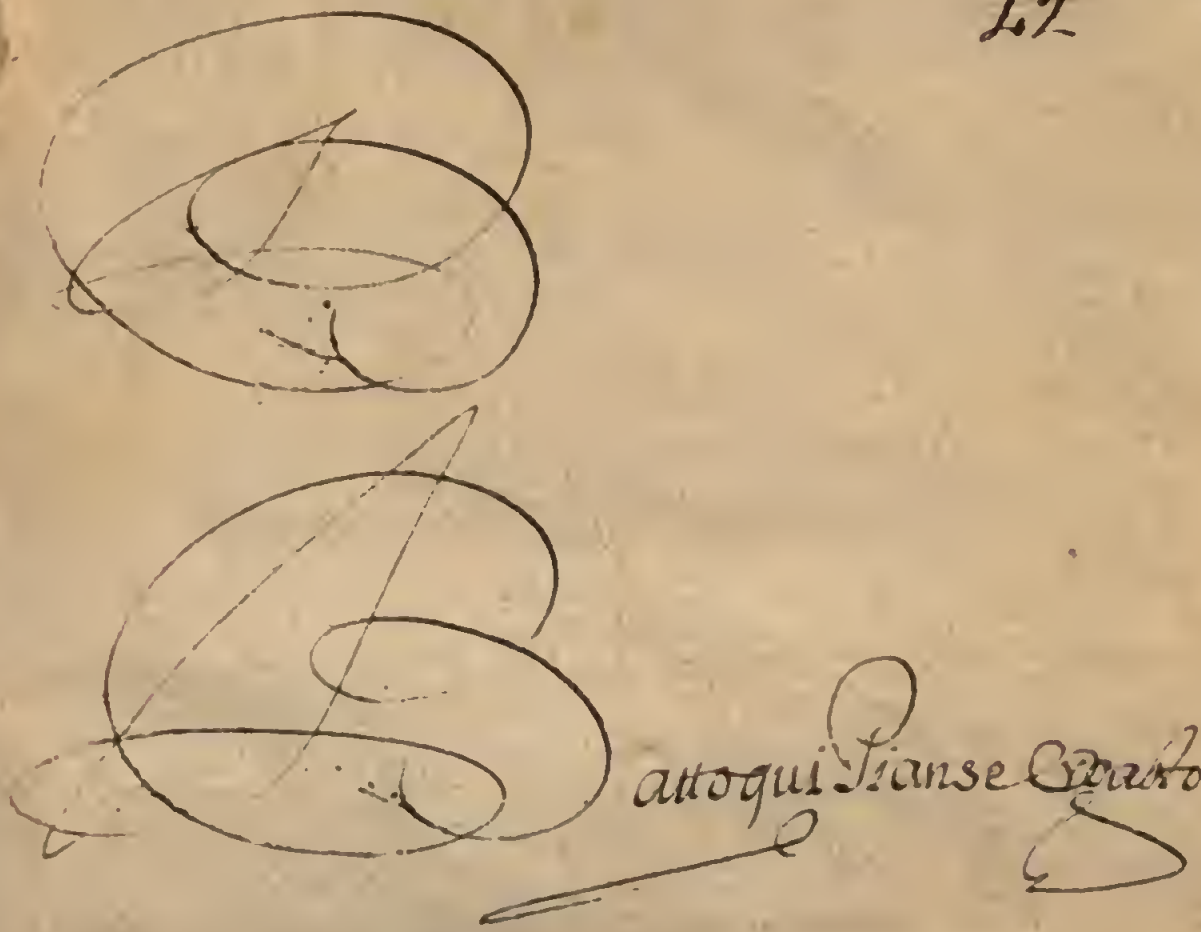
BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
XLVII
E
78
NAPOLI

XLVII
33
42

XLVII



IIV.IX

IL MERCVRIO
DEL
DECIMOSETTIMO SECOLO
NEL QVALE
SI CONTENGONO I FATTI PIV ILLVSTRI
Succeduti nel Mondo dal 1601.
fino al 1650.

DEL P. FELICE GIRARDI
Della Compagnia di GIESV.

NAPOL

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

D. GIVLIO MASTRILLO
DVCA DI MARIGLIANO,
MARCHESE DI S. MARZANO, &c.

MAX. COLL. NEAPOL.

IN NAPOLI, *Per Giacinto Passaro.* M. DC.LXIV.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Adriano Scultore all'Insegna di S. Marco.

ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGN.

NON possono i Mercurij staccarsi dall'eloquenze: chi vanta i natali da Giouе, ambisce parentela co' Grandi, pari di V. E. Nè sarà disdiceuole dedicare il racconto de' stupori d'vn secolo, à chi è tutto merauiglie nell'attioni virtuose, che aspirano all'eternità; confesso, che tanti prodigij de' tempi trasandati seruiranno per iscorci de' portenti delle sue glorie, de' quali ogni momento portò seco vn miracolo; ma vi souuenga, che sincome Pittagora formò vn corpo intiero sù l'orma d'vn piè d'Ercole, così à piè del suo Nome può formarsi vn volume. Conosco non esser proprio d'vn Mercurio il reggere vn Cielo, pur s'ingegnerà di sostentarlo, come nipote d'Atlante: anzi, come tributario del vostro Nome, rassegnerà alla vostra difesa i fulmini hereditarij del Tonante Genitore, per saettar le lingue, che cõtro la debolezza di questi fogli si ag uzzeranno in saette: e quando tante strauaganze de-

ſcritte non fuſſero habili à piegare la coſtanza dell'altrui ciglia, l'accennato portento del P. Marcello Maſtrillo ſuo degniſſimo Zio, che traſſe dall'Indie i teſori d'vna glorioſa fama, ſarebbe ſufficiente, ò ad animare con viui ſenſi i ſaſſi, ò ad inſaſſire per lo ſtupore gli animati: baſterà ſolo accennare, che il colpo di rea Fortuna gli fabricò la cuna delle glorie, quando inuidioſa la ſorte del futuro auuenimento disfar volea la ſua ruota, ma diuenuta eſtatica, fè caderſi di mano il martello. Sò, che non ricuſerà V. E. di accogliere con aſpetto giouiale queſto Mercurio, ſapendo, che i Mercurij ſono allieui di Gioue.

Di V. E.

Humiliſsimo, & obligatiſsimo ſeruo

Adriano Scultore.

Ludouicus Bomplanus Visitator Soc. Iesu in Regno Neapolitano.

CVm Librum cui titulus est *il Mercurio del Decimosettimo Secolo* à Patre Felice Girardo nostræ Societatis conscriptum, tres eiusdem Societatis Theologi, quibus id commissum fuit, recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint. Potestate ab admodum R. P. N. Io: Paulo Oliua Vicario Generali ad id nobis tradita facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs ad quos pertinet videbitur. In quorum fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostræ Societatis munitas dedimus. Neapoli die 8. mensis Septembris 1663.

Loc. Sigilli.

Ludouicus Bomplanus.

IN Congregatione habita coram Eminentiſſimo, & Reuerendiſſimo Domino Cardinali Philamarino Archiepiſcopo Neapolitano ſub die 23. Nouembris 1663. fuit dictum, quod Reuerendus Andreas Bonito Congregationis Oratorij reuideat, & in ſcriptis referat eidem Congregationi.

Paulus Garbinatus Vic. Gen.

Can. D. Matthæus Renzi S. Theol. D. & Conſ. S. Off.

Eminentiſſime Domine &c.

CVm R. P. Felix Girardus Societatis Ieſu, Decimiſeptimi Seculi prima decem luſtra, narratione memorabilium, primus illuſtrauerit; ſub titulo *il Mercurio del Decimoſettimo Secolo*, nihilque in eo à recta fide, vel bonis moribus diſſonum; immo publicæ vtilitati conſulens, ſumma eruditione ſcripſerit; typis mandandum hunc librum, ſi modo Eminentiæ veſtræ placuerit, poſſe exiſtimo. Ex ædibus noſtri Oratorij Neapolitani 3. Ian. 1663.

Andreas Bonitus Congregationis Oratorij Deputatus.

In Congregatione habita coram Eminentiſſimo Domino Cardinali Philamarino Archiepiſcopo Neapolitano ſub die 6. Iulij 1663. fuit dictum, quod ſtante relatione ſupradicti Reuiſoris, Imprimatur.

Paulus Garbinatus Vic. Gen.

Can. D. Matth. Renzi S. T. D. & Conſ. S. Off.

Eccellentiſsimo Signore.

Il Padre Felice Girardi della Compagnia di Giesù deſidera ſtampare vn Libro, il cui titolo è il Mercurio del Decimoſettimo Secolo. Supplica humilmente V. E. à dargli licenza, e l'haurà à gratia &c.

Reuerendus Pater Carolus Florillus Societatis Ieſu videat, & in ſcriptis S. E. referat.

Galeota Reg. Muſcettola Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.

Prouiſum per Suam Excellentiam Neap. die 12. Decembris 1662.

Sebaſtianus.

Currentis Semi-Seculi Mercurius, breuiſſimum rerum grandium monumentum, Autore P. Felice Girardo Soc. Ieſu; nec Regiæ quidquam iuriſdictioni, nec politico diſſonum habet regimini. Quì enim hiſtoricus, quando nec commentitius, Ioui infenſus vnquam fuit Mercurius? ſic librum hunc cenſeo. In Collegio S. Franciſci Xauerij 11. Martij 1663.

Carolus Florillus Soc. Ieſu.

Viſa retroſcripta Relatione, Imprimatur. Verum tempore publicationis ſeruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. *Vlloa Reg.* *Nauarra Reg.*

Prouiſum per S. E. Neap. die 15. Martij 1663. *Anaſtaſius*

PROTESTATIO AVCTORIS.

CVm Sanctiſs. D.N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S.R.& Vniuerſalis Inquiſitionis decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui ſanctitate, ſeu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt. geſta, miracula, vel reuelatiõnes, ſiue quæcunque beneficia tanquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atq; approbatione Ordinarij; & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſs. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores & opinionem, cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantùm ſit penes Auctorem. Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo, profiteor me haud alio ſenſu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm pro eo ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

IL MERCVRIO
DEL
DECIMOSETTIMO SECOLO:

ANNO 1601.

IN questo primo Anno del Decimosettimo Secolo cominciò nel Giappone l' imperio del Tiranno Daifù, chiamato poi Daifusama. Lasciò nella morte l' Imperador Taicosama à Findeiori suo figliuolo quattro tutori, e tra quelli Daifù. Il tradi tore aspirando all'Imperio fece guerra, & hauendo l' anno passato i tre tutori di quel pupillo soggiogato, si trouò questo anno Imperadore, vniuersale del Giappone. Diede Ozoca à Findeiori, non per pietà, mà per timore, che la troppa bassezza di quel giouane acquistasse al suo dominio odij, e rancori. In questo Tiranno, che odiaua prima la legge di Christo, crebbe coll' accrescimento della potenza la crudeltà, e la fierezza contra i Christiani del paese. *Gio: Vreman lett. del Giappone.*

Tiranno nel Giappone.

Fù questo anno nel Giappone vna sterilità, e carestia grandissima. Infiniti morirono per mancamento di cibo; & erano tanti, e tali i tormenti della fame, che nel regno di Farima vn padre, stimando felicità la morte, procurolla in vn suo figliuolo, ammazzandolo con vn pugnale. In Nangasachi fù così grande incendio, che in poche hore dieci strade delle più

Fame.

Incen.

principali della Città restarono dal fuoco distrutte con perdita d'infinita roba. *Gabriel de Mattos lett. del Giapp.*

Vento. In Macao da Giugno infino ad Ottobre furono sette temporali di venti, chiamati in quelle parti Tifoni, che spiantarono albe ri, diroccarono case, e fecero à tutti gli altri edificij grauissimi danni. *Valentino Caruaglio lett. della Cina.*

Incendiario, e Stregone miracolosamente puniti. Due casi marauigliosi succedettero questo anno nell'India nel paese di Tripalicorino. Si raccontaua, che più volte era stato posto il fuoco in vna Chiesa de' Christiani, e che mai, miracolosamente estintosi, hauea fatto danno alcuno. Vno scelerato, ò per far esperienza di ciò, che si diceua, ò mosso da malignità vi mise egli il fuoco, il quale pigliò quella volta forza, e vigore, e consumò la Chiesa. Vedendo l'incendiario brugiarsi quel tempio diceua, beffeggiando i Cristiani, Arde pur alla fine. Ma pagò l'infelice la pena del suo delitto. Tre giorni dopo s' impiccò colle sue mani, e comparì il suo cadauero tutto coperto di certe come fiammelle infocate. Vn Gentile stregone, ecco l'altro caso ad instanza di alcuni scelerati tentò bruciar viua vna Matrona Christiana. Ma appena haueua egli cominciato i suoi diabolici incãtesimi, che sentẽdosi tutto fuoco si pose à gridare, che viuo era da Diauoli bruciato. In tanto incendio visse due giorni, e poi, miseramente morendo, mandò l'anima al fuoco eterno dell'Inferno. *Petr. Iarricus Rer. Indic. Thesaur. 3. l. ... c. 20.*

In vna Città nello stato di Milano vn' huomo sceleratissimo, che non s'era mai confessato, e comunicato, e che di tutte le cose della Chiesa si faceua beffe, mentre andaua à Geneura, luogo rappresentatogli sicuro dal Diauolo, che più volte gli era, vestito di verde, comparito, perdette la vista, e fù costretto ri[tor]nare à modo di cieco à casa. Ricuperò la, vi-

sta

sta, ma per sentirsi bruciare nell' interno passò due notti senza sonno. Nel terzo giorno presente ad vna messa, mentre si eleuaua la sacra hostia, la vide sparsa di sangue. Spronato da tanti segni, coll'occasione del Giubileo, che correua, si confessò de' suoi peccati, e si ridusse à buono stato. Nel medesimo stato di Milano vna donna per vergogna celaua nella confessione i suoi peccati; venuta poi à perfetta penitenza disse, che ogni volta, che s'era indegnamente comunicata, hauea nel riceuere la sacra hostia sentito vn'acceso fuoco nella lingua. Vn soldato heretico entrò di notte in vna Chiesa di Lion di Francia per rubar la sacra pissida. Tre volte stese la sacrilega mano, e tre volte cadde assiderato à terra. Più ch'il timore, preualse l' empietà; e così stese la quarta volta la mano, prese il sacro vaso, ma il trouò, ancorche fosse di poco peso, così grauoso, e pesante, che gli cadde, & era egli di robustissime forze, di mano à terra. Il ripigliò, ma trouollo voto di hostie, e ve n'erano prima molte, nè di quelle apparue segnale alcuno. Mentre staua attonito, e stupefatto, videsi improuiso da vn gran numero di accese lampane circondato. Temette d'essere scoperto, e si pose in fuga portando il vaso; ma vedendosi seguitato dalle lãpane, gittò il sacro vaso in vna fossa e coprilla di terra, ma le lampane intorniarono la fossa. Il giorno seguente, pensando il ladro, c'hauesse à scoprirsi il furto al lume delle lampane, che come egli, così stimaua, che vedessero, ma veramente non vedeuano gli altri, andaua turbatissimo, & afflittissimo. Incõtrosi in lui il Gouernatore della Città, diuolgatosi già il furto; & al turbamento del volto il sospettò reo, e'l prese prigione. Alla tacita testimonianza del volto si aggiunse la chiara confessione della lingua, che distintamẽte ciò, che era auuenuto, publicò. Nel medesimo paese di Lione vn'heretico Caluista si conuertì alla Fede, ma restò sempre

Accidenti marauigliosi nel SS. Sacramento.

della verità del SS. Sacramento al quanto dubioso. Quest' anno vdendo messa da vn luogo sopraſtante all'Altare, nella consecratione del calice disse, E chi potrà persuadermi, che hora questo vino si conuerta nel sangue di Christo? Mentre staua attento all atto della consecratione, vide prima bollire con feruore il vino nel calice, e poi il vide finita la consecratione, conuertito tutto il viuo sangue: onde biasmata la sua colpa, visse poi forte nella Fede. *Annua litt. Soc. Iesu an.* 1601.

Miracoli: A' 26. di Febraio in Fiorenza Donato Francesco Galligai vedendo, che le fiamme delle case accese d' intorno formentauano alte da sette braccia sopra il suo tetto, disperato di aiuto humano inuocò i Santi Ignatio di Loiola, e Frãcesco Sauerio, promettendo, se gli guardauano la casa dal fuoco, di non offendere mai più Dio. Appena finì di cosi dire, che vide sospesi in aria amendue i Santi inuocati, & vdì sensibilmente dirsi da S. Ignatio, Và via che sarai consolato: e tosto le fiamme miracolosamente disbassarono, nè pure vna scintilla si accese in quella casa. Vn' altra gratia hebbe dal medesimo S. Ignatio à 5. di Agosto Speranza Castiglio da Maiorca, che si trouò intieramente sana di vn' vlcere incurabile nel petto, e della chiragra, che l' haueua storpiata la mano diritta, hauendo fatto due giorni prima voto al Santo di visitare noue dì il suo altare, se le daua la sanità. *Daniello Bartoli histor. della Comp. di Giesù par.* 1. *lib.* 5. *n.* 1. *e* 24.

Pietro Agrimonte mercatante di Normandia nel ritornare dalla fiera di Brugis fù da alcuni assassini Inglesi preso, posto in vn' vscurissimo carcere, legato malamente con funi e con niuna speranza di vita. Fè vn voto alla Beatissima Vergine di Camberona in Fiandra, e con frutto, perche caduti in terra i lacci delle mani, e de' piedi, & apertasi miracolosamente

la

la porta, libero se ne fugì. *Felice Astolfi dell' Imag. miracol. di Maria l.15.*

Predicando questo anno in Otricoli Terra nel regno di Napoli, oue molti per la gran fame moriuano, Fra Gioseffo da Leonessa Cappuccino di Santissima vita, quando fù nella terza Domenica di Quaresima disse, che nella seguente Domenica in memoria del miracolo operato da Christo nella moltiplicatione de'pani, e de'pesci, del qual miracolo si parla in quell'Euangelio, voleua egli benedir il pane, e distribuirlo à tutti quelli, che vi fossero concorsi. Finita la predica pregò vna donna per nome Attilia Martina à cercar farina per le case. Si scusò più volte la donna dicendo sapere, che in tanta carestia tre, ò quattro haueuano farina in casa: pure alla fine indotta dalle preghiere del seruo di Dio andò; e trouatene solamente da quindici libre, mostrolle al Padre, e disse nō voler essa far del pane con sì poco farina; ma necessitata ad vbbidire si pose all'opera. In impastar la farina, la vide cresciuta in modo, che hebbe bisogno dell'aiuto di molte persone, e fè vna gran quantità di pane. Nella Domenica vegnente il Padre dopo fatta la predica benedisse il pane, e colla sua benedittione moltiplicollo in modo, che fù bastante à satiare vn'innumerabile popolo. *Zaccaria Bouerio Ann. de Cappuc. an. 1612. n. 147.*

Pane moltiplicato.

Da' 14. di Giugno fino a' 24. dell'istesso mese in Aragona vna campana sonò da se stessa molte, e diuerse volte. In Guascogna presso la Città di Vasato a' 14. di Settembre apparue sangue nel lenzuolo del pane, e nella touaglia, che lo copriua; il che caggionò à tutti gran marauiglia. *Pietro Mattei hist. di Franc. l.4. Nar.2.*

Campana suona da se stessa.

Sangue da pane.

Nacquero questo anno molti Principi; Carlo figlio di Giacomo VI. Rè di Scotia à 19. di Febraio, Mauritio Christiano figlio di Federico IV. Elettor Palatino

Natali de Principi.

latino à gli 8.di Settembre,Anna Maria Mauritia Infanta di Spagna a' 12.di Settembre, Lodouico XIII. di Francia a'27.dell'istesso mese. Sollennizzò ancora, come era suo solito, a' 13.di Decembre Henrico IV. di Francia il giorno della sua nascita,conuitando Principi, e Principesse,Signori,Dame della Corte,& Ambasciatori de' Principi forastieri nella casa di Zametto suo Lucullo.*Mattei hist.di Fran.l.4.Sethus Calusius Chron.an.1601.*

Principi morti.

Morì nel Gennaio Alouisia di Lorena vedoua di Enrico III. Rè di Francia, Principessa di santissima vita. Nel medesimo mese morì Herico figlio di Giorgio Landgrauio d'Hassia. Morì nel Febraio il gran Maestro di Malta, & in suo luogo fù eletto Vignancur Francese. Nell'Aprile morì Vvolfgango Arciuescouo,& Elettor di Magonza. Nel maggio morì Gebhardo Arciuescouo & Elettor di Colonia. Morì ancora in Francia nel Decembre la Principessa di Conti e'l giorno stesso il Conte di Soessone sposò sua figlia. *Mattei hist.di Fran.l.4.an.1601.Sethus Calusius Chron.an.1601.*

Morte gloriosa d'vn Principe Giapponese.

In quest'anno morì in Nangasachi Giusto,Principe illustrissimo, marito di Tecla primogenita di D. Francesco Rè di Bungo. Poco auanti l'vltima hora gli si mostrò la Reina del Cielo, accompagnata d'vna moltitudine d'Angeli, il consolò, e riempiè di fiducia di riceuerlo in Paradiso, & indi à poco placidamente spirò. Questa auuenturosa morte glie le impetrò la santissima sua moglie Tecla, la quale oltra il seruigio di sua mano, fatto in diciotto a suo marito ricouerto da capo a piedi di lebbra, continuo porgeua preghi a Dio per la salute dell'anima sua. La consolò Iddio,e le cambiò il marito in diuersi costumi, imperciochè assalito oltre alla lebbra da gli altri grauissimi mali,doue egli innanzi nō sapea soffrir con patienza male minore, poi tutto gradiua, e

quan-

quanto più gli cresceuano i dolori, tanto più gratie ne rendeua à Dio. Frequentaua spesso la confessione, e la comunione, spendeua buona parte del dì in orationi, & in ragionamenti di spirito con Tecla sua moglie; & in fine tãto auanzò, che si meritò vn auuenturosa morte. La santa morte di questo Principe mi tira à rappresentarui la numerosa Christianità Giapponese. Quest' anno de' Giapponesi conuertiti alla santa Fede, da chi vi fù portata, se ne contarono da trecento mila. *Bartoli l'Asia p.2.lib.3.*

Numero de Giapponesi Christiani.

Veniamo ad alcuni fatti d' arme. Il Duca di Mercurio della casa di Lorena, e Principi dell'Imperio, che con licenza del Rè di Francia esercitaua con carico di Generale l' armi dell'Imperadore in Vngheria, acquistò Alba reale a' 22. di Settembre, nel qual mese era stata nel 1543. presa dal Turco, e tenuta per 58. anni. Liberò 900. schiaui Christiani, e prese 2000. persone tra femmine, e figliuoli Turchi. La preda fù di trecento mila fiorini, oltra tutte le ricchezze di Buda quiui riposte come in luogo sicuro. Gl'Imperiali portarono contro Sigismondo Battori Principe di Transiluania vna illustre vittoria. Ammazzarono dodici mila Transiluani, acquistarono 40. pezzi di artiglierie, e 150. padiglioni. Cinque Galee di Malta corsero la Morea, & in quattro hore presero Castel nuouo, detto da' Turchi Passana, fecero 180. schiaui, inchiodarono 17. pezzi d' artiglierie, e mandarono à sacco, e fuoco la piazza. *Pietro Mattei hist. di Franc. l.4.*

Fatti d' arme.

Il Conte Mauritio a' 9. di Febraio prese in Fiandra la fortezza di Cracouia. Nel 1. di Nouembre pose assedio alla Città di Bolduc, ma a' 27. dell'istesso mese fù costretto leuarlo per gli grandissimi freddi, e giacci. *Laurentius Beyerlinch Chron.*

Due vittorie cõtra Saracini portarono nell'India i Portoghesi vniti cõ que' di Amboino, vna a' 9. di Ottobre,

tobre, e l'altra a' 3. di Nouembre. *Petr. Iarricus Rer. Indic. Thes. t. 3. l. 2. c. 38.*

Freddo grãde:

Riuscì infelice all' Arciduca Ferdinando l' assedio posto à Caniſſa tenuta dal Turco. A' 15. di Nouembre de' Christiani, che stauano à quell' assedio, morirono per lo gran freddo più di mille cinquecento. A molti altri furono tagliate le gambe, perche erano gelate: onde fù necessitato l' esercito Austriaco far vna ritirata infelice, non solo per la perdita delle genti, ma per che gli conuenne, per l'inaspettata venuta del nemico, lasciar il campo, i padiglioni, le bagaglie, il cannone, e tutti gl'infermi. *Doglioni Comp. hist. p. 8. Sanſouino delle guer. de' Turchi.*

Canonizatione.

Agnesa di Monte Pulciano a' 23. di Febraio fù dichiarata Beata da Papa Clemente Ottauo; & a' 29. di Aprile fù dal medesimo Papa canonizato S. Raimondo. *Balinghem Kalend. SS. Virg. Gaulterius Chron.*

Terremoti.

In molti luoghi di Europa furono terremoti. *Matteci hist. di Franc. l. 4. Narr. 3.*

La Beatiſſima Vergine difende dal fuoco la ſua Chieſa di Nangaſachi nel Giappone:

A' 21. di Ottobre di questo anno Luigi Secheira Gesuita Vescouo del Giappone con grandissima celebrità, e concorso de Fedeli consagrò in Nangasachi la Chiesa dedicata alla gloriosa Assuntione della Vergine al Cielo; Chiesa la più maestosa, e nobile di quante mai ne fossero state in Giappone fino allora vedute. Dopo otto dì fù vn grandissimo incendio, e vi restò gran parte della Città, come si è detto di sopra, consumata dal fuoco. Pregauano i Cristiani la Vergine che *difendesse* la sua Chiesa, contra la quale già il furioso vento gittaua i carboni ardenti, e le vampe, e che non permettesse, che gl'Idolatri facendosi scherno della santa Fede recassero l'incendio di quella Chiesa nouamente fabricata à vendetta, che i loro Iddij ne facessero. Cosa marauigliosa! Mentre così pregauano, repentemente, & ad occhi di gran popolo presente si leuò vn vento per filo diritamente

tamente contrario al primo, e voltò indietro le fiamme; e così restò senza danno la Chiesa. *Bartoli dell' Asia p.2.lib.3.*

Primi Sacerdoti della nation Giapponese.

Nelle quattro tẽpora di Settembre di questo anno 1601. si ordinarono in Nangasachi da Luigi Secheira Vescouo del Giappone i primi Sacerdoti, che mai fossero della Natione Giapponese. Ciò si fè cinquanta, e più anni da che la Fede era entrata in quel Regno: sì lento parue douersi andar in ciò, per andar sicuro. I Sacerdoti consegrati furono il P. Chimura Sebastiano natiuo di Firando, & il P. Niabara Luigi di Nangasachi, amendue Gesuiti, e di virtù lungamẽte osseruata. Consegraronsi i due Sacerdoti cõ pubblica solennità, piãgente per allegrezza tutto il gran popolo, che v'accorse, per vedere assunti à quel sommo grado due de' loro, & andò poi il Magistrato con tutta la nobiltà à render gratie al Vescouo, & a' Padri Gesuiti di quel honore fatto alla nation Giapponese, *Bartoli cit.*

Conte di Essex decapitato.

Il Conte di Essex Inglese, supremo Ministro presso Elisabetta Reina d'Inghilterra, fù per ordine della medesima Reina, per colpe di lesa Maestà, fatto prigione a' 15 di Febraio di quest'anno 1601. Fù poi a' 25. del medesimo mese decapitato. Mostrò sul palco vna marauigliosa intrepidezza, e costanza; ma posta la testa nel ceppo, il sopraprese vn timore così grande, che'l manigoldo per separare la testa dal collo vi stentò, e diede tre colpi. *Mattei hist. di Franc. l.4. Nar.2.*

Pietà di Enrico 4. di Francia.

Henrico IV. di Francia, hauendo ottenuto dal Papa il Giubileo dell'anno santo nella Chiesa di Orleans, fù il primo ad andarui colla Reina, per indurre col suo esempio la Corte ad vn'opera così salutare. E fè riedificare la gran Chiesa di S. Croce di Orleans nel furore delle guerre rouinata, e'l Rè stesso pose la prima pietra della fabrica. *Mattei cit.*

Vbbidienza religiosa, e suoi effetti marauigliosi.

Tre casi illustri auuennero quest' anno tra Cappuccini. Fra Giacomo da Laurignano Guardiano di Corigliano disse à Frà Rafaele d'Vrfomarso, che cogliesse alcune mandorle per mandarle a' deuoti. Fù risposto, che tre giorni prima l'haueua colte tutte sẽza lasciare nè pur vna. Replicò il Guardiano, che andasse; e l'vbbidiente suddito, cattiuando il suo intelletto, vi andò, e trouò l' albero assai carico di frutti; onde piegate le gionocchia à terra ringratiò Dio, & ammirò il frutto della santa vbbidienza. In Lucca ordinò ad vn Nouitio il suo Maestro, che cauasse del vino da vn vaso, che era voto. Il buon nouitio, che hauea nome Pellegrino, vi andò, & il vaso mandò fuori vino in grande abbondanza. In Ciamberì di Sauoia, non risplendendo per le nuuole il Sole, disse il Maestro ad vno Nouitio, per far proua della sua vbbidiẽza, che accẽdesse vna candela, & andasse à vedere con quella all'horologio del Sole, che hora fosse. Il Nouitio, senza stimare, che ciò fosse vna pazzia, eseguì tantosto l'ordine hauuto, e ritornò dicendo, ch'erano tre hore dopo mezzo giorno, & incontanente sonarono le tre hore alla Città. Haueua l'vbbidienza santa conferito al lume della candela la virtù dell'ombra del Sole. *Bouerio Ann. de' Capp. an. 1601.*

Asino risuscitato.

Nella Prouenza vn diuoto huomo per nome Carlo prestò quest' anno vn suo Asino a' Frati Capuccini accioche potessero portare vn'infermo da Arles à Solone. Nel ridursi il giumento ad Arles, improuiso per istrada morì. Diedero i Frati la nuoua del fatto al padrone, e perche era pouero, promisero di prouederlo di vn'altro. Io, disse quel buon'huomo, non voglio altro giumento, il mio l'hò venduto à Dio, & à S. Francesco, e n'aspetto buon prezzo; e percio à me basta, che sia morto in loro seruigio. Cosa stupenda! non hebbe l'huomo appena detto tali parole, che l'Asino risuscitò, e ritornò à casa, con marauiglia grã-

dis-

dissima, e di quell'huomo, e de Frati, i quali alzarono le voci, e ringratiarono il Signore di sì amorosa prouidenza. *Bouerio cit.*

Morti illustri in bontà.

A' 22. di Febraio di quest'anno 1601. morì in Londra impiccato per la Fede Roggiero Filocco, Inglese, Religioso della Cõpagnia di Giesù. *Caulter. Chron.*

A' 16. di Marzo morì con gran fama di santità, hauendo contratta l'infermità nel seruir gli Appestati, Antonio Cardeses, Gesuita & illustre scrittore. *Alegambe Bibliot. Soc. Iesu.*

A' 21. di Decembre morì Fra Marcello da Trefiume Cappucino, la cui santità fù con molti miracoli manifestata da Dio. Morirono ancora quest' anno con fama di molta santità altri Cappuccini, in Algieri Frat'Ambrogio di Milano della nobilissima famiglia Stampa, e nell'Abruzzo Fra Lorenzo de Montepulicano. *Bouerio Ann. de' Capucc. an. 1601.*

Nouua nauigatione degli Olandesi all' Indie Orientali.

Quest' anno 1601. ritornarono carichi di gran ricchezze i Vascelli Olandesi, che in numero di 72. il mese di Maggio del 1599. erano stati mandati alla volta del Isole Canarie. Vn gran Marinaio, per nome Oliuiero, li conduceua, il quale nell'andare hauea passato per lo stretto di Magaglianes, & era ritornato per le Moluche, con vn grande applauso de gli Stati, che continuando poi questa nauigatione per l'Occano n' hanno riportata gloria, & vtilità grandissima. *Mattei hist. di Franc. l. 4. Nar. 3.*

Re idolatro nel Giappone in difesa della Santa Fede.

Canzuiedono Rè di Eingo nel Giappone mosse quest'anno fiera persecutione contra i fedeli: ma ito alla Corte in Fuscimi hebbe à trouarui il pagamento delle crudeltà vsate contra i Cristiani del suo regno. Peroche auuenutosi colà in Geciundone Re di Bugen, orgoglioſamente il riprese dell'affetto, che portaua a' Gesuiti, e del fauorire la legge Christiana, contra la quale disse quanto di male il suo mal cuore gli suggerì alla lingua. Geciudono, benche idolatro,

poiche non valle, con dir ogni bene della legge di Christo, à far tacere quell'insolēte, come nō fosse idolatro, ma Caualiere di Christo, & obligato a mātenerne l'honore, trasse fuori acceso di sdegno la scimitarra, e tutto insieme dicēdo à Ganzuiedono, ch'egli mētiua, gli si auuentò pari d'arme, ma molto migliore nell'arte di maneggiarla; e n'era il vil barbaro à mal partito se non che vn gentilhuomo presente dell'Imperadore s'intramise, e spartilli. *Bartoli l'Asia t. 2. l. 3.*

ANNO 1602.

Accidenti notabili.

IN quest'Anno 1602. nel Giappone in Satzuma vn Christiano grauemente infermo, importunato dalla moglie, e parenti Gentili à contentarsi, che con certe loro ceremonie gl'impetrassero da'Fotochi la sanità, alla fine vi accensentì. Si fecero le superstitioni a'Fotochi, ma l'infermo peggiorò. Fù egli da vn altro Christiano suo amico ripreso del cōmesso errore; e'l pouero huomo si rauuide del peccato; ma dubitaua, se gliele hauerebbe Dio perdonato, non hauendo Confessore, à cui potesse confessarsi. Ma essendogli stato detto, che ogni volta, che hauesse hauuto vera contritione del suo peccato, al certo gli sarebbe stato da Dio perdonato, prendendo animo cominciò à piangere amaramente, e pentirsi con grandissimo dolore di hauer offeso la Maestà Diuina e con tal pentimento spirò. Fù il defonto posto in vna cassa, & auanti gli misero vna santa imagine in segno ch'era Christiano. Mentre stauano i Christiani inginocchiati facendo oratione per l'anima di lui, e vi erano ancora molti Gentili, venuti per accompagnarlo al sepolchro, il morto improuiso si alzò, ficcò gli occhi nel. imagine, e colle mani giunte à modo di chi ora, e mouendo le labbra senza formar parole stette così in poco di tempo; poi chinando gli occhi,

Morto miracolosamēte si alza, e fa oratione.

e la

e la testa sopra le mani alzate, vi stette tacito vn'altro poco: finalmente tornato à coricarsi sopra la cassa, vi restò morto come di prima con istupore di tutti. Fù creduto, c'hauesse voluto Dio cõ tal fatto mostrare, che la contritione del defonto era stata vera, e salutare. Nel medesimo anno essendo in vna dell'Isole di Amacusa gran secchità, fecero i Gentili molte superstitioni, pregando i Fotochi à dar loro pioggia; ma non hauendola, e pensando, che la cagione fosse, perche i Christiani non faceuano le medesime diaboliche cerimonie, il Gouernatore di essi tre volte ordinò loro sotto graui pene, che le facessero; ma vedẽdo, che le sue minaccie andauano in fallo, non volendo cozzare co' principali Christiani, comandò à certi pescatori, che andassero ad vn monte à far certi balli a' Fotochi. Risposero i pescatori, che volentieri haurebbono fatto balli, e danze, ma non doue egli ordinaua, nè ad honore de' Demonij, ma in Chiesa ad honore del vero Dio, che poteua comandare a' Cieli, che piouessero. E così andarono in Chiesa à chieder al Signore la pioggia. Finita la lor festa, tornando à casa fù si gran pioggia, che si ritirarono tutti molto ben bagnati. *Gabriel de Matos lett. del Giapp. del* 1602.

Pioggia miracolosa.

In Olanda nella Città di Edam ne' giorni di Carneuale trenta soldati vestiti, per ischerno delle cose Ecclesiastiche, da Cherici, da Sacerdoti, e da Vescoui, facendo mille buffonarie, & empietà, portando chi vna pisside in mano, chi vn vaso di acqua con vna scopa, per metter in beffa la Santissima Eucaristia, e l'acqua benedetta, andarono per le strade facendo, e cantando, ripetendo spesso, Dominus vobiscum. A' 24. di Febraio festa di S. Mattia, e prima Domenica di Quaresima entrarono la mattina nella Chiesa per far di nuouo le medesime empie buffonarie, quãdo cadde nella Chiesa vn'horribile fulmine, e comparì vn Diauolo in forma d'vn serpente, che circondò

Empie buffonerie come puoi te.

dò colla sua lunghissima coda la torre della Chiesa, e mandando dalla bocca gran copia di fuoco ripetè spesse volte, Dominus vobiscum, e l'altre bestemmie, & empie parole dette prima da que' soldati. Dal fuoco che dalla bocca vomitò quel serpente, restò la torre, la Chiesa e sessanta case vicine bruciate, e distrutte; ma restò illesa vna casa habitata da pij Cattolici. *Theat.vit.hum.nouiss. Verbo, Caremoniæ pag.47.*

Incendio prodigioso.

In Guadiana Terra del Messico trouauasi vna fanciulla vicina à morte. Il padre suo, hauuta in presto da'Gesuiti vn' imagine di S. Ignatio posto in ginocchioni innanzi ad vn Crocifisso, la pose in testa della fanciulla, e raccomãdolla al Santo. Allora cominciò à diramarsi dalla santa imagine vn miracoloso sudore, con goccíole à guisa di gemme, colorite, e grandi restando tutti i circostanti pieni di marauiglia. La fanciulla al tocco di quella imagine, e di moribonda, ch'era, si trouò senza febbre, assicurata da ogni pericolo. Si ritrouaua iui fra le altre vna donna, che haueua vna gran postema; si vnse con quel miracoloso sudore, & immediatamente ne fù affatto sana. *Daniel. Bartoli hist.della Comp.di Giesù t.1.l.5.n.84.*

Miracoloso sudore da vna imagine di S. Ignatio di Loiola.

A'7.di Giugno Martino Laterna Gesuita, che nel 1598. era stato da alcuni heretici sommerso in mare, sù bianco carro, tirato sopra il mare da quattro caualli, andò di notte circondato da molta luce nella prigione, doue staua, imprigionato da'Tartari, Lorẽzo Bieckouuski nobile Polacco, da cui era stato Martino trauagliato da mare, ristorato vna volta in vn viaggio: gli sciolse i lacci, e'l pose in vn luogo di lungi presso à cinquanta miglia. *Philip.Alegambe Bibl. script.Soc.Iesu.*

Prigione miracolosamente liberato.

Veniamo all' imprese militari. A' 20.di Luglio il Conte Mauritio pose l'assedio alla Città di Graue, la quale a'19.di Settembre si arrendè. A'9.di Agosto i

Imprese militari.

Turchi

Turchi posero assedio ad Albareale in Vngheria, quale haueuan l'anno auanti perduta, & in poco tẽpo la presero. Nell'Ottobre gli Austriaci s'impadronirono della Città di Pesta, la quale è quasi portione di Buda, e stà situata dall'altra parte del Danubio su la riua, la qual Città di Pesta era tenuta da' Turchi. A'10. di Nouembre i Portoghesi portarono nell'India vna marauigliosa vittoria contra l'armata del barbaro Rè d'Aracano. Haueuano i Portoghesi 50. naui, e l'inimico 250. Ricuperarono i Portoghesi quattro vascelli perduti nella rotta hauuta da' medesimi barbari à gli 8. di quel mese, presero 149. naui, vn numero infinito d'armi, ammazzarono Sinababo zio del Rè, & innumerabili soldati. Gli Spagnuoli, che haueuano col braccio de' ribelli fatto grã progresso in Irlanda, quest'anno assaliti da gl'Inglesi furono vinti, e da Irlanda scacciati; e nel medesimo tempo passò l'armata Inglese sopra il regno di Portogallo, e vi fece gran danno: come altri vascelli Inglesi fecero nell'Indie Occidentali. *Beyerl. Chr. Iar. ricus Rer. Indic. t. 1. c. 32. Panui. Cron. Eccl.*

Miracoli della Madonna del Carmine.

A'27. di Agosto Bartolomeo Lopez, soldato Spagnuolo del Castello di S. Ermo di Napoli, mentre diceua i Pater noster, e l'Aue Maria dell'Habitello del Carmine, fù da vna celeste saetta percosso nelle spalle; ma non gli fè la saetta nocumento alcuno, solo vi segnò nelle spalle vna Croce, la quale fù da innumerabile gente con marauiglia veduta. *Filocalo Caputo, Il Monte Carm. c. 9.*

Natali di Principi.

Nel Febraio di quest'anno nacque Guglielmo Landgrauio d'Hassia terzogenito del Principe Mauritio. A'22. di Nouembre nacque Elisaberta figliuola di Enrico IV. di Francia, che poi fù Reina di Spagna moglie di Filippo IV. Nel medesimo mese nacque Lodouico Filippo figlio di Friderico IV. Elettor Palatino. *Sethus Calusius Chr. Matt. hist. di Fran.*

Mori-

Principi morti.

Morirono quest' anno, Giacomo Friderico Duca di Silesie nel mese di Marzo, Aurelia moglie di Friderico III. Elettore Palatino nel mese di Aprile, Friderico Guglielmo Duca di Sassonia a' 7. di Luglio. Caterina figlia di Giouanni Marchese di Brandenburgo, moglie di Gioachimo Friderico Elettore di Brandenburgo nel Settembre, Heduuige di Brandenburgo madre di Henrico Giulio Duca di Brunsuich nell'Ottobre, Agnesa moglie di Mauritio Landgrauio d'Hassia. *Sethus Caluisus Chr.*

Morti con fama di santità.

Morirono quest'anno 1602. alcuni Cappuccini con gran fama di santità. Morì in Macerata Frate Angelo da Faenza. Dopo morte gli venne la faccia così bella, & allegra, che sembraua huomo viuo, che giouialmente ridesse. Mentre staua nella bare, vna donna, che patiua d'orecchio, e di denti, in metter la testa sopra il di lui petto, restò tosto libera da' suoi mali. Morì ancora, e morì orando ginocchioni, Fra Corrado da Oni il cui corpo fù dopo molti anni ritrouato intero. Morì in Saffari Frat' Andrea da Iglesias. Morì in Lione Fra Spirito da Baulma; & in Bologna Fra Benedetto da Reggio di Modona, il quale tosto circondato tutto di luce comparì ad vna virtuosa donna, e le disse, che saliua al Paradiso. A' 2. di Febbraio festa della Purificatione della Madonna, dalla quale gli era stato riuelato il giorno della sua morte, passò all'altra vita Fra Egidio da Castrogiouanni in Sicilia, illustre per santità, e miracoli. *Bouerio Annal. de Cappuc. an.* 1002.

Accidenti marauigliosi in varie parti del Mondo.

In Francia vn Sacerdote Gesuita, desideroso di conuertire vn Caluinista presente, mostrò ad vna dõna indemoniata due hostie, delle quali vna era consagrata, l'altra no. L'offerì questa, e dissele, che l'adorasse ginocchioni; ma l'indemoniata se ne rise, e non vi fè altro. Mostrò poi l' hostia consacrata, e le comandò, che l'adorasse. Recusò il farlo per vn pezzo

la

la donna il fè pure alla fine, con volto modesto, e riuerente inchinò adorolla, e confessò esserui in quella il suo Signore. Le fù vn'altra volta mostrata l'altra hostia, che non era consegrata, e le fù data potenza di romperla, e spezzarla, & ella la ruppe, e la spezzò: ma essendole detto, che facesse il simile dell'altra hostia consegrata, che le veniua offerta, nol volle risolutamenre fare, anzi tre volte, come l'era dal Sacerdote comandato, baciò riuerente la terra. A tal fatto confuso il Caluinista partì per Auignone per prouedere pensatamente all'anima sua. In Germania vna nobile Vergine, lasciata l'heresia, abbracciò la Fede Cattolica. Presente vna mattina alla Messa, tentata dal Diauolo, dimandò qualche miracolo. Et ecco, che eleuando il Sacerdote la Sacra hostia vi vide in quella Christo informa d'vn bianchissimo Agnello colla bandiera, come si suol dipingere. In Austria vna donna, da Loterana fatta Caluinista, negaua la presenza di Christo nell'Eucaristia. Fù esortata da vna Signora Cattolica à pregar Dio, che le desse lume della vera Fede. Vbbidì l'hereticа, & in suo pro; perche trouatasi à caso ad vna messa vide nell'hostia vn bellissimo, e risplendissimo bambino. Nella Diocesi di Lion di Francia vna donna heretica si conuertì alla santa Fede, per hauer veduta la sacra hostia piena di sangue, & in essa Christo. In Aragona morì ad vna Signora vn suo figliuolino da lei teneramente amato. Afflitta e dolorosa fuor di misura inuocò con ardenti lagrime S. Ignatio di Loiola, e ponendo sopra il freddo cadauero vna imagine del Santo disse cinque Pater, e cinque Aue. Cosa marauigliosa tantosto il morto bambino con grandissimo stupore di tutti ritornò in vita. Vi è vna Valle, che confina coll'vltima parte del Delfinato, & è dal vulgo chiamata la Grecia de' Francesi. Era questa Valle tutta Cattolica, ancorche non hauesse sopra

Eucaristia adorata dal Diauolo.

Christo veduto in varie forme nell'Eucaristia.

Morto risuscitato da S. Ignatio di Loiola.

cento venti anni veduto Vescouo. Vi andò in missione quest' anno 1602. vn Sacerdote Gesuita, il quale, come Angelo mandato dal Cielo, fù riceuto da quel popolo con infinita festa, con abbondanti lagrime, e colle ginocchia chinate. Dopo alcune prediche, vdite con sommo affetto, e grandissima diuotione, stabilì il Sacerdote vn giorno per vna solenne processione, alla quale poi vi concorse gran gente da noue Terre vicine. Eccoui vn bel miracolo. Stauano tutti mischiatamente, e confusamente adunati, & improuiso furono da vna gran pioggia assaliti. Ma che? doue tutti gli altri restarono malamente bagnati, di quel popolo della Valle Cattolica tutti restarono secchi, & asciutti. Per tanta gratia fatta loro da Dio, ognuno vie più molto si confermò nella fede. In Lion di Francia vniti insieme Cattolici, & Heretici a' 13. di Decembre di questo anno vscirono à caccia. Ammazzarono vn'Anitra, e se la portarono à casa per mangiarsela insieme il giorno seguente. Venuto il giorno, perche era Venerdì, ogn'vno rifiutaua il cibo come vietato in tal giorno. Vn ghiottone, e goloso Caluinista (non han gli heretici altro Dio, che il ventre) ordinò, che gli fosse quell'Anitra arrostita. Assettatisi tutti nell'hora di pranzo à mensa, comandò l'heretico, che gli si portasse l'vcello. Fù portato, & era ottimamente acconciato, e condito; in comparire à mensa esalò puzza sì brutta, e gittò tanto horribile, e spiacente fetore, che smorti tutti si alzarono di tauola, e fuggirono. Fù l'vcello gittato a' cani, ma da essi non fù quel puzzolente carname tocco, ma abbominato. Nella diocesi dell'istessa Città di Lion sfrontati, e sfacciati heretici fecero beccheria in vn Conuento di Francescani, & il beccaio vi ammazzò vn Bue. In aprirlo per cauarne le viscere, vscì dal petto del Bue vn gran fuoco. Cadde tramortito il beccaio, e tutti gli altri

Pioggia non bagna.

Carne da māgiarsi in Venerdì diuien puzzolente.

Fuoco dal petto d' vn Bue.

smorti

smorti di paura si posero in fuga. Non dopo molto, cacciata la paura, e dandosi vicendeuolmente animo con dire, che s'era transueduto, ritornarono con matto, e suergognato ardimento al medesimo luogo. Ripigliò il beccaio la sua opera, & Bue mandò tosto dal petto nuouo fuoco, & in maggior grandezza, e quantità, che prima, onde atterriti tutti partirono. In Coibra Città di Portogallo vn nouello Sacerdote disse quest'anno la prima messa. Dopo preso il corpo di Christo, volendo prender il sangue, nel farsi auãti il petto col calice il segno della Croce, inesperto, mal prattico, e tutto tremante riuersò fuori del calice due goccie del vino consegrato, le quali cadute sopra la prima touaglia dell'altare penetrarono alla seconda. Forte sbigottì al caso il Sacerdote, ma simolando seguitò la messa. Quando fù finita, il Sacerdote, che hauea à quello all'altare assestito, pigliò le touaglie per leuarle secondo il rito della Chiesa. Quando volle leuarle, trouò la prima touaglia piena tutta di goccie di sangue, nella seconda ve ne trouò ancora, ma non tante. Al marauiglioso miracolo restò pieno di marauiglia, e di lagrime; riferì il fatto al Vescouo, e si riposero le touaglie in vna cassetta d'argento. In Polonia fu fame così grande, che molti si cibarono di morti puzzulenti animali, altri di cadaueri humani, e molti si mangiarono i proprij figli. Vi fù ancora peste così crudele, che tolse la vita à cẽto quaranta mila, e più persone. In Sardigna, fù veduto quest'anno, che alcuni ad vn Bue virtuoso con vn coltello di legno di sambuco, così bene come se fosse di ferro, segarono le punte delle corna. Persone dotte presenti al fatto ne restarono con marauiglia. Fù loro detto, che altre volte cõ tali coltelli s'erano fatte simili tagliature e che non sapeuano, perche solo nel Sambuco si trouasse tal virtù, e che desideraua-no intenderne da loro la ragione. Ma alla domanda

Vino consecrato veduto sangue

Fame, e peste.

Virtù occulta del Sambuco.

di que' contadini non hebbero quelle persone dotte (sono occulte certe cose della natura) facile, e pronta la risposta. *Ann. lit. Soc. Iesu an.* 1602.

Moribondo sanato dalla Vergine cõ vn celeste licore.

Nella Prouenza ad vn'huomo per nome Ercole, diuoto de' Cappuccini, stando presso alla morte gli comparì S. Francesco di Assisi, e l'esortò à sopportare per vn'altra hora graui dolori, e gli disse, che restarebbe poi sano. Fù tosto assalito da crudeli dolori, e fieri ssimamente da molti Diauoli compariti in quella stanza con tentationi contra la fede combattuto, animandolo sempre il Santo presente alla costanza. Venuto il fine dell'hora, il moribondo vide scender dal Cielo vna chiarissima luce, & in essa la Beatissima Vergine, con vna canna nella destra, e con vn vasello d'argento nella mano sinistra. Fugò tosto la Vergine i Diauoli, e disse all'infermo, che recitasse, se voleua guarire, vn'Aue Maria. L'infermo, che non poteua da se solo per l'estrema debolezza recitarla, si fè aiutare da que'di casa. Recitata l'Aue Maria, la Vergine riuersò dalla canna nel vasello vn chiarissimo licore, e gliele diè à bere. Il moribondo tantosto, beuuto quel licore, restò perfettamente sano; e la Vergine sopra vna bellissima sedia d'oro se ne salì al Cielo, seguitata da S. Francesco. *Bouerio Annal. de' Cappuc. an.* 1602.

Angeli, e Stella veduti.

In Riuoli Terra di Sauoia, sopra il Coro de' Cappuccini, mentre essi cantauano furono veduti quattro Angeli cõ torchi accesi nelle mani. In Camarota terra nel regno di Napoli piantarono i medesimi Religiosi nel loro Cõuento la Croce. Finita la cerimonia, scese à ciel sereno vna lucidissima stella sopra il capo della Croce, la quale fù veduta da tutto il popolo concorso à quella sollennità. Due della medesima Religione, nell'andar à Roma d'ordine de' Snperiori, furono de vna gagliardissima, e lunghissima pioggia sopraprest, ma arriuarono à casa (fù stimato frutto

Pioggia nõ bagna.

del-

dell'vbbidienza) asciutti, niente offesi dall'acqua. *Bouer. cit.*

Accidenti funesti.

Nel principio di quest' anno si agghiacciò sì fattamente il Danubio, che si passaua dall'vna all'altra riua à piede asciutto. In Liuonia, e Prussia fù fame sì crudele, che si correua alle forche, & alle ruote per distaccarne i giustitiati, e mangiarli. In molti luoghi furono mostri e prodigij, e dannose innondationi di fiumi. *Matt. hist. di Franc. l. 5.*

Miniere scoperte in Franca.

Si scoprirono in molte parti del regno di Francia miniere d'oro, d'argẽto, di rame, e di piõbo. *Matt. cit.*

Atto bello del Rè d'Etiopia.

Nella festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo doueua in Etiopia in presenza del Re predicare il P. Pietro Paez Gesuita. Non v'era pulpito, e'l Predicatore si preparaua di predicare in terra in piedi; ma il Re scese dal suo trono reale, si sedette in vno scabello, & inuitò il Padre à predicar dal suo trono Pio, e deuoto Re! insegnò a' Principi del Mondo il modo d'honorare i Sacerdoti. *Iarricus Rer. Indic. Thesaur. t. 3. l. 1. c. 34.*

Duelli prohibiti in Francia.

Nell'Aprile di quest'anno Henrico IV. di Francia mandò fuori rigorosissimo editto contra duellanti, stabilendo contra di essi acerbissimi castighi. E poi nel Giugno del 1609. rinouò l' editto, e prohibì a' Principi, & alla Reina stessa l'intercedere per tali delinquenti, giurando di non far mai gratia di far esente alcuno da' stabiliti castighi. *Caulter. Chron.*

Morte di due Capitani Francesi.

Morirono quest' anno due valorosissimi soldati Francesi. A' 19. di Febraio morì il Duca di Mercurio nel ritornarsene in Francia, dopo hauer fatto in Vngheria glorioſissime imprese contra Turchi. A' 31. di Luglio morì dicapitato il Duca di Birone, per hauer congiurato contra Henrico IV. Re di Francia. *Mattei hist. di Francia l. 5.*

ANNO 1603.

Incendio grande in Giappone.

IN quest'Anno fù vn grande incendio in Meaco, e restò distrutto il Tempio di Daibut, che in grãdezza, e fortezza eccedeua tutti gli altri Templi del Giappone. Era dedicato à Xacà Maestro dell' idolatria, colla sua statua di così smisurata grandezza, che causaua horrore a'riguardanti. Haueuano in mezzo del Tẽpio posta vna rosa di cento sessãtasette palmi di circuito, e sopra collocatoui quel gran mostro colle gambe attrauersate, e ritirate nel modo, che sogliono i Giapponesi sedere. Dall'vn ginocchio all'altro vi erano più di cinquanta palmi di distanza: dall'vna spalla all'altra trentacinque, essendo tutto il resto del Colosso à proportione, e misura. Il tempio era altissimo, e capacissimo, sostentato da grossissimi traui, e colonne di scelti legnami, fatti portare con grandissima fatica, e spesa da tutto il Giappone. L'idolo era fabricato sopra traui, che a guisa di ossa sosteneuano le membra ricoperte di stucco. Acciò quel colosso non venisse guasto dall' ingiurie del tempo, come se gli era ne gli anni passati per terremoti crepato il ventre, risoluettero foderarlo tutto di bronzo. Così fù fatto quest'anno 1603. e'l negotio era ridotto à tale, che non mancaua altro, che saldar certe fissure rimase nel capo. Quiui cominciò il fonditore à gittar del bronzo liquefatto; ma essendo per la vehemenza del fuoco crepato lo stucco, calaua il bogliente liquefatto bronzo per quelle fessure fino all'interior della statua, senza che' fonditori se ne auuedessero, e però seguitauano à gittare. Si apprese il fuoco alle traui di dentro, senza vedersene al di fuori segno alcuno; & alla fine nõ potendo star più rinchiuso, conquassò con ispauentoso strepito la macchina, & appresosi tutto consumò in breue quel

superbo

ſuperbo edificio. Ridotto il tempio in cenere, ſpinto da gagliardo vento il fuoco ſi appreſe in vn ſontuoſo, e ricco Chioſtro, che circondaua la piazza del medeſimo Tempio, e poi in vn'altro Tempio pur magnifico, e bello, poi nella caſa di vn Bonzo, e di là in altre caſe, riducendole tutte in cenere. Tal miſerabile fine hebbe il Tempio di Daibut tanto celebre nel Giappone. *Matteo Couros lett. del. Giapp. del 1603.*

Accidenti notabili in Etiopia.

Queſt' anno in Etiopia fù nel verno vna gran careſtia, e nel principio della ſtate comparì vn'eſercito infinito di Locuſte, che diuorarono le biade. Furono liberi da tal danno i Cattolici d'vna Terra, perche alla venuta di tali animaletti ricorſero al P. Pietro Paez Geſuita, pregandolo ad impetrar loro ſoccorſo dal Cielo. Il Padre fè vnir que' Cattolici nella Chieſa, diſſe meſſa, recitò le Litanie, e poi vſcì à benedir i loro campi ſpruzzandoli di acqua benedetta. Coſa marauigliosa! Le Locuſte diuorarono i campi de gli Heretici, laſciarono illeſi i vicini campi de' Cattolici volando, dopo hauer diuorato vn campo d'vn Heretico, all'altro dell'altro Heretico, laſciando intatto il campo del Cattolico, che vi era trammezzato. Vna donna Portogheſe haueua tra quelli de gli Heretici due campi ſuoi; vno lo ſpruzzò di acqua benedetta, e l'altro no; queſto reſtò conſumato dalle Locuſte, e quello intatto. Vn'Heretico vedēdo quel, che faceuano i Cattolici, ſi fè dare da eſsi dell'acqua benedetta, e ne ſpruzzò il ſuo campo, del che ſi riſe, e ſi fe' beffa vn altro Heretico: ma queſto hebbe delle ſue riſa, e beffe il caſtigo, perche il campo ſuo fù tutto diuorato, non riceuendo danno alcuno il campo dell'altro. *Petr. Iarric. Rer. Indic. theſaur. t. 3. l. 1. c. 33.*

Acqua benedetta fuga le Locuſte.

Imperador d'Etiopia depoſto.

Nel Settembre di queſt'anno Malac Segued Imperador d' Etiopia da congiurati, capo de' quali era il ſuo cognato maritato della ſorella, fù depoſto dall'Imperio, e meſſo imprigione; e nel trono imperiale

fù

fù collocato Malac Ceged, il quale nell'anno 1603. fù da congiurati in guerra vccíso . *Idem.*

Peste. In Londra fù quest,anno tanto crudele peste , che saccheggiò non solamente le case priuate, ma anche le più grandi. Tre, e quattro mila persone moriuano la settimana. *Matth.hist.di Fran.l.6.Nar.3.*

Tempesta. In Siuiglia, e ne' luoghi vicini vna fierissima tempesta spiantò alberi, gittò à terra case, sommerse vascelli , e fece altri grauissimi danni . *Sethus Caluisus Chr.*

Morte gloriosa di vno Giapponese . Vno Giapponese per nome Simone fù per la confessione della Fede in Giatzusciro decapitato . Calò giu del Cielo , e si posò sopra la sua casa vn splendore viuo,e chiaro sì,che tutta l'illuminaua,il quale splendore si rialzò poi , & andò verso oriente acquistando sempre nel dilungarsi maggiore grandezza . Prima di questo Simone era stato fatto in pezzi in Cumamoto vn Christiano nominato Giouanni.Furono poi ancora per la confessione della Fede crocifisse in Giatzusciro Giouanna madre del sopradetto Simone, e la di lui moglie Agnesa , Maddalena moglie di Giouãni,& il loro figliuolo Luigi di pochi mesi oltre a'sette anni . *Bartoli dell' Asia p.2.l.3.*

Arte della seta introdotta in Francia . In questo anno fù in Francia dal Re Enrico IV. introdotta l'arte della Seta. Fù determinato, chè,acciò questa nuoua arte del fare la seta si potesse più commodamente introdurre , si piantasse gran quantità di Mori, e che si mandasse la semenza de' bachi da seta in Lione, Tours, Orleans, e Parigi, e che da quelle Città fosse poi distribuita nell'altre parti del Regno. Non potè far il Re alla Francia cosa di maggior frutto,& vtilità. In pochi anni in Linguadoca,in Prouenza, e nel Delfinato dal guadagno dell'arte della seta han cauato più denaio, che non han cauato dal Guado, e dal Frumento , che in grandissima copia vi nasce. *Matteis hist.di Francia l.6.Nar.1.*

In

In Polonia, perche la Pasqua veniua quest'anno secondo la correttione del nuouo Calendario più prestamente del solito, la gente rozza entrò in marauiglia, & in sospetto della lealtà, e dirittura di quel Calendario, principalmente perche la Domenica della Passione si trouauano, vn seno di mare, e tutti i fiumi sì profondamente agghiacciati, che al peso di giumenti, e carri carichi di grauissima roba, stauano duriſſimi, e sodisimi. Fù da Cattolici dotti messo in iscritto l'errore, che pigliauano gli heretici in celebrare più tardi la Pasqua. Fù lo scritto di frutto; e la benignità del Signore volle con vna gratia fuori d'ogni speranza, & aspettatione autenticare lo scritto; imperciochè nel giorno di Pasqua appena si vide ghiaccio, e non mai, come in quel dì fù il Cielo così mite, così bello, e così sereno: per la qual cosa restarono confusissimi gli heretici, allegrissimi i Cattolici. *Annuæ lit. Soc. Iesu an.* 1603.

Dubbio circa il tempo della nostra Pasqua quest'ano, e come cacciato.

In Metz vno scelleratissimo heretico, che da dieci anni s'era finto, e mostrato vero Cattolico, hebbe ardire quest'anno di accostarsi alla Santissima Eucaristia, quale egli abbominaua, e detestaua. Ma dopo riceuuta dal Sacerdote la sacra hostia, tantosto gli si conuertì nella bocca in aspro, e ruuido carbone, esperimentandolo tale nel masticarlo restò tramortito. Di subito detestò l'heresia, si confessò generalmente de' suoi peccati, e si diè ad vna santissima vita. *Annuæ lit. cit.*

Hostia sacra conuertita in carbone.

Minami Gorozaimon Giouanni, per nascimento Caualiere di chiarissimo sangue, e gia Signore d'vna parte del Regno di Giacomo, occupato poi à forza d'armi dall' Imperadore del Giappone Taicosma, marito di vna nobilissima, e santissima donna, per nome Maddalena, nella persecutione contra' Christiani in Giatzusciro apostatò, come molti altri, dalla Fede, ancorche fosse Christiano antico. Tanto poterono ap-

Publica penitenza d'vn Signore apostata.

presso Dio le preghiere della santa sua moglie, che rauuedutosi Giouanni, e dolentissimo del suo fallo passò la Quaresima di quest'anno 1603. da Giatzuscir ad Arima. Quiui entrato in Chiesa, spogliato della cintola in su, messosi ginocchioni à piè dell'altare, dirottamente piangendo, e chiedendo humilmente perdono del suo misfatto à Dio, & a' fedeli cõuenuti à quell'atto, aspramente si disciplinò, e flagellò. Così vn Gesuita, che l'haueua gia prima confessato, il riconciliò colla Chiesa; & Iddio l'accettò non solo fra' penitenti, ma pochi mesi appresso fra' Martiri; e forse in premio di esser egli stato il primo de' nobili di Giatzuscir, che vinta la vergogna di comparire in atto di tanta humiltà (era penitenza stabilita à gli apostati il disciplinarsi presente il publico de' Fedeli) fece la strada ad altri, che con lui caduti si rialzarono col suo esempio. *Bartoli l'Asia t.2.l.3.*

Natale di huomo illustrissimo.

Quest'anno a' 14. di Settembre nacque in Napoli quell'Illustrissimo Gesuita Marcello Mastrilli, che in Giappone nel 1637. morì vccisо per la Fede. Il terzo dì del suo nascimẽto fù battezzato nella Chiesa de' Giesuiti, & indi portato à benedirlo al P. Gregorio Mastrilli suo zio Religioso della medesima Religione, allora infermo: il quale, dal continuo tenere, che Marcello iui fece gli occhi fississimi verso al Cielo, senza mai poterne esser distolto, per quãto vi si prouassero in più maniere, trauolgendolo ad ogni verso, e per fin sottosopra, intese esser quel bãbino eletto da Dio à fare in terra vna vita celeste: & inteneritone il chiese in dono per la Compagnia à Girolamo Mastrilli Marchese di San Marzano, suo padre, il quale prontamente gliel consentì. *Bartoli l'Asia p.2.l.5.*

Miracoli di S. Ignatio di Loiola.

In Biuona in Sicilia vn Sacerdote per nome Rocco Bonda infermo di punta, di febbre, di sputo di sãgue, e di dolori di fianco, si raccomandò à S. Ignatio

Fon-

Fondatore della Cõpagnia di Giesù, e ſ' poſe in bocca vna medaglia ſtampata colla ſua imagine. Si addormentò, ſuegliatoſi poi, ſi trouò libero da tutti i mali. Nel medeſimo anno in Sant'Iago Città del Chile in America, vna nobile donzella per nome Caterina Morales infermò di molte piaghe in varie parti del corpo, e particolarmente di vna moleſtiſſima, e pericoloſiſſima in parte ſegreta, nella quale per vergogna rifiutò più volte la cura di huomo; ma poi a' prieghi della madre ſi riſoluette di ammettere la cura di vn Cirugico vecchio. La notte antecedente alla venuta del Cirugico, per campare dal dolor della vergogna à lei più crudele del male, ſi riuolſe con molte lagrime all'interceſsione del medeſimo S. Ignatio. Si addormentò; indi à poche hore ſuegliata ſi trouò interiſsima della perſona, non ſolo ſenza piaga, mà ſenza ſegno, che vi foſſe ſtata. Nel medeſimo anno tornaua il Capitano Pietro Guiiarro con vna Cõpagnia di ſoldati dal commune di Sant'Iago nella nuoua Biſcaia alla Terra detta Durango, e conduceua ſchiaua vna Indiana Gẽtile, che portaua vn bambino, che haueua ella venti giorni prima partorito. Era il Bambino così conſunto, che'l Capitano auuedutoſi poco dopo, ch'era vicino à morte, ad vna ſurgente battezzollo, & in briue morì. La madre morto che'l vide, volle laſciarlo ſu la publica ſtrada: i ſoldati in riuerenza del batteſimo vollero ſotterrarlo: il Capitano il fe' portare alla madre per ſepellirlo in Corrales di Morcíglio in ~~luoco~~ ſacro. In tanto poſe Iddio in cuore al Capitano diuotiſſimo di S. Ignatio di raccomandar al Santo quell'innocente, perche gli rendeſſe colle ſue interceſſioni la vita. Così fece, & inuitò i ſuoi ſoldati à domandare vnitamente la gratia. Paſſato tutto il dì in oratione, & in viaggio, vicino à notte giunſero à Corrales. L'Indiana ſteſe in terra il morto bambino per ſepellirlo.

Andò il Capitano à vederlo, pur tuttauia raccomandandolo à S.Ignatio: appena vi fù sopra, & il bambino riuscitò, con estremo giubilo della Madre, del Capitano, e di tutti. *Daniel. Bartoli hist. della Compagnia di Giesù t.1.l.4.n.69.71.98.*

Principi morti in quest'anno.

L'anno 1603. fù funesto per le morti di molti personaggi grandi. Nel Marzo morì Vdalrico Duca di Meckelburg, Principe per le sue virtù celebratissimo. A'4. di Aprile morì Elisabetta Reina d'Inghilterra. In Ispagna nel medesimo mese morì Maria figliuola dell'Imp. Carlo V. e moglie di Massimiliano II. Morirono ancora Giorgio Friderico Marchese di Brandeburgo a'26. di Aprile. A'4. di Agosto morì Mule Mahemette Re di Marocco. A'10. di Nouembre morì il Duca Cristoforo Redziuil Palatino Vilnese. A' 31. di Decembre morì Giouanni Adamo Arciuescouo, & Elettor di Magonza. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallobelg. t.5.l.1. Beyerl. Chr. Sethus Caluisus Chron.*

Nuouo Re in Inghilterra.

Nel medesimo giorno, che morì Elisabetta Reina d'Inghilterra, fù eletto Re di quel regno, e successore alla morta Reina Giacomo VI. Re di Scotia, il quale a'7. di Maggio entrò in Londra con grandissima allegrezza de'Cittadini. Vi entrò poi nel 1. di Luglio, e fù solennissimamente riceuuta la di lui moglie Anna, sorella di Christiano IV. Re di Dania, figlia di Friderico II. A'25. poi di Luglio, furono il Re, e la Reina con marauigliosa pompa, e liete acclamationi del popolo coronati. *Ide Gotard. Mattei hist. di Franc. l.6.*

Fonte di nuouo scaturito di salute.

In vna campagna presso la Città di Treueri scaturì vn fonte, colle cui acque restarono molti infermi curati. Il primo, che sperimentò l'efficacia di quell' acque, fù vn certo Stefano di Pietro, che hauēdo più di dieci anni patito tanti acerbi dolori di piedi, che non poteua in modo alcuno muouersi, fattosi portare per diporto à quel fonte, sitibondo beuue vn poco dell'ac-

dell'acqua: e perche con bere di quell'acqua sentì allegerirsi marauigliosamente de' suoi dolori, si fe' più volte portar à quel fonte. Ricuperò alla fine perfetta salute, e non hebbe più bisogno di aiuto per caminare. Diuolgato il fatto, corsero al fonte molti infermi, e ciascuno restò con quell'acqua della sua infermità liberato. In Vardino fù vn fierissimo terremoto; Vna donna di natione Sueua partorì nel medesimo luogo in vn parto otto bambini; & vna pecora partorì vn'agnello, che nelle parti dauanti hauea la figura di porco. *Idem Gotard.*

Otto bambini in vn parto.

Mostro.

La statua della Madonna Santissima di Asprocolle sudò, mandando fuori sangue. *Theatr. verbo Maria.*

Sangue miracoloso.

A' 15. di Aprile in Napoli vn giouane assalì con vn pugnale vna sua sorella, sospettata da lui colpeuole, ma veramente honorata, & innocente. Inuocò la pouera donna la Madõna del Carmine, di cui portaua l'Habitino, & à tali voci si spezzò il pugnale. Pigliò il fratello vno stiletto; ma pensando, che non potesse la sorella morire per tener quell'Habitino, procurò con ogni sforzo leuargliele, ma non potè, perche la giouane il tenne stretto co' denti. Hebbe pure 29. ferite, ma in breue perfettamente guarì. *Caputo il Monte Carm. cap. 11.*

Miracolo della Madõna del Carmine.

A' 26. di Agosto le galere di Genoua, che da Messina andauano in Napoli, hebbero presso alle bocche di Capri tanto fiera tempesta, che molti furono leuati di peso dal vento, e gittati in mare, e tutti gli altri teneuano per sicuro il naufragio. Viaggiaua in quelle galere Camillo de Lellis Fondatore de' Chierici Regolari Ministri degl'infermi, il quale pregato da due persone nobili à far in tanto bisogno oratione à Dio disse, Per segno di penitenza tagliateui questi ciuffi di capelli, che portate, e non dubitate. Fù fatto, cessò la tempesta, e tutti restarono salui. *Cicatelli vita de Camill. de Lellis l. 3. c. 11.*

Tempesta.

Morì-

R ligiosi illustri morti quest' anno.

Morirono questo anno con molta lode, e gloria molti illustri Religiosi. A' 18. di Gennaio fù in Algieri da Mori in odio della Santa Fede scorticato vino Fra Francesco Zirano Frate Minore Osseruante: Nell'hora stessa, e nel luogo stesso della morte si leuò vna tempesta sì crudele, & vn vento sì spauentteuole, che tremanti, e tramortiti i Mori se ne fuggirono nelle proprie case dicendo. Questo Papas senza dubbio era santo. *Barezzi Cron. di S. Franc. p. 4. l. 10. c. vlt.*

In Roma Gregoria Monaca Cappuccina stando in transito, hebbe precetto dal suo Confessore, che viuesse tre altri giorni, e poi morisse nella festa di S. Gregorio, acciò fosse dal Santo accompagnata al Cielo. La deuota Monaca vbbidì, e differì la morte fino al giorno assegnatole, e santamente morì. *Bonerio Ann. de' Cappuc.*

A' 25. d'Aprile morì in Napoli Gregorio di Valenza Gesuita, huomo per la dottrina così illustre, che fù da Papa Clemente VIII. chiamato Dottor de' Dottori. Stampò molti, e dottissimi libri. A' 9. di Giugno hauendo Moise Zangki Caluinista co' Turchi presa la Città di Claudiopoli in Transiluania, assalcando con questa occasione gli Heretici Ariani il Collegio della Compagnia di Giesù, Emanuele Neri Gesuita Sacrestano della Chiesa, per isgridar vn heretico, che co' piedi conculcaua il Santissimo Sacramento, fù crudelmente ammazzato. *Alegambe Bibl. Script. & Catal. interemp. Soc. Iesu.*

A' 4. d'Agosto morì in Saragoza Giouanni della Barreda santo Religioso di S. Francesco di Paola. Fù nel suo transito visitato dalla Beatissima Vergine, nella cui venuta fe' inginocchiar tutti. *Lanouius Chron. Minim.*

Nella Città di Forlì morì quest' anno 1603. Fra Cherubino da Castel San Pierro, Cappuccino illustre per santità, e miracoli. Poco prima della morte

gli comparì Cristo in forma di bellissimo bambino; alla qual vista alzando le voci, O bambino diuino come sei bello, O fanciullino celeste come sei gratioso, placidamente spirò: Morì ancora vn' altro Cappuccino per nome Fra Girolamo da S.Marzano, à cui moribondo apparuero la Santissima Vergine, il suo P.S.Francesco, & altri santi suoi diuoti. Vn Coro di Vergini comparì al Vergine Fra Basilio da Genoua Cappuccino, il quale morì quest' anno nel giorno riuelatogli da quelle Sante Vergini. *Bonerio Annal.de' Cappuc. an.1603.*

In quest'anno i Portoghesi nell'India hebbero, e fù a'27.di Febraio, vittoria contra Bagna, che per ordine del Re d'Aracano era venuto per assalirli. Fecero i Portoghesi ricca preda, e persero 200.naui. Le galere di Malta misero à sacco Lepanto, e Patrasso Città maritime del Turco. *Iarricus Rer.Indic.t.3.l.2. c.32. Panuin.Chron.Eccl.* Fatti d'armi.

Il Turco comparì in Vngheria con formidabile esercitio. Restarono spauentati que'di Pest, e determinarono lasciar la Piazza inutile al nemico. Cosi a'6.di Settembre sei compagnie di caualli, e cinque di fantaria vscirono dalla piazza, lasciando acceso il fuoco nelle principali case. I Turchi del Castello di Buda, vedendo crescere sempre l'incendio, s'imaginarono la fuga del presidio, e fatti di ciò sicuri dalle spie mandate, vi entrarono, smorzarono il fuoco, e fortificarono la piazza. Pose poi a'24.di Settembre l'esercitio Turchesco assedio à Strigonia, ma con perdita di molta gente fù costretto leuarlo a' 11. di Ottobre. Bethlem Gabor, destinato coll'aiuto, e protettione del Turco Principe di Transiluania, andò con quattro mila caualli per porsi in possesso del Principato; ma arriuato al fiume Themis, quando si stimaua fuori d'ogni pericolo, sopragiunto dal Conte Tampiern, detto corottamente Dampier, che guida-

ua

ua vna gran mano di Haiduchi, fù talmente rotto, che per saluarsi si gittò à nuoto nel fiume, lasciando al Conte quanto hauea seco. In Asia si ribellò al Gran Signore Mehemetto III. vn suo Ministro chiamato lo Scriuano, nome che hà fatto credere ad alcuni, ch'egli fosse stato Segretario, ò diciamo Cancelliere. Pigliò tra l'altre Bursa, Città della Bithinia ricca, e nobile; e perche gli hauea fatto resistenza, non solo la saccheggiò, ma con grandissima crudeltà ammazzò tutti gli habitatori. Si riconciliò poi lo Scriuano con Mehemetto; ottenne il perdono con cõditione, che andasse à seruirlo nella guerra di Vngheria. In Costantinopoli i Giannizzeri, e gli Spahi in numero di trenta mila si leuarono à romore, e per acquettarli fù costretto il Gran Turco Mahemetto dar loro le teste di alcuni suoi cari Ministri, che quelli domandauano morti. In questo medesimo anno il medesimo Gran Turco per sospetto di congiura fe'in sua presenza strozzare il suo primogenito futuro herede dell'Imperio, annegare la di lui madre, e decapitare da quattordici altri tra huomini, e donne. *Sansou. vite d'alcuni Imp. Ottomani.*

Primogenito del Turco strozzato, e la madre annegata.

Moisè Sichel con numerose forze di Turchi, Tartari, e Polacchi entrò in Transiluania, e sorprese Alba Giulia. Giorgio Basta, e Radiuilio Vaiuoda di Valachia vennero alle mani col Sichel. Dopo terribile, e sangumosa pugna il nemico lasciò a' Cristiani il campo, il trionfo, e la preda. Furono presentate à Cesare nel suo Castello in Praga 128. bandiere, le quali furono portate in ordine à tre à tre. Ve n'erano due coll'Aquila bianca di Polonia, che per rispetto de'Polacchi non furono spiegate, come quelle del Turco. Il bottino fù grande, in prigioni, caualli, arme, e cannoni. *Matteï hist. di Francia l. 6. Narr. 4.*

ANNO 1604.

NELL' India a' 28. di Aprile i Portogheſi portarono illuſtre vittoria contra vna groſſa armata del Re di Magor, animati à tal battaglia, anco rche foſſero molto inferiori di forze, dalla vittoria poco prima con ſedici ſoli naui portata contra vn' armata di mille naui del Re di Aracano con perdita di centinaia di naui, e morte di due mila nemici reſtando di eſſi Portogheſi ſei ſolamente morti. Vn' altra maraniglioſa vittoria hebbero pur nell'India queſt'anno i Portogheſi contra il figliuolo del Re d'Aracano. Haueuano eſſi otto naui, e l'inimico haueua vn'armata di 540. naui con quindici mila ſoldati. Vinſero i Portogheſi, reſtando di eſſi tre ſolamente feriti, e de' nemici da mille ammazzati cinquecento prigioni, e moltiſſime naui affondate. *Petr. Iarricus Rer. Indic. Theſ. t. 3. l. 2. c. 33. & 34.*

Fatti d'armi.

Queſti fatti non ſono di Fede: onde 3.

A' 20. di Settembre dopo lungo aſſedio ſi arrendè à gli Spagnuoli ſotto il comando di Ambroſio Spinola la città di Oſtende in Fiandra. Fù poſto l'aſſedio dall'Arciduca Alberto a' 25. di Luglio 1601. & in vn meſe furono tirate contra la Città cinquanta mila palle di artiglierie, e venti mila della Città contra nemici. Nella ſtate del 1602. fù in Oſtende vna grandiſſima peſtilenza, e fù tanta, che non ſolamente l'aria, ma ne fù ancora l'acqua de' pozzi infetta. In vna battaglia nel 1603. tra' ſoldati noſtri morti vi fù vn giouane Spagnuolo, che nelle prime file valoroſamente combattendo hebbe più ferite e cadde vccíſo; ma eſſendo poi ritrouato femina fe', che della nuoua Amazona celebraſſe ognuno il valore, e l'ardire. Nel 1. di Marzo 1603. ſi trouò, che dal principio dell'aſſedio infino à quel tempo erano ſtate tirate da gli Spagnuoli contra la Città ducento cin-

Dõna guerriera.

quanta mila grosse palle di artiglieria, e più di cento mila dalla Città contra nemici: & a' 20. di quel mese ne furono da gli Spagnuoli tirate trecento settantacinque. A' 20. di Marzo 1604. fù vna fierissima tempesta, innondò grauemente l mare contra Ostende, distruggendo molte fortificationi fatte, e ponendo gli assediati in gran timore, e pericolo; se bene fece ancora à gli Spagnuoli qualche danno. Alla fine dopo tre anni di assedio si arrendè la Città a' 20. di Settembre, & a' 21. n'vscirono da tre mila soldati, verso i quali vsò lo Spinola molte cortesie, & a' Capi fece vno splendidissimo conuito. Morironoin quell' impresa dalla parte di Ostende settantadue mila, e nouecento persone; dalla parte de gli Spagnuoli settantadue mila, cento, e ventiqnattro. Il Re di Persia prese Taùris capo di Persia, & Erzirone forte piazza nelle montagne de' Giorgiani, & altre terre possedute dal Turco. *M. Gotardus Arthus Mercur. Gallobel. Sethus Cron.*

Principi morti.

Nel principio di quest'anno morì Maomet Imperador de Turchi, e gli succedè nell'Imperio Achmate suo figlio. Morirono ancora quest'anno, Ernesto Marchese di Bada a' 14. di Aprile, Caterina Borbona sorella del Re di Francia, e moglie del figlio del Duca di Lorena a' 3. di Febraio; Giouanni Conte Palatino del Reno, e Principe Bipontino a' 12. di Agosto; dopo otto giorni morì il di lui fratello Ottone Enrico Conte Palatino. A' 9. di Ottobre, nel qual giorno comparì vna Cometa, morì Lodouico Landgrauio d'Hassia. *Mercur. Gallobelg. Sethus Chron.*

Cometa, & altri accidenti notabili.

Nel Giappone nel Regno di Bungo si appresse fuoco in vn Castello doue tutti erano Cristiani, ma due soli viueuano da buoni Cristiani: le case di questi due rimasero intatte, tutte l'altre furono dalle fiamme diuorate. Vna donna inferma di terzana, con bere della poluere d'vna Croce trouata alcuni anni prima

ma in Obama, tosto guarì. *Gio. Roder. Giron lett. del Giapp. del 1604.*

A' 19. di Marzo nella Città di Presburg nacque disgratiatamente vn grandissimo incendio, e vi restarono bruciate più di cento case. Patì a' 28. di Aprile maggior danno dal fuoco Anneberga città di Misnia, edificata circa cento anni prima da Giorgio Duca di Sassonia, perche tutta la Città, e da due mila case, che vi erano, restarono tutte incenerite. A' 20. di Marzo in Fiandra innondò il mare con molto danno. *Merc. Gallobelg.*

Heretico diuiene cieco.

A' 7. di Settembre vn'heretico, che si seruiua d'vn cauallo cieco, disse per beffa. Se veramente Maria dà la vista à ciechi, la dia à questo mio cauallo. Appena hebbe detto l'empio tali parole, che'l cauallo cominciò à vedere, & egli diuenne cieco. *Ant. de Bal. Kal. SS. Virg. Mar.*

Prodigij nell'aria.

A' 12. di Settembre nella Città di Suetia posta negli vltimi confini della Fiãdra circa le 19. hore comparì per vn quarto d'hora poco distante dalla Luna vna Stella di molto splendore. Circa le 23. hore si empiè l'aria di nebbia sì densa, che l'vno non vedeua l'altro. Si videro poi nell'aria come due torchi di cera accesi, che supplirono al difetto del Sole dalla caligine offoscato, & illuminarono qualsiuoglia parte anche rimota della Città, quali torchi dopo mezza hora improuiso sparirono. Il giorno seguente nella medesima Città mezza hora dopo tramontato il Sole comparì sotto la Luna vna Stella poco minor della Luna, e di tanta chiarezza, che poteuasi al suo lume leggere qualsiuoglia minutissimo carattere. Era la Stella piena d'occhi, e quasi pertugiata, donde vsciuano in gran copia accese fauille, & haueua vna coda infocata assai lunga, alla quale staua congionta vna grossissima traue infocata. Fù dopo tre quarti d'hora veduta la Stella muouersi, & inalzarsi verso il Cielo;

Stella marauigliosa.

Incendio prodigioso.

& in quello ſtãte la traue infocata cadde ſopra il palazzo del Conte Franceſco della Valle cõ tanto ſtrepito, quanto è il rimbombo d'vna grande artiglieria, ſpargendo d' intorno acceſe fauille; e toſto appicciò il fuoco à quel palazzo, abbrucciandolo inſieme con tre caſe vicine, reſtãdo il fuoco dall'acqua gittatouiſi ſopra, come ſe foſſe ſtato olio, maggiormente nudrito, & accreſciuto. Vi morirono da dodici perſone. Nella medeſima Città a' 17. di Settẽbre circa le tre hore di notte furono veduti nell'aria due huomini à cauallo in armi bianche, con lancia, e ſcudo l'vn contra l'altro in atto di gioſtrare. Si aprì poi il cielo, come ſuol ſuccedere, quando lampeggia, e diſparuero quelle figure. Dopo il prodigio di queſti huomini armati, per quattro giorni comparì l'aria di giorno tutta ripiena di roſſeggianti nuuole, e da venti così gagliardi conquaſſata, che pareua, che foſſe del continouo nella Città terremoto; e quattro giorni dopo cominciò à piouere vn' acqua, che quanto al colore pareua di ſangue, e quanto alla forza pareua di fuoco, perche bruciò l'herbe, e gli arbori, e rendette il terreno inutile alla ſemenza. *Cio: Nicolò Doglioni Comp. hiſt. p.* 8.

Pioggia marauigliosa.

Altri prodigii.

In Beregſat luogo nell'Vngheria inferiore viſibilmente ſi videro due di queſ ſoldati, che chiamano Vſſari, à cauallo, con croci roſſe ſu'l capo, e colle lance da poſta à viſta di più di quattrocento perſone paſſare, e ripaſſare tre volte il fiume Tiſſa ſenza pur toccar l'acqua. In Tartarebes nell' Vngheria ſuperiore vna ſcroſa partorì vn porcellino colla teſta, e faccia di huomo. In Danimarca ſoccedettero tre marauigliosi prodigij. Il primo fù, che vn certo fiume corſe per vn pezzo coll'acque rubiconde, e ſanguigne. Il ſecondo, ch'eſſendoſi preſa in que'mari vn' Aringa, e dopo morte anco per la più parte mãgiata, ſi vdì da quel reſiduo vſcir come vn gemito

Mostro.

Acque conuertite in ſangue.

molto

molto doglioso, ma risonante come quello de' Grilli, e ciò fece ella più volte. Il terzo, che vna Gentildõna di Coponaghen, morta due anni prima, comparì in vna possessione del suo marito, e domandato di lui ad vn lauoratore, & hauuta risposta, ch'era altroue, ella gli porse tre tallari, ordinãdo, che subito al marito li portasse; e tiratolo anche da parte li narrò alcune cose in segreto per riferirle pur al marito. Ma colui, considerando esser la cosa da lei detta molto difficile à crederfi, disse ch'era sicuro di non acquistar fede; & ella, vdito questo, preso il lauoratore per vna gãba, soggiunse, Io ti lascierò vn segnale, & essendo scalzo gli spiccò via da vn piede il dito grosso, e di subito disparue, & i tallari si cõuertirono in tre goccie di Sangue. A' 10. di Ottobre in Venetia, e ne' luoghi vicini cominciò à cõparire, e durò circa due mesi, vna Stella, maggiore, e più risplendente di Venere. *Doglioni comp. hist. p. 8.*

Marauigliosa apparitione.

Moneta cõuertita in sangue.

Stella.

Morirono quest'anno due Religiosi illustri. A' 14. di Luglio morì il B. Gasparo de Bono Religioso di S. Francesco di Paola. Il suo corpo restò con marauigliosa bellezza, & odore; & in tre giorni, che stette sopra terra, operò Dio per gli meriti del suo seruo molti miracoli. A' 23. di Settembre morì Gabriel Vaschez dottissimo, è santissimo Religioso della Compagnia di Giesù. Nell'hora della morte fu la casa, doue morì, fù veduto vn'eccessiuo, e straordinario splendore. *Tristan vita del B. Gasp. Hierem. vita di Gabr. Vasch.*

Religiosi morti con gloria.

Nel 1604. partì da Portogallo il P. Baldassar Barreira Gesuita per introdurre la santa fede in quella parte della Guinea, che si chiama Sierra Liona. Tra gli altri Rè, che conuertì alla fede, vi fù il Re di Tora, il quale era d'età di cento, e trent'anni; ma in tanta vecchiezza riteneua, come gia nella giouentù, robustissime, e gagliardissime le forze. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1612.*

Huomo di cento trent' anni d'età.

Na-

Frutti di vn albero offendono il ceruello.

Nauigando gli Olandesi da Ternate giunsero da vn seno presso il lito dell'Auareda, & iui trouarono vn certo arbore con frutti à guisa di prugne, ma in cambio dell'osso di dentro vi trouarono molti granelli, come quelli, che si veggono nell'vue. Alcuni Olandesi mangiarono di quei frutti, ma tosto diuennero così fuor di se, che metteua compassione il vederli. Alcuni si vedeuano combattere coll'ombra propria, altri gridauano soccorso contra diuerse ombre, che gli assaliuano: altri diceuano di veder Plutone, che dalla poppa della Naue pescaua coll'hamo: altri, che al timone vi erano huomini incogniti. Ad alcuni pareua, che Dio con gli Angeli scendesse dal Cielo; ad altri, che Lucifero co'suoi Demoni vscisse dall'inferno. Altri fuggendo diceuano esser perseguitati da serpi. Così dimostrauano hauer tante sorti di false visioni, ch'era cosa veramente notabile. Durò questo lor male da circa tre giorni: e digerita quella materia si trouarono tutti nel loro primo, e libero stato. *Gio: Nicolò Boglioni Comp. hist. p. 9.*

Miracolo.

In Napoli a' 20. di Decembre Pietro Falanga venne in rissa con vn suo cognato, il quale fieramente adirato pose il Capo di detto Pietro alla bocca d'vn' ardente fornace, che iui era: e per lungo tempo ce lo tenne, facendo ogni sforzo per farlo bruciare: ma Pietro nò cessando d'inuocare la Madonna del Carmine, della quale portaua l'Habitino, non riceuè nocumento alcuno. *Fil. Caputo il Monte Carm. c. 5.*

Sãgue vscito da vna Croce nel Trauancor.

In Cotata Terra nel regno di Trauancor da vna lato di vna Croce vscì in molta copia vn liquore come di sangue, e dal mezzo della Croce vscì vn chiaro splendore: e furono presagij della persecutione, che seguì contra i Christiani di Trauancor. L'origine di tal persecutione fù l'interpretatione, che dell' eccliss del Sole seguito nell'Aprile fecero ad istanza di vn Bracmano alcuni stregoni. Dissero, che tal'

eccliss-

eccliſſi preſagiua diſgratiata morte al Re, e che però doueua placarſi Dio colla morte di alcuni huomini, e coll'incendio di alcune Terre; e conſigl'arono l'incendio d'alcune Terre maritime, doue habitauano i Criſtiani. Il Re bene affetto a' Criſtiani ſtette al conſiglio del Bracmano, e de ſtregoni ſoſpeſo molti giorni. Il Diauolo intanto ſuegliò in vna Terra maritima chiamata Palamo vna briga tra'Chriſtiani, e Gentili di quel luogo; e perche i Gentili ſi ſtimauano offeſi, andarono con largo dono di oro al Re, e'l pregarono di gente armata contro i Criſtiani per vendicare le riceuute offeſe. Il Re ſpinto parte dall' oro, e parte da'preſagij di quei ſtregoni, concedette la gente. Andarono i Gentili in numero di duemila à Palamo per mettere à ferro, & à fuoco ogni coſa. I Chriſtiani vedendo venir tanta gente, non ſapendo nulla della licenza del Re, vniti in numero di quattrocento ſi diſpoſero alla difeſa: & vſciti armati in campo aperto, dalla mattina fino alla ſera tanto valoroſamente combatterono, che ammazzati molti de' nemici, e molti feriti, tutti gli altri poſero in fuga, non reſtando di eſſi Chriſtiani che vn ſolo morto. Mentre ſeguitauano i fuggitiui ſi abbatterono in ſoldati Regij, & in vederli, non vſarono per riuerenza, contra eſſi l'armi, ma ſi ritirarono nella Terra. Ma perche temeuano di caſtigo, & non ſi ſtimauano sì ſecuri, preſi le mogli, i figli, e le robe, ſi ritirarono in vn'altra Terra. Il giorno ſeguente ritornarono i Gentili, e poſero fuoco non ſolamente à Palamo, ma ad vndeci altre Terre, reſtando tutte le caſe, Chieſe, e robe da fuoco incenerite; ſalue le perſone per eſſerſi in diuerſi luochi naſcoſti. In queſt' incendij ſuccedettero due coſe di marauiglia. Nella terra di Colcheta reſtò tutto incenerito il Tempio, che era di legno; ma vna gran Croce poſta nel mezzo di eſſo & vna tauola di legno poſta ſopra l'Altare non patiro-

Criſtiani di Trauancor perſeguitati

Incendio.

Miracoli.

tirono danno alcuno dal fuoco. Restò ancora in Vaiacorino consumato il Tempio dedicato à San Giacomo Apostolo. Vna Donna nel parto di due gemelli, hauendone partorito vno, non poteua partorir l'altro; le fù dato à bere vn poco di acqua con quella terra, doue era stata l'imagine del Sãto Apostolo, e tosto con facilità partorì vn figliuolo morto. Fù poscia notato, che quel lato della Croce, che mãdò fuori sangue, rimiraua que'luoghi doue patirono poi tante persecutioni i Christiani, significando col sangue i loro trauagli; come collo splendore la gloria significaua, che da'loro trauagli alla Croce di Cristo ne diueniua. *Petr. Iarricus Indic. rer. Thesau. t. 3. l. 2 c. 18.*

Gesuiti cacciati da Inghilterra rimessi in Francia.

Giacomo Re d'Inghilterra fe' ordine, che tutti i Gesuiti, & altri Ecclesiastici fossero prima de' 19. di Marzo fuori del Regno. Ma se cacciati furono quest'anno i Gesuiti da Inghilterra dal Re Giacomo, furono quest'anno medesimo dal Re Henrico 4. rimessi in Francia, donde erano stati dal Parlamento prima cacciati. *Sethus Chron.*

Canto, e bellezza marauigliosa di vccelli.

Facendo viaggio nella Sicilia quest'anno 1604. due Cappuccini, e ragionando con gran diuotione di cose di Spirito, comparirono loro due vccelletti di varij, e tanto belli colori, che non mai simili se n'erano in quel paese veduti. Fecero per qualche tempo canto pieno di sì dolce melodia, che restarono que' Religiosi quasi rapiti in estasi. Cantato c'hebbero, presero volo, nè furono più veduti. Fù creduto, che coll'armonia di quei due vccelletti del Paradiso hauesse voluto Dio l'harmonia di quei discorsi spirituali compensare. *Bouerio Annal. de Cappuc an. 1604.*

Terremoto.

Nel Perù fù quest'anno a' 24. di Nouembre vn'hora, e mezza doppo il meriggio sì horribile, e spauentoso terremoto, che tutti non potendosi mantene-

tenere in pie, caddero à terra. Si distese in vn medesimo momento trecento leghe pur lungo, settanta per trauerso. Precipitarono altissimi monti, caddero molte Terre e ruuinò tutta la Città d'Arechipa. Dalla poluere de gli edifitij caduti restò oscurato il giorno e di poco fallò, che morissero tutti soffogati, come ne morirono molti. Alcuni fiumi, chiuse le loro fonti da precipitati monti, perdettero per qualche tempo il corso, vedutisi i loro letti secchi, & asciutti. Molti aquidotti di grandissima vtilità al Regno, e fatti con grauissime spese si perdettero affatto. A tante calamità vi fe' l'aggiunta il mare. Tempestosissimo, e grossisimo, à dismisura tre volte innondò le campagne, spogliandole delle biade, e coprendole nel medesimo tempo, quasi in compensamento del danno, d'vna grandisima copia di pesci, e di molti non mai più veduti in quel regno. La perdita degli arnesi di casa, e de' frutti de' campi montò più d'vn milione d'oro. In queste tre innondationi si vide rinouato l'antico marauiglioso miracolo del mar Rosso, e del fiume Giordano, quando l'acque ristettero in aria. Ritornato dopo la prima innondatione nel suo luogo il mare, molti per curiosità di veder il seguito andarono al porto Pisco, distante dalla Città di *Lima* trentacinque leghe. Mentre mirauano, e rimirauano; ecco improuiso gonfiatosi horribilmente il mare correr furioso contra il porto. Alla vista della vicina, e sicura morte smorirono tutti, nè sperando scampo alle lor vite, che da Dio, gli porsero diuoti, & ardenti prieghi. Marauigliosa cosa! inuestì il mare il sinistro, e'l destro corno del porto, e quasi vna lega adentro innondò le campagne; al porto, & alla gente, che v'era, volendola Iddio salua, ristettero immobili l'acque, & alzatesi in alto due haste si fermarono su nell'aria. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1604.*

Innõdatione di mare con vn marauiglioso miracolo.

Muta acquista la lingua in recitar il Rosario.

In vna città d'Austria vna Donna di poco tempo Cattolica infermò, e perdette la loquela. Dopo essere stata muta alcune settimane, spinta da instinto di Dio, con cenni domandò il Rosario. Le fù tantosto dato. Cosa stupenda! Quella, che era stata tanto tempo muta, riacquistata la lingua, con chiara, & alta voce disse, Aue Maria. Allegrissima per tanta gratia, il giorno seguente sana affatto andò à confessarsi, e comunicarsi, e si offerì schiaua perpetua alla Vergine. *Annua cit.*

Lúgo viaggio da Portogallo al Giappone.

In quest' anno il P. Iacopo Antonio Giannoni Gesuita, naturale della città di Bitonto nel Regno di Napoli, sciolse di Lisbona verso il Giappone, quale vidde dopo cinque anni di viaggio, pigliando porto in Nangasachi il dì de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo del 1609. Fù operario illustrissimo, e nel 1633. morì vccisо per la fede, *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Miracolo bello di S. Francesco d'Assisi.

Vna gran naue, che portaua vn miliene, e mezzo di roba dall'India à Portogallo, dopo sei mesi di viaggio percosse in vna secca, e si ficcò profondamente nella rena. I marinari vedendo impossibile lo scampo alla naue, il disignarono alle loro persone col battello; ma à tanta gente il teneuano anco impossibile col solo battello: e così pieni tutti di cõfusione, e di angoscia, e colla morte à lato, tutti erano in diuoti prieghi al Cielo, e ciascuno inuocaua, e chiamaua in aiuto il suo Santo Protettore. Vn marinaio discesо con alcuni altri nel battello inuocaua affettuosissimamente San Francesco di Assisi, di cui era molto diuoto. Non andarono in uano, & in fallo i suoi prieghi. Poco di lungi dal battello comparì sopra l'acqua il Santo, & ad alta uoce disse, Venite in qua: non temete, confidate in Dio, egli ui liberarà, e non perderete nulla. I marinari, benche restassero à quella uisione spauentati, uogarono inuerso del Santo; il quale leuatosi il Cordone, che

porta-

portaua, il diede al marinaio suo diuoto, e disse, Attaccatelo alla naue, che tirata da uoi, di subito ui seguirà: e ciò detto: disparue. Eseguirono tosto l'ordine hauuto i marinai: attaccarono il Cordone alla naue, e poi dal battello la tirarono; & in un tratto la naue disuiluppatasi dalla secca, e dalla rena cominciò, rimorchiata dal battello, à caminare. Allegrissimi à dismisura i marinai, rendute infinite gratie al Santo, e rimontati quei del battello in su la naue, andarono à suo uiaggio, e felicemente fece o porto à *Lisbona*; doue, diuolgato il miracolo, fu quel Cordone con solennissima festa riceuuto, & in honoreuole luogo collocato. *Barezzo Barezzi Cron. del Seraf. S. Franc. p. 4. l. 10. nell'vlt.*

ANNO 1605.

Miracolo bellissimo di S. Francesco di Asciſi.

VN caso oltre modo infausto, & un miracolo à dismisura bello succedettero in quest' anno nella città di Palermo in Sicilia. Giouanni Guiderelli, e Francesca Marzi, marito, e moglie, menauano una uita assai buona, e la donna era particolarmente diuotissima della Beatissima Vergine, e di San Francesco di Asciſi, il cui nome hauea messo nel battesimo ad vno suo figliuolo. Il Diauolo odiando persone sì perfette, del continuo le combatteua con varie fierissime tentationi, nè vinto cessaua, ma arrabbiato, per hauer tentato in fallo, radoppiaua contra' vincitori sempre più graui, e più crudeli gli assalti. Cominciò ad assalire la buona donna con forte tentatione di golosità, e di ingorda, e rabbiosa fame di carne humana, e da tal passione restò la pouera donna talmente abbagliata offuscata, & accecata, che vn giorno tenendo in braccio il suo vnico, diletto, e amatissimo figliuolino, l'vccise, il partì per mezzo, la meta l'appiccò

Caso infausto.

vn vncino, e l'altra metà la fe' mettere in vno spiede, & arrostire. Sfortunata, sfuenturata, disgratiata donna? Pouera natura humana! à quali miserie, à quali infelicità, à quali infortunij, à quali disauuenture non soggiace? Intanto venne à casa il marito, e domandato del suo figliuolino, quale teneramente amaua, & vdito il successo da vna serua, uolò smorto alla cucina. Mirò con dolenti occhi la metà del suo figliuolino nello spiede, e l'altra metà nell'uncino, e tutto d'ira infocato nel cuore, e nel uiso corse ratto ratto alla camera della moglie per darle morte. Staua la moglie pensando con gran cordoglio, e rammarico al suo peccato, & in ueder entrare il furibondo marito, sicura della morte disse, Datemi, Signor mio, vn poco di tempo, acciò del mio graue misfatto dimandi perdono à Dio, e mi raccomandi al mio Protettore San Francesco. A tali parole il marito, perche amaua molto la moglie, ristette vn poco; ma preualendo all'amore lo sdegno, trasse del fodero la spada per ammazzarla; ma in quel punto comparì S. Francasco, & afferrando la spada impedì il colpo, e disse, Non temete io son per voi; portatemi il dimezzato corpo del vostro figliuolo. Fù tosto presa, e portata la parte, che si arrostiua nello spiede, e l'altra, che pendeua dall'vncino. Il Santo congiunse quelle parti diuise; & al padre, & alla madre restituì il bambino, uiuo, e più sano, e più bello che prima, e ciò fatto disparue, restando tutti pieni di marauiglia, e colmi di gioia, e di allegrezza. *Barezzo Cron. di S. Franc. p. 4. l. 10. nell'vlt.*

Morto resuscitato.

In quest'anno molti regni del Giappone rimasero in gran parte distrutti da vn fierissimo vento, chiamato da' Portoghesi Tifone, che durò otto giorni. Fece in mare, & in terra miserabile strage di huomini, e di vascelli, anche ne' porti stessi; spiantò dalle radici alberi smisurati, altri ne fece in minuti pezzi,

Vento horribile.

e ne

e ne fuelse, e trasportò altroue vno di fortissimo legno, che per la sua immensa grandezza, e grossezza appena dieci mila huomini hauerebbono potuto smuouere. Disfece da cinquanta Chiese di Cristiani. Rimase sepellita dalle rouine delle case, & affogata nel mare infinita gente. Vn Gesuita nell'vscir da vna casa, che minacciaua rouina, fù dal vento solleuato, e portato per l'aria da dodici passi, & incontratosi in vn'albero si abbracciò, e si strinse fortemente con quello. Il mare ancora, sboccato fuori, spiantò molti uillaggi con morte di quasi tutti gli habitanti. In vna terra del Giappone, oue risedeua il Signore d'Isafai Gentile, fù vn grande incendio, restandoui bruciate molte case, e molte robe. Fù stimato miracolo, che quando stauano le fiamme da noue passi lontane dalla casa, e Chiesa de' Gesuiti, sorgesse repente vn gagliardo vento, e le mandasse altroue. Nel ristretto di Nangasachi vn Cristiano sospettando della fedeltà della moglie, la quale era veramente innocente, dopo fattile varij stratij, non volendo stare alle di lei giuste discolpe, la menò alla bottega d'vn ferraiuolo, e le disse, Piglia in mano questo ferro infocato; se non ti nocerà, ti terrò per innocente, che in altra maniera nō me lo persuaderai mai. Trouossi la pouera donna in gran perplessità, perche non hauerebbe voluto tentar Dio: pure confidata nella sua innocenza, e nell'aiuto diuino prese arditamente il ferro ardente, lo strinse fortemente pur lungo tempo, senza riceuerne lesione alcuna. A tanto miracolo restò stupido il marito; e perche hauea violentata la moglie ad esperienza sì cruda, & inusitata fra Cristiani, ne fe' rigorosa penitenza; come la fece anco la moglie, hauendo rimorso di coscienza per lo suo temerario ardire. In Arima, vn sabbato otto giorni auanti l'Assuntione della Madonna, vna fanciulla di sette anni, per nome Isabella, pregò la madre, che la

Incendio.

Innocente non offesa dal fuoco.

menasse

menasse in Chiesa per vdir la Salue regina. Rispose la madre non poter in quel giorno, e che ve la menarebbe vn' altro sabbato. Il giorno seguente la fanciulla da vn albero, doue era salita, cadde sì sconciamente, che stette tramortita molte hore. La madre colla figliuola tramortita in braccio fe per la vita, e salute di lei voto di visitare buon numero di Chiese.

Bella visione. Dopo il voto, Isabella vide, come ella poi riferì, entrar in camera la Madonna Santissima col Bambino Giesù in braccio, amendue di estrema bellezza, vestiti d'oro, e coronati di splendidissime gemme, e nell'aspetto molto simili all'immagini della Chiesa. A tal visione esclamò la fanciulla, Madre mia, madre mia non vedete? e queste furono le prime parole, che disse dopo la caduta. La madre, non vedendo nulla, credette, che la figliuola deliraße; ma subito migliorò, & in breue guarì del tutto. *Gio: Rodriquez Giron lett. del Giapp. del* 1605.

Fatto stupendo d'vn dannato. Nel medesimo anno 1605. nella Città di Arima nel Giappone morì vn mal Cristiano per nome Giouanni Nãgato, che nõ mai hebbe certo, che l'anime fossero immortali, e che vi fosse Paradiso, & Inferno; e così viueua Cristiano sol di nome. Diciasette giorni dopo la sua morte, Marta moglie del primogenito del defonto tornãdo la sera di notte da uisitar vna parente, nel passar certo ponte si sentì rapente turbata, quasi cieca, e come fuori di se: e giunta con fatica à casa, nell'entrarui le parue di perder affatto il giuditio, e la uista, & esser tirata da altro spirito. Si auuentò di prima ad una sua figliuola, che dormiua, e le diè dure pugna; & in sì fatta maniera trattò anco il marito, e uedendo, che quello voltauasi sdegnato per batterla, disse, Questo rispetto porti tu à tuo padre Nangato? Sappi Cosimo figliuolo mio, ch'io sono l'anima di Nangato tuo padre, e mi trouo adesso qui nel corpo di Marta tua consorte, e seno tornata vn

poco

poco al mondo per comandamento di Dio à dar cõto del mio miserabilissimo stato. Hor chiama Maddalena mia moglie, Marina, & Agnesa mie figlie. Venute tutte, comincio à dire, ch'egli, per non hauer creduto esserci altra vita stana nell' inferno; & in repetere i suoi graui tormenti dana fieri colpi a'circostanti, e fierissimi à se stesso, ò per dir meglio à Marta, nella quale per Diuina permissione si era posto. Concorse altra gente al lagrimoso spettacolo, e tutti restarono attoniti, & atterriti. All'ultimo dopo essere stato nel corpo di Marta sua nuora da quattro hore, gridando sempre, Sfortunato me, che non hò rimedio, nè scampo alcuno, condennato à penar eternamente nell'inferno, verso le sette hore di notte dicendo, come chiamato, Aspetta, adesso adesso verrò, quasi immantenente partì, restando Marta, come chi si sueglia da vn profondissimo sonno, tutta per le percosse rotta nel petto, colle dita, e parte delle mani liuide, nere, mal trattate per le pugna date; nel resto sano, e col giuditio di prima, senza ricordarsi niẽte del socceduto. Cagionò sì ammirabile caso gran frutto nell'anime. *Il medesimo autore*

Caso marauiglioso in Branfoich.

Nel principio del mese di Frebaio nel Ducato di Branfoich in un villaggio nominato la Valle, lontano circa un miglio da Quedlimburgo, vna figliuola di un contadino andò al bosco iui uicino per raccogliere legna, recando seco due sporte, una per portar in testa, & una per portar sopra il braccio. Staua per incaminarsi, hauendo già empiute le sporte di legna, uerso casa, quando se le fe' incontro un' huomo, che le domandò, che cosa portasse; e doppo hauer udito, che portaua legna, le disse, Gitta in terra le legna, e uien meco, che coglierai cose migliori. Rifiutò di ciò fare la modesta giouane; ma colui presala per un braccio, à forza la trasse à l'un colle uicino, doue mostrolle in terra gran quantità di diuersi danari, che

Monete prodigiose.

da

da vn cãto teneuano ſcolpito certa effigie, quaſi rappreſentante la Beata Vergine, cõ alcune lettere molto antiche. La giouane vedendo tanti danari, e quaſi verſati fuori del terreno, ſpauentata cominciò à piãgere. L'huomo leuandole di forza dal braccio la ſporta più piccola, gittate le legna le riempiè ben colma di que'danari, e voleua anco riempier l'altra più grande, ma ella non volle aſſentirui dicendo, che andando ſenza legna ſarebbe battuta, perche i fanciullini muriuano di freddo. Così s'incaminò verſo caſa, tutta piena di marauiglia, particolarmẽte perche ad vn tratto quell'huomo ſparì. Giunta à caſa raccontò la coſa auuenuta; & andatone il grido per la Villa, molti con zappe, & altri ſimili ſtrumẽti corſero al colle dalla fanciulla deſcritto; ma cauando in ogni parte non trouarono nè pur vn quattrino. *Gio: Nicolò Doglioni Comp. hiſt. p. 9.*

Principi morti.

Fù queſt'anno 1605. funeſto per le morti di molti Principi, A' 12. di Febraio morì Papa Clemente 8. à cui nel 1. di Aprile ſuccedette nel Papato Aleſandro de Medici, e chiamoſſi Leone XI. il quale non viſſe Papa più di venti ſei giorni; & a' 16. di Maggio gli fù ſucceſſore Camillo Borgheſe, il quale nel Põtificato chiamoſſi Paolo V. Morirono ancora in queſt'anno, Giorgio Conte Erpachenſe; Principe per la ſua virtù degno di lode a' 16. di Febraio, & a' 3. di Giugno Giouanni Samoiſcio Gran Cancelliero di Polonia, fortiſſimo, e prudentiſſimo Heroe. Morì in battaglia vccíſo da ribelli Malac Coged Imperador d'Etiopia. A' 27. di Ottobre morì Echebar Re del Gran Magor, Principe potentiſſimo, che teneua in caſa ſua come ſerui venti Re di corona, e gli alimentaua à ſpeſe ſue. Alcuni erano ſtati debellati; e gli altri volontariamente il ſeruiuano per non hauerlo nemico, & eſſer da lui priuati del Regno. Morì ancora Giouanni Duca di Saſſonia. *Merc. Gallob. t. 1. l. 3.*

Iarri-

Iarricus Rer. Indic. t. 2. l. 2. cap. 8. & t. 3. l. 1. c. 36. Sethus Chr.

Imprese militari.

L'anno passato portarono i Portoghesi nell' India vna marauigliosa vittoria contra il figliuolo del Re d'Aracano: vn'altra cõtra il medesimo nemico ne portarono quest'anno a' 28. di Gennaio. Fù la potentissima armata nemica in quello, e nel seguẽte giorno rotta tutta; per modo che non restò barca, che potesse portar al Re auuiso del successo. Si rendè ancora a' Portoghesi il figliuolo del Re con molti Signori. La preda fù ricchissima; si acquistarono mille artiglierie, & infinite cose da guerra. A' 21. di Febraio Amboino nell'India si arrendè à gli Olandesi, ne furono cacciati i Portoghesi, & i paesani furono costretti à giurar fedeltà al Conte Mauritio. A' 16. di Maggio i medesimi Olandesi vniti cõ que'di Ternate cominciarono à battere Tidore con 120. cannoni, nel quarto giorno presero il bastione. Si accostarono gli Olandesi al Castello ma al valore de'Portoghesi si posero spauentati in fuga lasciando tutte l'armi. Mentre stauano i Portoghesi glorioſi d'hauer fugati i nemici, cadde non si sà come (caso disgratiato) fuoco nella stanza della poluere, & accesasi mandò ogni cosa per l'aria con tanto strepito, che parue roumasse tutta l'Isola. Vi morirono trenta Portoghesi, e gl'altri nõ potendo resistere al nemico partirono. A' 15. di Aprile gli Haiduchi presero Cibin, Portfelda, Smelicio, e Cheranicio; il giorno seguente presero la città di Nausolea; & a' 27. del medesimo mese presero la fortezza di Vassouia. *Iarricus rer. Indic. t. 3. l. 2. c. 34. Doglioni comp. hist. p. 9.*

Prodigij.

Presso Reinberca fù vna fierissima tẽpesta di acqua, e di venti tanto gagliardi, che molti carri, e caualli furono di peso gittati nel Reno. Seguì grandine più grossa dell'voua di galline, & acuta come spada, che ponendo auanti à gli occhi con quelle punte la morte cagionò à tutti grandissimo spauento. Cadde poi con

tanto impeto, che alle naui stesse fece grandissimi danni. Si oscurò ancora talmente l'aria, che l'vno non vedeua l'altro ancorche vicino, e furono tanto horribili tuoni, e tante saette, che ognuno sospettò, che finisse il mondo. A' 9. di Nouembre fù veduta vna grande apertura nel Cielo, dalla quala vscì gran fuoco, restando i riguardanti sueniti per la paura. A' 3. di Decembre furono veduti tre Soli. *Merc. Gallob. t. 5. l. 3.*

Si ecclissò sì horribilmente il Sole, che'l giorno si conuertì in notte; e dopo alcuni dì seguì la morte, e fù a' 13. d'Ottobre, dell'infame heretico Teodoro Beza. *Beyerlink Cron. pag. 302.*

Nel 1. di Agosto nel Brasele, essendo il cielo sereno, tonò sì horribilmente, che tutti tremarono di paura. A' 29. di Nouembre in Ica Terra del Perù fù vn grandissimo terremoto con precipitio, e rouina di molti edificij. *Iarr. Rer. Indic. t. 3. l. 1. c. 55. Io. de Laet. Descr. Ind. Occid.*

Miracoli di S. Ignatio.

Agli 8. di Decembre vna Principessa Italiana di casa Sereniſſima spiritata fù liberata da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesu, e restò anco libera dalle strane malatie, che gli spirti le cagionauano. Molti altri miracoli furono dal medesimo Santo operati in quello anno stesso. In Maiorica Giouanni Leida infermo à morte si raccomandò à S. Ignatio. La notte preso sonno dormì con gran quiete, fino à tanto, che vn' eccessiuo splendore, che vide nella camera il fe' risentire: e nell'aprir de gli occhi gridò, chiamando Anna Bianca sua moglie, e domãdandole, se vedeua quella gran luce, & in mezzo di essa S. Ignatio venuto à risanarlo: ma la donna non vide nulla di ciò, ma ben sì l'effetto, che fù alzato subito di letto il marito, & vestitosi da se andar alla Chiesa à render le gratie à Dio, & S. Ignatio. Nella Prouincia di Paraguai di vn male pestilentioso, che correua, dalla famiglia di vn honorato huomo morirono due, e tutti gli altri, che erano non pochi, stauano, chi moribondo, e chi infermo. Hebbe

quell'-

quell'huomo da alcuni Gesuiti, scorsi là in missione, vna imagine del Santo; & hebbe insieme da loro grande speranza di hauerne ad ottener salute, se di cuore gl'infermi al Santo si raccomandassero. Il dì seguente tornò il buono huomo a' Gesuiti tutto allegro, peroche dall'hora, ch'entrò in casa sua l'imagine del Santo, e gl'infermi l'inuocarono in aiuto, tutti haueano ricuperata sanità, etiãdio quelli, che erano ridotti all'estremo. In Sant'Iago città del Chile vna Vergine Religiosa hauea talmente putrefatte le gengie, che ne vsciuano vermi e marcia, e sentiua tal dolore ne' denti, che ne spasimaua. Hebbe da vna Monaca sua compagna vna imagine di S. Ignatio; chiese al Santo alcun ristoro à sì gran pena, e si appressò l'imagine alla bocca. Nel medesimo punto le passò ogni dolore, e cominciò à batter insieme i denti, doue immediatamente inuanzi al solo toccarsi insieme, che hauessero fatto, le cagionauano eccessiuo dolore. Parue quella improuisa mutatione alla donna sì gran cosa, che entrò in sospetto, se ciò fosse stato per auuentura caso, ò pur veramente miracolo; parendole troppo gran fare, al solo appressarsi dell'imagine di huomo non ancor canonizato suanirle apertamente vn dolore, che con niuna forza di humano rimedio si hauea potuto domare. Appena badò à quel sospetto, e subito si trouò co'dolori di prima. Pentita della sua incredulità, e pazzia chiese con lagrime al Santo perdono, e rimedio, e di nuouo le fù cõceduta la gratia, e tolto di presẽte ogni male. *Daniel. Bartoli hist. della Comp. di Giesù t. 3. l. 5.*

Campati da naufragio per vn voto all'a Vergine.

A' 31. di Luglio di quest'anno vna naue partita di Macao fù combattuta da vna horribile tempesta; e fù tale lo scompiglio, e'l disordine dell'onde altissime, che non v'era regola d'arte, che bastasse à schermirsene. Poi vn colpo di vento, & vna carica d'onde à trauerso trabboccò la misera naue tutta sù vn lato, strauoltandola, come quando si dà carena. Stauano gli huomini

mini in piè sul fiáco della naue, la quale in quel modo andò per tre quarti d'hora à ogni momẽto sul perdersi. Tutti i passaggieri, che, gittata à mare tutta la roba, non haueuano, che la vela del trinchetto, con cui sola si poteuano aiutare, fecero voto alla Reina del Cielo di portar in processione, & offerirle quella vela, se salui li metteſſe in porto à Nangasacchi. Fatto tal voto, il vento, e'l mare abbonacciarono, tornò in piè la naue, e veleggiando col solo trinchetto afferrarono in Nangasachi la vigilia della sua glorioſa Assuntione al Cielo, & in processione à piè scalzi portarono à Noſtra Signora la vela, & épierono il voto. *Bartoli l'Asia p.2.l.3.*

Furto di vn Calice come castigato da Dio.

Nella Dioceſi della Città di S. Tomaso nell'Indie succe: e:tero quest'anno due fatti. Vn Gentile rubò ad vna Chiesa secretamente vn Calice d'argento, e partì. Dopo fatte molte miglia ritornò in quel luogo, doue haueua fatto il furto, & andato auanti al Magiſtrato confeſsò ſpontaneamente il ſuo delitto. Domandato, perche foſſe ritornato, e perche haueſſe ſcoperto il furto, riſpoſe ſentirſi sforzato, ma non ſapeua da chi, à far tutto questo, & à confeſſarſi reo di morte. Gli fù troncato il capo, e fù il corpo gittato nel fiume. Ma quel corpo (coſa marauiglioſa) notando ſi poſe dirimpetto à quel tempio, doue haueа fatto il furto, e poi iui ſi fermò per otto giorni; & eſſendo tutto il corpo coperto dall'acque, ſolamente quella mano, che haueа commeſſo il ſacrilegio, ſtaua alzata fuori dell'acque, quaſi voleſſe publicare il ſuo misfatto. Fù coſa ancora di marauiglia, ch'eſſendo quel fiume pieno di beſtie, pari à Coccodilli, velociſsime à diuorar i corpi gittati, non ve ne fù vna, che contra quel cadauero, rifiutandolo come ſacrilegio, ſi auuentaſſe. Vn Saracino, ecco l'altro fatto, fù da'ſuoi accuſato di furto, quale egli negaua hauer fatto. Coſtumauaſi in quel luogo (fù tal coſtume anche in Europa, tolto poi da Sacri Canoni) che vn'huomo accuſato, ſe diceua eſſer

inno-

innocente, pigliasse nelle mani vn ferro infocato, e'l teneste finche diuenisse freddo; e se le mani si bruciauano, era l'accusato stimato colpeuole; come era stimato, e dichiarato innocente, se illese restauano le mani. Era il Giudice, auãti al quale si discutena la lite, vn Gẽtile il quale disse al Saracino, che colla solita pruoua del ferro infocato doueua scoprire la sua innocẽza. Si presentò auanti il Giudice la moglie di quel Saracino, e dopo hauer prouata con parole l'innocenza di suo marito, chiamato in testimonio il vero Dio autore d'ogni verità, stese ella al fatto amendue le mani. Fù cauato dal fuoco il ferro tutto ardente, & infocato, e fù posto nelle mani della Donna, sopra le quali mani haueuano messe alcune frondi verdi. Tenne quel ferro la Donna finche al comando del Giudice fù costretta à deporlo. Deposto il ferro, si viddero le mani intere, e le frondi verdi come prima, niente offese dal fuoco. A tanto miracolo, marito e moglie, amendue Maomettani, si conuertirono alla fede di Cristo, e si battezzarono. *Petr. Iarricus Rer. Indic. Thes. t. 3. l. 2. c. 14.*

Innocente tiene in mano vn ferro infocato sẽza offesa.

Morì quest'anno vna Principessa Giapponese per nome Massentia, nata d'vna figliuola del Re D. Francesco di Bungo, consacratasi à Dio da teneri anni cõ voto di perpetua virginità. Meno satisfatta la vita, & in cõtinue asprissime, e rigidissime penitẽze. *Bart. l' As. p. 2. l. 3.*

Morte di vna Principessa Giapponese.

Per ordine di Meridoro Re d'Amangucci fù in odio della fede decapitato vn Cristiano per nome Melchiore. Era questo vn gran Caualiere, chiamato Bugen, aggiuntoui il Cami, ò il Dono, che colà son titoli di Signoria, di casa nobilissima Cumangaio, nato in Miri suo feudo nel Regno d'Achi. Per la nobiltà del sangue, e per la prodezza nell'armi per le molte imprese felicemente condotte, per gli grandissimi conquisti fatti alla Corona d'Amangucci era al Re sopra ogn'altro carissimo; ma come Cristiano, e mantenitor della Fede era altrettanto da quel Re odiato, e finalmente fù

Vccisi in Giappone in odio della fede.

vcci-

vccisо. Fù poi tronca la testa ad vn cieco per nome Damiano di Santa & incolpabile vita, riuerito anche da'Gentili, compagno de' Gesuiti nell'vfficio del predicare, e singolare sostenimento de'Cristiani d'Amangucci, quando furono da quella città i Gesuiti cacciati. *Bartoli l'Asia p.2 l.3.*

Academia aperta da Gesuiti in Meaco con grand'vtile della fede.

Tutto il fiore della nobiltà Giapponese nel Maggio di quest'anno 1605. si trouò in Meaco, per cagione del dare che Daifusama fece, per mano del Dairi, al suo primogenito la degnità, e'l titolo Xongun. Venne il nuouo Xongun da Iendo con settantamila huomini di accompagnamento, e trenta mila gli neandarono dallo Scimo ad honorarl. Hora in questa adunata di tutti i Signori Giapponesi, i Padri Gesuiti, per adescarli al meglio, apprescro vna Accademia di lettere, & erano, la Geogafria, di che haueuano globi, e tauole; la Marinaresca, in quanto è arte di ben nauigare colla direttione del Tussolo, e l'osseruation delle Stelle su l'Astrolabio, che similmente mostrauano; finalmente ciò che s'insegna dalla formatione de' tuoni, de' lampi, de'fulmini, delle neue, de' fuochi in aria, e di cose simili, tutte cose colà miracoli à sapere il perche. L'vditorio di, e notte fù grandissimo, e di sceltissimi personaggi, quali tutti ammirauano l'ingegno, e'l sapere de gli Europei, e molti restarono (passando i Padri, nel discorrere, dal naturale al sopranaturale) affettionatissimi alla Santa Fede. *Bartoli cit.*

Morte di huomo dotto.

A'4. di Maggio morì Vlisse Aldrouando nobilissimo, e dottissimo Scrittore, i cui moltissimi libri sono di marauiglia a tutti. *Io: Imperialis Musæum hist.*

Ed'vna Donna diuota.

Quest'anno in Messina nel Monasterio di S. Elia del ordine di San Francesco di Paola morì Suora Maria Faraone, Vergine ornata di gran santità. Nel fine della vita fù circondata da vn lume celeste, il quale, quanto più l'inferma s'accostaua alla morte, tanto più cresceua, e s'auanzaua. In sulla morte, risplendette à mara-

rauiglia, e poi fu veduto, morta la diuota Vergine, salirsene al Cielo. *Lanonius Chron. Minim.*

Quest'anno 1605. nell'Indie Orientali dal P. Baldassar Barriera della Compagnia di Giesù furono battezzati, il Re di Sierra Liona quattro suoi figliuoli, e due fratelli: *Iarric. l. 5. hist. Ind. Orient. c. 46.*

Re battezzati.

ANNO 1606.

NEl Quanto in Giappone vn nobile Cristiano, stando di notte in letto, sentì chiamarsi per proprio nome due volte. Vna Volpe, in cui si era posto il Diauolo, il chiamò; e dopo hauerlo chiamato si mise à volteggiare, e saltare per la camera, finche caduta nel laccio del Reliquiario appiccato appresso del letto vi restò presa, e non potè mai disuilupparsene. Il Cristiano si leuò, & ammazzolla; e dal fatto raccolse, che in toccare la Volpe il Reliquiario, il Diauolo se ne fuggì, e lasciolla sì fattamente impacciata, & imbarazzata. *Gio: Rodriquez Giron lett. del Giappone del 1605. e 1606.*

Reliquie Sacre abborrite dal Diauolo.

In vn villaggio di Farima regno nel Giappone entrò il Diauolo addosso ad vna Donna Gentile, & in guisa la tormentaua, che vscendo ella di casa correua come fiera Leonessa per le strade, facendo ad ogn vno oltraggio. Entrò vn giorno nella fortezza, e giunta doue stauano le Dame della moglie del Tono, à chi stracciò le vesti, à chi tirò i capelli, à chi fece vn danno, à chi vn'altro non perdonando ne anco alla moglie del Tono. In tanta furia s'incontrò in vna Dama Cristiana, che seruiua quella Signora (erano tutte l'altre Gentili) e tosto si pose à fuggire. Fù da certe persone presa, e mentre si legaua, si accostò la Cristiana per parlarle; ma l'indemoniata si nascondeua il viso per non vederla, gridando ad alta voce, che quella Cristiana era cosa spauenteuole. Fù domandata la Cristiana dalla Signora,

Agnus dei libera vna indemoniata.

gnora, perche haueſſe l'indemoniata tanta paura di lei, e riſpoſe, che s'imaginaua, che foſſe la virtù Diuina di vn'Agnusdei, che portaua al collo. Miſero ſopra l'indemoniata l'Agnusdei, e quella toſto ſi quietò in maniera, che ſciolta non fè più danno à veruno, e diuenne affatto libera dal ſuo male. *Gio. Rodriquez lett. del Giapp. del 1606.*

Geſuiti illuſtri morti queſt'anno.

Queſt'anno alla Religione della Compagnia di Gieſù per gli glorioſi natali di molti ſuoi figli fù oltre modo allegro. A' 18. di Gennaio nella città di Dabul nell'India Orientale fù Vincenzo Aluaro Portogheſe decapitato da Maomettani, i quali ſtimarono bene in quel giorno ſacrato à Maometto ſacrificarli vn Criſtiano. A' 20. di Gennaio morì il Padre Aleſſandro Valignano, natio della Città di Chieti nel regno di Napoli, huomo de più illuſtri, che habbia hauuto quella Religione, che trauagliò 32. anni nell'India, & Iſole di quel mare, Cina, e Giappone; adoperato da' Generali ſenza interrompimento, hora per anni 19. Commiſſario, ò Viſitatore vniuerſale di tutto l'Oriente; hora per 4. anni Prouinciale e finalmente per anni 9. Viſitatore del Giappone, e della Cina. Fra l'altre coſe illuſtri, che fe' detto Padre, vna fù, che procurò, e fece, che tre Re del Giappone mandaſſero Ambaſciadori di vbbidienza à Papa Gregorio 13. Morì con grandiſſima fama di ſantità à 7. di Marzo Franceſco Mureno. La Beatiſſima Vergine preſente nel ſuo tranſito gli aſciugò i dolori della morte. A' 31. di Marzo dopo varij crudeliſsimi tormenti per calunnie di vn'Apoſtata morì in carcere Franceſco Martinez primo Cinſe, che entrò nella Compagnia di Gieſù. A' 7. di Aprile Eduardo Olcorno Ingleſe fù in Inghilterra in odio della ſanta Fede impiccato. Le ſue viſcere furono poi bruciate; ma (coſa marauigliosa) quel fuoco non ſi potè mai ſmorzare, ancorche vi foſſe ſtata gittata ſopra molta acqua: arſe ſedici giorni, e finalmente ſi alzò in fiam-

ma.

ma. Nel medesimo luogo crebbe poi vna gramigna in forma di corona, e durò lungo tempo. A' 3. di Maggio Herrigo Garneto fù in Londra pur in odio della santa Fede impiccato, e poi fù il suo corpo squartato. Vna Signora Cattolica hebbe e conseruò vna spiga di grano bagnata del suo sangue. Dopo pochi giorni trouò in quella spiga dipinta la faccia di Herrigo con vna corona in testa, e con vna stella in fronte, la quale stella hauea dentro vna Croce. Vedeuasi ancora sotto la di lui barba dipinto il volto di vn Cherubino. Non vò lasciare di congiunger con si marauiglioso fatto vn marauiglioso anagramma. Da queste parole, Pater Henricus Garnetius, cauò vno quest'anagramma, Pingere cruentus arista. *Gin. San. Orien. del P. Valign. Corres vita di Fr. Mureno. Aleg. Cat. Relig. Soc. Iesu interempt.*

Bore tiranno di Moscouia, vedendo cresciuta la potenza di Vemetrio legitimo Duca di quello stato, si affrettò con veleno la morte. Fù dopo la morte di Bore collocata da' Moscouiti in quel solio reale la di lui moglie col figliuolo pupillo; ma fatta poi da' medesimi Moscouiti prigione per consignarsi à Demetrio, procurò ella con veleno à se, al figliuolo, & alla figliuola la morte. A tanta miseria precipitò la potenza di quel tiranno. Demetrio poi s'impadronì à forza dello Stato; ma leggi il miserabile fine, che fece. Morti disgratiate de' Principi.

A' 17. di Maggio fù in Mosca gran solleuamento di nobili, e popolani contra Demetrio Duca di Moscouia, & Imperadore di Russia. Furono ammazzati tutti i Polacchi venuti in quella città il medesimo anno a' 26. di Aprile per accompagnare la nuoua sposa di Demetrio Anna Maria figliuola del Palatino Sendomirienſe. Spauentato Demetrio si gittò per vna finestra, hebbe molte ferite, fù strascinato, e morto. A' 29. di Maggio fù il suo cadauero cauato dal sepolcro, e fuori della città bruciato. Diceuano, che nel luogo, doue staua sepolto, si erano vedute molte horribili apparenze.

Nella notte, che fù quel corpo bruciato, fù tanto freddo, e tanto gelo, che tutte le biade, & herbe si seccarono. *Arthusius Mercur. Gallob. t. 5. l. 4. Laurent. Beyer. Chron. f. 309.*

Principi morti in quest'secolo di morte violenta.

Molti Principi grandi (cade in proposito il dirlo in questo luogo) sono morti in questo secolo di morte violenta. Nel 1603. Mehemetto 3. Imperador de' Turchi per sospetto di congiura fe' in sua potenza strozzar Selim suo primogenito, futuro herede dell'Imperio. Nel 1605. fù da ribelli vccisо in battaglia Malac Ceged Imperador d'Etiopia. Nel 1606. fù vccisо Demetrio Gran Duca di Moscouia, & Imperador di Russia. Nel 1607. Giacomo Imperador d'Etiopia morì vccisо in guerra. Nel medesimo anno morì di veleno Stefano Botscai Principe di Transiluania. Nel 1610. fù vccisо Henrico 4. Re di Francia. Nel 1612. fù per ordine dell'Imperador del Giappone decollato D. Protasio Re di Arima. Circa questi tempi, come dice Bisaccione nella vita di Acmet Primo, Alessandro Re d'Iberia nella Giorgia, e Dauid suo figlio, conuitati da Xa Aaba Re di Persia, finirono col conuito la vita à furia di pugnalate. Il Re Persiano per quietare gli animi de' Giorgiani mandò al gouerno di quel regno di Costantino primogenito dell'vccisо Alessandro, stimato dal Padre alla successione allo Stato, perche hauea in Persia abbandonata la Religione Cristiana, indegnissimo; per lo qual fatto Costantino consentì alla morte del Padre, e del fratello. Ma pure questo nuouo Re ben presto finì nel suo regno con cinquanta archibugiate la vita. Per questa, & altre cause infuriato contra i Giorgiani il Re di Persia vi andò in persona con grosso esercito, & entrato nel regno di Tefflis fe' prigione il Re Aloyasse, e'l fe' morir di veleno. Prese ancora prigione la Reina d'Iberia Caterina moglie dell'vccisо Danid; e dopo qualche tempo, fattala andare da Hispaham à Chiras, ordinò à quel Gouernadore, che facesse tutta

virtù,

virtù, e sforzo per farla rinegare. Alle promesse, & alle minaccie si mostrò sempre forte, e costante la Reina; e conoscendo douer morire volle vn Padre Agostiniano, del cui ordine era iui vn Monasterio, per riunirsi colla Chiesa Romana, poiche fino à quell'hora era stata nella Greca, come vsano tutti i Giorgiani. Fù dal Padre assoluta dallo scisma, e poi consolato co'Sagramenti: ciò fatto, copertasi il capo con vn panno si espose a'tormenti. Fù condotta in vna sala, e spogliata ignuda le furono con tenaglie infocate recise le mammelle, poi tagliate le polpe delle braccia, e delle gambe. In tanti tormenti si portò con gran costanza, non dando segno alcuno di viltà, inuocando sempre Giesù Cristo, e benedicendo il suo santo nome. Fù finalmente condotta nella piazza, e gittata in vn gran fuoco acceso finì santamente la vita. Nel 1620. Gasparo Graciani Principe della Moldauia fù scannato da vn suo Cameriero. Nel 1622. fù da'soldati congiurati strangolato Osmanno Imperadore de'Turchi. Nel 1632. morì in battaglia di due pistolate Gostauo Adolfo Re di Suetia. Nel 1644. Zungchinio Imperador della Cina per non cader nelle mani de'nemici s'impiccò colle proprie mani. Nel 1645. Nungquando pur Imperador della Cina fù da' Tartari strangolato. Nel 1648. Ibrahino Imperador de'Turchi fù da' Giannizzeri strozzato. Nel 1649. Carlo Stuardo Re della Grã Brettagna fù per ordine del Parlamento d'Inghilterra decapitato. Fatti, che si raccontano ne'proprij anni, e possono ben numerarsi tra i marauigliosi del nostro secolo.

Mostri, & altri accidenti marauigliosi.

A'3. di Gennaro di quest'anno 1606. nella città di Argentina nacque di Anna moglie di Stefano Suersio vn mostro femina, col capo molto grande, con due occhi, vna bocca, e quattro orecchie. Il corpo fino al bellico era vno solo, ma di là à basso era doppio. Hauea quattro mani, & altretante gambe, e piedi. Visse

tal creatura mezza hora, e fù battezzata col nome di Anna Maria. Fù poi il morto corpo aperto, e vi si trouò vn solo cuore, pulmone, due ventricoli, e quattro reni, ma non vi era ne pur vn segnale di milza. Nel medesimo anno in Hagenoa nacque vn bambino con vn'apertura nel ventre, per la quale mandaua fuori gli alimenti, e gli escrementi. Visse alcuni giorni. *Doglioni comp.hist.p.3. Aldrou.monstr.hist.pag.388.*

In Napoli, & in altri luoghi d'Italia furono veduti molti fuochi per l'aria. *Mauritio di Gregorio nell'Endel.*

A' 25. di Gennaio fù in Roma vna fierissima tempesta di pioggie, venti e tuoni. Nella Chiesa di S. Pietro cadde vna saetta, gittò à terra dall'altare due gran candelieri, e smorzò tutte le lampane. Vn'altra ne cadde nel Monasterio di Aracœli, il qual Monasterio fù ancora scosso da vn gagliardo terremoto. Per lo diluuio delle pioggie innondò il Teuere, e fe'danno più di vn milione. A' 27. di Marzo di mezzo giorno, nacque in Fiandra sì gagliardo vento, che spiantò alberi, e diroccò infinite case, e torri. Il danno, che patì la Cathedrale di Anuersa, fù molto grande. *Merc. Calbog. & Beyerl. Chron.*

Vita prolungata.

Nel 1606. stando grauemente infermo Pietro Scarga Gesuita, e pregãdo Dio à dargli vn'altro anno di vita, gli comparì Stanislao Varseuitio pur Gesuita, morto con fama di santità nel 1591. e gli disse, Perche Padre Scarga vn anno solo domandi di vita, e non dieci? E ciò detto disparue. L'infermo nel terzo giorno si alzò sano e morì poi dopo noue anni. *Philip. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu de Stanisl. Vuarsan.*

Morte di Giusto Lipsio.

In quest'anno morì a' 27. di Marzo Giusto Lipsio, huomo Illustrissimo appo tutti. *Baling. Kal. SS. Virg.*

Morte di vna Principessa Giapponese.

Morì quest'anno nel Giappone D. Maria figliuola del Signor d'Isafai, e madre di Lucia, che fù Reina di Arima. Battezzata di trentacinque anni visse fino a' sessantadue, menando Cristiana vna santissima, deuo-

tissi-

tissima, & asprissima vita. *Bartoli l'Asia p.2.l.3.*

Veniamo ad alcuni fatti d'armi succeduti quest'anno. Nel 1. d'Aprile Pietro d'Acugna con grandissimo valore assaltò, e prese la fortezza, e città di Ternate nell'India: & a' 9. del medesimo mese hebbe in mano il Re, il figliuolo, & altri Signori, e se li portò alle Filippine. A' 29. di Aprile gli Olandesi confederati con dieci Signori Indiani con vn' armata di 327. naui, e più di quindici mila soldati assaltarono la città di Malaca, doue atti all'armi non vi erano più che 145. parte Portogheſi, parte Giapponesi, i quali Giapponesi erano venuti in quella città per vendere merci. Sostennnero questi quattro mesi con inuitto valore l'assedio; e con esser conquassate le muraglie da cinque mila palle di artegliería tirate, e con esser la città, dopo hauer consumati tutti i cani, gatti, & altri sporchi animali, ridotta per la fame a mangiar herbe, sempre costanti, e tanto valorosi si mostrarono, che costrinsero gli nemici à partire con grandissima vergogna, e molta perdita di soldati. A gli 11. di Agosto la città di Oldezel in Fiandra si rendè al Marcheſe Spinola, al quale a' 14. di quel mese si rendè ancora Gula, partendo i presidiarij in numero di mille ducento, con armi, robe, e bandiere spiegate: *Iarric. Beyer. Doglion.* Imprese militari.

In quest'anno medesimo si ribellò al Gran Signore Acmetto il Bassà d'Aleppo. Acmetto gli spedì contro vn'esercito di sessanta mila huomini. Il Bassà con esercito inferiore pensò all'inganno d'vna imboscata à passo tale, che cogliesse l'inimico, quando meno sel pensasse; e gli riuscì, perche non istimando i nemici di esser ancora in campo, nè in tẽpo di combattere, egli li assalì, e buona parte ne vccise, & il rimanente pose in fuga. Superbo per tal vittoria pensò à cose maggiori, e saputo che'l Bassà di Tripoli souente vsciua fuori à diporto, si accostò con tante gente, quanto bastaua all'impresa; & vdito vn giorno, che'l Bassà n'era vscito,

si lan-

si lanciò improuiso alle porte di quella città, e se ne fe' padrone. Peruenuta la nuoua di tal sorpresa al Bassà di Tripoli, fatto vn grosso esercito venne à giornata col nemico; ma appena era cominciata la battaglia, quando due mila Archibugieri, e tre mila Caualli, riposti dal Bassà d'Aleppo in agguato, vscirono fuori, e fecero tanta strage, che spauentati i viui si posero tutti in fuga, ma perseguitati da' vincitori vi lasciarono anche essi quasi tutti la vita. Questa vittoria rendette il Bassà d'Aleppo tanto ardito, che si stimò Signore di tutta la Soria, e per valersi della fortuna s'inuiò à Damasco, e se ne fe' Padrone. Fù auuisato, che il Beglierbei della Misia si armaua per combatterlo; ma egli mādò à far ne' passi imboscate, nelle quali cadute più volte le genti della Misia, ridotte per gli danni patiti à pochissimo numero furono costrette à ritirarsi. Peruenne, per maggior felicità di questo Bassà, in suo potere vna naue, che carica d'oro, e d'argento nauigaua da Alessandria à Costantinopoli, & era il tributo dell'Egitto al Gran Signore. Il Persiano, allegro di veder memoriarsi le forze dell'Ottomano suo nemico, mandò Ambasciadori al Bassà d'Aleppo rallegrandosi di tante vittorie, dandogli nelle lettere il titolo di Principe della Soria, offerendogli lega, e compagnia, e mandandogli tra gli altri belliſſimi presenti, vn Turbante, vna Pistola, & vno Scudo ricco di pretiose gioie. Questo è quanto succedette quest'anno al Bassà d'Aleppo.

Nel mese di Aprile il Bassà di Buda s'inuiò per condurre à Stefano Boscai Principe di Transiluania, & al figlio dell'Ham de' Tartari, che era già in campagna, vna quantità di moneta, e di carri di vittouaglie: il presidio di Comar gli tenne l'agguato, nel quale caduto il Bassà, balzò al primo assalto dalla caretta, doue andaua per suo comodo, e postosi à cauallo si diede alla difesa, nella quale passato da parte à parte da vna moschettata cadde à terra, soccorso in vano da' suoi,

perche

perche i molti inimici, che erano in agguato, vsciti tutti in aperto campo, vccisero la maggior parte de' Turchi, & al Bassà troncarono il capo, che colla sua veste, e scimitarra mandarono all'Imperadore à Praga, portandosi essi il resto del buttino à Comar. Il Boscai, hauendo già ribellata tutta la Maldauia, e la Vallacchia, procuraua il dominio dell'Vngheria, e nell'Agosto occupò le piazze di Vissigrado, e Nouigrado. I soldati del monte di San Tomaso, ammotinatisi per non esser sodisfatti delle paghe, vccisero il Conte Datenghen, e'l suo Luogotenente Richienau, e diedero la piazza a' Turchi, i quali vi ritrouarono molte munitioni da guerra, e sessanta pezzi grossi di Cannone. Il Turco, vedendo andar à gli Austriaci ogni cosa in sinistro, si presentò coll'esercito sotto Strigonia. I soldati mal affetti al Gouernatore, che era il Conte Dampier, il costrinsero à dare la piazza. Il Boscai, mentre i Turchi operauano tali cose, pose l'assedio ad Eperia, i cui assediati sostennero somme estremità, peroche, dopo l'hauere mangiate tutte le immonditie, tutte le suole delle scarpe, si vollero (fede troppo ostinata, e costanza troppo dura) mangiar l'vn l'altro, sortendo con dadi l'huom da mangiarsi. Pur alla fine la città fù presa. Fe' poi in questo medesimo anno l'Imperadore Rodolfo pace con Stefano Botscai Principe di Transiluania, e per venti anni con Acmetto Imperador de' Turchi. *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Fame estrema.

Il Principe di Magor mosse quest'anno l'armi contro il Re suo Padre. Fù il presidio figliolo rotto, preso, e portato cinto di funi al Padre, il quale fiero con seuere parole il riprese. Comandò poi il Re, che gli fossero portati auanti due Capitani del Principe, e tosto cinti tutti di catene gli furono amendui portati. Ordinò il Re, che si scorticasse vn Bue, & vn'Asino, e che ad vn Capitano fusse cucito strettamente adosso la pelle del Bue, & all'altro quella dell'Asino, acciò al seccarsi à

Ribelli come castigati dal Re di Magor.

poco

poco à poco quelle freſche pelli veniſſero i rinchiuſi corpi à rannicchiarſi anche eſſi con dolore. Tutta la notte ſtettero in quel tormento. La mattina, poſte due corona di Bue à quelle, che della pelle di Bue era coperto, e due orecchie di Aſino all'altro, che la pelle di quell'animale portaua, furono amendue poſti ſopra due Aſini, co le faccie riuoltate verſo le code di quelle beſtie, e coſi menati per la città Regia di Lahore. Potè tanto queſta pubblica ignominia nel Capitano veſtito da Bue, che à tempo del paſſato Re Echebar era ſtato Prefetto della militia, & hauea caminato per quella città con più elefanti, e caualli, e con gran ſeguito di Signori, che'l fe' cader morto in terra. Il Re gli fe' troncar il capo, e tagliar il corpo in minuti pezzi; & ordinò, che'l capo nella città di Agra, e l'altre membra foſſero in diuerſi luoghi eſpoſte in pubblico à terrore degl'altri. L'altro Capitano, che era ſtato Regio Teſoriere, reſtò cosi veſtito da Aſino, ma permiſe il Re, che foſse ſopra quella pelle gittato dell'acqua, acciò fatta humida nol ſtringeſſe, e tormentaſſe tanto. Ma coſtò caro à quell' infelice la gratia, perche da quella pelle bagnata ſi generarono infiniti pedocchi, e poi col caldo del Sole diuenne puzzolentiſſima; e così cadde in tormento maggiore. Dappoi col mezzo di vn'amico del Re, e con pagare cento mila ſcudi hebbe prima libertà, e poi la dignità antica. De' ſoldati preſi, che hauenano ſeguitato il Principe, ducento ne furono, parte impiccati, e parte impalati, tutti dall'vno, e dall'altro lato di vna ſtrada, che da vna villa, doue ſtaua il Re, andaua alla Città. Il Re poi da quella villa aſſiſo ſopra vn Elefante riccamente ornato caminò verſo la città, rimirando nella ſtrada i giuſtitiati ribelli, e menando dietro ſopra vn piccolo Elefante il figlio incatenato. Arriuato come trionfante nella città mandò in carcere il figlio, il priuò della ſucceſſione al regno, il menò ſempre ſeco ne' viaggi, co' ferri a' piedi,

Morto per vergogna.

carce-

carcerato in vna gabbia portata da vn'Elefante, e finalmente il fe'nel luogo, doue haueua contra il padre combattuto, accecare. *Petr. Iarric. Rer. Indic. thes. t. 3. l. 1. c. 16. & 18.*

Chiesa edificata dal Rè di Tanor.

Ma de oggetti tanto funesti riuolgiamo l'occhio ad vn'oggetto allegro. Nell'Indie il Re di Tanor fe'fabbricar à sue spese vna Chiesa a'Gesuiti, e con tanta prestezza, e velocità, che vi fù esposta l'imagine della Beatissima Vergine nel giorno ottauo di Settembre festa della sua Natiuità, & a'14. di quel mese festa dell'Esaltatione della Croce, essendo la Chiesa assai bene ornata, vi fù con allegra salua di artiglierie eretta vna bellissima Croce, essendo presente il Re, il quale alla gran gente concorsaui publicò, ch'egli era per concedere larghi priuilegij à chi hauesse la Fede di Cristo abbracciata. *Petr. Iarr. cit. t. 3. l. 5. c. 6.*

Hostia sacra veduta risplendente, & adorata da Porci.

Vna donna heretica, esortata dal marito alla Fede Cattolica, pregò Dio à mostrarle con qualche segno, se i Cattolici facessero bene in credere nell'Eucaristia la presenza di Cristo, nel qual articolo di Fede ella vacillaua. Furono i prieghi esauditi. Fatta alla fine di heretica Cattolica, accostandosi quest'anno 1606. alla comunione vide in mano del Sacerdote la sacra hostia, risplendente, e quasi che rossa; dopo hauerla presa, sentì, che con viuo moto se le riuoltaua per la bocca, il che non vna, ma più volte auuenutole la fermò nella Fede. Fù ciò ne' paesi del Reno, doue ancora succedette quest'anno vna gran sceleratezza, & vn gran miracolo. Vna strega à persuasione del Diauolo si comunicò, e tosto cauatasi la sacra hostia dalla bocca se la ripose nel fazzoletto. Arriuata à casa la gittò a'Porci, ma quelli non solo non ardirono di mangiarla, ma curuate, e chinate le gambe, riuerentemente l'adorarono. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1606.*

Donzella marauigliosa in lettere.

Vna donzella nata in Barcellona, non hauendo che tredici anni di età, sapendo bene la lingua Latina, la

Greca, & in parte l'Hebrea, dotta in Filosofia, & in Legge, quest'anno 1606. fe dare alla Stampa in Lion di Francia le quistioni di Filosofia, e con marauiglia di tutti publicamente le difese. Passò poscia in Auignone, doue prese l'habito di Monaca nel monasterio di S. Caterina di Siena. *Gaulter. Chron.*

ANNO 1607.

Battesimo sana vn' infermo nella Cina.

NElla Cina ad vna Donna Gentile erano in poco tempo morti sei figliuoli, e l'erano rimasti due di tenera età tanto fiacchi, & infermi, che staua loro à lato la morte. Vna Signora Cristiana cõsigliò quella Donna à far i figli Cristiani, che così Dio autor della vita haurebbe data loro vita lunga, e felice. Condiscese la Dõna Gentile che si battezzasse il maggiore di età circa tre anni. Il figliuolo dopo battezzato diuenne in pochi giorni sì bello, e sì ben disposto di corpo, che l'altro à paragone di lui pareua corpo senz'anima. Stupefatti il Padre, e la Madre cacciati gl'Idoli dalla casa, dimandarono d'esser fatti con tutta la famiglia Cristiana *Matteo Ricci lett. della Cina del* 1607.

Tesoro.

Nel medesimo anno 1607. in Fiandra tra Alosto, e Teneremonda vn'agricoltore in zappare vn suo horto trouò vna cassa di ferro, & in essa mille, e seicento monete d'oro, nelle quali vi erano molte figure de gli antichi Imperadori Romani, di Commodo, di Elio, di Hadriano, e di Sabina sua moglie, di Traiano, e di altri. Soleua in quella parte suernare la soldatesca Romana, la quale di pestilenza quasi tutti vi morì nell'anno 174. *Theatr. vit. hum. nouiss Verbo, Diuitiæ pag.* 355.

Innondationi, e tempeste.

Nel Gennaio di quest'anno in Inghilterra fù vna grandissima innondatione di acque con danno inestimabile, spetialmente di Somersetto, Nortfolchia, e Bristoia. Restarono poi Stunfeldia, Cingsono, Giantamo, Chenasio, e Briandoo del tutto distrutti. Non si tro-

si trouarono gli huomini in tanto crescimento di acque sicuri sopra gl'alberi, e sopra i tetti delle case, perche dall'impeto dell'acque rouinauano da'fondamenti le case, & erano dalle radici suelti gl'alberi; e così vi morirono molti huomini, e molto bestiame. Patì similmente graui danni la Belgia da vna grandissima innondatione. Si leuò in aria vn gran temporale con tuoni, e folgori horrendi; & vno caduto nella poluere nel castello della città di Lingo vi appiccò fuoco, & atterrò tutto il Castello, con morte di gran numero di persone. Fù quel temporale ancora attorno per molte miglia, e le biade, le vigne, molte città, e molti castelli ne patirono danno infinito. *Gio: Nicolò Boglioni Comp. hist. p. 9.*

Mostri.

Nel Marzo nacquero in Genoua due Gemelli vniti insieme nelle parti vergognose di dietro. Simile mostro nacque in Venetia nel 1617. come si dirà in quell'anno. Nel medesimo mese nello Stato di Genoua Ia Battista Colloreto, e da Peregrina nacque vn figliuolo con due corpi distinti in tutte le parti, ma haueua vn solo ventre. Vn corpo era il doppio più grande dell'altro, & al più piccolo mancaua vna gamba. *Aldrouād. Monstr. hist. pag. 641. & 647.*

Lampane auanti l'imagini di San Francesco Sauerio ardono colla sola acqua.

A' 3. di Marzo nel regno di Trauancor furono auāti l'imagine di San Francesco Sauerio poste quindici lampane piene tutte di olio, & altrettante piene tutte di acqua: così queste, come quelle, postoui il lume, si accesero, & arsero. Era più volte auuenuto il miracolo, che le lampane auanti quell'imagine si erano accese splendenti, essendo piene solamente di acqua: ne vollero fare, per sodisfare a' curiosi, anco in tal giorno con tal modo l'esperienza. *Petrus Iarricus Rer. Indic. Thes. t. 3. l. 2. c. 18.*

Incendij.

A' 22. di Aprile si appese fuoco nel Collegio de' Gesuiti in Vienna. Restò tutto l'edificio bruciato, tutte le Campane liquefatte, e tutte le mura della Chiesa

conquaſſate. A' 14. di Maggio in Francoberga città di Haſſia cadde vn fulmine in vn campanile, & accese tanto fuoco, che ſi liquefecero le campane e cadde tutto il campanile. Nel meſe di Settembre comparì vna Cometa con lunga coda. *Merc. Gallob. t. 6. l. 1.*

Cometa.

A' 15. d'Agoſto vna giouinetta, che publicamente con poca modeſtia ballaua, ripreſa da vn Cappuccino del fatto, particolarmente in quel giorno feſta dell'Aſſuntione della Madonna, perche non ſi emendò, ritornata à caſa, ſe le accese nella carne prodigioſamente vn fuoco infernale, il quale non potè mai eſtinguerſi: onde l'infelice cominciò à prouar in queſta vita il fuoco, che doueua eternamente bruciarla nell'altra. *Zacc. Bou. Ann. de Cappucc. an. 1607. n. 44.*

Ballo immodeſto punito.

A gli 8. di Nouembre in Lima città del Perù Aluero di Molina Religioſo di S. Domenico paralitico di otto anni per vn voto fatto à S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Gieſù, riceuè perfettiſſima ſalute. Per sì ſtupendo miracolo tutti i Domenicani di quel conuento cantarono il *Te Deum laudamus*. A' 25. del medeſimo meſe Lodouico Germano nella Dioceſi di San Iean de Morienne fù da vn ladro mortalmente ferito, & ſepellito tra le pietre. Stette così ſepellito fino a' 30. di quel meſe; e per vn voto fatto alla Madonna di Loreto hebbe la vita. *Gaulter. tab. Chron.*

Paralitico ſanato da Santo Ignatio.

Nell'Indie nel regno di Tanor fù vna horribile peſtilenza. La maggior parte degli huomini dopo l'aſſalto della febbre morì in quattro hore, pochi arriuarono ad vn giorno intero, rariſſimi à due. Si offerirono molti doni à gl'Idoli, riuſcite vane l'offerte ricorſero al vero Dio, e pregarono vn Sacerdote Geſuita à preſtar loro ſoccorſo. Fù coſa marauigliosa. Tutti quelli, a' quali il Sacerdote, & vn fanciullo Catechiſta mandato da lui, diedro à bere dell' acqua benedetta, tutti, toltone di tanta moltitudine vno ſolo, riceuerono ſtando anche moribondi la vita. Da tante ſa-

Infermi riſanati coll' acqua benedetta.

nità

nità miracolosamente riceuute infinita gente si conuertì alla santa Fede, e riceuè il battesimo con tanto dolore del Diauolo, che vna volta andato alla casa di vna Donna Cristiana battè la porta, e con voci flebili, e lagrimose chiamando per nome hor lei hor le figlie (vna era Cristiana, vn'altra con vn'altro figliuolo Catecumena) disse, Che male hò io fatto, che da questa casa, doue tanto tempo hò habitato, mi cacciate? Stauano tutti recitando l'orationi della Chiesa, e ben instrutti dal Gesuita, senza dar risposta alle Diaboliche querele seguitarono con canto più alto le loro preci. Il Diauolo, mal sopportando tanta beffa, piangendo, e gridando partì. *Petr. Iarr. Rer. Indic. Thesau. t. 3. l. 2. c. 6.*

Imprese militari.

Veniamo all'armi. A' 10. di Marzo Giacomo Imperador d'Etiopia fù da Sazinosio in battaglia vinto, & vccisо. Colla vittoria venne à Sazinosio l'Imperio; e parue gli veniſſe da Dio, perche poi portò sempre singulare affetto alla fede Cattolica. A' 31. di Marzo nell'India fù battaglia tra Portoghesi, e'l barbaro Re d'Aracano, il qual Re haueua mille, e ducento naui, tre mila cinquecento artiglierie, e trenta mila soldati; non hauendo i Portoghesi se non dodici naui, e ducento quaranta soldati. Restarono i Portoghesi, inuocando spesso nella battaglia i Santissimi nomi di Giesù, e di Maria, vincitori, con hauer de' nemici ammazzati da due mila soldati, e molti Capitani, da due mila feriti, affondate cinque naui tre bruciate, quattordici disarmate, e tutte l'altre disipate. La notte die' fine alla battaglia, & impedì a' Portoghesi il corso della vittoria. A' 24. di Aprile fù battaglia in mare tra l'armata Olandese, e la Spagnuola gouernata da D. Giouanni Aluaro Dauila. Vinsero gli Olandesi. Molte galee, e naui Spagnuole rimasero del tutto distrutte, e molte bruciate. Vi morì il Capitan D. Giouanni con più di due mila Spagnuoli, fù fatto prigione il suo figlio con cinquanta persone ragguardeuoli. De gli Olandesi moriro-

Armata marauigliosa.

Morte d'Illustri Capitani.

rirono da cento ſoldati, e'l Capitano di quell'armata Giacomo Hemskirchio; e vi reſtarono da ſeſſanta feriti, i quali ſopra due naui furono mandati à curare in Amſterdam, ritirandoſi il reſto delle naui à Ternana Terra de'Mori per racconciarle. A'10. di Maggio nell'India il Re d'Aracano leuò l'aſſedio poſto alla fortezza di Siriano, e ſe n'andò ad Aracano con 162. naui, hauendone nell'vſcir à quell'impreſa portate 1200. eſſendogli ſtate tutte l'altre in più battaglie co'Portogheſi, ò affondate, ò bruciate. E ben vero, che molte nel partir dell'aſſedio le bruciò egli ſteſſo per non hauer gente, che le portaſſe. *Iarricus Rer. Indic. t. 3. l. 2. Doglioni comp. hiſt. p. 9.*

Eſercito marauiglioſo.

Il Baſsà di Aleppo, di cui ſi è parlato l'anno precedente, continuaua i ſuoi maneggi nella Natolia, e nella Caramania. L'Imperador Acmetto mandò contra di lui vn Viſire, il quale quietati i popoli ribellati andò con cento trenta mila ſoldati à combattere quel Baſsà il quale, ancorche non haueſſe più di quaranta mila huomini, audò con grande ardire ad incontrar l'inimico. Si venne à battaglia, e fù così dura, & oſtinata, che appena potè la notte colle ſue tenebre terminarla; e ſi vide, che'l valore de'pochi preualeua al numero de gli altri. Il ſecondo, e terzo giorno ſi rinouò la tenzone, e ſempre continuò la fatica oſtinata fino à notte, e con opinione di amendue le parti di riportarne il meglio. Si preparaua la quarta giornata, quando fù rapportato al Baſsà, che que'di Tripoli, e di Damaſco, confederati andauano, ritornati già alla deuotione del Gran Signore, in aiuto del Viſire. Spauentato a tal nuoua il Baſsà, e' ſuoi ſi ritirarono nella città di Aleppo, e rapito quanto poterono, ſi ritirarono verſo il monte pigliando la ſtrada della Perſia. Il Baſsà, ancorche foſſe abbandonato da molti, pensò, abborrendo la macchia della fuga, di attaccar con que'pochi la quarta battaglia col nemico; ma i ſoldati inuiliti ſe ne

fuggi-

fuggirono più della metà; onde egli stimando meglio ceder alle forza, che fuggire, scrisse al Visire, che gl'impetrasse il perdono dal Gran Signore, à cui egli ancora scrisse vna lettera piena di tutti i termini di humiltà, di supplicationi, e di promesse. Acmetto, che abborriua questa guerra ciuile, accettò in gratia l'humiliato; e non solo gliene osseruò la fede, ma considerato il suo valore, e l'altre sue buone qualità, l'hebbe caro, gli fe' restituire quanto haueua lasciato in Soria, doue il rimandò all' antico gouerno. Mà pur alla fine hebbe infelice morte. Nel 1610. fù chiamato da Acmetto in Costantinopoli, e fù auuisato per Generale dell' impresa di Persia, mà mentre si preparaua alla partita, fù accusato d'intelligenza col Persiano, & Acmetto nō esaminando l'accusa, bastandogli il sospetto per verità, il fe' morire. *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Huomini illustri morti in quest' anno.

Morirono in quest'anno molti huomini illustri. A gli 11. di Aprile morì con gran fama di santità Benedetto Goes Gesuita. Questo, soldato nell'India, entrato in Trauancor in vna Chiesa, prostrato auanti vna imagine della Madonna, che teneua il suo bambino nelle braccia, quasi disperato per gli suoi misfatti della salute, pregò con molte lagrime la Vergine ad impetrargli dal suo figliuolo il perdono de' commessi peccati. Mentre così oraua, fù veduto quel santo Bambino mādar tante lagrime, che ne restò tutto l'altare bagnato; & alcuni soldati chiamati da Benedetto a quel miracolo raccolsero quel sacro liquore cō vn panno, del quale poi diuiso volle ciascuno la parte sua come cosa sacra. Benedetto si fe' Gesuita, visse, e morì santamente. *Petr. Iarricus Rer. Indic. Thesaur. t. 3. l. 1. c. 25.*

Lagrime miracolose.

A gli 8. di Agosto morì Girolamo Molinari dell'ordine de Minimi, huomo di tanta santità, che da tutti era chiamato, L'huomo di Dio. Il suo corpo sepellito in Corigliano in Calabria fù doppo quattro anni ritrouato incorrotto, odoroso, e trattabile come viuo.

uo. *Lanouius Chronic. Minim.*

A' 30. di Giugno morì il Cardinal Baronio, per gli suoi nobilissimi libri degno di eterna memoria. *Belinguem Kalend. SS. Virg.*

A' 9. di Settembre morì Pomponio Belleuro gran Cancelliere di Francia, huomo illustrissimo per la sua pietà, dottrina, e valore. *Beyerlinck Chron.*

A' 24. di Nouembre morì il Cardinal Vescouo di Argentina, figliuolo del Duca di Lorena, e gli succedette in quel Vescouado l' Arciduca Leopoldo. *Arthusius Merc. Gallob.*

Sudore, e sangue da corpo morto.

Morì quest'anno 1607. Fra Cosimo da Castelueteré Cappuccino. Doppo la morte gli diuenne la carne tenera, molle, e palpabile come d'vn fanciullo. Da tutto il corpo gli vscì fuori gran copia di sudore, & da' piedi gli vscirono alcune goccie di sangue. Stette sopra terra tre giorni, spirando sempre soaue odore, e si vdì in quel tempo vna soauissima melodia di Angeli. *Bouerio Annal. de Cappuc. an. 1607.*

Morte d'illustri Capitani.

Morì in Cassouia Stefano Botscai Principe di Transiluania, auuelenato da Catai, suo Cancelliero, e'l più confidente, che hauesse; il quale, pensando poter con suoi maneggi dopo la morte di Stefano acquistar quel Principato, gli diè il veleno; ma fù presta sopra il traditor la vendetta, perche auuedutosi Stefano del veleno, sapendo che non poteua essergli stato dato, che da Catai, il fe' decapitare; e perche tutto intento alla vendetta, trascurò esso i rimedij al veleno, se ne morì poco dopo con dolori acerbissimi. Mostrò nella morte gran pentimento dell' offese fatte all' Imperador Rodolfo, quasi che hauesse conosciuto, che'l flagello della sua morte era effetto della giustitia Diuina, per essersi ribellato al suo vero Signore, & vsate l'armi Ottomane per sostenere la propria infedeltà. Morto Stefano, que' del paese in luogo del Principe morto elessero Sigismondo Ragozi; ma poco dopo (sono que' popoli di

natura

natura inconstanti, & inclinati alle riuolutioni) repudiato il Ragozi eleſſero in Principe vn Battori. *Biſac. vita di Acmetto Primo.*

In queſt'anno morì il Conte Giorgio Baſta. Queſto nato in Vlpiano nel Monferrato, di ſemplice ſoldato diuenne Alfiere Luogotenente, Capitano, Commiſſario Generale della Caualleria, Conſigliere di guerra, Conduttiere di tutto l'eſercito Cattolico, in luogo del Conte Carlo di Mansfelt, Gouernatore di Ghelder, Gouernatore della Caualleria in Francia, Gouernatore Generale dell' Vngaria Superiore, e della Tranſiluania, e Luogotenente Generale de gl'eſerciti dell'Imperadore, e Generale di Santa Chieſa. *Ciro Spontoni hiſt. della Tranſiluan. l. 12.*

Donna indegnamente comunicatasi non può inghiottire l' hoſtia.

Nelle Filippine queſt' anno 1607. vna donna indegnamente ſi comunicò. Non potè inghiottire la Sacra hoſtia, ancorche due volte vi vſaſſe acqua, ma le reſtò attaccato al palato. Stupefatta ritornoſſene a caſa, e colle mani, con molta acqua, con molto cibo procurò, che l'hoſtia ſcendeſſe giu, ma ogni diligenza fù inuano. Narrò tremante ad vn'altra donna il fatto, e queſta la menò alla Chieſa ad vn Sacerdote, il quale dopo veduta con candela accesa l'hoſtia attaccata al palato, diſſe alla donna, che s'era comunicata, che penſaſſe alla ſua vita, e ſe haueſſe occultato qualche peccato. Con amare lagrime eſclamò la donna, miſera me, non hò molti peccati confeſſati. Diè animo alla ſmarrita, & inuilita donna il Sacerdote, e l'eſortò ad vna perfetta confeſſione. Tre giorni vi penſò la donna, ſtandole tutto quel tempo attaccata l'hoſtia al palato: quando poi cominciò la confeſſione, ſentì dal palato diſcender l'hoſtia al collo; e quando fù finita la confeſſione, in hauere l'aſſolutione ſe la ſentì diſcender nello ſtomaco. Allegriſſima rendette all' infinita miſericordia di Dio infinite gratie, publicò per humiltà à molte perſone il ſuo misfatto, e pregò il Sacerdote, che in ſul pergamo

in pro de gli altri il publicasse. In Lituania vn Luterano ostinato, trouandosi a caso nell'eleuatione dell'hostia sacra nella messa, la vide come luminosa Luna stillante sangue. Gittatosi boccone a terra l'adorò, e si fe' Cattolico. In Francia vn' huomo, che vacillaua nella fede dell'Eucaristia, vide l'hostia sacra nelle mani del Sacerdote piena di sangue; alla qual vista detestò la sua perfida iniquità. *Annuæ lit. Soc. Iesu an.* 1607.

Hostia sacra piena di sangue.

Nella città di Liege in Fiandra fù quest' anno preso dal Magistrato, e giustitiato vn' infamissimo stregone, il quale hauea quasi quattordici anni fatto malie, e diabolici incantesimi. Questo ogni volta che si cingeua vna cintura di certo cuoio, lasciata la figura di huomo, pigliaua la figura di Lupo, e come fierissimo Lupo diuoraua vini huomini, nõ restãdo mai la rabbia di Lupo in lui pienamẽte satolla. All'interrogatione de' Giudici non rispose, a' tormenti parue vn sasso insensibile: ma dopo hauer beuuto (era ui in quella beuanda posto studiosamente dell'acqua benedetta) tosto, spontaneamente, e con alte voci confessò il tutto. Disse d'essersi più volte con quella cintura per arte magica tramutato in Lupo; di hauere presi, portati nelle selue, & iui diuoratisi diciasette fanciulli; di hauer tentata, ma non fatta simile strage di altri, perche que' fanciulli bene instrutti da Padri Cattolici haueuano la mattina orato, e s'erano segnati colla Croce; di hauere con rabbia di Lupo perseguitato cinque anni vn bello, e delicato giouinetto, ma sempre indarno, per essersi la mattina prima di vscire segnato colla Croce, e raccomandato a Dio; e che vna mattina, lasciate da quello le solite diuotioni, l'hauea addentato, e grauemente offeso, ma non diuorato, perche il giouinetto robusto (era di dodici anni) si era fortemente difeso, & hauea dato a lui presso le nari vna ferita, della quale vedeuasi la cicatrice. Questo vltimo fatto confessato dallo stregone si seppe ancora dal giouinetto, che disse essere stato ad-

Stregone tramutato in Lupo diuora fanciulli.

Virtù dell' acqua benedetta, e del segnarsi colla Croce.

den-

dentato da vn Lupo, e che s' era fortemente difeso, e che l'hauea ferito, e così era scampato da morte à vita. Fù lo stregone condennato à graui tormenti, & alla morte. Non si può esplicare con quanta penitentia, e dolore de'suoi peccati, con quanta patienza, e fortezza, con quanta allegrezza, e pronta volontà sopportò tutti i tormenti, e la morte. Nell'andar al supplitio esortò continuo, & ardentemente le madri ad insegnar à figliuoli le cose della Fede, il modo di orare, e di segnarsi la fronte colla Croce, vnico suffidio contra simili magiche fiere, e contra i Diauoli. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1607.*

Natali di Principi.

Nacquero quest'anno, Carlo figlio di Filippo 3. Re di Spagna à 14. di Settembre, e Giouanni Casimiro figlio di Sigismondo 3. Re di Polonia a' 25. di Decembre. *Sethus Caluis. Chron.*

Accidenti marauiglio. si nella morte della B. Maria Madalena de' Pazzi.

Morì quest'anno a' 25. di Maggio la B. Maria Maddalena de'Pazzi nel Monasterio di S. Maria de gli Angeli di Fiorenza. Nel suo transito, dopo essersi il suo Confessore trattenuto circa tre hore in recitare oratione, e salmi, perche passaua il tempo di dir la Messa, e di comunicare le Monache, partì: ma stando in sagrestia parato per dir messa, fu chiamato, che ritornasse dentro, perche l'inferma spiraua: ma non parendogli tempo da differir la messa, mandò per la Sagrestana del Monasterio quest' ambasciata alla Madre Priora: Dite à Suor Maria Maddalena, che come ella è stata vbbidiente in vita, così ancora sia in morte, che mi aspetti finche io habbia detto Messa, e comunicato le Monache. A tal' Ambasciata fatta dalla Madre Priora si rihebbe tosto l'inferma, come se da profondo sonno si suegliasse, & essendo stata più di tre hore senza parlare, con volto allegro sorridendo disse, *Benedictus Deus*, e chiese vn poco di stillato, dal quale alquanto ristorata si mantenne infino alla venuta del Confessore, e poi con gran quiete spirò, diuenendo bellissimo il suo

Vbbidienza singulare

corpo, e spirando vn soauissimo odore. La mattina seguente fù il corpo portato in Chiesa, hauendo coperte le vesti di fiori, i quali furono tosto da diuote mani inuolati, e fù necessario, per sodisfare alla diuotione del popolo, ricoprire più volte quel corpo di alti fiori. Succedette quel giorno vn caso maruiglioso. Vn giouane lasciuo si accostò à quel corpo, ma tosto, non sopportando quella purissima Vergine esser rimirata da quell'impudico, e lasciuo giouane, voltò dall'altra banda la faccia: per la qual cosa atterito, confuso, e pentito il giouane della passata vita, proposè di fare l'ammenda. Cinque dì dopo la sua morte, alcuni fiori, che haueuano toccato quel sacro corpo, furono portati à Maria Rouai, che per la graue febre di sedici mesi continui, per gli spessi sfinimenti, e per la molta debolezza era in sù l'estremo. L'inferma con fede, e diuotione prese que'fiori, e se li pose sopra lo stomaco, & incontanente addormentossi. Dopo breue sonno si risuegliò, e trouandosi al tutto sana si leuò di letto, con istupore grande di tutti. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Mad. de' Pazzi cap.* 141. *e* 43. *e* 44.

Corpo morto alla presenza d' vn lasciuo volta la faccia dall' altra banda.

Sanità miracolosa.

ANNO 1608.

Accidenti notabili, e prodigij.

Pescaua vn' huomo nel lago presso alla Terra di Taitai nell' Isole Filippine, quando vide, che occultamente se gli era accostato per diuorarlo, vn Coccodrillo di spauentosa grandezza. Il pescatore Cristiano pigliò vn'Agnusdei, che portaua pendente dal collo, e mostratolo al Coccodrillo disse, Accostati horsù, accostati; conoscerò hor hora, se tu hai forza contra di me fornito di queste armi. A tali parole il Coccodrillo, come se fusse stato trapassato da ferro, velocemente voltò il corso indietro. Non così auuenne ad vn giouinetto, che andato vn Sabbato à sera à pescare, vinto dal desiderio di far grossa presa, si tratten-

Coccodrillo fugato cõ vn' Agnusdei.

Coccodrillo vccide chi nõ guarda le Feste.

trattenne gran pezzo dopo mezza notte, non curandosi di guardar la Domenica. Al far del giorno fù miseramente da vn Coccodrillo trangugiato. Vn fierissimo vento nelle medesime Isole Filippine, gittò à terra molte Chiese, e molti edificij, e fece altri grauissimi danni. In Malabago il fiume innondò la Terra, e tutta la campagna con graue perdita di roba. *Gregorio Lopez lett. delle Filip. del.* 1608.

Venti, innondationi, e freddi eccessiui.

Nel Febraio innondarono in Italia molti fiumi, particolarmente il Teuere in Roma con grandissimi danni. Seguì poi in Italia, Francia, e Germania tanta neue, e tanto freddo, che impedito il commertio molte città patirono graui danni, spetialmente Parigi, doue di fame morirono molti; e tanti ne morirono per l'estremo freddo, che'l Re fece, che à spese sue si teneßero nelle strade giorno, e notte accesi grauissimi fuochi per rimedio de bisognosi. In Germania si agghiacciarono tanto profondamente i fiumi, che vi passauano sicuramente i carri, ancorche pieni di pesante materia. Molti per lo freddo morirono, e molti restarono nelle mani, e ne' piedi notabilmente offesi. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 6. l. 2.*

Sfera del S. S. Sacramẽto in vn' incendio resta sospesa in aria.

Nel medesimo anno nella festa della Pentecosta in Fauernè, caduto vn locignuolo de' torchi ardẽti di notte auanti il Santissimo Sacramento all' hora esposto, si brucciò tutto l'Altare, e restò su nell'aria la sfera di argento, doue staua il Santissimo, essendosi bruciato il piede, che era di legno. Stette la sfera così in aria due giorni, restando pieno di marauiglia il popolo concorso al miracolo. Nel terzo giorno, dicendo messa in quell'altare vn prete, la sfera da se stessa discese, e si posò sopra l'altare. *Laurent. Beyerlinc. Orb. vniu. opus Chron. pag.* 323.

Preghiera alla Vergine con che segno esaudita.

A 29. di Giugno in Valenza in Ispagna vn reo, che era menato alla forca, nel passar auanti alla Cappella della Madonna de' Derelitti s' inginocchiò, e pregò calda-

caldamente la Vergine à non abbandonarlo in quell'estremo. Appena fù tal preghiera finita, che dalla Vergine (cosa marauigliosa) fù risposto con dar cinque colpi nella porta, che chiudeua all' hora quella imagine. Ringratiò il reo la Vergine del segno dato di hauerlo esaudito, e tosto si vdirono cinque altri colpi. *Benedictus Gogonus Chron. SS. Virg.*

A' 25. di Luglio in Lindauue terra di Germania cadde vn folgore nella Chiesa, la quale restò grandemente dal fuoco accesoui maltrattata. *Laurent. Beyerlinck Orb. vniu. opus Chron. pag. 324.*

Comete. Nel principio di Agosto in Italia nella Lombardia si videro dui Comete, & altri prodigij nell'aria; e vi furono procelle, e venti tali, che si spiccarono dalle radici grossi alberi, e molte case rouinarono a terra: e nella città di Rezo per terremoti precipitarono molti edificij. In Sicilia non solamente si videro molto maggiori le fiamme del monte Etna con danno grande de luochi circonuicini; mà vi fù certa nuoua specie di vermini, che rosero al tutto le viti con rouina grandissima; & in alcuni luoghi piouè sangue. In Francia nella prouincia di Angiò circa il mezzo giorno comparirono in aria molte nuuole, che abbassandosi à terra rappresentarono grandi squadroni, compartiti all'vso di Guerra. I soldati, che parcuano sopra il numero di dodici mila, eran vestiti di arme cerulee, con bandiere di ceruleo, e rosso colore, & andauano in ordinanza co'loro Capitani. Portò tal prodigio spauento grandissimo a'contadini, che credendo fossero veri soldati, à furia si saluarono nelle vicine città. Questo passaggio durò dal mezzo giorno infino alle ventitre hore; e si vide, che giunti ad vn certo boschetto di arboscelli, à poco à poco leuandosi in alto vi passarono di sopra, senza toccar pur le frondi. Finalmente giunti ad vn boscoben folto d'arbori, dopo sentito vn grande stropito come di archibugiate, sparirono in modo, che

Etna dà grã fuoco.

Pioggia di sangue.

Prodigij in aria.

non

non ne rimase ne pur vn minimo segno. *Gio: Nicolò Boglioni Comp hist. p. 9.*

In Inghilterra innondò horribilmente il mare con grandissimo spauento, e danno. Nella Scotia fù ritrouata vna ricchissima miniera d'argento, scoperta ottanta anni prima, e poi smarrita per le guerre ciuili. In vna Terra d'Alsatia nacque vn bambino, il quale in luogo del labro di sopra haueua vna piccola proposcide di carne. *D. Lauro Testa Cron. Eccle. Aldrouand. monstr. hist. pag. 585.*

Innõdatione. Miniera d'argento.

Mostri.

Nel Settembre in Hagenoa nacque vn bambino, che hauea il labro di sopra spaccato da' lati, e tra il labbro di sopra, e'l naso teneua vna proposcide di carne, che haueua la figura di vna bocca di Pecora, colla lingua sporta in fuori. *Vlysses Aldrouandus monstr. hist. pag. 585.*

Nel medesimo anno in Germania comparì la Beatissima Vergine a Martino Gutterio heretico Luterano, e gli disse che nella vigilia di Natale douea portarlo in cielo, che lasciasse l'heresia, si riconciliasse colla Chiesa Cattolica, e colla santa comunione si apparecchiasse alla morte. Andò per far tutto questo da Fridberico Saturnino suo Confessore, e domandato da quel Padre della causa, perche hauesse hauuto dalla Vergine gratia tanto singulare, rispose, che pensaua, che fosse, perche ogni giorno sette volte la mattina, e sette volte la sera hauea recitato la salutatione Angelica in memoria dell'allegrezza, e dell'honore, che la Vergine riceue nell'Incarnatione del Verbo. Fece quanto gli era stato dalla Vergine comandato, e nella vigilia di Natale morì. *Benedictus Geronus Chron. SS. Dei.*

Heretico conuertito dalla Vergine.

Quest'anno 1608. il fiume Senna in Lion di Francia fu spettatore a marauiglia, essendo il ghiaccio più di quindici piedi profondo; cosa non più per addietro veduta, nè vdita. Auuenne vn'altro caso, che diè a' cittadini stupore, e spauento. Comparirono in sul fiu-

Ghiaccio marauiglioso.

me

me alti scogli di ghiaccio, durissimi come sassi. Questi portati da vn fiume della Borgogna da prima piccoli corpi, fatti poi nel corso giganti, per essersi coll'humore di tenera neue congiunti insieme, encrati nella Senna portarono colle loro diuersissime grandezze spauento, perche temeuasi, che dissoluto da calda stagione il ghiaccio del fiume, l'acque porterebbero quelle vaste ghiacciate macchine cõtra il ponte con distruggimento, e rouina. In ogni Chiesa si fecero solenni orationi, e furono del publico fatte larghe limosine a'poueri; le quali buone opere fecero loro prouar largo profitto, percioche quelle immense moli quali percosse, così diceuano, da diuina verga, à parte à parte si disgiunsero, & in pezzi si separarono; onde restarono liberi d'ogni pericolo. *Annue lit. Prou. Ieſu an. 1608.*

Gesuiti in Costantinopoli per opera del Re di Francia.

In quest'anno il Re di Francia Henrico il Grande ottenne, che à Pera luogo di Costantinopoli potessero dimorare i Padri Gesuiti, à quali egli diede danaro per quest effetto. Se ne partirono verso il fine di quest'anno da Parigi cinque, & andati a Roma verso la Pasqua del 1609. colla benedittione Pontificia partirono, e nel mese di Settembre giunsero à Costantinopoli, doue furono albergati dal Barone di Saligna Ambasciadore di Francia, il quale operò, che fosse lor data vna Chiesa, già fatta de' Padri Francescani, e non restò, vn solo Caloniero Greco, il quale contento fu mandato altroue con ricompensa. *Bisc. vita di Achmetto Primo.*

Incendij nell' India.

Due grauissimi incendij succedettero quest'anno nell'India. Si accese fuoco in Siriano fortezza de Portoghesi, e tutte le case, chiese, robe, & armi restarono dalle fiamme incenerite. Il secondo incendio fu nella Reggia del Re di Aracano: la quale resto tutta bruciata, come restò ancora bruciato il suo Serraglio, e trecento concubine, che vi erano, tutte le robe, & infiniti strumenti da guerra lì preparati per la vicina guerra contra Portoghesi. Si accese ancora fuoco nella sua

arma-

armata, e gran parte de'vaſcelli reſtò bruciata. Gli veniua vna naue con ſeicento Saracini; cadde ſopra di eſſa vn folgore; vi ſi acceſe il fuoco, e la naue reſtò cõſumata, & affondata. Della gente, che portaua, ſe ne ſaluarono ſolamente dieci colla ſcafa, tutti gli altri morirono. *Petr. Iarric. Rer. Indic. Theſ. t. 3. l. 2. c. 35.*

Giapponeſe vccíſo per la Fede.

Nel Giappone nel fine di queſt'anno 1608. fù in Firaſa di Satzuma decollato per la fede vn Caualiere, chiamato prima Saiſciò Sciciemon, poi nel batteſimo Lione, d'età in trentanoue anni, Criſtiano di ſol quattro meſi. *Bartoli l'Aſia p. 2. l. 3.*

Miracolo.

In queſt'anno a' 13. di Maggio ceſsò di piangere vn bambino, che, per hauer dopo nato pianto noue meſi continui, era ridotto all'eſtremo. S'impetrarono il padre, e la madre dalla Beatiſſima Vergine la gratia con vn voto fatto. *Balinguem Kalend. SS. Virg.*

Principi morti.

Morirono queſt'anno Friderico Duca di Vuirtembergo a' 29. di Gennaio, Maria moglie di Carlo Arciduca d'Auſtria a' 29. di Aprile, Carlo Duca di Lorena a' 24. di Maggio, Gioachino Friderico Elettore di Brandeburgo a' 18. di Luglio, e Maria Eleonora moglie di Alberto Friderico Duca di Boruſſia. *Mercur. Gallob. Sethus Chron.*

A' 13. di Giugno di queſt'anno fù in Londra vccíſo il P. Tomaſo Garneto Geſuita, perche era Sacerdote Cattolico, e perche ricuſaua l'empio, e ſciſmatico giuramento. Nella città dell'Aquila nel Regno di Napoli morì nel meſe di Settembre con gran fama di ſantità il Padre Sartorio Caputo Geſuita. Fù zelantiſſimo della ſalute dell'anime, e con duplicate diſcipline il giorno con continuo cilicio, e quaſi perpetuo digiuno mortificò il ſuo corpo.

Religioſi illuſtri morti con fama di ſantità.

A' 14. di Ottobre morì Pietro d' Auguſto dell' Ordine di S. Agoſtino, Veſcouo di Zugbri nell' Iſole Filippine, illuſtre per dottrina, ſantità, e miracoli. *Torelli Riſtr. dell'Ord. Agoſt.*

A' 19. di Ottobre morì Martino Delrio Gesuita, illustrissimo per la dottrina, e per la santità della vita. A' 17. di Decembre morì quel gran lume della Germania Paolo Hoffeo pur Gesuita. Di lui, e del Padre Pietro Canisio Religioso della medesima Religione, solcua dire Alberto Duca di Bauiera, *Petrus Canisius, & Paulus Hoffæus, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine*, addattandosi quelle parole, che dice la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. *Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Sãgue da corpo morto.

A' 10. di Nouembre morì in Napoli con grandissima fama di santità Andrea Auellino Cherico Regolare. Dal suo morto corpo vsci in varie occasioni più volte viuo sangue. Per la sua gran santità, e per gli suoi molti miracoli fù il decimosesto anno dopo la sua morte da Papa Vrbano 8. dichiarato Beato, e degno di esser canonizzato. *Franc. Boluit. vita B. Andr. Auell. l. 1. c. 27. & 28. & l. 3. c. 40.*

Sãgue, e moto da' corpi morti.

Morì quest' anno Fra Siluio da Milano Cappuccino, illustre per santità, e miracoli. Molti giorni dopo morte, il suo corpo al taglio fattogli con lancetta mandò fuori due volte viuo sangue. In Cosenza morì vn'altro Cappuccino per nome Fra Lodouico da Pedace. Nel calarsi il suo corpo nella sepoltura, per essersi rotta vna fune, cadde sinistramente con vn braccio di sotto. Calatiui con iscala i Frati, per accomodarlo meglio, ritrouarono, che'l cadauero s'era accomodato da se stesso, col volto verso il Cielo, e colle mani giunte sopra il petto. Quello Enrico Gioiosa, figlio di Guglielmo Gioiosa Duca, e Mariscial di Francia, e Luogotenente del Re Cristianissimo nella Prouincia di Linguadoca, che fatto poi Cappuccino, lasciato il nome di Enrico, si chiamò Fra Angelo, nel ritorno da Roma in Francia morì in Riuoli Terra del Piemonte a' 28. di Settembre. Carlo Emmanuele Duca di Sauoia fece imbalsamare il suo corpo, e riporlo in vna cassa di piom-

piombo, il quale poi fù portato à Parigi. Fù dopo morte illustrato da Dio con miracoli. *Bouerio Annal. de' Cappucc. an.* 1608.

A' 26. di Febraio di quest'anno Papa Paolo V. con Bolla diede regola all'Ordine militare di S. Maria del Carmine fatto da Henrico 4. di Francia, & ordinò, che' Caualieri di tal'Ordine portassero nelle cappe vna croce di color leonato, nel cui mezzo fosse l'imagine della Madonna, & vna croce d'oro da gli homeri pendente nel petto, in cui fosse ancora l'imagine della Madonna. *Io. Bapt. de Lezena. Maria Patrona c.* 12.

Ordine militare di S. Maria del Carmine.

In quest'anno ancora il medesimo Pontefice Paolo V. approuò l'ordine de' Caualieri, fatto da Vincenzo Duca di Mantoua in honore del sangue di Cristo: Riceuè Ambasciadore del Re di Cungo, che gli giurò à nome di quel Re obbedienza. Hebbe da Xa Aaba Re di Persia lettera piena di affetto, di ossequio, e di riuerenza; e nell'anno seguente hebbe dal detto Re ambasciaria d'obbidienza; Pose nel catalogo de' Santi, e canonizò S. Francesca Romana. *Gualter. Chron.*

Cose illustri di Papa Paolo V. in quest'anno.

S. Francesca Romana Canonizata.

A' 13. di Gennaio fù da Filippo 3. di Spagna pronuntiato solennemente Re di Castiglia il Principe Filippo suo primogenito. A' 14. di Nouembre Stefano Illishascio fù eletto Palatino d'Vngheria. A' 19. di Nouembre l'Arciduca Mattia fù coronato Re d'Vngheria. *Mercur. Gallob.*

Creatione di Principi.

A' 18. di Agosto nel mare di Malaca fù battaglia tra Olandesi, e Portoghesi. Fù la pugna molto sanguinosa con morte di molta gente. Rimasero dell'vna, e dell'altra parte molte naui affondate, e bruciate. *Doglioni Comp. hist. p.* 9.

Fatti d'armi.

In Arechipa città del Perù vna dõna, la quale quattro anni hauea patito vn gran gonfiamento, & vna mostruosa tumorosità nel ventre, sentendosi quest'anno 1608. presso la morte, chiamò vn Gesuita per confessarsi. Finita la confessione, il confessore esortò l'in-

Donna moribonda inuoca S. Ignatio di Loiola, e tosto manda fuori della bocca vn Rospo, & vn Serpente, e resta sana.

ferma ad inuocare S.Ignatio di Loiola, & à raccomandarsi à lui con caldi prieghi. Vbbidì la donna, e volle, che se le portassero tosto le Reliquie del Santo. La notte le apparue nel sonno vna veneranda Donna, e le disse, Ecco il figlio mio, che ti farà sana. Vide poi tosto vn'huomo vestito da Gesuita, il quale le promise soccorso, e mostrandole colla mano vn gran mostro le disse, In apparir l'alba gittarai fuori del corpo questo mostro. La mattina, preso vn medicamento buono al vomito, gittò fuori (l'hauea ella predetto) vn grossissimo Rospo, restando tutti pieni di marauiglia, e di stupore. Finalmente, dopo esserle tre altre volte comparito il Santo, eccitandosi ella al vomito mandò fuori vn'horribile, e spauentcuole serpente, e restò perfettamente, & al tutto sana, rendendo al suo Benefattore della miracolosa sanità datale infinite gratie. Si pose in iscritto il miracolo; ma chi lo scriueua, ne diuenne dubbioso. Marauigliosa cosa! tantosto si sentì gli occhi offuscati da vn grande splendore, e poi vide la carta intorniata tutta di luce. Restò di prima attonito; girò poscia intorno intorno gli occhi per vedere, se per qualche fenditura del tetto entrasse là giu raggio di Sole; ma non vedendouene niuna, cominciò ad intendere, che con quel marauiglioso splendore hauesse voluto significargli Iddio, che poteua con quelli, & altri maggiori miracoli illustrare i Santi suoi. *Annua lit. Soc. Iesu an.* 1608.

Era stato il corpo della B.Maria Maddalena de'Pazzi collocato in luogo assai humido, e gia era scorso vn'anno dal dì che fù seppellito. Quest'anno 1608. a' 27. di Maggio il disepellirono per riporlo in luogo più decente, & asciutto. Fù aperta la cassa, nella quale furono trouati humidi i vestimẽti, e tanto fracido vn panno lino incerato riposto sopra i vestimenti, che si leuaua in pezzi; ma il corpo fù trouato incorrotto, & odoroso: solo haueua la faccia, e' piedi anneriti, & incene-

Corpo incorrotto, e versare olio odoroso.

rita

rita l'estremità del naso, e del labbro di sotto. Otto giorni dopo, che fù quel sacro corpo in vna nuoua cassa riposto, cominciò à versare dalle ginocchia in giu vn odoroso olio; e seguitò à versarlo dodici anni, cioè da questo 1608. infino al 1620. Cessò quel miracoloso liquore, ma restò il corpo nella medesima integrità, e nel medesimo soauissimo odore, *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de' Pazzi cap.* 144.

ANNO 1609.

Fatti marauigliosi nel Giapone.

IN quest'anno in vna Terra de' Cristiani nel Giappone vn'huomo, dispreggiato il buono esempio de gli altri, non guardaua le feste. Più volte gli auuenne, che andando à far qualche opera nelle feste prohibita, s'incontrò in velenoso serpente, che voleua auuentarsegli addosso per vccciderlo, e quando egli voleua percuotere il serpente, quello di subito spariua. Dal caso più volte succeduto imparò il Cristiano ad emendar il suo errore. Faticauano nel medesimo anno in vna selua del Giappone due Gentili, & vn Cristiano. Repente surse vn fierissimo vento, che spauentò, & atterrì tutti. Il Cristiano pigliò la sua corona, laquale era vna filza di tre sole pallottole (tutte l'altre se gli erano rotte) con vna medaglia, Mentre stauano così attenti, ecco, à vista di tutti, alcuni Diauoli, i quali, lasciato illeso il Cristiano, pigliarono i due Gentili, e se li portarono per l'aria, i quali non furono mai più veduti. *Nicol. Trigautius Rei Christi apud Iapon. cõm.*

Huomini portati per aria da' Diauoli.

Terremoto.

Nella città di Lima Metropoli del Perù per vn gran terremoto a' 18. di Ottobre caddero più di cinquecento case, e quasi tutte l'altre restarono danneggiate. *Io. de Laet Desc. Ind. Occ. l.* 10. *c.* 23.

Vecchio di cento anni battezzato ne l'Indie.

A' 15. di Agosto fù nell'India nella città di Vellure battezzato da' Gesuiti vn nobile vecchio di cento anni di età, il quale da quaranta anni auanti non haueua ado-

adorato Idolo alcuno, ma ſolamente il vero Dio, del quale ò non ne hauea cognitione alcuna. Battezzato lodaua ſempre la miſericordia di Dio in hauerlo illuminato, e chiamato in quell'vltimo, e non ſi vedeua ſatio di operare, e faticare. *Petr. Iarr. Rer. Indic. Theſ. t. 3. l. 2. cap. 28.*

Caſo diſgratiato.

Nella città di Erfordio mentre a' 6. di Febraio nelle nozze di vno allegramente ſi mangiaua, cadde il colmo della caſa, e vi reſtò morta la ſpoſa con venti altre perſone, & in molto numero vi rimaſero altri con braccia, e gambe rotte.

Heretici caſtigati.

Cadde a' 25. di Luglio in Francia in caſa di vna Signora Caluiniſta vn fulmine. Le ſerue Cattoliche ſi fecero il ſegno della Croce, & eſortarono la padrona à far il medeſimo ſegno, ma ella ne fe' beffa, e ſe ne riſe. Pagò toſto della ſua impietà la pena. Cadde il ſecondo fulmine; ammazzò la padrona heretica Caluiniſta, e laſciò illeſe le ſerue Cattoliche. Vn'altro heretico Luterano per nome Daniello Ottone a' 2. di Ottobre diſſe molte beſtemmie contra il Santiſſimo Sacramento, che ſi portaua ad vn'infermo. In quel medeſimo giorno morì l'heretico di ſubito. *Doglioni hiſt. p. 8. Gaulter. tab. Chron.*

Principi morti.

Morì queſt'anno a' 7. di Febraio Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toſcana, à cui ſuccedette Coſimo ſuo figliuolo primogenito. A' 14. di Settembre morì in Napoli Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariua. *Doglioni. Engenio Napoli ſacra car. 469.*

Peregrino, & Ignatio dichiarati Beati

A' 24. d'Aprile Peregrino dell'Ordine de' Serui della B. Vergine Maria fù da Papa Paolo V. dichiarato Beato: & a' 3. di Decembre fù dal medeſimo Papa dichiarato Beato il Fondatore della Compagnia di Giesù Ignatio di Loiola. *Gordonus Chron.*

Re di Spagna fa pace cõ gli Olandeſi.

In Anuerſa fù publicata a' 14. di Aprile triegua per 12. anni tra il Re di Spagna, e gli Olandeſi: la qual publicatione fù ſubito da tutti feſteggiata con trombe, tamburi, ſalue di artiglierie, e ſuon di campane, e ſpecial-

cialmente di quella, che iui si troua di tanta grandezza, che è di bisogno per sonarla, che vi si adoprino almeno 24. huomini. *Doglioni hist.*

Essendo quest'anno l'armi ciuili nell' Austria, Boemia, & Vngheria, per le graui discordie tra l'Imperador Rodolfo, e'l Re Mattia suo fratello, il Bassà di Agria, senza rispetto della pace rinouata tra il Re Mattia, & Acmetto, pensò à gli auuantaggi del suo Signore. Corruppe con venti mila scudi di oro Andrea Drago comandante della Cittadella di Fillek, la quale gli apriua il passo verso la Morauìa. Ma il tradimento non hebbe effetto, perche fù scoperto, & il Drago traditore fù squartato. Ma il Bassà non istette otioso; coll'armi si fe padrone di circa quattrocento Villaggi. *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Imprese del Turco contra Vngheria.

Nella Borgogna vn Cappuccino Maestro di Nouitij nel Conuento di Salino, volendo far pruoua dell'vbbidienza d'vn Nouitio, gli ordinò, che piantasse vn legno secco, nè lasciasse di adacquarlo infinattanto, che rinuerdisse. Vbbidì il Nouitio; e con marauiglia di tutti il legno secco quest'anno 1609. germogliò, e produsse foglie, fiori, e frutti. *Bou. Ann. de Cappucc. an. 1609.*

Legno secco rinuerdito, e con frutta.

Piantandosi la Croce à Manaux nella Prouenza per la fondatione d'vn Conuento de' Cappuccini, compari in aria vna Stella, la quale vibraua i raggi à dirittura sopra la Croce. Fù ciò di grandissima consolatione à gli spettatori, come segno, che la fabbrica di quel Cõuento fosse grata à Dio. *Bouer. cit.*

Stella miracolosa.

Nella Terra di Zinaloa nel Mesico comparì vna Cometa, e due volte fù terremoto. Seguì poscia vna gran pestilenza. Si eccliss ancora quest'anno la Luna, e tosto (cosa di riso, e di compassione) gli huomini vscirono armati, e mandando altissime grida, e lanciando saette verso il Cielo procurauano difender la Luna, quale stimauano combattuta da' nemici. Si trouò presente

Cometa.

Luna difesa con armi.

sente al fatto vn Gesuita, da cui furono que' barbari della loro brutta sciocchezza ripresi, e conuinti. *Annuæ lit. Soc. Iesu an. 1609.*

Semenza cresciuta miracolosamente, e miracolosamente difesa.

Vn'Indiano nell'Isole Filippine volendo seminare vna quantità di riso, il portò alla Chiesa, e'l fe' benedire dal Sacerdote. Fù con frutto la sua pietà, perche la sua semenza, seminata più tardi dell'altre, crebbe con marauiglia di tutte più presta, e più bella di ogni altra. Hauendo diuorato le Locuste tutti i seminati, vn deuoto Indiano il seminato suo, da cui dependeua il sostenimento della sua famiglia, il raccomandò alla Beatissima Vergine. Gli fe' pro la sua preghiera, perche doue gli altri campi furono al tutto guasti dalle Locuste, il suo restò intero, & illeso. Vn vecchio Indiano, che s'era fatto Christiano, hauendo vsato in vano varij rimedij per fugare stormi di Scimmie, stimate da esso Diauoli, che gli guastauano le biade, finalmente alzò nel suo campo vna imagine di S. Girolamo. Spauentate da quell' imagine le Scimmie, ouero i Diauoli, non comparirono mai più in quel campo. *Annuæ cit.*

Locuste.

Virtù d'vna imagine Sacra.

Sangue dal pane.

In vna Terra di Polonia in tagliar vno il pane vide vscir da quel pane in gran copia sangue. Restò pieno di spauento, e gli crebbe sempre maggiore per vedere che a' moltiplicati tagli sempre vide vscirne nuouo sangue, restando tutto il Magistrato, concorso à quel prodigio, à dismisura stupefatto. In Siuiglia vna donna tacque nella confessione per vergogna vn peccato, & andò à comunicarsi. In esserle posta la sacra hostia nella lingua, fù ella presa da tanta paura, che tremando tutta, hebbe tutto il corpo occupato da vn freddo sudore. Abbarbagliata, e scemonita si cauò colle dita dalla bocca l'hostia, e l'inuolse in vn fazzoletto, quale ritornata à casa ripose in decente luogo, & ogni giorno vi faceua oratione, e continuuo con lagrime, e sospiri domādaua perdono del suo peccato. Dopo qualche tempo pigliò il fazzoletto, il riuolse ben bene per tro-

Eucaristia presa in peccato, e caso seguito.

trouarui l'hostia, ma non la trouò: e perche ella sola, e non altro, sapeua il fatto, restò vinta da estremo timore, e quasi fuor del senno; e tosto andò à confessarsi di tutti i suoi peccati. Nella città di Cagliari in Sardigna vna donna lasciua vscì di casa, lasciando il Rosario pendente da vn chiodo. Ritornata poco dopo à casa trouò sciolto il Rosario, e sparsi per terra i Pater noster, e l'Aue Maria. Pensò casuale il fatto; e così raccolse le sparse pallottole, e le infilzò vn'altra volta, e ripose nel medesimo chiodo il Rosario. Tornò ad vscire, e ritornata à casa ritrouò, come prima, rotto il laccio, e sparse le pallottole per terra, delle quali, attonita del successo, fe' nuoua filza. Ma essendole auuenuto il fatto la terza volta, pensò esser da Dio in tal modo del suo peccato auuisata; e così gittatasi à terra mandò deuoti, e caldi prieghi alla Vergine, e poi con molte lagrime si confessò de'suoi peccati. Vn'altro simile fatto succedette quest'anno nella medesima città. Vn'huomo, lasciatosi troppo all'amor d'vna donna trasportare, viuea passionato nell'anima, Teneua questo nella parte della camera à capo del letto vna imagine della Concettione della Vergine. Più volte vide spiccarsi dalla parete l'imagine, e volar per la camera: & egli sempre con cera, con colla, cõ chiodi tornò ad appiccarla alla parete. Ma perche il fatto succedeua molto spesso; & in vn giorno l'appiccarsi, e lo spiccarsi, e cader à terra l'imagine auuenne sette volte, restò quell'huomo stupefatto; ma cieco per la sua passione non diè orecchio alle diuine ammonitioni. Finalmente vedendo dipartita quella sacra imagine, ancorche chiuse fossero le finestre, e le porte; e sentendosi la notte dal Diauolo con varij fracassi, e strepiti infestato, risoluette mutar vita, si confessò, e si ridusse in buono stato. In Ispagna nella citta di Valentia vn giouane lasciuo andò in casa d'vna meretrice. Per caso andò l'occhio in vna imagine della Vergine nascosa in vn'oscu-

Conuersioni miracolose.

Pallottole di Rosario miracolosamẽte sfilate.

Imagine della Verg. parte dalla casa di vn lasciuo.

Imagine della Vergine inspira purità in vn lasciuo.

oscuro angolo; e tosto alla vista di quell'imagine, e mutò pensiero, e disse à quella impura fẽmina, E come, ò scelerata, hai ardire di commettere tanto impuri peccati alla presenza della Vergine tanto pura? Studiosamente, & à posta, rispose la donna, acciò non ispirasse in te purità, io nascosi questa imagine; e tosto venne a' vezzi, & alle lusinghe. Ma il giouane dispreggiate valorosamente le parole, e' gesti di quella fẽmina, partì, e si confessò generalmente di tutta la vita. In Fiandra fuori della città di Duaij fù la notte de' 27. del passato Decembre vccisо da tre ladri, gittato ancora spirante in vna fossa, e ricoperto di terra vn santissimo giouane. Si misero molti in diligente cerca del giouane, amato, e stimato molto per le sue virtù. A' 10. di Gennaio di quest'anno 1609. all'inditio delle mani, che vn poco fuor della terra sporgeuano, fù cauata la fossa, e fù trouato il cadauero, con gli occhi viui, colle labbra rosse, colle guancie viuaci, colle membra flessibili, e per due giorni versò viuo sangue da vna ferita hauuta nel petto. Nel Messico morì vn'huomo stimato da tutti Cattolico, ma nel vero era Pagano. Morì à sera, & al tardi; e così giacque insepulto tutta la notte. La mattina à buon'hora ritornò in vita, e tosto domandò il battesimo, dicendo essere per singulare priuilegio di Dio ritornato in vita, acciò riceuesse il battesimo, e subito, riceuuto il battesimo, morisse, & entrasse nella celeste patria. Con marauigliosa velocità, e prestezza apprese i misterij della Fede; fù battezzato, e tosto morì. Nell'Isole Filippine viaggiando un'Indiano da una Terra in un'altra, il Diauolo, velatigli gli occhi, il portò per l aria. Volando quell'huomo diè di mano al Rosario, che portaua pendẽte dal collo, e si raccomandò caldamente à Dio. Sano, e saluo il riposе il Diauolo nella Terra, onde era partito, restando alcuni, prima che si narrasse il fatto, pieni di marauiglia del suo presto, e ueloce ritorno. *An-*

Sangue viuo da vn corpo morto.

Morto risuscita per riceuer il battesimo.

Huomo portato per aria dal Diauolo.

nua

nua litt. Societ. Iesu anno 1607.

Nel mese di Marzo Henrico di Borbone Principe di Condè sposò Madama di Montmoreney, Dama per la sua bellezza, gratia, e modestia ammirata da tutta la Francia. Fù questa Principessa estremamentē infelice, perche perseguita da Henrico 4. Re di Francia, fù sforzata à fuggirsene col Principe suo marito in Fiandra, sperimentando quella trauaglios fortuna, che le procuraua il Re per la sua fuga sommamente sdegnato. *Gual hist. p. 4. l. 3.* Nozze.

Furono ancora nel Nouembre celebrate le nozze tra Giouanni Friderico Duca di Vuirtenberga cō Barbara Sofia figlia di Gioachimo Friderico Elettor di Brandeburgo. *Sethus Chron.*

Quest'anno fù nella Scotia ritrouata vna ricca miniera d'argento. Ma non sò, se questa miniera portò tante ricchezze, quante ne portò la veste della moglie dell'Arciduca Alberto, che mandò ella per ornarne la statua della Madonna Santissima di Loreto. Haueua tal veste tre mila diamanti, e venti mila perle, e valeua quattrocento mila ducati. *Sethus Chron.* Dono pretioso alla Madonna di Loreto.

Di mezzo giorno fù veduta nella Francia vna Stella, e fù stimato segno di qualche sinistro accidente. Seguì l'anno seguente l'infelice morte del Re Henrico Quarto. *Mattei hist. di Henr. 4. Narr. 1.* Prodigio.

In quest'anno 1609. à gli 11. di Gennaio furono per la fede vccisi nel Giappone Michele, Tomaso suo figliuolo di dodici anni di età, Giouanni, e Pietro suo figliuolo di cinque anni. Fù tanto marauigliosa la costanza, e la generosità di questo putto, che mosse à lagrime gl'Idolatri stessi. Il carnefice si ritrasse dal colpo, dicendo non bastargli il cuore. Due altri soldati, l'vn dopo l'altro, chiamati à decollarlo, pietosi se ne ritrassero anch'essi. Vno, per non vedere più lungamente penare quel putto, dal putto animato il ferì, ma con mano tanto tremante, che scoccò tre colpi per tor- Vccisi nel Giappone per la Fede.

gli la testa. Furono poi nel Nouembre in vna dell'Isole di Firando vccisi per la Fede tre, Gaſparo, Orſola ſua moglie, e Giouanni lor figliuolo. *Bartoli l'Asia par 2. l. 3.*

Altri morti, illustri in bontà.

Nell'Aprile di queſt'anno 1609. morì in Nangasachi il Padre Organtino Gnecchi Geſuita, dopo hauere con grandiſſimo frutto faticato nel Giappone 39. anni. Furono nel ſolo anno 1577. battezzati da lui di ſua mano vndici mila idolatri. Siano in vece di quanto può di lui dirſi, le due parole, che ne ſcriſſe quel ſanto huomo, che poi morì arſo viuo, il P. Camillo Coſtãzo: E morto, dice egli, ſantamente il Padre Organtino, gia vecchio, e carico di mille corone. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 1. & 3.*

A' 15. di Giugno morì in Palermo Suor Reparata dell'Ordine di S. Franceſco di Paola, di età d'anni 90. de' quali con marauiglioſa ſantità, e penitenza ne viſſe 75. nella Religione. Dormì ſempre ſopra vna nuda tauola; e'l ſuo cibo fù ſolamente pane, & acqua, pigliato al tramontar del Sole. Si comunicaua ogni mattina, & indi fino alla ſera oraua ginocchioni, rapita ſpeſſe volte in eſtaſi. *Lanonius Chron. Minim.*

A' 29. di Settembre morì in Roma con gran fama di ſantità il Padre Franceſco Foliano Geſuita. Fù tanto deuoto della Santiſſima Trinità, che in ogni attione hauea mira al numero ternario. Tre volte colla Croce ſegnaua il pane, in tre pezzetti il diuideua, tre ſoli cibi mangiaua, tre ſole volte beueua, & in ogn' altra coſa hauea ſimile oſſeruanza. Gli fù aperto il corpo, e gli furono trouate nel cuore tre come fiammelle bianche, le quali da vna parte ſi vniuano inſieme. *Alegambe Biblioth. Scrip. Soc Ieſu.*

A' 25. di Nouembre morì Frat' Agoſtino di Giesù dell'Ordine di S. Agoſtino, huomo illuſtre per dottrina, e ſantità. Fù Arciueſcouo di Braga; & in ventidue anni, che fù Arciueſcouo, diſpensò a' poueri ſeicento

qua-

quarantasei mila scudi, e lasciò poi grossa somma di danari per opere pie. *Torelli degl'huom. illust. dell'Ordin. Agost. cent. 6. c. 30.*

Morirono quest'anno molti Cappuccini con gran fama di santità. Nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona morì Fra Antonio da Napoli, illustrissimo per santità, miracoli, e profetie. Morì in Suit di peste contratta nel seruir gli appestati, Fra Michel'Angelo da Bada. Predisse infermo alcune cose future, e poi fissò gli occhi in vn Crocifisso, e li tenne immoti quaranta hore continue à quella santissima Imagine, e poscia con volto allegro spirò; e tutte le cose, che haueua predetto, si verificarono compiutamente. In Valenza morì Fra Narciso da Denia, illustre per profetie, e miracoli in vita, e dopo morte. In Napoli morì Fra Siluerio da Messina, glorioso per molti miracoli. Morirono con fama di Santità molti altri Cappuccini, in Torino Fra Cherubino da Moriana, in Torre maggiore Fra Giacomo da Manfredonia, in Euoli Fra Antonio d'Euoli. *Boerio Annal. de Cappucc. an. 1609.*

Nella Badia della Beatissima Vergine Maria di Soissons, del qual luogo era Badessa Lodouica di Lorena Principessa illustrissima, vna Monaca per nome Maria de Hericourt, che hauea secca la gamba, e la coscia destra, in portarsi quest'anno 1609. in processione le Reliquie de' Santi Martiri Crispino, e Crispiniano Protettori della città di Soissons, domandò à Dio la sanità per gli meriti della Beatissima Vergine, e di que' Santi Martiri, e di subito dopo le preghiere, & vn voto fatto, restò sana, e vigorosa nel caminare. *Gualter. Chron.* Sanità miracolosa.

In quest'anno per ordine del Re Cattolico furono cacciati dalla Spagna tutti i Mori; e da' primi giorni d'Ottobre di quest'anno fino al Gennaio dell'anno seguente ne vscirono del regno di Valenza più di cento trentaquattro mila, imbarcatisi in più volte, parte in legni proprij, e parte in altri somministrati dal Re. Molti Mori cacciati dalle Spagne.

se ne

se ne fuggirono nelle montagne, e vi si fecero forti, ma in poco tempo ne furono cacciati dalla fame, e dell'armi. La cacciata de'Mori dalla Spagna acquistò al Re Cattolico gloria grandissima dal Mondo, e larghi premij da Dio, come leggerai nell'anno seguente. *Astolfi dell'imag.mirac.di Maria l.*15.

Morto risuscitato.

In Germania nel distretto di Bamberga vn tintor di panni in Leogast, per nome Giouanni Hoenbergr, si dilungò insieme colla moglie da casa, doue vi lasciò coll'altra gente vna sua fanciullina di tre anni. Questa vscita di casa, cadde disgratiatamente col capo in giu in vna profondissima laguna, e vi restò morta. Ritornato il Padre, e la madre, non vedendo la lor figliuolina, con pianto la cercarono per tutto il vicinato, e finalmente la trouarono morta in quella laguna. Dolenti à dismisura fecero vn voto alla Madonna d'Vueyra. Mirabil cosa! Fatto il voto, tosto la morta fanciullina ritornò in vita. *Astolfi cit.*

ANNO 1610.

Principi morti.

DArò principio à quest'anno con raccontare vna lagrimosa tragedia succeduta nella Frãcia. A' 13. di Maggio Maria de'Medici moglie di Henrico 4. fù con solennissima pompa, e somma allegrezza di tutti coronata Reina di Francia. Fù momentanea l'allegrezza, perche nel giorno seguente caminando per Parigi quel Re fù ammazzato da vn'infame per nome Francesco Rauaelax, che confessò di hauer macchinato tre anni quella morte. Molti per la morte di vn tanto Re restarono da sì gran dolore sopra fatti, che per la somma malinconia morirono, tra'quali fù Carlo Borbone fratello naturale di quel Re, che in pochi giorni finì tra sospiri, e lagrime la vita. A' 15. poi di Maggio Lodouico 13. figliuolo del morto Re fù pronuntiato legitimo herede, e successore nel regno

di

di Francia: e per ordine della Reiña Maria fù il cuore del morto Re ſuo marito dato a' Padri della Compagnia di Giesù, come in vita hauea il Re per l'affetto verſo quella Religione comandato. Morì ancora in queſt'anno à gli otto di Settembre Friderico 4. Elettore Palatino. *Merc. Gallob. tab. Chron.*

Innódationi. A gli 11. di Gennaio nelle valli della città di Ceua nel Piemonte, per le piogge, e neui liquefatte fù tanta l'innondatione, che morirono affogati quattro mila huomini, & vna grandiſsima copia d'animali, e reſtarono molte Terre diſtrutte. Furono ancora grandi innondationi in Olanda, ma non con tanti danni. *Merc. Gallob. t. 6. l. 4.*

Huomo di mala lingua punito. In Iſpagna preſſo la città di Cordoua vn Laico di vna Religione ſi diè à ſchernire vn Fratello della Compagnia di Giesù con parole di grande oltraggio ſuo, del ſuo Ordine, e del Fondatore S. Ignatio, dichiarato non molti meſi prima Beato. Poi ſi traſſe le veſti, & ignudo ſi gittò à notare in vn riuo grande. Hor mentre notaua, nel che era brauiſsimo, vidde di nuouo quel Fratello, e chiamatolo, O haueſsi io qui, diſſe, il voſtro Padre Ignatio: il vorrei far bere tanto, che mai più hauerebbe ſete. Ciò detto, immediatamente, come foſſe ſtato vn ſaſſo piombò nel fondo, e ſenza mai più ſurgere annegò, *Dan. Bartoli hiſt. della Compag. di Giesù t. 1. l. 5. n. 3.*

Caſtigo di dõna comunicataſi in peccato. Vna donna Indiana nell'Iſole Filippine hebbe ardire di comunicarſi, non eſſendoſi confeſſata de'ſuoi peccati. Ritornata à caſa fù di tanto dolore nelle canne della gola ſoprapreſa, che ſentendoſi ſuffogare tutta era in doloroſi lamenti, & in amari pianti. Riconobbe l'infelice la cauſa del ſuo male, & andata la ſera nella Chieſa de'Geſuiti pregò vn Padre ad aiutarla, miſera moribonda, che la gola dalla ſacra hoſtia malamente preſa l'era, come da vn'acceſo torchio crudelmente bruciata. Fù preſto l'aiuto del Padre, che la fe'

con-

confessare de' suoi peccati, e presto l'aiuto del misericordiosissimo Dio, che tosto dopo la confessione la fe' libera da que' dolori. *Annua litt. Soc. Iesu an. 1610.*

Imprese militari.

Nel Maggio nel paese di Babilonia fù battaglia tra'l Turco, e'l Persiano. Nel meglio della battaglia scesero da'colli vicini furiose schiere Persiane colà nascoste, e percotendo i Turchi da'fianchi, e dalle spalle n'ammazzarono da dieci mila, ne ferirono in gran numero, & in grandissimo ne fecero prigioni. Le galee di Toscana ne'mari di Barbaria presero quattro naui Turchesche, saccheggiarono vna Terra, fecero 800. schiaui, e liberarono molti Cristiani. Le galee di Malta, che erano cinque, incontratesi in sei galee Turchesche vennero à battaglia; e dopo lunga pugna, due delle Turchesche offese molto dal cannone andarono à fondo, l'altre quattro, hauendo perduto più della metà de' soldati, si misero in fuga. Il Turco poi con numerosa armata diuisa in più squadre fe' danni di consideratione nel Mediterraneo. *Bisac. vita di Acmetto Primo.*

Dopo la morte del Gran Cham Re de'Tartari volle il fratello succedere; il figlio del morto Cham armò contra il zio, lo combattè quest'anno, & ottenne la vittoria, e'l Regno. Morirono in quella battaglia quaranta mila huomini. *Sethus Chron.*

L'anno precedẽte il Re Cattolico cacciò i Mori dalla Spagna. Quest'anno volle Iddio rimunerare fatto sì illustre. I passati Re procurarono con grosse armate, ma sempre in vano, il conquisto dell'inespugnabile porto di Larace in Africa, come necessario per la sicurezza delle nauigatione nell'Indie, e del commercio colla Fiandra, & Italia. Il conquistò quest'anno 1610. il Re Cattolico, e con poca opera d'arme: vi dedicò alla Vergine la prima Chiesa, e'l Castello il nominò il Castello S. Maria. Si che si vide, che l'impresa, impossibile à gl'altri; riuscita facilissima, e felicissima al Re Filippo Terzo, fù in premio dell'hauer esso con-

molta

molta gloria di Dio cacciato da tutta la Spagna i Mori. *Astolfi de l'imag. miracol. di Maria l. 15.*

Nel 1. di Nouembre fù da Papa Paolo V. canonizato S. Carlo Borromeo. *Bulla Canoniz.* Canonizatione.

Nel Giouedì Santo di quest'anno morì in Piperno cõ gran fama di santità Fra Marcello della Torre Cappuccino, il cui volto dopo la morte diuenne colorito, e'l corpo restò tenero, e molle. *Zacc. Bouer. Annal. de Cappucc.* Morti d'huomini illustri.

A' 14. di Luglio morì nel Perù nella città di Lima Francesco Solano Religioso di San Francesco della regolare Osseruanza, illustrissimo per santità, e miracoli. La sua cella fù ripiena di soauissimo odore, & alla finestra di quella furono veduti, & vditi cantare alcuni vccelletti con tale armonia, che restarono rapiti i circostanti; i quali vccelletti nel giorno, che'l seruo di Dio morì, dalle otto hore della mattina fino alle quindeci cantarono con maggior lena, e soauità; e quando fù il cadauero portato alla cappella dell' infermeria, il seguirono, & entrarono in detta cappella come per fargli col loro canto l'essequie. Verso la mezza notte sopra il conuento fù veduta vna colonna di fuoco, che à poco à poco cadendo nel chiostro, il rendette sopra modo luminoso. *Diego di Cordoua, & Alonso di Mendoza scrit. di Franc. Solano.* Essequie honorate da vccelli col canto.

Nella medesima città di Lima morì Frãcesco Lopez della Compagnia di Giesù, illustrissimo in ogni virtù, e tanto illustre nella virtù dell'obbedienza, che volle, acciò morisse obbediente, che gli fosse comandata la morte. Così stando in sul'estremo, e non morendo, gli disse il Ministro del Collegio, che' Superiori, e' Medici gli danno licenza di morire. Aprì egli tosto gl'occhi, e domandò, se cio era vero: & essendogli stato risposto di sì, disse, fra quì à tre, ò quattro hore io morrò. *Annal. litt. Soc. Iesu an. 1610.*

Agli 11. di Maggio morì nella Cina Matteo Riccio

Gesuita, il quale fù il primo, che portò alla Cina la santa Fede, huomo per virtù, e dottrina illustrissimo. *Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Sõno di lungo tẽpo, e visioni hauute.

In Francia vn Cattolico sdegnato per graui ingiurie riceuute si ritirò in città di Heretici, doue bestemmiò più volte Dio, e la Vergine, e renuntiò il battesimo. Stando nella Roccella, pentitosi de'suoi misfatti, risoluette di andar à Renes per confessarsi con qualche Religioso della Compagnia di Giesù, nelle cui scuole era egli stato. Nel viaggio nella vigilia de'Santi Simone, e Giuda mangiò fonghi, e poi si pose à dormire; e dormì quaranta otto hore. In quel sonno si vide portato nell'inferno, doue con gran suo spauento vide in grandissimi tormenti gli Heretici da lui conosciuti, e pigliãdo horrore di quelle pene stabilì riconciliarsi colla Chiesa. Fù poi portato in vn'altro luogo di tormenti, e stimò fosse il Purgatorio, e tremando alla vista di que' tormenti inuocò la Diuina misericordia, recitò il Pater noster, e promise vita innocente; alla qual promessa se gli scagliarono addosso due Etiopi neri, e rinfacciandogli le bestemmie dette, e'l renuntiato battesimo il dichiararono appartenente a' Diauoli: & in questa crudel pugna, che durò alcune hore, patì tanto, che poi per molti giorni se ne sentì lasso, e debole. I compagni, durante la pugna, il videro forte anfante, & inuocãte la Diuina misericordia, e S. Caterina Vergine, e Martire. Gli compatì la Santa circondata di luce, e gli disse, che nominasse Giesù, e Maria. Il fe' tosto, e tosto vide due grandissimi lumi, & in quelli Giesù, e Maria, alla cui presenza disparuero que' due neri Etiopi, & egli pieno di stupore si suegliò, e si destò da quel lungo sonno. Se n'andò à Renes, doue co' Sacramenti, con digiuni, penitenze, & altre opere pie emendo la sua vita. *Annuæ lit. Soc. Iesu an.* 1610.

In Fiandra vn soldato prese à moglie vna dõna, con cui hauea hauuto disonesto commercio. La lasciua

donna

donna volle infingersi, e mostrarsi vergine; e così andò in quelle nozze co'soliti portamenti da Vergine, e particolarmente con corona nel capo. Era stata presa la corona da vna statua della Santissima Vergine, à cui, finita la pompa delle nozze fù tosto restituita, e riposta nel capo. La mattina entrando alcuni nella Chiesa videro quella Corona in vna finestra. Fù di ciò auuisato il parrocchiano, & egli di sua mano riposè la corona nel capo della sacra Statua. Nel giorno seguente succedette il medesimo fatto; e'l parrocchiano, dopo riposta vn'altra volta la corona nella Statua, per non sospettare poi di fraude, la sera si portò seco à casa le chiaui della Chiesa. Tornò poi la mattina, e vedendo nella medesima finestra la corona, la spezzò, conoscẽdo venir rifiutata dalla Vergine purissima quella corona, che hauea ornato il capo d'vna donna lasciua. In Fiandra mentre vna donna vedoua heretica nella vigilia de'Santi Martiri Giouanni, e Paolo, spauentata la notte per vna fierissima tempesta, vegghiaua con candela accesa, comparirono repente due bruttissimi huomini, e quello, che mostraua più età, le disse. A chi vuoi tu maritarti, à me, od à questo compagno mio figlio? Nè à te, nè à tuo figlio vò maritarmi rispose la donna. A tal risposta la trassero que' due Diauoli di casa, e la portarono volando per l'aria. Non dopo molto la calarono giu; e fatta vn'altra volta la medesima domanda, e riceuuta la medesima risposta, la portarono sopra il tetto della casa, doue fieramente la batterono, e la minacciarono di precipitarla giuso. Comparì allora vn Angelo, e seueramente comandò a'Diauoli, che riponessero nel suo luogo quella donna, e così appunto, come fù loro comandato, eseguirono. Liberata la misera donna da tanto pericolo fù sopraprea da ardentissima sete: beuue, ma coll'acqua l'entrarono nel corpo que'due Diauoli, e cominciarono à tormentarla à dismisura. Nel discacciar il Sacerdote

Ornamento portato da dõna lasciua, vien dalla SS. Verg. rifiutato.

Donna portata per aria da'Diauoli.

Conuersioni miracolose.

que' Diauoli fù osseruato, ch'era loro grauissimo, mostrandolo con fieri ruggiti, il segno della Croce, l'acqua benedetta, e'l simbolo di S. Athanasio. Restò finalmente libera la donna, la quale tosto abbracciò la Fede di Cristo. In Francia vn'Heretico con altri compagni andò à celebrare, come essi chiamano, la Cena. Tenendo in mano vn bicchier di vino, quale voleua alla salute degli Heretici offerire, in alzarlo, per accostarselo alla bocca, il trouò tanto greue, e pesante, che nol potè il braccio in verun modo, & in niuna maniera alzare. Si sbigottì forte del fatto, detestò l'heresia, & abbracciò la santa Fede. Nel Perù l'Apostolo San Giacomo Padron delle Spagne comparì sopra bianco cauallo ad vna donna di sessanta anni d'età, la fe' certa della beatitudine de' suoi figliuoli morti Cristiani, & insiememéte le disse, che se voleua essere co' suoi figliuoli nella celeste gloria, detestasse gl'Idoli Pariacacam, & Chaupinamocam. Tosto la donna abbracciò la Fede di Cristo, e riceuette il santo battesimo. Nell'Isole Filippine nè per l'occasione d'vn Giubileo, nè per l'esempio del popolo penitente mutò vita vn' huomo sommamente lasciuo. Vna notte nell'vscir di casa per mal'affare, si vide innanzi due grandi, e spauentose fantasime. Hebbe ardire di auuicinarsi, e domandar loro, chi fossero; ma tosto, senza hauer risposta, si vide da que' Diauoli portato per aria, mandando il meschino grida, e voci sì grandi, che molti suegliati ne andarono per trouar il dolente, in cerca per la Terra, ma non trouarono niuno. La mattina fù il misero huomo in vno spineto di un monte trouato tutto lacero, semiuiuo, e muto. Fù portato in una Chiesa, e riuenuto con medicamenti, confessò giusto per la sua mala uita il castigo, si confessò de peccati, e mutò costumi. *Ann. litt. cit.*

Huomo da' Diauoli portato per aria.

Miracolo di S. Ignatio.

A' 15. di Luglio in Burburgo Antonia Maes fanciulla di dodici anni moribonda per ritenimento d'orina

per

per uoto fatto à S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e con farsi applicare alle reni le Reliquie del Santo, si trouò in tutto sana, e tanto in forze, che quel medesimo giorno andò alla Chiesa à render gratie à Dio, & à S. Ignatio. *Daniello Bartoli hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 78.*

Campane da se stelle suonano.

A' 24. di Ottobre mentre per ordine del Papa vn Notaio publico riconoscena vn cimitero di corpi Santi, nouamente da vn Pittore scoperto tra la Chiesa di San Paolo, e quella di San Sebastiano, le campane maggiori di San Paolo da se stesse sonarono. Visitando in Roma le sette Chiese vn Sueuo heretico con alcuni Tedeschi Cattolici, quando in San Paolo fù loro mostrato il Crocifisso, che parlò à Santa Brigida, ancorche vi fossero molti torchi accesi, non potè mai l'heretico vederlo; onde pentito de' suoi errori, lasciò l'heresia, e si conuerti alla santa Fede. Nel medesimo anno 1610. nel tumulto di Praga quattordici Religiosi Zoccolanti ammazzati furono sentiti dopo la morte cantare in chiesa. *D. Lauro Testa Cronol. Eccl.*

Miracolosa conuersione di heretico.

Morti cantano.

Nel medesimo anno in Giappone nel ristretto di Arima si appese fuoco in alcune case. Vna deuota Cristiana, per nome Maria, ficura, che douesse il fuoco delle vicine case attaccarsi alla sua, portãdolo là vn gagliardo vento, fe' cauar fuori le robe, e con grandissima sollicitudine comandò ad vno, che cauasse fuori di casa vn'imagine della Madonna, che più cara teneua di tutta la roba. Entrò quello, e non trouò, nel luogo ordinario, nè in niuno altro l'imagine, e dandone auuiso à Maria, tanto se ne affliise, quanto se haueise veduto bruciata la casa, e tutta la roba. Arriuò il fuoco vicino al tetto della casa, & iui senza causa, e ragione alcuna cessò, e si estinse. Finito il fuoco fù nella casa di Maria trouata l'imagine della Madonna nel medesimo luogo, doue soleua stare; e parue, che haueise voluto quell'imagine sottrarsi dalla vista di chi la cercaua

Incendij miracolosamẽte estinti; & altri fatti marauigliosi nel Giappone.

Imagini sacre, e sue visita.

per

per cauarla fuori, perche voleua ſtare in quella caſa della ſua deuota per liberarla dalle fiamme. Nel medeſimo anno ſi eſtinſero nel Giappone miracoloſamente due altri incendij. Nella caſa d'vna Criſtiana ſi appreſe fuoco; diſperata di poterſi eſtinguere, ſalì in vna ſeggiola per pigliare, e ſaluare vna ſacra imagine, che pendeua da vn luogo alto: poi pensò eſſer meglio laſciarla, acciò difendeſſe la caſa, e poſtaſi ginocchioni pregò con molta fede, che ſi eſtingueſſe il conceputo incendio. Fu da Dio eſaudita, perche da ſe ſteſſe ſi eſtinſero le fiamme, e reſtò ſalua la caſa, cominciata à bruciare. Vn'altra caſa fù libera dalle fiamme vicine, perche mettendo vn Criſtiano incontro alle minacciose fiamme vn' Agnusdei: toſto vn' impetuoſo vento voltò altroue le fiamme. *Nicolaus Trigautius Rei Chriſti apud Iapon. comm.*

Donna sformata per fattura.

Nel Giappone vna donna Gentile odiaua à morte il marito. La ſuocera ſdegnata contra la nuora le fe'vna fattura, con porre vna pignata di pietra ſopra la teſta d'vn Idolo. Poco dopo la faccia della nuora ſi gonfiò come pignata tanto bruttamente, che era con horrore veduta; poi imputridì, mandando marcia con tanta puzza, che da tutti era fuggita; & alla fine le caddero i capelli. La pouera donna diſperata della ſalute del corpo, cominciò à deſiderare quella dell'anima, e domandò il batteſimo. Fù battezzata; e perche quella infermità era per arte del Diauolo, cacciato per mezzo del batteſimo il Diauolo dall'anima, racquiſtò l'antica ſanità del corpo. E fù coſa marauigliosa, che poco dopo riceuuto il batteſimo, la faccia ritornò alla primiera forma, e' capelli crebbero di nuouo con preſtezza grandiſſima. Vna donna Criſtiana dopo qualche coſtanza, atterrita alla fine dalle minaccie del ſuo padrone Gentile, s'induſſe ad andare al profano tempio di Amida. Nel viaggio diuenne cieca, e fù coſtretta farſi da altri menare à caſa. Conobbe il caſtigo da

Si battezza, e riſana.

Cecità miracoloſa, e miracoloſamẽte guarita.

Dio,

Dio, e per tre giorni domandò perdono de' suoi peccati. Passati i tre giorni si sognò di andar ad vna Chiesa, e di veder iui la Beatissima Vergine circondata di gran luce. Si suegliò poi, e trouò, che l'era stata restituita la vista. *Idem Trigant.*

Bambini Cristiani illesi in vn'accidente.

Nel medesimo anno pur nel Giappone per le grandissime piogge cadde da vna rupe vn gran sasso, ruppe le colonne di vna casa, che vi staua sotto; & vn pezzo d'vna colonna rotta precipitò nel letto, doue dormiuano due putti Cristiani, & vno Gentile; ammazzò il Gentile, e lasciò illesi i due Cristiani. Entrò il Diauolo addosso ad vna bambina di quattro mesi, la quale pariaua specificatamente, e diceua distintamente tutte quelle cose, che' Sacerdoti del Diauolo soleuano dire nelle loro superstitiose orationi, e sacrificij. Era questa bambina figlia d'vn Cristiano apostata. Il suo fratello per nome Antonio buon Cristiano, dopo mostratogli esser quel castigo da Dio per la sua apostasia, gli disse, che confidaua cacciar quel Diauolo dalla figlia, s'egli prometteua farla Cristiana. Acconsentì il padre, & Antonio pigliata parte di vn suo Agnusdei, appiccollo al collo della spiritata bambina, e cominciò à far oratione. Cosa stupenda! appena hauea detto il Pater noster, e l'Aue Maria, che'l Diauolo non potendo più sopportare la sacra cera dell' Agnusdei, & le feruenti orationi del Cristiano, partì via da quella bambina, lasciandola nel suo naturale silentio. Vn' altro Cristiano per nome Mattia, in tempo che tutti disperauano la vita di vn suo figliuolo infermo, esso solo, confidando in Dio, lo speraua sano; & ogni volta che'l vedeua in transito, l'aspergeua di acqua benedetta. Stando in sulla morte il fanciullo, corsero i vicini: nel punto, che fù creduto gia morto, alzò la madre, e la famiglia tutta dolorose grida. Fù Mattia, che staua fuor di casa, auuisato del pianto; andò, e postosi ginocchioni aspersе il fanciullo di acqua benedetta, e porse feruẽti

Virtù dell'Agnusdei, e dell' acqua benedetta.

prie-

prieghi à Dio. Tosto il fanciullo ritornò in se, stimato da tutti risuscitato, & in pochi giorni acquistò perfetta salute. Nell'Isole di Amacusa vna nobile matrona Gentile spiritata vsò varie superstitioni, ma in vano: Vn Cristiano le appiccò al collo vn'Agnusdei, & in quel momento restò libera dal Diauolo, che fieramente la tormentaua. Vn'altra donna pure spiritata, ma Cristiana; sentendosi bruciare domandò vn poco di vino ad vn putto Cristiano; ce lo diede il putto, ma pose secretamente nel vino vn poco di acqua benedetta. Beuè la donna, e tosto fù libera dal Diauolo, e dal fuoco, che la bruciaua. *Idem Trigautius.*

In Germania vna giouinetta contadina, che patiua di mal caduco, nel ritornarsene da vna Terra vicina alla sua, si fermò nella via à veder certe danze. Vn Diauolo in forma di Verginella toccò la spalla della giouinetta, mentre miraua le danze, e le disse. Tu sei trauagliata da vna graue infermità, ma stà di buon cuore, ascolta le mie parole, e ti farò sana; & in vn tratto restò sana. L'insegnò ancora il Diauolo il modo di curare in altre persone simili infermità; & era il dar bere à gl'infermi dell'acqua del fiume, ma da quel Diauolo con parole, e circoli incantata in una uicina cappelletta guasta, e diserta. Sanò molti da uarie infermità quella giouinetta colla sua acqua; della cui uirtù andato il grido, concorreuano, anco da' lontani paesi, per riceuere la bramata salute gl'infermi, & non dubitauano di diabolica superstitione, perche s'imponeuano loro certe douute orationi, & opere pie. Così vestita di pietà pigliaua la superstitione più ferme radici. Peruenne il fatto al Tribunale Ecclesiastico di Ratisbona c'l Vicario vi andò per esaminare la cosa. Prima che vi arriuasse, fù la giouinetta dal Diauolo, che portaua forma di Verginella, auuisata, che'l Vicario veniua per esaminare la sua vita, e' suoi fatti; e le fù detto, che sicura della sua presenza, e tutela

ela non temesse di danno alcuno. Esaminata poscia a giouinetta confessò puntualmente il seguito; & essendole detto essere superstitioso il medicamento, rispose nauere stimata pietà il sanar tanti infermi, e che ben allora, gia che non compariua chi l'hauea promesso in giudicio la sua presenza, e tutela, conoscena sospetto il medicamento riceuuto. Fù dal Vicario dichiarato superstitioso quel medicamento, e fù prohibito à tutti. *Annuæ lit. Soc. Iesu an. 1610.*

Delitto crudele nella Cina, e come punito.

Nella Cina fù vn crudele delitto punito con castigo marauiglioso, degno da saperfi. I Cinesi, perche non credono la vita eterna, procurano con ogni diligenza di prolungar con medicamenti la temporale. Vn certo huomo con vendere simili medicamenti si era fatto molto ricco; e si diede à comporre vn medicamento di sangue di bambini, quale egli comperaua, e poi secretamente uccideua. Si scoprì, e si prouò il delitto, e per ordine de'Magistrati, e del Re fù il malfattore legato viuo ad vn palo, e gli furono con vn rasoio tagliati tre mila pezzetti di carne; così tutto lacerato nel corpo pagò il sangue, che hauea d'innocenti bambini crudelmente sparso. *Nicol. Trigautius litt. è regno Sinarum 1610.*

ANNO 1611.

Morte gloriosa d'vn Gesuita.

LA santa morte d'vn seruo di Dio darà principio à quest'anno 1611. Morì in Catania sua patria a' 22. di Aprile il Padre Bernardo Colnago, Religioso della Compagnia di Giesù, illustrissimo per dottrina, santità, e miracoli in vita, e dopo morte. Deuotissimo della Passione, hebbe gratia di morir in giorno di Venerdì, e nell'hora che fù Cristo posto in croce. Morì nel tempo, e luogo prescrittogli dieci anni prima da Dio per bocca dell'Apostolo S. Pietro, il quale accompagnato da S. Agata, e da S. Orsola, gli comparì

vna notte, mentre oraua, e gli disse, che dopo dieci anni di vita, quali per diuino fauore viuerebbe confirmato in gratia, morrebbe nella città di Catania. Vi furono molte visioni con chiari segni della sua gloria. Il Senato di quella città, accompagnato dalla Nobiltà, e vestito di bruno, come si costuma ne'funerali de'gran Principi, gli celebrarono l'esequie con solennissima pompa. Al suo corpo, che per sodisfare alla deuotione del popolo stette alcuni giorni sopra terra, succedettero molti miracoli. *Lorenzo Finichiaro vita di Bern. Colnago.*

Miracoli. A'12. di Gennaio Sauteto dell'Ordine di S. Benedetto nauigando in Francia per lo fiume Rodano, riuoltatasi la barca, e morti 26. huomini, fù libero miracolosamente dal naufragio per vn voto fatto alla Beatissima Vergine. *Iacobus Gaulterius tab. Chron.*

Sangue da vna immagine della Verg. A'21. di Maggio in Salerno nel luogo detto il Segitello vna imagine della Vergine col bambino depinta in vn muro, vn'hora prima, che tramontasse il Sole, cominciò à sudare, e dalla fronte discese vna goccia rossa, come di sangue. Cõ quel miracoloso sudore si unse vn cherico il braccio, e la mano sinistra, c'hauea hauuta arida due anni, e tosto ricuperò il moto. Succedettero altri miracoli d'infermi risanati, venuti à quella sacra imagine. Quel marauiglioso sudore fù pronostico del graue incendio, che nella notte seguente auuenne in Monte Vergine, della qual calamità vi furono altri segni. Fù veduta sopra il Monasterio vna traue di fuoco, la quale caduta poi sopra l'hospitio originò l'incendio. Dalla lampana, che ardeua auanti l'imagine della Madonna, vscì vno straordinario splendore, che rendette quel luogo più luminoso. La notte precedente al 22. giorno di Maggio, che era la festa di Pentecosta, in detto Monasterio di Monte-Vergine, che da Napoli stà lontano da trenta miglia, si apprese fuoco con gran danno, e morte di molta gente, venuta alla

Prodigij.

festa,

festa, che iui nel giorno della Pentecosta ogni anno con concorso d'infinito popolo si celebra. Restarono in quella calamità miracolosamente salui alcuni, fra' quali Francesco di età di vndici anni, figliuolo di Alessandro Cappomazza di Pozzuolo, il quale giacendo in terra conculcato, e sepellito sotto vn'innumerabile turba, che confusa fuggiua dal fuoco, si raccomandò alla Beatissima Vergine, della quale era molto diuoto, e fù saluato; perche gli comparì vna donna, che gli disse, che si alzasse, e dicendo il figliuolo non potere, la donna il prese per lo braccio, e'l trasse fuori da sotto la turba cõ tanta forza, che si trouò quel giouinetto senza scarpe, diueltegli da' piedi. *Petr. Ant. Spinellus tract. de Mirac. Deip. c. 62. & seq.* Incendio.

A' 27. di Maggio l'esercito del Re di Dania prese la città di Calmaria, e tagliò à pezzi, senza riguardo di sesso, e di età, quanti Suetij vi furono trouati. Ma a' 27. di Luglio furono improuiso i Dani malamente rotti da gli Suetij, *Doglioni Comp. hist. p. 10.* Imprese militari.

A' 12. di Giugno Sigismondo Re di Polonia prese à forza Smolensta fortissima città ne' confini di Moscouia. Vi haueua posto l'assedio nell'anno 1609. Per la guerra nata nel 1611. tra Christiano 4. di Dania, e Carlo 9. Re di Suetia fù in Polonia stabilito Consiglio, e doueua esserui presente il Re Sigismondo, chiamato da gli Ordini, e Senatori del Regno. Il Re risoluette di vsare prima di partire l'vltimo sforzo contro quella città; e così stabilito il giorno 12. di Giugno, passata tutta la notte in apparecchi, due hore prima di far giorno salirono da più parti con iscale sopra le mura. All'assalto non aspettato, & alle grida de gli assalitori restarono gli assaliti inuiliti, e fù presa la città. Si appese fuoco in vna publica casa, doue conseruauansi quindici mila vasi di poluere; accesa la poluere, fù tanto grande il fracasso, che parue rouinasse la macchina del Mondo. Caddero molte case, molte volarono Incendio.

per aria, molte dal fuoco appresouisi furono ridotte in cenere, e vi morì gran numero di huomini. Per timore della crudeltà de' vincitori, i quali in fatti furono co' vinti molto pietosi, più huomini, e donne si precipitarono volontariamente nel fuoco. Fù cosa marauigliosa, che in vn tanto pericoloso assalto non più, che quindici Polacchi restarono morti; venti altri nel predare furono da' Moscouiti vccisi, e dieci altri feriti. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 6. l. 4.*

Il Forgatz Palatino dell'Vngheria, dopo presi nella Transiluania alcuni Borghi, e Castelli pose l'assedio à Claudiopoli, e se gli rendè a' 25. di Luglio. Le galee di Malta presero Corinto posto all'Istmo della Morea. *Bisacc. vita di Acmetto I.*

Naufragio, & altri fatti marauigliosi nell'Indie.

A' 29. di Ottobre per vna fierissima tempesta si ruppero tra Calamo, e Coccino sei naui grosse, & altri minori Vascelli, con perdita di più di due milioni, e morte di migliaia d'huomini. Vn Gesuita per nome Bernardino Senese attaccato ad vna fune, stando nell' acqua fino al collo si raccomandò al suo Patriarca Santo Ignatio, e subito offertosegli vn legno, si afferrò strettamente con quello, e per gli meriti del Santo fù portato al lito. Nel medesimo anno in Tutucanino Castello della Costa di Pescheria, di vna Chiesa stata gia de' Gesuiti, non vi era, che vna forma di stalla. Dormendoui à caso vn Gentile, gli parue vedere vn Gesuita, che con vna canna di Bengala in mano lo sgridasse dicendo, Leuati di quì. Vbbidì il Gentile, e voltatosi vide nel luogo dell'altare maggiore tre chiarissimi lumi. I Cristiani saputo il fatto ripurgarono il luogo, e perche vi era vna Croce piccola, ue ne piantarono vn'altra. Vn giorno amendue le Croci uersarono largamente dal lato destro liquore come sangue, e panni, co'quali si raccoglieua, ne diueniuano rossi. Di là à tre giorni in una di esse Croci si uidero molte imagini, della Madonna, di San Gio: Battista, de' tre Magi, & altre,

Visione.

Croci versano sangue, e fanno altre marauiglie.

altre, come si ueggono in Portogallo in Santaren nell'hostia miracolosa, che vi si conserua. Dopo tre giorni cominciarono à correre tre riui di sudore dal buco del chiodo de'piedi. Intanto la Chiesa era tutta piena di gente, e di lumi accesi per diuotione, portando ogn' vno voti, e doni in gran copia, sentendosi nel medesimo tempo vna fragranza di Paradiso. I panni bagnati di quel sudore operarono molti miracoli ne gl'infermi.

Acqua benedetta, e sua virtù.

In Meleuar in Caturte gli Cristiani cauarono nel campo un pozzo; ma non trouandosi acqua, & abbondandone gl'altri vicini (era il tempo del verno) se ne rideuano i Gentili, dandone colpa al non essersi fatte certe superstitioni. Non potè ciò sopportare vn buon Sacerdote, e fattosi portare dell'acqua benedetta, su la sera la gittò nel pozzo, pregando Dio à dargli acqua per fermezza de'Cristiani, e confusione de'Gentili. Il giorno seguente si vide il pozzo pieno di acque, le quali andarono sempre più crescendo, anche ne' caldi della state, quando eran secchi tutti gli altri vicini.

Miracoli di S.Ignatio.

In Meliapur celebrandosi con gran pompa la festa di S.Ignatio di Loiola, & passando la solenne pompa auanti la casa d'vn principale Caualiere, fieramente all hora tormentato da' dolori di pietra, questo si raccomandò al Santo, e tosto gittò vna grossa pietra, gridando in casa, e fuori, Miracolo, miracolo. A due donne pericolanti nel parto (vna era stata cinque giorni ne' dolori, e l'altra era disperata di vita) fù applicata vna Reliquia del medesimo S.Ignatio, e tosto amendue felicemente partorirono. Nel medesimo anno nel regno di Gundrà vn fanciullo Gentile, scherzando presso ad un torrente, fù rapito dall'acque, e fuor della veduta. La madre, risaputo il caso, il cercò con lagrime, e gemiti cinque giorni, ma indarno. Alla fine come fuor di se corse verso la Chiesa de'Cristiani, e spronata da quelli fe' voto alla Croce di battezzarsi, se ritrouaua il figlio, e far anche esso battezzare, se fosse viuo. Appena

Morto risuscitato.

hebbe

hebbe finito il voto, che sentì come vna voce, che disse, Vattene al fiume, che'l trouerai. Corse subito la donna, e ritrouò il cadauero del figlio, gia cinque giorni morto. Tornò piangendo alla Croce, a' cui piedi gittò il figlio, e ne domandò la vita. Cosa mirabile! il morto cominciò à gittar per la bocca gran copia di sangue, e di acqua, e poi si dirizzò in piedi, dando tutti molte gratie à Dio, e si battezzarono la madre, e'l figlio. *Relat. d'alcune Missioni de' Padri della Compag. di Giesù nell'Ind. Orient.*

Bella visione.

A' 31. di Ottobre dicendo messa in Palermo il Padre Ottauio Caietano Giesuita, vna deuota Matrona vide quel Sacerdote nel principio della messa circondato da molti Angeli, a' quali successiuamente se ne aggiungeuano altri. Nel tempo vicino alla consecratione comparì circondata da' nuoui Angeli la Vergine con vn tabernacolo nel seno, dal quale nella consecratione vscì vn bellissimo bambino, che nella comunione poi abbracciò strettamente il suo seruo. *Phil. Alegambe Biblioth. Script. Soc Iesu.*

S. Ignatio di Loiola dà facile il parto ad vna dõna, e rende bello il bambino, nato bruttissimo.

In Carpentras città di Francia andò quest'anno 1611. vn Canonico di quella città alla festa, che si celebraua di S. Ignatio di Loiola, di cui era molto deuoto. A caso andò l'occhio ad vna tauoletta, che di fresco hauea vna donna al Santo per la gratia di felice parto appiccata. Opportunamente, disse il Canonico, & à buon punto son quà venuto; e così, perche la moglie di suo fratello per non poter partorire era presso alla morte, la raccomandò al Santo con caldi prieghi. Ritornato à casa esortò la cognata, moribonda di spasimo, à raccomandare se, e la creatura con viua fede à S. Ignatio. Il fe' la donna, e tosto partorì con saluezza, e salute. L'allegrezza dello scãpo della madre fù turbata dal figliuolo, nato brutto come vn'Etiopo, e senza moto, come vn morto. Il Canonico, e'l fratello marito della donna, che hauea partorito, veloci andarono alla

Chie-

Chiesa di S. Ignatio, e caldamente pregarono il Santo, che l'allegrezza della salute della madre la facesse compiuta colla vita, e forma naturale del figliuolo. Mentre così orauano, sopragiunse gente di casa dicendo, che'l bambino non solamente era saluo, e sano, ma ancora vigoroso, allegro, bello, e formoso. Stupefatti à tanto miracolo, pieni di somma allegrezza, dopo rendute le douute gratie al Santo, se ne ritornarono tutti à casa. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1611.*

In Girona del Regno d'Aragona vn mal Religioso, Altri miracoli del Santo.
fosse per emulatione, ò per discredenza, si diè à scriuere contra S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù vna satira di vituperio. Dopo stesane alcuna parte, nel rileggerla trouò, che la mano haueua scritto tutto all'opposto di quello, che l'ingegno, ò la malitia hauea dettato, percioche in vece d'ignominie erano lodi. Pensò egli di hauer ingannato se stesso senza punto auuedersene, e cancellato lo scritto ripigliò il componimento secondo il primiero disegno del suo ceruello: e pur quelle seconde trouò, ch'erano lodi, non ingiurie di S. Ignatio. Ripigliò l'opera la terza volta, ma col successo di prima; nè perciò rauueduto, hauendo in ciò cieca, e furiosa la mente, vi si prouò la quarta volta; ma la penna strappatasegli di mano gli balzò lontano fino à mezzo la camera, e la mano stessa guidata da forza inuisibile gli diè vno schiaffo: con che pieno di confusione, e di spauento si rauuidde, e mutò stile, e concetto del Santo. Altri miracoli succedettero in quell'anno.

In Manresa nacque vn bambino morto. La leuatrice, dopo datii necessarij conforti alla madre, che staua in pericolo di morire, si riuolse al bambino morto, e'l guardò con pietà, perche era senza battesimo. Si pose ginocchioni, e pregò S. Ignatio di Loiola, che per le gratie, che abbondantemente in quella Terra di Manresa hauea egli riceuuto da Dio, rendesse à quel me-

schi-

ſchino la vita, almeno ſol tanto tempo, che riceueſſe col batteſimo la ſalute. In così dire il vide muouerſi, e poi aprir gl'occhi: e gridando eſſa, & altre preſenti, Miracolo, il rendè alla madre viuo, e bene ſtante. Vn fanciullo di quattro anni, per nome Giacinto, figliuolo di Stanislao Filippouiz Proconſolo di Varſauia, ſi trouaua moribondo, & in punto di ſpirare. La madre, così eſortata da vn Sacerdote Canonico, portò il fanciullo alla Chieſa de' Geſuiti, e'l tenne innanzi all'imagine di S. Ignatio quanto durò vna meſſa, che vi ſentì raccomandandolo intanto al Santo con molte lagrime Finita la meſſa, il fanciullo fù intieramente ſano, e ſi reſſe in piedi da ſe medeſimo. *Bartol. hiſt. della Comp. di Gesù t. 1. l. 5.*

Formiche tẽtano di accoſtarſi ad hoſtie ſacre, ma tutte muoiono.

Nell'Iſola di San Michele in Capo Verde vn Sacerdote Geſuita diſſe l'vltima meſsa, nella quale conſecrò alcune picciole hoſtie, e colla patena le ripoſe nel tabernacolo per la comunione del giorno ſeguente. La mattina appreſso, eſſendoui gente, che voleua comunicarſi, vn Sacerdote aprì il tabernacolo per prendere la patena coll' hoſtie, e diſtribuirle. Aperto il tabernacolo, vi vide dentro vn infinita copia di formiche, delle quali è abbondantiſsimo quel paeſe; ma tutte trouolle morte ſotto, & intorno la patena, nè pur vna di tanto numero ne vide viua, acciò ſi conoſceſſe, che dell'accoſtarſi ſolo à quelle ſacre hoſtie, ancorche non l'haueſſero toccate, era ſtata la loro morte. *Annuę litt. Soc. Ieſu an. 1611.*

Fame, Moſche, e Peſte di molto danno nell' Iſola di Capo Verde,

L'Iſola di Capo Verde in Africa patì queſt'an. 1611. grauiſsimi danni. Fù per mancanza di pioggia fame sì grande, che ſi uidero coperte le ſtrade di huomini, morti di pura fame, e'viui pareuano ſpiranti cadaueri. Diuentarono le Moſche per ſete così rabbioſe, che ſucchiauano tutto il ſangue da gli animali, non laſciandone in eſsi nè pur una menomiſsima ſtilla. Faceuano anche ciò con gli huomini; & una donzella, per lo

conti-

continuo trauaglio del cacciarle con vn ramo verde, cadde tramortita à terra, doue, succhiatole dalle mosche tutto il sangue, finì la vita. Vi furono ancora velenosi, e pestiferi malori con morte di gran gente. *Annue litt. Soc. Iesu an.* 1611.

Imagini sacre illese nel fuoco.

In Irlanda vn'heretico Inglese, falso Vescouo, persuadette nel Settembre di quest'anno ad vn'altro heretico Scotto il torre da vna cappella l'imagine di Maria dipinta in tauola, quale i Papisti idolatri (così l'empio parlaua) adorauano. Eseguì il fatto lo Scotto: prese l'imagine, e la gittò poi al fuoco; ma la sacra imagine restò illesa, niente dal fuoco offesa. Ve la gittò la seconda volta, e pure restò illesa. Forò l'imagine in più parti, & empiuti i forami di poluere d'artiglieria, nel fuoco vn'altra volta gittolla; ma seguì l'istesso effetto. Bastò forse tal fatto ad arrestare l'heretico? Pertinace, & ostinato attorniò l'imagine, in cui era dipinto ancora il Bambino Giesù, di stoppa intrisa con pece, e così gittata nel fuoco si bruciò tutta l'imagine, saluo la mano sinistra del Bambino, che non potè mai, ancorche quello scelerato vi vsasse molta diligenza, essere consumata dal fuoco. Venne ad amendue quelli heretici prestamente il castigo. L'Inglese, che hauea allo Scotto persuaso quel sacrilegio, fù trouato morto nel letto, e lo Scotto nel nauigar verso la Scotia fe' naufragio, e morì annegato. Portaua questo seco quella parte dell'Imagine restata illesa nelle fiamme, la quale come nel fuoco, così non perì nell'acque, e come nell'incendio, così restò salua nel naufragio. Fù da alcuni, rimasi salui nel naufragio, portata in Inghilterra, e recò, raccontatosi tutto il fatto, grandissima allegrezza a' Cattolici, grandissima confusione à gli Heretici. *Gaulter. Chron.*

Sacrilegio punito.

Accidenti allegri.

In Londra a' 14. di Febraio furono celebrate le nozze tra Friderico V. Conte Palatino del Reno, & Elisabetta figlia di Giacomo Re d'Inghilterra. Di Nouem-

bre in Vienna si celebrarono le nozze di Mattia Re di Vngheria, e Boemia, con Anna figliuola del gia Arciduca Ferdinando Conte del Tirol. Coll'allegrezza delle nozze congiungiamo quelle della nascita a' 31. di Maggio di Giouanni Giorgio figlio di Giouanni Elettor di Sassonia; e dell'inuestitura del Ducato di Borussia, che a' 13. di Nouembre hebbe Giouanni Sigismondo Marchese di Brandeburgo da Sigismondo Re di Polonia. *Doglioni hist. p. x. Sethus Chr.*

Principi morti.

Morirono in quest'anno molti Principi, Giouanni Giorgio Duca di Holsatia a' 25. di Gennaio; Sigismondo Batoro gia Principe di Transiluania a' 18. di Marzo, Christiano 11. Elettor di Sassonia a' 23. di Giugno, Ernesto Marchese di Brandeburgo a' 19. di Settembre, Margarita Reina di Spagna moglie di Filippo 3. a' 3. di Ottobre, Carlo Re di Suetia a' 30. di Ottobre. *Merc. Gallob. Seth. Chron.*

Morte infelice di vn Re Giapponese.

Canzuiedono Re di Fingo nel Giappone era crudelissimo persecutore de' Christiani. In quest'anno improuiso gli si diè vn'accidente, che nol battè subito morto, ma gli tolse il senno, e la fauella, e'l lasciò per venti dì come vn dannato viuo in fierissimi tormenti. Gl'istessi Gentili conobbero esser vendetta del Dio de' Christiani per le crudelissime morti ad essi date. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Croce miracolosa ritrouata in Giappone, & altre marauiglie succedute.

Nel Giappone in Cori vn Christiano per nome Fabritio tagliò come infruttifero vn'albero, che i Giapponesi chiamano Caquinoqui, e per far frutti molli, e conseruarsi secchi, come i fichi, i Portoghesi il chiamano fico Giapponese. Il tronco di quell'albero designato per colonna stette vn'anno esposto al Sole, acciò si seccasse. A' 6. di Decembre di quest'anno 1611. in lauorare quel tronco, in vna delle schegge tagliate vi vide il Christiano vna Croce di color negro lunga vn palmo, e col titolo solito à porsi nelle Croci. Concorse infinita gente ad adorare la miracolosa Croce, e vi

succedettero molti miracoli. Nel medesimo anno in vna Terra del Giappone si appreſe fuoco à certe caſe. Vn Criſtiano vedendo il fuoco vicino alla caſa ſua, diſperato per mezzo naturale di ſcampo, pigliò vn'imagine di Criſto crocifiſſo, e poſela in cima di vna lunga hasta; salì ſopra il tetto, e con fede poſe l'imagine di rincontro alle fiamme, che veniuano. Stupenda coſa! toſto il fuoco in riuerenza di quell'imagine voltò altroue il corſo, laſciando intatta quella caſa. Vn Criſtiano, & vn Gentile andarono nel Giappone à caccia ſoſtentandoſi amendue con quell'eſercitio. Il Gentile eſortò il Criſtiano ad inuocar il Dio delle ſelue per lo felice eſito della caccia. Si riſe il Criſtiano del conſiglio, e diſſe, ch'egli non riconoſceua tali Dij, ma il vero Dio creator delle ſelue, e delle fiere, à cui raccomandaua tutte le coſe ſue. All'eſito della caccia, diſſe il Gentile, ſi farà giuditio della potenza dell'vno, e dell'altro Dio, e ſi ſeparorono. Il Criſtiano inginocchiatoſi pregò Dio à dargli buona caccia, acciò reſtaſſe quell'idolatro confuſo. Appena hebbe finita tal preghiera, che vſcì dal boſco vn gran Ceruo, & egli à primo colpo l'vccise. Il Gentile in tutto il giorno nè anche vide vna fiera. Vn Criſtiano Giapponeſe diſſe ad vn Gentile infermo di febre terzana, che portaſſe ſu le ſpalle vna Croce fino al cimitero, doue douea porſi, aſsicurandolo, che in queſto modo guarirebbe. La portò, e nel medeſimo momento guarì, e ſi fe' Criſtiano. *Nicol. Trigautius Rei Christ. apud Iapon. comm.*

Caſa miracoloſamente libera dall'incendio.

Cacciatore Criſtiano fà caccia, non la fà vn Gētile.

Sanità miracoloſa.

In vn Giouedì di queſt'anno vna ſantiſſima Vergi- nella Giaponeſe vide di notte due veſtiti di bianco, che le diſſero, Vien quà, vien quà da noi. Non ſi turbò la donzella, anzi penſando, che que' due foſſero il padre, e la madre morti Criſtiani, e ſantamente, piena d'infinito giubilo, penſando d'eſſer chiamata da quelli alla celeſte gloria, ſi apparecchiò alla morte. Il giorno ſeguente raccontò la viſione alla ſorella, e pregolla à

Verginella Giapponeſe muore ſantamente.

chiamarle vn Gesuita. Fù cosa marauigliosa, che stando prima perfettamente sana, tosto dopo la visione cominciò ad infermarsi. La sorella fe'venir il medico; la pia Verginella in vederlo disse, Non vi è bisogno in questa infermità di medico, infallibimente morrò, chiamate il confessore. Vi andò il confessore, e confessolla, restando ammirato della sua innocenza. La Domenica santamente morì, con marauiglia di tutti, perche la di lei infermità non conosceuasi pericolosa, e mortale. *Idem.*

Miracoli dell'acqua benedetta, e del battesimo.

Nella Cina vn Gentile infermo di febbre, e paralitico di lungo tempo sognò vna notte, che gli dicesse vno, che sarebbe sano, se beuesse dell'acqua benedetta. Suegliato, non sapendo ne anche il nome di acqua benedetta, domandò ad vn Cristiano suo amico, se tra'Cristiani vi fosse acqua, chiamata benedetta; & vdendo di sì, e che era salutare à gl'infermi, gli manifestò il sogno, e pregollo à portargliene un vasetto. Promise farlo il Cristiano; ma entrato in dubio se poteua dar bere acqua benedetta ad un Gentile, andò da un Gesuita, e raccontogli il fatto. Il Gesuita andò egli dall' infermo portando l'acqua benedetta, e gli disse, che quell'acqua daua salute all'infermo, quando l'infermo credeua in Dio, che dà tal virtù all' acqua. Si mostrò pronto l'infermo ad abbracciar la Fede di Cristo, e pigliò un libretto, in cui erano scritti i misterij della Fede per imparargli, e poi beuè l'acqua benedetta, & in quel giorno medesimo restò affatto libero dalla febbre; e come andaua imparando, e credendo i misterij della Fede, così andaua migliorando della paralisia. Andò alla Chiesa zoppicando per riceuer il battesimo. Fù cosa degna di ammiratione, che in esser battezzato, in quel momento stesso restò col corpo perfettamẽte sano, e gagliardo. *Nicol. Trigautius litt. è regno Sinar. an. 1611.*

Nel medesimo anno 1611. in Francia nella città di

Sues

Sues Maria Haricursia Monaca di S. Benedetto, zoppa di molti anni, fatto vn voto al Santissimo Sacramento, miracolosamente guarì. *D. Lauro Testa Cron. Eccl.*

ANNO 1612.

A' 4. di Febraio di quest'anno morì Gioseffo da Leonessa Cappuccino, per santità, e miracoli illustrissimo. Non sapendosi la sua morte, la pubblicarono i fanciulli gridando, E morto l'huomo santo, è morto il Beato Gioseffo. Fù aperto il corpo, & vscì vn'odore grande dall'interiora, nelle quali in vece di escrementi vi si trouò vn liquore candido come latte. Nel giorno seguente il suo cadauero mandò fuori gran quantità di sudore, dalla faccia, dalla testa, dalle gambe, e da ogni parte. Auuenne il fatto, mentre la Terra di Amatrice, doue il seruo di Dio era morto, staua in arme per opporsi à quei di Leonessa, che mostrauano voler à forza il suo corpo. *Zaccaria Boverio An. de' Cappucc. an. 1612. n. 155.*

Morte gloriosa.

Sudore miracoloso.

A' 2. di Marzo in Nangasachi vn seruo nella Casa de' Gesuiti bisognoso di legna cominciò à tagliar vn tronco, che giaceua in terra, da tre mesi, come infruttuoso, e dannoso, reciso da vn'albero di fico Giapponese. Nel secondo colpo saltò vna piccola scheggia. Vno iui presente vidè nel tronco vna Croce di color nero, ma non intera; fe' arrestare al tagliatore la scure, e raccogliendo la scheggia caduta vi trouò l'altra parte della Croce, che mancaua al tronco, essendo stata la Croce al colpo della scure diuisa. Vna simile Croce del medesimo colore, e nel medesimo albero di fico si era miracolosamente trouata l'anno innanzi a' 6. di Decembre. Seguì poi vna fiera persecutione contra' Cristiani; e si conobbe, c'haueste voluto Iddio con quelle miracolose Croci significarla. *Nicolaus Trigautius Rei Christ. apud Lupon. comment.*

Croce miracolosamente trouata.

Nella

Visione bella

Nella primauera di quest'anno morì in Arie Terra del Giappone vna deuota vecchia Cristiana, per nome Lucia. Mentre staua inferma, le apparue sul mezzo dì vn bellissimo puttino con due pietre pretiose in mano. Diuenuta ella vogliosa à dismisura di quelle pietre, stese per pigliarle animosa la mano; ma il puttino repente sparì. Il giorno seguente il vide di nuouo con due mazzi di bellissimi fiori; ma nel darui essa di piglio, quello similmente disparue. E cosi ancora l'auuenne la terza volta, quando ritornò con due vermiglie rose il bambino. Tutto questo succedette di giorno, stando la donna in buon giuditio, & in intero senno. Il fatto si seppe; e fù poscia stimato pronostico della gloriosa morte, che nel Luglio del medesimo anno patirono per la Fede due figliuoli di Lucia, Michele Itò, e Martia Coichi. *Gio. Roder. Giram let. del Giap. del 1612.*

Vecchio Giaponese impara miracolosamẽte l'Aue Maria.

Nel medesimo anno in Tone vn Giapponese si fe' cõ tutta la famiglia Cristiano. Per esser di molta età, e poca memoria non poteua imparare l'orationi, e ne staua assai afflitto. Vna notte vide in camera vna gran luce, la quale fù ancora veduta dalla moglie, e da' figli, & vdì vna voce, che gli disse, se voleua imparare l'Aue Maria; e rispondendo egli di sì, la voce distintamente ce la replicò tre volte; con che gli restò molto ben impressa nella memoria, e la recitaua molto spesso. *Sebastiano Vieria lett. del Giapp. del 1612.*

Miracoli.

A' 18. di Luglio Margarita nella villa di Mosciano Diocesi di Nouera, la quale quindici anni per vna infermità era diuenuta grossa, come vna botte di cinque barili; hauea i piedi riuolti in dietro, il ventre fino a' piedi, e le arriuaua dalla parte di sopra fino alla bocca, hauea tra le mole altre cinque piaghe tanto grandi, che per esse si vedeuano l'interiora, per essersi raccomandata à Gioseffo da Leonessa Cappuccino, morto con gran fama di santità, si trouò in tutto perfettamente sana. *Zaccaria Bouerio Ann. de' Cappuc.*

A' 13.

A' 13. di Nouembre vno fù libero da vn imminente naufragio, per hauerlo vn'altro raccomandato al Beato Lorenzo Giustiniano. *Io. Bollandus Acta Sanct. 8. Ianuar. pag. 564.*

A' 14. di Decembre fù nel Cile in odiò della santa Fede ammazzato Oratio Vechi Gesuita, il quale anche dopo essergli stato cauato il cuore dal petto, predicò per un quarto d'hora. *Alonso d'Ouaglie Relat. del regno di Cile l. 6. c. 15.* Morto, che predica.

Nel medesimo anno in Conzura nel Giappone una, stando per morire, riceuè il santo battesimo. Morì, e sopra la sua casa à uista di molta gente comparì una grande, e bellissima luce, che pian piano alzandosi fino al cielo alla fine disparue. Luce miracolosa.

I Cristiani di certa Isola chiamata Oiano stauano afflitti per una gran secchezza che toglieua loro la speranza di ricolta. Digiunarono tre giorni, fecero orationi, e molte discipline auanti la Croce, e furono esauditi, perche non piouendo altroue, piouue tre volte tanto abbondantemente sopra le loro campagne, che compitamente si rimediò alla nuoua ricolta. Pioggia impetrata da' Cristiani Giaponesi sopra i loro campi.

In Facatà per ordine del Signore del regno di Cicugen furono cacciati i Gesuiti, e dirocata la loro Chiesa molto bella. Auanti che fosse gittata à terra, fù molte uolte da' Cristiani, e da' Gentili ueduta una luce di notabil grandezza, e chiarezza muouersi sopra un gran nome di Giesù di rilieuo, che staua sopra la porta principale; e di rincontro à quella luce si uedeuano tre splendori, sei braccia lunghi, e larghi due, e quello, che staua nel mezzo, era più risplendente de gli altri due, e di chiarezza somigliante à quella del Sole. Durò questa apparenza diciasette notti continue, infinche la Chiesa fusse del tutto spianata. Luce veduta in Facatà.

Sopra guastori poi, che disfecero la Chiesa, mandando fuori bestemmie, e contra la Chiesa, e contra i Padri, uenne il castigo dal cielo, perche cadute improuiso alcune grosse colonne di legno ammazzarono tre, e grauemente

mente offesero trenta altri, de' quali sei poi morirono. *Sebastiano Vieria lett. del Giapp. del* 1613.

Tempeste horribili.

Nella fine dell'anno 1612. nell'Oceano verso l'Olanda, e l'Inghilterra fù sì horribile tempeste di venti, e di acque, che fù stimato finisse il Mondo. Si viddero in terra grossisimi alberi spiantati, edificij diroccati, & in copioso numero animali, & huomini suffocati. Nel porto di Lisbona si sommersero sessantaquattro naui. La città di Isendrico, e di Ardemborgo nella Fiandra furono dall'onde tutte fracassate, e distrutte. Le muraglie di Scluſa dal gran percuoter dell'onde rouinarono quasi del tutto; e simile auuenne ad Vlissinga. Alcune naui Olandesi venute dalla Cina, e dall'India Orientale con gran quantità di merci affondarono nel porto di Amstelrodamo. Ne' liti del mar Gallico si trouarono più di mille, morti dall'onde, altrettanti, e più ne' liti d'Inghilterra, mille ducento in Olanda, e nello stretto di Tessellia. Vn contadino adirato maledisse quella tempesta, e que' venti: ma da vn turbine fù da terra leuato assai alto, e cadde poi à terra tutto infranto, e conquassato; e confessò, che nell'andar per l'aria gli fù data, senza vedere da chi, vna grandisima guãciata; e ne portò per molti mesi il segnale su'l viso. *Gio. Nicolò Boglioni Comp. hist. p.* x.

Huomo portato da' venti in aria.

Principi morti.

Morirono in quest'anno molti Principi. A' 10. di Gennaio morì l'Imperador Rodolfo. Il di lui fratello Mattia Re d'Vngheria, e Boemia fù a' 3. di Giugno eletto Imperadore, & a' 14. del medesimo mese coronato. A' 7. di Febraio morì Ernesto Arciuescouo di Colonia, e gli succedette nell' Arciuescouato Ferdinando Duca di Bauiera. Morirono quest'anno due Duchi di Mantona, Vincenzo Gonzaga padre a' 18. di Febraio, e'l suo figliuolo Francesco a' 21. di Decembre, à cui succedette il Cardinal Ferdinando suo Fratello. A' 16. di Luglio morì Leonardo Donato Doge di Venetia, in cui luogo fù eletto a' 24. di Luglio Antonio Memmi.

Ier.

Inc. Gord. Opus, Chron. Sethus Chron.

A' 9. di Giugno fù per ordine dell'Imperador del Giappone decollato D. Protasio, ò per altro nome D. Giouanni Re di Arima per tradimento del suo figlio, e false imputationi: ma fù castigo di Dio, per gli molti eccessi fatti da quel Re dopo il battesimo, quella morte, la quale pigliò con gran deuotione, e pentimento de' peccati. A quel Re nel Giugno del 1589. parue vna notte di vedere due Giouani di eccessiua bellezza, da' quali fù ripreso del suo raffreddato feruore, fù auuisato della Croce, che hauea à trouarsi nel suo regno fatta non già per opera humana (fù trouata poi nell'istesso anno a' 24. di Decembre in vn tronco di albero in esser tagliato) fù assicurato di prosperità, se fosse viuuto bene, della perdita dello Stato, e della vita, se non fosse stato saldo nell'osseruanza de' diuini precetti. Così nel mese di Giugno fù l'auuiso, e nel medesimo mese il castigo. *Bernardino Ginnaro Sauer. Orient. p. 3. l. 12. c. 39. e 47.*

A' 6. di Nouembre morì Henrico Principe di Galles figlio del Re d'Inghilterra, del quale celebrossi poi a' 7. di Decembre vn superbo funerale. Fù il cadauero portato sopra vn carro negro tirato da sei caualli coperti di panno negro. Il cadauero era rinchiuso in vn' arca, sopra della quale vi era vna statua di cera rappresentante al viuo quel Principe. Tra l'altre pompe vi fù vna processione di più di duemila persone vestite di habito lugubre, alle quali precedeuano molte cẽtinaia d'huomini di bassa conditione vestiti dal Re. Morì ancora quest'anno Anna Caterina moglie di Cristiano 4. Re di Danimarca. *Merc. Gallob. t. 9. l. 3. Gordon. Opus Chr. Sethus Chron.*

A' 21. di Agosto si appresè fuoco in Nordhausen Terra de' Turingi, e restò quasi tutta bruciata. *Gotardus Merc. Gallob. t. 9. l. 3.* Incendio.

Gli Olandesi in Giappone, per meglio quiui ficurarsi

Arte di fondere l'artiglierie in Giappone.

la ſtanza, s'ingegnarono à farſi vtili, e neceſſarij a' Giapponeſi; e così in queſt'anno 1612. inſegnarono loro à fondere l'artiglierie, di che non haueuano l'arte, & abbondauano di metallo. Poi li fecero ſperti al nauigare. *Bartoli l'Aſia p.2.l.3.*

Nozze.

In Coſtantinopoli ſi celebrarono due nozze, vna della ſorella del Gran Signore Acmetto primo cõ Mahemet Cigala Baſsà, e l'altra della figlia con Mehemetto Baſsà del mare. Le nozze della ſorella ſi celebrarono a' 10. di Febraio, e quelle della figlia a' 15. del medeſimo meſe; e tutte con pompe degne di vn tal Imperadore. In Heidelberga ſi celebrarono a' 3. di Maggio le nozze di Giouanni Conte Palatino del Reno, e Duca di Baniera con Lodouica figlia di Friderico 4. Elettore Palatino: a' 14. d'Agoſto ſi celebrarono quelle di Ottone figlio di Mauritio Landgrauio d'Haſſia con Caterina Orſola figlia di Giorgio Friderico Marcheſe di Bada; & a' 4. di Ottobre ſi celebrarono quelle di Ernesto Marcheſe di Brandeburgo con Sofia Conteſſa Solmenſe. *Biſacc. vita di Acmetto 1. Sethus Chron.*

Morte gloriosa.

In queſt'anno 1612. morì nella Guinea Baldaſſar Barreira Geſuita, illuſtriſsimo per ſantità, miracoli, e per hauer conuertito alla Fede molti popoli, e molti Re idolatri. Il ſuo funerale fù renduto à diſmiſura magnifico, e dalla preſenza del Magiſtrato veſtito à bruno, e dal dirotto pianto di tutta la gente, e dall'aſſiſtenza del Decano de' Canonici, che ſolennemente il ſacro vfficio celebraua, e dalla marauigliosa dimoſtratione di dolore fatta dal medeſimo Decano. Queſto, mentre celebrò con ſolenni cerimonie il funerale vfficio, contenne con tutta la forza il ſuo dolore, non volendolo al paleſe in pregiuditio del grado, che eſerciraua: ma quando, finito già l'vfficio, e le ſacre cerimonie, vide calato il cadauero nella foſſa, vinto dal dolore vi ſi precipitò giù, e molto inſtantemente domandò d'eſſer viuo ricoperto di terra, e ſepellito con quel

morto.

morto. *Annuæ litt. Soc. Iesu anno* 1612.

Andando vna naue Spagnuola verso Manila fù da gagliardissimi venti, e da tempestosissimo mare sospinta all'Isole de'Ladroni, distanti dalle Filippine trecento leghe Spagnuole. Dal grossissimo mare il naufragio, e dall'ardentissima sete (era in tutto mancata l'acqua) aspettauano tutti ogni momento la morte. In sì mortale sopraſtante pericolo vn soldato Spagnuolo esortò vn'Infedele à liberarsi col battesimo da gli eterni incendij dell'inferno. Che giouerà, rispose l'infedele, alla mia ardente sete il battesimo? Il prenderei volentieri, se alcuno m'assicurasse, che dopo hauermelo dato il Sacerdote, fosse per darmi Dio vna pioggia. Ripigliò il soldato, prendi cuore, spera se credi di tutto cuore; è potente Iddio. Si rendè l'Infedele, imparò i misterij della Fede, e si battezzò. Cosa stupenda! nel medesimo giorno del battesimo scese pioggia sì grande, che oltre al pieno ristoro di quella gente assetata s'empierono d'acqua diciotto botti. Et acciò cõparisse più marauigliosa la benignità di Dio, di subito spirò prospero vento, con cui drizzata la naue alle Filippine vi prese felicemente porto. *Annuæ lit. Soc. Iesu. an.* 1612. Pioggia miracolosa.

In quest'anno nella Mauritania si leuò sù vn nuouo Re, il quale facendosi chiamare Muleio Hamete Ben Abdela, si confessaua Re di due marî, e terre verso la Cina, debellatore degl'infedeli, conseruatore della legge diuina, & autore d'vna perfetta pace in tutto il mondo. Era diuolgata tra gli Etiopi vna profetia fatta da vn santo huomo, che si chiamaua Facquere, chõ dando ad asconder ad vn suo figliuolo, cento anni prima, vna nacchera disse, che venendo vn certo Hamete Ben Abdela haueua da scoprire, e sonare tal nacchera, e che à quel tempo vscendo tal huomo in guerra hauea à rinouar le cose vecchie, e porre que' paesi in pace, e quiete: e tenevasi compiuta in lui la profetia, perche Falso Re nella Mauritania

fù da esso ritrouata la nascosta nacchera, e fù esposta in publico, & hauendo domandata gente per far guerra per la verità, & essendogli stati dati cento ottanta soldati à cauallo, e ducento à piè, vscì in campo. Sparsa di tal fatto la fama, Sidone Re di Marocco mandò contro di lui vn esercito di quarantamila soldati; & essendo à vista, tanto efficacemente Hamete i suoi pochi soldati, che voleuano partire, & abbandonarlo, esortò alla guerra, che animati si spinsero auanti, e vedendo intimorito il grosso esercito nemico gli furono sopra, n'ammazzarono cinque mila, e posero tutti gli altri in fuga. Superbo Hamete per tal vittoria, volendo dopo pochi giorni proseguirla, faticato dal viaggio si riposò presso ad un fiume; ma prohibì sotto pena della uita a' soldati il bere, ò lauarsi in quel fiume. Alcuni troppo offesi dalla sete, dispreggiato il diuieto, beuuero di quell'acqua, ma poco dopo improuisamente morirono. S'impadronì Hamete di molti luoghi, & in breue tempo si trouò con un'esercito di venticinque mila soldati, tutti forti, e ualorosi, e tutti fieri nemici, come era l'istesso Hamete, de' Cristiani. S'auuiò l'esercito contra Sidone Re di Marocco, e questo fortificò il suo esercito con grandissimo numero di armi di fuoco, di moschetti, & artiglierie. Venuto il tempo della battaglia, Hamete assicurò i suoi soldati, che non sarebbono stati, nè poteuano essere dall'artiglierie, e da moschetti offesi; e così con ardire assaltarono l'esercito nemico; e nello spatio di vna sola hora ammazzarono più di sei mila soldati, e posero tutti gli altri in fuga, non restando morti dell'esercito di Hamete più di quattro, ò cinque; non uedendosi ne' viui, percossi dalle palle, che alcune macchie nere nel corpo. Fù osseruato, che tutte le palle dell'artiglierie di Sidone passarono sopra l'esercito di Hamete, & in molte artiglierie non si accese la poluere; e che, spirando uento contra Hamete, tosto nel principio della battaglia contra Sidone gagliar-

Acqua prodigiosa.

damen-

damente uoltosi. Si uenne altre uolte tra questi due à battaglia, restando sempre uincitore Hamete, il quale da molti Barbari fù riuerito come huomo santo, e miracoloso; ma pur alla fine dopo molte uittorie, e molti acquisti finì nel 1614. la uita, crudelmente da Barbari uccisо. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. tom. 9. lib. 3.*

Innõdationi, & altri sinistri accidenti.

In questo medesimo anno fù l'Italia, particolarmente nel Mantouano, Bolognese, e Ferrarese dall' innondatione de' fiumi grauemente danneggiata; e Roma restò in una gran parte innondata dal suo Teuere. A' 7. di Nouembre fù parte della Germania scossa da un formidabile terremoto, al quale precedè un gran rimbõbo come di bombarda. Seguì poi a' 9. del medesimo mese, & in molti altri giorni l'istesso rimbombo, e terremoto con tanto spauento de gli huomini, e danno de gli edificij, che questi minacciauano ad ogni momento la totale rouina; e quelli non sapeuano che fare, e doue fuggire. *Idem.*

In Constantinopoli fù crudelissima peste, cinquecento, e seicento ne moriuano il giorno. *Bisacc. vita di Acmetto I.*

Conuersione marauigliosa d'vno assassino, che hauea vccisо sessanta huomini.

Si ritrouaua quest'anno 1612. in Lisbona un'huomo in ogni sorte di uitio sceleratissimo, & oltre à ciò à dismisura crudele, e più fiero d'ogni fiera. Assassino infamissimo hauea in Napoli, in Madrid, & in Lisbona ammazzato di sua mano più di sessanta huomini. Questo in udire un predicatore, che al uiuo rappresentaua le pene de' dannati, tutto smarrì, tutto gelò. Finita la predica ritornò à casa, e considerando i suoi grauissimi falli fe' gli occhi due fonti di lagrime. Alla bruttezza della uita passata, alla deformità de gli abbomineuoli peccati, alla bestiale crudeltì delle sue mani tremò, suenne, smorì. Ammirò l'infinita misericordia, e patienza di Dio, e gli rendette gratie, che l'haueſse tanto tempo aspettato, e che'l faceſse desideroso d'emenda.

Pensò

Pensò a' suoi peccati, e di tutti con abbondantissime lagrime si confessò da quel predicatore, à cui diè licenza di pubblicare à tutti i suoi graui, e brutti misfatti. Volle da Portogallo partirsi, acciò gli amici non facessero noia alla sua nuoua santa vita, che disegnaua. Partì desideroso di trouar qualche luogo diserto, in cui finisse in asprissime penitenze la vita. *Annuæ lit. Soc. Iesu an. 1612.*

Crudeltà in Giappone cõtra'Cristiani, e fortezza di essi.

Furono quest'anno da Daifusama Imperador del Giappone cacciati alcuni Caualieri di sua Corte, perche erano Cristiani. Fra questi vi fù vno, per nome Diego, il quale, ò fosse perche gli era sopra tutti carissimo, ò perche il somigliasse nel volto, era creduto suo figliuolo. Ma figliuolo, ò sol fauorito che fosse, il barbaro nulla v'attese. Priuati tutti delle dignità, de'gradi, e della roba, gli cacciò in esilio, non dando loro altra stanza, che' boschi. Peroche mandati i lor nomi à tutti i Signori di Stato, ordinò à tutti, che non li consentissero nelle lor Terre, acciò viuessero colle fiere nelle selue, non veduti da huomini, che potessero per compassione soccorrerli. Vscirono di Corte con giubilo grandissimo tutti que' Cristiani, particolarmente Diego, il quale andando colla moglie giouane, & vna bambina di due anni, sicuro che le lor vite finirebbero di disagio in qualche bosco, sentiua tant'allegrezza, che confessò, che'l cuore gli balzaua per allegrezza, e che non hauea parole da esprimerla. *Bartoli l'Asia par. 2. lib. 3.*

Bel fatto d'vna Signora Giapponese Cristiana.

Non posso lasciare, perche è degno di eterna memoria, vn fatto d'vna Signora Giapponese, Dama della Reina madre di Findeiori, legitimo Imperador del Giappone, ma depresso dal Tiranno Daifusama. Questa Signora, perche vn suo figliuolo hebbe vn dì, per muouerla à rinnegare, ardimento di ragionarle in dispregio della santa Fede, il prese in tanta abbominatione, & in tanto abborrimento, che lasciatagli la sua annuale

nuale rendita di sessanta mila scudi, da se stessa se n'andò, per non mai riuederlo, pouera, e raminga in lontano paese. *Bart. cit.*

ANNO 1613.

Giouane, che con iscrittura scritta col suo sangue si era dato al Diauolo, viene liberato da S. Ignatio di Loiola.

IN quest' anno a' 13. Gennaio fù per l'intercessione di S. Ignatio di Loiola Michele Schrammeo liberato dalle mani del Diauolo, à cui con iscrittura si era dato. Questo, giouinetto di 17. anni mandato dal padre à studiar in Herbipoli, allettato dalle larghe promesse di vn Mago, con iscrittura scritta col suo sangue fè donatione dell'anima sua al Diauolo. Dopo qualche tempo si pentì Michele del misfatto commesso, & andò in Molshemio a' Gesuiti, sperando che coll' aiuto di S. Ignatio, efficace altre volte in somiglianti casi, si ricouerasse lo scritto, e si rassicurasse il disfacimento de' patti. Fù accolto da' Padri il giouane, tenuto in casa dodici giorni, ne' quali con varie penitenze s'andò disponendo ad vna confessione generale, & ad vna fedele rinuntia da farsi al Demonio. Giunto il giorno dell'atto, condotto il giouane nella cappella di S. Ignatio, e consignatolo alla sua protettione, il Rettore del Collegio disse la messa votiua del medesimo Santo. Fece Michele la professione della Fede; ma su'l cominciare à leggere la rinuntia, il sopraprese vn tal horrore messogli dal Demonio, che tutto raccapricciò, e tremante si sforzò di proferire la parola, Renuntio, ma si trouò sì serrata la gola, che non gli era possibile il pronuntiarla. Finalmente coll'inuocationi di S. Ignatio, e del suo aiuto rinuenuto lesse la renuntia, e la diede al Rettore, che l'offerse à Dio ponendola su l'altare: con tutto ciò il Diauolo non comparì, e la scrittura non si rendette: onde si rinouarono le penitenze, le inuocationi, le proteste, e le messe votiue per alquanti giorni. Giunto il Rettore al Canone della messa il dì 13. di Gennaio si sen-

si sentì da tutti, che eran presenti, come vn strisciar di carta ad vn muro; ma non si vide cader da veruna parte niente. Ben vide il giouane vn Demonio, che dal corno destro dell'altare gli mostrò la carta, che gli hauea data in Herbipoli scritta col sangue; poscia la gittò, e disparue. Finita la messa, cercandosi di essa, si trouò sotto la prima touaglia dell'altare; di che con allegrezza comune si diedero lodi à Dio, e gratie à S. Ignatio. *Daniel Bart hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 95.*

Incendij. Fù quest'anno per molte calamità funesto. Nella città di Osnabruga si bruciarono à gli 11. di Marzo nouecento ventiquattro edificij. Gnesna città di Polonia restò dal fuoco quasi tutta consumata. In Magdeburgo a' 18. di Aprile vi restarono incenerite trecento venti case. In Costantinopoli fù grande incendio, e si bruciarono circa due mila edificij. In Candia vn grã terremoto ammazzò colle rouine delle fabriche molti huomini. A' 24. di Maggio in Praga fù gran tempesta di acque, e di grandini con grandissimo danno delle biade, e del vino; e tre luoghi della città furono percossi da' folgori. A' 29. del medesimo mese nella Turingia fù tanta tempesta di folgori, pioggia, e grandini, che oltre à gli altri grauissimi danni furono per quindici miglia tutte le biade rouinate. In vna Terra di Boemia cadde tanta grandine, che si alzò quattro braccia sopra la terra. A' 6. di Giugno fù anche Berlino danneggiato dalla grandine, la quale fù ancora in Gorlitio, e fù tanta, che sopra la terra alzossi tre braccia. Vna chiesa in Polonia fù percossa, e bruciata da vn fulmine, il quale ammazzò sette huomini, e maltrattò miseramente da trenta altri. Il tempio di San Giacomo in Magdeburgo fù similmente percosso da vn fulmine, il quale bruciò l'Organo, il Battisterio, e'l Campanile. Fù di nuouo fierissima tempesta in Praga, & vn fulmine accese il Campanile di San Giorgio, e gittata d'alcuni l'accesa materia, acciò il fuoco non si

Terremoto.

Tempeste.

Grandine.

appren-

apprendesse al tempio, nel cadere accese due case vicine, le quali restarono tutte dal fuoco incenerite. Nell'Austria, e nella Francia furono tante pioggie, e causarono tanti danni, che niuno se ne ricordaua maggiori; & in Parigi furono tante, che la terza parte della città staua innondata, e molti huomini, & animali restarono dall'acque suffogati. A'10. di Nouembre nel mare di Genoua fù tanta tempesta, che sessanta galee tutte conquassate, furono sbattute al lito; e sedici naui furono con tanto empito sospinte alle mura della città, che vi restò morta tutta la gente, e perduta tutta la roba. Nel giorno seguente furono con solenne processione portate le Reliquie di S. Gio: Battista, e collocate nelle mura à rincontro al mare. Alcuni di quelli, che accompagnauano quelle sante Reliquie, furono dal vento inuolati, e gittati nel mare, doue morirono. Fù tal tempesta sentita ancora con molto danno in Napoli, Portogallo, e Fiandra. *Merc. Gallob. t. 9. l. 4 & t. 10. l. 1.*

Vento.

Bambino veduto nell'Eucaristia.

Quest'anno fù solennemente battezzato in Francia vn Giudeo, il quale nel giorno seguente vdendo messa, adorando con gran diuotione, e riuerenza la sacra hostia, mentre si eleuaua dal Sacerdote, vi vide con gli occhi corporali vn bambino colle braccia distese; e ciò ancora gli auuenne nella Domenica seguẽte. *Gault. Chr.*

Vccisi per la Fede in Giappone.

A'28. di Gennaio di quest'anno furono in Giappone per la fede di Cristo vccisi tutti i seguenti Giapponesi, Fiebole Tomaso, Zocuron Mattia, Marta, Giusto di 12. anni, e Giacomo di 9. Furono poi vccisi Francesco di 8. anni, e Matteo di 6. A'7. di Ottobre furono vccisi altri otto Giapponesi. A'29. di Ottobre fù vccisso vn'altro per nome Tomaso. Furono poi vccisi altri vent'otto. *Gaulter. Chron.*

Visione.

Fù il Padre Rodolfo Acquauiua Gesuita nell'Isole Salsete l'anno 1583. da' Barbari in odio della santa Fede ammazzato. Quest'anno 1613. vn certo huomo in

Napoli disse non douersi à detto Padre riuerenza, e veneratione nè anche priuata, perche la sua morte era stata per casuale infortunio, & non in odio della Fede. Gli comparì intorniato di molta luce il glorioso Martire di Cristo, e'l domandò, se'l conoscena, e respondendo quello di nò, e perche, disse il Padre, sparli di persona, che non conosci? Io sono Rodolfo Acquauiua, contra cui hai tu armata la lingua: e ciò detto disparue. Stupefatto della visione quell'huomo, pentito del suo errore, ad honore, e gloria del glorioso Martire di Cristo andò ratto ratto à manifestar il fatto al Vicario dell'Arcinescouo. *Io. Nadasi dier. illust. Soc. Iesu.*

Segni nell'aria.

A'6. di Marzo in Presburg furono vedute due Iridi intrigate insieme in marauiglioso modo. Si vnirono poi in vna, e distesa sopra la fortezza parue vn largo padiglione di fuoco. Nel mese di Ottobre in Praga cõparirono tre Croci bianche, tinte di raggi rossi; e nella notte furono vedute aperture in Cielo, e molti raggi, negri, bianchi, e rossi, che scambieuolmente tra loro come contrarij eserciti combatteuano. Nel Nouembre in Germania fù veduta vn'apertura nel cielo, & in molti luoghi dal cielo cadde fuoco. *Merc. Gallob. an.* 1613.

Fuoco dal cielo.

Morto risuscitato.

A'26. di Maggio in Bamberga Gasparo Singher sopradetto da pazzo sdegno ammazzò con horrende ferite vn suo figliuolo: pentito poi del fatto domandò con moltissime lagrime alla Beatissima Vergine la vita del morto, e fe' vn voto. Tosto dopo il voto ritornò il morto figliuolo in vita. *Anton. de Balingh. Kale. SS. Virg.*

Bel fatto nell'esequie d'vn Luterano.

In Villeneuue nella prouincia di Viuiers morì vn Notaio heretico Luterano, il quale soleua farsi beffe de' Sacerdoti, che cantauano nell'accompagnar i morti al sepolcro, e gli chiamaua Asini ragghiãti. Mentre il morto heretico era portato alla sepoltura, comparì vn grande Asino di color fosco (non si seppe di chi fosse, e donde fosse venuto) il quale non potè esser cacciato, e fugato, ancorche vi si vsasse molta diligenza. Circa il mor-

il morto cadauero ragghiò l'Asino horribilmente, & andò più volte attorno attorno al suo sepolcro, e poi si pose con quelli, che sepolto il cadauero se ne ritornauano, e sparì. *Iacobus Gaulter. tab. Chron.*

A' 14. di Nouembre si celebrarono le nozze di Vuolfgango Guglielmo Principe di Neoburg con Maddalena figlia del Duca di Bauiera. *Sethus Chron.* Nozze.

A gli 11. di Febraio morì Giouanni di San Tomaso Portoghese, Religioso Carmelitano, illustre per virtù, e dottrina, à cui dee molto la sua Religione, perche essendo stato in Lisbona sospeso dal Generale Inquisitore il priuilegio singulare de' Carmelitani, concesso dalla Vergine di liberar dal Purgatorio il primo Sabbato dopo la morte tutti i Religiosi, e Confrati dell'Ordine, esso andato à Roma, dopo hauer difesa con molto valore la causa, hebbe da Papa Paolo V. à suo fauore decreto, e confirmatione Apostolica della Gratia Sabbatina. *Alegre Paradisus Carmel. Decor.* Morte di Religiosi illustri

A' 5. di Giugno morì con gran fama di santità Bernardino Rosignolo Gesuita. In quel punto Giosseffo Alemanno Gesuita di molta virtù, stando in luogo lontano, se l vide entrar di notte in camera come vn globo di fuoco, e sentendosi ripieno d'vna gran consolatione l'abbracciò, e gridò, *Pater mi, currus Israel, & auriga eius. Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.*

A' 25. di Nouembre morì in Napoli il Padre Gio: Andrea Terzo Gesuita, pieno di anni, di virtù, e di meriti. Più di quarant'anni patì grauissime infermità, e la lebbra, domandata da lui à Dio, acciò per custodia della purità compariſſe brutto, e deforme nel volto. Curuo tutto, storpiato tutto ne' piedi, e nelle mani fù veduto sempre con marauigliosa patienza, e con somma allegrezza; nè in tanti bisogni l'humile, e modesto seruo di Dio volle, contento delle sue faticose industrie, persona alcuna, che'l seruisse.

D. Michele figliuolo di D. Giouanni Re di Arima-

nel Giappone, hauendo con calunnie presso l'Imperadore causata la decollatione di suo padre, e vedendo, che cõ apostatare dalla Fede gli sarebbe dato dall'Imperadore il regno del morto padre, rinnegò, e gittato il nome di Michele ripreſe l'antico di Saiemondono Suchedono, e così Re entrò à gli vndici di Giugno del 1612. solennemente in Arima. In metterui il piede fe' metter in pezzi le Croci, fe' atterrare settantasette chiese, e poi con pubblico editto sbandì dal Regno la legge di Cristo, vsando poscia barbare crudeltà contra i costanti nella Fede. Ma non contento questo scelerato di esser patricida, apostata, e persecutore de' fedeli, quest'anno 1613. diuenne anco fraticida, facendo morir di ferro due suoi fratelli, Francesco di otto anni, e Matteo di sei, Principi bellissimi, d'ottimo ingegno, e santamente alleuati, i quali rinserrati in vna secreta stanza cõ vn sol paggio, doue vi stettero quaranta giorni, dal primo entrarui auuisati della morte, vi si prepararono con digiuni, orationi, e penitenze, ad vna età così tenera marauigliose. Hebbe dal paggio notitia Francesco della sua morte, forse futura nella seguente notte. Tutto fù in piangere alla memoria della passione di Cristo, in dire, e ridire deuote orationi, in fare innanzi una imagine di Nostra Signora vn tale affettuoso colloquio, Signora madre santa Maria, se io debbo morire questa notte, per quell' infinito che merita la passione, e la morte del vostro diuin figliuolo non vi dimenticate di me, che alle vostre mani consegno il corpo, e l'anima mia. Finalmente presso à mezza notte, inuocato trentatre volte il nome santissimo di Giesù, gittossi sopra il letto à dormire. Indi ad vn' hora entrò chetamente il manigoldo, e dormendo amendue queg'linnocenti fanciulli, diè d'vn coltello nel cuore à Matteo, e segò la gola à Francesco. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Morte crudele di due fanciulli Principi Giapponesi.

Lasciamo la barbarie dell' apostata Re di Arima, che

che allarga il freno ad amare lagrime, e contempliamo la fortezza de'Cristiani, che ci darà dolci lagrime d'allegrezza. In sapendosi l'Ottobre di quest'anno la sentenza contra otto Cristiani, che doueuano essere bruciati viui in Arima, concorsero da varie parti di quello Stato trenta mila fedeli, huomini, e donne, e fanciulli, tutti per offerirsi al martirio, come in fatti si offersero. Tutti haueuano i migliori habiti in dosso, e le corone al collo. Niuno portò seco nè scimitarra, nè daga, nè veruna altr'arme; e ciò, perche veniuano à morir per la Fede di voglia, e però senza difesa; e desiderando ardentemente la morte vollero ancora andar senz'armi, acciò il persecutore prendesse fidanza di vccidere tutti, per veder tutti disarmati. Il dì erano da'Cristiani di Arima di cibo magnificamente proueduti, stando loro tutte le case di que' fedeli come pubblichi alberghi aperti, e colle mense in ordine: la notte poi pochi si rimaneuano nella città, i più si adunauano à dormire in terra in vna pianura à piè della fortezza. Vedeuali dal suo palagio di sì mal'occhio quel Re apostata, che mãdò à minacciarli, che se tosto non partiuano di colà, manderebbe cacciarneli à moschettate. A tal minaccia la gente sparsa in più brigate, tutta insieme si vnì fitta in vn corpo, acciò, differo, niuna moschettata, (e nõ manderemo à tanta fortezza lagrime d'allegrezza,) vada in fallo, e colga ancora più d'vno. Furono tutti presenti al supplicio degli otto, & ognuno afflitto per non hauer quella morte, che quelli gloriosamente patirono. *Bart. cit.*

Trenta mila si offeriscono in Arima al martirio.

ANNO 1614.

Gesuiti nel regno della Cocincina.

IN quest'anno i Padri Diego Carualglio Portoghese, e Francesco Busomo Genouese, Gesuiti, entrarono nel regno della Cocincina, assai bene dal Re, e da'Mandarini riceuuti; ma nel bel principio cominciarono à sperimentar trauagli, perche mancando affatto in quest'anno la pioggia, fù ciò dalla gente vniuersalmente attribuito all'entrata di que' Religiosi in quel regno; e furono tante, e tali le grida contra di essi, che fù forzato il Re à bandirli. Furono poi, cessata la furia del Re, e del popolo irato, il Padre Busomo, & altri Gesuiti richiamati ad habitar nella casa, che haueuano di prima pigliata nella città di Caciam; doue conuinti i Bonzi colle dispute, conuertirono tanti, che fino all'anno 1629. il numero de' battezzati arriuò à più di quindici mila. *Anton. Franc Cardim Relat. della prouinc. del Giapp.*

Persecutione fiera contro i Cristiani nel Giappone.

In quest'anno l'Imperador del Giappone cominciò vna fierissima persecutione contra i Cristiani, diroccando tutte le chiese, cacciando dal suo Stato con seuerissimi bandi tutti i forastieri, e tutti i Religiosi, e Ministri del santo Euangelio, pubblicando pena di morte à coloro, che abbracciassero per l'auuenire la nostra santa legge, e tormentando con crudelissimi tormenti i Cristiani, acciò la lasciassero, e promettendo à chi hauesse manifestato qualche Sacerdote, mille cinquecento scudi, e'l perdono di tutti i delitti, se n'hauesse commesso. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Fortezza de' Cristiani Giapponesi.

In tale persecutione molti Cristiani lasciarono esempi degni di eterna memoria. Ma per breuità ne racconterò solo alcuni. In Meaco città nel regno di Iamaxiro vna madre, per esperimentare quanto fosse fermo nella Fede vn suo figliuolo di noue anni, gli disse, Non sò, che sarà di te, ò figlio. Tuo padre è lontano, e per quan-

quanto si vede, la persecutione contra' Cristiani è fierissima; io non sò vedere ciò, che noi far dobbiamo. Mi pare madre mia, soggiunse allora il fanciullo, che voi siete poco costante nella Fede: io desidero grandemente esser Martire; e così se mi si dessero tutte le ricchezze del mondo, ò si vsassero contra di me tutti i tormenti, non lascierò mai di esser Cristiano. Nell' Isola di Iezo vi era vn fanciullo Cristiano per nome Tomaso, di sei anni di età. Il padre, e la madre per intender la volontà di lui gli dissero, Noi presto habbiamo ad esser per la santa Fede martirizati; hor che sarà di te, ò figlio, morti, che noi saremo? Rispose il fanciullo, Io voglio morire insieme con voi. Tu prometti figlio, ripigliarono quelli, cosa troppo difficile; percioche ò ti metteranno in croce, e ti passeranno con vn'hasta il petto da parte à parte; ò pure ti gitteranno viuo nel fuoco; e se non puoi adesso sopportare il tatto di vn ferro poco caldo, come potrai tollerare le fiamme ardenti? Tacque allora il fanciullo, e poi per far esperienza di se stesso; pose segretamente nel fuoco due ferri, quali fatti rouenti cominciò à pigliare colle mani, per prouar quanto potesse; ma accortisi del fatto il padre, e la madre velocemente gliele tolsero di mano. Vedendosi il fanciullo tolti per forza i ferri, si pose à piangere amaramente, perche non lo lasciauano far pruoua delle sue forze; nè mai cessò di piangere finche non gli dissero, ch'egli era molto magnanimo, e che senz'altro haurebbe sopportato ogni duro tormento. Nel regno di Chicugen nel Castello Aquizzuqui il Capitano mandò à dire ad vna nobile matrona per nome Anna, che abbādonasse, secondo l'ordine del Re, la Fede di Cristo. Rispose la santa Donna, che si marauigliaua grandemente di sì sciocca, e vana ambasciata; & vn giorno passando il Capitano à cauallo dauanti la sua casa, vscì ella fuori nella strada, e pigliandogli arditamente colla mano le redini disse, Capitano sappi, ch'io viuo, e

Fortezza di vn fanciullo

morrò

morrò Cristiana, e non mi spauentano tutti i tormenti del mondo. Il Capitano pieno di vergogna la pregò à ritornarsene in casa, promettendo di non darle più fastidio. *Gabriel de Mattos lett. del Giap. del 1614.*

Ozaca assediata.

E gia che parliamo del Giappone, non vò lasciar vna fierissima guerra, che vi succedette quest' anno. A' 24. di Decembre Daifù Imperador del Giappone si pose con vn esercito di ducento mila soldati ad assediar Ozaca, della qual città Findeiori, à cui ingiustamente Daifù hauea tolto l'Imperio, n'era Signore. Gli assaliti si difesero valorosamente, ammazzando grandissimo numero de'nemici, & innumerabili lasciandone mezzo morti per le ferite. Riuscita poco prosperamente à Daifù la forza, si voltò all'insidie, e con larghi doni corruppe vn Capitano di dentro à dargli quella parte, ch'egli guardaua. Si scoprirono l'insidie, e fù il traditore con altri cinquanta consapeuoli smembrato al buio, si che l'inimico nó n'hebbe sentore. Venuto il giorno segnato, Daifù fe' accostar vn grossissimo squadrone al muro, che pensaua potersi senza contrasto scalare. Entrarono arditi i suoi soldati dentro al fosso, stimando di andare à man salua. Que' di dentro, che stauano co'moschetti, e co' cannoni à mira, quando videro tutti i nemici nel fosso, scaricarono in vn punto tutti i moschetti, e' cannoni; e poi vsciti fuora contra tutta la gente sbaragliata, e spauentata, con picche, lancie, alabarde, & altre armi in hasta, ne fecero tanta

Trenta mila vccisi in vn'assalto.

vccisione, che i morti furono in numero di trenta mila. Daifù entrò in vn'estrema malinconia sì per lo numero de'soldati vccisi, come per la fuga di molti, e per vedere, che gran parte del suo esercito moriua, e per gli freddi in quella stagione nel Giappone crudelissimi, e per la fame, essendo mancate le vittouaglie, delle quali non si era à bastanza proueduto, persuasosi di hauer al primo assalto ad abbattere, e saccheggiare quella piazza. Cominciò ad inchinarsi al trattato, & alle

capi-

capitolatione di pace, e le pose in carta. Domandò, che, in riguardo della sua riputatione, acciò non si dicesse, che se ne tornaua in casa confuso, si spianasse in Ozaca il giro del primo muro co' suoi baluardi. Fù dato orecchio alle conditioni di pace, perche parue vn bel che, che Daifù Capitano in armi sì prode, che haueua di fresco domato più competitori dell'Imperio, soggiogato colle vittorie la Tenza, e messosi in possesso di tutto il Giappone, cioè di 56. regni, huomo di 80. anni di esperienza, intorniato di tre figliuoli, seguito da tutta la Nobiltà di quell'Isole, e cõ vn'esercito di ducẽto mila soldati, hora abbassata l'alterigia domãdasse pace al giouane Findeiori, e si confessasse al di sotto, abbattuto coll' armi. Parue ancora hauersi della pace gran sicurtà, perche, rimaso Daifù si malamente col capo rotto, si portaua certezza, che non si sarebbe arrischiato di nuouo contra Findeiori. Fù fatta la pace, & all'vsanza Giapponese confermata col sangue a' 17. del seguente Febraio. In questa guerra del partito di Daifù morirono quaranta mila huomini, del partito di Findeiori solamente ducento. *Gio: Vremàn lett. del Macao del 1616.*

Nacquero quest'anno, Friderico Henrico figlio di Friderico V. Elettor Palatino, e di Elisabetta figlia del Re d'Inghilterra nel 1. di Gennaio; Alberto Marchese di Brandeburgo figlio del Duca Giouanni Giorgio, e di Eua Cristiana a' 20. di Agosto: Augusto figlio di Giouanni Giorgio Elettor di Sassonia a' 13. di Agosto. *Sethus Chron.* Natali di Principi.

A' 16. di Febbraio di quest'anno 1614. morì in Nangasachi Luigi Secheria Gesuita Vescouo del Giappone, pianto per le rare virtù da tutto quel popolo. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.* Morte del Vescouo del Giappone.

Maria Maddalena Carrafa Ducheſſa d'Andria, e Contessa di Ruuo, poi Monaca nel Monasterio della Sapienza in Napoli, morì con gran fama di santità a' Di vna Signora Napolitana.

29. di Decembre. Subito vscita l'anima da quel santo corpo si sentirono tutti gli astanti di straordinaria consolatione ripieni, il che fù tenuto per certo segno della sua gloria. Il suo volto restò bellissimo. Stette il corpo sopra terra sedici giorni, e non diè segno alcuno di corruttione, e sempre si rendè in tutto quel tempo al tatto, & alla flessibilità delle membra facilissimo. Fù questa Signora madre del Padre Vincenzo Carrafa, che morì settimo Generale della Compagnia di Giesù con opinione di grandissima santità. *Scipione Sgambati vita di Suor Maddal. Carrafa.*

Prodigij, & altri fatti marauigliosi.

A' 17. di Gennaio in Boemia, Silesia, & Vngheria furono vedute aperture nel cielo, e raggi negri, rossi, e bianchi, à guisa di eserciti tra loro combattere. A' 20. di Gennaio in Vienna comparì in cielo vn'apertura tanto formidabile, e sanguinosa, che tutti pensarono, che ò fosse venuto l'vltimo giorno del mondo, ò che douesse piouer sangue. A' 14. e 15. di Febraio fù presso Varadino fierissimo terremoto: e con tanta vehemenza tremò la terra, che da quella furono vditi rimbombi come tuoni; e gli huomini, e le bestie non poteuano star fermi in piede. *M. Gotardus Arthusius Merc. Galtob. t. x. l. 1.*

Dõna di 160. anni.

Nel Febraio di quest'anno in vna Terra del Dalfinato tra Vienna, e Lione morì vna donna per nome Claudia Montferrat, che haueua cento sessanta anni di età. *Iacob. Gault. tab. Chron.*

Cose marauigliose nelle morti di due Giapponesi.

A' 15. di Marzo nel Giappone nel castello Aquizzuqui nel regno di Chicugen fù decapitato per la Fede di Cristo Martia Xichirobioje. Il suo capo gia spiccato dal busto tre volte disse cõ marauiglia de' circostanti, Giesù Maria. Nel medesimo anno in Fucaforo castello presso à Nangasachi fù per la Fede di Cristo tagliata la testa à Lodouico Minè, che tre volte disse, e replicò i santissimi nomi di Giesù, e di Maria. Il corpo, e la testa attaccati à due grossissime pietre furono gittate

tate in mare. Da molte parti furono spedite in gran quantità barche con reti, & altri strumenti per ripescare il tesoro di quelle sacre Reliquie; e dopo le diligenze di cinque giorni si vide nel pieno della notte sopra il mare vna grandissima luce; s'indrizzarono in quella parte i cercatori, gittarono le reti, e poco dopo trassero fuori con estrema allegrezza il corpo del santo Martire. *Gabriel de Mattos lett. del Giapp. del* 1414.

A'26. di Marzo facendosi in Grenoble nella chiesa di S. Andrea le Quaranta hore comparì sopra la medesima chiesa vna Stella di grandissimo splendore dalla prima hora dopo mezzo giorno infino alla notte. *Iacob. Gaulter. tab. Chron.* Stella, e due Soli.

A'13. di Maggio in Boemia furono veduti in cielo due Soli, & vn bianchissimo circolo. In Vngheria nella città di Nemeth presso le muraglie surse con grande impeto vn fiume, e diede per vn' hora sangue. In Bauiera vna donna partorì vn mostro, che hauea forma di testuggine marina: & in vn' altra Terra distante vn miglio da Praga vna donna partorì vn figliuolo con quattro mani, e quattro piedi. *M. Gotardus Arthusius Merc. Gallob. t. x. l. 2.* Fiume dà sangue. Mostri.

Nel Giugno in vna Terra di Colonia nacquero due gemelli vniti, & congiunti insieme. Di vno solo compariua segno, ch'era maschio; l'altro hauea vna concauità distesa fino alle ginocchia, le gambe come due tronchi di pianta, e per piedi vn pezzo di carne spaccata, come i piedi del porco: *Vlyss. Aldrouand. monst. hist. pag.* 641.

A gli otto di Nouembre vn nobile di Roano stando per sommergersi nel fiume inuocò S. Carlo Borromeo, e restò miracolosamente saluo. *Gault. tab. Chron.* Miracolo di S. Carlo.

Nel medesimo anno 1614. partirono quattro naui dal porto di Cocincina. Nel giorno seguente per vna fierissima tempesta tre le maggiori fecero naufragio, & alla quarta, che hauea per nome S. Ignatio di Loiola, Reliquia di S. Ignatio seda vna tempesta.

fù bisogno tagliar l'albero, acciò col suo violento dibattimento non isprofondasse la naue. Cessò la tempesta; ma poco dopo ne seguì vn'altra; cessò questa, & poi seguì la terza tanto horribile, che quasi tutti perdettero la speranza di potersi saluare. Dopo trenta hore di quell'horribile procella si ruppe il timone. Disperati pigliarono vn fragile legno trouato à caso nel nauilio, & vno vi legò vna Reliquia, che hauea di Santo Ignatio di Loiola, e recitando tutti il Pater noster, e l'Aue Maria, domandarono aiuto dal Santo. Cosa marauigliosa! quando in luogo di timone cominciarono à seruirsi di quel legno colla Reliquia appesaui, tosto cominciò à mitigarsi il vento contrario, e fra poco tranquillatasi la tempesta venne vn vento fauoreuole, e con felice corso arriuarono l'ottaua della festa del Santo al desiderato porto. *Gabriel de Mattos lett. del Giapp. del 1614.*

Spiritati nel Giappone liberati.

Nel Giappone in Firoxima città del regno di Aqui, vn nobilissimo giouane, non si seppe, se per qualche occulta malattia, ò per astutia del Diauolo, spesse volte diuentando matto faceua cose di grande ignominia a' suoi, & à se stesso. Furono vani molti rimedij. Gli fù posta al collo vna medaglia coll'effigie di S. Ignatio da vna parte, e di San Francesco Sauerio dall'altra. Per vn pezzo non sentì nè pur segno del suo male. Si leuò vna volta in vna occasione la medaglia dal collo, e tosto ritornò all'antica pazzia, Se la riposc, e si confessò, e restò compitamente sano. Nel regno di Bungo vn Cristiano, poco sollecito della salute dell'anima, fù assalito dal Diauolo. Niuno ò Gentile, ò Cristiano, ch'egli si fosse, s'era macchiato di qualche misfatto, hauea ardire di comparirgli dinanzi, perche palesaua le sceleraggini di ciascuno, ancorche fossero segretissime. Diceua, che Gentili erano della sua giuriditione, e li chiamaua pecore della sua gregge; però nel trattar con essi si seruiua di vna sorte di voce, che parcua non facesse

cesse lor altro, chè minaccie; doue quando vedea qualche virtuoso Cristiano, diueniua modesto, senza pur dir parola. Domandando tal'hora da bere, se gli era portata dell'acqua, sopra la quale fosse stato fatto segretissimamẽte il segno della Croce la ributtaua, e tremando da capo a' piedi non la voleua, nè anco vedere. Piacque alla diuina bontà di liberare per mezzo degli esorcismi quel meschino, il quale tosto si diede ad vna deuota, e santa vita. *Pietro Moreciõ lett. del Giap. del* 1614.

Nudità gran tormento.

Iecundono Signore del regno di Bugen nel Giappone risolutissimo di annullare la legge di Cristo ne mandò ordine per l'esecutione a' Gouernatori del suo regno. In Cocura città principale del regno vi era vn gran numero di Cristiani, i quali tutti alle minaccie di seueriſſimi tormenti si mostrarono forti, e costanti nella Fede. Fù loro finalmente significato, che se non lasciauano di esser Cristiani, sarebbero state le loro mogli, e figlie menate nude per la città. Per tema di sì vergognoso supplicio quasi tutti lasciarono la Fede. Vn Signore in Arima, dopo fatto bruciar viui otto Cristiani de' più nobili, disperato di abbatter la fortezza de' Fedeli, abbracciò il consiglio datogli da alcuni Gentili di far menar per la città nude le mogli, e le figlie di coloro, che non voleuano rinnegar Cristo. Alcuni giouani Cristiani delicatissimi del loro honore pensarono di congregare in vna gran casa le loro mogli, e figlie, & abbruciarle tutte; ma auuedutisi non poter ciò fare senza peccato, determinarono di difender coll'armi dal medesimo luogo la loro honestà, e pudicitia. Mandarono poi ambasciadori à quel Signore, offerendosi pronti alle croci, alle spade, & al fuoco, e pregando à lasciar da banda quell'ignominia. Fù cõmutata quell'ignominia nella perdita delle robe, di che essi restarono sommamente allegri, e contenti. *Il medes. autt.*

In Meaco, Matteo, e Maria, marito, e moglie principalis-

Fatto illustre di due Signori Giapponesi Cristiani.

palissimi nella Corte della vedoua Imperadrice Mandocorasoma, gia moglie del defonto Imperador del Giappone Taicosama, furono da costei richiesti d'abbandonar la Fede, e camparsi dall'ira, e fierissima persecutione dal regnante Tiranno Daifusama. A questa richiesta, Matteo, e Maria se n'vscirono tosto di Corte abbandonandoui tutte le ricchezze, che haueuano, e per tre miglia à piedi, cosa oltra l'vso di quella Dama, che non mai à piedi, ma sempre fù veduta in seggia leuata da huomini in ispalla, andarono diritto ad vna Chiesa à ringratiar Dio del gran beneficio lor fatto, di troùarsi per suo amore di ricchissimi, affatto, & al tutto mendichi. Si ripararono poscia in vn pouero tugurio à menarui tal vita, che degna fosse d'vna sanguinosa morte per la Fede. *Bartoli l' Asia p. 2 l. 3.*

Cõuertiti alla santa Fede.

A' 25. di Maggio il Serenissimo Principe Vuolfgango Guglielmo Conte Palatino del Reno, e Duca di Bauiera detestò l'heresia Luterana, e con gran solennità fe' la professione della Fede Cattolica. *Iacob. Gault.*

Nel fine di Nouembre il Bassà Mustaffense Turco insieme colla moglie, con tre figli, & vna figlia riceuè in Roma il santo battesimo, persuaso à ciò fare da vn suo figlio, che preso prima in mare, era stato in Roma portato. Nel medesimo tempo il Gran Turco fe' con laccio strozzare il Bassà Nassuffense per non hauer fatto resistenza in vna impresa al Re di Persia. Il figlio, e'l genero del Bassà, per vendicar tal morte, passarono al Re di Persia, e fecero nell'Asia al Gran Turco grauissimi danni. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. tom. 10. lib. 3.*

Bassà Nassuffense strozzato.

Fortezza d'vn Giapponese Cristiano rimunerato con bella visione.

Nel Nouembre di quest'anno 1614. venne in Cocinotzu con vn terribile accompagnamento di soldati, e manigoldi il fierissimo persecutore de' Cristiani Safioie. All'auuiso della sua venuta molti Cristiani corsero ad offerirsi al Tiranno, & a' tormenti. Trà gli altri vi andò vn Giapponese, per nome Icizaiemon Pietro,

tro, tenendosi ad vn bastone, e stentando ad ogni passo per la debolezza delle gambe impiagate, e rose. Il vide vna donna, e domandollo, s'andaua al martirio, & vdendo, Sì, l'animò à star forte fino alla morte. Il deuoto Pietro sorridendo disse, Stanne sicura, che non mi zoppica così la Fede, come il piè, e ti prometto, che hoggi affatto guarirò delle gambe, e seguì il viaggio? Tra molti Cristiani arriuati al luogo del supplicio vi era il detto Pietro, il quale improuiso gridò, Santa Maria, che veggo! e teneua le braccia leuate in alto, e gli occhi fissi, come huomo ito in ispirito, tutto acceso nel volto, e con marauiglioso sembiante di giubilo. Vno, che gli staua dietro, temendo di quel suo gridare gli disse, Pietro così tosto smarrisci, e ti perdi? e gli volea far cuore: ma egli, Perdermi, disse, ò smarrire? Toglialo Dio, della cui protettione confido, e non disse altro. Stando poi, per gli crudelissimi tormenti patiti, vicino à morire gli contò essergli in quel punto comparita la Reina del Cielo, in mezzo ad vna moltitudine di Angeli, e Santi riccamente vestiti, e tutti risplendentissimi; & hauerlo quella vista riempiuto di tanta consolatione, che poi, passando per tanti, e tanto atroci tormenti, mai non ne hauea sentito dolore. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Pudicitia custodita da alcune Cristiane Giappone. si in vn modo ammirabile.

In Meaco il Giudice, per ritrarre dalla Fede dodici donne Cristiane, prese vn mezzo à quelle molto pericoloso, e difficile. Vi erano nella Città alcune strade non habitate, che da cattiue femmine. Tre erano gli huomini, Capi di quelle strade; & il lor mestiere era il far mercato di quelle femminaccie, viuendoci essi con esser sensali. A questi tre l'idolatro Giudice consegnò dodici donne Cristiane, giouani, e belle, con ordine di menarle à quel mal luogo, e procurarne violata la lor pudicitia. Vi furono l'infelici donne, ancorche dirottamente piangenti, pur alla fine menate. In andando, pensarono difendere l'honestà à costo della propria

carne;

carne; e fù esempio memorabile a' posteri, di grandissima gloria alla legge Cristiana, e di estrema confusione a' Gentili. Subito arriuate al mal luogo, prima d'esser diuise, per rendersi di belle brutte, e di amabili farsi affatto abbominenuoli, tutte si tagliarono i capegli, e poi co' coltelli si ferirono, e tanto malamente si piagarono, e sfregiarono il volto, che tutte sangue, e disfigurate posero horrore a' lor guardiani, i quali, tenendo, che queste col loro esempio potean facilmente mettere amore d'honestà nelle impudiche di quel luogo, corsero à chiamar Cristiani, che tosto venissero à condurlesi tutte di colà. Accorsero i Fedeli, e con grandissima festa le portarono via di quel luogo, e fù beato chi potè hauerne alcuna à curare, e seruire. Alcuni corsero à dar nuoua del fatto a' lor padri, e mariti prigioni per la Fede, i quali ne furono allegri, e giubilanti à dismisura. *Bartoli cit.*

ANNO 1615.

Huomini illustri morti.

IN quest'anno morì in Roma a' 31. di Gennaio Claudio Acquauiua Napolitano, dopo essere stato 34. anni Generale della Compagnia di Giesù, huomo per nobiltà, dottrina, e santità illustrissimo, veduto da alcuni eleuato da terra, e da San Filippo Neri circondato di luce. In Praga a' 18. di Febbraio morì con gran fama di santità Giouanni Cardim Religioso della Compagnia di Giesù. In quell'estremo baciò le piaghe di vn Crocifisso, che teneua nella mani; e Cristo spiccatosi tutto dalla croce strettamente, e caramente abbracciollo. A' 14. di Decembre morì in Roma Pietro Antonio Spinelli Napolitano pur Gesuita, huomo illustrissimo per nobiltà, e dottrina; ma molto più illustre per la verginità, che conseruò sempre intera, per le sue grandissime virtù, rigorose penitenze, somma

Moribondo abbracciato dal crocefisso.

humil-

humiltà, & estrema pouertà. A' 23. di Agosto morì in Auignone con gran diuotione il Cardinal Francesco di Gioiosa, hauendo per opere pie lasciato nel testamento più di ducento mila scudi. Non lascierò le glorioſe morti di Francesco, Tomaso, Gasparo, Luca, Paolo, e Mattia tutti Giapponesi, che presso Surunga furono in odio della santa Fede a' 24. di Nouembre scannati. *Cardim Cat. occis. in Iapp. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu. Gault. Chron.*

Giudei cacciati.

A' 23. di Aprile Lodouico XIII. di Francia fe' ordine, che fra vn'anno tutti i Giudei partissero dal suo regno sotto pena della vita, e confiscatione de' beni. Et in questo medesimo anno da' cittadini di Vvormatia furono ancora i Giudei cacciati, e fù la loro Sinagoga diroccata. *Gault. Seth. Chron.*

Ozaca nel Giappone distrutta.

Dopo fiera guerra, e pace fatta tra Daifù Imperador del Giappone, e Findeiori Signore di Ozaca, come sì è detto l'anno passato, seguì quest'anno guerra più fiera. Findeiori dopo gittato à terra dal Xongùn figliuolo di Daifù Imperador del Giappone non solo il primo, come si era stabilito nella pace fatta nel Febraio, ma ancora il secondo muro di Ozaca auuedutosi della poca sicurtà della pace, e dell'insidie di Daifù si diede à far gente, & alla fine si trouò sotto le sue insegne 170. mila combattenti, e più; la maggior parte de' quali, perche Ozaca non era capace di tutti, si erano fuori nella campagna attendati. Informato Daifù di tanti apparecchi ammassò vn grosso esercito. Findeiori al muouere dell'esercito nemico, mandò dar fuoco alle Terre d'intorno al paese, e particolarmente alla città di Sacai, bellissima, e ricchissima; in cui, postoui il fuoco la notte de' 23. di Maggio restarono incenerite ventimila case. Nel 1. di Giugno comparì à vista di Ozaca Daifù con vn esercito di numero, e valore tale, che non n'hauea veduto vn simile il Giappone: si contauano in esso trecento mila scimitarre. Trouò, che que' di

Eserciti marauigliosi.

Incendio.

Esercito marauiglioso.

Ozaca l'aspettauano in ordinanza per combattere. A gli 8. di Giugno vscirono venti mila soldati di Findeiori à scaramucciare, i quali furono da' soldati di Daifù tanto maltrattati, che sicura sarebbe stata di quelli la vittoria, se non fossero stati costretti, alla venuta di nuouo soccorso, à ritirarsi. Daifù come Capitano veterano ripartì i suoi in molte turme, come se volesse da più parti dar l'assalto alla città, ma tutto il fiore, e'l neruo dell'esercito restrinse in vna. Findeiori diuise la gente in più parti, per opporsi in ogni parte à gli assalitori. A' 9. di Giugno due hore dopo mezzo giorno si venne alle mani. Piegò nel principio la vittoria à Findeiori, & entrato Daifù in disperatione stette per tagliarsi all'vsanza Giapponese la pancia; ma ad vn tratto vide mutarsi in suo prò la fortuna: & in poco più di vn'hora dal principio della battaglia, si trouò vincitore, e Signore della città, doue vsarono i soldati vincitori crudeltà grandissime. Al far della notte alcuni soldati di Findeiori, che si teneuano ancora nel maschio della Rocca detta Zenxù, vi misero fuoco, il quale caduto nella munitione della poluere, che èra in grandissima quantità, & accesala mandò in aria quella grossissima macchina cõ tanto strepito, che fù molte miglia di lontano sentito. Da vn gagliardo vento in quella notte le fiamme, messe in diuerse parti da' nemici, e da gli amici furono allargate in modo, che restarono le grandissime ricchezze di vna città popolatissima incenerite tutte. Lo strepito dell'armi, le grida de' vincitori, gli vrli delle femmine, il pianto de' fanciulli, il sangue, che correua per le strade, i gemiti di coloro, che offesi dalle fiamme si lagnauano, la vista di quelli, che per le piazze precipitosamente fuggiuano da' nemici, e dal fuoco, portarono horrore a' vincitori stessi. Morirono in tale guerra circa cento mila huomini, tra' morti di ferro, diuorati dalle fiamme, & annegati nel fiume vicino; e di questi, che cercarono scampo col notare,

Strage horrenda.

tanti

tanti morirono, che se bene hauea il fiume letto molto profondo, fù tanto ripieno di ammontonati cadaueri, che vi si potè, come sopra d'vn ponte, à piede asciutto passare; anzi che l'acqua si ritenne di correre infino à tre miglia. Così per gli grandissimi vitij, per l'ostinatione nell'Idolatria, per lo dispreggio della legge di Cristo cadde per giusta vendetta di Dio la città di Ozaca, Reggia poco prima de gl'Imperadori, e Capo dell'Imperio Giapponese. Non si possono, nè si debbono tacere alcuni rari esempi di honestà, che in questo eccidio di Ozaca diedero alcune donne Cristiane. Vna per nome Regina di nobilissimo sangue si abbattè in vna squadra de' soldati vincitori, e volendole vno il più sfacciato, & insolente far torto, ella offerì più tosto il collo al taglio, che l'honestà alla macchia; e per reprimere l'ardire di quell'insolente, scoprì chi era, e di chi era figlia; e così i soldati, voltata l'insolenza in riuerenza, la condussero, come ella voleua, al vincitore Imperadore, il quale intendendo chi era, la pose in sicuro, e poi dielle libertà, e roba. Vn'altra donna Cristiana, volendole vn Ministro del Diauolo rubare il pretioso tesoro dell'honestà, che solo dall'incendio di Ozaca ella portaua, afferrò con virile ardimento vna scimitarra, e impugnatala contra il soldato gli minacciò la morte, al qual ardire arrestò il soldato la mano, e l'audacia. Vn'altra Cristiana fatta prigione con due figliolini, e due serue, per mettere in sicuro l'honestà, si tagliò i capelli, e fasciatosi il capo si finse ammalata, e per isformare le sue bellezze digiunò rigorosamente cinquanta giorni, mangiando solo vn poco di riso crudo, patendo per amor della castità estrema necessità. Fù portata à Meaco, e riscattata poi da parenti insieme co'figli, e colle serue, quando hebbe comodità di confessarsi rendette infinite gratie à Dio per hauerla custodita nella partenza, nella dimora, e nel ritorno. Succedette nell'Incendio di Ozaca vna cosa marauigliosa.

Honestà d'alcune donne Giapponesi Cristiane.

Imagini fatte illese nel fuoco.

Alcuni soldati, nel ricercar nelle ceneri oro, & argento liquefatto, trouarono alcune Imagini di Santi stampate in carta, alle quali hauea il fuoco bruciato gli orli, ma lasciate intatte, quasi riuerendole, l'imagini de' Santi. Gl'istessi Gentili stimarono il fatto miracoloso, e con diligenza, e riuerenza raccolsero l'imagini, le quali erano di S. Ignatio di Loiola, di San Francesco Sauerio, e di Cristo fanciullo, che su la spalla portaua vna parte de gli strumẽti della Passione, & vn'altra parte ne portaua in mano entro vn paniere. Furono l'Imagini conosciute essere di vno, che le teneua con alcune altre cose dentro vna scatola, doue arriuato il fuoco bruciò il tutto, ma non l'Imagini. *Gio. Vremàn lett. del Macao del 1616. Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Fatti marauigliosi nel Giappone nel le morti dialcuni Cristiani.

In Arima sopra il luogo, doue erano stati alcuni Cristiani in odio della santa Fede vccisi comparirono molte notti risplendenti fiamme, le quali hora sembrauano Stelle, hora formauano vna grande sfera di fuoco, da cui spiccandosene molte minori, dopo qualche tempo si leuauano in alto, e spariuano. *Vremàn cit.*

A' 25. di Gennaio, giorno illustre per la Conuersione di S. Paolo, nel regno di Fingo nel Giappone fù in odio della santa Fede vccisо Paolo Giasodagiù. Fù distesо supino in terra, e con vn tremendo colpo il carnefice gli diuise, e partì il corpo in due parti. Fù cosa mirabile, che la parte di sopra così diuisa ripetè tre volte i santissimi nomi di Giesù, e di Maria. Nel regno di Cicungo vn vecchio di 80. anni si battezzò. Viueua afflittissimo per non poter mandar à mente, ancorche ci vsasse molta diligenza, l orationi; & i Gentili il tormentauano con dirgli non potersi saluare, se non imparaua le orationi della legge Cristiana, e che però tornasse alla sua setta antica. Il pouero vecchio pregò Dio à fargli conoscere, se poteua in quello stato saluarsi, e che, non potendo saluarsi, gli desse licenza di ritornare alla setta antica. Dopo fatta à lungo questa pre-

Bella visione.

preghiera andò à letto. Circa la mezza notte, ſtando egli vegliante, vide à man ſiniſtra aprirſi vna ſtrada, che finiua in vn gran precipitio, e da man deſtra vn' altra, nel fine della quale era vna ſcala, che poggiaua à certi ricchiſſimi, & ameniſsimi palazzi, da' quali vſciua vna luce tanto copioſa, che illuminaua anche la camera doue egli giaceua, sì che egli ſcorgeua chiariſsimamẽte l'imagine, dinanzi la quale hauea prima orato. Vdì oltre à ciò vna voce, che gli diſſe, che non s'affliggeſſe di non potere per la vecchiezza imparar l'orationi, perche ſenza quelle, perſeuerando eſſo nell'oſſeruanza della legge diuina, gli ſarebbe rimaſta aperta l'entrata à que' felici edificij. Il buon vecchio rimaſe conſolatiſſimo, e rendette à Dio infinite gratie. In vn luogo del medeſimo regno vn buon Criſtiano temendo, che nella fieriſsima perſecutione foſſe per ordine dell'Imperadore Daifù atterrata vna miracoloſa Croce, la naſcoſe ſotterra, ma ſcoperta da' bracchi di Daifù, fù data al fuoco. Il buon Criſtiano afflitto, leuandoſi vna mattina innanzi dì, & affacciatoſi alla fineſtra vide ſopra il luogo, doue era già ſtata inalberata la Croce, vna grã luce, alla quale venti paſsi d'intorno, ſi ſcorgeua diſtintamente ogni coſa. *Vremàn cit.*

Luce miracoloſa.

Morì queſt'anno nel Giappone Canziuge Re di Fingo. Vn ſuo figliuolo di quindici anni fù herede del Regno, e dell'odio paterno contra i Criſtiani. *Il medeſ. aiutt.*

Morte del Re di Fingo.

Vna donna partorì ad vn parto cinque moſtri, che dal bellico fino alla teſta portauano la forma humana, e di là à baſso erano in forma di cane. Nella Badia Fuldenſe nacque vn bambino con due capi, e quattro piedi. Nella Belgia lontano da Haga del Conte circa quattro miglia fù preſa vna Balena lunga ſeſſanta piedi, e quattordici larga, rimaſta per lo diſcreſcer del mare in aſciutto ſu'l lito. Nel Febraio nell' Auſtria, nella Boemia, e nell'Vngheria, ſpecialmente in Vienna,

Moſtro.

Balena.

Terremoti, e prodigij in aria.

na, e Praga furono crudelissimi terremoti; e comparì nell'aria la figura d'vn Leone, che combatteua con vn Drago. In Glogouia città della Slesia, vn mercante, per hauer patito à Lublino danno di quattro mila fiorini,

Morti horribili.

per disperatione con vn coltello si aprì il ventre à trauerso, si cauò l'interiora, e'l ventricolo, le gittò con furia, e sdegno grande à terra, e poi cadde morto. In Francofurt vn Barbiere hauendo veduta la sua amata sposata con vn'altro, si diè la morte tagliandosi con vn rasoio la gola. In Neoburgo non hauendo potuto vn giouane ottenere vna donna per moglie (gliele negarono i parenti) appostato il tempo opportuno vccise di sua mano quella donzella, e correndo subitamente a' Magistrati si accusò per micidiale, e degno di morte; ma supplicò, che 'l facessero insieme con essa entro vno sepolcro riporre, e gli fù da'Magistrati conceduto. *Gio. Nicolò Doglioni Comp. hist. p. x.*

Tre Soli.

A' 22. di Marzo in Francofurt fu veduto vn circolo bianco, & in esso tre Soli. Nel Luglio nacquero in Bologna due gemelle morte con due corpi distinti, ma cõ vn solo petto, il quale era comune ad amendue. Nel Nouembre in Reggio nacquero due gemelli, vno bianco, & vno nero come Etiopo, congiunti insieme nel

Mostri.

ventre. Haueuano vn bellico, ma l'altre parti del corpo distinte, e stauano in atto di abbracciarsi insieme. Vissero tre hore. Nel territorio di Bologna nacque vn bambino assai grande senza testa. Nel luogo, doue suole star il collo, si vedeua la bocca con denti. *Merc. Gallob. t. x. l 3. Aldrou. monstr. hist. pag. 637. & 402.*

Incendij.

Fù quest'anno funesto per molti incendij. A Lochumo nella Belgia tutto il Castello fù ridotto in cenere. A'4. di Maggio in Vngheria la città, e borgo di Villeca dal fuoco casualmente accesoui patì grauissimi danni. Furono diuampate, & arse, nella Terra di Sesemo lontana tre miglia da Goslaria ducento cinquanta case a' 19. di Maggio; quattrocento sessanta in Ne-

. hussio

huſſi) Terra di Boemia a' 20. di Maggio; ventotto in Malmeſchouio Terra mezzo miglio di lungi di Norimberga a' 29. del medeſimo meſe; cento trenta in Naerden città d'Olanda a' 14. di Luglio. A' 18. di Luglio nella città di Sleſia, chiamata Glogouia, ſi appreſe diſgratiatamente il fuoco, il quale per vn gagliardo vento crebbe tanto, che in quattro hore reſtarono bruciate mille, e ducento caſe, due Monaſteri, la Curia della Città, & altri edificij. Molti morirono nelle caſe, e molti nelle piazze per l'eccesſiuo caldo delle fiamme; & vna donna grauida caduta in una pubblica ſtrada partorì vn figliuolo. A' 2. di Agoſto in Euchemio Terra mezzo miglio diſtante da Francofurt ſi bruciarono diciotto caſe. A' 17. di Agoſto arſe tutta la Terra di Studerheimio. A' 18. del medeſimo meſe in Talhemio Terra poco diſtante da Magonza ſi bruciarono cento cinquanta caſe. *Merc. Gallob. t. x. l. 4. Doglioni Comp. hiſt. p. x*

Nozze di Principi.

A' 25. di Nouembre furono in Bordeaux celebrate le nozze di Lodouico 13. di Francia con Anna Maria Mauritia figlia del Re di Spagna. Giouanni Caſimiro Conte Palatino del Reno celebrò le nozze con Caterina figlia di Carlo 1x. Re di Suetia; e Bugislao 14. Duca di Pomeriana con Eliſabetta figlia di Giouanni Duca d'Holſatia. *Sethus Chr.*

Natali di Principi.

Nacquero queſt'anno, Criſtiano figlio di Giouanni Giorgio Elettor di Saſſonia a' 27. d'Ottobre, Filippo Guglielmo figlio di Vuolfango Guglielmo Conte Palatino di Neoburgo, Friderico figlio di Giouanni Friderico Duca di Virtembergo. *Sethus Chr.*

Sanità miracoloſa.

Stando Caterina Martinez Spagnuola in tranſito, & in ſul morire ſentì chiamarſi per nome. Non ſapendo di cui foſſe quella voce, così vdì dirſele, Io ſono tuo zio P. Pietro Martinez della Compagnia di Giesù (era ſtato l'anno 1566. nella Florida per la Fede vccisō) ti hò co'miei prieghi impetrato da Dio la ſanità. Comin-

cia

cia da questa hora innanzi vita più santa, e più perfetta: datti del tutto à Dio; e dispregia tutte le cose del mondo. Dopo tali parole, la donna moribonda si trouò perfettamente sana, restando pieno di marauiglia, quando venne, il medico, e per veder l'inferma fuor del letto con compiuta salute, e per sentire in quella camera vn soauissimo odore. *Io. Nadas. Anni dier. illust. Soc. Iesu.*

Morte gloriosa d'vn Caualiere Giapponese.

A' 3. di Febbraio 1615. morì in Manila, sbandito dal Giappone per la confession della Fede, Giusto Vcondono, illustre per nobiltà di sangue, ma più illustre per l'illustri vittorie della sua Fede, che tanto sol che si fingesse idolatro, poteua essere dopo l'Imperadore il primo in Corte. Solennissimo fù il suo riceuimento in Manila, perche il suo nome non quiui solo, ma celebre era per tutto doue era Cristianità in Oriente. Gli fù spedito incontro una galea pomposamente adobbata, e fin da quaranta miglia lontano per raccorlo sopra essa dalla naue, che per mal vento penaua al venire. Allo smontare fù salutato con numerose tratte d'artiglieria, riuerito da innumerabile popolo quiui accorso, e condotto à palagio da una compagnia di moschettieri, dalla guardia del Gouernatore, e da una moltitudine di gentilhuomini riccamente in ordine. Attendeualo, circondato da Regij Vditori, e da molta Nobiltà, il Gouernatore D. Giouanni di Silua, Signore vgualmente pio, e magnanimo; & in comparir Giusto, gli si fe' incontro, l'abbracciò teneramente, e pianse: e pianse anche Giusto; questo per trouare tanta carità ne' Cristiani, e quegli per veder un Caualiere sì santo. Dopo le debite accoglienze, e parole di cortesissimo affetto, sul cocchio del Gouernatore, con innanzi la guardia, & una corona di Capitani à cauallo, s'inuiò Giusto al Collegio de' Gesuiti (ne ueniuano alcuni con lui sbanditi anch' essi dal Giappone) hauendo per la strada grandissimi honori da tutti. Il Gouernatore per

mezzo

mezzo del P. Pietro de Morecon gli mandò ad offerire vn ricco assegnamento annuale in nome del Re suo Signore, per mantenere, e se, e' suoi in istato conueneuole alle lor persone. Il buon Giusto non l'accettò dicendo, che colla gratia dell'esilio per la Fede voleua quella pouertà, che accompagnaua l'esilio. I disaggi grandissimi del viaggio, e'l clima delle Filippine diuerso affatto dal suo natiuo Giapponese gli tolsero in breue la vita, il quarantesimo dì, da che prese terra in Manila. Le sue esequie furono di noue dì, e le più solenni, e pompose, che mai colà si vedessero. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Grano miracolosamẽte in pochi di nato e spigato tre volte nel Giappone.

Nel Gennaio di quest'anno 1615. nel Giappone in Cocinotzu certo grano, seminato poco prima da vn diuoto Cristiano, si vide miracolosamente nato, e spigato tre volte in pochi dì. Haueua vn certo deuoto Cristiano, per nome Michele, nel passato Nouembre, pochi giorni prima di esser vccisо per la Fede, seminato vn pochissimo di grano in vn pò di terreno prestatogli. Fù ciò poco grato alla moglie, che in estrema pouertà volea prouedere alla necessità presente, e lasciare à Dio la cura dell'auuenire. Il marito le disse, credesi profetando, ch'egli non ne vedrebbe la ricolta, come essi, perciò nol seminaua per se. Il grano era di vna certa spetie, che veniua vn mese più tardi dell'altro; e fù seminato nell'ultimo della stagione. Ma a' 5. di Gennaio di quest'anno, quarantaquattro dì, da che Michele fù vccisо per la Fede, e pochi più da che il grano era seminato, essendo ogni cosa piena di neui, fù veduto tutto insieme nato, cresciuto quattro palmi di gambo, colle spighe in fiore, e poi subitamente granite. Al racconto del fatto, accorsoui innumerabile popolo strapparono le spighe, per ciascuno hauerne vna per diuotione, & in fede del miracolo veduto in quel campicello, intorno al quale gli altri grani, e primatici seminati molto prima, non erano venuti sopra terra in più che tre,

ò 4. dita d'herba. Nè quì ristette il miracolo. Colte che furono le prime spighe, rimisero le seconde, e rapite anche queste, ripullularono le terze. Questo miracolo, e la marauigliosa fortezza, che Michele hauea mostrata nella sua penosissima morte per Cristo, pose in grandissima stima la nostra Fede. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

ANNO 1616.

Incendij. IN quest'anno furono diuersi incendij. In Vienna fù da vna saetta celeste malamente trattato il campanile di S. Stefano. In Niderodio grosso villaggio presso Francofurt si apprese fuoco, e restò bruciato tutto, saluatasi la gente colla fuga; e nel medesimo tempo in Reuenthalio nella Rincauia arsero trecento case con molte persone, e robe di grande importanza. Patirono l'Vngheria, e l'Austria graui danni dal fuoco, in Comora, in Giauarino, in Collesdorfio, & in Neostadio, oue anco molte persone vi rimasero morte. In Vratislauia in tre hore si brugiarono trenta edificij. In Praga nella città vecchia à gli 11. di Maggio si bruciarono sei case, e si rimediò con acqua à molte altre ardenti; & a' 5. di Luglio in molto meno di mezza hora se ne bruciarono cinque. A' 3. di Settembre in Praga nella città nuoua se ne ridussero in cenere quaranta. In Franconia città di Vuisentalio in meno di un quarto d'hora rimasero consumate dal fuoco ottanta case, sessanta granai, e due mulini con tutto il grano raccolto nella state. Ossauico Terra nella Misnia arse quasi tutta. In Paerbona cinquanta case col Monasterio de' Cappuccini rimasero diuampate, & in Fulda il Collegio de' Gesuiti con danno di molte case vicine, e morte di alcuni percossi nella caduta dal campanile. Le biade, e le vigne in Bohemia, Franconia, e Sueuia dalle tempeste, e grandini, da' venti, lampi, tuoni, e folgori,

Tempeste.

tanto

tanto patirono, che le vue rimasero quasi del tutto abbruciate, e secche, diuentando nere, & infette. Nel Contado di Auignone fù gran tempesta di acque, di tuoni, e di folgori; e'l fiume Sago per l'accrescimento dell'acque innondò con rouina del ponte, del borgo Ramperriense, delle terre di Bedoridem, e di Ambinega, atterrandoui gli edificij, guastando i campi, coprédo tutto il terreno di fango, dando morte à più di mille ottocento persone, ad innumerabili animali, e facendo tanto danno, che fù stimato importare più di dieci milioni di scudi. Nel principio di Marzo ne'paesi di Suizzari fù vn'horribile terremoto. Nel mare di Fiandra per fierissime tempeste si perdettero molti Vascelli. *Dogl. hist. Seth. Chr.*

Innõdatione.

Morirono in quest'anno molti illustri Religiosi della Comp. di Giesù. A'21. di Gennaio morì in Macao vn Gesuita Giapponese per nome Mancio Taichio esiliato dal Giappone dal Tiranno Daifù. Fù tanto illustre dipintore, che fù stimato migliore di Zeusi, e di Apelle; & ornò tutti i templi del Giappone d'imagini sacre. A'2. di Luglio in Lecce città nel regno di Napoli morì il P. Bernardino Realino, huomo santissimo, & illustrato da Dio con molti, e molto marauigliosi miracoli. A'18. di Nouembre furono nel Messico in odio della santa Fede vccisi, Bernardo de Cisneros, Diego d'Orosco, Giouanni de Valle Spagnuoli, e Lodouico de Alabes Messicano: e nel giorno seguente Ferdinando de Santaren, Girolamo de Moranta, e Giouanni de Ponte tutti Spagnuoli, e Gesuiti. *Alegambe Catal. interem. & Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Gesuiti illustri morti in quest'anno.

Quest'anno morì Daifù Imperador del Giappone, lasciando ordinato al suo figliuolo Xongùn, che'l seppellisse in cima dell'altissimo monte Niccozàn nel regno di Cozuche tre giornate lontano dalla Corte di Iendo; il qual monte è molto frequentato per cagione di vn tempio, che iui hà un' Idolo de' Cami chiamato

Morte di Daifù Imperador del Giappone.

Gouguèn. Così eseguì il Xongùn, e fe' in quel monte vn superbissimo tempio ad honor di suo padre, & hauendoui trasferito con nobilissima pompa le di lui ossa, canonizzò suo padre in Cami (sono questi Idoli del Giappone)chiamandolo Finomotodono Daigouguèn, cioè vno de' Cami del Giapppone. Il Xongùn figliuolo di Daifù come succedette nell'Imperio, così succedette ancora al padre nell' odio contra la Fede Christiana. *Camillo Costanzo lett. del Macao del* 1618. *Bartoli l'Asia p.2.l.3.*

Nozze. Giorgio Guglielmo Marchese di Brandeburgo primogenito di Giouanni Sigismondo Elettore celebrò le nozze con Elisabetta Carlotta figlia di Friderico 4. Elettore Palatino a' 14. dì Luglio. *Seth.Chr.*

Coronatione. In Praga a' 10. di Gennaio l'Imperatrice Anna moglie dell'Imperador Mattia, fù coronata Reina di Boemia. *Idem.*

Gesuiti perseguitati in Costantinopoli. Nell'anno 1609. ad instanza del Re di Francia Henrico 4. entrarono i Padri Gesuiti in Pera borgo di Costantinopoli, e fù loro data licenza di far i loro esercitij Religiosi. Da'Ministri della falsa Religione Maomettana, e da' Preti Greci furono sempre odiati; ma quest'anno 1616. tutti allegatisi contra essi, gli accusarono a' Bassà, che fossero spie del Re di Spagna, che battezzassero i Turchi, assoluessero i rinnegati, ascondessero i schiaui, e gli rimandassero alla Cristianità, e macchinassero alla vita del Gran Signore. Pigliarono tanto piede l'accuse, che entrando con tamburi, e bandiere spiegate in Costantinopoli l'Ambasciadore dell'Imperadore, mandato per la confermatione della pace col Gran Turco, s'inuentò, che coll'Ambasciadore erano entrati nella città molti stranieri, vestiti da Giudei, e da Greci; che le chiese, e le case de gli Ambasciadori Cristiani erano piene d'armi; che i Greci aspettauano i Cosacchi nel mar negro per solleuarsi, & impadronirsi della città, la quale, per l'armate mandate in

Persia

Persia, in Moldauia, & in Africa, si trouaua allora senza soldatesca. Fù tanto il timore, che l'istesso Gran Signore Acmetto si pose à cauallo con tutta la sua Corte, & andò tutta la notte per la città, comandando, che ciascheduno portasse l'habito consueto della sua natione, che niuno, eccettuatine i Franchi, portasse cappello, che si facesse vn rolo di tutti i Cristiani, che erano in Costantinopoli; e poco doppo comandò, che tutti i Franchi (sotto questo nome vanno tutti quelli, che non sono Greci, ò Polacchi) fossero scannati; se bene all'esortationi del Mustafà, e del primo Visire ne fù l'esecutione impedita. Intanto fù con diligenza ricercato nelle case de' Padri Gesuiti, e Francescani, doue era opinione vniuersale, che vi fossero nascoste armi; ma non vi fù ritrouato altro, che libri, & ornamenti di Chiesa. Furono però fermati, il Vicario del Patriarca, che era di S. Francesco, e sei Gesuiti; e furono leuate al Francescano tutte le scritture gia preparate per mandar à Roma, & erano in materia di liberare schiaui, e rinnegati, della riunione della Chiesa Greca, e Latina, e di altre cose, che in quel dominio sono stimate delitti di Lesa Maestà; il qual Francescano fece Acmetto annegare in sua presenza. Il Mastro di casa dell'Ambasciadore di Francia procurò, che chi hauea cura di raccogliere le scritture, saluasse tutte quelle de' Gesuiti; del pericolo de' quali auuisato l'Ambasciadore passò subito il Canale da Pera à Costantinopoli, e con donatiuo di sei mila zecchini assicurò le lor vite. Ciò fatto nel volersene tornare à Pera trouò, che per ordine del Grã Signore niuno poteua da questa à quella parte passare, nè da quella à questa. Lasciate le sue genti là alla riua, andò à procurarne la licenza, ma mentre stauano i suoi aspettandolo, vna gran gentaglia, che credeua douer essere quelli giustitiati, dopo molte ingiurie si auuentò per precipitargli in mare, quando sopragiunse in lor pro vn Ministro del primo Visire con vn comando in-

iscrit-

iſcritto, che foſſe laſciato paſſare l'Ambaſciadore con tutti i ſuoi. Non ceſsò quì il male, perche la notte ſeguente nata, ben cinquecento paſsi lontano dalla caſa dell'Ambaſciadore, riſſa tra due, il popolo vile ſtimando, che' Franchi voleſſero prender l'armi, ſi adunò in numero di mille, e ducento, con penſiero di vccidere tutti i Franceſi, & Italiani. Alcuni del popolo più ragioneuole inueſtigando l'origine dell'adunanza, e del tumulto, ne trouarono, & aprirono il vero; e così tutti depoſero il ſoſpetto, lo ſdegno, e l'armi. Ma veniamo a' Geſuiti. L'Ambaſciadore non ſolo ſpeſe ſei mila zecchini per ſaluarli, ma molti altri per la lor piena libertà, e per vna dichiaratione autentica della loro innocenza: ma l'Imperadore Acmetto comandò, che partiſſero di Coſtantinopoli. Quando furono que' Geſuiti ne' Dardanelli, furono di nuouo arreſtati, accuſati di non sò che altro, e l'Ambaſciadore coll'antico rimedio della moneta gli liberò la ſeconda volta; anzi ottenne, che due reſtaſsero in Coſtantinopoli, e cauò vn' ordine, che ne poteſſero venir altri, quando voleſſero. *Biſac. vita di Acmetto.*

Vaſcelli Torcheſchi preſi dalle Galere di Fiorenza, e Malta.

Le Galee di Firenze, che ſi trouauano in Leuante, hauuto auuiſo appreſſo à Cirigo, che Muſtafà Baſsà doueua con due galee paſſare à Barbaria, ſi poſero ſotto Caſtel Roſso per aſpettarle. Le due galee Turcheſche erano la Padrona, e la Capitana del famoſo Corſaro Amurat Baſsà, la prima gouernata da Muſtafà Celebì, e la ſeconda di Amurat Bey di Militene; amendue furono preſe dalle Firentine, le quali diedero libertà à 430. ſchiani, nel cui luogo furono poſti 240. Turchi. De' Criſtiani reſtarono morti 35. e 220. feriti. La preda fù ſtimata oltre a' legni più di 200. mila ſcudi. Non iſtettero le Galee di Malta otioſe, peroche preſero ſette Vaſcelli Turchi. Di 500. Giannizzeri, che vi erano ſopra, cento cinquanta reſtarono morti, gli altri ſchiaui. *Biſac. cit.*

Nel

Nel 1. di Settembre di quest'anno Henrico di Bor- Principe di Condè prigione.
bone, Principe di Condè fù in Parigi arrestato, e menato prigione nella Bastiglia, doue stette tre anni. Le tenebre di quella prigione rendettero illustrissima, e chiarissima per tutti i Secoli Madama di Montmoreney Principessa di Condè sua moglie. Questa vdendo la prigionia di suo marito si presentò prigione nel medesimo carcere, e vi stette tutto il tempo, che vi stette il marito, facendo conoscere alle Donne, che'l debito loro è di seguir i mariti ouunque vadano; e non hauer altra legge, che i costumi de' medesimi; e stimar dolce libertà la prigionia insieme co'cari sposi, come stretta, e tormentosa prigionia la libertà senza essi. Fù questa Principessa nelle sue infelicità felice. Fuggì insieme col marito, come si è detto nell'anno 1609. da Parigi in Fiandra per liberarsi dall' insidie, che le tendeua Henrico 4. Re di Francia. Ritornò dopo la morte di quel Re à Parigi, e vi stette tre anni prigione. Ma i trauagli della fuga, e della prigione la rendettero oltre modo illustre, e glorioſa. *Gaul. hist. p. 4. l. 3.*

Bel fatto della Principessa di Condè.

Furono quest'anno nel Giappone vn Giouanni, & vn Luigi dal Signor d'Omura dicollati per la Fede. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Vccisi nel Giappone per la Fede.

Nell'Indie Occidentali vn falso Profeta si vantaua d'esser Dio della terra, e di essere stato mandato da Dio del Cielo. Prometteua à tutti la sua protettione contra'Cristiani, & assicuraua tutti d'impunità. A persuasione del falso Profeta, e falsissimo Dio della terra alcuni Infedeli vccisero quest'anno 1616. otto Religiosi della Compagnia di Giesù, che iui predicauano la legge di Christo; i corpi de'quali; dopo esser stati all'aperta campagna tre mesi furono ritrouati in tutto interi, & incorrotti. *Gaulter. Chron.*

Falso Dio della terra nell'Indie.

Nella Cina due Mandarini (così si chiamano i supremi Presidenti del Regno) mossero quest'anno fierissima persecutione contra' Cristiani, e particolarmẽte con-

Persecutione cõtra Cristiani nella Cina.

contra' Religiosi della Compagnia di Giesù, maltrattandoli con parole, con bastonate, con carceri, e con esilij, perche predicauano la nuoua legge di Giesù Cristo Crocifisso; & à ciò fare si haueuano con arte, e con astutia acquistato il consentimento del Re. Ma non fù tardo il castigo dal cielo. Vn Mandarino, perdè la gratia del Re, e la dignità dell'vfficio, l'altro diuenne per la morte di vna sola, & vnica sua figliuola, quasi furioso, e pazzo; nel qual furore, vdendo d'hauer invano pregato per la salute della figliuola i suoi Idoli, gli gittò tutti nel fuoco. *Gault.Chr.*

ANNO 1617.

Congiura, e battaglie cõtra l' Imperador d'Etiopa, il quale resta vincitore.

IN quest'anno fù in Etiopa vna gran guerra. Molti Signori inimici della santa Fede secretamente congiurarono contra l'Imperadore, e'l suo fratello Zelacristo, amendue Cattolici. Presero per capo della congiura vn'altro fratello dell'Imperadore, per nome Emanacristo capitalissimo nemico della nostra Fede, & vn genero dell'Imperadore, per nome Giulio. Costui con gran grida fe' pubblicare, che chiunque hauesse zelo dell'antica Fede, che dice non trouarsi in Cristo, che vna sola natura, il seguisse; e chi diceua, che ne hauesse due si ritirasse coll'Imperadore, e Zelacristo. Se gli vnì gente senza fine, molto fiorita, e ben in ordine; e con quel grosso esercito s'inuiò verso Gogiàm per venir à giornata con Zelacristo. Lo scelerato Patriarca l'incontrò nel viaggio, e'l consigliò à non combattere con Zelacristo poderoso, ma coll'Imperadore, che tornaua coll'esercito stanco da vna guerra. L'animò all'impresa, dicendogli, che vccidendo l'Imperadore, perche era caduto dall'antica Fede, haurebbe fatto gran seruitio à Dio; e se per opposito fosse egli morto in quella battaglia, sarebbe stato Martire:

pre-

pregollo ancora, tenendo la vittoria à man salua, che volesse serbar viui i cinque Gesuiti, che si ritrouauano in Etiopia, perche esso con intento occhio voleua à tutti troncar la testa; e Giulio gliele promisse. Imposc poi il Patriarca scomunica, che niuno de'soldati si allontanasse da quel Capitano, ma cõbattesse ognuno valorosamente, sicuro, che ammazzando quelli, che diceuano esser in Cristo due nature, haureb. e hauuto il perdono di tutti i peccati, per enormi, e molti, che fossero. Informato del tutto l'Imperadore, come gran Capitano, andò co' suoi à prender vn'alto pietroso; il qual sito rendeua inutile la Caualleria nemica. Nel dì stesso giunse Giulio, e si attendò di lontano due tiri d'archibugio. Nel dì seguẽte allo spuntar del giorno, che fù il secondo di Maggio, schierò le sue genti à battaglia. Prese egli la vanguardia col fior de'caualli, & auuanzandosi senza contrasto (erano dalla sua anche i principali Capitani dell'Imperio) arriuò al corpo di guardia dell'Imperadore, doue gli fù mostrato sommo coraggio; & vn fantaccino gli tirò con tanta forza vna pietra, che percossolo sotto l'occhio sinistro sel vide caduto da caual lo; e perche nel cadere se gli aprì in vn luogo la giuntura del giacco, il feritore gli ficcò per quella parte vna zagaglia, e gli troncò la testa. Così miseramente finì d'vna fassata Giulio, il più orgoglioso Capitano, che hauesse l'Imperio Abissino. Morto il Capo, tutti i soldati si misero in fuga: e se bene l'Imperadore alla vista della testa di Giulio portatagli da quel soldato, fe' di subito sonar à raccolta, non furono i suoi sì pronti ad vbbidire, che non facessero de'nemici vn gran macello, fra' quali fù il Patriarca, che veduto su vna collina, doue si era posto per rimirar la battaglia, vn soldato il percosse con sassi, altri lo spogliarono nudo, & altri finalmente gli tagliarono il capo, e'l portarono all'Imperadore. La mattina seguente giunse con grosso esercito Zelacristo, afflitto di non essersi

Morte di valorosissimo Capitano Abissino.

ritrouato al fatto d'armi. Ma fù per prouidéza di Dio, acciò la vittoria non foſse à forze humane attribuita, ma à lui, che ſenza morte nè pur di vn ſoldato dell'Imperadore gli poſe in mano tutti i nemici; e non mancò l'Imperadore rendergliene infinite gratie. Furono toſto preſi i principali della congiura, e caſtigati. Emanacriſto per eſſer fratello dell'Imperadore hebbe in dono la vita, e fù mandato in bando. *Pietro Paez lett. d'Etiopia del* 1617.

Fatti belli, e marauiglioſi nel Giappone

Nel Giappone in vn luogo detto Cuma tra Fingo, e Saſſuma vi era vna Donna tormentata malamente dal Demonio. Vn ſanto Criſtiano per nome Paolo Marume dopo fatta oratione, chiamata la pouera donna, comandò al Demonio, che poſtoche egli nell'inferno era da caldo, e da freddo tormentato, rappreſentaſſe ciò à viſta de'circoſtanti, e prima cominciaſſe dal fuoco. Si moſtrò il maligno ritroſo, e reſtio; Paolo il coſtrinſe; & ecco nella ſpiritata rizzati i capelli, & auuampato il volto ſi ſpauentcuolmente, che tutti i circoſtanti reſtarono pieni di marauiglia, e di timore; e poi al comandamento di Paolo, che paſſaſſe al freddo, ſi vide l'indemoniata freddata tutta, e tremante in tutto il corpo con moto, e vehemenza grandiſſima. All'hora Paolo l'appeſe al collo il reliquiario; e comandò in nome di Criſto al Diauolo, che partiſſe, il quale per forza partì, reſtando i circoſtanti molti aſſodati nella Fede, e ben chiariti de'tormenti dell'inferno. Nel regno di Bungo vn Criſtiano, per nome Ignatio, huomo in molte perſecutioni contra Criſtiani coſtantiſſimo nella Fede, ſuegliatoſi vna notte, ricordandoſi di non hauer compiuto le ſue diuotioni, vſcì toſto di letto, e piangendo la ſua negligẽza le principiò vn'altra volta; ma toſto vide vn grande ſplendore, che gl'illuminò tutta la camera; & alzando egli la teſta vide vna belliſſima Colomba, la quale ſe gli fermò ſopra la teſta, doue egli ſteſe la mano, ma non palpò coſa alcuna. Nel medeſimo

Diauolo rappreſenta le pene dell'Inferno.

Reliquie facre potẽti cõtra il Diauolo

Colomba miracoloſa.

simo regno vn Gentile molto duro all' esortationi de' Cristiani s'infermò, e diuenne muto. Gli amici Cristiani più caldamente l'esortarono alla legge di Cristo, & vno più destro si pose ad insegnargli le cose più necessarie à credersi. L'infermo accennò d'intendere, di credere, e di voler esser Cristiano. Fù battezzato, e tosto se gli sciolse la linguà, e diuenuto predicatore insegnò ad altri la legge Diuina. Nel regno di Oxù vn Cristiano, volendosi lauare il viso, si cauò l'Agnusdei, e'l posò sopra certe legna, ma si scordò di ripigliarlo. Vscito fuori, in auuedersi, che gli mancaua l'Agnusdei, tornò tosto in casa; e trouando, che le legna erano state gittate nel fuoco, e con esse inauuedutamente l'Agnusdei, guardò, e riguardò, e trouò la cera consagrata nelle fiamme intatta, essendo incenerita la borsa. *Camillo Costanzo lett. del Giapp. del 1617.*

Muto acquista la fauella col battesimo

Agnusdei illeso nel fuoco.

Fù quest'anno la Fede di Cristo nel Giappone difesa col sangue da forti Campioni. A' 9. di Marzo per ordine di Cainocami Signore del regno di Cicugen fù in odio della santa Fede decollato Giouanni Acasci Girobioge nobile del regno di Bigen. Poco prima della morte fù veduto innanzi alla di lui casa alzarsi dalla terra verso il cielo vn luminosissimo globo di fuoco; & alcuni, Cristiani, e Gentili videro di notte scendere sopra la sua casa molte Stelle. A' 22. di Maggio in Omura fù decapitato Fra Pietro dell'Assuntione dell'Ordine di S. Francesco. Nel dì stesso, e nel medesimo luogo fù ancora decapitato Gio: Battista Maciado Portoghese, Religioso della Compagnia di Giesù. Sopra il loro sepolcro comparirono per lungo tempo due Stelle: e perche allo splendore di quelle Stelle vi concorreua gran gente, fe' il tiranno gittar que' due corpi in mare. Dopo alcuni giorni furono decapitati Frate Alfonso di Nauarrete Vicario Prouinciale dell'Ordine di S. Domenico nel Giappone, Fra Fernando di San Gioseppe Agostiniano, & vn Giapponese per nome Leone. Nel

Cristiani vccisi nel Giappone.

Stelle miracolose.

1. di Ottobre furono lungi da Nangasachi otto miglia decapitati Gasparo Ficogiro, & Andrea Ioxida, amendue Giapponesi. A'4. di Agosto sei Cristiani Giapponesi furono in Sungaru bruciati viui. E non vi mancarono altri, come leggerai appresso, che mostrarono, chi con perder la roba, chi con perder ne' tormenti la vita, grandissima fortezza, e costanza nella Fede. E videsi quest'āno, che molto cresce colle persecutioni la Chiesa; perche in quest'anno 1617. che nel Giappone fù fierissima la persecutione contra'Cristiani, solamente da' Gesuiti furono battezzate 800. persone adulte, non cōputatiui i bambini, & altri in gran numero battezzati da altri Religiosi. *Il medesimo autt. Bartoli l'Asia par.* 2. *lib* 4.

Morte d'huomini illustri per santità.

Ma dal Giappone riuoltiamo gl'occhi à gl'Italiani, e Spagnuoli illustri in santità. A'12. di Febbraio morì in Napoli Andrea di Laurino Tertiario professo di San Francesco di Paola, huomo per santità, e miracoli illustrissimo. Visse nel Conuento di San Luigi 40. anni riuerito da tutti i Potentati della Città. Hebbe presenti nel suo transito la Beatissima Vergine, S. Francesco di Paola, e l'Angelo Custode. *Lanonius Chronic. Minimorum*.

A'2. di Maggio morì in Madrid Frate Alessio di Giesù natio di Lisbona dell'Ordine di S. Agostino, Reggio Predicatore di Filippo Secondo, poi Arciuescouo di Goa nell'Indie, doue fù ancora Vicere, poscia Arciuescouo di Braga, Vicere di Portogallo, e finalmente supremo Presidente del Consiglio di Portogallo, huomo di santissima vita, & illustrissimo per la degnissima serie de'suoi fatti più celesti, e diuini, che terreni, & humani. Il suo corpo si conserua intero, & incorrotto. *Torelli Ristr. degl'huom. ill. Agost. cent. 6. c.* 48.

Morì a'25. di Settembre Francesco Suarez Spagnuolo Gesuita, che per gli suoi dottissimi libri meritò esser chiamato Maestro del Mondo, & oracolo del nostro secolo.

secolo. Fù altrettanto nella santità, quanto nella dottrina illustrissimo. A'31. di Ottobre morì in Maiorica con gran fama di santità Alfonso Rodriquez Gesuita. Fù presente alle esequie il Vicerè con tutta la Nobiltà della Città. *Alegambe Bibl. Script. Soc. Iesu.*

Passiamo alla Francia, che colla morte infelice di vn suo Mareschiallo insegna, quanto siano le grandezze del mondo incostanti. A'24. di Aprile Concino Mareschal di Ancrè, mentre con armi si difendeua da'soldati, che per ordine di Lodouico XIII. Re di Francia il voleuano far prigione, fù da' medesimi soldati in Parigi ammazzato. Il giorno seguente i fanciulli prima, e poi gli altri di maggior età, e finalmente gli huomini grandi à furia cauarono dal sepolcro il suo cadauero, e'l portarono, gridando tutti, Viua il Re, ad appiccar co' piedi su quelle forche, che egli stesso hauea fatto rizzare per terrore di coloro, che macchinauano contra di lui. Iui gli troncarono il naso, le dita, l'orecchie, e le parti vergognose, il ferirono co' pugnali in più parti, e poi leuatolo dalle forche lo strascinarono per le strade, & alla fine il bruciarono. Tal fine hebbe Concino, che era stato in Supremo grado nella Francia, e quasi assoluto Signore di quel Regno. *Doglioni Comp. hist. p. x.*

Concino Mareschal di Ancrè vccisо in Francia.

A'28. di Maggio in Venetia si fe' vna processione con tanta solennità, e pompa, che forse simile non vide Italia. Furono in quella processione portate varie Reliquie di Santi, e'l latte, la veste, il velo, e cingolo della Beatissima Vergine. *Baling. Kal. SS. Virg. Mar.*

Processione solenne in Venetia.

Nel mese di Settembre vn vecchio Giudeo, per nome Israele, disperato per gl'impedimenti, che gli poneuano i suoi, di farsi, come desideraua, Cristiano, si gittò in Roma nel Teuere. Nel punto, che staua per sommergersi, inuocò con voto la Beatissima Vergine; & in quello stante vno ficcò nell'ala sotto il braccio del Giudeo vn' vncino di legno, che per cauar fuori certa roba hauea in quel fiume gittato, e tirando l'vncino trasse

Giudeo in sul sommergersi nel Teuere fà vn voto alla Madonna, & resta saluo.

trasse fuori quell'huomo sano, e saluo, il quale tosto andò ad empiere il voto, & à riceuer il battesimo. *Gault. Chron.*

Mostri. In Venetia nacquero due gemelli con tutte le parti di due corpi distinti, ma stauano congiunti insieme nelle parti vergognose di dietro, e gli escrementi li mandauano fuori per lo belico. *Aldrouand. monstr. hist. pag.* 647.

Muto acquista la fauella Succedette quest'anno vn caso marauiglioso nella persona di Francesco Tomado da Chiari. Era questo diuenuto sordo per lo continuo rimbombo dell'artiglierie, e muto per la paura conceputa in certa fattione, doue vn Todesco colla spada nuda gli corse dietro per ammazzarlo. In quest'anno fù da gli Arciducali fatto prigione nella presa di Crauglio, e sententiato à morte. Nell'esser condotto ad esser decapitato recuperò improuiso la fauella, e domandò a' nemici in dono la vita: Questi marauigliati del caso gli donarono la vita, e la libertà. *Alesf. Ziliolo Histor. Memorab. par.* 2. *lib.* 1.

Armate disfatte. In quest'anno Acmetto Imperador de' Turchi fe' quattro armate, due per terra, e due per mare. La prima destinò contra'l Persiano; la seconda contra' Polacchi: vna nel Mar negro per fugarne i Cosacchi, e l'ltra nel Bianco per conuogliare il tributo dell'Egitto. Quella per Polonia non combattè; tutte l'altre hebbero dura fortuna. Quella di Persia, che era di ottanta mila huomini, e più, fece nel principio qualche progresso, ma perche il Persiano haueua destrutto tutto il paese, per doue doueua passare, patì tanta fame, e tante necessità, che appena se ne tornarono viui trenta mila. Quella, che andò contra' Cosacchi, hebbe tante percosse, che vi perdè più di quindici Vascelli, e l'altra per tempeste di mare perdè dicianoue galee. In Costantinopoli fù vn grande incendio; più di seicento case furono consumate dal fuoco. E presagirono tali suen-

Incendio.

ture

ture la morte dell'Imperador Acmetto, ò Acmat Primo, che seguì a' 15. di Nouembre di quest'anno 1617. *Bisac. vita di Acmeto I.* Muore Acmetto Imper. de' Turchi.

A' 15. di Maggio in Olanda fù fierissima tempesta di tuoni, folgori, e grandini, alcune delle quali haueuano la figura di faccia humana, e furono in tanta copia, che distrussero tutti i campi. Andauano dall'Egitto in Costantinopoli dicianoue naui col tributo al Gran Signore; surse vna crudelissima tempesta, e tutte fecero miserissimo naufragio. A' 7. e 10. di Agosto furono incendij in Isenaco nella Turingia, e vi restarono bruciate circa 500. casa. Poco dopo si accese fuoco in Tangermondo, città posta presso l'Albi, e restò quasi tutta la città diuorata dal fuoco. *Sethus Chr.* Tempesta. Grãdine straguagante. Naufragio. Incendij.

Stette Mantoua in feste per le nozze del suo Duca Ferdinando con Caterina figlia del Gran Ferdinando Duca di Fiorenza celebrate a' 25. di Gennaio. Rimirò Praga con giubilo la coronatione dell'Arciduca Ferdinando, il quale a' 19. di Giugno fù coronato Re di Boemia. Stette allegra Heidelberga per la nascita nel giorno 27. di Decembre di Carlo Lodouico figlio di Friderico V. Elettor Palatino. *Idem.* Accidenti allegri.

Nel Giugno di quest'anno 1617. Papa Paolo V. concedette per le presenti necessità della Chiesa vn Giubileo. Gli heretici Luterani, vere scimmie, ne vollero essi ancora dare vn'altro, in sustantia falso, e vano. Era quest'anno il centesimo dell'apostasia di Martino Lutero, e dalla sua heretica prauità; e così nel Nouembre i Luterani di Sassonia, e di Germania, per celebrare solennemente il fine del loro secolo, pubblicarono vn Giubileo, e batterono monete d'oro, e d'argento cõ questa inscrittione, *Iubilæum Lutheranum. Gaulterius Chron.* Giubileo dato da' Luterani.

Due giouani nel Giappone, vno per nome Moniubo e l'altro Xozombo, di setta Giamambusci, adoratori del Diauolo, furono per certo delitto messi in carcere.

Due adoratori del Diauolo si conuertono, e muoiono per la Fede.

Vi si trouaua prigione per la confessione della Fede vn deuotissimo Cristiano, per nome Paolo, il quale tanto s'adoperò con que' due giouani, che dalla diabolica lor setta li trasse al conoscimento, & all'adoratione del vero Dio, e battezzolli, dando à Moniubo il nome di Pietro, & à Xozombo il nome di Paolo. Tanto poi gl'inuaghì dell'eterna mercede, che si acquista col morir per la Fede, che diuennero del martirio sì ardenti, che offerta loro la vita, se rinnegauano, costantissimamente la ricusarono. Furono dati a' Giamambusci à farne, in vendetta d'hauer lasciata la lor setta, & abbracciata la Fede di Cristo, ogni maggiore stratio, che loro fosse in piacere. Trenta di essi andarono alla carcere, sonando vno sconcerto di trombони, di corna, & altri barbari strumenti, musica, che faceuano al Diauolo da essi adorato, la quale dissonantissima, & horribile pareua appunto cosa propria dell'inferno. Al terribile suono aggiungendo spauentosi vrli, e facendo come hauessero mille Diauoli in corpo, sconci, e brutti visaggi, gli trassero della carcere, e gli strascinarono al campo fuor della città di Gianangaua in Cicungo, doue li attendeuano cento altri della medesima setta, che vi haueuano cauate due fosse. Quiui dentro li sepellirono fino al petto, e poi tutti insieme furono loro addosso à lapidarli, inuocando essi continuo Dio, & offerendogli allegramente le lor vite. Fù sì gloriosa morte a' 26. di Nouembre di quest' anno 1617. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Altri morti per la Fede.

Torafugi Re di Fingo nel Giappone mosse fiera persecutione contra' Cristiani. Vna giouane di ventitrè anni, per nome Tecla, fù tanto salda nell'amore di Dio, e nella santa sua legge, che richiesta di perdere ò la Fede, ò la vita costantemente antepose alla vita la Fede. Fù condennata alla carcere; & ella fresca dal parto in non più che dodici giorni vi andò à piè vna lega, e mezza di camino, passando di Gennaio vna

fierif-

freddissima fiumara. Fù chiusa dētro vn cerchio di pali, senza muraglie, senza tetto, espoſta al vēto, alle neui, & al fiero sereno della notte: onde in pochissimi dì fù per la confessione della Fede da que' patimenti vccisa. Nō vò passar con silentio alcune cose illustri di Magoiemon Antonio, huomo in ricchezze de' primi in Giappone, che a' 16. di Giugno di quest'anno fù per la santa Fede decapitato in Tacamatzu di Sanuchi, vn de' quattro Regni dello Scicocu. Inuiogli il Re vn gentilhuomo, per istigarlo ad apostatare: si fe' Antonio incōtro al messo, e di subito gli disse, Signore vi priego, che m'impetrate vna gratia dal Re. Alla pronta offerta, che fe' quel tale, che credeuasi esser la gratia in premio del rinnegare, ripigliò Antonio, la gratia si è, che 'l Re mi faccia morire in Croce. Il tormento è più atroce, che non è in esser decapitato, l'ignominia è maggiore; ma somma gratia mi sarebbe morire, come morì il mio Signore Giesù Cristo. Chi non ammira quest'altezza d'animo? Fù condotto, non à crocefiggerlo, che 'l barbaro non gliene volle far la gratia, ma à decapitarlo. Era notte scurissima, e 'l maggiore de' ministri in vn passo precipitoso disse à chi portaua la fiaccola, vien costà innanzi, e fà lume ad Antonio, che non istrabocchi; à cui Antonio subitamente disse, Faccia Iddio lume anche à voi, acciocche non rouinate giù nell'inferno, perche gia ne siete sù l'orlo; & io gli rendo infinite gratie, perche m'hà sostenuto in piedi, sì che alle gagliarde spinte, che molti m'han dato, non son caduto nella Fede. Giunto al termine, & inginocchiatosi, e recitate alcune orationi porse il collo al carnefice. Questi ritēne à mezzo il colpo, auuedutosi, che Antonio era riuolto al Mezzodì, e colà vsauano metterli in faccia all'Occidente, doue stimano esser il Paradiso de' Giapponesi; e così l'auuisò à riuolgersi à quella parte. Questa cerimonia, disse ridendo Antonio, serbatela per voi miseri idolatri, che

ben hauete il Paradiſo nell'Occidente, perche morendo vi cade giu l'anima, e vi tramonta ogni ſperanza di futuro bene. Così con ſaluteuoli auuertimenti, che per darli in vita fù ſententiato alla morte, finì Antonio la vita. *Bart. cit.*

ANNO 1618.

Prodigij in aria.

A' 26. di Giugno nella ſeconda hora della notte fù in Germania veduto vn lume più grande, e più riſplendente della Luna, il qual lume poco dopo ſi diuiſe in due parti eguali, e poi vna di quelle ſi diuiſe in tre parti, e così vedeuanſi quattro lumi diſtinti. Comparì poi vn'altro lume rotondo, & era il quinto, ſopra del quale ſtaua vn Crocifiſſo, che verſaua ſangue, e teneua il volto verſo gli altri lumi, ſopra' quali, toltone vno, comparirono Croci bagnate di ſangue. Si congiunſero poi tutti i lumi in vno, e ſopra di quello fù veduta vna Croce con due lancie aſperſe di ſangue. Si diuiſe poi quel lume in due parti, le quali poſcia ſi vnirono; e queſto ſuccedette più volte. Alla fine ſtando i lumi diuiſi, vno dopo l'altro, ſparirono.

Terra diſtrutta.

A' 4. di Settembre nella Val Tellina la Terra di Pluio per bellezza, e ricchezze celebratiſſima da vn monte vicino, che repente cadde, reſtò al tutto disfatta, diſtrutta, e ſotterrata. Di tre mila, e cinquecento cittadini ne reſtarono viui quattro. La perdita della roba fù di milioni. *Gault tab. Chr.*

Nel Maggio di queſt'anno morì in Bazaino città dell'India con fama di ſantità il Padre Emanuele d'Acoſta Geſuita. Fù in vita vdito più volte nelle prediche, e nell'eſercitio della dottrina Criſtiana profondamente eſclamare, Guardati Bazaino, à te, à te. A graue flagello, à dura pena ſei dannato; ma io non ci ſarò, come confido, e ſpero: e così fu, perche appena ſepel-

lito,

lito, cominciò repente ad abbuiarsi l'aria, e riuersare diluuij d'acque. Al farsi notte scatenossi vn gagliardissimo vento Tifone, che in mare leuò sù montagne d'onde sì immense, che si dubitò della sommersione della città; in terra spiantò grossi alberi, schiantò tegole, traui, e molte grauissime cose, le quali si vedeuano mandate per l'aria con horribili fischi, diroccò case, e chiese, i Conuenti di S. Francesco, e di S. Agostino; fece gran danno alla chiesa, & al Collegio de' Gesuiti, & infinito alle campagne. *Gasparo Luis lett. di Goa del 1618.* Vento prodigioso nell'India.

A' 4. di Decembre comparì in Fiandra vna gran Cometa con vna larga coda, e durò da tre mesi. Fù ancora veduta in Italia, Spagna, e Germania. Seguirono le morti di Papa Paolo V. dell'Imperador Mattia, di Filippo 3. di Spagna, e di Alberto I. Duca di Brabantia. In Costantinopoli fù veduta in forma di Scimitarra. *Bisacc. vita di Osmanno I.* Comete.

All'vscita del medesimo anno 1618. comparirono in Etiopia due Comete, vna di smisurato corpo verso Occidente, che arse vn mese facendo il suo corso; e l'altra infocata, che per tutto Decembre hauea il moto suo verso Aquilone. *Michele della Pace lett. d'Etiopia del 1619.*

In Praga restarono consumate dal fuoco 13. case, e 380. in Costantinopoli. A' 7. di Marzo fù vn grande incendio nel Palazzo Reale di Parigi. *Sethus Chr. Gault. tab. Chron.* Incendij.

Auuennero nel Giappone quest'anno diuersi prodigij. A' 15. di Febbraio di notte comparì nel cielo verso Oriente vn grandissimo fuoco: dopo vn'hora, e meza mancò, e restò vna certa luce della pallidezza dell'Alba, da cui vsciua vna molto bella colonna. La medesima notte dalla medesima parte comparirono vndici fuochi, de' quali alcuni ascendeuano, altri discendeuano. Altri tre se ne videro verso Tramontana. In Diuersi prodigij nel Giappone. Fuochi nell'aria.

Tre Soli. Macao in vn giorno comparirono tre Soli. In vn'altro giorno furono à mezzo dì, lucendo chiarissimo il Sole, vedute le Stelle. Verso la parte Orientale del Giappone nella città di Sorunga nel fiume Bengaua, che mena poca acqua, vn giorno improuiso furono vedute venti Barche venire à vela senza gente; e mentre stauano tutti con marauiglia mirandole, in vn tratto tutte sparirono. Su la cima di vn alto monte vicino alla città di Iendo si videro molte bandiere bianche inalberate, le quali poi al tutto sparirono. Nella Corte di Iendo à mezza notte fù sentito tanto strepito, che pareua, che ogni cosa andasse in rouina; e corsa molta gente armata al Palazzo Imperiale trouò il tutto in somma quiete. Nel Palazzo Reale vn'animale, di figura non mai veduta in quelle parti, di grandezza di vn Bue, si accosciò per dormire auanti l'anticamera del palazzo, e volendo le guardie inuestir la bestia colle punte di acuti ferri, ella in vn momento sparì. Vn'altra volta à vista della camera più segreta dell'Imperadore comparì vn Mastino bianco di smisurata grandezza, abbaiando con vrli insoliti, e spauenteuoli. Gli tirarono molte freccie, & archibugiate, ma non colpiuano, & egli se ne staua immobile, & intrepido. Alla fine, hauendolo molti accerchiato per prenderlo, sparì. In vn pozzo del Palazzo fù ritrouata affogata vna donna, la quale tirata fuori fù trouata molto bella, e ben addobbata; nè si potè mai sapere, chi fosse, e come fosse nel pozzo caduta. Vn putto fù in varij tetti del Palazzo veduto, e di notte più volte nella Torre Tempsù sentito gridare Iosin, iosin, Bela, bela, sentinella, sentinella; e ciò con voce si alta, che vdiuasi ottimamente in ogni parte. Non fù mai possibile pigliarlo, perche saliti, che erano su la torre, doue era stata sentita la voce, in vn tratto si vdiua in vn altro luogo. In alcuni alberi del giardino Reale furono trouati alcuni Gambari marini, grandi come Ragoste, senza saperfi come potessero lì

Stelle vedute di giorno.

Barche, e bandiere apparenti.

Strepito prodigioso.

Animali stranganti.

Donna, e putto marauiglioso.

Gambari marini negli alberi.

ritro-

ritrouarsi. Sopra vna montagna distante vna lega da Nangasachi fu veduto un globo di fuoco, che salendo in altezza di sei picche si diuise in varie parti, e mandãdo fuori gran fiamme si consumò. A gli 11. di Nouembre, alcuni dicono à gli 8. nel Giappone verso Oriente comparì vna Cometa di color di argento, ma tiraua in cenerognolo, di straordinaria figura; perche al principio sembraua vna Cornetta, poco dopo una Scimitarra, che volgeua il filo à mezzo giorno, e la punta à Tramontana. Alcune volte figuraua una Palma, la cui lunghezza correua 20. gradi dalla linea meridionale. La larghezza al principio copriua il segno della Libra, con cui formaua una Croce. A' 19. del medesimo mese scorse in lungo verso mezzo giorno gradi 24. e 30. minuti, e si allontanaua dalla Stella, che stà nella spiga della Vergine in punta di sopra gradi 31 in quella di sotto 18. A' 26. del mese si trouò larga la parte di sopra gradi 46. e quella di sotto 29. A' 24. del medesimo mese comparì un'altra Cometa coduta più bella, e risplendente colla pendice di una Stella fiammeggiante. Fù ueduta, che da Oriente scriscia ua uerso mezzo dì in 8. gradi. Durarono tali Comete circa tre mesi. Fù detto all'Imperador del Giappone, che tanti prodigij erano minaccie dal Cielo, per esser esso della Fede di Cristo persecutore; ma non si emendò. *Lorenzo delle Pozze Relat. del Giapp. del* 1618.

Globo di fuoco.

Cometa.

Nuouo Vescouo del Giappone.

La terza Domenica di Quaresima di quest'an. 1618. fù in Lisbona consagrato Vescouo del Giappone Diego Valente, Religioso della Compagnia di Giesù, il quale fù sì sollecito in prendere, e sì fortunato in ilpedirsi da quella pericolosa, e lunga nauigatione, che già era in Macao nel 1619. e sarebbe stato anche in Giappone, se non che giuntoui, nulla far ui potea come affatto inesperto della fauella, e costretto à starsi per le fierissime persecutioni sepellito in alcun tugurio. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

A' 25.

Nuouo Religioso nella Comp. di Giesù, martire poi nel Giappone.

A' 25. di Marzo di quest'anno entrò nella Compagnia di Giesù quell'illustrissimo huomo, che poi sparse in Giappone il sangue per Cristo, P. Marcello Mastrilli. Dalla città di Nola, doue habitaua allora il Marchese di S. Marzano suo padre, se ne fuggì à Napoli (nol voleua Religioso il padre) lasciando à non sò chi vna lettera da consignare alla madre D. Beatrice Caracciola, dama pijssima, e fauoreuole a' suoi desiderij, pregandola di scusare la sua furtiua dipartenza, e di difendere la sua causa presso il Marchese; il quale poi condiscese alla volontà del figliuolo. Dopo tre miglia di strada hebbe Marcello de gli scontri da spaurarlo, cioè vna horribile nuuola sul capo, che gli minacciaua furiosa tempesta; e tutto insieme vna frotta di neri villani, che gli si pararono auanti, esortandolo à dar volta, e ripararsi in casa; le quali cose, stimate opere, & apparitioni di Demoni, non poteron fare, che non proseguisse egli il suo viaggio. *Bart. cit. l. 5.*

Arzirone preso da Osmanno.

Quest'anno 1618. che fù il primo dell'Imperio di Osmanno Imperador de' Turchi, vn suo esercito pigliò Arzirone tenuto da Abasa Bassà ribello, Città principale dell' Armenia; poi entrò nella Licaonia, passò l'Eufrate, & alla fine venne à battaglia col Persiano.

Battaglia con molto sãgue.

Fù la battaglia delle maggiori de' nostri tempi, perche vi morirono tra l'vno, e l'altro esercito più di cento mila persone; & ancorche fosse maggiore il numero de' Turchi morti, perche i Persiani abbandonarono il campo, i Turchi hebbero la preda di tutte le bagaglie; e volendo poi proseguir più oltre la vittoria, furono costretti à combatter colla fame, inimico più potente.

Fame.

Della gente à quella gran giornata auanzata la quarta parte morì di fame, e sarebbero ancora tutti gl'altri morti, se'l Persiano sciocco, allhora che sicura haueua dalla mano della fame la vittoria, non hauesse ricercata, e stabilita col Turco la pace, al quale mandò poi, acciò partisse, gran quantità di vittouaglie. *Bisacc. vit. di Osm. l. 2.*

Que-

Quest'anno à' 12. di Maggio Boemia si ribellò da Ferdinando d'Austria suo Signore, & in suo Re elesse Federico Elettore Palatino di ventisei anni d'età. Volle Iddio mostrar con miracolo, che pigliaua le parti di Ferdinando contra gli heretici. Gittarono giù que' Luterani da vna finestra del palagio reale il Vicere, e'l Segretario del regno; ma quando, per lo precipitio da luogo molto alto in terreno assai duro, doueuano restare al tutto infranti, si leuarono tantosto vigorosi in piè; e fatti poi scopo, e bersaglio di mille moschetti, per diuin miracolo illesi, intatti, e salui fuggirono. Fatto Ferdinando poi Imperadore, Secondo di questo nome, portò contra' ribelli nel 1620. glorioßissima uittoria, e riacquistò tutto il regno. *Ioßephus Riccius de bell. Germ. l.1.* Miracolonella ribellione di Boemia.

De' molti miracoli fatti quest'anno 1618. dalla Madonna Santissima d'Vueyra in Germania ne racconterò uno. Dorotea da Scheslic moglie di Sebastiano Ruppenstenio si trouaua inferma da vn'anno, e più; nõ potea muouersi, tutta delle mani, e de' piedi perduta, & attratta, continuo da acerbissimi dolori tormentata; nel respirare, e fiatare faticante molto, diuenuta per tanti, e tanto lunghi mali graue, e noiosa à tutti. Volle confessarsi, e comunicarsi, e poscia, accomodato il letto in vna lettiga, vi si fe' porre dentro per andare alla Madonna di Vueyra. Cosa marauigliosa! nel mezzo del camino si sentì rinuigorire le forze, e le membra, e potè muouer i piedi, e le mani; e peruenuta poi alla Chiesa, per se, senza aiuto vscì dalla lettiga, e d'ogni male trouossi perfettamente sana. *Astolfi dell'imag. Miracol. di Maria l.15.* Sanità miracolosa.

A'18. d'Aprile morì con gran fama di santità Maria dell' Incarnatione, Religiosa della Madonna del Carmine, e Fondatrice di quell'Ordine in Francia. *Gault Chr.* Morti con fama di santità.

A'14. di Agosto in età di 81. anni morì in Napoli con

con grandissima fama di santità il P. Giulio Mancinelli Gesuita, il quale per conuertire anime à Cristo hauea trascorso varij paesi, Costantinopoli, Dalmatia, Polonia, Vallachia, Moldania, Boemia, Vngheria, & altre prouincie di Germania, Sardigna, Maiorica, Minorica, Algieri, & altri luoghi, e con conuersione di gran gente. Fù ornato di spirito di profetia, fe' molti miracoli, & hebbe molte celesti visioni. *Alegamb. Bibl. Script. Soc. Iesu.*

Principi morti. Morirono quest' anno molti Principi, Filippo II. Duca di Stetino a' 3. di Febraio, Nicolò Donato Doge di Venetia a' 26. d'Aprile, l'Arciduca Massimiliano a' 23. d'Ottobre, l'Imperadrice Anna moglie dell' Imperador Mattia a' 4. di Decembre. *Seth. Chr.*

Culto di Sãti. A' 5. di Luglio di quest'anno Papa Paolo V. à petitione del Cristianissimo Re Lodouico XIII. comandò con Breue Apostolico, che la festa di S. Lodouico Re di Francia si celebrasse in tutto quel Regno con Officio doppio. *Gault. Chr.*

Vccisi in Giapone per la Fede. Nel piccolo Regno di Bugen dalla fin del Febraio fino al principio d'Agosto trentasette Cristiani furono vccisi per la Fede, de' quali furono venticinque dicollati in Cocura, toltone vn solo morto in prigione per gl'eccessiui patimenti; gli altri dodici in Nacatzu; e di questi, sette crocefissi co' capi volti all'ingiù, e passato loro il petto con armi in hasta; gli altri decapitati. Fra questi è singolarmente raccordata Anna, corsa ad offerire a' carnefici non solamente la sua, ma la vita d'vn suo figliolino di diciotto mesi, per nome Tomaso; la quale domandata, doue andasse così straordinariamẽte allegra, in tanta fretta, à sì gran passi, e con quel suo bambino strettole fra le braccia, rispose, Alla più desiderabil cosa, al più felice luogo che sia: alla carcere, alla morte, al paradiso. Fù ella dicollata, e'l bambino scannato, il quale sepellito nella calcina viua, per trarne l'ossa ignude, e nette, dopo esserui stato così sepelli-

pellito sei mesi, fù ritrouato tutto intero: Molti altri in varij luoghi, & varij modi furono vccisi per la santa Fede di Cristo. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

In Damàn nell'India vn'huomo, che nelle confessioni fatte hauea occultati grauissimi peccati, era trauagliato in sogno quasi ogni notte, parendogli veder sua madre vn pezzo prima morta, che'l minacciaua, e'l poneua in disperatione della salute; & vna notte suegliatosi si vide il letto tutto accerchiàto da' Diauoli, che stendeuano violente mani per rapirlo. A tale vista gridò fortemente, poi venne meno di animo, e di forze. La mattina corse ad vn Gesuita, il quale, sentito il caso, gli domandò, se si era nell'altre confessioni cõfessato bene; & vdendo, che hauea taciuto alcuni peccati, gli fe' fare vna confessione generale, dopo la quale posò le notti con somma quiete, e pace. Nel medesimo luogo due femmine spergiurarono su la cassetta delle limosine di S. Lazaro, vna di subito si vide coperta del male di S. Lazaro, e l'altra fù in visione dal Santo, per hauer interposto l'autorità sua in confirmatione di vna menzogna, minacciata di graue castigo. *Gaspar Luis lett. di Goa del 1618.*

Confessione mal fatta.

Spergiuri castigati.

ANNO 1619.

CONsideriamo primieramente le morti glorioſe de' Giusti succedute quest'ann. 1619. Nel Settembre di quest'anno in Austria alcuni Caluinisti offerirono vn pezzo di carne al P. Stefano Pungaratz, & al Padre Melchiore Grodecio Gesuiti, e dissero loro in disprezzo della Religione Cattolica, Bestie pigliate, e mangiate questo pezzo di carne. Ma vedẽdo gli heretici rifiutata la carne, fecero que' due Religiosi prigioni, e per tre giorni senza cibo. Finalmente per vedere, che non voleuano apostatare dalla Fede,

Morti glorioſe de'giusti.

gli vccisero, e con essi vccisero ancora, Marco Christino, allieuo gia in Roma del Collegio Germanico, & allora Canonico in Vngheria, & vn giouane, che seruiua a' Padri alle messe; e tutti que' quattro corpi gli gittarono poi in vna lorda, e sozza caua. Si notò per cosa marauigliosa, che nè per lauamenti, nè per niun'altra industria il sangue, sparso parte nel muro, parte nel pauimento, potè mai cancellarsi. *Gault. Chr.*

A'7. di Ottobre in Meacò furono bruciati viui cinquantadue Cristiani Giapponesi. Il fumo di quel grãde incendio non fù punto sozzo, ma tutto si aggruppò in vna bellissima, e chiarissima nuuola. I Barbari affirmarono, che comparisse in quel giorno in cielo vna grande Stella di eccessiuo splendore: e' Cristiani attestarono, che la notte seguente sopra il luogo del martirio lampeggiasse, e riluceste à marauiglia il cielo. Della fortezza marauigliosa mostrata da alcune Donne ne parleremo à basso. A' 27. di Nouembre furono in Nangasachi in odio della santa Fede decapitati dieci Giapponesi; & a'28. del medesimo mese nella medesima città fù bruciato viuo Leonardo Chimura Giapponese Gesuita, il quale nel fuoco (cosa marauigliosa) stette sempre immobile, affirmando di non sentire dolore. *Alegambe Catal.interemp.Soc.Iesu.*

Stella miracolosa.

In Napoli morì a'20. di Decembre Filippo di Santa Croce santissimo Scalzo Agostiniano. Comparì tosto con vn giglio nelle mani ad vno, tanto oppresso da vn male, che staua per disperarsi, e gli comandò, che si alzasse, & andasse à vederlo nella chiesa del suo conuento. Si alzò subito sano di letto, andò alla chiesa, & iui vide nel cataletto il corpo di quel seruo di Dio. In Sicilia nella Terra di Castiglione morì Ambrosio di Sant'Antonio Scalzo Agostiniano, nel cui transito vi fù presente la Beatissima Vergine, e S. Agostino. *Torelli Ristr.dell'Ord.Agost.*

In quest' anno corse in Goa vn male pestilentiale.

Alcu-

Accidēti' marauiglioſi nel l'India.

Alcuni moribondi cō eſſer poſta ſopra eſsi la camiſcia S. Franceſco Sauerio, con marauiglia di tutti riſanarono. Nelle Salſette vn Geſuita andò in chieſa per vdir confeſsioni, e portò vn Xerafino, moneta di argento, per mandarla ad vn meſchino, che ſtaua in vna Terra indi diſtante; giunto al confeſsionale vi trouò vn pouero inginocchioni, che gli diſſe, Padre vi rimuneri Iddio della limoſina, la quale mi hà quà mandato à riceuere la Madre di Miſericordia. Vn bambino, che non ſapeua ancora ſnodar bene la lingua, ſtando in ſulla morte riprese con molto ſenno il padre, la madre, e' parenti, che ſtauano attorno al letto piangendo, e diſſe, Non vedete, che viene la belliſsima Madre di Dio corteggiata da candidiſsimo ſtuolo di que' fanciulli, che vanno alla Dottrina Criſtiana, & in quell'habito, con che ſi ſerue alle meſſe? E così parlando ſpirò. In Tanà fù fame sì grande, che molti per ſoſtentarſi vendettero i propriȷ figliuoli a' Turchi. In Diu comparirono nell'aria sì graui prodigij, che ne reſtò la gente ſommamēte sbigottita. In Agrà città del Re di Mogor fù sì crudele peſtilenza, che deſtruſſe la città. *Gaſparo Luis lett. di Goa del 1619.*

Miracoli di Sā Franceſco Sauerio.

Fatto bello nella morte d' vn bambino

Fame, e peſte

In queſto medeſimo anno l'Imperador d'Etiopia ottenne illuſtri vittorie; e guerreggiando col Re Dauid in tre parti, con tre fortiſſimi eſerciti ſi fe' Signore del regno, e ſe ne tornò carico di gloria, di prede, e di ſpoglie. *Michele della Pace lett. di Goa del 1619.*

Vittorie dell' Imperador di Etiopia.

Nella Cina nella città di Ham Ceu ſtando vna donna Gentile in pericolo della vita, per eſſere ſtata tre giorni ſenza poter partorire, vn Criſtiano vicino le diſſe, che per mezzo d'vna imagine del Patriarca Santo Ignatio era ſtata di freſco ſua moglie da ſimile pericolo liberata; e che poteua ella ſperare d'eſſerne ancora liberata, ſe faceſſe voto di farſi Criſtiana. La donna per liberarſi dalle zāpe della morte fe' toſto il voto.

Fatti miracoloſi nella Cina.

Miracoli di S. Ignatio di Loiola.

La moglie del sudetto vicino le portò l'Imagine, e gliele pose addosso. Non seguì miglioramento alcuno, e' circostanti si riguardauan l'vn l'altro, e gia cominciauano à perder il concetto della virtù del Santo. Non si turbò con tutto questo, sapendo per esperienza la virtù della santa Imagine, la buona Cristana; e girando à caso gli occhi ad una parte della casa, vide molti Idoli posti come sopra un'altare, che que' di casa adorauano. Prese animo à quella uista, e disse, Non ui marauigliate, Signori, se Iddio non soccorre l'inferma, mentre essa dà ancora ricetto in casa sua a' nemici di lui, e gli tiene in quell'honore, che lor non conuiene: gittateli nel fuoco, che uedrete le marauiglie del uero Dio. Furono gl'Idoli gittati nel fuoco, e fù posta di nuouo addosso all'inferma la santa imagine con inuocare i santissimi nomi di Giesù, di Maria, e di S Ignatio. La donna tosto partorì, e con tanta facilità, che dopo tre giorni si leuò di letto à faticare. Il bambino fù battezzato, e tra pochi mesi se n' andò al cielo; e fù colla morte del figlio castigata la madre, la quale ricusò di battezzarsi, e uolle ostinata restar nella strada dell'inferno, dalla quale hauea voluto il misericordiosissimo Dio ritrarla. Ma rimiriamo in parto un' altra dõna nella città di Cièn Ciàm. Vna Cristiana, uenuto il tepo del partorire fe' chiamare una leuatrice Bonza, che haueua cura di un tempio d' Idoli. Partorì la donna felicemente, e la Bonza attribuendo il felice parto al suo Idolo, domandò alla Cristiana, che per ricognitione della gratia offerisse un poco di olio da logorarsi in honore di quell'Idolo. La sciocca Cristiana fece subito quanto richiese la Bonza: ma subito ancora mostrò Dio quanto li fosse tal fallo dispiaciuto. In un momento tutto l'altro olio restato nel uaso si guastò, e'l figliuolo nel giorno stesso, che fù battezzato, s'infermò in maniera, che per otto giorni, che uisse, diede estremo trauaglio, e fastidio à tutta la casa. La perdita

Olio miracolosamẽte guasto.

dita del bambino fù di sommo dolore alla madre, e l'era stata in sogno sei giorni prima minacciata. In Nanchino morì quest'anno una Cristiana per nome Lucia, dònna ornata di tutte le virtù. Dopo la morte uennero i parenti Gentili per volerla, come si costuma nella Cina, mettere in una cassa: ma non trouandola per hauer essa in vita data ogni cosa a'poueri, sdegnati contra il marito Gentile se n'andarono uia lasciando la defonta nel letto. Dopo tre giorni un de' parenti pentito di tanta inhumanità offerì una cassa per sepellir quella Donna; e così di nuouo si ragunarono i parenti per far il loro officio. Temeuano però di accostarsi al letto, perche passati tre giorni dopo la morte & essendo caldi eccessiui, teneuano, che 'l cadauero grandemente puzzasse; pur alla fine si appressarono al letto; ma discoperto il uolto della morta, il trouarono col color tanto fresco, come se fosse stato uiuo, e con un'odore tanto soaue, che tutti attoniti lodarono sommamente, e Lucia, e la santa Fede di Cristo. *Emanuel Diaz Relat. della Gina del 1619.*

Odore da corpo morto.

Veniamo adesso a'prodigij auuenuti quest'anno nella Cina. Vn'esercito d'innumerabili Cauallette, che come nuuole copriuano il cielo, danneggiò nella Prouincia di Nanchino le biade, l'herbe, e gl'alberi, e cagionò vna estrema penuria. Dopo questo un grandissimo numero di Sorci passarono à nuoto attaccati gli uni à gli altri il fiume di Nanchino tanto rapido, e grãde, che pochi ue ne sono simili nel mondo, e fecero grandissimi danni. Nella città di Pao tim nacque un vitello con due bocche, e tre occhi in testa. Vn fiume che passa dentro il giardino del Palazzo Reale, apparì di color di sangue; non tutto il fiume, ma solamente quella parte, che era più uicina al Palazzo poco meno di mezzo miglio. Nella prouincia di Xan tùm comparirono in aria due Draghi, uno bianco, & uno azurro, che insieme si azzuffarono: e perche i Draghi sono l'inse-

Cauallette, e Sorci prodigiosi.

Mostro.

Acqua mutata in sangue.

Draghi in aria.

l'insegna del regno della Cina, stimarono alcuni, che'l prodigio di que' Draghi azzuffati nell' aria pronosticasse guerre ciuili. Nella prouincia di Ciàm Si comparì un'huomo sconosciuto, uestito di giallo con una berretta uerde contra ogni costume Cinese, e con un uentaglio di penne, il quale scorrendo per tutte le strade della città con una malinconica, e spauentosa uoce andaua gridando, Vanlio (questo era il nome del Re) non sà gouernar il suo regno: molti anni sono, che regna: continuamente stà dormendo dentro il suo Palazzo: il regno corre in precipitio: i cittadini morranno per la fame, e' capitani per la guerra. Dopo hauer tal'huomo bandito questo in uarie parti con ispauento di tutti, sparì in modo, che non fù possibile ritrouarlo.

Huomo prodigioso.

Nella prouincia di Leao tùm piouue dal cielo tanta copia di fuoco, che una torre intera colle porte di ferro restò affatto distrutta, essendo mandata per aria dalla forza del fuoco, le tegole, e traui di essa; e ne furono poi in luoghi distanti ritrouate. Vna donna Cinese partorì una Scimmia con corna, e con quattro denti, che bruttissimamente le usciuano fuori della bocca. Comparirono due Comete. Per tre giorni interi furono ueduti due Soli, i quali da principio scostandosi l'uno dall'altro, si rauuicinarono poi talmente, che di due se ne fece uno. Con tanti prodigij auuenuti uolle Dio annuntiare qualche graue flagello alla Cina, doue fierissima era la persecutione contra Cristiani. *Emanuel Diaz cit.*

Fuoco dal cielo.

Donna partorisce vna Scimmia.

Comete.

Due Soli.

Passiamo al Giappone, doue la fortezza di alcune donne cagionò maggior marauiglia, che non cagionarono nella Cina i prodigij. In Nangasachi undici Cristiani Giapponesi furono in odio della santa Fede decapitati. Erano in prigione dodici, ma uno abbandonò la Fede. La moglie di costui hauendo saputa la sua apostasia corse ueloce alla prigione, e per primi saluti auuentò contra il marito mille rimproueri

Fortezza d'alcune donne Giapponesi Christiane.

della

della sua viltà, e codardia. Rifiutollo per marito, e dopo hauerlo agramente ripreso d'infedele, e spergiuro gli voltò le spalle; e giunta à casa, presasi parte della roba, voltata ad un suo figliuolino disse, Restati in buona hora, se vuoi esser simile à tuo padre: voglio più tosto esser sola con Cristo, che mal' accompagnata con simile gentaglia. Il figlio con lagrime giurò di voler esser vero Cristiano, e così la madre il condusse seco. Poco dopo fù gagliardamente combattuta da'Presidenti, e si mostrò sempre forte, e costante nella Fede. Il marito fù la fauola della città, & anche da' Gentili (il brutto à tutti dispiace) era come appestato fuggito. I putti, ouunque compariua, l'oltraggiauano con rideuoli cantilene, e gli auuentauano loto, e sassi. Niuno il voleua in casa; & uno, che gli hauea dato à pigione alcune stanze, il cacciò fuori con tutta la forza. In Omura fù decollato Lino Paxicata Toiemon valoroso Caualiere di Cristo. La sua moglie, Signora di celebratissimi costumi, in vedendo il marito intriso di sangue, si diè à correre dietro a' manigoldi, e con grã voci si querelaua dicendo, Io ancora son Cristiana; ecco il mio sangue, uoglio versarlo, come hà fatto mio marito. Non hebbe ardire la Corte di metterle le mani addosso, perche non hauea tal ordine. In Meaco una vedoua illustre volendo nella graue persecutione di questo anno allontanarsi, raccomandò la più piccola sua figlia à certi parenti; ma la bambina tanto pianse, e schiamazzò, che voleua esser martire, che la madre per acchetarla fù necessitata condurla seco. Due altre sorelle maggiori vollero risolutamente seguir la madre. A' 7. di Ottobre, come si è detto di sopra, furono in Macao bruciati viui cinquantadue Cristiani Giapponesi; la fortezza di alcune Donne fù oltremodo marauigliosa, furono tutti dalle prigioni posti sopra carrette; nelle prime, & ultime andauano gli huomini, & in quelle di mezzo le Donne co' fanciulli, che lattauano, e portaua-

Apostata in Giappone da tutti maltrattato.

tauano in braccio. Nel viaggio dalle prigioni ad un Borgo della città una diuota Donna penetrò animosamente alle Carrette delle Donne, le salutò caramente, & ad esse con molte lagrime raccomandossi. Le furono sopra i manigoldi, e le domandarono, se fosse Cristiana, & ella arditamente rispose, Cristiana sono, e Cristiana voglio essere. All' intrepida risposta restarono que' manigoldi storditi, e per non accender più la prontezza de'Cristiani, e solleuar qualche tumulto la mandarono via à forza. Nel luogo del supplicio nō stauano piantati pali, ma ventisette Croci, nelle quali doueuano esser legati huomini con huomini, e donne con donne, e co'loro bambini. Fù così appunto eseguito; e vedeuasi Regina figliuola di due anni vicino à Maddalena sua madre, Monica di quattro anni à Maria, Pietro di anni quattro ad vn'altra Maria, Benedetto di due anni à Marta, Lucia di tre anni à Mizia, Marta di otto anni, e cieca à Ruffina. Vi fù tra quelle donne una per nome Tecla di nobile sangue. Questa nel calare dal carro, doue andaua accerchiata da cinque figli, cauò fuori vn'Ammanto di strana vaghezza, e come che scendesse à nozze, od à regio festino, se'l pose indosso; al qual fatto si alzò un pubblico applauso, piangendo per allegrezza i Fedeli, e mirandosi i Barbari l'un l'altro per istupore. Fù legata alla Croce, e de' cinque figli ne teneua tre seco nella sua Croce, cioè tra le braccia stringeua Lucia di tre anni; à man destra hauea Tomaso di dodici anni, dall'altro lato Francesco di noue anni; e gli altri due, Pietro di sei anni, e Caterina di tredici stauano legati vicini à lei in vn'altra croce. Fù posto fuoco al legname; & essendo Caterina mezz'arrostita disse, Madre mia non veggo più lume; e Tecla rispose, figlia chiama Giesù, e Maria; in poco d'hora saremo in Paradiso; e tanto Caterina, quanto gli altri suoi figliuoli l'vbbidiuano, repetendo spesso que' santissimi nomi. Teneua in braccio Lucia, l'accarez-

carezzaua, l'asciugaua le lagrime, e tanto se le strinse al petto, che le fù poi trouata vnita, e quasi incorporata. Così morì la fortissima Tecla con cinque figli, e con vn' altro, che grauida portaua nel ventre. Non dee passarsi con silentio quel, che fece Marta fanciulla di otto anni, figliuola di Ruffina. L'haueuano i Ministri riposta da parte, acciò non entrasse con gli altri in prigione; ma tanto pianse, e gridò, che per acchetarla fù di mestiere di consegnarla alla madre, che staua in carcere. Alle minaccie di fame, sete, catene, e morte; & alle promesse di grandezze non rispondeua altro, Voglio esser per la Fede ammazzata con mia madre. In prigione diuenne cieca; e quando vdì, che' Fedeli erano stati sententiati à morte, si afferrò stretta per tutto quel tempo alla madre, per timore d'esser lasciata. Vna donna per nome Maddalena fù esiliata in vna Isoletta chiamata Fachigio. Il Signore del luogo restò sì ardentemente preso dalle di lei bellezze, che continuamente giorno, e notte la sollecitaua al consenso. La buona Maddalena, dicendo esser tal peccato nella Religione Cristiana abbominenole molto, mostrossi nella negatiua sì risoluta, che'l Barbaro sdegnato per veder vane le sue promesse, e minaccie, le fe' tagliar le nari, e l'orecchie, e poi le spiccò dal busto la testa. In Nangasachi facendosi con molta fierezza catalogo de'Cristiani, e delle lor robe, entrò il Fisco nella casa di vn Tono Cristiano, e domandando calamaio, e penna per inuentariare le persone, e le robe, vna fanciulla di otto anni porse la penna con dire, scriuete me nel primo luogo, acciò sia io la prima à morire per Cristo. La scrisse, restando tutti à tal proposta pieni di marauiglia. Scrisse poi la madre, la quale con molto ardore volle, che tutti i figli fossero scritti. Partiua la Corte, quando la santa madre fattasi alla porta con vn putto in braccio, O là, disse, fermateui di gratia, scriueteci ancora questo mio figlio di sei mesi, che

ſtaua dormendo, e però mi era vſcito di mente. Hor chi non iſtimerà la fortezza di queſte Donne degna di eterna memoria? Non vò laſciare tre fatti belli ſucceduti pur queſt'anno nel Giappone. Nel riſtretto di Chicungo vna figliuola Criſtiana di noue anni di età giucando con altre vicin della riua di vn fiume fù dalla corrente rapita. In quel punto fe' voto di dir ogni giorno la corona della Beatiſſima Vergine, ſe le daua ſoccorſo. Andò à fondo, e dopo mezza hora venuta à galla fù tratta dal fiume; & affermò, che dopo il voto fatto era venuta à lei la Vergine, e l'hauea ſaluata.

Vna fanciulla ſaluata in vn fiume dalla Beatiſs. Verg.

Nel paeſe di Oxù, che giace nell'vltimo del Giappone, vn'huomo nobile diſperato da' Medici, e che non voleua battezzarſi, hebbe queſta viſione. Vide vna gratioſa perſona in habito candido, e riſplendente, che teneua vna Croce legata ad vn cordoncino, & à lui corteſemente la ſtendeua; ma egli ancorche ſi sforzaſſe, non poteua afferrarla. Si ſuegliò, e toſto volle il batteſimo. Dopo battezzato, nel terzo giorno diuotamente morì. Dubitando la moglie ſe ſi foſſe ſaluato, vn ſuo figliuolino tutto nel volto infiammato, e come fuor di ſe ſteſſo diſſe, Che dubitate Signora madre? mio padre ſtà in Cielo: e cominciò à diſcorrere sì altamente, e sì profondamente della gloria del Paradiſo, che tutti reſtarono attoniti. Si addormentò poi quel putto; e quando ſi ſuegliò, gli domandarono ſe erano vere le coſe poco dianzi da lui predicate del Paradiſo; e'l putto riſpoſe, ch'egli non hauea parlato, e che non ſapeua, che coſa foſſe Paradiſo; dal che conobbero, che foſſe coſa del cielo. In Nangaſachi ſtaua vn giouane in prigione, & oſtinato turaua l'orecchie, e'l cuore alla Fede di Criſto. Vna notte vide in ſogno tre donzelle veſtite di bianco, e di ſembiante maeſtoſo, ed à marauiglia ſplendente; vna delle quali accoſtataſi corteſemente il domandò, ſe la conoſceſſe. Non vi conoſco, riſpoſe: ma di gratia ditemi, chi voi ſiete. Io ſono vna

Conuerſioni marauigliose

Vn putto manifeſta la gloria di ſuo padre morto.

Bella viſione.

Santa,

Santa, soggiunse la donzella; e dissegli, perche tu non ti fai Cristiano? Il giouane, accennando col dito vn'altro Gentile, pregolla à persuader prima à quello il battesimo, e la donzella disse, colui sarà Cristiano, mà non sì presto, ma tu fatti quanto prima; e ciò detto, da vn vaso pretiosissimo gli porse certo rinfrescamento, esortandolo à prenderlo, e mangiarlo; il che fece tre volte con ritornare ogni volta alle compagne. Si suegliò il giouane, e con giuramento attestò di hauer vdite le tali parole, e di hauer veduta quella Signora circondata da tanta luce, che nel più profondo della notte si vide nella prigione vn sereniſsimo giorno. Domandò a'Cristiani, chi fosse quella Signora; & inteso, che era la Reina de gli Angeli, raccontò tutta la visione, e si battezzò. *Gaſparo Ludouico lett. del Giapp. del 1619.*

Principi morti.

In Vienna a'10. di Marzo morì l'Imperador Mattia; & a'28. di Agosto Ferdinando Secondo fù eletto Imperadore, il quale a'9. di Settembre fù coronato. Morirono ancora quest'anno, Anna figlia di Friderico II. Re di Dania, moglie di Giacomo Re della Gran Bertagna a'18. di Marzo; Gio: Carlo Arciduca d'Austria primogenito dell'Imperadore a'16. di Decembre; Giouanni Sigismondo Marchese, & Elettore di Brandenburgo. *Gault. Seth. Chron.*

Accidenti allegri.

Furono grandissime, e solennisime le feste quest'anno, non solo per la coronatione detta di sopra dell'Imperador Ferdinando Secondo; ma ancora per le nozze, e natali d'alcuni Principi. Nella Domenica, *Esto mihi*, si celebrarono le nozze di Vlrico Duca di Stetino con Heduuige figlia di Henrico Giulio Duca di Brunsuich, e Luneburgo. A'4. di Agosto si celebrarono le nozze di Ernesto Duca Croiense con Anna figlia di Bugislao XIII. Duca di Pomerania. A'17. di Decembre nacque Roberto figlio di Friderico V. Elettor Palatino del Reno, poco prima da'Boemi rubelli coronato Re di quel regno. *Seth. Chron.*

Terremoto. In Cronberga, e Reiffenberga presso Francfurt, & in altri luoghi fù a' 29. di Gennaio vn'horrendo terremoto; e'l fiume Nidda perdè, per bocca senza dubbio aperta nella terra, le sue acque in modo, che' molti mulini posti in tal fiume restarono per più di tre hore immobili senza macinare. Nel Luglio furono continue piogge con danno grandissimo de' campi. Nella Turingia, e Misnia furono grandi, e dannose innondationi. *Sethus Chron.*

Piogge, & innondationi.

Re Giappone privato del regno. Xongunsama Imperador del Giappone ingelosito di Taicedono Re d'Achi, solo fra tutti i Re del Giappone in valor di senno, e di guerra possente à contrastargli l'Imperio, se'l chiamò tutto improuiso alla Corte, gli apposе alcuni delitti, e senza esame, e difesa il fe' reo, il privò del Regno, e sententiollo all'esilio di Cainocuni. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

ANNO 1620.

Nella Cina. COminciamo l'Anno 1620. colle cose della Cina. Nel principio di Marzo su'l mezzo giorno in Pechino co minciò il Cielo à coprirsi di nuole rosse, & oscurarsi il giorno in modo, che fù necessario accender de' lumi. Durarono le tenebre infino à notte, quando dal Cielo cadde vna gran quantità di arena rossa, e ricoprì tutti i tetti, e le piazze. Appresso cadde per molti giorni vna sorte di materia bianca, che nè brina era, nè neue, ma cosa da esse molto differente, che rendeua bianchissimi gli alberi, & al comparir del Sole tosto suaniua. In varij luoghi comparirono tre Soli, & in alcuni anche sei. Si videro globi di fuoco volar per l'aria. In molti luoghi furono terremoti. Nacquero figliuoli con due faccie, & vno colla barba, e co' denti. Da' molti prodigij di quest'anno, e da quelli, che erano l'anno precedente succeduti, restò

Tenebre.

Pioggia di arena, e di altra materia.

Sei Soli.

Globi di fuoco.

Terremoto.

Mostro.

la

la Cina oltre modo sbigottita. Nella Città di Hàm-Ceu il Dottor Michele deuotissimo Cristiano haueua in vn quartiero vn fondaco pieno di varie robe. Si appresse fuoco in vna casa vicina, & era già sù le porte del fondaco, nè vi era rimedio di cauar fuori la roba. Michele ricorse all'oratione, e mandò vn seruidore, che gittasse in quel grand'incendio vn Agnus dei. Cosa di stupore! tosto la fiamma si voltò in dietro, e'l fondaco restò illeso, dando tutti i Cristiani, e' Gentili gloria à Dio, che haueste la roba di quel deuoto Dottore difesa. Presso la Città di Nanciano dimorauano in vn luogo ritirato molte donne, & ognuna di esse hauea il suo proprio Idolo. Fra queste vi era vna Cristiana, che in luogo dell'Idolo hauea vna imagine del Saluatore, auanti la quale prostrata faceua le sue orationi. Dopo essere stata in detto luogo quella santa imagine collocata, con certa occasione andarono, come soleuano fare, alcuni Idolatri per saper vna cosa da vn celebre Idolo, che fra gli altri iui era, e che dopo certe diaboliche cerimonie fattegli daua le risposte, e con vn pennello messogli in mano scriueua gli euenti futuri. Fecero le cerimonie, e misero in mano dell'Idolo il pennello, ma l'Idolo nè parlò, nè scrisse. Si raddoppiarono le cerimonie, e' doni; & alla fine l'Idolo disse, che iui era presente l'Imagine forestiera, e da quella gli era prohibito il dare le solite risposte, e che se voleuano sapere le cose future, il trasferissero in altra casa, che le saprebbono subito. *Vincenslao Pantaleone Relat. della Cina del* 1620.

Agnus dei liberà dall'incendio.

Idolo nõ parla presente vn'imagine del Saluatore

I Tartari si accostarono a' confini della Cina, e s'impadronirono dello Stato di vn Signore di schiatta Tartaresca, ma tanto amico de' Cinesi, che à richiesta loro hauea fatto contra Tartari molte prodezze. I Cinesi chiamarono da tutto il Regno la soldatesca, e chiesero anco soccorso à que' di Corai. Si venne finalmente alle mani, e la vittoria fù de' Tartari, con restarui vccisi cin-

Imprese militari.

cinquanta mila Cineſi, e dieci mila Coraiti. Nè contento il Tartaro di tal vittoria aſſaltò due Città, Ceuvièn, e Tiè lim; e perche ſi erano i Cineſi per la rotta hauuta perduti di animo, con facilità le preſe, vſandoui crudeltà grandiſſima, e facendoui ricchiſſima preda. *Vinceslao cit.*

Queſt'anno i Turchi preſero, e ſaccheggiarono Mãfredonia Città nel Regno di Napoli. I Caualieri di Malta à Caſtel Torneſe fecero grandiſſime prede, e ne riportarono molti ſchiaui. I Coſacchi in numero di cinquanta mila dal Mar Negro sbarcarono in terra, e diſtruſſero più Prouincie, e dopo l'hauer preſo, e bruciato Polegraz, e Chila, vccidendo quanti Turchi, e Tartari vi trouarono, ſe ne ritornarono ne' loro paeſi carichi di ſpoglie. Nella Moldauia fù vna gran battaglia. Vn'eſercito era di Moldaui, e di Polacchi; e queſti ſotto la condotta del Generale Zolchieuſchi erano venuti in ſoccorſo di Gaſparo Gratiani Principe della Moldauia. L'altro eſercito comãdato da Scander Baſsà era di Turchi, e di Tartari. Si venne alle mani, e reſtò il Baſsà vincitore. Gaſparo, perduta la battaglia, volle ritirarſi di là dal fiume Tiro, e chiamato vn ſuo Cameriere, che haueua laſciato in diſparte con due bolgie con danari, e gioie, che ben dubbitò dell'eſito, volle con eſſo paſſar il fiume. Haueua egli vna Caualla Araba, che hauea comperata ſeicento zecchini, fortiſſima nel notare, colla quale haueua egli varcato più volte il Danubio; ma quando volle cacciarla in quel fiume, non fù poſſibile, ch'ella vi entraſſe; onde temẽdo di ſquadre nemiche, laſciata la Caualla, ſalì ſopra il Cauallo del Cameriere, e paſsò; paſſando con lui ancora il Camariere ſopra vn ronzinetto, che hauea à mano colle bagaglie. Si ritirò Gaſparo verſo i boſchi. e la notte ſtanco dalla fatica della battaglia ſi addormentò. Il traditore del Cameriere, per rubare i danari, e le gioie, lo ſcannò, gli tagliò il capo, e lo portò à

Gaſparo Gratiani Principe della Moldauia ſcãnato.

Co-

Costantinopoli. Tal misero fine hebbe quell'huomo, che da humile stato fù portato dal suo valore al Principato della Moldauia. Il Zolchieuschi General de' Polacchi volle poi rinouar la battaglia, ma abbandonato da' suoi cominciò la marciata verso Polonia l'vltimo di Settembre, con ordine tanto marauiglioso, che per otto giorni coll'arte, e col valore di poca gente rendette vani gli sforzi dell'esercito numeroso de' Tartari, che più volte nel viaggio l'assaltò. Vna lega lontano dal fiume Tiro, alla vista, e di fieno, e di vettouaglia, delle quali cose haueuano tre giorni patito, i carrettieri, e' seruidori (fù ciò su'l principio della notte) vi corsero con tanta furia, che restò la retroguardia molto staccata dalla vanguardia, e molto aperta la chiusura de' carri. Oltre à ciò entrò nell'esercito, senza saperssi la causa, tanto timore, che alcuni si diedero alla fuga, altri à saccheggiar le bagaglie, altri à staccar dalle carrette i caualli per fugirsene con essi. Il campo tutto era in confusione, e strepito, e non vdiuansi le parole, e' comandamenti de' Capi. A' tanto rumore corsero i Tartari, e non hebbero altra fatica, che di ammazzare, e tra gli altri il Generale Zolchieuschi. *Bisac. vit. di Osm.* 1.

A' gli 8. di Nouembre l'Imperador Ferdinando Secondo portò presso Praga glorioſa vittoria contra Friderico Palatino Re eletto da' Boemi, che si erano all'Imperadore ribellati. Morirono de' Boemi noue mila, de' Cesarei ducento cinquanta. Da quella vittoria ne venne l'arrendimento di tutto il Regno di Boemia, che ritornò all'vbbidienza dell'Imperadore. Fù notato con marauiglia, che la battaglia succedette nella 22. Domenica dopo Pentecosta, nel cui Vangelo si leggono queste parole, *Reddite, quę sunt Cæsaris Cæsari. Lotich. rer. Germ. l. 7. c. 11.*

Fatti marauiglioſi nel Giappone.

Nel Giappone auuennero quest'anno alcune cose degne. A' 15. di Settembre nel regno di Bugen nella Città

Città di Cocuta morirono per la Santa Fede crocifissi Simone Bocusai Giapponese, e Maddalena sua moglie. I loro corpi furono bruciati; & in quel tempo comparirono due archi baleni, simili in colore, e bellezza, vno colle sue punte verso il Cielo, e l'altro verso la terra. Morirono con essi pur crocifissi tre altri Cristiani, Tomaso, Maria sua moglie, e Giacomo lor figliuolo. Nel regno di Bungo vn certo Cristiano per nome Tito fù per la costanza nella Fede posto in prigione. Essendo la notte assai oscura, fù la camera di sua moglie, che era senza lume alcuno, veduta piena di fiaccole accese, le quali con vaghissimo splendore si aggirauano intorno intorno; e nell'alba furono vedute scorrere sopra il tetto. Con tali segni mostrò Dio essergli stata la fortezza di Tito cara. Nel medesimo regno vn Neofito fù ridotto dalla febbre à tale disperatione, che per liberarsi da vita tanto penosa, voleua con vn pugnale ammazzarsi. Vna notte dormendo gli parue, che presente alla messa, che vn Gesuita ornato di bellissimi paramenti in vna maestosa chiesa celebraua, sentiua risanarsi. La mattina si suegliò perfettamente sano, e vigoroso. Nel medesimo luogo vn moribondo sognò, che quattro Gesuiti diceuano con gran pompa messa nell'antico, e famoso Tempio di Bungo, e che vn di que' Sacerdoti se gli accostasse, gli ponesse la mano in capo, e gli recitasse il Vangelo. Si suegliò poi il moribondo, e ritrouandosi sano si alzò di letto. In Nangasachi vn Neofito teneua in casa sua vn Sacerdote Cristiano, e come di ogni altra cosa, così il prouedeua di olio per istudiare, e per far ritiratamente altri suoi esercitij. Si votò tutto il vaso; ma quando il prese per riempirlo d'olio, il sentì pesante, e greue, e trouollo traboccante di olio perfettissimo, restando tutti di casa à quel miracoloso liquore pieni di marauiglia. *Gio. Battista Bonelli Relat del Giapp. del* 1620.

Luci miracolose.

Infermi miracolosamente sanati.

Olio moltiplicato.

Diauoli visibili nel Malabar.

Nel Malabar appariuano Demonij visibilmente, i quali

quali erano chiamati Euticati. Si seruiuano dell'opera loro così i Mori, come i Gentili, quando voleuano saper qualche cosa futura, ò volcuano vendicarsi de' loro nemici. In quest'anno 1620. vn di questi Demonij chiamati Euticati entrò in casa d'vn Gentile, e fermatouisi per vn pezzo daua risposta à chiunque di qualche cosa l'interrogaua. Concorreuano da ogni banda i Gentili, & alla fama di un tal Euticate molto celebre si mosse vn Principe Infedele, e con doni andò à trouarlo. Nel meglio de' ragionamenti, che passauano à faccia à faccia fra l'Euticate, e'l Principe, si auuicinò à quella casa vn Gesuita. Cominciò il Demonio à sospirare, & à dire più volte, che si voleua partire, perche veniua vna persona, quale egli non poteua sofferire; e domandato chi fosse colui, e se era huomo, ò nò, rispose, che era huomo, e facendo vn circolo col dito soggiunse, che portaua in testa vna figura simile à quella. Ciò inteso, si sdegnò il Principe, e disse, Dunque tu non sei Iddio, mentre hai paura di vn' huomo, e'l fuggi: vattene in mal' hora; io me ne tornerò à casa mia, e mi riporterò i doni, che ti haueua portato. A queste parole, senza far motto, il Demonio sparì. *Giacinto Perreria lett. da Malabar del* 1621.

Miracolo di S. Ignatio.

A' 30. di Luglio in Ferrara vn bambino di sette mesi tenuto in braccio da vna dõna cadde disgratiatamente da vna finestra alta circa otto braccia. La donna nel medesimo punto gridò inuocando Giesù, e S. Ignatio di Loiola, e si lasciò cadere sopra vna cassa vicina. Così stata brieue spatio di tempo, e riuenuta, vide co' proprij suoi occhi S. Ignatio, che le staua à canto col bambino in braccio, e ce lo ripose nel seno. Il bambino era allegrissimo, e si diè subito à scherzare con lei. *Daniel. Bartoli hist. della Compagnia di Giesù tom. 1. lib. 5. num. 74.*

Bufalo resuscitato.

A' 31. di Luglio in Bazaino, stando tutti in allegrezza per la festa in quel giorno del S. Patriarca Ignatio,

morì ad vna pouera donna vn solo Bufalo, che hauea. Si voltò la dolente pouerella al Santo, pregandolo, che non volesse nell'vniuersale allegrezza della città veder lei sola afflitta. Cosa marauigliosa! la bestia giacente morta in terra si leuò in piè viua, e gagliarda. Il giorno seguente uno tormentato da eccessiui dolori di denti, e di cuore, con raccomandarsi al detto Santo, e dire in honor suo cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, in un momento si sentì sano. *Gironimo Maiorica Relat. di Goa del* 1620.

Mostro. In Epiro vna donna grauida rubò ad vna vicina due galline: negò poi il fatto, e disse, Iddio mi faccia partorire due Diauoli, se io l'hò prese. Succedette il caso, perche partorì due diabolici mostri, che lacerando le viscere della madre le tolsero la vita, morendo essi ancora insieme çolla madre. *Aldrouand. monstr. hist. pag.* 349.

Grãdine sterminata. Presso Donauuerda cadde grandine grossa come voua di gallina, e di Oca. Molte bestie nè' campi, e molti pesci nel Danubio restarono da sì fatta grandine ammazzati. *Seth. Chron.*

Morti gloriose. Giacomo Aluarez de Paz Spagnuolo, Religioso della Compagnia di Giesù morì a' 17. di Gennaio con gran fama di santità. Comparì à molti con segni della sua beatitudine. Il suo corpo si conserua incorrotto, e manda fuori vn certo liquore, e cresceno in lui, come se fosse viuo, i capelli, e la barba. Vn giorno, mentre celebraua, fù veduto abbracciato caramente da Cristo. Scrisse molti libri, e mentre scriueua, fù veduto circondato di luce; & un'huomo di venerabile aspetto gli parlaua all'orecchio. *Alegamb. Biblioth. Scrip. Soc. Iesu.*

Accidẽti marauigliosi in corpo morto.

Vna giouinetta Cattolica, per nome Esther, di dieci anni di età, figliuola di padre Inglese, e di madre Frãcese, amendue ostinati Caluinisti, frequentaua le Chiese de' Cattolici, & al rito Cattolico si faceua deuota ora-

orationi. Non poterono mai il padre, e la madre, anzi corche vsassero minaccie, e bastonate, indurre la figliuola ad vdir predica di Caluinista. Desideraua ella ardentemente la morte, per andar prestamẽte al suo Cristo. Fù esaudita. Cominciò ad infermarsi nel giorno stesso, che'l padre voleua trarla à forza alle prediche de' Caluinisti, e morì a' 15. di Luglio di quest'anno 1620. sentendosi in sulla morte una dolcissima melodia d'Angeli. Il corpo per ordine del padre heretico fù sepellito in luogo profano; ma il Vescouo della città il fe' disotterrare, & in quel tempo il corpo rendette un soauissimo odore. *Gaulter. Chron.*

Melodia di Angeli.

Odore miracoloso.

Morì con gran fama di santità nel Monasterio di Sãta Maria de gli Angeli di Fiorenza in età di 92. anni Suor Vangelista. Nel Maggio del 1607. stando moribonda nel medesimo monasterio la Beata Maria Maddalena de' Pazzi promise, se andaua in Cielo, di pregar Dio, che per beneficio del Monasterio concedesse à Suor Vangelista, la quale allhora era di 73 anni, la lunga vita di S. Giouanni Vangelista; e così ella uisse infino à 92. anni, & in quest'anno 1620. morì cõ molta santità. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de' Pazzi cap. 141.*

Sigismondo 3. Re di Polonia nell'entrar in chiesa a' 15. di Nouembre per udir messa fù da un nobile Polacco, che da quel Re non haueua mai hauuta offesa, ferito nel capo, e nella spalla. Si fasciò il Re le ferite, e non volle (bellissimo fatto) ritornar in casa, come n'era da' suoi pregato, se prima non udisse messa. Fù preso il malfattore, & a' 27. del medesimo mese per ordine de' Giudici gli fù troncata tutta la mano destra, e le dita della sinistra; fù poi da quattro caualli squartato, e poscia bruciato, e le sue ceneri furono sparse al uento. *Gault. Seth. Chron.*

Pietà di Sigismondo 3. Re di Polonia.

A' 26. di Nouembre furono celebrate le nozze di Gostauo Adolfo Re di Suetia con Maria Eleonora fi-

Nozze.

glia di Giouanni Sigismondo Elettore di Brandeburgo. *Sethus Chron.*

Natali, e morti di Principi.

Nacquero quest'anno, Friderico Guglielmo primogenito di Giorgio Guglielmo Marchese, & Elettor di Brandeburgo a'6. di Febraio, Ernesto Eugislao figlio di Ernesto Duca Croiense a'26. di Agosto, Mauritio figlio di Friderico Palatino a'27. di Decembre. Morirono poi Ernesto Duca Croiense a'7. di Ottobre, Francesco Duca di Stetino di Pomerania a'27. di Nouembre, il Conte Guglielmo Lodouico di Nassau l'vltimo di Maggio, Ernesto Lodouico Duca dell'inferiore Sassonia. *Sethus Chron.*

Nuoua fortezza chiamata Beretta di Prete.

Mauritio Principe d'Oranges vedendo vn' Isola in mezzo del fiume Reno, considerandola vtilissima à se, e dannosissima a'Cesarei, quest'anno 1620. se n'impadronì, vi fabbricò vna inespugnabile fortezza cõ grosso presidio, e molte artiglierie; e perche la fortezza hauea quattro angoli, la chiamò Beretta di Prete. *Ricius de Bellis Germ. l. 1.*

Grande incẽdio in Meaco causa di persecutione cõtra'Cristiani.

Su la metà di Marzo fù due volte messo fuoco in più parti della Città di Meaco in Giappone, e ne arsero da sei mila case. Gl'idolatri diuulgarono quella essere opera de' Cristiani, che rendean fuoco per fuoco, in vendetta d'hauere Ingandono Gouernatore della città arsi viui l'anno precedente cinquantadue di loro; e se ne allegaua in pruoua vn cartello finto in lor nome, che minacciaua l'incendio. Così creduto si leuò la città à romore contra'Cristiani, molti de' quali si nascosero, la maggior parte si partì. Vn mese, e mezzo durò il cercarne, l'abbatterli, il cacciarli. Si trouò poi, che gl'incendiari erano stati molti ladroni idolatri, cõuenutisi insieme à metter fuoco in più parti della città, per intanto essi hauere maggior agio, e comodità di rubare; i quali presi, furono d'horribilissima morte giustitiati. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Il Padre Diego Caruaglio Gesuita, in habito, & in pro-

professione di cauator di miniere, rimescolato con vna turba di altri prese quest'anno terra in Giezo, e porto in Matzumai. E nominato quel Regno da'Giapponesi Giezo, i paesani in lor fauella il chiamano Ainomoxori. I Fedeli Giapponesi, che vi si trouauano in cauar miniere, piansero d'allegrezza à sì strana, e sì inaspettata comparita di quel Padre, uedutisi da lui à sì grandischio cerchi fin colà fuor del Giappone. Il Padre per timore del barbaro Principe, raunati quà, e là spartamente in più luoghi i Fedeli, nè vdì le confessioni, & in vno, il più acconcio, e segreto celebrò Messa, e fù la prima Messa, che mai si dicesse in Matzumai vltimo fine della terra. *Bart. cit.*

Prima Messa in Matzumai

ANNO 1621.

A'16. di Gennaio in Etiopia in Gorgora i Gesuiti con gran festa, e pompa aprirono vna nuoua Chiesa, dedicata alla Beatisima Vergine, della quale posero vn'imagine così bella, che innamorò tutti tanto Cattolici, quanto Scismatici, e tutti per l'artificio della pittura, per la bellezza, e maestà della Vergine la tennero per cosa uenuta dal cielo. L'Imperadore andò à visitarla nella Quaresima. Precedeuano i Trombettieri Reali, e la soldatesca ben ordinata; seguiua poi l'Imperadore à cauallo accompagnato da due suoi figliuoli più grandi, e da tutta la nobiltà. A vista della Chiesa smontò da cauallo, e leuatosi il cappello, e le scarpe entrò riuerente à farui oratione; vdì la messa, e la predica, e non lasciò di satiar gl'occhi dell'imagine della Beatisima Vergine. Nel regno Goiamo restò da molti casi la Fede di Cristo confirmata. I Lupi cauarono fuori di vn profano tempio serrato il cadauero di vno Scismatico, e non entrarono nella chiesa de'Cattolici in quel tempo aperta; per lo qual fatto si con-

Cose succedute in Etiopia.

Imagine della Vergine molto honorata.

Lupi prodigiosi.

Infermi miracolosamente sanati.

conuertì alla Fede di Cristo Zardengrilo parente dell'Imperadore. Vn soldato per una pessima enfiagione nel capo disperato della vita beuue vn poco di acqua, cõ cui si erano lauati i piedi di Cristo Crocifisso; al primo sorso gittò fuori vna gran quantità di maligno humore, e restò di subito sano. Vn Capitano di vn' esercito era cruciato da acerbissimi dolori; inuocò la Beatissima Vergine, & immantenente cessarono i dolori.

Vittorie.

In quest'anno vn'esercito di Galesi fece gran danno a' luoghi confinanti con Ancaxa. Corse ad Ancaxa in aiuto di quella gente Zelacristo fratello dell'Imperador d'Etiopia, e giunto mandò à chiamar il P. Francesco Antonio de Angelis Gesuita, che staua in Satemano, con cui fe' la notte confessar i soldati, e con cui il medesimo Principe si confessò cinque volte. La mattina alla presenza di tutto l'esercito, che staua gia in ordine colle bandiere spiegate, Zelacristo inginocchiatosi auanti detto Padre pregollo à raccomandar à Dio lui, e l'esercito, e dopo hauer hauuta la benedittione, e baciato al Padre il ginocchio partì. Verso il mezzo giorno assaltò colla caualleria il nemico, ne fe' vna grande strage, e de'suoi nõ morirono, che due. Prese da cinque mila vacche, e caualli, che haueuano coloro rubati. Nel giorno seguente fù vn'altra battaglia più pericolosa, alla quale pure il deuoto Principe si armò coll'oratione, e confessione. Assalì l'inimico con grand'empito; ma resistendo gagliardamente i Galesi, si spauentò di modo la caualleria di Zelacristo, che tutti i soldati si posero in fuga, abbandonando quel pouero Principe: ma rinuigoriti dal cielo tornarono ad auuentarsi con tanto ardore contra l'inimico, che n'vccisero da settecento, ne fecero molti schiaui, fugarono gli altri, e fecero ricchissima preda. *Girolamo Maiorica lett. di Goa del* 1621.

Principi morti.

A' 28. di Gennaio morì Papa Paolo V. e dopo vacata la Sedia tredici giorni fù a' 9. di Febraio Alesandro

dro Ludouisio eletto Papa, il quale chiamossi Gregoro XV. e fù a' 14. del medesimo mese coronato. *Abr. Bzou. Cron. Eccl.*

A' 31. di Marzo morì Filippo 3. Re di Spagna, & a' 13. di Luglio morì Alberto Arciduca d'Austria. *Sethus Chron.*

Verso il fine di Giugno morì l'Imperadrice della Cina, per la qual morte tanto si attristò l'Imperador Vanlio suo marito, che caduto in grauissime infermità se ne morì di là à due mesi, dopo hauer regnato qnarant'otto anni, e cacciato nell'vltimo della sua vita i Gesuiti dal suo Regno; che però deesi stimare il più disgratiato di tutti gl'Imperadori passati, non hauendo voluto conoscere il tempo della uisitatione del Signore, e uedere la luce dell'Euangelio. Nell'Agosto fù coronato il suo figliuolo Tai Chàm, al quale fù dato il titolo di Hièn cùm Goàm ti, che uol dire, Sauissimo, Prudentissimo, e Famosissimo Imperadore: e ueramente gli stette bene tal titolo, perche fù il principio del suo gouerno illustrissimo; ma dopo un mese morì con grandissimo sentimento di tutto il regno. Fù nell'ottauo giorno coronato l'altro Imperadore, il quale si prese per nome Thien Kì, che significa Cielo aperto. *Nicolò Trigantio Relat della Cina del 1621.*

Nuouo Imperador nella Cina.

Nella Cina comparì quest'anno con un'esercito vna nuoua Amazona. Nella prouincia di Suchuèn, per esser circondata, e fortificata da montagne ben alte, la gente, che ui staua, si era ridotta in forma di Republica, haueua il suo Doge proprio, e per successione hereditaria perpetuo. Non ammetteua Magistrati Cinesi, si manteneua in libertà, ma per una mera cerimonia prendeua l'inuestitura, e si poneua sotto la protettione del Re della Cina. Gouernaua quella gente una donna uirile, moglie del Doge ultimamente morto, alleuando sotto la sua turela un figliuolo solo, che era rimasto. Questa hauendo notitia delle Scorrerie de' Tartiri,

Donna Guerriera nella Cina.

tiri, collocato nel Seggio paterno il figlio, fattasi condottiera di tre mila soldati uscì quest'anno da quelle montagne, mettendosi ella spontaneamente con uergogna de' Cinesi ad una impresa, à cui gli huomini sforzati dall' autorità del Re, e de'Magistrati non haueuano cuore di darsi. Conducendo ella alla città Reale l'esercito per un uiaggio lunghissimo, non è credibile quanto fosse il concorso della gente uscita à sì disusato fatto. Il Re ordinò, che fosse riceuuta con sommo honore, e che per l'auuenire si dessero all'esercito di lei le solite paghe, e prouisioni. Quasi tutta la Corte andò à uederla, e tutti i Supremi Officiali la uisitarono; & ella in habito, e lingua Cinese compliua con tutti marauigliosamente; nè permetteua, che'suoi la chiamassero, Signora, come donna; ma come faceua officij da huomo, così voleua essere honorata co' titoli proprij di huomini. Chiese al Re, hauuta notitia delle forze de'Tartari, licenza di aggiungere al suo esercito altri quattro mila soldati, e l'ottenne; anzi hebbe ancora tre altri mila Cinesi, i quali non si recarono à vergogna il guerreggiare sotto la condotta di vna tal Dõna. Fù mandata alla Prouincia di Leao tùm, & in vna grandissima città, chiamata Tùm cheu diede ottimo saggio del suo valore. Erano d'alloggio in quella città altre Compagnie di Cinesi della Prouincia Chesciana: nacque per causa de gli alloggiamenti lite tra gli vni, e gli altri soldati; dalla lite alle male parole, e dalle male parole si venne all'armi con morti, e ferite dell'vna, e dell'altra parte, caualcando hor quà hor là l'Amazona prendendo vendetta dell'ingiurie fatte a' suoi; & era la cosa ridotta da vna semplice scaramuccia ad vna formata battaglia; ma vno applicato per ordine del Re a' maneggi di guerra quietò quel tumultò con applauso di tutti, il quale raccontò poi molte cose del valore, e scienza militare mostrata da quella gran Donna. Fù ella poi rimandata alla sua Prouincia,

cia maltrattata da quel Vicere, il quale si vergognaua che nell'esercito Cinese si vedesse cõdottiera vna Donna. Ma pur meglio era, che vna femmina di animo virile cõducesse squadre, che le conducessero huomini di cuore femminile. Forse col valore di quella Donna non haurebbono gli huomini Cinesi patito il dãno, che hebbero quest'anno. *Trigaut. cit.*

Cinesi rotti da' Tartari.

Quest' anno i Tartari assaltarono nella Cina vna principale fortezza per nome Xim yam, la quale, ancorche vi stessero dentro in guarnigione trenta mila soldati, fù presa senza fatica, e sangue, perche tutti i Cinesi con brutta fuga si ritirarono nella Metropoli chiamata Leao Yam. Dopo venti giorni l'esercito Tartaresco di settanta mila combattenti comandato da' Figli del Signore Tartaro fù sopra la Metropoli, e nel giorno stesso, che giunsero, diedero assalto alla città, che era fortissima, & in termine di quattro hore, cosa che non può dirsi senza vergogna de' Cinesi, la pigliarono, se bene vi fù qualche tradimento di dentro. In questa città (appena il crederanno gli Europei) erano di presidio cento mila soldati, de' quali ne restarono morti trenta mila; gli altri ò fuggirono, ò furono presi. De' Tartari morirono da ventimila. Il Vicere non volle sopraviuere alla sconfitta, e venir viuo nelle mani de' nemici, e cosi s'impiccò con vn laccio. Il Visitatore della medesima Prouincia fù preso viuo, ma non volle mai inginocchiarsi al Signore de' Tartari, nè confessarsi vinto; e furono in vano adoperate per piegarlo le carezze, le promesse, le minaccie, e' tormenti. Alla fine il nemico marauigliato di così ostinata fortezza dopo hauerlo lodato, il rimandò al Palazzo del suo antico Tribunale, doue vinto dal dolore, più crudele contra di se, chè non era stato il nemico, colle sue proprie mani impiccossi. I Tartari, oltra l'honore della vittoria, fecero ricchissima preda, e contenti di ricchezze sì grandi se ne tornarono alle lor case. *Nicolò*

Signori Cinesi che per esser vinti s'impiccano.

Trigautio lettera della Cina del 1621.

Esercito marauiglioso di Turchi rotto da Polacchi.

Quest'anno ancora Osmanno Imperador de' Turchi in persona con vn'esercito di quattrocento mila huomini, e più andò contra il Polacco; ma il valor del nemico fe' che si pentisse più volte Osmanno di quella impresa, e fù veduto dolente piangere con larghe lagrime. Fù costretto à domandar pace, e dopo hauerla stabilita se ne tornò à Costantinopoli, non trouandosi nè meno il terzo della gente, che era stata à quella mal succeduta impresa condotta, restati tutti gli altri estinti dal ferro, dalle calamità, e dalla fame. Così finì quell'impresa, miserabile al Turco per la strage riceuuta, gloriosa al Polacco per lo valore mostrato. *Bisac. vita di Osmanno I.*

Scismatici in Etiopia vinti da'Cattolici.

In Etiopia molti nemici della santa Fede, per ispiantarla da quel regno, per ammazzar l'Imperador Cristiano, e tutti i Gesuiti posero all'ordine vn potente esercito. Eraszelacristo fratello dell'Imperadore mise ancor egli in campo l'esercito suo, & armò i soldati prima con armi celesti, e poi con tutto il resto, che necessario era à si gran guerra. Dopo presa alla presenza di tutti l'imagine della Beatissima Vergine proruppe in tali parole, Reina del Mondo, questa, per la quale ci muouiamo è causa vostra, e noi siam pronti à pigliar in honor del vostro santo nome la morte; vi domandiamo aiuto, e soccorso. Ciò detto, voltatosi con volto allegro all'esercito disse, Pigliate animo soldati, siate sicuri della vittoria, Iddio, e la sua santissima Madre combatteranno per noi. A' 26. di Ottobre si venne dall'vna, e dall'altra parte valorosamente alle mani; ma alla fine i nostri hebbero la vittoria. Nel combattere morirono mille de'nemici, nel fuggire per saluarsi, ne furono vccisi sei mila, nè pur vno solo sarebbe restato viuo, se'l Vicere Eras, non volendo più sangue, non hauesse fatto sonar à raccolta. Si combattè da'Cattolici con tanto ardore, che Dicsmachibugo nobilissimo

tra

tra tutti n'ammazzò colla sua lancia trenta, e disse, dieci in gratia dell'Imperadore, dieci per lo Vicere, e dieci in honore della Romana, e Cattolica Fede. De'nostri morirono assai pochi. Eraszelacristo dopo rendute le douute gratie à Dio mandò auuiso all'Imperadore dell'ottenuta vittoria. *Tomaso de Barros Relat. di Etiopia scritta nel* 1622. Valore di nobile Capitano.

A'13. d'Agosto morì in Roma con gran fama di santità Giouanni Bercman Gesuita. *Balinghem Kal. SS.Virg.* Morti con fama di santità.

A'21. d'Agosto morì Fra Giouanni di S. Guglielmo Scalzo Agostiniano, illustre per santità, e miracoli. *Torelli de gl'huom. illustr. dell'Ord. Agost.*

A'24. d'Agosto morì in Tolosa Fra Giouanni Verdier, Religioso di S. Francesco di Paola, di santissima vita, il quale fù più volte veduto col uolto circondato di luce. *Lanouius Chron. Minim.*

A'17. di Settembre morì in Roma il Cardinal Roberto Bellarmino della Compagnia di Giesù, per la sua gran santità, heroica virtù, e singulare dottrina, e per gli suoi illustrissimi libri chiamato da grauissimi personaggi, e Supremi Cardinali, Dottore di santa Chiesa, Martello de gli Heretici, Corona del Sacro Collegio de'Cardinali, Gloria del nostro Secolo, Singulare Esemplare de' Prelati, Specchio di Santità, Apostolo del nostro tempo, Gran Senatore della Cristiana Republica, Nuouo Atanasio, & Agostino dell'età nostra. Fù ancor viuo dal Cardinal Maffeo Barbarino, che poscia Papa si chiamò Vrbano Ottauo, stimato tanto santo, quanto sono gli altri, che sono pubblicamente venerati. *Aleg. Bibl. Scrip. Soc. Iesu.*

Fù quest'anno tanto gran freddo, che si agghiacciò parte del mare Germanico. In Colonia si bruciò la Chiesa, e parte della Casa de' Gesuiti. In Parigi restarono diuampate, & arse più di ducento cinquanta case. In Praga a'21. di Giugno comparirono due Iridi, che Freddo. Incendio. Iridi, e Croce in aria.

Balena. vnite tra loro formauano vna Croce. In Olanda fù pigliata vna Balena lunga trent' otto braccia. *Seth.Chr. Lotich.rer.Germ.l.8.c.5.*

Visioni. Nel Giappone nell'Isola di Amacusa dirimpetto ad Arima ad vna donna Gentile sposata con vn Cristiano comparì di notte, mentre staua suegliata, vn venerando vecchio con vn manto nero sopra vna veste bianca, il quale era accompagnato da vn giouane vestito di bianco; & amendue l'esortarono à farsi fra tre mesi Cristiana. La notte seguente le comparirono vn'altra volta, dandole il medesimo consiglio. Passato dopo tal visione vn mese, si sentirono horribilissimi tuoni, e parue alla donna, che la casa tutta ardesse, e fù tanta la paura, che hebbe, che ne cadde in una graue infermità. Stando in letto, se le se' auanti un Moro negrissimo, di statura corta, di corpo macilento, di faccia bruttissima, di occhi molto grandi, di bocca larga, che di quando in quando mandaua fuori fiamme, e fuoco. Questo sedutosi di prima sopra vna tauola del letto dell'inferma, poi alzatosi la calcò in tutto il corpo hora colle mani, hora co' piedi. Passò la povera giouane sette giorni in tali tormenti senza cibarsi, non trouandosi uno, che hauesse ardire di accostarsele. Finalmẽte le restò libera al comparire di vna bellissima Donna vestita di damasco bianco, che portaua in braccio un figliuolo di tre anni vestito di damasco cremesi; alla qual vista quel mostro cominciò à rannicchiarsi, à tremare, & à fuggirsene con horrende grida all'inferno. In Surunga disotterrandosi dopo sette anni i corpi de gl'illustri Martiri Giouanni Dogiu, e Pietro Cacosuchi Giapponesi, per trasferirgli in luogo più honorato, si trouò, che nella cassa di Giouanni ogni cosa era secca, e consumata: ma la cassa di Pietro fù con marauiglia di tutti trouata, che notaua sopra l'acqua, essendo stata l'una, e l'altra posta nel medesimo luogo. Trattane l'acqua, trouaron una massa bianca di calce sparsa

Donna tutta pesta dal Diauolo.

Corpo incorrotto.

per

per tutta la cassa: leuatala uia, videsi il corpo di Pietro intero colle vesti, come se all'hora fosse stato sepellito, non punto infracidato, nè in parte veruna offeso. Non hebbero ardire di toccare quel corpo, ma tornarono à serrar la cassa, nella cui superficie videsi vna Croce di ferro ben fatta. In vna Terra del regno di Oxù morì un vecchio Cristiano, sopra il cui sepolcro si videro per tre giorni fiamme ardenti. *Girolamo Maiorica Relat. del Giapp. del 1621.* Morto glorificato.

Nel Brasile andando da vn Castello in vn'altro per predicare il P. Paolo Caruaglio santissimo Gesuita, in vna fierissima pioggia nè egli, nè il cõpagno fù spruzzato di vna minima goccia di acqua; e colle vesti tutte asciutte arriuarono à casa. Pur nel Brasile vn giouane, che haueua nella gola vna postema mortale, con applicarui vna Reliquia del P. Gioseffo Ancieta Gesuita illustrissimo per santità, e miracoli restò tosto sano. Quattro donne moribonde nel parto con bere dell'acqua, doue erano state le Reliquie del medesimo Ancieta, di subito con felice parto restarono salue. *Michele Daraijo lett. del Brasile del 1621.* Pioggia non bagna. Reliquie, e lor virtù.

Nel medesimo anno 1621. in Goa succedettero molti miracoli di S. Francesco Sauerio in sanar infermi, e liberar da naufragij. Nella medesima città a' 30. di Agosto soffiando vno schiauo in una piua piena di tabacco per farne fumo, cadde vna scintilla di fuoco sopra certa poluere di zolfo in una bottega, e subito vi si accese vna gran fiamma. Il fuoco arriuò alla poluere di vn baluardo, & accesasi tirò in alto il baluardo, e quanto vi era, abbattè molti edificij, & ammazzò da ducento persone. *Girolamo Maiorica lett. di Goa del 1621.* Miracoli di S. Francesco Sauerio. Incendio.

In Baiona in Aquitania nacque un bambino col corpo ben formato, ma haueа molti occhi in tutto il corpo, simile al fauoloso Argo. Prima di morire (visse quindici giorni) parlò con chiara voce. Nella medesima Mostro.

Prodigij in aria.

sima città furono veduti in aria caualieri armati. *Vlyss. Aldrouand monstr. hist. pag. 376.*

Incēdij nella Cina.

Nella Cina nella città di Ham ceu furono due horribili incendij. Nel primo, per conto presone da'Magistrati, sette mila famiglie restarono senza case, bruciate tutte dal fuoco. Nel secondo fù ancora grandissimo il danno, perche l'incendio fù fierissimo, e durò lungo tempo. Nella medesima città in vna casa di vna Cristiana per nome Anna si accese di notte fuoco (non hauea vna serua smorzata ben la lucerna) e gia si era appiccato al tetto. Vna fanciulla assai diuota pigliò vna borsa d' Agnusdei, e la gittò nel fuoco, il quale poco dopo da se stesso cessò. Cercò poi la fanciulla la borsa, e non trouandola staua afflitta; e sicura, che non fosse bruciata, perche hauea vdito essersi tra le fiamme altre volte conseruate simili borse illese, pregaua caldamente Dio per la sua. Dopo dieci giorni, stando ella nel giardino vide cader dall'aria vna cosa in vn vaso di fiori; guardò, e trouò, ch'era la borsa, la quale non solamente vedeuasi illesa dal fuoco, ma più pulita di prima, hauendo lasciata vna certa bruttura di sudore. *Nicolò Trigautio lett. della Cina del 1621.*

Agnusdei intatto nel fuoco.

Moro cōuertito da S. Paolo.

Vn Moro, che haueua nauigato molti anni i mari dell'India, e trafficato grossa somma di danari cō gran guadagno, perdè il vascello, e la roba, toltagli dall'armata Aceneſe, che andaua in corso. Saluò la vita, e ricouerossi nell'Isola del Pepe. Mentre staua vn giorno pensando, come potesse rifarsi nelle ricchezze, gli comparì vn'huomo attorniato da vna chiara nuuola, il quale gli disse, Fermati quì, e non ti muouere. La serenità del volto, la barba lunga fino al petto, la spada, che egli tenea nella mano destra, daua ad intendere, che fosse l'Apostolo delle Genti. A tal voce spauentato il Moro cadde in terra, & ammutì; e pensando fra se le parole vdite, risoluette di non muouersi

finche

finche giungesse à quell'Isola qualche vascello de'Portogheſi, ſopra il quale potesse montarui, & andare, oue commodamente potesse farſi Cristiano. Così fece, & andato à Malacca, raccontato iui il miracolo, dopo essere stato catechizzato à bastanza fù battezzato. In Manaucorino nel paese di Trauancor il Sagrestano tutto intento ad insegnare la dottrina Cristiana, si era scordato di accendere la lampana; accortosene al tardi, mentre voleua entrar in casa per pigliar lume, & accenderla, fù chiamato da certi putti, & auuisato, che la lãpana si era miracolosamente da se accesa. Voltò gli occhi, e vide che non solamente era accesa secondo il solito, ma che risplendeua in modo, come se fossero quattro fiaccole insieme: & accostatosi trouò, che quella luce staua sopra la lampana senza olio, e sẽza stoppino. Corsero tutti i Terrazzani al miracolo, e videro tutti la fiamma celeste, la quale dopo esser stata veduta da tutti suani. *Giacinto Perreria lett. di Malabar del 1621.*

Lampana arde miracolosamente.

Mentre con meste voci piangeuasi in Roma quest'anno 1621. la morte di Papa Paolo V. era nel Giappone, per vn nuouo Giubileo dal medesimo Papa mandato colà l'anno 1617. con allegri applausi la di lui liberalità celebrata. Infinita gente riceuè i Santissimi Sacramenti: e molti, che oppressi dalle persecutioni haueuano apertamente abbandonata la Fede, ritornarono à confessarla, con prontezza di sparger il sangue. E non si può dire, quanto restassero i Giapponesi infiammati da vna lettera Pastorale del detto Santissimo Pontefice pienissima di paterna carità verso quc' suoi figliuoli sconosciuti, e tanto remoti. Fù letta più, e più volte in varie ragunanze pienissime di gente, e sempre fù sentita con molto gusto, e con abbondantissime lagrime di tenerezza. Se ne fecero molte copie, acciochè trouandosi insieme le potessero alcuna volta rileggere, per consolarsi colla rimembranza di sì amoreuole

Giubileo nel Giappone.

Chiesa Giapponese perseguitata cresce

uole Pastore, e per infiammarsi maggiormente à confessare con generosa costanza la Fede. Non lascierò di dire, che in quest'anno, ancorche fossero fierissime le persecutioni contra' Cristiani, oltrà il gran numero de'battezzati da altri, il numero de gli Adulti battezzati da' Gesuiti arriuò à 1943.. *Girolamo Maiorica Relat. del Giapp. del* 1621.

Infelice apostasia di due Giapponesi.

Vn certo Fabiano, gia difensor della Fede, poi apostata souuertito dal sozzo amor d'vna femmina, andò quest'anno spargendo vn pestilente suo libro intitolato Sattaixù, in cui prouaua esser la legge Cristiana tutta ipocrisia nella vita, e tutta fauole ne' misteri: ordinata da' predicatori d'essa à prender prima i Giapponesi colla religione, e poi il Giappone coll'armi. E ne apportaua tra l'altre ragioni gli esempi di tutti i conquisti fatti colà in Oriente, e nell'Occidente dalle due Corone di Castiglia, e di Portogallo; e sopra tutto quello dell'Isole Filippine, per la vicinanza ne gli occhi al Giappone. Così l'infame apostata, gia difensor della Fede, procuraua metterla in odio appresso di tutti, e non senza effetti à nostro danno. Miserissima fù l'apostasia d'un'altro, per nome Ochonzù Domenico. Questo, perche s'hauea raccolti in casa due Religiosi Scalzi di S. Francesco, fù condannato alle fiamme in Nangasachi: e ben largamente gliene pagaua Iddio la carità, con farlo morire per suo amore. Staua gia legato al palo. Le legne da arderlo eran poche, e per più tormento lontane: onde messoui dentro il fuoco, egli si arrostiua sì lento, che'l dolore gli si rendè insopportabile. Cominciò à dibattersi, e fare sforzi per romper le funi; e' Fedeli in numero di molte migliaia adunati allo spettacolo il chiamauano, gli facenano cuore, l'esortauano alla costanza. Ma il meschino troppo abbandonato al dolore, con forti strappate ruppe le funi, balzò fuori del fuoco, & in segno di rinegare gridò Dio Amida: ma le guardie il fecero in

pezzi,

pezzi, e li gittarono nella fiamme, ritornandosene i Fedeli à capo basso, e dolenti à dismisura. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

ANNO 1622.

IN quest'anno l'Imperadore di Etiopia Celtan Ceguen, accompagnato da tutta la Corte, si presentò ad vn luogo assegnato ad vn magnifico tempio, che volcua fabbricare, e dedicare al Sātissimo nome di Giesù. Egli stesso aiutato dal Principe gittò ne'fondamenti la prima pietra, e poi riuolto a' circostanti disse, Sappiano tutti, che la Fede di Cristo mi è fissa nel cuore. Di lungi da me, chi non l'abbraccia, acciò non resti dalla mia spada estinto. A tali parole tutti i Signori, e' Principi strinsero la spada, mostrandosi apparecchiati à metter il sangue, e la vita per difender la Fede, che l'Imperadore professaua. Diè poi l'Imperadore la cura di quella fabbrica al P. Pietro Pais Gesuita. Quest'anno medesimo in Etiopia il Vicere Eràs condusse l'esercito ne gli vltimi confini di Ancaxà, cioè a' popoli Barbari, tanto rozzi, saluatichi, & inragioneuoli, che fan credere, che di huomo hanno solo la figura, senza più. Viuono nudi, e si coprono le parti vergognose con vn poco di corame, e gli vsati lor cibi sono, Sorci, e Serpi. Menò seco il Vicere un Gesuita, il quale ammaestrò molti di que'Barbari, e li battezzò, restando cónfermati da' miracoli fatti coll'acqua, con cui erano stati lauati i piedi del Crocifisso; imperoche tutti coloro, che si trouauano morsi da Serpenti, che sono in quel distretto velenosissimi, con bere di quell'acqua ripigliarono tosto le forze, e restarono liberi dalla morte. A' 20. di Maggio morì in Etiopia dopo hauerui dicianoue anni santamente faticato, e riconciliato quell'Imperadore colla

Celtan Ceguen Imperador d'Etiopia molto pio.

Popoli barbari.

Miracoli.

Pietro Pais Gesuita muore in Etiopia con pianto di tutti.

Romana Chiesa, il P. Pietro Pais Gesuita. Mostrò per tal morte tanto dolore l'Imperadore, che come è vsanza di fare nella morte de' più stretti, e cari parenti, si vestì di bruno, e nel giorno, che riceuè la nuoua non volle ristorar il corpo col cibo, nè l'animo con alcuna sorte di trattenimento; & in vna lettera, che scrisse al P. Antonio Fernandes Gesuita, mostrò il suo dolore con tali parole, La nuoua di così comune, e graue dolore ci arrecò tal turbatione, che lontano habbiamo sbandito tutte le cagioni, che rallegrare ci potessero. Con minor dispiacere hauremmo sopportato la morte de'nostri Parenti, che sentire la perdita molto più dolorosa di questo Padre. Non ci ricordiamo per lo passato di essere stati in simil materia soprafatti dal dolore; nè anche ci rammentiamo da che cominciammo à seruirci della ragione di hauer singhiozzato con sì amari sospiri; e teniamo per certo, che nel mezzo giorno della nostra vita ci sia tramontato il Sole, il quale come luce chiarissima ci andaua innanzi, acciò partiti dalla città delle tenebre, per l'additatoci camino della virtù seguitassimo come scorta, e guida sicurissima la Fede Cristiana. Spedirono ancora tutti i Signori, e' primi Principi d'Etiopia lettere a' Gesuiti, colle quali dichiararono quanto graue, & acerba ferita hauessero riceuuta per la morte di sì gran Padre. *Tomaso de Barros Relat. d'Etiopia del* 1622.

Morti nel Giappone per la Fede.

Furono quest' anno illustrissimi personaggi vccisi nel Giappone in odio della Fede. A' 10. di Settembre in Nangasachi furono bruciati viui ventidue, tra' quali fù il Padre Carlo Spinola Genouese con sette altri Gesuiti Giapponesi. Trenta altri furono decapitati, tra' quali vi furono, vn Gesuita Giapponese, alcuni Religiosi Domenicani, e Francescani, & alcuni fanciulli, Pietro di 3. anni, Ignatio di quattro, Michele di v. Pietro di sette, e Giouanni di dodici. A' 12. di Settembre furono in Vomura bruciati viui tre Religiosi

Dome-

Domenicani, Tomaso, Domenico, e Mancio; tre Francescani, Apollinare, Francesco, e Paolo; e quattro Giapponesi, Paolo, e Mattia Fayaxi, Giouanni Iquenda, e Leone Suquezacamichi. A' 15. di Settembre fù in Firando bruciato à fuoco lento il P. Camillo Costanzo Gesuita natio della città di Cosenza nel Regno di Napoli. Incenerito in quelle fiamme il suo corpo (cosa marauigliosa) tre volte gridò, *Sanctus*, *Sanctus*, *Sanctus*. Nel 1. di Nouembre il P. Pietro-Paolo Nauarra pur Gesuita, natio della Terra di Laino nel regno di Napoli, fù dopo illustrissime fatiche nel Giappone bruciato viuo. Cento, e diciotto furono nel Giappone vccisi quest'anno per la Fede; per lo che l'anno 1622. è rimasto in Nangasachi con nome dell'anno del Gran Martirio. *Bartoli l'Asia par. 2, l. 4. Cardim Catal. inter. in Iapp.*

Morte, che parla

Molte cose marauigliose auuennero nella morte de' predetti ventidue arsi, e trenta decapitati a' 10. di Settembre. Erano tutti nel luogo del supplicio, e gia non mancaua più altro, che metter mano al ferro con gli vni, & al fuoco con gli altri, quando il P. Carlo Spinola intonò il Salmo *Laudate Dominum omnes Gentes*, e tutti gli altri il seguirono cantando. Riuscì quel canto, e quella musica sì soaue, e di tanto dolce, e mirabile harmonia, che fù tenuto, che gli Angeli gli aiutassero à cantare. Nel luogo del supplicio vi era vna donna per nome Isabella, con vn suo figliuolino di 4. anni nominato Ignatio, che detto Padre haueua battezzato. Alla venuta de' carnefici si voltò Isabella al P. Carlo Spinola, gli s'inchinò, e gli diè l'vltimo Addio. Risalutolla il Padre, e perche non vedeua il figliuolo (lo star quel bambino ginocchioni, e le legna poste fra mezzo gli toglieuano il vederlo) le domandò, Doue è Ignatio? Quì meco, rispose; e leuatosi il bambino sulle braccia, gli disse, Mira colà il tuo P. Carlo, che dimanda di te: inchinalo, e priegalo di benedirti, & egli

Cose marauigliose auuenute nella morte di questi vccisi per la Fede.

Musica di Angeli.

Bambino di quattro anni quanto sicuro del martirio, e quanto forte nella morte.

& egli affettuosamente il fece: e'l Padre, che hauea le mani legate al palo, con leuar gli occhi al Cielo, e poi calarli insieme col volto sopra il bambino, fe' segno di benedirlo. Questo si vide balzar a'piedi la testa della madre, e di tre altre vicine, e non solo non si smarrì, ma intrepido porse la sua; che gli fù d'vn colpo recisa. Gloriosa morte! Credesi certo, che gliele riuelasse Iddio, in maniera conueniente alla capacità d'vn bambino. Morto à fuoco lento per la Fede nel Nouembre del 1619. Domenico Giorgi suo padre, Ignatio ancor balbettante cominciò, e continuò sempre à dire, che egli ancora farebbe Martire: e soggiunse alla Madre, voi, & io saremo Martiri; ma non mia sorella (ne hauea vna) e così appunto auuenne. In vedere scimitarre, vna tal'arme, diceua, m'nà à recider la testa, & à far martire. Quando ad amici donaua alcuna cosetta, serbatelà, diceua, e vi sia cara, perche vn dì sarà reliquia, perche io sarò Martire: e sopra ciò contaua di bellissimi sogni hauuti. Morti tutti que' valorosi soldati di Cristo, fù più notti veduta sopra i loro corpi vna chiarissima luce. Alcuni Giapponesi Cristiani, stando in mare sopra vna lor naue, videro di notte molte luci, e spetialmente vna maggior dell'altre, e che andauano ordinatamente, come in processione. Quella medesima notte Giapponesi idolatri, che veghiauano in guardia di quei corpi, acciò non fossero presi come Reliquie da'Cristiani, videro i corpi, e le teste de'Santi decapitati, essersi ricongiunti, e leuati in piè, come altresì quelli de'santi abbruciati, e che tutti insieme con fiaccole in mano, & il P. Spinola colla sua più luminosa dell'altre, andarono in processione cantando; e che finita la processione, e spenti i lumi, si tornarono i santi corpi à mettere, come stauano auanti. E perche il fatto si cominciò à far pubblico, il Gouernatore della città comandò alle sopradette guardie sotto pena della morte, che di ciò non più parlassero.

Luce miracolosa.

Corpi morti si alzano, e vanno in processione cantando.

ro. *Bartoli l' Asia par. 2. lib. 4.*

Quest'anno 1622. in Francia molti heretici abbracciarono la Fede Cattolica, e tra gli altri vi fù vn Caluinista per nome Pietro Fer, di età di cento, e dieci anni, *Gault. Chr.* Huomo di cento, e dieci anni.

Il giorno 12. di Marzo di quest' anno si rendè illustre, e glorioso per tutti i Secoli futuri per la canonizzatione di cinque Santi, fatta da Papa Gregorio XV. cioè di S. Isidoro agricoltore, di S. Ignatio di Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, di S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie, di S. Teresa Madre de' Carmelitani Scalzi, e di S. Filippo Neri Fondatore della Congregatione de' Padri dell'Oratorio. *Ant. de Baling. Kal. SS. Virg. Mar. 12. Mar. n. 2.* Cinque Santi canonizati.

A' 4. di Maggio cominciauano anticamente, e durauano per sei giorni, i giuochi Massimi, chiamati Compitalitij, perche ne' capi delle vie eran dedicati a' Dei Lari, che si coronauano di fiori, & alla loro genitrice chiamata Mania. Furono questi superstitiosi honori mutati quest'anno in pij, e religiosi, fatti in honore di Maria vera Madre del vero Dio. Maffeo Barberino (fù poi Papa, chiamato Vrbano 8.) essendo Cardinal Legato in Bologna, posto a' 6. di Maggio (era quello il terzo giorno degli antichi giuochi Massimi) nella porta della Chiesa di S. Petronio vn'altare, e sopra di quello vna statua della Beatissima Vergine chiamata del Soccorso, presenti i Magistrati della città, le Confraternità, il popolo tutto, la soldatesca à piedi, & à cauallo, con soauissime musiche coronò quella Statua con bellissima corona d'argento frègiata d'oro, e di gèmme. *Marrocius Pontif. Marian. c. 95.* Statua della Vergine in Bologna solennemente coronata.

A gli 8. di Nouembre 1620. l'Imperador Ferdinando Secondo portò presso Praga glorioſa vittoria contra ribelli, per virtù d'vna imagine della Vergine, portata nella battaglia da vn Carmelitano Scalzo; la qual imagine fù per questo effetto chiamata S. Maria della Vitto- Altri solennità in Roma per vn' imagine della Vergine

Vittoria. Fù l'Imagine trouata in Boemia, e gli heretici gli haueuano cauati gli occhi; ma con pretiosi doni l'honorarono l'Imperadore, Massimiliano Duca di Bauiera, & altri Principi. In quest'anno 1622. à gli 11. di Maggio Papa Gregorio XV. essendo tal' imagine portata in Roma, la riceuette con solennissima pompa, e fù riposta nella Chiesa di S. Paolo, de' Carmelitani Scalzi nel monte Quirinale. *Marroc. cit. c.94.*

Fatti d'armi. In quest'anno andarono sopra Macao diciasette naui Olandesi, e quattro Inglesi. Diedero in terra; ma di quelli, che erano dismontati, ne furono da Portoghesi uccisi seicento, e da' loro baluardi furono coll'artiglierie affondate due delle naui venute, che erano tanto grandi, che pareuano due grandissime torri. Restarono finalmente con molta gloria vincitori i Portoghesi, e perche riconobbero la vittoria per l'intercessione di S. Francesco Sauerio, il pigliarono per particolar Protettore, e Padrone della città. *Anton. Franc. Card. Relat. della prou. del Giapp.*

A' 27. di Ottobre di quest'anno il Duca di Ghisa in vna battaglia nauale contra' ribelli della Roccella portò vna gloriosa vittoria. Il numero de' nemici, parte uccisi, parte sommersi in mare fù grandissimo, e delle lor settanta naui non ne restarono salue, che trentadue quali haurebbe ancora al tutto distrutte, se dalle lettere del Re di Francia non gli fosse stato comandato l'arresto. *Gualter. Chron.*

Prodigij nella Cina. Nel medesimo anno 1622. nella Cina nella prouincia di Xantum fù di giorno veduta la Luna accompagnata da varie stelle di straordinaria grandezza. Nella città di Pechino comparì per alcuni giorni la Luna in compagnia d'vna grande Stella. Il Re della Cina comandò digiuni per placar il cielo. Comandò ancora digiuno per cagione di vna gran secchezza, che correua quell'anno nella città Regia, & impose a' Ministri de' suoi Pagodi, e Templi à far processioni per impe-

Luna di giorno con grandissime Stelle.

trare

trare la pioggia. Fecero i Sacerdoti quanto fù loro impoſto, e promiſero infallibile la pioggia in un tal giorno determinato. Venne il giorno aſſegnato, e comparì il Sole sì chiaro, che non mai fù veduto più bello. I Sacerdoti ſdegnati, per veder che' Pagodi ſi erano portati male in non far la gratia richieſta dal Re, li batterono aſpramente, come ſe haueſſero ſentimento, e diſcorſo. Penſando i Sacerdoti, che gl'Idoli per non eſſer più battuti doueſſero concedere quel, che haueuano prima negato, aſſegnarono di nuouo vn giorno, dicendo che infallibilmente ſarebbe in quello la pioggia. Giunto il giorno, e l'hora aſſegnata, ſi oſcurò il cielo, coperto d'ogni intorno di folte nuuole con allegrezza vniuerſale, e gran credito de' Miniſtri de gl'Idoli. Ma quando ſi ſperaua la pioggia, ſceſe dal cielo vn gran nembo di pietre, alcune groſſe come voua di galline, & altre maggiori, con grandiſſima rouina de' ſeminati, horti, giardini, e morte di tutti coloro, che colti furono dalla tempeſta allo ſcoperto. Pareua, che cadeſſe il Mondo, sì grande era la confuſione, e tanto lo ſtrepito delle pietre. I falſi Profeti furono fatti prigioni, e grauemente caſtigati. *Aluaro Semedo lett. della Cina del* 1622.

Pioggia di pietre.

Su'l principio di queſt' anno furono veduti in Coſtantinopoli tre Soli. *Biſacc. vita di Muſtafa I.*

Tre Soli.

Nel Gennaio fù in Fiandra così gran freddo, che tutti i fiumi ſi agghiacciarono con ghiaccio profondo più di quattro cubiti, onde con ogni ſicurtà vi paſſauano i caualli, e le carrozze. *Glacies pag.* 41.

Ghiaccio marauiglioſo.

Nel Giappone in vn picciolo Caſtello i Criſtiani, per la fiera perſecutione contra la ſanta Fede, penſarono di naſcondere vna Croce, che in luogo molto eminente haueano eſſi retta. Vn Criſtiano generoſo, non temendo pericolo alcuno, pigliò quella Croce, e la reſſe nel cortile della ſua caſa, & ogni giorno vi faceua oratione. Venne repente ſi gran diluuio, di piog-

Croce, e chi la tiene ſaluo nella rouina d'vn monte.

ge,

ge, che ne diuelse la cima d'vn monte, la qual nel precipitare atterrò quindici case, che erano lì sotto con vccidere quaranta huomini, lasciando, e staua nel mezzo dell' altre, intatta la casa, la Croce, e la famiglia del deuoto Cristiano. Nel regno di Fingo vna donna Cristiana moglie di vn Gentile partorì vn figliuolo, ma tosto le mancò il latte, e'l bambino in breue si ridusse all'estremo. La deuota donna afflittissima sopra modo diceua al marito, che l'esser ello Gentile era causa di quel male. Il marito, e per le lagrime della moglie, e per lo pericolo del bambino si mosse, e promise farsi Cristiano. Cosa marauigliosa! appena hebbe ciò detto, che ritornò il latte alla moglie, & esso di subito si battezzò. Nel regno di Bungo vna donna Giapponese Cristiana, volendo lasciare il legitimo marito, e maritarsi con vn'altro, vscita, per andar alla casa del nuouo marito, cadde morta in terra; e nel medesimo tempo il nuouo marito diuenne cieco. In quest'anno si sollcuò vna fiera persecutione contra i Cristiani delle Prouincie di Xemboqu, & Aqüita. Il giorno auanti che cominciasse, comparì in aria sopra la casa, doue staua vn Gesuita, vna Croce tenebrosa, forse nuntia della persecutione, che seguì. *Girol. Maiorica lett. del Giapp. del 1622.*

Battesimo, e suo frutto.

Castigo di illecite nozze.

Croce in aria

Tumulti nella Cina.

Ritorniamo alla Cina, doue per varie turbolenze in alcune Prouincie, e per le guerre de' Tartari si trouò quest'anno essersi fatta spesa quasi infinita, e perduta tanta gente, che'l numero de' soldati, & altri morti arriuaua à tre milioni. Da' Cinesi mal contenti furono inuitati i Tartari à Quamsique: viandarono, se n' impadronirono facilmente, hauendo nel viaggio pigliato due piccole fortezze. La nuoua della fortezza espugnata cagionò gran disturbo nella Corte; doue mentre si staua in prouedere di nuoue guarnigioni alcuni luoghi, si appese disgratiamente il fuoco alla casa della poluere, che era molta, & andò in aria la casa cõ tanto impe-

impeto, e ſtrepito, che tremò tutta la città con morte di 21. perſone. Nella Prouincia di Sucuem furono graui riuolutioni: Nelle guerre de gli anni paſſati co' Tartari moſtrarono i ſoldati di tal Prouincia gran valore; e'l Re tenendoſi ben ſeruito, comandò a' Mandarini, che riſedeuano in quelle parti, che celebraſſero eſequie generali per gli ſoldati defonti, con diſtribuir larghi premij a' parenti di quelli. Comandò oltre à ciò, che aſſoldaſſero nel medeſimo luogo nuoua gente con vantaggiate paghe da ſeruirſene à ſuo tempo. A tal nuoua concorſero non ſolamente Cineſi, ma molti di altre nationi, che viueuano dentro il Regno, ò ne' confini di eſſo con proprio gouerno, e pochiſsima dipendenza dal Re. A queſti i Mandarini, per eſſer ſtranieri, vollero vſar differenza non ſolo nelle paghe minori, ma vollero ancora por loro nella faccia vn certo ſegno, che appunto era vn marcarli da ſchiaui. Riſentita la gente di tanta ingiuria ammazzò il Gouernatore, e tutti i Mandarini preſenti: & vnitiſi in numero di quattro mila, ſcorſero à tutta furia il paeſe, che in pochi giorni ſoggiogarono non ſolamente Terre, e Caſtelli di poco conto, ma ancora città di molte conſeguenze; e'l Capo di loro ſi nominaua Re, e batteua monete coll'inſegne proprie del Regno conquiſtato. Con gran fatica ſi difeſero città di alte mura, e porte di ferro; e la Metropoli ſoſtenne l'aſſedio tre meſi, aſpettando sẽpre, e ſempre indarno, il ſoccorſo. Ma à queſto mancamento ſupplì vna donna valoroſa nell' armi, la quale vicina alla Prouincia trauagliata, tributaria al Re, ma con gouerno ſeparato, & independente, ragunati nelle proprie Terre ſoldati, andò in perſona coll'eſercito, ripreſſe la furia de' tumultuanti, & impedì, che più non danneggiaſſero, finche col ſoccorſo venuto dalla Corte ſconfiſſe la generoſa Donna i nemici, e quelli, che fe' prigioni, mandò viui alla Corte, doue furono condennati alla morte, e' più principali di eſſer

Donna guerriera.

Capi di ſeditione come caſtigati nella Cina.

tagliati in tre mila pezzi, castigo vsato presso i Cinesi in somiglianti occorrenze. Nella Prouincia di Xam-rum posta tra Pechino, e Nanchino vi fù vn'altro solleuamento di popolo, al quale diè principio vn giouane, Capo di vna setta chiamata Pelien kiao detestabile per molte cause, ma particolarmente per hauer per fine il solleuarsi à ribellione contra il Regno. Fù preso il Capo, e da Mandarini tormentato, acciò discopriſſe i seguaci; ma questi per liberar se, e'l compagno, si posero in arme, & ammazzarono molti Mandarini con tutte le loro famiglie. Il numero de gli armati nel principio arriuò à ducento, ma in brieue arriuò alle migliaia. Presero alcune Terre, si fortificarono in due Ville, e tagliarono, e ruppero le strade alle prouisioni, che dalla parte Australe andauano alla Corte. Dopo più battaglie con varij successi dell'vna, e l'altra parte rimasero i ribelli superati. Fù preso il giouane Capo, che gia si nominaua Re, il qual titolo se gli era talmente fitto, e radicato nel cuore, che consegnato ad vn personaggio del Regno non volle mai mostrargli segno di riuerenza; e comandatogli, che à quello s'inchinasse ricusò di farlo dicendo, che'l Re à niuno s'inchina. Fù mandato alla Corte, doue fù condennatto ad esser tagliato in tre mila pezzi. Finirò il ragionar della Cina con dir due fatti illustri del Re, che trouasi quest'anno regnare in quel regno. Haueua Vanlio suo Auo fabbricata nel mezzo de' Palazzi vna casa di ricreatione tanto sontuosa, che la spesa del lauoro senza la materia importaua cento mila scudi d'oro. Parue à lui, che simile edificio ornato di tante galanterie non conueniſſe ad vn Re, occupato da grauissimi carichi, e così quest'anno il fe' gittar à terra. Quando fù egli coronato Imperadore, si prese per nome Thien ki, che significa Cielo aperto; e veramente Cielo aperto lo sperimentano i poueri, è virtuosi, perche quando gli vien fatta instanza, che soccorra a' poueri, ò rimuneri i vir-

Atti illustri del Re della Cina.

i virtuosi, mostra marauigliosa liberalità. E quest'anno arriuò tanto oltre, che à petitione di Don ye Colao comandò, che si distribuissero in vna sola volta due milioni. *Aluaro Semedo lett. della Cina del 1622.*

Osmano Imperadore de' Turchi difegna la sua Sede nel Cairo.

Tra le molte tragedie vedute in questo Secolo lagrimosa oltre modo fù quella, che in Costantinopoli nella persona dell'Imperador Osmanno si vide quest'anno. Ritornato dalla guerra di Polonia alla Reggia di Costantinopoli Osmanno, cominciò à pensare i modi di distruggere la militia Giannizzera, dalla quale si era veduto nella guerra passata mal seruito. Comunicò i suoi pensieri à Dilauer Bassà suo Visire; e questo gli disse, che per far questo conueniua allontanarsi da Costantinopoli, doue il Giannizzero hà forza, é stanza, e portarsi ad habitare in Damasco, ò nel Cairo, doue tal militia fatta forastiera non haurebbe tanto orgoglio, e la moltitudine di que'sudditi rispettosi l'haurebbe tenuta più à freno. Soggiunse il Visire, che per impedire il sospetto, che da questa nouità poteua pigliare il numeroso popolo di Costantinopoli, si poteua pubblicare di hauer fatto voto di andar alla Mecca à visitar il sepolcro di Maometto, dalla qual finta pietà haurebbe stimato ognuno impietà il dissuaderlo. Piacque ad Osmanno il consiglio, e pensando particolarmente, che douendo i Giannizzeri marciare à piedi, ne resterebbero di essi in quel lunghissimo viaggio grã parte morti, pubblicò l'andata. Dispiacque grandemente a'Giannizzeri la pubblicata risolutione di Osmanno, e perche nella guerra contra Polonia si videro essi incolpati del mal'esito di quella impresa, entrarono in sospetto, che altro, che diuotione fosse questo pensiero di Osmanno; e tanto essi, quanto i Grandi della Corte cominciarono à penetrare il vero del suo disegno, cioè la translatione della Sedia, e tanto più si confermarono in questo, quando videro prepararsi le Galee per riporui il tesoro, e che si adunauano tutte

le gioie del Serraglio, e' più belli, e ricchi arnesi. Il Visire sparse, che la prouisione di viueri era per condurre agiatamente le gente, e le ricchezze per far doni degni del GranSignore al tempio del Profeta, e questa apparente scusa quietò in parte gli animi torbidi.

Toglie dal sepolcro le gioie del padre, e del figlio sepelliti.

L'auaritia di Osmanno il condusse al sepolcro, per togliere dal Turbante del padre, col quale era sepellito, i diamanti, & altre gioie di grandissimo valore, e dal collo di vn suo figlio pochi giorni prima morto vna Catena. Saputosi questo spoglio de' sepolcri, ne restarono tutti turbati; & vnitasi la gente in numero di dodici mila domandò, che Osmanno non partisse; ma questo dispreggiando le richieste più volte fattegli à nome del popolo, sempre mostrossi nel suo pensiero ostinato.

Solleuatione in Costantinopoli.

Ma pur alla fine, vedendosi in solleuatione la città, à bocca, & in iscritto promise di non partire: ma fù tardo il rimedio. I Giannizzeri, rotte le porte del Serraglio, trouati nascosti Dilauer, e'l Kislar Agà, tagliarono loro le teste; e cauato dalla prigione Mustafà Zio di Osmanno, l'acclamarono Sultano, gridando prostrati a' suoi piedi, Questo è Mustafà nostro Sultano, rispondendo gli altri, Viua per sempre. Alla prima si stimò Mustafà destinato alla morte, e cadde tramortito fra le braccia de' soldati; ma veduto si poi dadouero condotto all' Imperio isuenne per souerchia allegrezza, e stette tanto tempo fuori de' sensi, che fù creduto morto. Ritornato in se comandò primieramente libertà à tutti i prigioni, i quali tosto, hauuta la libertà andarono gridando per la città, Viua Mustafà Sultano de' Turchi. L'infelice Osmanno, trauestito in habito di semplice Spahì con vna corazza bianca indosso, fù ritrouato in vna casa, e fù arrestato. Fù mandato à dire à Mustafà, se voleua, che'l menassero à baciargli le mani; & egli rispose, che non voleua vederlo; ma che ne facessero quel, che voleuano. Restò il pouero Principe in mano di quella insolente canaglia colmato d'in-

Mustafà acclamato Imperadore de' Turchi.

giu-

giurie, e di villanie. Fù posto sopra vn fiacchissimo ronzino senza turbante in capo, ma con vn piccolissimo berrettino, e circondato da huomini, che portauano nelle cime delle lancie le teste, le braccia, le coscie, & altri pezzi de' due Officiali vccisi, fù per le strade menato fino al campo della militia, doue dopo infiniti obbrobrij fù posto sopra vna carretta col carnefice, per esser portato prigione al Castello delle sette Torri; quando arriuato Daut Bassà, creato primo Visire da Mustafà, gli annuntiò d'ordine del Gran Signore la morte. Si risentì di tanta crudeltà Osmanno; ma vedendo, che a' suoi giusti lamenti rispose il Visire, Bisogna morire, domandò per vltima gratia di poter fare vn poco di oratione, & ottenutala orò con lagrime, e sospiri, e poi alzatosi domandò vn pugnale per ammazzarsi; ma vedendo, che gli veniuano addosso molti schiaui, fattosi animo andò loro incontro, e gittatine tre à terra, sbaragliò quasi tutti gli altri; ma vno di essi più ardito, prese opportuno tempo, gli lanciò vna corda di seta al collo, e fù aiutato da gli altri à stringerla; ma il giouane, & ardito Principe colle braccia, e colle mani si difendeua in modo, che non l'haurebbono giamai strozzato, se vno de' Manigoldi non l'hauesse con vn'accetta percosso prima nelle spalle, e poi nel nodo del collo, i quali colpi lo stordirono di maniera, che fù facile à gli altri il finire di strangolarlo. Daut Bassà che haueua hauuto da Mustafà ordine di farlo morire in sua presenza, gli fe' tagliar vn'orecchia per portarla in segno di hauer obbedito. Fù la morte di Osmanno a' 20. di Maggio. *Bisac. vita di Osmanno I.*

Obbrobriosa morte data ad Osmanno.

Morirono ancora quest'anno altri Principi, Carlo Filippo fratello del Re di Suetia Gostauo Adolfo a' 25. di Gennaio, Magno Duca di Vuirtembergo a' 26. di Aprile, Friderico Duca di Sassonia a' 19. di Agosto, Henrico Conte di Ostenburg a' 19. di Agosto, Vlrico Duca di Pomerania a' 31. di Ottobre, Sofia vedoua di Cristia-

Principi morti.

Cristiano I. Duca, & Elettor di Sassonia a'7. di Decembre. *Sethus Chr.*

Bella visione.

Vna donna Giapponese, per nome Maria, era sommamente diuota di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e ne portaua sempre in dosso vna imagine. Pochi dì prima d'essere quest'anno, come Cristiana, vccisa, il Santo se le mostrò visibilmẽte in vna sì vaga, e misterioſa ornatura di mille fiori, i quali da lui si diffondeuano fino ad vna imagine del marito di lei, gia vcciso in odio della Fede, che non le pareua hauer il mondo bellezza simile à vedere. Nel punto che le fù recata la nuoua della morte, si trouaua grauata di vna mortale malattia; ma fosse miracolo del Signore, ò dell'allegrezza del douer morir per suo amore, che tanto in lei potesse, incontanente guarì, e consolatissima se ne andò alla morte. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

ANNO 1623.

Sfrenata passione d'amore.

IN Goa vn soldato era ardentissimamẽte innamorato, e menaua smania di vna giouane honorata. Il seppero i genitori di lei, e per rimediarui la maritarono. Nel giorno delle nozze talmente di più caldo ardore si accese il soldato, che lo spinse à porsi in istrada, incontrare lo sposo, e minacciarlo, se dal conchiuso matrimonio non deuiaua. Vi si fraposero molti amici, accioche l'appassionato tornasse in se stesso; ma quello impazzato per quella passione, sdegnato per gli saluteuoli consigli de gli amici ne sfidò vno à duello, nel quale restò il soldato ferito. Portato à casa non cessaua di gridare, che gli si fosse dinanzi menata quella giouane; ma vedendo vane le sue parole, procurossi la morte col veleno, chiamando in tanto il Diauolo, e dandogli l'anima. Piacque à Dio hauer misericordia di quel meschino, e per mezzo di vn Gesuita il mi-

il mise in via di salute, e'l ridusse ad vna buonissima confessione; e così quietata quella sfrenata passione dell'animo si mitigarono mirabilmẽte i dolori del corpo ferito. *Giouanni de Sylua lett. di Goa del 1623.*

Miracoli di S. Ignatio di Loiola.

In Munebrega Terra di Spagna lõtana da Calataiud presso à due leghe Maria Gascon, moglie di Girolamo Ladron di Gueuara, domandò à S. Ignatio di Loiola la sanità d'vna gamba sì storpia, che oltre al zoppicare sconciamente, non poteua dar vn passo senza chi l'aiutasse; e promise, se le faceua la gratia, di publicarla subito (staua ella in Chiesa) ad alta voce. Appena hebbe ciò detto, che sentì snodarsi il piede, & allungarsi i nerui della gamba; e vedendosi in tutto sana alzò, quanto più potè la voce, e gridò, Miracolo, e corse alla cappella, oue era l'imagine del Santo. A tãto miracolo restò stupido il popolo, & vn'altra Donna per nome Maria Pariente prese animo di chiedere al Santo la sanità del braccio sinistro, che haueua aside-rato, e morto; e promise di publicare anco essa la gratia, come l'altra hauea fatto. Fù esaudita. Si sentì crocchiar l'ossa del braccio, e correrui per entro vn certo vigore; si che prouatasi à muouerlo, e trouatolo rauuiuato, e sano, gridò, Ancora io all'inuocatione, che hò fatta di S. Ignatio, son sana. Altri miracoli succedettero ancora in quel giorno, & in meno di vn mese de gli operati dal Santo in Munebrega se ne contarono più di cento. *Daniel Bart. hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 48. & seq.*

Morte felice d'vn fanciullo Moro.

Nell'India in vna Terra chiamata Chiuuri vn fanciullo Moro ammalato di veleno, al quale parue, che Iddio prolungaua la vita per condurlo al Cielo, andò col suo padrone à trouar vn Gesuita per battezzarsi. Riceuuto il battesimo, senza che veruno se n'accorgesse, se ne fuggì per la chiesa, e con vna mano abbracciò il Crocifisso, e coll'altra il uolto della Beatissima Vergine in una imagine, che iui staua; e così adorando-

randoli, e raccomandandosi ad essi, co'santissimi nomi di Giesù, e di Maria in bocca se ne morì. *Sebast. Barrettolett. della prouin. di Goa del* 1624.

Duca di Bauiera creato Elettore.

A' 25. di Febraio l'Imperador Ferdinando 2. creò Elettor dell'Imperio Massimiliano Duca di Bauiera, dignità, che prima hauea, ma per ribellione hauea poi perduta Friderico Palatino. *Lotich. Rer. Germ. lib.* 1. *cap.* 6.

Pioggia di sangue.

A' 16. di Luglio in alcune città di Germania piouè sangue, del quale se ne trouarono le persone nelle mani, e nelle vesti imbrattate. In Germania ancora a' 7. di Nouembre dopo tramõtato il Sole comparì vn globo di fuoco più grande della Luna piena, che mandaua dattorno grandissimo splendore. Cadde poi detto globo à terra, e nel cadere mutò più volte colore, cioè bianco, giallo, verde, azzurro, & all'vltimo sanguinoso. In Sarmatia nel fiume Istula fù pigliato vn pesce, che hauea il capo di huomo. *Lotich. Rer. Germ. Aldrou. monstr. hist. pag.* 142.

Globo di fuoco in aria.

Pesce col capo di huomo

Sangue prodigioso.

Nel Giugno nella notte precedente alla festa di San Giouanni fù in Argentina vna formidabile tempesta, e cadde nella stanza della poluere vn folgore, che cagionò vn grande incendio. In vna Terra di Boemia vn pozzo diede per alcuni giorni non acqua, ma sangue. In altri luoghi le pareti, gli scanni, e le mense versarono sangue. Nella Silesia, e Morauia fù grandissima fame, e peste. Nell'Alsatia vsci fuori dalla terra gran copia di farina, della quale i poueri fecero pane. A gli 8. di Nouembre Hegera Terra nel Contato di Nassau restò tutta distrutta dal fuoco; come a' 22. del medesimo mese restarono bruciati molti edificij in Londra. Berga in Noruerga restò tutta diuampata, & arsa. *Sethus Chron.*

Fame, e peste.

Farina vscita dalla terra.

Incendio.

Croce in aria

In Germania sopra la città d'Heidelbuga comparì vna gran Croce di color negro. *D. Maur. de Greg. nell'Endelechia* 16. *secol.*

A' 13.

A' 13. di Nouembre fù trouato il corpo di Idesbaldo Quinto Abbate del Monasterio di S. Maria de Dunis in Fiandra, morto nel 1617. con gran fama di santità, e stato sepellito tanti secoli sotto l'arene, & acque del mare. Fù trouato coperto di tela incerata, & stretta con funi, lé quali erano intere, e dure; e tagliate le funi, e la tela comparì il corpo vestito di habito religioso, circondato di herbe odorifere, intero, con capelli, barba, e ciglia. A' 28. di Nouembre si cauò dal comune sepolcro il corpo di Don Gio: Battista della Guardia Grele Celestino, morto 33. anni prima con grande opinione di santità. In aprirsi il sepolcro fù sentito un soauissimo odore. Fra tutti i corpi corrotti ne fù trouato vno incorrotto; fù cauato fuori, e da tutti quelli, che haueuano conosciuto viuo il detto D. Gio: Battista, fù detto esser quello il vero corpo suo, niente nella carne, nella viuacità del colore, e ne' peli contaminato. Nel medesimo anno il corpo di S. Alberto Carmelitano, quattro secoli dopo sepellito, fù per diuina riuelatione ritrouato intero, & incorrotto. *Theatr. verbo Cadauer. D. Celest. Telera hist. de Celest.*

Corpi incorrotti.

Odore miracoloso.

In Goa il Demonio, spesse volte di notte, in fiero sembiante compariua ad vn seruidore di vn' honorato Cittadino, e cacciandolo di casa il priuaua talmente di ceruello, che l'adduceua à termine d'impiccarsi. Il padrone dopo tentati in vano molti mezzi, hauuta da' Gesuiti vna Reliquia di S. Francesco Sauerio, la pose al collo del seruidore, il quale tosto restò, e visse sempre libero da quel trauaglio. In vn viaggio per mare da Mascato à Goa vna gagliarda fortuna di venti empiè il vascello d'acqua, e ne gittò fuori il timone, senza speranza di ricuperarlo. A tanto pericolo si raccomãdarono tutti i passaggieri à S. Francesco Sauerio; & ecco il timone, senza industria humana, si rimise di subito da se medesimo nel vascello, con marauiglia, e stupore di tutti. Vn'altro vascello per vna fierissima tem-

Miracoli di S. Francesco Sauerio.

pesta trouauasi in certezza di naufragio; e' marinari eran già risoluti di far l'vltima pruoua con gittarsi nel mare. I passaggieri inuocarono il detto S. Francesco, e fecero un voto. Tosto (cosa marauigliosa) cessò la furia de' venti, e dell'onde, e seguì bonaccia. Nelle Salsette staua in letto con acutissimi dolori di fianchi vno indemoniato; gli fù applicata vna Reliquia del detto Santo, e tosto l'infermo, che prima non poteua muouersi, saltò di letto con empito grande, dando intanto il maligno spirito per bocca di lui mille maledittioni all'inuentore di quel rimedio. Dopo di hauere quell'huomo caminato vn poco per la camera, cadde in terra mezzo morto, e subito restò libero dallo Spirito, che'l trauagliaua. *Giouan. di Sylua lett. di Goa del 1623.*

Penitente diuenè cieco per le lagrime.

Vn Cristiano Giapponese, per nome Pietro, tormentato crudelmente dal Gouernatore di Iendo, acciò manifestasse l'albergator del P. Girolamo de Angelis Gesuita, si rendette alla fine a' tormenti, e'l manifestò, dicendo essere Tacheia Lione. Rauuedutosi poi Pietro, sì gran dolore hebbe di quel suo fallo, che dì, e notte non faceua altro, che piangere, senza mai potersene consolare: e sopra ciò proseguì tanto nel piangere, e sì dirottamente, che in fine vi si accecò. Era spettacolo, che traheua anche abbondanti lagrime da gli altri, il vederlo molto spesso porsi ginocchioni, e chiamandosi traditore, e micidiale de' Santi, chiederne perdono à Dio, & à tutta la Cristianità Giapponese. Non meno delle lagrime del penitente Pietro vi consolerà la marauigliosa fortezza de' Cristiani perseguitati nel regno di Deua. Il Gouernatore della Prouincia di Seemboeu per indurle à rinnegare, scelse presso à trenta persone di quattro famiglie, e fattele spogliar nude le cacciò alla campagna nel più horrido tempo del Verno, che colà in Deua è il più rigido di tutto il Giappone. V'erano donzelle, e fanciulli, e madri co' bambini alle

Fortezza marauigliosa di alcuni Cristiani Giapponesi.

poppe,

poppe, & vna vecchia ſingularmente degna di raccordarſi, per nome Anna, con tre figliuoli, tre nuore, & alquanti nipoti, a' quali tutti ella come capitana andaua innanzi, facendo coll'eſempio, e colla voce cuore à tutti. Neuicaua, & era vn vento freddiſsimo, nè à ſchermirſene haueano indoſſo, che alcuni ſtracci di ſtuoie logore, e ciò ſol le donne più per difeſa dell'honeſtà, che per riparo dal freddo. Le madri, che non capendo lor fra le braccia, & in ſeno i lor figlioletti, poſtili aggroppati inſieme ſu'l nudo terreno, li copriuan d'herbe, e di terra, perche le neui non cadeſſero loro immediatamente ſopra le carni. Il mangiar poi altro non era, che herbe, e radici ſaluatiche. Vi era ſeueriſsimo bando, che niuno di nulla li ſouueniſſe; pure i Gentili ſteſſi della Terra, potendo in eſsi più la pietà, che'l timore, furtiuamente portarono loro la notte legne, riſo, & alcun veſtito. Ma in vederſi di lontano fuoco, i famigli del Gouernatore toſto correuano à ſpegnerlo, à torre loro le legne, à ſpogliarli, & à rimetterli al tormento di prima: e'l fecero ben da dodici volte. Vn graue Bonzo lor conoſcente, non per ſouuertirli, ma veramente per ſouuenirli, portò loro di notte prouedimento ſu le ſpalle à dieci ſuoi ſeruidori carichi d'ogni bene. Ma eſſi, tra per dubbio, ſe ſalua la coſcienza poteuano accettare da vna tal mano il dono e perche forſe i Fedeli ne prenderebbono ſcandalo, imaginando, che ſi foſſer renduti, corteſemente ringratiato il donatore della ſua humanità ne rifiutarono il dono. Giurò il Bonzo, che da niuno ſi ſaperebbe nè il ſuo offerire, nè il loro accettare; ma il ſuo parlare fù in fallo. Fe' moſtra di volere ſparger quiui tutto per terra; ma eſsi proteſtarono, che non ne ricorrebbono minuzzolo. Così ammirato il Bonzo ſe ne ritornò co' ſuoi doni, & eſsi colla lor pouertà ſi rimaſero più contenti. Più volte furono loro addoſſo ſoldati, e trahẽdo fuori le ſcimitarre faceano ſembiãte di metterli in pezzi,

se non rinnegauano; & essi prestamente si poneuano ginocchioni in atto di riceuerne i colpi, & a' medesimi offeriuano i lor figliuoli. Così stati molti giorni (non hauea il Gouernatore potestà d'ammazzarli) inuitati cortesemente da'Cristiani alla lor Terra fuor di que' confini, essi, l'vn per compassione dell' altro, accettarono l'inuito. Sola la buona vecchia Anna, confortando gli altri all'andare, voleua essa rimaner quiui, aspettando la morte, o di ferro, o di fame, o di freddo in honor di Dio, e della Fede. Ma le bisognò rendersi alle preghiere de gli altri, fermi di non andarsene senza lei: e perche non hauea essa forze da caminare la strada di presso à diciotto miglia, malageuole, e tutta neue, i suoi figliuoli leuatasela in ispalla ve la portarono. *Bartoli l'Asia p.2. l.4.*

Morte di Papa Gregorio xv.

Succedettero quest'anno nelle città di Roma, e di Costantinopoli fatti di tristezza, e di allegrezza. Piansse Roma la morte del Santissimo Pontefice Gregorio xv. che dopo retta la sedia Apostolica poco più di due anni passò à gli 8. di Luglio all'altra vita. Si rallegrò poi nella degnissima creatione del nuouo Papa fatta a'vi. d'Agosto nella persona del Cardinal Maffeo Barberino, che chiamatosi Vrbano viii. fù a' 29. di Settembre solennissimamente coronato. *Ganlt. Chr.*

Mustafà deposto dall'Imperio, e gli succede Amuratte.

In Costantinopoli l'Imperador Mustafà Primo fù per la sua inhabilità, e dappocaggine deposto dal Trono Imperiale, e posto in prigione. Fù tal fatto di grandissimo dolore a'suoi, e di tanto dolore alla Sultana sua Madre, dell'Imperio per l'inhabilità del figlio assoluta Signora, che hauendone hauuto sentore il giorno auãti non uedendo modo d'impedirlo, presa vna corda volle strangolarsi da se medesima; ma impedita cadde in vn lungo sfinimento: riuenne poi, per esser viua, schernita da' maleuoli, e dispregiata dall' emula Sultana madre di Amuratte, che era destinato all' Imperio. Passata la notte, si videro cinquanta mila huomini nella

piaz-

piazza del Serraglio, venuti al lume delle Stelle per veder la nouità designata. Andarono il Mufti, il primo Visire, e' Principali del Consiglio, e pregarono humilmente Mustafà à portarsi in Diuano per ascoltarli. Voleua egli andare, ma i suoi l'impedirono, e fecero bene, perche come in risposta di due parole disse egli mille inettie, così maggiori ne haurebbe detto in vn lungo ragionamento in Diuano. Riueritolo se ne andarono tutti ridendo, e non prima fù dato relatione delle parole vdite, che fù gridato dal popolo, Viua Sultan Amuratte: Fù egli posto nel Trono, e furono le allegre acclamationi del popolo per vn pezzo continuate. *Bisac. vita di Acmetto I.*

Principi morti.

Morirono quest'anno, oltre il Pontefice Gregor. xv. molti altri Principi; Giorgio Conte di Nassau figlio di Giouanni il vecchio a' 9 d'Agosto, Antonio Priulo Doge di Venetia a' 12. di Agosto, à cui succedette Francesco Contareno a' 3. di Settembre; Lotario Arciuescouo, & Elettor di Treuiri a' 7. di Settembre, Giouanni Medio Conte di Nassau fratello di Giorgio a' 27. di Settembre, Erdmude di Brandenburg figlia di Giouanni Giorgio Elettore, e moglie di Giouanni Friderico Duca di Stetino a' 13. di Nouembre. Morì ancora Chiara Maria figlia di Bugislao XIII. Duca di Stetino, e moglie di Augusto Duca di Brunsuich, e Luneburg. *Serbus Chr.*

Natali di Principi.

Nacquero quest'anno Lodouico figlio di Friderico Palatino a' 1. d'Agosto, & a' 25. di Nouembre festa di Santa Caterina nacque Margarita Maria Caterina figlia di Filippo 4. Re di Spagna. *Idem.*

Nuouo Cubò nel Giappone.

Su l'entrar dell'Agosto di quest'anno 1623. l'Imperador del Giappone Xongunsama con superbissimo accompagnamento di Principi passò à Meaco à presentar il suo primogenito al Dairi legitimo distributor delle dignità, perche da lui ne riceuesse titolo di Cubò, e Xongun, che egli, senza leuarlo à se, rinuntiaua. Ciò fatto,

fatto, gli addossò, almeno in apparenza, il gouerno di tutto l'Imperio, e'l fece, come lor Signore, riconoscere a'vassalli. Si rinouarono, come nella mutatione di Principe è costume in Giappone, le antiche leggi, vna delle quali era l'estirpatione della legge Cristiana, e'l bando della vita sopra i predicatori d'essa, e chiunque li riceuesse, ò li aiutasse. *Bart. l'Asia p.2.l.4.*

Potẽte armata disfatta.

Quest'anno Mauritio Principe d'Oranges vscì (diceuasi contra Anuersa) con vn'armata, che hauea mille naui da guerra, e cinquecento naui da passar fiumi, e tutte tinte di color d'acqua, acciò non le potessero da lungi facilmente i nemici discernere. Ma sì potente armata a'2. di Decembre da vna fierissima tempesta, e da vn'impetuosissimo vento fù dissipata tutta, restando da vn prodigioso gielo i soldati, parte morti, parte in sulla morte. *Mercur. Gall. tom.9.*

Morte prodigiosa d'vn heretico.

A'9. di Ottobre in vna città di Normandia furono due per falsificatione di moneta condannati alla forca, vno Cattolico per nome Tomaso Chapellaine, l'altro heretico Caluinista per nome Michele Tomaso Noussaye. Il Cattolico si confessò del suo peccato, con gran dolore ne cercò perdono à Dio, al Re, a'Giudici, e diè nella morte euidenti segni della sua salute. Il Caluinista ostinato non volle confessare il suo misfatto. Stando in su la scala, prima che dalla scala il gittasse giu il boia, la testa dell'heretico (caso prodigioso) come tagliata fosse con forbita scimitarra, cadde in terra da vna parte, e'l corpo da vn'altra, restando infrante, & intere le funi. *Idem tom.x.*

Morti per la Fede in Giappone, e'l premio dato à chi gli hauea dati in poter della Corte.

A'4. di Decembre il Padre Girolamo de Angelis Siciliano, e Iempo Simone Giapponese, amendue Gesuiti, furono con cinquanta altri Giapponesi nella città di Iendo per la confessione della santa Fede bruciati viui per ordine del Tiranno Xongusama. *Cardim Fasc. è Iap. Flor. Elog. 36. e 37.*

Il giorno seguente fù data al traditore la promessa mer-

mercede. Vn giouane Cristiano mal volentieri sofferendo la sua pouertà, allettato dal danaio, che si prometteua à chi riuelasse alcun Cristiano, s'indusse à farlo; & andato à Ienochida Cambioie Gouernatore di Iendo riuelò essere quiui il suo padrone Fara Mondo Giouanni, il Padre Girolamo de Angelis, & altri, à mano à mano nominati; i quali presi, furono, come s'è detto di sopra, arsi viui. Il dì seguente à quel crudel supplicio fù pagata al traditore apostata la sua mercede. Condotto solennemente ad vna piazza della città, accorsoui alla nouità gran popolo, il Regio Tesoriere gli contò trenta tali pezzi d'oro, che in nostra moneta sono vn migliaio e mezzo di scudi. Oltre à ciò il fe' padrone d'vna bella, e signorile casa, confiscata ad vn degli vccisi. Ciò fatto, alzò vn banditore la voce dichiarando, che quella mercede, d'espresso ordine del Xongun si daua al valente huomo, per hauer denuntiati, e scoperti Cristiani, e che altrettanto si farebbe à qualunque in auuenire riuelasse alcuno. Così quel mal'huomo di poucro si fe' col tradimento agiato, cõmodo di roba, e di casa: ma gl'iste ssi idolatri, che l'e. sacrauano per la bruttezza del fatto, gli pregarono il mal prò di quell'infame guadagno. *Bartoli l'Asia par.* 2. *lib.* 3.

Altri ventiquattro vccisi per la Fede.

De'cinquanta arsi viui per la Fede, de'quali s'è parlato di sopra, di alcuni ne restauano viue le mogli, e' figliuoli, e tutti furono poi in varij modi vccisi la Vigilia del Santo Natale. I giustitiati furono trentasette, ventiquattro Fedeli, e tredici idolatri complici de' Fedeli à nasconderli, & allogar loro casa per amicitia, ò per danari. Furono tutti insieme tratti di carcere, e menati per tutta la città di Iendo: e benche andassero confusamente Idolatri, e Cristiani, pure al solo vederli, si discerneuano ottimamente gli vni da gli altri; perche gl'idolatri andauano, appunto come chi và à morire, addolorati, mutoli, e piangenti; i Cristiani anda-

uano

uano allegri, brillanti, festanti per la speranza della vicina beatitudine. Nell'andare de'Confessori di Cristo per la Città mossero à grandissima pietà sedici di loro fanciulli, quasi tutti bambini in braccio a' manigoldi. De'Cristiani, sedici furono fatti in pezzi, due crocefissi, e sei arsi viui. De' tredici Idolatri, tutti nobili, e tra essi vn paggio del nuouo Imperadore, due furono dicollati, due arsi viui, e noue crocefissi, e tutti morirono di mal cuore. *Bart. cit.*

ANNO 1624.

Miracoli di S. Ignatio di Loiola, e di S. Francesco Sauerio nell'India.

NEll'India nella Terra di Tanà ritrouauasi vna Donna per gli crudelissimi dolori di parto disperata della vita, e se l'era nel ventre morta la creatura, gia erano due giorni. Fù esortata la Donna ad inuocar S. Ignatio di Loiola: à tali voci mostrò di risentirsi, aprì gli occhi, mosse le labbra al meglio che potè, e subito partorì vna creatura morta: e perche l'opere di Dio sono in tutto perfette, nel medesimo punto acquistò le forze, e la sanità in modo, che parea non fosse stata mai in parto, nè inferma. Di là ad vn pezzo domandò della creatura, & vdendo, che hauea partorita vna bambina morta, si attristò, e corse doue staua il cadauero; e postasi con lagrime in oratione pregò il Santo à darle viua la sua figliuola. Dopo vn'hora cominciò la morta bambina à muouersi, ad aprir gli occhi, & à piangere; e la madre esclamò, Miracolo, miracolo, S. Ignatio mi hà risuscitata la mia figliuola, restando tutti à tanto miracolo pieni di marauiglia. Fù la bambina battezzata, chiamata Ignatia, e visse sana, e più viuace di tutte l'altre sue sorelle. In Mozambique era stata vna donna, che non poteua partorire, tre giorni senza parlare, e gia se le raccomandaua l'anima, e da tutti era pianta per morta.

Le

Le fù data à bere vn poco di acqua colla poluere della cassa di S. Francesco Sauerio; tosto partorì vna creatura viua, che subito battezzata morì; & ella risanata andò alla Chiesa à ringratiar il Santo. *Sebastiano Barretto lett. della pron. di Goa del 1624.*

Nel Gennaio, e Febraio di quest'anno in Fiandra per lo gran freddo si agghiacciarono il Reno, la Mosa, & altri grandissimi fiumi; e'l ghiaccio fù sì profondo, e duro, che le carrozze piene, e molto pesanti con sicurtà vi passauano. *Theatr. verbo Glacies.* Freddo eccessiuo.

A' 21. di Marzo nella Terra di Argenta distante dodici miglia da Ferrara fù vn grandissimo terremoto: Caddero cento trenta case; tre chiese, e colle rouine de gli edificij vi restaro morti venticinque huomini, e molti altri malamente impiagati. Nel medesimo tempo vna Terra nell'Alpi Cassadorene situate verso Italia con trecento huomini fù sepelita dalla neue. *Sethus Chron.* Terremoto. Terra sepelita dalla neue.

Nel mese di Aprile nel regno di Caxem fù veduta nella Luna, che staua all'hora ecclissata, vna Croce negra. *Sebast. Barr. lett. di Goa.* Croce nella Luna.

Nel medesimo mese in Ostrouizza nacque vn bambino con tre corna, con tre occhi, con vn solo buco nel naso, colle orecchie di Asino, e co' piedi riuoltati indietro. In Costantinopoli naque vn bambino col capo di Asino, e colle mani, e co' piedi come di vccello rapace. Nel mese di Agosto nel territorio di Bologna nacque vna bambina, la quale nel collo hauea gli occhi, il naso, e la bocca senza lingua, e nella sommità del collo tenea alzata come vna piramide di carne molle. In Fermo città d'Italia nacque vna bambina cõ vn'horribile capo, con vna fronte rugosa, senza occhi, con vn pezzo di carne in luogo di naso, che occupaua mezza faccia, e sotto tal massa di carne vi era vna pelle rossa di figura quadrangolare, che haueua due occhi come di gallina. *Aldr. mõstr. hist. pag. 402. 449. 376.* Mostri.

Incendij. A' 4 di Maggio fù vn grande incendio in Mogonza, e vi restarono bruciati molti edificij. Due giorni dopo, nel giorno dell'Ascensione di Cristo patì la medesima disgratia Vsinga, doue oltra molti granai, e stalle furono distrutte dal fuoco cento, & otto case con tutta la roba, e molti animali. A gli 8. di quel mese fù in Ratisbona vn' horribile tempesta, cadde vn folgore nella torre della poluere, che era in molta quantità, & accesa gittò à terra con fracasso indicibile quella torre, il Monasterio di S. Emerano, il Collegio de' Gesuiti, vn' altro tempio, ducento case, e fece altri danni. Il menauia Terra di Turingia restò quasi tutta cõ molti huomini bruciata. A' 20. di Giugno in Brema cadde vn folgore nella stanza della poluere, la quale accesa gittò via la volta della stanza, tutti i tetti di cinquanta case, fracassò molte finestre, & vccise dieci huomini. A' 10. di Nouembre fù vn grande incendio in Rugenualdia città di Pomerania, e quasi tutta restò distrutta dal fuoco. Furono ancora quest' annò in altri luoghi graui incendij. *Seth. Chron.*

Terremoto. Nella Cina nella Prouincia di Pechino fù grandissimo terremoto, il quale si sentì ancora nell'istessa città di Pechino. Nella medesima Cina in Ciàm Xò nacque al Dottor Tomaso vn figliuolo, il quale era stato ventiquattro mesi nel ventre della madre. Fù tosto battezzato, e parue, che hauesse differito tanto tempo la sua nascita per aspettare, che fosse in casa di suo padre venuto, come appunto era all'hora auuenuto, vn Cristiano Sacerdote per dargli il battesimo. *Vinceslao Pantaleone lett. della Cina del 1624.*

Bambino lũgo tempo nel ventre della madre.

Vccisi per la Fede nel Giappone. Nel Giappone in Cubota fù per la Fede di Cristo a' 14. di Febraio decapitata Monica Oiua. Il suo corpo dentro vna cassa fù da' Gentili in vna profonda fossa nascoso. I Cristiani il cercarono vn pezzo, ma indarno, finche piacque à Dio di scoprirlo con maggior lor contento. Passati alcuni mesi dopo la morte di Monica,

ca, improuiso nel mese di Luglio sboccò vn fiume con tanto impeto, che non solo innondò la città, ma coprì tutti i campi dintorno, cosa non mai succeduta. Con tale occasione à pie d'vn Idolo in vn tempio fù trouata da' Bonzi vna cassa, e pensando vi fosse qualche tesoro la portarono in casa, doue, apertala, non trouarono il desiderato tesoro, ma vn corpo di vna donna di viuace colore, e colle vesti intere (era il corpo dell'vccisa Monica più pretioso di qualsiuoglia tesoro) Stupirono i Bonzi, e chiusa la cassa la nascosero sotterra in vn cortile del Tempio, doue vi era vn gran Pino. Fù osseruato, che da quel tempo ogni notte i rami di quell'albero si piegauano fino à terra, & in quelli si vedeuano molti fanciulli bellissimi, ornati di vesti molto risplendenti. Daua il fatto gran terrore a'Bonzi, particolarmente per trouar ogni mattina i rami dell'albero interi, quali stimauano essi, e per lo peso, e per lo piegarsi spezzati. Afflitti sollecitauano con vani prieghi i loro Idoli à scoprir il significato di quelle visioni. L'anno seguente 1625. nel giorno della morte di Monica vn'improuiso fuoco bruciò talmente il Tempio de gl'Idoli, e'l Monasterio, che non ve ne rimase nè pur vn segno. *Gio. Battista Bonelli lett. del Giapp. del* 1625.

Innõdatione.

Bella visione.

Incendio.

Si vide il Diauolo quest'anno in vn suo Giogue, cioè Sacerdote grandemente dal Re di Mogor beffeggiato. Andò quel Re à caccia in Agmir, 'presso d'vn grande stagno, doue quel giorno concorreuono molti Gentili per le loro superstitioni. S'incontrò in vn Giogue di horribilissimo aspetto. Haueua i capelli del capo lunghi dodici palmi, e l'vnghie lunghe più d'vn palmo, tutto nudo, essendo solito di non portar mai veste alcuna. Correuano tutti à baciargli i piedi, e l'altre parti del corpo; & egli immobile, senza far segno di riuerenza al Re, riceueua tutti quegli honori. Nel ritorno dalla caccia, il Re mandò à chiamare quel Giogue; ma egli rispose, che se'l Re non mandaua serui, che

Sacerdote del Diauolo beffeggiato.

sopra le loro spalle in una sedia il portassero, non si sarebbe altrimente mosso. Vdita tal risposta comandò il Re, che strascinato per gli capelli gli fosse portato auanti; & hauendolo presente gli disse, Tu ò sei il Diauolo, od il vero ritratto di lui, perche cosa più enorme, e brutta di te non è mai possibile vedere. E tosto ordinò, che tagliati i capelli, e l'vnghie, e dopo vn buon numero di battiture fosse portato per tutte le strade, acciò i putti, e'l popolo coll'ingiurie, e beffe gli rendessero il contracambio delle riuerenze, che gli faceuano i Gentili. Così fù humiliata la superbia del Diauolo in vn suo Giogue. *Anton. d' Andrade Scoprim. del Gran Cataio nel 1624.*

Gesuiti entrano nel regno di Tibet.

Quest' anno il P. Antonio d' Andrade Portoghese Religioso della Compagnia di Giesù entrò, e fù il primo che vi entrasse, nel Gran Cataio, ouero Regno di Tibet, per predicarui la legge di Cristo. Partì egli da Mogor con un compagno Gesuita, e due domestici secolari. Il viaggio fù oltre ad ogni pensiero faticoso. Il Re hauuto auuiso, che ueniuano persone da lontanissimi paesi, nel suo Regno di Tibet non mai più vedute, mandò loro caualli, e fece loro scriuere, che venissero allegri, e sicuri d'ogni cortesia. Nel giorno, che i Gesuiti entrarono nella città, corsero infiniti huomini per le strade, e tutte le donne si posero alle finestre per vederli, come cosa molto rara, e pellegrina. Il Re all'hora non si lasciò vedere, ma la Reina per vederli si pose sopra vna loggia del Palazzo. Il Re teneua per certo, che'Gesuiti fossero mercanti, che portassero perle, e gioie di grandissima valuta, e quando seppe il contrario, se ne attristò, e per tre giorni non volle dar loro vdienza. Mandò poi à domandar al P. Antonio la causa, perche fosse venuto in que' paesi, e'l Padre rispose, che chiedeua di esser ascoltato per lo spatio di vna hora, nel qual tempo haurebbe scoperta la causa della sua uenuta, e gli haurebbe in saperla apportato

gran-

grandisſimo guſto. Fù data licenza; & andato il Padre fù accolto con gran beninolenza dal Re alla preſenza ſolamente di vn ſuo cognato. Si diſcorſe queſta, e molte altre volte de' Miſterij della Santa Fede per via d'interprete; e reſtò tanto il Re, quanto la Reina, che volle eſſa ancora eſſer poi preſente à tali diſcorſi, tanto affettionati alla legge di Criſto, che non ſapeuano ſtare ſenza il Padre, nõ vedendoſi mai ſatij di ſentir le coſe del Cielo; e fù ordinato che anche in tempo, che niuno poteua entrar in Palazzo, poteſſe il Padre entrare, e che non mai gli ſi fermaſſe, ò vietaſſe la porta. Staua prima il Padre Antonio col Re di Mogor; e gia ſi auuicinaua il tempo di ritornare, ſecondo l'appuntamento, al detto Re; ma il Re di Tibet impediua la partenza; e finalmente ſi dichiarò, che non haurebbe permeſſa la partita, ſe'l Padre non prometteua con giuramento il ritorno, per poter trattare più commodamente delle coſe della Fede. Il Padre il promiſe, ma contentandoſene il ſuo Superiore, quale teneua per certo, ſe ne ſarebbe contentato; e perche vide il Re troppo deſideroſo del ſuo ritorno, domandò alcune conditioni, cioè di poter predicare la Santa Fede per tutto il Regno, di hauer ſito per fabbricar Chieſe, di non eſſer coſtretto in negotij di mercantie nelle venute di mercanti Portogheſi, e che non ſi foſſe creduto alle calunnie de' Mori contra di lui. Il Re fe' fare vna patente ſigillata coll'armi ſue regie del tenor, che ſegue. Noi il Re del gran Regno di Tibet ſentendo ſtraordinario piacere della venuta a' noſtri paeſi del P. Antonio Portogheſe per inſegnarci la Santa Legge, tenendolo per noſtro Maeſtro ſuperior maggiore, gli concediamo ampliſſima autorità di poter predicar liberamente, & inſegnar a' noſtri Popoli la legge ſanta, nè mai conſentiremo, che alcuno l'impediſca in eſercitio sì grande; e comanderemo, che gli ſi dia ſito per fabbricar Chieſe; e ſiamo contenti, che venendo per

sorte alle nostre Terre mercanti forastieri, il detto Padre, e'compagni di lui non assistino in cosa alcuna in materia di compere, e vendite, perche non facciano cosa contraria à quello, che professano. Et oltre à questo promettiamo, che non daremo credito à cosa, che contra di detti Padri ci siano per dire i Mori, sapendo benissimo, che hauendo quelli vna legge falsa, gustano di contrariare, & opporsi à quelli, che seguitano la vera. Domandiamo sopra tutto cõ ogni instanza possibile al Padre grãde Prouinciale, che vogli subito inuiarci il detto Padre Antonio per rimedio de' nostri popoli. Data in Chaparangue sigillata coll' armi nostre. Questo è quanto succedette quest' anno nel primo ingresso de'Gesuiti nel regno di Tibet. *Il medes. autt.*

Turchi riceuono quest'anno graui danni.

Quest'anno l'Imperio Ottomano sotto Amuratte IV. patì con molta sua vergogna grandissimi danni. I Cosacchi saccheggiarono Mazembria tre sole giornate lontana da Costantinopoli, e nel ritorno entrati per lo Danubio presero la città di Crin, doue fecero grandissima preda, si condussero molti schiaui, tra' quali vi fù gran numero de'Tartari, che habitauano sotto la protettione del Gran Turco sulle riue del Mar Negro. Fù reiterata l'incursione de'Cosacchi, i quali allettati dall'vtile delle prede, & asficurati dall'impotẽza del Turco appena partiti ritornarono. Il Re di Persia mosse quest'anno contra l'Ottomano Dominio quattro eserciti, e tutti ad un tempo. Col primo, del quale egli era Capo, entrò nella Mesopotamia, sconfisse l'esercito Turchesco, che era di quaranta mila huomini, ammazzandoui Alì Bassà, che era cognato del Gran Signore Amuratte; pigliò Darbech, Mosul, e tutta quella Prouincia: prese poi la Media, l'Assiria, e Babilonia, doue fece colonie de' Persiani, conducendo i Turchi nel cuore della Persia, e fece suoi vassalli i Curdi, e' Turcomani. Tanto fece il Re col suo esercito. Il secondo

condo esercito passò nelle Prouincie di Palestina, e di Damasco, e distrusse tutti que' paesi. Il terzo passò l'Eufrate, acquistò molte Piazze lungo il Mar Negro, & vn porto vicino à Trabisonda. Et il quarto prese Balsarà, nel seno Persico, trionfò di Medina, e fece altri acquisti nell'Arabia. *Bisacc. vita di Amuratte* 4.

Nacquero quest'anno, Eduardo figlio di Friderico Palatino a'6. d'Ottobre, Giouanni Sigismondo II. figlio di Giorgio Guglielmo Elettore di Brandemburgo. *Sethus Chr.* Natali, e morti di Principi

Morirono, Giouanni Giorgio Marchese di Brandenburgo a'2. di Marzo, Henrico Duca di Lorena, e di Bari a'30. di Luglio; Francesco Contareno Doge di Venetia a'6. di Decembre, Lodouico figlio di Friderico Palatino a'24. di Decembre, Carlo Arciduca d'Austria fratello dell'Imperador Ferdinando II. a'28. di Decembre. *Idem.*

A'23. di Nouembre Francesco Borgia, gia Duca di Candia, poi Generale della Compagnia di Giesù fù da Papa Vrbano VIII. posto nel catalogo de' Beati. *Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.* Fráceſco Borgia dichiarato Beato.

A'17. di Febraio morì Lodouico de Ponte Spagnolo, santissimo Religioso della Compagnia di Giesù di settanta anni di età. Fù veduto dopo la morte con faccia più bella; comparì à molti intorniato di luce; e molti Angeli stettero dintorno al suo cadauero. E non è marauiglia, che hauendolo gli Angeli più volte meditato infermo in vita, l'honorassero morto colla loro presenza. Conseruò sempre pura la sua virginità, e sempre viua la gratia riceuuta del Battesimo. *Alegamb. Bibl. Script. Soc. Iesu.* Morti gloriose. Angeli dintorno ad vn cadauero.

Nel Luglio di quest'anno 1624. trentadue nobili Cristiani furono nel Giappone, due in tre leghe fuor di Cubota, abbruciati viui per la Fede. Tra questi vi fù vn figlioletto di sette anni, della cui prontezza in parole al martirio non contento Giouanni suo padre, volle Fanciullo quanto forte al martirio.

volle prima assicurarsene co' fatti, e preso dal fuoco vn carbone acceso, Prendi gli disse, in segno della tua fortezza questa bracia nella mano, e'l fanciullo subitamẽte porse à riceuerla, e senza niente mostrar di dolersene, ve la tenne immobile, finche il padre piangendo per allegrezza, gli disse, Hor gittala, che ti credo. Vi fù fra condannati vna gentildonna, per nome Tecla, che, condotta in risguardo della sua nobiltà senza funi, di quell'andar colle mani sciolte si valse à disciplinarsi continuo in quel lungo viaggio dalla carcere al luogo del supplicio, acconciasi honestamente con vn sottil velo sopra le spalle. Morirono tutti abbruciati, e sopra i lor corpi fù veduto per tre notti vn grande splẽdore, e la terza notte, ancorche fusse buia, e piouosa, il videro trecẽto huomini colà adunati per vederlo. In Morieca metropoli della Prouincia di Nambu furono pure quest'anno, e di state Mattia, e Maddalena, marito, e moglie condennati à star legati à due pali, lasciati dì, e notti alle piogge, che la state in Giappone cadono molti giorni continue, e dirotte. Ma prima che vi fossero condotti, furono veduti scendere sopra quel luogo due lumi dal cielo, e poiche vi furono legati, due grandi, e vaghissimi candori, e fermarsi sopra i lor capi. Tanto stettero al tormento delle strettissime legature, e dell'acque, che gia ne haueuano sformatamente gonfiato il collo, e'l volto, e le funi erano loro tanto entrate nelle carni, che non appariuano. Ma nuoua gratia fù, & apportò marauiglia anco a' Gentili, che dopo sciolti subito disenfiarono, e tornarono alle primiere fattezze. Furono poi amendue decapitati. Il corpo di Maddalena fù gittato à diuorarlo ad vna Tigre, che come animale colà pellegrino hauea il Principe in vn serraglio, e suo vitto ordinario erano le carni de'giustitiati. La Tigre, in veder quel corpo, vscì dal suo nido più dentro, e gli si auuentò: ma in fiutarlo, tutta improuiso diè in vn imperuersare, lanciarsi, fremer susolando, e menan-

Splendori discesi dal cielo

Bellezze miracolosamẽte ricuperate.

Tigre in fiutar il corpo di vn Martire imperuersata fugge.

menando sì gran furia per lo steccato, che metteua spauento in vederla. Poi tornatasi dentro al suo nido non vscì per tre giorni, e conuenne torle dauanti quel corpo; al quale poi, per essere stato con quel segno honorato dal cielo, diedero conueneuole sepoltura. Nella mentouata città di Cubota furono cinquanta Giapponesi per la santa Fede decapitati. Tra quelli vi fù vno per nome Simone Tuami Gioquem, il quale, dopo essere stato decapitato, restò ginocchioni immobile, e per vn pezzo la sua testa recisa dal busto restò sospesa in aria. Ducento sei furono quest'anno 1624. nel Giappone per la Fede in diuerse maniere vccisi. E fù quest'anno il più rouinoso, e di più vniuersale abbattimento alla Cristianità Giapponese di quanti mai ne corressero più auanti, ma glorioſissimo alla Fede. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Numero de' battezzati, e de'Martiri in Giappone dal l'anno 1614. fino al presente 1624.

Stimo degno di memoria il numero (e così vo dirlo) de'battezzati, e de'Martiri nel Giappone in tempo di persecutione. Dall'anno 1614. fino al presente 1624. e sono dieci anni di fieriſsima persecutione nel Giappone contra la Fede) vi si contano cinquecento cinquanta vccisi per la Fede, e di questi nouantasei arsi, gli altri crocifiſsi, decollati, aggelati nell' acque, sommersi viui nel mare, lapidati, e di altre morti, huomini, donne, fanciulli, Religiosi, e fra questi, ventidue della Compagnia di Giesù, oltre a' tre crocifiſsi del 97. & i morti in bando. Que' soli poi, che in questi dieci anni furono battezzati da' Gesuiti, arriuauano oltre à diciasette mila adulti; che de' bambini, e figliuoli de' Cristiani non si nota il numero: cosa di marauiglia in tal tempo per l'atrociſsime pene à chi daua, & à chi riceueua il battesimo. *Bart. cit.*

ANNO 1625.

Infermi miracolosamente sanati con vna Messa, cõ acqua benedetta, col segno della croce.

IN Kienciàm città della Cina vna donna Cristiana aggrauata da vn canchero pestilentiale in vna costa, mandò ad'auuisare del suo male vn suo figliuolo, per nome Lucio, che staua in vna Villa di lungi dalla città quattro giornate. Questo, hauuto l'auuiso, andò da'Gesuiti, e pregolli di vna Messa per sua madre di settanta anni grauemente inferma. Fù detta. Partì il giouane; arriuato à casa trouò la madre fuori di pericolo; cercò il tempo della salute, e trouò, che l'hora fù quella, che si celebrò à detto fine la messa. In Nambai due donne Gentili stauano molto aggrauate, vna da' dolori di parto, che la conduceuano à morte; e l'altra da una grande enfiagione. I loro mariti andarono da un Cristiano, per nome Mattia. Questo diede acqua benedetta per una, e per l'altra vn ramo di vliuo benedetto, acciò ne mangiasse le foglie. Partorì subito la prima un figlio maschio; e la seconda risanò in pochi giorni, e battezzossi; doue la prima ostinata, rimase nella sua idolatria. In un'altra Terra un Cristiano Maestro di scuola fece, richiestone da' Gentili, il segno della Croce in fronte à due donne inferme una liberò dalla febre maligna, l'altra dal Demonio, dal quale era stata lungamente tormentata. Non si conuertirono però le donne, e'l miracolo seruì solo per confermare i Cristiani. *Emanuel Dias lett. della Cina del 1625.*

Ostinatione.

Pietra marauigliosa trouata nella Cina.

Nel 1625. cauandosi alcuni fondamenti per fabbricar un muro nella Villa Sanxuen della Cina, tronossi una Pietra, larga più di quattro palmi, grossa vn palmo, lunga più di noue. Haueua in sul capo un titolo in forma di piramide, lungo due palmi, e largo uno, e sopra scolpita una Croce, quasi simile à quelle di

Malta

Malta, posta sopra nuuole, e sotto à quella scolpite alcune lettere Cinesi, che nella nostra lingua suonano così, Lapida à lode, & eterna memoria, come la Legge della luce, e verità, venuta di Giudea fù promulgata nella Cina. Nel corpo poi della Pietra erano scritti i misterij della nostra santa Fede. Dallo scritto ancora di quella Pietra si raccolse, che la legge di Cristo era entrata nella Cina, quasi da mille anni prima, & era stata in vigore per molti secoli; ma poi fù da fieri persecutori abbattuta. Trouossi detta Pietra pochi mesi, auantiche i Religiosi della Compagnia di Giesù entrassero in quella Prouincia; onde pare, aspettasse Iddio per manifestarla, che arriuassero i Predicatori, da' quali potesse esser dichiarata. *Dichiarat. di detta Pietra stamp. in Roma appresso il Corbeiletti* 1631.

Morirono quest'anno molti Principi, Filippo Giulio Duca di Stetino a' 6. di Febraio, Giouachimo Sigismõdo Marchese di Brandenburgo figlio di Giouanni Sigismõdo Elettore a' 22. di Febraio, Giouachimo Ernesto Marchese di Brandenburgo a' 25. di Febraio, Giacomo Re della Gran Brettagna a' 26. di Marzo, Mauritio Principe d'Orange a' 23. di Aprile, Friderico Duca di Sassonia Altenburgense a' 24. di Ottobre. *Sethus Chron.* Principi morti.

A gli 8. di Decembre Ferdinando figliuolo dell'Imperador Ferdinando Secondo fù con gran solennità coronato Re d'Vngheria. E circa il medesimo tempo Augusto Duca di Sassonia figlio di Giouanni Giorgio Elettore fù eletto Coadiutore dell'Arciuescouato di Magdeburgo. *Idem.* Coronatione

Nel mese di Gennaio si celebrarono le nozze del Principe Tomaso di Sauoia figlio del Duca Carlo Emanuele con Carlotta Anna figlia di Carlo Borbone Cõte di Soessons. A' 27. di Marzo si celebrarono le nozze di Henrico Friderico Principe d'Orange con Emilia figlia di Giouanni Alberto Conte Solmense; e nel 1. di Nozze.

Luglio si celebrarono quelle di Carlo Re della Gran Brettagna cõ Henrica figlia di Henr. 4. Re di Frãcia. *Idẽ.*

Imprese militari.

Veniamo all'imprese militari. I Caualieri di Malta presero quest'anno Santa Maura, città dell' Albania alle riue dell'Adriatico. Gli assaliti furono in gran parte posti à filo di spada, e gli altri fatti prigioni. I Caualieri si fermarono cinque hore nella città, e dopo dato il sacco gittarono il Cannone dalle mura, e posto fuoco alle case, che, essendo di legna intrise di pece per resistere alla pioggia, ben presto s'incenerirono, se ne scesero al porto, & abbruciati i vascelli, che vi erano, si partirono. Morirono in quell'impresa venticinque soldati, e tredici Caualieri; ma costò poi caro à quella Religione, perche sei Galee di Biserta rinforzate di ottimi remiganti, e di valorosissimi soldati, risolute di vendicar l'offesa fatta à gli amici, tanto girarono il Tirreno, che trouarono alla fine le Galee di Malta, delle quali, dopo rabbiosa battaglia, ne presero due, e tanto maltrattarono l'altre tre, che con difficoltà poterono saluarsi. Erano gia cinque anni, che Pechier Bassà si trattaua come fourano, & assoluto Signore della Prouincia di Bagadet. Dopo varij tentatiui, e sempre in vano, per ridurre all' vbbidienza quel rubello, venne il Gran Signore all'armi, e mandò contra di lui quest'anno cinquanta mila combattenti, sotto il comando del primo Visire. Questo pose l'assedio à Bagadet. Il Bassà Pechier, che all' apparecchio dell' armi Ottomane hauea domandato soccorso al Re di Persia, e promesso à lui quella Piazza, quando si vide assediato, rinouò caldamente le suppliche del soccorso, e le promesse della Piazza. Il Re Persiano gli mandò prima quattordici mila fanti, poi sei mila caualli, e finalmente essendo auuisato, che le forze mandate non erano bastanti, vi andò egli in persona con due mila huomini, e col fiore della caualleria Persiana. Fù tanto il numero de' Turchi morti

dal

dal ferro Persiano, e dall'infermità, che per non veder il rimanente del suo esercito perire, ò di ferro, ò di fame, leuò il Visire l'assedio. Il Re di Persia, leuato l'assedio, domandò la Piazza. Pechier libero di pericolo mancò di parola, e ritiratosi in vn gran Torrione di Bagadet, pose al gouerno del Castello il suo figlio Deruich Mehemet. Questo lusingato da' Persiani, e dalla propria ambitione si lasciò indurre ad aprir la porta al Re, e così vna notte introdusse Imaculy Capitano di Chiras colle sue genti. Il traditore di Pechier nõ hebbe ardire di risentirsi del tradimento del figlio, ma andò subito à salutare il Capitano, & à scusarsi della tardanza in eseguir le promesse. Fù egli dal Capitano accolto humanamente, e poi fù rimandato alle proprie stanze; ma dal Re Persiano, entrato poscia solennemente nella Città, fù mandato in vna puzzolente prigione, e comandò a' suoi soldati, che mutati à vicenda, nol lasciassero mai dormire, pungendolo colle punte dell'allabarde, e di altri ferri, quando il vedeuano sonnocchioso. Così trattarono Pechier fin ch' egli colla morte al tutto chiuse gli occhi. In Costantinopoli i Giannizzeri si solleuarono à rubellione, e domandarono il capo della Sultana Madre dell'Imperador Amuratte, & il capo del Caimecan Mehemet Gurguin. Amuratte, per quetare quell'animi troppo feroci, leuò à Mehemet la carica di Caimecan; ma i Giannizzeri perseuerarono ostinati nella domanda fatta. Mehemet per fermarli, donò loro ducento mila Sultanini, & altrettanti ne donò la Sultana Madre; ma l'oro saluò solo la vita della Sultana, perche l'insolentissimi Giannizzeri cõtinuarono nelle grida contra di Mehemet. Amuratte, temendo forte, non sopra lui si riuolgesse l'ira, fe' strozzare Mehemet, il più antico, e fedele seruidore, che egli hauesse, e fe' esporre il suo cadauero alla porta del Serraglio, contra del quale quella sfrenata militia satiò la rabbia con tagliargli il naso, e gli orecchi.

Traditore morto, e come.

Solleuamẽti in Costantinopoli.

con

con cacciargli gli occhi, e la lingua, e sempre dicendo contra di lui infami villanie, & ingiurie, non senza lagrime de' buoni, che piangeuano l'infelicità di quel buon vecchio, che nell'età di 68. anni haueua tre volte esercitata la carica di primo Visire. Ma da Costantinopoli passiamo à Breda. Questa città assediata dal passato Agosto si rendè quest'anno a' 13. di Giugno al Marchese Spinola Generale dell' esercito Spagnuolo. *Bisacc. vita di Amuratte* IV. *Dion. Pet. Rat. temp. p.* 1. *l.* 9. *c.* 14.

Innõdatione. Nel mese di Febraio furono in Pomerania gradissime innondationi d'aeque con grauissimi danni. In-

Vento. varij porti per gli fierissimi venti si sommersero molti vascelli. Nel Luglio furono horrende tempeste di fol-

Tempeste. gori, e grandini, che apportarono graui danni, particolarmente nella Silesia, Boemia, e Contato di Hen-

Peste. nenbergo. Fù crudelissima peste in Boemia, Austria, Brandenburgo, Pomerania; e più crudele fù in Inghilterra, doue morirono da tre mila la settimana, e nella

Incendij. sola città di Lõdra morirono 4870. huomini in vna settimana. Nella festa di S. Bartolomeo, Iaroslauio nella Podolia restò tutto consumato dal fuoco; e la medesima disgratia hebbe nel principio d'Ottobre Napoli città d'Austria; & in Buda città d'Vngheria fù similmẽte tanto incendio, che vi restarono bruciate più di mille case, e morti molti huomini. *Seth. Chr.*

Statua della Vergine percossa piange, e manda fuori sangue. A' 18. di Luglio vn certo huomo per nome Giacomo Cleofa, dopo horrende bestemmie contra la Santissima Vergine detta della Buona Volontà, poco di lungi da Haureto, spogliò quella statua delle sue vesti, & ornamenti, e la percosse con vn bastone per farla in pezzi. Quella sacra imagine pianse, mandò fuori sangue, e restò tutta liuida nel volto. *Ant. de Bal. Kal. SS. Virg. Maria.*

Mostro. Mendicando vna donna, che portaua in braccio due suoi figliolini, fù nell'honore offesa da vna Signora,

che

che mostrò tenerla per mala donna, & adultera. Afflitta l'infelice mendica pregò Dio à castigar quella calunnia; e fù esaudita, perche quella Signora partorì poi con grandissima sua vergogna vn bambino con sette teste, vna delle quali, & era quella, che staua nel mezzo, haueua vn solo occhio, e l'orecchie di capra. In Boemia fù veduto il Sole di color di sangue. *Aldrou. monstr. hist. pag.* 349. 738.

Sole di color di sangue.

Nel Decembre di quest' anno 1625. furono per la Fede decapitati in Cocinotz tre Giapponesi, Ican Simeone, Gueniemon Pietro, e Mazaiemon Luigi. In Tacauoca fù bruciato viuo Sucheziemon Tomaso. Hebbe costui la morte dal fatto seguente. Visitaua spesso, e prouedeua di carità quattordici Confessori di Cristo, posti in prigione in odio della Fede dal Signor di Tzugaru, la cui Metropoli è Tacauoca. In questo mentre auuenne, che vn de' paggi del Principe fù, per graue fallo da pagar colla testa, messo nel medesimo carcere. Il paggio idolatro cominciò prima à far giuoco de' santi Confessori di Cristo; poi ammirando la lor santissima vita cominciò à poco à poco à cambiarsi in vn'altro, & hauere in riuerenza quelli, che prima gli erano in disprezzo. Cercò d'esser instrutto nella Fede, e finalmente fù da vn di loro battezzato quel medesimo dì, che'l trassero di carcere per decollarlo. Mentre andaua al supplicio, cercò più volte con gli occhi, e più volte chiamò Sucheziemon Tomaso, con cui haueа preso amicitia nel visitare, che quegli faceua i prigioni Cristiani. Mal contento, per non hauerlo trouato, arriuò al luogo del supplicio. Quiui vn Bonzo si fe' innanzi al paggio, e non sapendo, che fosse Cristiano, esortollo ad inuiar l'anima sua diritto alle mani del tale Dio della sua setta, & à recitar seco vna cotal sua oratione: L'interruppe tosto il paggio, e disse, che non v'hauea salute per l'anima in altro Dio, che in quello de' Cristiani, che egli adoraua, e nell

Vccisi nel Giappone per la Fede.

cui

cui legge morrebbe. Metteua mano il Bonzo ad vna predica per ſouuertirlo, ma non ſofferendo altre coſe dettegli dal giouane, maladicendolo partì. Al partir di coſtui ricominciò il paggio à chiamar Tomaſo. Queſto di mezzo la calca riſpoſe, e ſubitamente vſcito, ſenza badare al ſuo proprio pericolo, gli ſi preſentò innanzi. Diſſe il paggio, che s'era dimenticato il nome del Saluator del Mondo, e non moriua contento, ſe prima non l'inuocaua. Suggeritogli da Tomaſo, Hor, diſſe tutto raſſerenato, altro non mi rimane à deſiderare, e piegate le ginocchia, e teneramente inuocando Giesù fù dicollato. I Gouernatori, ſaputo il fatto ordinarono à Tomaſo, che rinnegaſſe. Il valente huomo diede sì generoſa riſpoſta, che'l Principe in ſaperla il fe' prigione, e di lì à poco ardere viuo. Hebbe morte, che non mai ne fù veduta così ſtentata, perche gli ammucchiarono d'intorno ſol fino al petto poche legne, e verdi, fraponendoui fieno, e paglia; dal petto fino al capo ammaſſarono neue, di che il paeſe (era il meſe di Decembre) tutto era pieno, acciochè parte refrigerandolo, parte ſpegnendo il fuoco collo ſtruggerſi, riuſciſſe il tormento dell'ardere più lungo. In leuarſi le prime vampe, il popolo con vn' altiſſimo grido l'eſortò à rinnegare, al che egli riſpoſe, che non mai in eterno, e toſto alzò gli occhi al cielo, donde tutto rapito in Dio mai più non li diſtolſe. Vedendo i carnefici, ch'egli era in ſulla morte, corſero à ricaricargli di neue il capo, e le ſpalle, à fin che gli ſi prolungaſſe con quel refrigerio la vita, e'l tormento. E quì auuenne coſa riceuuta da'Fedeli come operatione di Dio: e fù, che'l popolo, che prima l'haueа con alte voci eſortato à rinnegare, tutto improuiſo, moſſo da vn'occulto ſpirito, cominciò ad inuocare ſopra lui Giesù, e Maria, che al buon Tomaſo fù di grande allegrezza, parendo che gli voleſſe Iddio render quella medeſima conſolatione, che egli in ſimil punto di morte haueа

data

data al paggio. Pieno di giubilo, per veder inuocato in suo aiuto da gente idolatra quel nome, che poco prima odiauano, & hora il dichiarauano come cosa di più che humana virtù, ripigliato spirito, e voce, disse tre volte, O voci di mia gran consolatione, e per cui rendo infinite gratie à Dio! e così detto, spirò il dì 27. di Decembre. *Bart l'Asia p.2.l.4.*

ANNO 1626.

Gesuiti entrano in Tunquim.

IN quest'anno fù il regno di Tunquim scoperto da' Religiosi della Compagnia di Giesù. E il regno di Tunquim così detto da vna città del medesimo nome, che è quella, doue risiede il Re. E posto à Tramontana, dalla cui parte confina colla Cina; da Mezzogiorno confina colla Cocincina, da Ponente co'Lai, e da Leuante col mare Cinese. Si partirono da Macao a'2. di Febraio in vna galeotta di alcuni mercanti Portoghesi il P. Girolamo Baldinotti, e'l fratello Giulio Piani, amendue Gesuiti. Nel viaggio nacque vna fierissima tempesta, la quale, gittata che fù in mare vna Reliquia di S. Francesco Sauerio, repente cessò. Si arriuò a'7. di Marzo à Tunquim. Saputa la lor venuta il Re, come desideroso di commercio co' Portoghesi per l'vtile, che apportauano colle loro naui, mandò quattro galee à riceuerli. Arriuati i Portoghesi, e'Gesuiti, andarono à visitare il Re, il quale gli riceuette con grandissima allegrezza, gli honorò con diuersi doni, e gl'inuitò spesso à veder le sue feste, che sono battaglie d'Elefanti, corsi di Caualli, giuochi di Galee; & egli medesimo caualcando sopra vn Elefante molto grande correua contra i soldati, che fuggiuano, dalle cui mani toglieua l'Elefante colla sua tromba le lancie e le spade, & altre sorti d'armi, e riuoltandosi al Re,

Reliquia di S. Francesco Sauerio tranquilla il mare.

Elefanti, e caualli marauigliosi.

gliele porgeua. La medesima cosa faceuano i Caualli; leuauano a' soldati, & alle volte alzauano da terra le lancie, e le dauano a' Caualieri, che caualcauano. Si venne a'discorsi della santa Fede, e furono riceuuti cõ plauso grande, e'l Re mandò à pregar il P. Giuliano, che restasse in quel regno per insegnar alla gente; ma il Padre, esponendo l'ordine hauuto dal suo Superiore di andare, e ritornare con que' Portoghesi, disse, che ritornato in Macao haurebbe ottenuta licenza, e sarebbe subito ritornato; e'l Re approuando la risposta, gli mandò vna patente di poter venire, e restare con ogni sicurtà nel suo Stato. La Reina, essendo con horribili visioni infestata di notte dal Diauolo, mandò à dire à detto Padre, che si farebbe Cristiana, se l'hauesse assicurata, che resterebbe libera da que' trauagli. Rispose il Padre, che lo speraua, perche il Diauolo fugge da' buoni Cristiani, e gli teme molto. Procurò la Reina da'Portoghesi vna Corona, se la pose al collo, e restò affatto libera da quelle infestagioni. Questo è quanto auuenne nel primo ingresso de' Gesuiti in quest' anno nel regno di Tunquim fino a'18. d'Agosto, quando partirono. Vi entrarono poi à predicare l'anno seguẽte alcuni Gesuiti. E cosa degna da saper si, che questo Re di Tunquim tiene in varij luoghi quattromila galee di ventisei remi per banda, che quasi tutte portano, quando fanno viaggio, tra gli altri pezzi d'artiglierie vn pezzo, che scarica palle di quattordici libre. Hanno quasi tutte le poppe dorate, e molto belle. Il detto Padre Giuliano in quest'anno ne vide vna volta cinquecento insieme, ragunate per vna festa, che fece il Re; il quale si prende gusto di far come ballare le Galee, facendole in varie guise ad vn tempo vogare, girando hor quà hor là al suono di certi strumenti, che battono vno coll'altro. *Giuliano Baldinotti Relat. del viaggio di Tunquim.*

Reina di Tũquim libera dal Diauolo con vna Corona.

Ballo di Galee.

Quest'anno era Imperador d'Etiopia Sultàn Cegued Prin-

Principe Cattolico; la cui deuotione verso la Chiesa Romana risplédette marauigliosa nel solennissimo ingresso di Alfonso Gesuita Patriarca di quel Regno. Giunse quest'anno a' 7. di Febraio il Patriarca Alfonso à Danzàs, Corte ordinaria dell'Imperadore. Gli vscirono incontro da gli alloggiamenti per due miglia diciasette mila huomini armati, à piè, & à cauallo, con bandiere spiegate, tutte di diuersi colori vergate. Il Condottiere di questa gente era il Ras Zelacristo fratello dell'Imperadore, che andaua in mezzo del primogenito herede dell'Imperio Faciladàs, e del minore Claudio, i quali tutti caualcauano generosi ginetti, attorniati da molti Signori. Quando furono à vista del Patriarca, tutti s'inginocchiarono, e si diè fiato alle trombe, e fuoco à gli archibugi. Si leuarono poi in piede, e' Principi posero in mezzo di loro il Patriarca. Andaua in ordinanza nella pianura la fanteria, scorreua piacceuolmente la caualleria per le colline, & alcuni andauano innanzi suentolando noue insegne militari, in cui vedeuansi dipinti globi dorati colle croci. Arriuato il Patriarca alla prima tenda, doue doueua lasciar l'habito da caualcare, trouando preparata per lui vna Mula tutta ornata di piastre d'argento, e coperta di damasco chermisi restò alquanto sospeso; del che auuedutosi il Ràs, Non è questa Mula, disse, preparata per Alfonso, ma per lo Patriarca Romano, anzi per S. Leone Magno, quale, per hauer esso condannato Dioscoro, & Eutichete, & approuato il Concilio di Calcedonia, l'Etiopia infino ad hora hà pubblicato per heretico. Il Patriarca vedendo, che l'honore era fatto, non à lui come persona priuata, ma come Patriarca, & alla Chiesa Romana accettò il dono. Nella seconda tenda, appresso de gli alloggiamenti, vi si trouò per ordine dell'Imperadore vna bellissima chinea, con ornamenti tutti di oro, co' suoi sproni di oro, e gualdrappa di damasco bianco; la qual chinea era menata

Solennissima entrata in Etiopia del Patriarca Alfonso Gesuita.

verso la punta di Sardigna s'incontrò in quindici Galee, tre del Papa comandate dal Caualier Felicino, otto di Napoli comandate da D. Giacomo Pimintelli, e quattro del Gran Duca sotto il comando del General Montautto, tutte vnite insieme per liberar il mare da'Corsari. Assano consultatosi col Diauolo per mezzo di vn libro magico compreſe, ch'era necessitato à combattere, e che non sarebbe egli vcciso, nè preso il suo vascello, il quale haueua 46. pezzi grossi di cannone di bronzo, 4. mediocri, e 300. huomini. Delle galee Cristiane otto assalirono il vascello principale, doue andaua il Corsaro, e l'altre sette assalirono gli altri legni, i quali furono domati, e superati. Assano vedendo vccisa la maggior parte de' soldati nel suo Vascello, e questo forato tutto dalle palle, si diede alla fuga, sperando in questo modo di saluarsi, come gli haueа predetto il Diauolo. Il seguitarono le otto Galee, continuando le cannonate, cercando sì bene di pigliarlo saluo per goder delle ricchezze, che portaua; ma perche l'inimico non cessaua anche nella fuga di tirare, vn colpo di falconetto ferì à morte il Generale Pimentelli. Le Galee, per liberarsi da questa battaglia deliberarono di sfondarlo col cannone, vedendo particolarmente, che faceua acqua da più parti. Assano allora vedendo vana la promessa del Diauolo, da huomo disperato pose di sua mano fuoco al Vascello, abbruciò vna giouinetta Cristiana, di cui era vago, gittò à mare più d'vn milione di ricchezze, acciò non ne godessero i vincitori, e poi vi si gittò esso medesimo: ma fù cauato dall'acque, e posto alla catena. I soldati saliti sopra il Galeone per far quella poca preda, che si poteua, vdirono le voci di molti schiaui, che erano serrati à basso, e ne saluarono alcuni. Mentre si staua occupato in questa faccenda, il Galeone si aprì, & andò à fondo, morendoui buona parte de' vincitori, e de' vinti; alcuni si saluarono à nuoto, e sopra tauole.

Morte d'illustrissimo Capitano.

Così

Così fù libero il Tireno da quel Corsaro. *Bisac. vita di Amurate* 4.

Chiesa nel Tibet alla Madõna della Speraoza.

Nel giorno di Pasqua 11. d'Aprile di quest' anno 1626. nel Tibet fù con solennità grande posta la prima pietra della Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine della Speranza. Il Re stesso, e solo portò la pietra, che era ornata d'vna Croce d'oro, all'altare destinato alla benedittione, e gittò poi gran copia d'oro ne' fondamenti, *Gault. Chr.*

Numero de' battezzati in Etiopia.

Quest'anno in Etiopia (cosa di somma allegrezza) il numero de' battezzati fù più di cento quarant' otto mila; anzi i Religiosi della Compagnia di Giesù scriuono da quelle parti, che oltre al prescritto numero potutosi notare, erano innumerabili tutti gli altri battezzati. *Gault. Chr.*

Lite, sopra il martirio fra due Giapponesi.

Era pena di morte à chi in Giappone albergaua Gesuiti. Vcibori Paolo, che hauea lungo tempo albergato il P. Gio: Battista Zola, costretto da alcuni cittadini à spacciarsi di quel Padre per campar lui, e sè dalla morte, il consegnò à Naissen Giouanni, per tragittarlo poi per mare, e nasconderlo. In questo aspettare, il Padre fù da persecutori colto, e preso in casa di Giouanni. In vdir ciò Paolo ne fù dolente à dismisura, parendogli, che Giouanni con sol due, ò tre dì, che haueua albergato il Padre, gli togliesse la corona del martirio douuta à lui, che per tanti anni se l'hauea tenuto in casa. Pensò, che come la morte era sua di ragione, così, litigandola, la vincerebbe, Andò prima à scoprirsi a' ministri, & à richiedergli di prender lui, e lasciar Giouanni; e non attesogli, corse a' Gouernatori della città, nominata Scimabara, à richiamarsi loro del torto, che gli si faceua; ma nè anche da essi fù vdito, perche Giouanni, e Monica sua moglie sapeuano troppo ben difendere la lor causa. Stette Paolo qualche tempo in rammarico, quando, diuulgatasi la venuta del nuouo Presidente Canaci, con ordine di spedire

dire le cauſe de'Criſtiani, tornò egli à metter in lite la cauſa, e pensò, vedendo farſi prigione, di vincerla: ma non ſapendo i tre Gouernatori di Scimabara decidere, qual conditione foſſe migliore, ò di Paolo, che hauea albergato il Padre molti anni addietro, e ſol per accidente mandato fuor di caſa, ò di Giouanni, che di preſente il teneua, li mandarono amendue in contradittorio à Nangaſachi innanzi al nuouo Preſidente Cauaci, il quale ammiratiſsimo in vdirli tanto ſaldamente contendere per morire giudicò de' Criſtiani, che douean eſſere, ò peggio, che beſtie, ò meglio, che huomini: e dicendo poi, che la legge faceua reo, non chi hebbe Padri in caſa, ma chi ve gli hà quando ſi trouano, pronuntiò ſentenza in fauor di Giouanni. Così queſto tutto allegro, e Paolo tutto piangente ſe ne tornarono à Scimabara, doue amendue furono meſſi prigioni; Giouanni chiaramente reo da giuſtitiarſi, e Paolo, perche di lui, che per ſua confeſſione hauea molti anni albergato quel Padre, douea ſcriuerſi alla Corte in Iendo per ſapere, che far ſe ne doueſſe. Vſcì poi dalla carcere Naiſen Giouanni, per eſſer giuſtitiato in Nangaſachi inſieme con Monica, e Luigi lor figliuolo, come hoſpiti di quel Padre. Vcibori Paolo, in vſcir dalla carcere Naiſſen Giouanni, con cui hauea litigato il martirio, gli diè l'vltimo abbracciamento, ma per lo dolore di vederſi laſciato, e per le molte lagrime, che ſpargeua, non potè dirgli parola; non ſapendo ancora la ſua fortuna, la quale gli ſi differiua fino al Febraio dell'anno ſeguente, quando egli con tre ſuoi figliuoli con marauigliosa fortezza patì per Criſto vna penoſiſſima morte. *Bartoli l'Aſia p. 2. l. 4.*

Maria Maddalena de' Pazzi dichiarata Beata.

Il dì 8. di Maggio 1626. Maria Maddalena de' Pazzi fù da Papa Vrbano VIII. con vn ſuo Breue dichiarata Beata; e fù conceduto, che ſe ne faceſſe l'vfficio, e la meſſa; in Roma nel primo anno nella Chieſa di San Giouanni de'Fiorentini, & in Fiorenza in perpetuo.

Dipoi

Dipoi ad instanza della Religione Carmelitana, del cui Ordine era stata la Beata, fù dal medesimo Papa con vn'altro Breue sotto il dì 23. d'Aprile 1627. conceduto, che tutto l'Ordine Carmelitano per tutto il Mondo potesse celebrare la messa, e l'vfficio, e che tutti gli altri Sacerdoti potessero dir la messa nelle Chiese de' Carmelitani di Roma, e di Fiorenza. Spedito il Breue della Beatificatione, il Monasterio di S. Maria de gli Angeli di Fiorenza deliberò fare vna splendidissima festa per otto giorni continui, & esporre in Chiesa il Corpo della Beata. Fù nella Cappella maggiore della Chiesa nella sua volta accomodato con bellissimo disegno vn Paradiso, dipinto di Angeli sopra nuuole, e splendori, risplendenti col riflesso di sessanta lucerne poste di dietro; & in mezzo de gli Angeli era l'imagine della Beata. Volle Iddio approuare la Beatificatione, e la festa della sua serua con vn miracolo bellissimo. A' 23. di Maggio due Conuerse, deputate à tal' vfficio, perche il giorno seguente era il primo Vespero della festa della Beata, andarono à pigliar l'olio per le lucerne. Accostatasi vna di quelle per finir di votare vn' orcio di olio, che infino all'hora era seruito per le lucerne del Monasterio, e ve n'eran rimasti sette, od otto fiaschi, leuato che hebbe il coperchio, il trouò tanto pieno, che staua per traboccare. A cosa sì inaspettata si atterrì la Conuersa, e sentissi arricciar i capelli, e chiamò la Compagna. Amendue stimarono miracoloso il fatto, dopo cauato di quell'olio otto fiaschi, ne sparsero voce per lo Conuento. Seguitarono poi le due Conuerse per parecchi giorni à cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, e per le lucerne del Monasterio, e per le lucerne delle nuuole, e per le lampane della Chiesa: ma nell' attignere l'olio, vedeuano, che non scemaua, e che sempre teneua la medesima misura di prima, il che durò cinque giorni: cominciò poi à calare secondoche ne atti-

attigneuano, e ne cauauano. Fù fatto ordine, che quell'olio (il resto, e'l residuo era di sedici fiaschi) si conseruasse come miracoloso: e si fe' calculare quanto se ne era cauato, e si trouò, che se n'eran cauati cinquanta fiaschi, che co' detti sedici restati faceuano il numero di sessantasei, e l'orcio non ne teneua più che quarantacinque fiaschi, si che si prouò euidentissimamente il miracolo. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de' Pazzi cap.* 150. 151.

Miracoli di S. Ignatio di Loiola.

Quest'anno 1626. innumerabili Lupi calati dalle montagne haueuano renduto impratticabili alcune valli del Piemonte, e fra l'altre quella di Lanzo. Si era poco prima nella Chiesa principale della Propositura di Mezenile edificata vna cappella in honore di Santo Ignatio di Loiola: que' Terrazzani risoluettero di ricorrere al Santo per lo discacciamento di quelle fiere, che con grauissimo danno gl'infestauano; e determinarono processioni per noue giorni alla sopradetta cappella, & vna messa solenne. Tosto che cominciarono le Processioni, i Lupi à grosse torme fuggirono da que' contorni, e tanto impauriti, che non ardirono di auuicinarsi a' fanciulli, & animali veduti. Due soli, ma per render più euidente il miracolo, hebbero licenza di mostrarsi in qualche modo terribili. L'vno incontratosi in vna picciola greggia guardata da vna fanciulla di sette, e da vn suo fratello di cinque anni, lasciate le pecore, corse sopra il fanciullo, e messolo in terra l'vrtaua col muso sospingendolo quà, e là, senza nuocergli punto co' denti. Ma era sì certo il miracolo del Santo, che la sorella ardì di accorrerui, e di batter il Lupo con vn piccolo bastone, che hauea fra le mani; e perche nè pur tanto bastaua à ritorglielo di dosso al fratello, l'afferrò per gli orecchi, lo trasse di sopra, e cacciollo alla montagna. L'altro entrato in vna capanna afferrò nel collo vn fanciullo di cinque anni, e con esso s'auuio fuggendo inuerso il bosco. Alle gri-

da, & al pianto de gli altri fanciulli rimasti accorsa la madre, che staua in luogo vicino zappando, & inteso il fatto, prostesa in terra inuocò l'aiuto di S. Ignatio, e poscia si diè à correre verso il bosco: & ita buon tratto senza scoprirne vestigio, sentì chiamarsi dal fanciullo di mezzo à certe selci, e dirsi con allegra voce, Madre, madre, son quì, e son viuo. Contolle egli poi, come il Lupo lasciatolo improuiso, e statolo alquanto à mirar fiso, indi sbuffatogli sopra, era corso à nascõdersi nella selua: e la madre al confronto, che ne fece, trouò, che'l Lupo haueua lasciato il figliuolo appunto allora, quando ella il raccomandò à S. Ignatio. *Daniel Bart. hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 99.*

Morte gloriosa d'vn Giapponese, e d'altri.

A'10. di Gennaio in Tacoaca Metropoli della Prouincia di Teugaru in Oxù fù per la Fede di Cristo bruciato à fuoco lento Ignatio Mozaiemon. Fù notato per cosa marauigliosa, che essendo in quel giorno neue, e vento straordinario, onde niuno ardiua vscir di casa, nel muouersi per andar à morir il buon Ignatio, cessò il vento, e la neue, e si chiarì il cielo; e parue, che Iddio volesse dar commodità alla gente per vedere il trionfo del suo seruo. Morto che fù, ricominciò la neue, e'l vento, maggiore di prima. La notte dieci Cristiani con tutto il mal tempo andarono, e trouando le guardie partite per lo gran freddo, pigliarono quel corpo, e'l riposero in luogo decente; e mentre ciò fecero, cessò ancora la neue, e'l vento. *Gio: Roiz Giran lett. del Giapp del 1626.*

A'2. di Aprile morì in Lima città del Perù il Padre Diego Martinez Religioso della Compagnia di Giesù, illustrissimo per santità, e miracoli. Moribondo pregò, che si aprissero le finestre, perche veniua gente dal Paradiso à visitarlo. Et egli poi asserì (gli fù ordinato dal Superiore) essere state l'vndici mila Vergini, & il Signor Giesù Cristo hauendo nelle mani in misterioſi simboli due bellissimi Regni con dirgli, Diego, vn di

questi

questi è il Regno delle virtù, l'altro è il Regno della gloria. Il secondo sarà seguace del primo. Il suo cadauero spirò vn soauissimo, e marauigliosissimo odore; e portato il giorno seguente in chiesa non solo dalla gente fù de' vestimenti spogliato, ma trinciato nelle carni, le quali con marauiglia mandarono fuori sãgue limpido, e viuo. Sangne vscito da vn corpo morto.

A' 18. Nouẽbre morì cõ gran fama di santità Donato Pinto Monaco Celestino. Nella sua morte sonò miracolosamente da se stessa vna cãpana. *Telera hist. de' Celest.* Cãpana suona da se stessa.

A' 7. di Maggio morì nel Giappone consumato da' patimenti il P. Gio: Battista Baeza Gesuita di natione Andaluzzo, nato in Vbeda, in età di sessantotto anni, de' quali quarantasette era viuuto nella Compagnia, trentasei in Giappone; huomo di gran perfettione, e che in vn sol anno de' sette, che faticò in Giatzusciro, e nell'altre Terre di Fingo guadagnò alla Fede, e di sua mano battezzò oltre à trẽta à mila idolarri. Poche hore appresso seguì la morte del P. Gaspare de Castro, nato in Braga di Portogallo, che entrato nella Compagnia andò nel Giappone, e dopo esserui stato trenta anni, operaio infaticabile, e zelantissimo della conuersione di quelle anime, da' patimenti, e dal dolore delle cadute de' Cristiani perseguitati oppresso finì la vita. Nuoue leggi l'Imperador Xongun fe' quest'anno 1626. in distruttione della Cristianità del Giappone, e particolarmente di Nangasachi, capo di tutta la Cristianità, e per così dire, la Roma Giapponese. Vediamo le crudeltà vsate dal tiranno, che alla Fede furono trionfi. Famoso trionfo della Fede fù quello, che restò in Nangasachi con sopranome di Messa solenne, per lo sacrificio, che delle lor vite fecero noue Religiosi della Compagnia di Giesù, tutti insieme arsi viui: i sei di loro Giapponesi, gli altri tre Europei, e Sacerdoti. I tre Sacerdoti furono il P. Gio: Battista Zola, il P. Baldassar de Torres, e'l P. Francesco Pacceco: i sei

fratelli furono Riescei Pietro, Tozò Michelé, Caun Vincenzo, Scinsuche Paolo, Chisacu Giouanni, & Sadamatzu Gaspare. Cadde il loro trionfo nel dì 20. di Giugno. Furono poi a' 12. di Luglio per la Fede in Nangasachi decapitate Caterina, Susanna, Monica, e'l di lei piccolo figliuolo Luigi; e furono arsi vini Tanaca Gionanni, Pietro Naisen, Giouanni, e Mattia. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Innõdatione, Mostro, & altri accidenti funesti.

A' 16. di Gennaio in Salamanca innondò vn fiume, e gittò à terra molti edificij. A' 24. del medesimo mese in Siuiglia innondò con tante acque il fiume, che restarono tre parti della città sommerse, e moltissime case furono precipitate, e traportate dall'acque. Nel mese di Marzo in Perugia nacque vn fanciullo colla faccia di Alocco, e colla lingua sportata in fuori, che veduto caggionaua grandissimo horrore. A' 25. di Aprile fù incendio in Vienna, e vi restarono bruciate circa trenta case. In Calabria fù vn grandissimo terremoto. *Gault. Seth. Chr.*

Nel medesimo anno nel Perù patì vn' innondatione crudelissima Potosi per la copia del molto argento celebre molto presso tutti. Vna conserua di acqua, raccolta in gran quantità per far lauorar i mulini dell'argento, a' 15. di Marzo, al far del giorno, improuiso si ruppe: e perche l'acqua precipitaua da luogo molto eleuato, guastò per la strada molti mulini, & ingegni per lo pulimento, e purgamento del metallo, e poi cõ quaranta braccia di larghezza, e sei di altezza entrò nella città, disfacendo infino a' fondamenti le case, & voltolandole sosopra come carte, con morte di numerosa gente, e danno di tanta roba, che al conto fattone da' Deputati, arriuò à sei milioni. Nel graue flagello di questo dilnuio la Misericordia fù, come l'Arca di Noe, marauigliosamente priuilegiata, e trouò saluezza. Mangiaua in casa sua con sei altre persone vn' huomo limosiniero: vi giunse con furia, e con impeto l'acqua,

Frutto della limosina.

l'acqua, & affogò quelle sei persone, lasciando quel limosiniero illeso, il quale, vnitosi co' poueri venuti in quella casa per la solita limosina, disse fra se, Questi mi liberaranno. Non fù vana la sua speranza, perche, doue tutti gli altri restarono affogati, egli, e' suoi poueri rimasero viui, e salui, e fù veduto vn Gigante con vna spada in mano, che fattosi incontro all'acqua la discostaua, & allontanaua, e da' poueri, e dal loro souenitore. Così Iddio, con esentionare da sì graue flagello il limosiniero, e' poueri, volle honorare, e la Pouertà, e la Limosina. *Gio. Eusebio Norimbergh Manuale l.2.cap.42.*

Morirono quest'anno molti Principi, Cristiano Duca di Bransuic, e Luneburgo a'6. di Giugno, Elisabetta figlia di Friderico II. Re di Dania, vedoua di Henrico Giulio Duca di Brunsuic, e Luneburgo a'19. di Luglio, Lodouico Landgrauio di Hassia a'27. di Luglio, Filippo Lãdgrauio d'Hassia figlio di Mauritio a'27. d'Agosto vcciso in guerra, Giouanni Sueiccardo Elettore, & Arciuescodo di Mogonza a'17. di Settembre, Ernesto Conte di Mansfeld a'20. di Nouembre, Giouanni Ernesto Duca di Sassonia a'4. di Decembre. *Sethus Chron.* Principi morti.

Quest'anno a'26. di Giugno morì in Volsempitet di febre l'Alberstat, crudele inimico dell' Imperadore, e tanto crudele inimico de'Preti, che nell' arme sue, e de'suoi soldati portaua queste due lettere intagliate, P. F. cioè Pfaffen Faind nella sua lingua, e nella nostra, Inimico de' Preti. Cinque giorni prima che morisse mandò dalle viscere vn verme (horribile vista) lungo cinque palmi, e grosso due dita, dal quale, aperto poi il cadauero, si trouò essergli stato roso il polmone, il fegato, il cuore, e tutte l'estremità delle viscere. Così chi si rodeua contra i Preti, hebbe il suo cuore, e le sue viscere tutte rose da vn verme. *Iosephus Riccius de bellis Germ.l.2.*

A'28.

Nozze.

A' 28. di Febraio si celebrarono le nozze di Betlem Gabor Principe di Transiluania con Caterina figlia di Giouanni Sigismondo Elettore, e Marchese di Brandenburgo. *Seth. Chron.*

Cose sacre brueiate tutte in Giappone.

Nel Giugno di quest' anno 1626. in Nangasachi il nuouo Presidente Cauaci fe' in publico luogo mettere à fuoco tutte le robe Sacre, adunate dal Fisco ne' quattro anni addietro, imagini, corone, rosari, medaglie, reliquiari, paramenti da celebrare, calici, patene, altri vasi sacri da altare, e finalmente vn monte di libri spirituali. Fù ancora prohibito à gli artefici Cristiani, e ve n'erano molti, il fondere, e gittare in metalli Croci, Crocefissi, Reliquiari, e cose simili. Così s'andauano anniettando in Giappone, non le persone solamente, ma ancora le cose sacre. *Bareoli l' Asia par.* 2. *lib.* 4.

Fierissimo tumulto de' cõtadini d'Austria.

Fe' quest' anno l'Imperador Ferdinaudo Secondo ordine, che' predicatori heretici fra otto giorni partissero da tutta l'Austria, & impose grauissime pene à chi gli riceueua in casa. I contadini d'Austria Superiore, stimando rigoroso l'ordine, e dannoso all'infernali lor sette, lasciate le zappe, e le vanghe pigliarono l'armi contra i Cattolici lor Principi. I tumulti sono come i fiumi, che acquistano piena nel corso. I contadini tumultuanti furono di prima molti, poi dieci mila, finalmente arriuarono ad ottanta mila, e più. Occuparono molti luoghi, e presene trenta artiglierie scorreuano la campagna, guastando Terre, ammazzando, mettendo à fuoco, saccheggiando, e facendo grandissima strage de' Cattolici, particolarmente de' Religiosi. Restarono in molte battaglie vincitori, finalmente da Cesarei furono vinti, & al tutto dissipati, e distrutti. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.* 2.

ANNO

ANNO 1627.

IN quest'anno entrò la santa Fede nel regno di Tunquim. Il P. Pietro Marches Portogheſe, & il P. Aleſandro Rodes Auignoneſe Geſuiti approdarono in vn porto di Tunquim queſt'anno a' 19. di Marzo, e perche in tal giorno era la feſta di S. Gioſeppe, diedero à quel porto il nome del medeſimo Santo. Il P. Aleſandro, che ſapeua la lingua del paeſe, dalla medeſima naue cominciò à predicare, e ne conuertì trentadue: Arriuarono poi alla città Reale a' 2. di Luglio. Tra primi, che riceuettero il ſanto batteſimo, fù la ſorella del Re, e ſe l'impoſe il nome di Caterina, la quale conuertì poi la ſua madre. Era la Principeſſa Caterina molto perita in poeſia, e poſe in verſi tutta l'hiſtoria della Dottrina Criſtiana, cominciando dalla creatione del Mondo fino all'Aſcenſione di Criſto; & al fine vi aggiunſe la venuta de' Geſuiti in quel Regno, e la predicatione dell'Euangelio. Nel Caſtello di Cuxa di lungi vna giornata dalla Città ſi conuertì vn Sai, cioè Sacerdote degl'Idoli, al quale vna concubina del Re padrona di quel Caſtello haueua dato la cura del Tempio, che vi haueua fabbricato con metterui, non Idolo, ma vn ricco tabernacolo, acciò dopo la ſua morte (oh gran pazzia) quiui andaſſe à ſtare il ſuo ſpirito, e foſſe adorato come coſa diuina. Si battezzò il Sai, e la moglie; queſta ſi chiamò Paola, e quello Antonio. La Donna padrona del Caſtello intendendo, che Antonio dopo battezzato haueua laſciato affatto la cura del Tempio, ſcriſſe al fratello, che l'haueua fatto Gouernatore di quel luogo, che coſtringeſſe Antonio alla cura del Tempio, e ſe la ricuſaſſe, il faceſſe legare, e fruſtare in publica piazza. Eſeguì appunto l'em-

Entra la ſanta Fede in Tunquim.

Sorella del Re, perita in poeſia, ſi battezza.

Fortezza di vn Criſtiano.

l'empio fratello l'ordine della scelerata sorella, perche ricusando Antonio la carica, nudo il fe' legare, e frustare nella piazza, sostenendo fortemente il deuoto Cristiano quella vergognosa pena. Fù grande il numero de' battezzati. A ciascuno si daua in vn polizzino scritto il nome, che nel battesimo se gl'imponeua, & essi dauano a' Gesuiti il nome di prima per iscriuersi nel libro de'battezzati. Si era battezzata vna donna della casa del Re, alla quale di notte parue vedere il Cielo aperto, e nel Cielo vn gran libro, nel quale à caratteri d'oro si scriueuano i nomi de'battezzati, e vi riconobbe ancora il suo. Allegra fuor di misura la mattina andata a' Gesuiti, raccontò con molta simplicità in presenza di molti Neofiti la visione; e que' Religiosi presero occasione di esplicare, che vi era in Cielo il libro della vita, in cui si scriueuano i nomi de'Cristiani, che costanti nell'osseruanza della diuina legge andauano alla gloria del Paradiso. Moltissimi infermi furono risanati coll'acqua benedetta, molti simi colla Croce. In vn Castello del Genero del Re vi erano 270. infermi; vi furono da' Gesuiti mandati sei Cristiani, i quali arriuati visitarono gl'infermi, e dissero loro, che ciascuno facesse rizzare nel più alto di casa una Croce, per atterrire, e porre in fuga i Diauoli. Fù fatto; e tosto si vdirono lamenteuoli voci di Diauoli, che gridauano non poter entrar in quelle case, doue era la Croce. Nello spatio di otto giorni tutti gl'infermi risanarono, vno solo dopo battezzato morì. *Alessand. Rhodes Relat. del regno di Tunq.*

Bella visione.

Infermi risanati coll' acqua benedetta, e colla Croce.

Lamenti di Diauoli

Naufragij.

A' 9. di Febraio nelle spiagge di Francia combattuta da vna fierissima tempesta fe' naufragio vna naue di mercantie, che ritornaua dall'India Orientale: & a' 14. del medesimo mese cinque naui da guerra, andate incontro à trentasette naui di mercantia, fecero per tempesta con tutte quelle trentasette altre naufragio in mare, con morte di più di 4500. persone, e perdita di

molti

molti milioni di robà. A' 21. di Aprile in Vienna d'Austria fù vn grande incendio, e vi restarono bruciate cento sessanta case col Monasterio presso la Chiesa di S. Giacomo. Nel Maggio Grunenberga città di Silesia restò quasi tutta diuorata dal fuoco. A' 30. di Luglio nella Puglia Prouincia nel regno di Napoli fù vn horribile terremoto colla rouina, e souuersione della città di S. Seuero,& altri luoghi, e con morte di diciasette mila huomini. A' 9. di Settembre in Nilà in Silesia fù gran tempesta; cadde vn folgore in vna Torre, vi si accese fuoco, e nel cadere fe' gran danno. In molti luoghi, principalmente nella Franconia furono sì immense piogge, che campi, vigne, huomini, animali, e case furono dall'acque distrutti, morti, e sommersi. *Sethus Chr.*

Incendij.

Terremoto.

Tempeste.

Mosse contra' Cristiani il Signor del Tacacu quest'anno 1627. sì fiera persecutione, che in pochi mesi si vide quella deuotissima Cristianità disertata. Inuentò, & vsò in alcuni sì horribili ordigni, sì crudeli macchine da tormentare, sì barbari obbrobrij, sì inhumani vituperij, sì inauditi,& intollerabili supplicij, che moltissimi vinti dall'horribilità de' tormenti si rendettero à rinnegare. I morti in quest'anno per la Fede sommano tutti insieme cinquanta: pochi rispetto al gran numero, che douea esserne in vna gia tanto feruente Cristianità. In Nangasachi a' 16. d'Agosto arsero viui Fra Francesco di S.Maria, e Fra Bartolomeo amendue dell' Ordine Francescano, e con essi altri otto, che gli haueuano albergati. Il medesimo dì pur per la Fede decollarono otto, tra quali vi furono tre fanciullini, vno di quattro, e gli altri due di due anni. Indi à tre settimane consumarono à fuoco lento il Padre Tomaso Tzusci Giapponese della Compagnia di Giesu, e con lui due altri suoi hospiti. Fù osseruato, che continuando il fuoco à consumare tutto il rimanente del morto corpo di Tomaso, solo il petto gli duraua illeso dal fuoco, ma in

Persecutioni nel Giappone contra Cristiani.

Morti gloriose.

Fiàma da vn corpo morto.

vn subito da se gli s'aperse, e ne balzò fuori vna fiamma, alta tre palmi, limpida, e bella, troppo più dell'altre naturali, e pareua vn puro rubino *Bartoli l'Asia p.2.l.4.*

A' 29. di Luglio in Omura furono bruciati viui Ludouico Beltramo, Mancio della Croce, e Pietro di Santa Maria Domenicani, e con essi tre deuote donne, che haueuano dato loro albergo, Marta, Beatrice, e Giouanna. *Ant.Eranc. Card. Catal. occis. in Iap.*

Belle visioni. A' 28. di Gennaio morì in Vienna con grau fama di santità Giouanni Rafael Cobenzl Germano, Religioso della Compagnia di Giesu. Morto comparì ad vno in habito di pellegrino intorniato di luce, con faccia bella, allegra, e ridente. *Alegambe Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Nel Marzo di quest'anno vna dõna d'Arie nel Giappone, per nome Maddalena, dopo crudelissimi tormenti patiti fortemente per Cristo, fù con vn sasso legatole al collo gittata in mare. Il di lei marito, per nome Lionardo, viuuto molti anni alla scapestrata, e come accusato, se bene falsamente, di ladroneccio viueua prigione. Questo nella carcere diuenne vn santo. Oraua molte hore del giorno, vestiua aspro cilicio, passaua alcuni giorni della settimana in rigoroso digiuno, le sue discipline d'ogni notte eran sì crudeli, che gli si fe' la schiena vna piaga, e gli s'imputridì con tanta copia di vermini, che alcun de' compagni per pietà gliele nettaua; e tanto gli s' inasprì, che per tre notti intermise il batterſi. Ma la terza notte egli vide entrar nella carcere la beata sua moglie Maddalena intorniata di luce, e metterſi, senza dirgli parola, ginocchioni, e disciplinarſi recitando il Miserere: il che fatto, gli sparue d'auanti: & egli intese quella essere vna tacita amonitione di non allentare nelle solite penitenze; e così ripigliò il disciplinarſi, ma ne' fianchi, non potendosi nella schiena. Fù cosa di marauiglia, che tutto il Miserere, quale egli nõ sapeua, dal solo hauerlo vdito recitare da Maddalena, gli rimase sì fedelmente nella memoria, che il

Orationi miracolosamente imparate.

dì

dì seguente lo scrisse in caratteri di bel colore, e'l mandò in dono ad vn suo fratello, che diè poi la vita per la Fede. Fù Lionardo del ladroneccio oppostogli dichiarato innocente, e per sentenza assoluto; ma gli fù detto, che rinnegasse, e se ne andasse. Ma il sant' huomo diè sì generosa risposta, che'l barbaro tiranno il fe' tormẽtare in varij crudelissimi modi. In vn' atrocissimo tormento egli votossi alla Madre di Dio, à gli Angeli, & al Principe de gli Apostoli, & immantenente si vide da vn lato vn venerabile vecchio, che douette esser S. Pietro, e dall'altro lato la sua moglie Maddalena vccisanoue dì prima, la quale confortandolo, gli ripeteua, Fede Lionardo, Fede; hora è tempo di sostenerla: e gli presentò innanzi vn torchio acceso, e pendente in aria: che per l'vso in che l'haucan messo i Padri, intendeua esser protestatione di tener viua la Fede, e confessarla. Poi sentì vna soauissima musica di Angeli. Con tanti aiuti del Cielo durò costantissimo, e morì decollato ad vn colpo di scimitarra. *Barroli l'Asia p.2.l.4.*

Musica di Angeli.

Morì ancora quest'anno in Nagata, terra del dominio d'Arie in Giappone, vn vecchio di settantadue anni, per nome Sceizaiemon Simone, huomo di santa vita, e riuerito da quella Cristianità come Padre. Venuto colà Tanga Mondo à spiantarui la Fede fè accendere vna gran massa di carboni, & ordinò à Simone, che ò rinnegasse, ò spogliatosi ignudo si gittasse à trauerso su quelle brace. Trassesi incontanente il buon vecchio tutti i panni di dosso, e s'attrauersò da se medesimo su quel fuoco, ardendone immobilissimo; se non quanto il barbaro gli comandaua di voltarsi in schiena, boccone, su l'vn fianco, su l'altro; il che egli prontamente faceua, e'l fe' da sette, od otto volte, e con tanta confusione del barbaro, che senza dir nulla, partissi; & allora i circostanti il trassero di su'l fuoco, e'l riportarono à casa; fuor che solo il capo, e' piedi, nel rimanente tutto arso. Dieci dì soprauisse in eccessiui dolori, sofferti cõ

Fortezza marauigliosa d' vn Cristiano Giapponese.

inuincibile patienza. Finalmente sentendosi finire, fatta a' suoi figliuoli vna affettuosa esortatione à perseuerar nella Fede, e rendute infinite gratie à Dio, che della sua famiglia non n'era niun rinnegato, a' 23. di Febbraio si dormì nel Signore. *Bart. cit.*

Miracoli.

A' 2. di Febraio in vna città di Polonia restò libera dal Diauolo vna persona heretica Caluinista, chiamato à questo effetto da gli heretici stessi vn Gesuita. Disse il Diauolo, che vsciua per gli meriti della Vergine, e di S. Ignatio. *Baling. Kalend. SS. Virg.*

A' 23. di Marzo in Parigi vna giouanetta riceuette nella Chiesa della Madonna il moto d'vn braccio, che lungo tempo haueua tenuto arido, e secco. *Gault. tab. Chron.*

Canonizatione.

Papa Vrbano VIII. a' 10. di Luglio dichiarò Martiri, morti per la Fede di Cristo nel Giappone, Paolo Michi, Giouanni Gotò, e Giacomo Kisai Giapponesi Gesuiti, Fra Pier Battista Commissario, Fra Martino di Loyola, Fra Francesco Blanco, Fra Filippo delle Case, Fra Francesco di San Michele, Fra Gonzalo Garzia Frati Minori Scalzi, e 17. Giapponesi loro familiari, i quali tutti erano stati nel 1597. a' 5. di Febraio in Nangasachi per la Fede di Cristo crocifissi. *Cardim Fasc. è Iapp. Flor. Elog. 6. 7. & 8.*

Sangue vscito da vn Crocifisso.

A' 30. di Luglio nella spelonca di Manresa, doue S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesu nel principio della sua cõuersione visse molto tempo in asprissime penitenze, vn Crocifisso iui riposto, mentre la vigilia di S. Ignatio si cantaua in vna Cappella vicina la Compieta, e la spelonca era piena di gente, cominciò prima dalla ferita del fianco, poi dalle mani, e dal capo coronato di spine à mandar sangue sì fresco, e vermiglio, che pareua stillasse da vn corpo viuo. Et hoggidì ancora si veggono le strisce, che vi segnò detto sangue nello scorrer, che fece, massimamente dal fianco fino a' piedi. *Bartoli hist. della Comp. di Giesu t. 1. l. 1. n. 22.*

Nel

Nel 1. di Aprile si celebrarono le nozze di Giorgio Landgrauio d'Hassia figlio di Lodouico cõ Sofia Eleonora figlia di Giouanni Giorgio Elettor di Sassonia: e nel 1. di Agosto si celebrarono le nozze di Friderico Duca di Holsatia con Giuliana figlia di Francesco 11. Duca dell'inferiore Sassonia. *Sethus Chron.* Nozze.

A' 21. di Nouembre Eleonora Gonzaga moglie dell'Imperador Ferdinãdo Secõdo fù solennemẽte in Praga vnta, e coronata Reina di Boemia, e dopo lei fù similmente vnto, e coronato Re di Boemia Ferdinando Terzo figliuolo primogenito dell'Imperadore. *Caulterius Chron.* Coronatione di Principi.

In quest'anno Asis Mehemet primo Visire, partito nel mese di Marzo da Costantinopoli, pose con ducento mila soldati assedio à Bagadet, città su'l Tigri quaranta miglia di lungi da Babilonia. Attaccò la Piazza dalla parte del Castello con 28. pezzi di cannone, ma assai lentamente, hauendo pochi buoni Bombardieri. Fù fatta la breccia con lunghezza di tempo, ma non era à bastanza, e gli assaliti si difendeuano con marauiglioso valore. Fastidito il Visire di tanta lũghezza fe' raddoppiare la batteria, e fatta tanta breccia, che dieci huomini del pari vi poteuano salire, comandò à Murat Bassa d'Aleppo, che andasse all'assalto. Quello andò con tanta furia, che entrò nella Piazza, e fugaua gl'inimici; ma quando staua per mettere ogni cosa à fuoco, e fiamma il Visire mandogli ordine, che si ritirasse; il che fece, disse egli, perche haueua ordine dal Gran Signore di conseruar quella piazza; ma si seppe, che ciò facesse, perche dubitaua, che in Costantinopoli fosse data à Murat la gloria di quella impresa. I Persiani in tanto lì dentro si rafforzarono, diedero riparo alla breccia, fecero nuoue trincere, e ritirate; & il Sofi hebbe tempo di andarui al soccorso: & arriuato il Sofi in vn rialto, in vedere l'esercito tãto grande del Turco stette vn pezzo sospeso; poi riuolti gli occhi al Cielo domandonne l'aiuto, Bagadet assediato dal Turco. Esercito marauiglioso.

e la

e la vittoria per conseruare il patrimonio del suo regno, e le vite de' suoi sudditi, e leuatosi il Turbante reale di capo il gittò, giurando di non ripigliarlo mai più, se non hauesse soccorso i suoi: il qual atto veduto dal suo esercito cagionò coraggio, e fortezza in tutti. Bisognaua auuertire gli assediati del vicino soccorso, acciò la disperatione non gli sollecitasse al rendimento. Il Sofi, fattasi notte (attione troppo ardita, e non da farsi da vn Re) si pose in vna piccola barca di pescatori, e vogando à seconda del Tigri andò dirimpetto ad vna parte della muraglia, doue giudicò, che vi fosse sentinella; ma prima haueua accommodate due grosse pietre legate alla cintura, per porsele, se à caso fosse scoperto da' Turchi, al collo, e gittarsi in fiume, risoluto anzi morire, che cadere nelle lor mani. Giunto al luogo con vn picciolo segno di tossa, si fe' sentire, e domãdato dalla sentinella, Chi è la? con voce sommessa rispose, ch'era il Re, e comãdò, che fosse chiamato il Gouernatore. Andò tosto il Gouernatore, e' suoi Capitani, e tutti pieni di marauiglia domandarono al Re, perche si fosse esposto à tanto pericolo. Figli, rispose egli, non siete voi per amor mio, e per mantenermi la corona nel capo in pericolo della vita? Et io non procurerò di sollcuarui? Non sarei stato contento, se hauessi mandato alcun altro, perche haureste potuto dubitare di stratagemma nemico, ma la mia voce vi assicura. Figli cari, io al più lungo fra quattro giorni sarò à soccorrerui; durate questo poco per amor mio. Addio. Queste parole di vn Re così amoroso indurarono que-
gli animi alla difesa fino alla morte. Tornò il Re a' suoi, e fatti venire da tutti i suoi luoghi vicini quanti Buoi, Caualli, Muli, e Cameli vi erano, gli tramischiò co' caualieri soldati, ponendo vna fila de gli vni, & vna de gli altri. Il Turco, veduta di lontano questa gran massa, stimolla tutta militia, e perche riempieua tutta la pianura, che correua à gli occhi, pensando non poter

Marauiglioso ardire del Re di Persia.

Stratagema militare.

resi-

resistere ad esercito sì grande, leuò l'assedio con tanta fretta, che lasciò tutti i padiglioni, i viueri, le bagaglie, le munitioni, e' cannoni. Il Re di Persia restò allegro per lo buon fine del suo stratagemma, e non volle, che si vccidessero i fuggitiui. Il pessimo Visire, che oltre à gli altri delitti haueua fatto tagliar il capo à Murat Bassà d'Aleppo, facendo sparger voce (così coprì l'odio contra quel valoroso huomo) che voleua farsi Visire, quando ritornò in Costantinopoli, per opera della moglie, che era sorella del Gran Signore, altro castigo non hebbe, che perder la carica di primo Visire. *Bisacc. vita di Amuratte 4.*

Re di Tunquim arma contra il Re della Cocincina.

Vediamo adesso il Re di Tunquim vscito contra il Re della Cocincina. Entrò l'armata sua in vn fiume reale, di sei miglia Italiane di larghezza, con tale ordinanza. Andauano come vanguardia auanti alla Reale 200. Galeee; seguiua poi la Reale colla sua squadra di 24. Calee più lunghe, e più capaci, e poi 200. altre Galee, & vna quantità grandissima di barche di minor numero di remi. Dietro seguitauano più di 500. naui grosse, che portauano il viuere non solamente per l'armata nauale, ma ancora per l'esercito di terra, il quale andaua adagio adagio con 300. Elefanti, che portauano le bombarde. Tutto l'esercito di acqua, e di terra arriuaua à cento venti mila huomini, senza contarui i marinari, & altri vficiali. Il Re della Cocincina per rēder vano il disegno dell'inimico si seruì di stratagema militare. Pose in vn' alto monte in ordinanza vna gran quātità di statue fatte di strami sopraueste alla Portogheſe (sono i Portogheſi come valorosi grandemente temuti) con bastoni fermi nelle mani, che sembrauano moschetti dirizzati contrá i nemici. Oltre à ciò perche le Galee Tunchinesi doueuano far capo al porto Cuasai per pigliar posta, il Re della Cocincina fe' dall'vna, e dall'altra parte del fiume tendere alcuni canapi grossi pieni di ferri, e sterpi cō tal artificio, che le galee ci dessero

Armata marauigliosa.

Stratagema ingegnoso.

sero dentro in modo, che non poteſſero ſpicciarſene. E così appunto auuenne, perche nello ſpingerſi auanti le galee Tunchineſi per combattere le Coconcineſi, diedero nella trappola, e rouerſciate dall'vna, e dall'altra parte fecero precipitare in acqua i ſoldati, e' rematori, i quali affogati da proprij legni, che ſi vrtauano l'vn coll'altro, impicciati, e feriti da' ferri, e da gli ſterpi, tutti morirono. Arriuò il numero de' Tunchineſi morti in quel primo incontro à tre mila, ſenza perdita nè pure di vno de' Cocincineſi, perche conſapeuoli degli ordigni sfuggiuano il pericolo. Il Re di Tunquim ſpauentato à queſta rotta, & intimorito alla viſta di tanti apparenti, ma da lui ſtimati veri Portogheſi nel monte, fe' ſonar à raccolta, e partì. Ma ſe fù infelice in queſta impreſa, hebbe nel ritorno, prima di arriuare alla Città Reale, vittoria di vn ribello. Staua il Re appreſſo alla Terra di An vuc, & ecco vn meſſaggiere, che l'auuiſa, come Ciua Cain con una quantità di galee veniua giù à ſeconda del fiume per dar il guaſto al paeſe. Era queſto vn ribello, che ſtaua fuggitiuo per le montagne, il quale hauendo vdito, che'l Re era andato uerſo la Cocincina, ſi riſoluette à qualche impreſa. Il Re, vdito il fatto, ordinò ſubito, che ſe gli andaſſe incontro. Il ribello, che credeua eſſer il Re lontano più di quattrocẽto miglia, quando inteſe il di lui ritorno coll'armata, pensò alla ritirata; ma fù fuori di tempo, perche il Re fù preſto à dargli la caccia con legni in maggior numero, e più veloci. Hor vedendo il ribello di non poter difenderſi, ò fuggire, laſciate le galee in acqua vote di gente, di notte con tutti i ſuoi à piè ſi miſe alla fuga. Tutte le ſue galee, che tra grandi, e piccole arriuauano à 270. rimaſero in potere del Re, il quale toſto fe' sbarcare de' ſuoi ſoldati i più animoſi, e ſpediti, acciò ſeguitaſſero i fuggitiui; ma perche haueuano fatto col vantaggio di una notte lungo camino, appena ne furono preſi cinquanta, i quali tutti furono per ordine del Rè decapitati. *Aleſ. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. c. 6. & 8.*

ANNO 1628.

A' 24. di Gennaio di quest' anno Stefano Portail di Tolosa preso, e condannato alle forche da gli heretici ribelli; per essersi raccomandato alla Vergine Madre di Dio, restò libero da quel supplicio, perche tre volte fù alzato alle forche, e tutte tre volte se gli ruppe la fune: onde vno stimandolo innocente il tolse dalle mani de gli heretici. In Parigi Anna Truuilla inferma in tutte le membra del corpo, disperata per vie naturali della salute, si fe' portare per molti giorni nella Chiesa della Madonna, e dopo molte orationi si sentì repente perfettamente sana. Nel giorno di Pasqua Reginaldo di Reuilliasco, Signore di Romette, e Regio Consigliere nel Parlamento del Delfinato, da molti anni offeso malamente dalla podagra, si fe' portare alla Chiesa vicina per vdir messa, e comunicarsi. Ciò fatto, se ne tornò co' suoi piedi à casa liberato affatto, e sempre mai dalla podagra. Nel mese di Maggio in vn luogo della Sassonia inferiore per due notti fù veduta nel cielo vna gran Croce bianca. Nel mese di Agosto, e ne' quattro mesi seguenti fù in Lion di Francia sì crudele pestilenza, che vi morirono da ottanta mila persone. Verso il fine di quest'anno in Murauia castello di Vngheria vn parēte di Betleem Gabor marito della figlia di vn Signore per nome Sethschio, essendo questo suo suocero morto, domandò la parte del tesoro lasciato, che spettaua alla di lui figlia, ch' era sua moglie. La giusta domanda non hebbe oppositione; ma non seguì alla domanda l'effetto, perche entrati gli altri heredi in vn luogo secreto, doue staua nascosto il tesoro, trouarono, che tutti i denari, e tutti i vasi di oro, e di argento si erano conuertiti in pietre. Nella Cina per terremoto, oltrd ad vn gran numero di Terre,

Miracoli della Vergine Madre di Dio

Podagroso miracolosamēte sanato

Croce in aria

Peste.

Oro, & argento conuertito in pietre.

Terremoto. Incendio.

caddero più di quindici Città assai grandi. In Pequin si apprese fuoco alla casa della poluere con precipitio di più della metà della Città. Fù similmente veduto nell'aria vn giouane con vna spada, il quale poi cadde in vna strada, e pigliando per la mano vn bambino Cristiano, il portò in vn'altra parte della Città, non facendogli altro danno, che di riempirlo di timore, e spauento. *Gaulter. tab. Chron.*

Giouane con spada in aria

Miracolo di S. Ignatio.

A' Pietro Graffi natio d'vna Terra presso à Monaco di Bauiera si rattrassero, & indurirono i nerui delle gambe, e le polpe, e la carne tutta gli si seccò infino all'ossa, & i piè gli si trauolsero, & aggropparono, si che tutto storpio, & inutile caminaua su le ginocchia, e su le mani strascinandosi dietro le gambe. Fe' voto di visitare ogni dì per tre settimane l'Altare di S. Ignatio di Loiola in Monaco, e quiui recitar in honor suo vn Rosario. Cominciò subito ad eseguir il voto; andò, si confessò, si comunicò, recitò il Rosario, e tosto restò sano. *Daniel. Bartoli hist. della Comp. di Giesù tom. 1. l. 5. num. 3.*

Incendij.

A' 12. di Febraio fù incendio in Massouia Terra di Pomerania, e la metà della Terra restò consumata dal fuoco. Hebbe ancora simile disgratia Bohemobrodio Terra distante da Praga quattro miglia, la quale restò tutta incenerata. A' 28. di Giugno in Vratislauia si bruciarono 150. case. Vuollino in Pomerania restò tutto diuampato, ed arso. In Itzehoa in Holsatia venti Tori colle teste riuolte, e colle corna ficcate in terra furono vccisi dal Diauolo, il quale tolse dal suo luogo la porta della Città. Succedettero in Germania varie visioni di fantasime, e diuersi prodigij; le quali cose apportarono grandissimo spauento. *Sethus Chr.*

Tori vccisi dal Diauolo.

Fantasime.

Legge di Cristo prohibita nel Tunquim.

Quest'anno nel Regno di Tunquim auanti la festa della Santissima Trinità si contarono più di mille, e seicento Cristiani, essendosi dall'anno passato cominciato à predicare il santo Vangelo. Inuidiò sì felici progressi

il

il Diauolo, e non potendo darsi pace procurò di abbattere quella nouella Chiesa per mezzo d'vn huomo scelerato, naturale di Ciua Cain. Questo facendo prima del Sai, cioè Sacerdote, vedendo i Templi, e gl'Idoli abbandonati, e trouandosi esso senza guadagno, si pose à seruire il ribello Ciua Canch contra il Re di Tunquim, per potere con ladronecci sostentare la vita. Ma passato poco tempo, fù egli preso, e condotto à Tunquim prigione. Auuedutosi, che non haurebbe potuto scampare la morte, venne à falsi trouati, e vomitò quel veleno, che lungo tempo li era stato contra' Gesuiti nel cuore. Date, disse, à me la vita, & io vi scoprirò grauissime cose. Sappiate, disse, che quel Sacerdote Europeo, che fà il Maestro de' popoli in questa Città, hà intelligenza col Rè Ciua Cain, e col Re della Cocincina; e'l trattato è, che venendo quelli ad assaltar il Regno, egli co' suoi Cristiani salterà fuori, e metterà à fiamme, e fuoco questa Città Reale. Tanto disse il bugiardo; e con questo macchinamento cauato dall'inferno tentò la destruttione di quella Cristianità. Il Rè, saputo tutto questo, stimolato da maligni fè vn editto in questa forma, Noi il Re, ancorche vediamo, che' Padri Europei, che stanno in questa Città, insegnino fin hora dottrina buona, & vtile a' popoli, nulladimeno perche non sappiamo, che cosa habbino poi à fare, e che cosa hora macchinino, per questo sotto pena della vita si prohibisce à tutti i nostri sudditi l'andare da loro, ed apprẽdere la loro legge. Questo editto fù intagliato con lettere grandi in vn gran tronco, il quale fù piantato vicino alla casa de' Gesuiti il giorno della festa della Santissima Trinità. Licentiati dalla Chiesa i Cristiani per non metterli in pericolo, s'inginocchiarono i Gesuiti auanti l'Altare aspettando, come si diceua, di esser in quel giorno decapitati. Entrò intanto vn manigoldo con vn bastone in mano, e comandò a' Gesuiti, che gittassero giù quell'altare, e leuasse-

ro quell'imagine, la quale era del Saluatore. Risposero que' Padri essere stato l'altare fabricato per ordine del Re, e però non potersi da essi toccare senza suo comandamento. Et io, ripigliò quel manigoldo, comando, e voglio, che si leuino via queste cose; e spinto da diabolico furore andò con quel bastone contra la sacra Imagine, e la colpì nella mano. Abbracciarono tosto que' Padri la Sacra Imagine, acciò ne' loro corpi, e non in quel santo Ritratto cadessero le bastonate. Partì quell' empio; ma non passarono quattro mesi, che'l sacrilego ministro di Satanasso, conuinto di furto, hebbe per castigo, che gli fossero troncate le dita della mano. Così restò punita la mano, che haueua la mano di quella sacra Imagine percossa. I Cristiani non poteano per l'editto andar alla Chiesa; ma i Gesuiti andauano secretamente predicando per le loro case; e ciò fù per alcuni mesi, perche l'anno seguente furono esiliati dal regno; se bene furono poi richiamati. *Alessand. de Rhodes relat. del Tunq. l. 2. c. 26.*

Sacrilego punito.

Natali di Principi.

Nacquero quest'anno, Ferdinando Carlo figliuolo di Leopoldo Arciduca d'Austria nel fine di Maggio; e Carlotta figliuola di Friderico Palatino a' 19. di Decembre. *Seth. Chr.*

Morti di Principi.

Morirono, Rodolfo Cristiano Cõte della Frisia Orientale a' 28. di Aprile, Giouanni Friderico Duca di Vvirtembergo nel mese di Maggio, Maddalena moglie di Guolffgango Conte Palatino del Reno nel mese di Ottobre, Guolffgango Friderico Mareschiallo hereditario del Romano Imperio a' 26. di Nouembre. *Idem.*

Morì in Giappone il Signor di Gionezaua, huomo sauio, che ammirato dell'innocenza, e pago della modestia de' Cristiani sudi sudditi, per non molestarli fingeua di non vederli; e fece credere all'Imperadore, che de' Cristiani non ve ne haueua ne' suoi stati. Gli succedette herede, e Signore di Gionezaua, Dangiò suo figliuolo giouane di poca età, e di manco senno, e fiero inimi-

inimico della Religione Cristiana. *Bart. l'Asia p.1.l.4.*

A' 30 di Ottobre la gente di Lodouico 13. Re di Francia entrò nella Roccella, la quale dopo sessanta anni di ribellione, e quindici mesi di assedio si era arreduta. Nel 1. di Nouembre vi entrò trionfante il Re. *Gault. tab. Chron.* Re di Francia trionfante nella Roccella.

A' 15. di Nouembre in Vruai prouincia dell'India Occidentale furono da barbari in odio della santa Fede vccisi Rocco Gonzalez, & Alonso Rodriquez Religiosi della Compagnia di Giesu. I loro corpi furono gittati nel fuoco, ma vi restarono interi, niente dal fuoco offesi. Succedette vn' altro fatto marauiglioso, non mai vdito simile. Stando il corpo del P. Rocco senza testa, perche co' colpi delle macane ce l'haueuano fatta in pezzi, e tagliata, parlò col cuore à que' barbari, e disse tali parole, Perche hauete ammazzato chi vi voleua, & amaua tanto, & era venuto alle vostre Terre solo per lo bene delle vostre anime? il corpo mio solo hauete ammazzato, non l'anima mia, la quale viue, e stà godendo di Dio tra' Beati, e ritornerà ad aiutarui. Molti trauagli vi hanno da venire per questo peccato, che hauete fatto. Tali parole disse quel corpo morto, vdite da molta gente, che affermò, che dal corpo erano distintamente, e chiaramente vscite. E que' Barbari ostinati gli squarciarono il petto dicendo cõ gran rabbia, Ancor parla questo ingannatore? Gli cacciarono il cuore, e passatolo con vna saetta di osso il gittarono nel fuoco, in cui conseruossi sempre intero, & illeso. *Franc. Crespo Relat. della glor. morte di detti Padri.* Morti gloriose. Morto, che parla.

A' 17. di Nouembre pur in Vruai morì il P. Giouanni del Castiglio Gesuita, crocifisso da Barbari in vn' albero. Fù fauorito da Cristo da essergli simile nella morte, perche morì di 33. anni di età, morì di Venerdì, l'hora terza dopo mezzo giorno, e crocifisso. *Alegambe Cat. Relig. Soc. Iesu iuterempt.*

Nelle Cristianità del Tacacu, e di Nangasachi continua-

nuarono quest'anno 1628. le fierissime persecutioni contra la Fede, e ne furono presso ad ottanta vccisi: dodici arsi viui in Nangasachi à di 8. di Settẽbre, fra' quali due del sacro Ordine Domenicano, e tre del Francescano: e quiui pure il medesimo dì altri dodici decollati, e di questi alcuni fanciulletti, di sette, cinque, e due anni: indi à pochi dì altri otto; poi il rimanente in Omura. A' 25. di Decembre furono vccisi coll'acque boglienti del monte Vngen Michele Gesuita, Giouachimo, e Giouanni; e con questi fù compiuto il numero di mille vccisi in tutto il Giappone per la Fede, da che vi entrò fino quest'anno. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Numero de gli vccisi per la Fede in Giappone.

A' 21. di Agosto morì con gran fama di santità Fra Pietro Puzonio, Laico della Religione di S. Francesco di Paola. Quando seruiua à tauola, se gli moltiplicauano fra le mani le viuande. *Lanouius Chron. Minim.*

A' 16. di Nouembre morì, hauendo predetto molto prima la sua morte, Gaspar Sancez, Spagnuolo, Religioso della Compagnia di Giesu, huomo di gran santità, vergine, honorato da Dio con molte visioni, che non peccò mai mortalmente, nè mai disse bugia. *Alegambe Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Appare Cristo ad vn Cristiano, e'l cõforta ne' tormenti.

Vn de' torméti dati in Giappone a' Cristiani fù quello dell'acqua. Versauano grandi, e spessi catini d'acqua freddissima à carne nuda sul ventre, sul petto, e sul volto con pericolo di morte per la lunga respiration ritenuta. Poi gliene infondeuano giù per la gola fin che più non gliene capiua nel corpo, & allora il manigoldo gli saltaua co' piedi sul vẽtre, & il premeua à tutta possa per fargliene vscir fuori l'acqua per douunque ella poteua. Quest'anno due volte patì questo tormento dell'acqua Magosuchi Giouanni. Disteso ignudo, e supino, nel cominciarsi ad infondergli l'acqua, con gli occhi al Cielo si raccomandò à Dio, perche gli desse forza da reggere à sì penoso tormento. In quel medesimo punto vide il Saluatore in Croce, e tanto vicino à

lui,

lui, che'l piè della Croce quasi gli toccaua il volto; e gli pareua, che l'acqua, che i manigoldi gl'infondeuano nella bocca, scaturisse da quella Croce, & egli con ammirabile soauità la beuea, non sentendo niun trauaglio per la respiratione impeditagli: e ciò seguì amendue le volte, che così il martoriarono. Riuelò egli tutto questo sotto promessa di segreto ad vn gran seruo di Dio, e tanto sol che'l dicesse al P. Matteo de Couros Gesuita, à cui, come suo antico Maestro spirituale, tutte le cose dell'anima sua confidaua. *Bartoli l'Asia p.2. l.4.*

In Roma nella Chiesa di S. Pietro vi è vna statua di bronzo di quell'Apostolo, il cui piede è dalla gente cõ molta reuerenza, e deuotione baciato. Vn giouane, che lauoraua in quella Chiesa, bruttaua il piede di quella statua con latte corrotto, e puzzolente; e poi al vedere, che la gente, che si accostaua secondo l'vniuersal costume à baciar quel piede, si ritiraua di farlo per trouarlo bruttato, e puzzolente, faceua le maggior risa del Mondo. Hebbe l'empio giouane nell'istessa Chiesa il gastigo, perche lauorando sopra le colonne di bronzo, dirizzate per ordine di Vrbano VIII. sopra il sepolcro del Santo Apostolo, cadde da alto, e trabboccò a' 7. d'Aprile di quest'anno, restandoui miseramente morto con ispargimento del suo ceruello nel pauimento. *Menochio delle Stuore Centur. 11. c.91.*

Empietà punita.

ANNO 1629.

IN quest'anno furono dal Re della Cocincina cacciati con molto rigore dal suo regno i Padri Gesuiti, perche spezzauano i Pagodi. Abbandonarono que' Religiosi quattro case, che haueuano in quel regno fondate, vna in Turam, vna in Faifò, vn' altra in Cacam, e l'altra in Nuocman, ò Pollucambi; ed oltre à

Gesuiti cacciati della Cocincina, perche spezzano gl'Idoli.

que-

queste lasciarono da venti Chiese in diuersi luoghi, e prouincie della Cocincina. Ma non tardò à quella gẽte il castigo dal Cielo, perche partiti i Padri seguì tanta secchezza, che per l'arsura non potè la terra germogliare; e per molti mesi furono tante le Locuste, che diuorarono ogni cosa; onde per le Locuste, e per l'arsura seguì per tutto vna crudelissima fame. *Anton. Franc. Cardim Relat. della Prouinc. del Giapp.*

Locuste.

Morirono quest' anno alcuni Principi. Nel Marzo morì Xa Aaba Re di Persia, hauendo regnato 42. anni, & hauendo aggionti alla Corona di Persia tre regni. A' 12. di Aprile morì Caterina de Medici Duchessa di Mantoua, Principessa di gran santità. A' 15. di Nouẽbre morì Betleem Gabor Principe di Transiluania. Lasciò gran legati à sua moglie, all'Imperadore, & al Gran Turco, e fe' il Gran Turco esecutore del suo testamento. A' 13. di Decembre morì il Re di Siam. Stà il gran regno di Siam nel seno, che fà il capo di Malacca, passato lo stretto ei Sincapura, scorrendo la costa del regno di Pam, e Patani. *Ant. Franc. Cardim Relat. della Prouinc. del Giapp. Gault. Chron.*

Principi morti,

A' 20. di Marzo in Roma furono veduti cinque Soli con tre circoli, e con varie lettere. Nel medesimo anno 2629. furono presso Napoli veduti tre Soli. *Aldrou. monstr. hist. pag. 739.*

Soli moltiplicati.

In Prussia per le guerre fù tanta carestia, che nobili, ed ignobili per fame morirono. Molte madri mangiarono i proprij figliuoli, & vno non potendo più tollerare il tormento della fame, e'l miserabile stato di quattro suoi figliuoli, gl'impiccò tutti, e poi diede à se stesso nel medesimo modo la morte. In questo, e ne' due anni seguenti in molti luoghi della Francia fù gran carestia, e gli huomini à guisa di bestie mangiauano herbe ne' campi. A' 14. di Giugno nella Parrocchia Issense della Diocesi Maclouiense, mentre diceuasi messa, e faceuasi solennemente la processione del Santissimo Cor-

Fame eccessiua, e suoi effetti.

po

po di Cristo, vn rustico poco deuoto, repugnando la sua deuota moglie, si fece vna focaccia; ma in diuiderla poi, e spezzarla si vide tutta la mano imbrattata di sangue, che da quella focaccia, come da vn corpo ferito, largamente vsciua. *Gaulter. tab. Chron.* Sangue del pane.

A' 22. di Aprile fù da Papa Vrbano 8. canonizato S. Andrea Corsino Vescouo di Fiesoli dell'Ordine della Madonna del Carmine. *Io: Bolland. Acta Sanct. 30. Ianuar.* Canonizatione.

A' 7. di Giugno fù publicata pace tra l'Imperador Ferdinãdo 2. e'l Re di Dania: & a' 30. di Ottobre il medesimo Imperadore, essendo passati i venti anni della tregua fatta col Turco, la stabilì di nuouo per venticinque altri anni. *Gault. tab. Chron.* Pace.

A' 17. di Ottobre nacque in Madrid il Principe Carlo figliuolo di Filippo 4. Re di Spagna. *Idem.* Natale di Carlo Principe di Spagna.

A' 19. di Luglio partì da Nicomedia il gran Visir Causerono Bassà mandato dal Gran Turco con vn' esercito di ducento mila huomini ad espugnar Babilonia; ma per la possanza di Xà Sofi nuouo Re di Persia fù Causerono, vedendo debilitato il suo esercito, costretto à leuar l'assedio a' 22. di Nouembre. *Gault. tab. Chron.* Fatti d'armi. Esercito marauiglioso.

Gambeg Kiran Ham de' Tartari mandò sessanta mila Caualli sotto la condotta di Galga suo fratello, e del famoso Cantimiro. Questi hauendo posto campo su le riue di Niester fecero passare quaranta mila di essi, acciò depredassero la Russia, e questi diuisi in più parti scorsero tutta la Prouincia infino a' contorni di Sokal. I Polacchi intanto vnitisi presero il passo, & al ritorno, Stefano Chmieleschi ne distrusse vna parte vicino à Barstinonia. Stanislao Lubomirschi Palatino della Prouincia ne incontrò vn' altra, e tutta mise à taglio di spada. Trenta mila ne restarono morti, & i vincitori stanchi di vccidere ne fecero più di due mila prigioni, e tra questi il fratello del Ham de' Tartari. In somma il Battaglia con molto sãgue.

macello fù sì grande, che non n'hebbero mai i Tartari vno simile. *Bisacc. vita di Amaratte 4.*

Peruennero quest'anno in Italia le genti Cesaree in numero di ventidue mila fanti, e tremila Caualli contra Carlo Gonzaga Duca di Niuers, e nuouo Duca di Mātoua. Andaua l'esercito Cesareo sotto il comando del Conte Collalto Capitano di molta stima, & autorità, e nelle guerre di Germania, e di Vngheria lungamente esercitato. Fù all'Italia la venuta de' Tedeschi infelice, perche vi portarono la peste, la quale spopolò Mātoua, Venetia, Milano, Bologna, Firenze, e quasi tutte l'altre Città di Lombardia, di Romagna, e di Toscana. Il Cristianissimo poi, che era in fauore del Niuers destinò Capitan Generale delle sue genti in Italia il Cardinale Riscegliù, con ampissima autorità di trattar la pace, e la guerra à suo talento. Era l'essercito di ventimila Fanti, e due mila Caualli; & assisteuano al Cardinale tre Marescialli di Francia di chiaro nome, Criquì, la Forza, e Sciombergo. Sul fine di quest'anno il Cardinale partì da Parigi. *Brusoni hist. d'Ital. l. 1.*

Peste in Italia.

Fieriſsima fù quest'anno in Giappone la persecutione contra i Cristiani. Al P. Giouanni da Costà Giesuito conuenne stare tre mesi continui come sotterrato in vna profonda cauerna, tutta intorno chiusa da vn bosco, che la nascondeua. Il suo cibo era di herbe, e di radici crude, che da quel bosco traheua: peroche vn buon' huomo, e solo consapeuole di lui, per quanto il volesse, non poteua, se non rade volte portargli vn poco di riso, e d'acqua: tanti erano quelli, che con mille occhi ne stauano in ispìa. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Persecutione contra Cristiani in Giappone.

Il Gennaio di quest'anno fù glorioso nel Giappone per la morte di molti Giapponesi, che sparsero il sāgue per Cristo. In Gionezaua a' 12. di quel mese ventinoue Cristiani Giapponesi furono per la confessione della santa Fede decapitati, tra' quali vi furono alcune tenere bambine. De' Cristiani di Nucaiama ne furono de-

Cristiani morti nel Giappone.

decapitati venticinque, tra' quali vi fù vna bambina di tre anni per nome Orsola. De' Cristiani di Xidogadai, e Funazaua ne furono nel medesimo giorno, e luogo decapitati otto, tra'quali vna bambina di tre, & vn' altra di cinque anni. A' 13. di Gennaio fù tagliato il capo ad Ignatio fanciullo di vn' anno. A' 16. poi fù tagliato in Foiò il capo ad vna bambina di tre anni, e molti furono crocifissi. A' 17. ne furono decapitati due altri. Si che per le glorioſe morti di tanti forti Campioni ſuccedute nel Gennaio di queſt'anno, diuenne queſto meſe per tutti i ſecoli illuſtre. Furono ancora queſt'anno in Nangaſachi crudelmente perſeguitati, e tormentati i Criſtiani. Due leghe lontano da Nangaſachi ſtà il Monte Vngen, che per la forza del fuoco, che nudriſce, manda in più lati acqua sì bogliente, che caduta ſopra corpo humano vi ſtampa viue, e doloroſe cicatrici. A' 3. di Agoſto furono ſu quel monte portati molti Criſtiani per eſſer tormentati colle ſue acque. Era ciaſcuno ne' piedi, e nelle braccia legato con corde, gli era poſto vn gran ſaſſo al collo, e poi gli gittauano addoſſo di quell'acqua bogliẽte. Stettero ne' primi giorni forti i Fedeli, ma a' lunghi tormenti ſi rendettero quaſi tutti, & abbandonarono la Fede; & al mal' eſempio de' mariti l'abbandonarono anche le mogli. Solo vna tale Iſabella, Corea di natione, nè dalle promeſſe de gl' Idolatri, nè dal cattiuo eſempio del marito, e delle compagne, nè dalle minaccie de' tormenti fù moſſa à laſciar Criſto. Fù portata all' acque boglienti. Haueua intorno più di ſeicento perſone; ſe l'accoſtò vn' inſolente ò per tormentarla, ò per farle qualche altro oltraggio; ma ecco improuiſo, oſcuratoſi l'aria, cominciarono que' gorghi à bollir in modo, che ſparſero molto lontano le ſue acque, onde que' Gentili ſpauentati ſi poſero in fuga, diſcorrendo di quella improuiſa tempeſta, e domandando, che fanciullo foſſe quello di età di tre anni, che bianco fuor di

Prodigioſo bollore di acque.

modo haueuano veduto vscire da quella laguna di acqua bogliente. Seguitarono il giorno seguente à tor-
Della visione mentarla; e finito quel giorno passò ella la notte in continua oratione, visitata da Dio, e consolata sopra modo dalla vista di vn fanciullo di tre in quattro anni, che la lasciò costantissima nella Fede. La tormentarono i Gentili più giorni; e confusi, e disperati, dopo tredici giorni, dieci de'quali hauea la costante Donna passati nel Monte senza mangiare, nè prender sonno, nè bere mai con istupore di tutti, la portarono à Nangasachi piena di piaghe, e che non poteua reggersi in piede. Il Gouernatore arrabbiato, pigliata per forza la di lei mano, ricusando ella con ogni sforzo, sottoscrisse il nome di lei in vna carta, nella quale era già con falsità scritto, che abbandonaua la Fede; e senza permettere, che la fedele donna dicesse vna parola in sua discolpa, la rimandò à casa. Nel medesimo mese di Agosto fù con dodici altri Cristiani menato al Monte Vgen vn certo Francesco di natione Zingala, il quale alquanto indisposto, nel salir il Monte assalito da vn gagliardo accidente, appoggiatosi ad vn sasso, co' Santissimi nomi di Giesù, e di Maria in bocca rendè l'anima al suo creatore. Fù il suo corpo sotterrato in Obama; ma poi, acciò non fosse riuerito da' Cristiani, fù dissepellito, e gittato in mare. I Cristiani di quella Terra desiderosi di ricuperarlo stettero con barche tre notti in quella parte di mare, doue era stato gittato;
Miracoloso splendore. ma erano riuscite vane le diligenze per pescarlo. La terza notte, che fù a' 3. di Settembre, comparì in mare vn grande splendore; e così gittati in quella parte gli strumenti, tirarono il desiderato corpo, à cui diedero in conueniente luogo sepoltura. *Relat. delle persecut. mosse contra la Fede di Cristo nel Giapp. nel 1629.*

Gesuiti escono da Tunquim. Il Re di Tunquim riceuè nel 1627. i Gesuiti nel suo regno, per la speranza del commercio con mercanti Portoghesi. La naue, che haueua quell'anno portati

i Ge-

i Gesuiti à Tunquim, nel ritornare à Macao si era rotta nell'Isola di Ainam con perdita di tutte le mercantie, salui però i Portoghesi che vi erano dentro; e questa fù la causa, perche ne due anni seguenti non vi ritornarono. Il Re non vedendo venir i Portoghesi colle solite mercantie scacciò dal suo regno i Gesuiti, la partita de' quali fù d'infinito cordoglio a' Cristiani; tra' quali vi fù vn Ounghe, cioè Auditore di Palazzo per nome Giouachimo, che dopo hauer accompagnati i Padri alla naue, e dopo hauerli honorati con gittarsi boccone quattro volte à terra, tornò à casa con tante lagrime, e tanta malinconia, che non potendo mangiare minuzzolo di cibo, séz'altra malattia, fra pochi giorni se ne morì di dolore. Vennero poi colle loro naui i Portoghesi, & i Gesuiti ritornarono in quel regno. *Alesand. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. 29.*

Morte di malinconia.

Nella fierissima persecutione cõtra la Fede in Giappone molti Cristiani, atterriti da tormenti, rinnegarono. Quest'anno il Presidente Vneme non contento, come ne' tempi addietro, d'vn semplice, Rinnego, volle, che in voce alta, e ben intesa da' Giudici, e da' testimoni fosse la protestatione in questa forma. Io credo, e confesso, che la legge de' Cristiani è inuentione, e fattura del Diauolõ: e la rinuntio. E se alcun Padre vorrà indurmi à ripigliarla, mai non mi renderò à consentirgli. Nè io solo rinuntio, e lascio d'esser Cristiano, ma mia moglie, e' miei figliuoli: e se mai auuerrà, ch'io mi penta, e torni ad esserlo, sia arso viuo io, e tutti i miei parẽti. Tal' era la forma del rinnegare sotto Vneme, il quale spiantò talmente la Fede in Nangasachi, che vno, che hauea nel 1626. trouato in quella città quaranta mila Cristiani, ritornatoui poi quest'anno 1629. non ve ne trouò pure vn solo. Ma deesi ciò intendere de' palesi, perche de' Cristiani occulti ve ne rimase alcun piccolo numero. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Formola, che in Giappone si faceua recitare a' Cristiani, che rinnegauano.

Quest'anno 1629. furono le rouine, che haueano à fare

Prodigij.

fare gli Suezzesi nella Germania, con varij prodigij significate. In Pomerania presso Sunderburgo fù veduto dalla parte d'Aquilone, caminar nell'aria vn' esercito di fanti con haste di ferro, dopo questi seguir squadre di caualieri, e finalmente portarsi varie macchine, e strumenti da guerra. Vscì poi dalla parte di Austro vn' altro esercito, il quale azzuffatosi coll'altro restò abbattuto. Comparì ancora vna traue di fuoco, che per alcune hore con grandissimo spauento mandò d'ogni parte scintille. In Vratislauia comparì vna gran Luna, nella quale vi erano due artiglierie, l'vna à rincontro all'altra, le quali, quasi con fuoco acceso, mandarono fuori quel tuono, e rimbombo, che mandano le vere artiglierie. Presso Hammaburgo fù nel mese di Maggio veduto nel cielo vn gran circolo, che hauea nel mezzo vn Sole, e dintorno hauea cinque altri Soli, con eguale spatio l'vno distante dall'altro; il qual circolo mandò finalmente fumo, e coll'altre figure disparue. In Mechelburg fù sì gagliardo Terremoto, che causò ne gli edificij vn' horribile rimbombo, e conquasso, e sospinse in alto la lunghezza d'vn braccio chi giaceua nel letto. In altri luoghi comparirono in aria spade, flagelli, e facelle; furono horribilissime tempeste, e venti tanto rabbiosi, e potenti, che le campane, senza essere da alcun tirate, sospinte da sì atroci venti sonarono per due giorni interi. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l. 3.*

Esserciti, & armi in aria.

Traue di fuoco.

Luna prodigiosa.

Artiglierie in aria.

Soli moltiplicati.

Terremoto.

Vento fiero.

ANNO 1630.

Huomini illustri in santità morti quest'anno.

MOrirono in quest'anno molti huomini illustri in santità. A' 16. di Febraio morì in Vienna d'Austria Domenico Ruzola Spagnuolo, Generale de' Carmelitani Scalzi. Fù presente alla sua morte con tutti que' Signori dell'Imperio l'Imperador Fer-

Ferdinando Secondo, il quale ginocchioni il seruiua. La santità di tal huomo, prima, che nascesse, fù da Dio manifestata. La madre di lui grauida vide il fanciullo, che teneua vna facella in bocca, e che spandeua vna rete per tutto il Mondo per pigliar anime à Dio. Poco prima di partorirlo, di notte stando ella vegliante vdì più volte canti celesti, e sentì soauissimi odori. Nel partorirlo non sentì dolori. Fù di tanto gran santità, che fù da Papa Clemente VIII. da Paolo V. da Leone XI. da Gregorio XV. da Vrbano VIII. chiamato Santo. *M. Ant. Alegre Paradis. Carmel. Dec.*

Morì nella città di S. Giacomo nel Cile il P. Giouanni Romero Gesuita, natio di Marchena nell' Andalusia. La pompa, con che fù sepelito, sembrò vn trionfo. Il concorso del popolo fù infinito; la Reale Vdienza, e' principali della Città si vestirono di lutto; e'l Vescouo volle celebrargli l'officio. Come in vita col volto circondato di raggi, così fù veduto dopo la morte salir al Cielo in habito Sacerdotale con molta gloria. A' 31. di Luglio morì di peste contratta nel seruir gli appestati il P. Pietro Giustinello Bresciano Gesuita. La madre, fatta colle sue orationi di sterile feconda, il partorì con vna piccola pelle pendente come stola Sacerdotale dall'vna, e dall'altra spalla. Visse, e morì con gran fama di santità; e fù sopra il suo sepolcro veduta vna fiãma. *Alonso d'Ouaglie Relat. del Cile l. 8. c. 25. Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.*

Morì nell'Indie il P. Giulio Cesare Margico Italiano, Religioso della Compagnia di Giesu; e morì di veleno postogli in alcuni frutti da vn barbaro inimico della santa Fede. Furono veduti dintorno al suo morto corpo molti Angeli, in forma di giouanetti, maestosi, e belli à dismisura. *Io: Nandasi Anni dier. illustr. Soc. Iesu.* Angioli dintorno ad vn morto.

A 16. di Luglio Carlo Emanuele Duca di Sauoia, men-

Morte del Duca di Sauoia, e del Marcheſe Spinola.

mentre mangiaua, fù affalito da apopleſia, e gli portò la morte. *Lorichius Rer. Germ. l. 31. c. 6.*

Morì ancora nel medeſimo anno a' 28. di Settembre il Marcheſe Ambroſio Spinola, Capitano illuſtriſſimo à diſmiſura, di ſommo valore, & eſperienza. *Biſaccioni Mem. hiſt. l. 1.*

Guerre.

Le guerre in queſt'anno furono molte, e fù grandemente trauagliata la Germania dall'armi Suezzeſe. A' 10. di Febraio Goſtauo Re di Suetia fù col campo ſotto Brandeburgo nuouo, il quale toſto ſi rendè à patti. A' 16. di Febraio i Fiaminghi tolſero a' Portogheſi la città di Olinda nel Braſile. A' 12. di Marzo ſi rendè al Re Goſtauo di Suetia Colberga, vſcendone gl'Imperiali in numero di ſei compagnie, ma tutti dal diſagio della fame conſumati. A' 26. di Marzo il Tellì hebbe à forza Brandeburgo nuouo, preſo nel Febraio da gli Suezzeſi, e miſe à taglio di ſpada quanti Suezzeſi vi trouò. Acquiſtarono i Ceſarei noue inſegne, e buona quantità di vittouaglie, e poſero à ſacco la Città. A. 13. di Aprile il Re Goſtauo preſe Francoforte, e tagliò à pezzi tutti i difenſori. Il numero de gl'Imperiali vccili fù più di 1700. e de' prigioni fù di 500. de gli Suezzeſi morirono 400. Preſero 23. inſegne, 18. pezzi groſſi di cannone, le bagaglie de' ſoldati, gran quantità di munitioni, e poſero la città à ſacco, il quale fù ricchiſſimo. A tante infelicità vi ſi accrebbe il fuoco, che brugiò la notte molte caſe. A' 29. di Aprile al medeſimo Re ſi rendè Lanſperga, vſcendone gl'Imperiali con 25. inſegne di fanteria, 12. cornette di Caualleria, e 14. pezzi di campagna. A' 20. di Giugno gli Suedeſi occuparono Eclandt in Rugo, reſtandoui molti Imperiali morti, e molti prigioni. A' 18. di Luglio fù da gl'Imperiali preſa Mantoua. A' 16. di Settembre fù à Stettino groſſa fattione tra Ceſarei, e Suezzeſi. Morirono dall'vna, e dall'altra parte 1500. huomini. Il fatto fù ſenza alcun

van-

vantaggio. A' 23. di Settembre Vuansleben si arrendè à patti a' Cesarei, i quali a' 29. di Settembre s'impadronirono à forza di Brosa, & a' 15. di Decembre ripigliarono Alersleben, preso prima da' Magdeburgesi. Ma vediamo il primo Visire mandato da Amuratte 4. in Persia all'impresa di Bagadet. Egli patì grauissimi dãni, ma dopo hauer in vna battaglia vccisi otto mila Persiani, scorse senza ostacolo gran parte del paese, e' suoi soldati fecero tante prede, che vedendo egli, che'l bottino fatto rendeua troppo graue il moto dell'esercito, ne fe' dare vna parte al fuoco, per condursi più speditamente à Bagadet per assediarlo. Nel viaggio Nauai Bassà d'Aleppo in vn incontro cõ caualli Persiani perdette tre mila soldati. Il Visire nel principio di Ottobre di quest'anno piantò la batteria di 18. grossi cannoni contra la Cortina, che hà per termine i due bastioni, sopra i quali stauano quattro pezzi, non osseruati da Turchi; e vi era ancora vn gran fosso pieno di acqua, ma coperto con certi graticci, l'vno vnito all'altro, e sostenuti da pertiche, & in su pieni di terra, & herbette, che pareua tutto terreno piano. Il Visire dopo continouata 25. giorni la batteria, a' 20. di Nouembre stimò esser la breccia bastante per l'assalto, e vi destinò trenta mila huomini i migliori del suo esercito. Si auuiarono i soldati con tanto maggior cuore, quanto che non vedeuano persona à difender la breccia, nè sopra i bastioni; e furiosi entrarono su que' graticci. Le pertiche sostennero per vn poco i primi, ma crescendo il peso, tutti rouinarono, e caduti nell'acqua morirono annegati da sei mila de gli assalitori: e nel medesimo punto si videro su la breccia, e' bastioni quindici mila Persiani, che co' cãnoni, e moschetti fecero tanta stragge de' Turchi, che fù di bisogno a' viui di ritirarsi, & al Visire di leuar l'assedio, e partire. *Bisacc. hist. e vita di Amuratte 4.*

Stratagema militare.

Succedettero quest'anno alcuni fatti prodigiosi. Nel mese di Aprile in Bologna nacque vn bambino con vn

Mostro.

corno nella fronte, senza naso con vn solo occhio, e sẽza bocca, in luogo della quale hauea vn piccolo buco rotondo. *Aldrou. monstr. hist. pag.* 449.

Innondatione. La città di S. Giouanni di Lux patì vna grande innondatione, e vi restarono, molta gente annegata, e noue mila case sepellite nell'acque. Similmente per l'innondationi de' fiumi patirono grandissimi dãni Gluchstat, e l'Holsatia, e vi restarono ad Eiderstat, affogati da quattrocento huomini, che cõ tutte le case furono portati dall'impeto dell'acque. Nel mese di Maggio la grande, e ricca città di Messico nella Nuoua Spagna fù dall'acque di vn vicino lago quasi tutta innondata con perdita di più di dieci milioni. Nel Luglio in Mecha nell'Arabia caddero per terremoto molte case. Nel medesimo mese si bruciò con horrendo incendio la cappella del Palazzo di Parigi, si liquefece il tetto di piombo, cadde il bellissimo campanile, e colla rouina di quello caddero molti edificij. In Colberga ancora fù vn grande incendio, e vi restò bruciato vn gran numero di case. A gli 11. di Agosto furono in varij luoghi veduti tre Soli. Nel Settembre da vn gran fuoco vscito dalla terra furono consumati varij luoghi, e l'Isola di S. Michele, vna delle sette Terzere, fù ridotta in cenere. A' 19. di Nouembre si ecclisò horribilmente per tre hore la Luna; & essendo sereno il cielo vscirono dalla testa di Orione alcune scintille biãche, che in forma di flagello si voltarono da Mezzogiorno verso Settentrione. Fù poi stimato, che quel prodigio significasse l'esterminio, che seguì in Magdeburgo fatto da' Cesarei nell'anno seguente a' 10. di Maggio. A' 6. di Decembre in Magdeburgo vn fierissimo vento gittò à terra molte case, atterrò vna parte della Chiesa di S. Caterina, quasi tutta quella di S. Giouanni, di S. Gertrude, e di S. Anna, e fece altri grauissimi danni. In questo medesimo anno fù horribile pestilentia in vna gran parte d'Italia, e molte nobilissime città restarono quasi del

Terremoto.

Incendio.

Tre Soli.

Fuoco dalla terra.

Flagello in aria.

Vento.

Peste.

tutto

tutto disfatte; & in Milano morirono da cento cinquãta mila persone. *Bisacc. Mem. hist. Gault. Lotich. Lodou. Aurelij Ristr. dell'Istor. del Mondo.*

Straordinarij furono i tormenti, che patirono i Cristiani in Giappone. Ne racconterò i più crudeli. Alcuni erano sospesi capouolti da vn'albero. Alcuni erano legati ignudi per le braccia ad vna forca. Ad altri si stampaua con vn ferro rouente la Croce in fronte. Altri eran tormentati con colpi di martello su i denti. Furono à molti, segati i nerui sotto le gambe; tagliati pezzi di carne di su la schiena; gittati molti catini d'acqua gelata sul volto, e sul petto l'vn dopo l'altro; stampato con tre ferri infocati il nome di Cristo in tre luoghi del volto. Tormenti crudelissimi erano, il tenere dõne, & huomini ignudi, e colle gambe sbarrate i giorni interi alla neue; lo stringere il capo fra due legni; il tagliare le dita à nodo à nodo: lo strappare con tanaglie i muscoli; il metter in sacchi, ammagliarli, e profondarli in mare; l'arder viuo lentamente, e talora, acciò fosse più tarda la morte, mezzo coperto di neue; il mettere à gelare nell'acqua; il legare i bambini ignudi alle gambe delle madri ignude legate à pali in tempo di verno; il dar nella vita ignuda molti colpi di fiaccole ardenti; l'arrostire come su le graticole; il sommergerli in mare, e ricauarli prima che annegassero, e così tornarli più volte; il mettere all'acque boglienti del monte Vngen, e gittarueli dentro più volte, il crocefiggere, e passar i fianchi con haste; l'infonder acqua nel ventre, & empiutolo premerlo, e farla schizzar fuori; il ficcar schegge di canna dentro gli orecchi, e cannelli pieni di zolfo acceso alle nari; il sospender capouolti alla forca, e colla testa in vna fossa; il forar le gambe, e le coscie con vn legno aguzzo; il condurre donne per la Città ignude à mani, e piè per terra; il metterle in conche piene di serpi; il ficcar loro nel corpo turaccidesca, e darui fuoco. Tutti questi, & altri tormenti, che

Nuouo crudelissimo tormẽto contra Cristiani in Giappone.

tralaſcio per breuità, furono dati à Chriſtiani in Giappone: A queſti tormenti Bungodono Signor del Tacacu n'angiunſe vn' altro crudeliſſimo, trouato da lui queſt'anno, & era il ſegare il collo in ſette dì. Si ſegaua vn dì parte del collo, e poi faceua il Tiranno gittare dentro alla ferita vn pugno di mordaciſſimo ſale. Il dì ſeguente ſi rimetteua la ſega nel taglio fatto, per cõtinuarlo, e creſcerlo. Con quel nuouo fregamento ſu, e giu della ſega era lo ſpaſimo intollerabile. Alcuni, impatienti di più tenerſi à sì lungo, e penoſo martoro, mancarono fra'l quinto, e'l ſeſto dì alla Fede, e rinnegarono. Fra queſti vi fù vn vecchio di ottantatre anni, per nome Nangata Paolo, illuſtriſſimo per le virtù ſue, e per lo zelo del ſeruigio di Dio, e della Fede, che'l rẽdeua, ancor quaſi decrepito, infaticabile nell'operare. Queſto la notte antecedente al ſettimo, e final giorno, deſtinatogli da Bungodono alla morte, e da Dio alla vita immortale, s'abbandonò in quell'vltimo ſegamento (caſo lagrimeuole da far piangere i ſaſsi) apoſtatò, e rinnegò. *Bartoli l'Aſia p. 2. l. 4.*

Criſtiani vccisi nel Giappone.

In queſt'anno 1630. furono in varij regni del Giappone fieriſsimamente perſeguitati i Criſtiani. In Omura a' 28. di Settembre morirono per la Legge di Criſto ſeſſantatre, parte bruciati viui, parte decollati. In Nangaſachi ne furono decollati molti altri, e tra quelli tre fanciulli, Giouanni di noue anni, Michele di cinque, & Ignatio di due; i quali tre fanciulli erano figliuoli di Giacomo Nacaximi Cuſioie, che poco prima era ſtato per la ſanta Fede bruciato viuo. Quando Giouanni riceuè la nuoua della morte, ſtaua giucando nella ſtrada, e ſenza turbarſi entrò in caſa, e preſa la corona s'inginocchiò à far oratione: finita l'oratione, ſi poſe à mãgiare con Michele ſuo fratello; e poſcia amendue, come s'haueſſero ad andar à qualche feſta, ſi accomodarono i capelli, e ſi veſtirono delle più belle veſti, che haueuano. Si licentiarono tutti dalla madre, dall'auo materno,

Inuitta coſtanza di alcuni fanciulli.

e da

e da gli altri presenti, e ciò fecero con tanta allegrezza, che diè marauiglia à tutti. Leone lor auo materno li accompagnò fino alla porta della strada repetendo più volte con lagrime di allegrezza, Figli cari ricordateui di me in Paradiso, non ve ne scordate figli miei, e baciatili più volte si ritirò in camera à far oratione. Andauano tra' soldati armati i tre fanciulli tutti allegri, e nel volto d'Ignatio di due anni si vedeua tãta allegrezza, che tutti i Cristiani ne lodauano Dio. Agata lor madre gli accompagnò vn gran pezzo, e poi di lungi più, e più volte ne prese, chinando il capo, congedo; & essi, alzando le mani in segno di licentiarsi, la guardauano con vn riso sì dolce, che cauaua da gli occhi di tutti larghe lagrime. Mentre Leone auo materno de' fanciulli oraua in casa, arrivarono soldati coll'auuiso di morte, e così preso, e menato al luogo, doue erano que' tre innocenti Agnelli suoi nepoti fù con essi decapitato; restando alla fortezza del vecchio e de' fanciulli tutti i Gentili confusi, e'l carnefice dall'intrepidezza de' fanciulli tanto atterrito, e smarrito, che non potè cõ vn colpo, ma fù costretto replicarne molti per tagliar à ciascuno la testa. Restò Agata afflittissima per vedersi priua di quella gratia, che haueuano hauuta Leone suo padre, Giacomo suo marito, Giouãni, Michele, & Ignatio suoi figliuoli. Nel Tacacù fù ancora quest'anno fierissima la persecutione, e crudelissimi i tormenti contra' Cristiani. Fù grande la costanza di vn giouinetto nella Terra di Cassuza, che per non voler adorar gl'Idoli fù con vn grosso bastone più volte malamente percosso, & in molti giorni con varij crudelissimi tormenti cruciato. Fù alla fine lasciato libero, e pensando tutti, che per esser tanto mal concio douesse rimanere ò storpiato, od inhabile per qualche tempo alla fatica, egli in quel giorno, che fù liberato, si pose à trauagliare con tanta lena, che ne restarono tutti con marauiglia; & affirmaua, che non hauea sentita la forza di quelle pene

per

per istar intento à meditar i tormenti, che hauea per lui patito Cristo. In Arie vna fanciulla di tredici anni, ferita in tutto il corpo colla punta di vn acuto bastone, bruciata tutta con facelle di canne accese, in questi, e varij altri spietati tormenti fù sempre costante, onde arrabbiati i carnefici dopo hauerla nell'vltimo tormentata col fumo, e con aguzze canne nell'orecchie, e nelle nari, la strascinarono, e la lasciarono. Fù tutta vna notte tormentato vn fanciullo di cinque anni. Vn de' presenti mosso à pietà per veder quel putto tanto mal concio, gli diede vn fico secco. Non l'hà à mangiare, disse vn de' carnefici, se prima non lascia la Fede, e'l putto gli lāciò in faccia quel fico. Fù menato poi à Scimabara, doue tra gli altri tormenti gli stracciarono le carni con tanaglie di ferro, e gli tagliarono vn labbro: ma il santo bambino mostrossi sempre nella Fede costante. In Scimabara si portò in fierissimi torméti tanto forte Tomaso Quichibioye, e con tal serenità di volto, che'l Tiranno Bungodono, se ben ebbro di furore, disse non trouarsi in Tacacù huomo degno d'esser chiamato forte, e valoroso se non Tomaso. Fù domandato da vno, se sentiua quelle pene, peroche non si mutaua mai di volto; & egli rispose sentirle, ma che la causa, perche patiua, e'l premio eterno, che ne speraua, gli faceuano tutte le pene soaui. Gli fù finalmente la sera del 31. di Maggio segato il collo; e dopo caduta in terra la testa, fù veduto il volto colla medesima allegrezza, e serenità di prima. A tali termini giunse nel regno di Tacacù la fierezza di Bungodono, che mosse il Cielo al castigo. Andò egli à visitar Vneme Gouernatore di Nangasachi, e si ammalò: nel ritorno arriuato con gran fastidio al porto di Mongeri, chiamato vn paggio, ad alta voce disse gli, che gli toglisse dauanti quella moltitudine di teste, quali vedeua con gran suo tormento. Era l'infermità di Bungodono febre terzana, e non sì vehemente, che bastasse à toglierli il senno, e pure ad altè voci ripeteua

Morte disgratiata del tirāno Bungondono.

peteua, O là non vedete, che vno de' Xoias d'Arie minaccia di volermi tormentare? cacciatolo via, e leuatemi dauanti quelle teste. Principio in vero del castigo, che voleua dargli Dio per la crudeltà vsata contra' Cristiani, e per la guerra, che feroce diuisaua contra' predicatori dell'Euangelio. Nel giunger à Cucinotzu disse, Non mi dispiace star male, mi dispiace si bene, che' Cristiani diranno, che per gli tormenti loro dati il Cielo mi castighi: ma non dubitino, sanato li trauagliero più, che non hò fatto. Arriuato alla sua fortezza di Scimabara mandò vn bãdo per la città, che chi sapeua rimedio per la terzana, il desse in iscritto. Ne furono presentati più di ducento, quali pigliò tutti in vna volta pensando, che tutti insieme vniti satebbono stati più efficaci, che ciascuno separatamente preso. Ma il Signore, contra cui guerreggiaua, volle castigarlo con quel mezzo, col quale speraua la salute à danno della sua Chiesa, perche con que' medicamenti crebbe il male in modo, che si sentiua ardire tutto, e dibatteuasi come vn forsennato. Vdiuansi intanto nella fortezza vrli, voci spauenteuoli, e percosse di grosse pietre, séza vedersi chi l'auuentasse. & era sì grande in lui, e ne' suoi serui la paura, e l'horrore, che per liberar se, e gli altri da quelle spauenteuoli larue, & anco per risanare risoluette di andar a' bagni di Xiama, che si pigliano nel Tacacù à piè del monte Vngen nel lito del mare. E per l'ordinario sì calda l'acqua, che per poterui entrar dentro è necessario temperarla con altra fredda; ma la ritrouarono i serui di Bungodono all'hora sì tiepida, ch'egli subito arriuato ci entrò, senza aspettar altra acqua. Appena s'immerse nel bagno, che si sentì tutto infocato, e gridando ordinò a' suoi, che gittassero fuori quanto era in casa, perche in tanto incendio restarebbe la casa diuampata, & arsa. Volle Dio, che in quell'acque caldissime del Monte Vngen, colle quali hauea tãti Cristiani tormentato, si consumasse lo scelerato Bungodono

godono, e che iui finisse, come finì, miseramente la vita, vdendosi anco in quel luogo con suo estremo spauento horribili voci, & vrli. *Relat. delle persec. nel Giapp. contra la Fede nel 1630. stampata in Roma nel 1635.*

Amore de' padri quanto grande.

Il Daiquàn, cioè Affittatore della Terra di Cauachinoura, vedendo la costanza de' Cristiani, stimò abbatterli con tormentare i loro teneri figliuoli: e così gli racchiuse in vna prigione di canne senza tetto, espostì al Sole, & alla pioggia, con ordine alle guardie, che nõ dessero loro à mangiare, che vna volta il dì, vna sola scodella di farina, e bere poco d'acqua, benche fosse il mese di Agosto. I Padri vedendo lo stratio de' figliuoli, dopo passati dodici giorni, tutti rinnegarono. Ma se i padri abbandonarono la Fede, non l'abbandonarono i lor teneri figliuoli, che con gran costanza sopportarono la strettezza della prigionia, il caldo, la sete, e la fame, e quando dalle guardie era per pietà offerto loro altro cibo, rifiutandolo diceuano, Gia che il Daiquàn così comanda, vogliamo vbbidire, e patir questo poco per Cristo. Presero i Gentili gran concetto della verità della nostra Fede, sì per vedere costanza sì grande in sì teneri fanciulli, come anco per due fatti succeduti in que' giorni. Il primo fù, ch'essendo l'aria piena di molestissime mosche, e d'intollerabili tafani, ò non entrauano nella prigione, ò se vi entrauano, scordatisi della sua molesta natura non offendeuano quegl'innocenti fanciulli. Il secondo fù, ch'essendo in vno di que' giorni caduta dal Cielo sì grossa pioggia, che tutti pensarono essere, e la prigione, e' prigioni fanciulli allagati, nè pur vna goccia d'acqua cadde in quel luogo. *Rel. cit. Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Fanciulli costanti nella Fede.

Fanciulli prigioni protetti da Dio.

In Arie ducentottanta Cristiani furono con horribili tormenti tormentati. A farli cadere dalla Fede, e rinnegare furono potenti i torméti nelle proprie persone, e potentissimi quelli, che in faccia a' padri, & alle madri si dauano a' loro figliuoli, bambini di latte: onde di

du-

ducentottanta Cristiani ne rimasero in piè forti nella Fede soli cinquanta, tutti gli altri ducento trenta rinnegarono. *Bartoli cit.*

Chiesa di Tunquim scriue à Papa Vrbano 8.

Non lasciamo due cose succedute quest'anno nel regno di Tunquim, che come cose nouelle, e primaticcie non possono non essere di gusto, e di diletto. I Cristiani di quel Regno scrissero vn' humilissima, e deuotissima lettera al Sommo Pontefice Vrbano VIII. supplicãdolo, che come Sommo Pastore, e vero Vicario di Cristo riuoltasse gli occhi della sua pietà, e paterna prouidenza à quella nouella Chiesa, prouedendola di molti operarij Euangelici, acciò colla loro dottrina tutto il regno rauuedutosi de' passati errori abbracciasse la sãta legge di Cristo. Questa lettera mandò la Chiesa di Tunquim al Vicario di Cristo in terra: ma à Cristo in Cielo mandò vna nouella Rosa. Vn Cristiano per nome Francesco, diligentissimo in tutte l'opere di pietà, particolarmente in sepellir i morti, quali portaua egli medesimo sopra le spalle, staua al seruitio del fratello del Re, e portaua su le spalle la di lui lettiga. Fu egli chiamato da quel Principe, il quale era mal affetto a' Cristiani, & hebbe ordine di lasciare la Fede, e non toccare più cadaueri Cristiani, perche era cosa disdicevole, che chi portaua il fratello del Re, si contaminasse col toccamento de' morti. Francesco rispose, che non mai la Fede, e non mai haurebbe i soliti esercitij di pietà lasciato; alla qual risposta sdegnato il Principe il cacciò di Palazzo. Passati alcuni giorni il fe' quel Signore chiamare, e comandogli vn' altra volta, che lasciasse la Fede. Rispose con gran fortezza Francesco non volerla lasciare, perche solamente nella Fede Cristiana si trouaua la vera, & eterna salute. Arrabbiò à tali parole il Principe; il fe' porre in ceppi, e caricar di bastonate; ma vedendo, che sempre con maggior costanza perseueraua quello nella professione della Fede, dopo hauerlo fatto crudelissimamente tormentare nelle ginoc-

Primo che fù in Tunquim vccíso in odio della santa Fede.

chia gli fe' fender il capo; nel qual tormento rendè l'anima à Dio. Questo fù il primo de' Cristiani Tunchinesi vccisо in odio della Fede di Cristo. *Alex. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. c. 39. e 41.*

Nuouo titolo dato a' Cardinali.

A' 20. di Giugno Papa Vrbano VIII. fè decreto, che à tutti i Gardinali si desse titolo di Eminentissimo, e di Eminenza. *Gaulterus Chron.*

ANNO 1631.

FV quest'anno pieno di marauigliosi accidenti; gli scriuerò tutti per ordine.

A' 15. di Gennaio in Suerino città dello Stato di Michelburgo le sentinelle piene di spauento fuggirono dalle muraglie, affirmando hauer veduto vna Compagnia di Caualleria colla cornetta per l'aria. *Bisaccioni memor. hist. l. 2.*

Caualleria in aria.

A' 24. di Febraio in Germania vna vacca partorì vn mostro di tali fattezze. Il capo era come di Monaco colla cocolla pendente. La parte di dietro al collo era densa, grassa, e senza peli. L'orecchie erano eminenti come di cane; la lingua sporgeua in fuori, acuta, e lunga vn palmo: le parti posteriori haueuano, ma senza congiuntione di ossa, forma di Vitello. *Ioh. Petrus Lotichius Rer. Germ. l. 43. c. 3.*

Mostro.

Nel mese di Marzo nel territorio di Napoli da padre, e madre di ordinaria statura, hortolani di esercitio, nacque vn figliuolo, che nel battesimo fù nominato Andrea, à cui non era bastante il latte di due nutrici. Arriuato tal figliuolo all'età di vn anno, e mezzo, fù alto più di otto palmi, hauendo il corpo proportionato all'altezza. *Vlyss. Aldrouand. monstr. hist pag. 602.*

Croce nella Luna.

A' 4. di Maggio in Germania fù veduta di notte vna Croce bianca formata da due Iridi, che entrauano nella

Luna

Luna piena: *Io: Petrus Lotichius Rer. Germ. l. 37. c. 6.*

A' 2. di Giugno in vna Terra di Austria vna donna partorì in vn parto tre Gatti, due maschi, & vna femmina. *Iacob. Gaulter. appen. ad tab. Chron.* Mostro.

A' 7. di Giugno in Madrid si apprese fuoco in vna casa, e passando da quella all'altre, bruciò tutto vn quartiere con perdita di molti huomini. *Bisaccioni Memor. hist. l. 2.* Incendio.

A' 20. di Giugno dentro Vuiteberga di mezza notte dopo gagliardo vento comparì vna fantasima, cioè vn Caualiere accompagnato da vn negrissimo Cane, e da due soldati à piedi, che portauano miccie accesi; il qual Caualiere ascese sopra la contrascarpa della fortezza: domandato dalle sentinelle chi fosse, rispose con chiara voce: domandato la seconda volta cominciò à ridere sguaccheratamente, e discendendo partì. Rappresentaua quella fantasima il volto del Generale dell'esercito di Cesare. *Io: Petrus Lotichius Rer. Germ. l. 4. c. 6.* Fantasima.

A' 21. di Giugno in Vuiteberga il Sole di mezzo giorno comparì pallido, e poi rosso. *Idem.* Sole pallido, e poi rosso.

A' 28. e 29. di Giugno in Auensleb in sul fare della sera fù veduto vno medesimo prodigio. Compariuano in aria due eserciti, vno dal Meriggio, e l'altro dal Settentrione, che per vn' hora, e mezza combatteuano: alla fine restaua la vittoria al Settentrionale, e compariua vn'huomo da questa parte vestito con toga lunga fino a' piedi, che uccideua il capitano dell'esercito contrario. *Bisaccioni Memor. hist. l. 2.* Eserciti in aria.

Nel 1. di Agosto in Hall in Sassonia fù veduta l'acqua mutata in sangue con horrore, e spauento di tutti. *Iacob. Gaulter. appen. ad tab. Chron.* Acqua mutata in sangue.

Nel Settembre nella Mecca, & in Medina fù vn grādissimo terremoto; ē poco dopo fù vna innondatione tanto grande, che la cassa del falso Profeta Maometto fù portata dall'acque in luogo lontano. Dormendo Terremoto. Innondatione.

Amurate Quarto Imperador de' Turchi cadde nella sua stanza vn folgore, e girò intorno al suo letto. Suegliatosi Amuratte saltò di letto, e'l folgore gli passò tra'l corpo, e'l braccio; ma non l'offese, che nella camiscia, lasciata intatta la carne. *Bisacc. vita di Amuratte 4.*

Mostro. A' 28. di Nouembre in Vienna nacque vn mostro con due teste, tre mani, e tre piedi. A gli 11. e 12. di Decembre furono fierisime tempeste cõ precipitij di edificij. *Io: Petrus Lotichius Rer. Germ. l. 43. c. 3.*

Incendio del Vesuuio. A' 16. di Decembre fù vn'horribilisimo, e spauentosissimo incendio nel Vesuuio con morte di migliaia di huomini, e con grandisimo danno, & esterminio delle terre vicine. *Gualt. Chron.*

Sordo, e muto acquista l'vdito, e la fauella. A' 27. di Decembre in Mogoncia vn soldato per natura sordo, e muto acquistò l'vdito, e la fauella. Le prime parole, che disse, furono queste, Bisogna, ch'io ringratij Dio, che mi hà dato la fauella. Prima di parlare stette due giorni infermo, e colla mano si toccaua il petto, e la fronte, significando di sentirsi in quelle parti trauagliato. Nel giorno seguente 28. di Decembre gli disse vn Predicatore dell'esercito di Gostauo Adolfo Rè di Suetia, Io voglio insegnarti ad orare, e la prima oratione sarà il Pater noster. Il giouane tosto recitò il Pater noster, il Credo, e' dieci precetti di Dio. Il Predicatore pieno di marauiglia gli domandò, chi, e donde egli fosse; e'l giouane rispose, ch'egli si chiamaua Gasparo, ch'era di Sassonia, nato in vna Terra vicino ad Hall, che non conoscua i suoi genitori, morti, essendo egli fanciullo; ch'era stato seruo di vno, e che poi si era arrollato sotto Suezzesi, e si era trouato nella battaglia di Lipsia; che hauea circa 24. anni di età, e che sempre muto hauea cominciato à parlare il giorno innanzi la festa di S. Giouanni Euãgelista. Ripigliò il Predicatore domandando, da chi, & in che modo, essendo egli sordo, e muto, haueua imparato quell'ora-

tioni;

tioni; e'l giouane rispose, Così è piaciuto à Dio. *Io: Petr. Lot. Rer. Germ. l.43. n.3.*

Presso Magdeburgo fù fatto da gl'Imperiali morire vn soldato à cauallo, che preso vn' altra volta haueua giurato di non seruire più contra Cesare. Leuato poi quel cadauero dal patibolo, vi apparue vn torchio acceso. *Bisaccioni Mem. histor. l.2.* Torchio prodigioso.

Nel medesimo anno in Magdeburgo vna moglie di vn soldato tormentata molti giorni da' dolori del parto, vicina à morte per non poter partorire pregò, che se le aprisse dopo la morte il ventre, acciò si vedesse, che figliuolo portaua nell'vtero. Così fù fatto, e vi si trouò vn bambino grande, quanto è vn bambino di tre anni, che haùea il capo coperto con celata, il corpo armato di corazza, e le gambe prouedute di gambiere; e tutte queste cose erano di pelle sottile, come carta. Gli pendeua ancora dal fianco vna gran borsa di carne, la qual borsa era nel di dẽtro aspra, e rugosa, e teneua due piccole palle non dissimili da quelle di guerra. *Merc. Germ. par.3. p.57. apud Gualt. tab.Chron.* Mostro.

Veniamo alle battaglie di quest'anno. A' 4. di Gennaio Gostauo Adolfo Re di Suetia prese Griffenhagen. A' 26. di Marzo il medesimo Re di Suetia s'incaminò contra Francofurt all'Oder. Prese la città vsando grãdissima crudeltà contra' soldati Imperiali. A' 10. di Maggio fù da' Cesarei presa, saccheggiata, e bruciata la città di Magdeburgo, la quale si era dichiarata per lo partito Suezzese. Nel 1. di Luglio Coblenz si rendè à gli Suezzesi, vscendone gli Spagnuoli. A' 6. di Settembre il Tilli con grandissimo applauso di tutto l'esercito cattolico fece solenne entrata nella città di Lipsia, che era del Duca di Sassonia, e combattuta da gl'Imperiali si era arrenduta. A' 17. di Settembre presso Lipsia fù battaglia tra il Re Gostauo di Suetia, e'l Tilli Generale dell'Imperio. Furono rotti gl'Imperiali. Vi restarono morti molti personaggi grãdi, ferito nel braccio, e Fatti d'armi.

nel

nel capo il Tilli, e trafitto da sette ferite il Poppenhaim. Il numero de' soldati tra morti, feriti, e prigioni fù circa dieci mila. Il Re vi lasciò da mille soldati, e l'Elettor di Sassonia, che combatteua con lui, quattro mila de' suoi. A' 26. poi di Settembre il Re Gostauo occupò Erffurt principale città della Turingia; & a' 9. di Ottobre fù da' medesimi Suedesi presa la Rocca di Mansfelt. A' 16. di Ottobre il Landgrauio Guglielmo d'Hassia cõ tre mila, e seicento fanti, dieci Cornette di Caualleria, e quattordici cannoni andò à poner l'assedio à Minden custodito da seicento soldati Imperiali, e con tanta furia il percosse, che spauentáti gli assediati ben presto si arrendettero. A' 26. di Ottobre Rostoch città principale su le riue del Balthico si rendè al Re Gostauo di Suetia, vscendone il presidio Cesareo di tre mila, e ducento fanti, e due compagnie di caualli; & a' 17. di Nouembre si rendè al medesimo Re Francofort al Maijn, città grande, bella, e di gran negotio per le fiere; & à 23. di Decembre se gli rendè Mogonza, vscendone gli Spagnuoli, lasciando 80. pezzi di cannone, 120. cantara di poluere, & abbondante vettouaglia. La città per non esser posta à sacco, sborsò ottanta mila fiorini. A' 13. di Decembre Egra città della Boemia fù occupata da' Sassoni. *Bisacch. Gnald. Lotichius.*

I Moscouiti della Russia, & alcuni Cosacchi tramischiati fra loro discesero per lo Tanai, e per lo Boristene, & abbruciarono molti Villaggi, e Casali su le riue del Mar Negro, e saccheggiarono nella Natolia la città di Iambol. Era così grande il numero della gente, e delle barche, che essendoui andato da Costantinopoli il Capitan Bassà con 65. tra Galee, & altri legni non si arrischiò di attaccargli, e fù costretto lasciargli satiar di rapina, dopo la quale, abbondantissima sopra modo, si partirono. Il Re di Persia veduto sproueduto di gẽte il primo Visire, che l'anno passato hauea acquistato molto, ripigliò le fortezze di frontiera con gran facilità, e

tà, e poi andò ad assediar Gelulla fortezza dieci giornate lontane da Bagadet verso la Persia, la qual fortezza era stata prima presa, e ben presidiata dal Visire. Occupò il Persiano per viua forza la piazza; vi trouò quãtità di munitione da bocca, e da guerra, e quaranta pezzi di artiglieria da palla di otto libre l'vna. Morirono in quell'assalto tutti i tre comandanti nella piazza, e più della metà del presidio, che era di otto mila huomini. Quelli, che restarono viui, il Re gli trattò con ogni cortesia, e li mandò liberi al Visire, facendogli dire, che vsaua con lui quella cortesia per dargli materia di pẽtirsi della crudeltà vsata l'altro anno co' Persiani. *Bisacc. vita di Amurat.* 4.

Da' fatti raccontati, quasi tutti spauentosi, sarà restato l'huomo offeso; ricreamolo colla vista di vna solenne pompa. Il Re di Tunquim (è il regno di Tunquim nel seno della Cocincina) vscì quest'anno per assistere secondo il costume all'esaminatione de' Letterati. Venuto il giorno determinato vscì il Re per andar al luogo assegnato, che è lontano quattro miglia dalla città, e con quest'ordine. Andauano prima da dieci mila huomini armati, seguiua poi il Re in lettiga assai ben lauorata d'auorio, & oro, portata in ispalla da dodici huomini assai robusti; appresso veniuano due Elefanti assai maestosi; poi à piè seguiuano il Re, corteggiandolo, tutti i suoi parenti nõ ammogliati, e' principali della Corte; & à cauallo andauano tutti i suoi parenti ammogliati, e tutti i Mandarini. Con tal pompa, e comitiua esce il Re di Tunquim ogni volta, che và ad assistere à tali esaminationi. *Ant. Franc. Cardim Relat. della Prou. del Giapp.*

Solẽne vscita del Re di Tunquim.

Ma più allegri oggetti saranno vna paralitica risanata, & vna morta resuscitata. Nell'istesso regno di Tunquim nella Prouincia di Ghean vna vecchia Pagana, la quale era stata dodici anni inferma, e paralitica, si conuertì à Cristo, e si battezzò. Nel medesimo punto,

Sanità acquistata col battelimo.

to,che fù battezzata, restò affatto sana, saltò fuori del letto, e caminò per tutta la Terra, con marauiglia de' Gentili, molti de' quali per tal fatto abbracciarono la Fede di Cristo. Vn' altra donna per nome Maura s'infermò grauemente,e morì,e se le metteua gia in ordine il mortorio. Vn figliuolo di lei per nome Benedetto, Cristiano molto diuoto, staua afflittissimo, che la madre fosse morta senza Sacramenti, e senza l'assistenza de' Gesuiti. Questo, hauendo ferma speranza della vita della madre, si pose,& inuitò tutti i Cristiani presenti, à far oratione auanti ad vna Imagine. Di là à poco si alzò, e si accostò alla madre defonta, e le pose fra le labbra vna goccia di acqua benedetta. Cosa marauigliosa! Tosto la defonta si risentì, e si leuò sù sana affatto,restando i Cristiani,e' Gentili à quell'euidentissimo miracolo pieni di marauiglia,e di stupore. *Alef. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. c. 41.*

Morto resuscitato coll'acqua benedetta.

Da tali miracoli seguirono alcune conuersioni notabili; ne racconterò vna di vn fattucchiaro, e stregone famoso. Questo vdendo le merauiglie,che per mezzo de' Cristiani operaua Iddio, determinò di dar orecchio alla parola diuina, e perche haueua il Catechismo, il prese per leggere il contenuto: ma appena hebbe preso il libro, che se gli enfiarono gli occhi con sì eccessiuo dolore,che non potè leggere, nè anco parola. Non voleua il Diauolo, che con tal lettura si vedesse la bella luce della verità: e non contento del tormento de gli occhi, cominciò à tormentar quell'huomo in tutto il corpo, per atterrirlo nel principio della conuersione. Non si smarrì quel miserabile, ma fatti chiamare alcuni Cristiani, gli pregò ad impetrarli da Dio il perdono delle sue colpe,per le quali conosceua esser degnamente castigato. I Cristiani, fatta oratione, comandarono al Diauolo, che vscisse da quel corpo; e'l Diauolo vbbidì; ma entrò nel corpo della di lui moglie maga, e strega ancor essa, che in vna camera vicina adoraua il

Conuersione notabile di vno Stregone.

De-

Demonio. Vi andarono i Cristiani, e rotti tutti gli strumenti dell'empio ministerio liberarono anche quella donna dal maligno spirito. Il Catecumeno, tormentato pure dal dolore de gli occhi, non pigliaua risolutione di battezzarsi. Vna notte dormendo fu da vna maestosa Signora apparitagli, auuisato, che riceuesse il battesimo, se voleua esser libero da que' dolori. Vbbidì; riceuette, dopo essere stato con maggior accuratezza catechizzato, il santo battesimo, restò libero dal dolore de gli occhi, & acceso di desiderio di procurare co' fatti, e colle parole di rendere à Cristo quelle anime, che gli haueua tolto. *Il med. aut. c.* 42.

Infermo sanato col battesimo.

Cominciò quest'anno, per la morte di Xongunsama, l'imperio di Toxongun primogenito del defonto. Da due zij paterni, l'vn Re d'Oari, e l'altro di Chinocuni attizzato il nuouo Imperador del Giappone cõtra' Fedeli procurò con horribili, e strane maniere d'abbattere il residuo della Cristianità, che vi era; e gli venne fatto di spiantarla del tutto da quell'infelice Imperio. *Bartoli l'Asia p.* 2. *l.* 5.

Nuouo Imperadore nel Giappone.

A' 10. di Luglio morì Costanza sorella dell'Imperador Ferdinando Secondo, moglie di Sigismondo Terzo Re di Polonia, e di Suetia. *Biscaccione hist. l.* 2.

Morte della Reina di Polonia.

Morì Francesco Maria della Rouere vltimo Duca di Vrbino in età di ottantadue anni. Morì in Castel Durante luogo poco distante da Vrbino, doue si era quasi à vita priuata ritirato, per meglio attendere alla salute dell'anima. Colla morte del Principe Federico suo figliuolo, accaduta alcuni anni prima, se gli era estinta la sua discendenza; e così il Ducato di Vrbino peruenne alla Sedia Apostolica à tempo di Vrbano VIII. *Brusoni hist. d'Italia l.* 2.

Del Duca di Vrbino.

Morì D. Ferrante di Capua Caualiere Napolitano, illustrissimo Capitano. Questo stando al gouerno di Griffenhagen, piazza assediata, e poi presa a forza da Gostauo Re di Suetia, nel combattere con valore grã-

Di vn valoroso Capitano Napolitano.

dissimo al solito, in molte parti della persona mortalmente ferito, e sanguinoso tutto, fù da' nemici fatto cattiuo, e portato à Stetin, doue in pochi giorni finì la vita. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.3.*

Miracolo di S. Pietro.

Quest'anno, nel voler vn' huomo nella Chiesa di S. Pietro in Roma baciar il piede della statua di bronzo di quel Principe de gli Apostoli, diè inauedutamente col capo nella lampana, che vi stà sempre accesa, e ne restò dall'olio versato nelle vesti tutto tutto bruttato. Pieno di vergogna, e per le macchie, e per la puzza si raccomandò al Santo Apostolo. Cosa marauigliosa! di subito, & in vn momento sparirono dalle vesti tutte le macchie. *Menochio delle Stuore centur. 11. cap. 91.*

ANNO 1632.

Principi morti.

FV quest'anno funesto à molti nobilissimi personaggi. A' 15. di Marzo morì Mauritio Landgrauio d'Hassia, Principe degno di eterna memoria. A' 29. di Aprile morì Sigismondo Re di Polonia hauēdo regnato 45. anni. A' 3. di Settembre morì Leopoldo Arciduca d'Austria. A' 15. d'Ottobre morì il Duca Francesco di Lorena, detto il Principe di Vademont. A' 7. di Nouembre morì improuiso Henrico Conte di Sciomberga, Caualiere di sommo valore, Marescial di Francia, fatto poco prima in luogo del morto Memoransi Gouernator di Linguadoca. Fù osseruato con marauiglia, che Henrico, come era morto il padre, così morì egli ancora di morte subitanea, & improuisa. A' 16. di Nouembre morirono vccisi in vna battaglia Gostauo Adolfo Re di Suetia, e Goffredo Conte di Poppenhaim, come più à lungo si dirà nel parlarsi di tal battaglia. *Lotichius Petauius. Bisacc. Guald.*

Morì ancora quest'anno Federico Conte Palatino.

Questo

Questo perduto il regno di Boemia, che haueuasi iniquissimo vsurpato, spogliato dall'Imperadore di tutti i beni, visse fuggiasco, & errante nella Germania, sperimentãdo, che'l leuarsi à troppo volo porta infelici, e misere cadute. Il disperato dolore delle sue miserie, e l'estrema angoscia della fresca morte di Gostauo Re di Suetia, in cui fondaua le sue speranze, il tolse di vita nel trentesimo anno di sua età. *Riccius de bellis Germ. l. 6.*

Incendio.

Nel 1. di Settembre in Gotha città della Turingia in poca d'hora il fuoco bruciò seicento case, la Chiesa di S. Margherita, molti granai, e molte stalle con danno grandissimo. Fra l'altre cose degne si bruciò vn horologio bellissimo, in cui nel batter dell'hore compariua vn S. Giorgio, che tanti colpi di lancia scagliaua nel Drago, quanti segni dell'hore douea dare la macchina. *Conte Maiolino Bisaccioni Mem. hist. l. 3.*

Moro cõuertito dalla Beatissima Vergine.

A' 9. di Settembre in Cagnari in Sardigna la Madonna Santissima del Carmine comparì ad vno schiauo Moro condennato per vn' homicidio à morte, e l'esortò à farsi Cristiano. Il fece il Moro, e morì santamente. Hauea quel Moro gran diuotione all'Habito della Madonna del Carmine; & ogni volta, che vedeua Frate andar alla cerca, gli faceua limosina, e quando non hauea che dare, domãdaua la limosina al padrone. *Filoc. Caputo il monte Carm. c. 11.*

Limosina, e suo frutto.

Morti p l'eccessiuo freddo.

A' 4. di Ottobre il Re di Francia partì da Mampoliero. Il giorno stesso si turbò l'aria, e diuenne freddissima contra la natura di quel cielo, che non sente mai freddo prima di Gennaio. Fù tanto rigoroso il freddo, che morirono sedici soldati della guardia del Re, otto Suizzeri Alabardieri, e più di trenta altri, che andauano alla custodia delle bagaglie. A' 14. di Ottobre del medesimo anno 1632. partendo il medesimo Re di Francia di Biziers, & auuicinatosi mezza lega à Narbona, fra le tre, e quattro hore dopo mezzo giorno cadde tanta pioggia, che in vn punto fù innondata la campa-

Tempesta. gna. Il Re, e la Reina giunsero à buon' hora à Narbona. Le Dame della Reina moltissime stettero tutta la notte nella campagna nelle carrozze, nè fù possibile per lo vento, e per la pioggia mandar loro soccorso. Morirono cento sedici persone della famiglia Reale. Si perdettero moltissimi carriaggi; e tra gli altri dieci muli dell'argenteria. Molti prodigij succedettero in quell'anno. Fù veduto vscire gran fumo dal pomo della Chiesa maggiore di Vratislauia, come pur anco si era osseruato da molti quattro anni auanti; & a' 18. di Gennaio circa le due hore dopo mezza notte fù sentito in aria vn rimbombo, come di vn grosso pezzo di artiglieria. Nel paese di Altemburgo nella villa di Dobomscitz l'acqua di vn lago fattasi di color di sangue bolliua, e spirò fuori vn fetore grandissimo; & alcuni, che vollero toccar quell'acqua ne portarono per tre giorni la puzza. A' 16. di Marzo in Bibrac quattro hore auanti mezza notte comparirono due spade, che pareuano di fuoco, amendue sanguinose, colle punte voltate verso gl'Imperiali, e col manico verso la strada, donde erano il giorno auanti venuti gli Suedesi, i quali pigliarono il fatto à buon augurio, quasi che se mancassero loro le spade in terra, i vapori dell'aria gliele apprestarebbono. *Risaccioni Comm. delle cose successe in Alem. nel 1632. & Mem. hist. l. 3.*

Fumo, e rimbombo prodigioso.

Acque di color di sãgue, e puzzolẽte.

Spade sãguinose in aria.

Fatti d'armi. Non istettero otiose quest'anno l'armi. A' 21. di Febraio Crunacho fù preso da gli Suezzesi. A' 22. di Marzo furono al Lech gl'Imperiali rotti da gli Suezzesi. Fù ferito, & in fine di tre giorni morì, il Generale Giouanni Telli, e vi restarono morti circa due mila del partito Cattolico. A' 10. di Aprile Gostauo Adolfo Re di Suetia prese Augusta, città delle più belle, e ricche della Germania. A' 17. di Agosto il Fuccari prese per Cesare Landsperga à patti, vscendone 700. Suedesi, che vi si trouauano di presidio. A' 24. di Agosto Mastrich si rendè à gli Olandesi. A' 4. di Settembre fù sotto Nu-

rim-

rimberg battaglia tra'l Re Gostauo Adolfo, e l'Vualstaim Generale de gl'Imperiali; la qual battaglia cominciò la sera del Venerdì 4. di Settembre, e durò fino alle 14. hore della seguente Domenica, giorno, e notte continuata. Fù grandissima la perdita d'ambedue le parti, ma maggiore senza paragone quella de gli Suezzesi. A' 6. di Ottobre si rendè alla gente di Baniera Raina, la quale fù tosto costretta à rendersi a' Suezzesi. A' 9. di Ottobre la città di Hildesaim si arrendè à gl'Imperiali, e la mattina seguente il Poppenhaim fece la sua entrata nella città. A' 20. di Ottobre l'Holch, e'l Galasso Capitani Imperiali presero Misma in Sassonia. A' 23. di Ottobre mille, & ottocento Croatti presero Neustat di Orla, il saccheggiarono, e'l distrussero. A' 25. di Ottobre gli Olandesi presero la piazza di Orsoi. Gli Spagnuoli, che vi erano in presidio, ritirati nella fortezza si difesero valorosamente; e venuto loro grosso soccorso da Raimberga furono costretti gli Olandesi à ritirarsi con perdita di molti di loro. A' 29. del medesimo mese gl'Imperiali occuparono Einsfeld, Mersburgo, e Nauburgo. Nel 1. di Nouembre Lipsia si rendè al Vualstaim, & in quel giorno entrarono nella città gl' Imperiali. A' 9. di Nouembre Bonfeld si rendè al Mareschal Horno, vscendone il Gouernatore con 400. fanti, e 140 caualli; ma vn Capitano di fanteria con tutta la sua compagnia volle restare al seruigio di Suetia. A' 16. di Nouembre fù la giornata di Lutzen tra Alberto Vualstaim Generale de gl'Imperiali, e Gostauo Adolfo Re di Suetia, la quale non fù più partiale all'vno, che all'altro partito, perche ciascuno restò padrone della campagne, e d'ambedue le parti morirono circa dieci mila soldati, non sapendosi de' quali fosse maggiore il numero. Morì di due pistolate il Re Gostauo, la cui morte a' Cesarei fù assai più à grado, che qualunque segnalata vittoria; perche stimossi, come auuenne, che colla

Morte del Re Gostauo, e del Poppenhaim.

colla sua morte douessero morire le fortune de gli Suezzesi. Morì ancora in tal giorno, colpito da vn cānone, Goffredo Conte di Poppenhaim Luogotenente Generale della Lega Cattolica, la cui morte fù di graue perdita à gli Austriaci. E queste sono le principali imprese di quest'anno. *Vitt. Siri, Gualdo, Bisacc.*

Fatti illustri di fanciulli Crist. Giapponesi in andar alla morte.

Prima ch'io parli, come parlerò appresso, della morte di due fanciulli Giapponesi vccisi per la Fede, Ignatio di vndici anni, & Orsola di tre, vò dire di essi alcune cose illustri fatte prima della morte. Orsola, che nell'andar al supplicio era portata in braccio da vn soldato, molto spesso si faceua la Croce. Auuedutosene vn de' principali ministri, le domandò, che significasse quell'atto, & ella rispose essere protestatione d'esser Cristiana, e cosa fra loro santissima; della qual risposta, e del qual fatto se ne marauigliò molto il ministro. Ignatio andaua con portamento di vita sì coraggioso, & allegro, che cagionò stupore, e lagrime in tutti. Vn Bonzo tutto lusingheuole in atto il pregò di sol dichiararsi caduto, e gli prometteua sotto fede di hauerlo come suo carissimo figliuolo. Rispose Ignatio, Ch'io cada? Prima mi s'apra sotto la terra, e m'ingoi. Ciò non mi viene in pensiero, nè mi verrà, nè anche in sogno: e sputando in segno di abbominatione, e dispregio, esclamò in voce più alta, O proferta da ridersene, e frascheria da' fanciulli! Caderio innanzi al monte delle richezze? & accennò la catasta apparecchiatagli ad arderlo. Partì il Bonzo, battendosi à palme per istupore, & piangendo con molte lagrime. Nel lungo viaggio al luogo del supplicio, vn soldato, presa violentemente vna melarancia ad vn pouer' huomo, che ne teneua in vendita, la porse al fanciullo, perche se ne rinfrescasse; ma Ignatio, torcendole contra il viso, la ricusò, e disse, Toglia Iddio, che i Cristiani accettino cosa, ancorche leggerissima, rapita altrui, e non pagatagli, e ne

ripresc

ripreſe anco quell'indeſcreto. Ma veniamo alle morti, e di queſti fanciulli, e di altri.

Ne' due primi meſi di queſt'anno 1632. furono nel Giappone per la Fede vccisi nouantacinque colà ne' Regni à Tramontana, e Leuante, oltre à ſei altri più giu in Ozaca, e furono Paolo, Maria ſua moglie, e quattro lor figliuoli, Ignatio d'vndici, Sauerio di noue, Maddalena di cinque, Orſola di tre anni, ſcannate queſte due vltime, e gli altri arſi viui. A' 3. di Settembre il P. Iſcida Antonio Pinto Giapponeſe Geſuita, Fra Bartolomeo Guttierez, Fra Vincenzo di S. Antonio, Fra Frãceſco di Giesù Agoſtiniani, Fra Gabriele Franceſcano, e Girolamo Iio furono arſi viui in Nangaſachi. *Bartoli l'Aſia p. 2. l. 5.*

Vccisi per la Fede in Giappone.

Giunſe à ripoſo de' quarantadue anni delle ſue apoſtoliche fatiche in Giappone a' 29. d' Ottobre il P. Matteo de Couros Geſuita, conſumato non in brieue ſupplicio di ferri, ò di fuoco, ma in lungo, e continuo d'ineſtimabili patimenti. Morì in quelle fieriſſime perſecutioni naſcoſto in vn tugurio d'vn meſchino lebbroſo. *Bartoli cit.*

Altri morti con ſantità.

Morì in Granata a' 5. di Gennaio con gran fama di ſantità Giacomo Granado Religioſo della Compagnia di Giesù. Al ſuo cadauero ſuccedettero molti miracoli, e vi furono molte reuelationi della ſua gloria. *Alegambe Bibliot. ſcript. Soc. Ieſu.*

Morì queſt'anno come ne' fatti d'armi ſi è accennato, Giouanni Tſerclas Conte di Tillì Generale della Lega Cattolica in Germania. Queſto in vna battaglia co gli Suezzeſi colpito di vn tiro di Sagro ſopra il ginocchio deſtro, portato in Ingloſtad, finì dopo tre giorni la vita. Fù la ſua morte, come ſe foſſe morto inſieme con lui il valore, la virtù, e la gloria dell'eſercito, pianta con amariſſime lagrime da tutti. La ſua origine fra popoli Valloni non fù molto alta, ma altiſſima fù la gloria,

Morte d'illuſtriſſimo Capitano Vallone.

gloria, che valorosissimo, e deuotissimo Capitano si acquistò colle sue imprese. Zelãtissimo difensore della Religione Cristiana meritò esser chiamato da' Cattolici il Giosue della Germania. Morì con gran diuotione, e con illustri segni di Cristiana pietà. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.5. Gualdo hist. p.1 l. 3.*

Di vn' altro Napolitano.

Quest'anno in vna battaglia tra Cesarei, e Suezzesi, Mario Carafa Caualiere Napolitano dopo hauere colla sua Caualleria alla Caualleria Suezzese fatto con sommo valore resistenza, soprafatto da nuoue numerose squadre, colpito nel lato da focosa palla cadde di cauallo, e la notte seguente morì. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.6.*

Prodigij di Animali.

Mentre quest'anno 1632. i Cesarei oppugnauano Cobreg, vn Cinghiale non cacciato da cani vscì dalla selua, e con veloce corso fuggì ad vn borgo della città, doue fù vccisо. Vn' Aquila, mentre volando faceua altissime ruote sopra la detta città, improuiso cadde morta, nè si trouò nella sua pelle segno alcuno di piaga. Furono da molti, perche i Cesarei partirono dall'impresa, stimati prodigij. *Iosephus Riccius cit.*

Inopinata caduta d'vn persecutore de' Cristiani.

Con tutta la più che barbara crudeltà del Presidente Vneme in tormentare in Nangasachi, & vccidere massimamente i Religiosi, egli per la venuta dalle Filippine al Giappone di sei Religiosi, fù accusato all'Imperadore d'insufficiente à quel carico, per troppa languidezza in cercarne, e mansuetudine in punirli; onde era il venirui nuoui Religiosi. Fù casso dall'Imperadore d'vfficio, e surrogatogli vn Visitatore Generale di tutto lo Scimo, e due Gouernatori di Nangasachi, vn de'quali hauea nome Densciro, e l'altro Matazaiemon, con istraordinaria podestà di processarlo. Così il Presidente Vneme, che, per auanzarsi vie più ogni giorno presso il suo Principe, si era in barbara fierezza contra' Cristiani vie piu ogni giorno auanzato, per giusto castigo

stigo di Dio fù dal medesimo Principe priuato di podestà, odiato, e perseguitato. Il nouo Maestrato, e per la caduta d'Vneme, e per le promesse di larghi premii fattegli dall'Imperadore, vsò tante diligenze, & arti, che in breue tempo hebbe alla rete sedeci Sacerdoti, e n'erano dieci Gesuiti, alcuni laici di diuersi Ordini, e gran numero di Catechisti, e d'albergatori, le cui glorioſe morti illustratono l'anno seguente. *Bartoli l'Asia part. 2. l. 5.*

A' 18. di Gennaio di quest'anno, dicendo Messa nell'Indie Occidentali il P. Giulio Pasquale Gesuita, natio di Brescia Città di Lombardia, improuiso comparì tinto di sangue il corporale, e'l Tabernacolo nella parte di dentro, e fù ciò veduto da molti: del qual sangue non si vide nel giorno seguente segnale alcuno. Il Padre il pronuntiò inditio di grande strage, ò della morte sua: & all'annuntio fù corrispondente il fatto, perche nel primo di Febbraio egli, e'l P. Emmanuele Martinez Portogheſe, Religioso della medesima Religione, amendue di santissima vita, furono da barbari con auuelenate saette in odio della sãta Fede ammazzati. Furono i lor corpi gittati a' Cani; ma i Cani, quasi riuerendoli, ristettero, e non li toccarono. *Io. Nadasi ann. dier. illust. Soc. Iesu.*

Sangue miracoloso.

Corpi di Martiri riueriti da cani.

ANNO 1633.

Fatti d'armi.

Dano l'armi principio à quest'anno 1633. Filisburg, essendo per l'assedio diuenuto per la fame all'estremo, a' 13. di Gennaio si arrendè à gli Suezzesi. A' 2. di Aprile il Duca di Vaimar prese à gl'Imperiali Herticden, Escembach, & Orembau. A' 16. di Maggio fù il Conte Ernesto Montecuccoli da Suezzesi rotto, ferito, e fatto prigione. A' 4. di

Giugno gli Austriaci in numero di 2000. vscirono dà Raimberga, e diedero quella piazza al Principe d'Oranges. Furono ritrouati nella piazza 30. pezzi di artigliarie, 70. cantara di poluere; e gran quantità d'altre munitioni. A' 5. di Giugno Haydelberg, Metropoli del Palatinato inferiore fù preso da Suezzesi. Trecento Tedeschi, che vscirono dal Castello, desiderosi di star alla campagna, si soldarono sotto l'insegne Suezzesi. A gli 8. di Luglio fù preso Hamelen battaglia tra gli Austriaci, e Suezzesi. Fù l'esercito Austriaco rotto cõ perdita di 50. insegne, e stendardi, di 13. pezzi di cannone, di 800. carri di bagaglie, e munitioni, di 5000. soldati, e del Generale Merodes, che dopo alcuni giorni per le riceuute ferite morì. La città di Hamelen, che staua dagli Suezzesi assediata si rendè loro con alcune conditioni a' 20. di Luglio, vscendone il presidio Imperiale di 782. soldati. A' 10. di Agosto fù battaglia tra Lorenesi, e Suezzesi. Morirono 800. huomini tra l'vna, e l'altra parte. I Loreneſi vi lasciarono sei pezzi di cannone, e cento carri di bagaglie, e munitioni. A' 9. di Nouembre Gerlitz del Duca di Sassonia fù preso, e saccheggiato dagl'Imperiali. A' 15. di Nouembre Ratisbona si rendè al Duca Bernardo di Vaimar, il quale vi entrò con 24. insegne Suedesi, vscendone i Bauari in numero di 1500 fanti, e 500. caualli. A' 29. di Nouẽbre al medesimo Vaimar si rendè Neumburg, vscendone la guarnigione Bauera in numero di 500. fanti, e 70. caualli, che dagli Suezzesi furono conuogliati fino ad Ingolstat. Michele Federouich Gran Duca di Moscouia vedendosi combattuto, e quasi abbattuto dall'armi Polacche, domandò soccorso al Gran Signore Amurratte Quarto, il quale risoluto di assistere al Moscouito comandò ad Abasà Bassà, che ragunasse i soldati Turchi, che habitauano lungo il Danubio, & intorno à Buda nella Vallacchia, e nella Moldauia: e dell'altra parte ordinò, che si armassero i Tartari di

Can-

Cantimiro, che presto ne furono in ordine quindici mila, i quali nel fine di Giugno passarono il Niester, e dopo messo à sacco tutto il paese fino à Camienec portarono la preda in Moldouia. Stanislao Konipolschi Generale di Polonia subito, che di ciò hebbe auuiso, con 2500. caualli entrò in Moldouia, e senza trapasso di tempo li attaccò con tanta furia, che tutti si posero in fuga, lasciando tutte le spoglie al vincitore, il quale fe' prigioni cinque de' loro Capi. Il fatto fù a' 4. di Luglio. Abasà Bassà passò il Danubio con poco meno di sessanta mila fra Turchi, Tartari, Moldaui, e Valacchi. A' 22. di Ottobre i Polacchi inferiori di gente, ma superiori di valore vennero à battaglia, la quale fù rinouata più volte, e con tanta strage de' Turchi, che'l Bassà fù necessitato alla fuga. *Gualdo histor. Bisacc. vita di Amur. 4. & histor.*

Esercito grãde.

Morirono quest'anno molti illustrissimi personaggi. A' 21. di Aprile morì il famoso Giacomo Piccolo, Colonello valoroso del Langrauio d'Hassia. Questo andò con 1500. soldati per impadronirsi di Lipstat, e lasciò tutti in certo luogo, poco distante dalla Città, & egli solo con 35. caualli passò oltre. Giunto alla porta domandò il passo per 1500. Hassi, ma per essergli stato negato venne alla violenza, ma vi restò con quasi tutti i suoi compagni ucciso. A' 17. di Giugno morì il Conte Ernesto Montecuccoli delle ferite hauute in vna battaglia contra Suezzesi a' 16. di Maggio. Fù questo grã Capitano delle prime famiglie di Modona, e per lo suo valore ottenne la carica di Generale dell'artiglieria di Ferdinando II. e fù comandante delle sue armi nell'Alsatia. Nel Luglio morì il Merodes Generale degli Austriaci per le ferite riceuute à gli 8. di quel mese in vna battaglia contra Suezzesi. A' 26. di Luglio morì Giouanni Casimiro Duca di Sassonia, e Signore di Coburgo, e lasciò herede dello Stato il Duca Gio. Ernesto suo fratello. A' 11. di Nouembre morì Isabella Chiara

Huomini Illustri morti quest'anno,

Eugenia Gouernatrice di Fiandra. Morirono ancora Vlnico Duca di Holsatia, e Cristiano Duca di Brunsuic, e Luneburgo. *Seth. Gaul: Bisacc.*

Temerità d'vn ribello nella sua morte.

A' 29. di Maggio fù fatto morire in Ratisbona il Colonello Fortēbach incolpato d'infedeltà all'Imperadore. Alzando il carnefice la spada per troncargli il capo, egli abbassatosi fù appena ferito, e fatto vn salto dal palco in piazza, dato di mano ad vna alabarda (non si legano colà le mani à persone di qualità condennate à morte) incontanente quattro ne vccise, & alcuni altri ferì; ma alla fine coll'aiuto de' soldati, che colle lancie, & haste il ferirono, fù da quattro carnefici nui presenti vccisо. *Bisacc. delle guerre d' Alemagna.*

Terremoto horribile nel Cile.

A' 14. di Maggio fù nel Cile vn horribile terremoto. Rouinarono dal Castello di Carelmatu le tre Gallerie grandi, e cadde vna cortina colle trincere. Furono cauate da' loro gangheri due porte tāto pesanti, che appena poteuano mouerle i soldati di vna intera Compagnia. L'ossa de' morti furono trouate fuori de' sepolcri. Gli edificij patirono grandissimi danni, e la Chiesa rouinò tutta, in cui fù ritrouata intera, & illesa vna imagine della Vergine col Bambino in braccio, riposta dentro di vn concauo fatto (forse per mano di Angeli) della materia di quella rouina, in vn luogo distante venti palmi dal tabernacolo, doue soleua stare. Era l'imagine della Vergine riuolta ad vna imagine di Cristo in vna cappella vicina, e staua inchinata quasi che chiedesse al suo Figliuolo misericordia per quella gente. *Ouagl. relat. del Cile l. 7. c. 22.*

Mostro.

Nel 1. di Giugno in vna Villa di Argentina nacque vn mostruoso bambino. Non hauea collo, ma vn giā. dissimo capo, che scendeua fino à mezzo petto; e perche era senza fronte, parena che gli occhi grandi, & eminenti fossero posti in cima del gran capo. Hauea la bocca rotanda, & altre difformità. In Chempta da vna moglie di vn' artigiano, nacque vn'aborto, che nella

mano,

mano, e gamba sinistra haueà vna materia simile ad vna fune: A' 21. di Giugno fù grande incendio ne' borghi di Suidraitz, e vi restarono bruciate seicento case, ma morti solamente due. A' 26. di Agosto facendosi in vn villaggio fuori di Costantinopoli per la nascita del primogenito del Gran Signore molta allegrezza, vi si apprese fuoco, il quale da vn'impetuoso vento portato nella Città bruciò da nouanta mila habitationi, e più di cento Meschite, e poco mancò, che restasse del tutto Costantinopoli bruciato. Molte donne per restar salue dal fuoco si gittarono nell'acque di vn bagno, ma erano diuenute sì boglienti, che vi perdettero la vita. A' 25. di Luglio in Argentina circa le due hore di notte fù veduta sopra il corno superiore della Luna vn'altra Luna, che si aggiraua attorno alla vera Luna. Si vnirono poi le due, e formarono vna Luna rotonda, la quale à poco à poco andò pigliando somiglianza di capo di Huomo morto; & alla fine il capo si effiggiò in modo, che all'effigie, a' capelli, & alla barba ciascuno il raffigurò per lo capo del morto Gostauo Adolfo Re di Suetia. A' 5. di Nouembre nell'Isola del Zante fù vn fierissimo terremoto. Caddero molte case con morte di molte persone, subbissò il promontorio di San Sosti, rouinarono alcune alte montagne, si aprì in più luoghi la terra, donde vscirono fiamme, e'l mare grandemente gonfiò con grandissimo spauento di tutti. Il giorno seguente il terremoto si fe' sentire in Mantoua, Verona, & Hostiglia. Era stato ancora in Costantinopoli nel mese di Luglio vn terribile terremoto: e perche seguì a' 25. di quel mese la nascita del Figlio del Gran Signore Amuratte, gl'Indouini predissero, che quel Figlio sarebbe stato il terrore del Mõdo; ma la sua morte fe' ben presto conoscere la vanità di tal'indouinamenti. Pochi giorni dopo tornando il Gran Signore per mare da Strauossa, che è vna casa di diporto su le riue dell'Asia, doue haueua, seguitato da tutta

Incendij.

Prodigio nel la Luna.

Terremoto.

Fuoco si sotterra.

Naufragio. tutta la Corte, tenuto il suo gran Diuano, vna naue, nella quale erano nouãtacinque tra Bassà, & altri della Corte, si affondò senza scampo, che di tre marinari à nuoto. In Barcellona comparì vna Cometa in forma di lancia. In Berlino, e nelle vicine campagne fù vna fiera tempestosa, & vna horribile procella. Piouè intero solfo, caddero innumerabili saette, e grandissima quantità di grandine, onde dubbitosi fosse il Mondo in sul fine. In Hassia tra Hetza, e Bena surse vna fonte, colle cui acque vno storpio di vn braccio, e due zoppi acquistaróno la salute. *Bisacc. histor. e vita di Amur. 4. Sethus Chron.*

Cometa.

Tempesta. Pioggia di solfo.

Acqua marauigliosa, e salutare.

Religiosi vsciti da alcune città per causa de' Suedesi. A' 27. di Giugno partirono da Mogonza, e da Francoforte i Gesuiti, Carmelitani, Francescani, e Cappuccini, perche gli Suedesi faceuano instanza a' Religiosi, che prestassero giuramento di fede alla Corona di Suetia. *Bisacc. della guer. di Alem.*

Gesuiti Giapponesi morti quest' anno per la Fede. A' 31. di Luglio Nicolò Cheian Giapponese Gesuita morì in Nangasachi sospeso in odio della santa Fede co' piedi in vna forca, e col capo fino al petto dentro vna fossa. Patì quel tormento quattro giorni. Vna volta le guardie il dimandarono, se grande era la sua pena? & egli disse, sì grandissima: ma sol di questo, ch'io non possa conuertire al vero Dio l'Imperadore, e tutto il Giappone. E non è marauiglia, che punto altro non l'affligesse, doue la Reina de gli Angioli apparitagli iui dentro in forma visibile più d'vna volta, il confortò, fino à dargli bere dell'acqua, di cui anche vi lasciò vna tazza piena. In vna notte fù trouato, che sciolti i legami staua sedendo: domandato del fatto rispose, che la Beatissima Vergine gli hauea sciolti i legami, e l'hauea con l'acqua fresca ricreato. Crebbe a' carnefici la marauiglia il vedersi, che da quella fossa surgeua vna fonte di acque limpide, e cristalline. A' 2. di Ottobre furono col medesimo tormento tormentati dui altri Gesuiti, Paolo Saitò Giapponese, e Benedetto

Miracoli illustri.

nedetto Fernandes Portogheſe. Paolo ſopportò ſette giorni continui quel tormento con marauiglia de' carnefici, i quali reſtauano ſtupidi per veder vn huomo tanto tempo viuo in tanto tormento, e ſenza cibo; e diſſe, che morrebbe con Benedetto nel medeſimo giorno. Benedetto patì quel tormento ventiſei hore, e poi fù depoſto; perche già conſumato da infinite miſerie fino allora ſoſtenute in ſeruigio de' fedeli, nel dare in quel punto ſegni di morte, i miniſtri il traſſero della foſſa per riſtorarlo, e tornarlo in migliori forze, per poterlo poi tormentare più à lungo, e con più graui tormenti. Nel ſettimo giorno ſentendoſi il buon'huomo ſmarrire gli ſpiriti, e mancare, dimandò a' ſuoi cuſtodi, ſe il P. Paolo Saitò ancor viueua, & vditone, ch'egli era in punto di morte, ripigliò, queſto ſolo aſpettaua io à morire: e leuati in verſo il Cielo gli occhi, e le mani, placidiſſimamente ſpirò, & in quel momento ſpirò ancora il Padre Paolo nella foſſa. Così Iddio hauea diſpoſto, e riuelatolo ad amendue. Furono i loro corpi gittati al fuoco, acciò ſi riſoluеſſero in cenere. In toccarſi inſieme quei cadaueri, ſi congratularono ſcambieuolmente in idioma Giapponeſe, e Portogheſe della loro felicità. Hanno i nouelli Criſtiani Giapponeſi rendute quest'anno per tutti i ſecoli glorioſo, perche non ſolamente i predetti Nicolò Cheian, e Paolo Saitò, ma ancora il P. Michele Pineda, P. Siſto Tocuum, P. Giùliano Nacaura, Tomaſo Nicofori. Gioſeffo Ruomui, Ignatio Qido, Giouanni Kidera, Giouanni Guindoro, Giouanni Lama, Tomaſo Rican; Lodouico Cafocu, Dioniſio Yamamoto, Giacomo Antonio Tacuxima, Damiano Fucaye; Pietro, e Matteo tutti Giapponeſi; e tutti Religioſi della Compagnia di Gieſù, hanno in queſt'anno con marauiglioſa fortezza ſparſo il ſangue, e patito varie crudeliſſime morti per la Fede di Criſto. *Alegam. Cat. relat. Soc. Ieſu interempt. Bart. l'Aſia p. 2. l. 5.*

Morti parlano.

Altri

Altri morti per la fede.

Altri ancora morirono per la Fede, e porrò nel principio la felice morte di cinque lebbrosi. Si eseguiua quest'anno lo spietato ordine dell'Imperador Toxongun di raunarsi da tutto il Giappone in vn serraglio di Nangasachi tutti i Christiani lebbrosi, per di colà gittarli, e trasportarli alle Filippine; e ciò fù fatto in rimprouero, e vergogna della legge Christiana, come che fosse anch'ella da abbominarsi, & odiare, mentre si professaua da huomini sì stomacheuoli, e secondo il credere di colà, odiosi al Cielo. Molti consumati da grandissimi patimenti si morirono tra via. Ma i più felici furono cinque, morti di pura fame, per non chiedere limosina, doue il chiederla era vn publico protestare che rinnegauan la Fede. A' 13. d'Agosto due Religiosi del sacro ordine Agostiniano, quattro del Dominicano, & il P. Manuello Borges Gesuita, nato in Euora di Portogallo, tutti in Sabbato furono sospesi nella fossa, e vi morirono il Martedì della settimana seguente. A' 25. del medesimo mese fù condannato al medesimo supplicio della fossa il P. Iacopo Antonio Giannoni Gesuita, nato nella città di Bitonto nel regno di Napoli, e vi morì a' 28. in giorno di Domenica. A' 5. di Ottobre vi furono posti, e vi morirono poi il *P.* Giouanni da Costa da Azeiton, terra in su'l Tago di rimpetto à Lisbona; Religioso della Compagnia di Giesù, & vn'altro Sacerdote Religioso di S. Francesco. Nel medesimo mese morirono pur nella fossa due altri Gesuiti, il P. Antonio de Sosa Portoghese, & il P. Gio. Matteo Adami Siciliano. Del montouato P. Giouanni da Costa nõ vo passar cõ silentio vn fatto. Era fra' Christiani sì celebre il suo nome, e conosciuta la santità, che l'haueano in riuerenza d'huomo tutto di Dio. Perciò, mentre era condotto alla fossa, gli si fe' incontro vn Giapponese, e pregollo di qualche sua reliquia. A' tal domanda tutto l'humilissimo Padre, che sentiua di se bassamente, si conturbò, e ributtollo: ma l'indiscreto,

Lebbrosi abbominati nel Giappone.

che

che le chiedeua non per diuotione, ma per interesse, cioè per venderla à Sarmiento Caruaglio Caualier Portoghese, e Capitan della naue, fattoglisi con vn coltello all'orecchio, gliene mozzò vn pezzetto, e con esso se ne fuggì. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Celebrando vna volta quest'anno il P. Sebastiano Vuiera Gesuita, vn Giapponese Cristiano, per nome Paolo, gli vide bollire il calice, e leuar alto la schiuma in colore di viuo sangue. Il deuoto Cristiano ne fè pronostico, e prediſſe, che già il P. Sebastiano era al termine, e la corona se gli auuicinaua. E non s'ingannò nel pronostico, perche il Padre nel Giugno dell'anno seguente fù per la Fede bruciato viuo. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Vino consecrato veduto viuo sangue.

ANNO 1634.

NEL principio di quest'anno il Rè di Persia pose l'assedio alla Piazza di Van ne' confini dell'Assiria, dell'Armonia, e della Media. La strinse per molti giorni, ma la quantità delle neui, e'l mancamento de' viueri il necessitarono à partire. E perche il mandamento de' cibi il conobbe nato dalla negligẽza, e dall'auaritia de' suoi Tesorieri, e Commissarij, che si haueuano il danaio in proprio vtile conuertito, ne fè decapitare alcuni, e poi conuitati gli altri suoi ministri ad vn banchetto, leuate le mense, fè portar loro in tauola in tanti piatti le teste di que' cattiui Ministri, le quali mute publicarono, che il danaio del Principe hà del Sacro, e che però deue esser maneggiato con mani pure, & innocenti. Dileguate poi le neui, pose quel Rè in campo due eserciti, vno per pigliar quella fortezza, e l'altro per penetrar allo Stato Ottomano. Non ardì di andar ad affrontarlo il primo Visire, mandato da-

Fatti d'armi.

Gastigo di cattiui ministri.

Costantinopoli con grosso esercito; e così il Persiano hebbe agio di stendersi infino alla Soria, e fare ricchissime prede. *Bisacc. vita di Amurat* 4.

A' 15. di Febraio Ottone Reingrauio pigliò la città di Rubeaco in Alsatia. A' 16. di Febraio (poniamo vniramente i fatti d'armi di quest'anno) il Duca di Vaimar s'impadronì di Falchenstein. A' 30. di Marzo il Duca di Baviera con quattordici milà soldati si spinse contra Straubingi; dopo alcuni giorni di resistenza gli Suezzesi diedero la piazza. Nel 1. di Aprile la città di Landsperg nella Slesia per mancamento di viuere, si rendè a' Sassoni, che la teneuano assediata, e ne vscirono 1300. fanti, e 350. caualli. A' 4. di Aprile il Conte Filippo Ringraue Suezzese cominciò à battere Rinfelde, e l'hebbe a' 18. di Agosto. A' 27. di Maggio due hore dopo la mezza notte gl'Hassi con tanta furia entrarono in Hamm, che posero ogni cosa in terrore, vccidendo ognuno, che loro si paraua dauanti. Di dodici compagnie di Cattolici, che vi erano, non fu alcuno, che non restasse morto, ò prigione. I morti, & i grauemente feriti furono gittati nel fiume, e la città fù posta à sacco. A' 3. di Giugno Francofurt all'Oder si arrendè a' Sassoni, e ne vscirono 700. fanti, e 200. caualli, poca gente per difender l'ampiezza di quella Piazza. A gli 8. di Giugno vna squadra di caualli Imperiali dopo hauer saccheggiati i borghi di Franchenstein andò à Ricchembach, i cui cittadini haueuano sempre mostrato affetto verso gl'Imperiali. Andarono il Console, & alcuni cittadini ad incontrargli fuori della Terra, hauendogli da lungi riconosciuti; ma questi, non più soldati Imperiali, ma scelerati predatori ammazzarono il Console, e poi voltatosi di galoppo alla Terra per entrarui, perche fù loro serrata la porta, smontati da cauallo si lanciarono con tanta prestezza alle mura, che vi salirono su senza contrasto, & andati alla porta l'aprirono a' compagni, e predarono crudelmente la Terra.

Agli

A gli 11. di Giugno gli Suezzesi assediati in Ratisbona fecero vna gloriosa sortita contra' Cesarei. Tagliarono à pezzi alcuni Signori, e tra questi il Prainer Colonello, per le sue degne conditioni molto grato all'Imperadore, e per lo suo valore nelle cose militari in riguardeuole stima presso la soldatesca. A' 18. di Giugno Gloggau si rendè a' Sassoni, lasciando gl'Imperiali dieci insegne, l'artiglieria, e tutte le bagaglie. A' 22. di Giugno presso Friburgo furono gl'Imperiali rotti da que' del Reno. A' 4. d'Agosto andarono 300. Imperiali à Kaufobuch, e ritrouandolo negligentissimamente custodito, spezzate le porte entrarono, e'l saccheggiarono. A' 16. di Agosto il Duca Federico d'Altemburgo Generale della Caualleria di Sassonia andò all'assedio di Limburgo, & alla fine prese quella città à forza, non potendo i Cesarei soccorrerla. A' 7. di Settẽbre presso Nordlinghem il Re d'Vngheria, e'l Cardinal Infante portarono vittoria cõtra il Vuaimar, l'Horno, e'l Gratz Suezzesi. La vittoria fù per mille capi glorioßissima. Ammazzarono gli Austriaci circa sei mila Suezzesi, presero settanta cannoni, cento trenta tra bandiere, e cornette, tutte le bagaglie, e le munitioni, & hebbero prigioni il Gratz ferito, e l'Horno. S'immortalarono il Re d'Vngheria, e'l Cardinal Infante, perche quanto valore nella battaglia, tãta virtù mostrarono nella vittoria, imperoche condotto l'Horno alla loro presenza, mẽtre voleua quello gittarsi à terra, il leuarono, e'l raccolsero con parole di molta cortesia, e gli dissero, che erano ben contenti di hauer vn prigione sì valoroso, à che rispose l'Horno, & io ben mi glorio di esser nelle mani di Principi sì grandi. *Gualdi hist. lib. 9. Bisaccioni Memor. hist. l. 5.*

Morirono quest'anno molti valorosi Capitani. A' 25. di Gennaio morì vcciso in vna fattione con gli Suedesi il Colonello Hosemburgo generoso Capitano dell'Im- Morte di Capitani illustri.

Ribelli gastigati.

peradore. A' 25. di Febraio furono come ribelli vccisi il Terſica, l'Illò, e'l Chinſchi, e finalmente circa le ſei hore della notte nella propria camera fù con vna alabarda ammazzato Alberto Vualſtaim. Tal fine meritò l'ambitioſa preſuntione, che contra l'Imperadore hebbe il Vualſtaim, il quale nato priuato Barone di Boemia era ſtato dall'Imperadore fatto, ſuo Generale, Duca di Mechelburg, Principe Sourano, e di ſuddito feudatario dell'imperio. A gli 8. di Maggio morì il Tubaldi nouamente eletto Generale in Slesia, ſoldato ſempre di molta ſtima, e ſopra tutto nelle fatiche militari indefeſſo. *Biſacc. Gual. hiſt.*

Morì quest'anno il Generale Conte Giouanni Aldringher, nato in Lucemburg di baſſa famiglia, ma portato dal ſuo valore a' gouerni di eſerciti. Queſto toltoſi dal campo Ceſareo con alcune truppe per dar ſoccorſo à Landshut, doue erano per vna porta entrati gli Suezzeſi, colpito di moſchettata finì la vita. Capitano di ſomma perfettione, ma venne oſcurato dalla ſua gran ſeuerità, & auaritia, ſperimentate particolarmente nella preſa di Mantoua. *Gualdo hiſt. p. 1. l. 9.*

Morì a' 28. d'Aprile di queſt'anno Giacomo Dubal Commiſſario Generale dell'eſercito Suezzeſe, ſoldato valoroſo, e molto temuto. Morì dopo alcuni giorni di malatia, e la ſua morte agenolò molte imprese à gl'Imperiali. *Gualdo hiſt. p. 1. l. 8.*

Fuga ingegnoſa del Duca, e della Ducheſſa di Lorena.

Nel 1. di Aprile il Duca Nicolò Franceſco di Lorena, e la Ducheſſa ſua moglie con ingegnoſo modo fuggirono da Nancy, doue con buona guardia li riteneua il Re di Francia. La notte, mentre i ſoldati della guardia dormiuano, la Ducheſſa fuggì dal Caſtello in habito di paggio, & il Duca ſcalzo. La mattina il Duca, e la Ducheſſa veſtiti in habito di hortolani, difformatiſi i volti in modo, che ſembrauano vili contadini, amendue con vn coſano di letame in ſpalla, come che portaſſero

tassero quel letame dalla città à gli horti, che stanno intorno Nancy, se ne vscirono liberamente. Poi montati in carrozza venuta per tal effetto seguirono felicemẽte la fuga. *Gualdo hist. l.8.*

A' 25. d'Ottobre si celebrarono le nozze tra Cristiano Principe di Danimarca, e la Principessa Maddalena Sibilla terzagenita dell'Elettor di Sassonia. *Bisacc. delle guer. di Alem.* Nozze.

A' 3. di Gennaio in Napoli S. Francesco Sauerio cõpari al P. Marcello Mastrillo Gesuita; moribondo, e nell'estremo della vita, e fattogli far voto di andar all'Indie, gli diè di subito con marauiglia di tutti perfetta, e vigorosa salute. Andò nell'Indie, penetrò al Giappone, doue dopò varij acerbissimi tormenti fù per la Fede di Cristo decapitato. *Giacomo Filigatt. vita di S. Franc. Sau. c.28.* Miracolo di S. Francesco Sauerio.

A' 2. di Nouembre in Napoli Gio: Domenico Marciano in vscir dalla Chiesa della Madonna del Carmine, assalito da più persone hebbe vna grandissima stoccata sopra il cuore, doue egli portaua per diuotione l'Habitino del Carmine. Il colpo fù così gagliardo, che'l rispinse indietro, come portasse corazza; e la spada fe' nelle vesti sì grande apertura, come tutta fosse entrata nel petto: Ma in toccar l'Habitino, quasi spuntata non passò oltre. *Filoc. Caputo il Monte Carm. c.11.* E della Madõna del Carmine.

A' 3. di Agosto morì in Napoli con gran fama di santità Suora Paola di S. Tomaso, Domenicana. Nel suo cuore fù con istupore di tutti ritrouata la figura del Crocifisso. *Carlo Calà delle Croci prodig. c. 3.* Crocifisso nel cuore d' vn morto.

In Roma nacque vna Caualla con otto piedi, la quale fatta poi grauida partorì vn poledro, che hauea similmente, come la madre, otto piedi. *Aldrouand. Monstr. hist. pag. 539.* Mostro.

Nella Borussia al monte Regio piouè sangue: & vna peschiera agghiacciata diè le sue acque sanguigne; & in aria fù veduto vno spiedo di fuoco voltato verso Occidente. Pioggia di sangue, e altri prodigij nell'acqua, e nell'aria.

cidente. *Bisacc. delle guerr. d' Alem.*

Si trouaua il P. Sebastiano Viera Gesuita prigione per la Fede in Omura. Vn giorno, e furono i 22. di Gennaio, tutto improuiso si diè à rassettare, e mettere in vn fascio, à maniera di fardello, le sue vesti da Religioso, e poco altro, che hauea. I soldati, che ne stauano in guardia se ne marauigliarono, e'l domandarono per giuoco, se hauea à fare qualche lungo viaggio. Certo sì, e lungo, rispose egli, di quà fino alla Corte di Iendo: alla qual risposta essi fecero vn gran ridere, e credendolo pazzo il beffarono in varij modi. La sera del dì seguente sopragiunse vn messo inuiato à posta da Iendo, con espresso ordine dell'Imperadore, che gli s'inuiassero alla Corte, e vi furono subitamente spediti, il P. Sebastiano, e' compagni prigioni. Allora le guardie intesero essergli stato riuelato da Dio quel che douea esser di lui, & essere stato il suo dire nõ follia di pazzo, ma spirito di profeta, e così nel brieue tẽpo, che l'hebbero, l'honorarono, e'l riuerirono. Vn' altra profetia fe' il medesimo Padre. Messo nel tormento della fossa, predisse che nõ douea finir la vita di quel tormẽto, ma di fuoco; e così appũto, come leggerai appresso auuenne. *Bartoli l'Asia p.* 2. *lib.* 5.

Bella profetia.

Peste.

Molte città di Germania restarono quest'anno 1634. per vna crudelissima peste dipopolate, e dishabitate. Furono tãti morti gittati nel Danubio, che hauea maggior copia di morti, che di pesci. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.* 9.

Rosa da pianta secca.

In Germania, mentre questo medesimo anno si trattaua pace tra l'Imperadore, e'l Duca di Sassonia, da vn rosaio secco a' 17. di Settembre spuntò vna rosa bianca, e rossa, e vicina à questa ve n'era vn' altra in boccia, ma in su l'aprirsi. Fù data à Ministri Cesarei, i quali considerando il fiore da pianta secca, e fuor di staggione pigliarono il fatto per buono augurio, & entrarono in isperanza, che le cose dell'Imperio, che pareuano inaridite,

aridite, e secche, haueſsero preſtamente da rinuerdire, e fiorire. *Ioſephus Riccius de bellis Germ. l. 9.*

In Etiopia fù per la confeſſione della Fede vccisō più ferite Gaſparo Paez Geſuita. Il ſuo ſangue (coſa marauigliosa) nón cadde in terra, ma suaporò, e suanì nell'aria. Furono ancora queſt'anno vccisi per la Fede altri Geſuiti, Giouanni Pereria in Etiopia, Iodoco Magerio, & Andrea Martino nell'Alſatia, Giouanni del Carpio nelle Filippine. *Aleg. Cat. Relig. Soc. Ieſu interempt.* Vccisi per la Fede.

Nel Giappone il P. Sebaſtiano Viera illuſtriſſimo Religioſo della Compagnia di Gieſu, cinque Nouitij della medeſima Religione, Fra Luigi Gomez dell'Ordine Franceſcano, & vn ſuo ſeruidore furono in Iendo per la ſanta Fede a' 3. di Giugno ſoſpeſi alle forche co' pie in ſu, e colle teſte cacciate giu nella foſſa. Il P. Sebaſtiano vi ſtette tre dì, morti intanto tutti i compagni: e così i manigoldi, per ſpacciarſene, meſſegli legne ſotto il capo, & intorno al corpo le accesero, e così arſo viuo finì glorioſamente la vita. A gli 8. di Decembre di queſto medeſimo anno s'hebbe nuoua in Macao della felice morte del P. Sebaſtiano, e perche quella città, per hauer conoſciuto il Padre nel tempo, che vi dimorò, huomo illuſtriſſimo per le heroiche virtù, ordinò in ſuo honore magnifiche, e ſontuoſe feſte. Continuò il feſteggiare tredici dì, e tredici notti. E nel feſteggiare vi fù, & in gara, ogni grado di perſone, la nobiltà Portogheſe, i paeſani, i cittadini, i ſoldati, la giouentù, i fanciulli, e ciaſcun'ordine in moſtra, & in eſercitio conueniente al ſuo eſſere. Vi furono caualcate in bizzarriſſime fogge di perſonaggi, e d'habiti, ciaſcuna volta diuerſi: ſcontri, tornamenti, & ogni altra ſimil maniera di caualleresco arneggiare; moreſche in partita, cacce di tori, vna belliſſima, e ricchiſsima incamiciata, & il giuoco delle canne vſato in quelle parti. Vi furono poi per tutto ricchiſsimi addobbamenti, grandi, & ingegnoſe Morte del P. Sebaſtiano Viera arſo viuo per la Fede con molte feſte celebrata in Macao.

gegnose macchine di fuochi artefiziati, luminarie per tutta la città, trombe, musiche di strumenti, e di voci, e lo sparare tutte l'artiglierie, e della fortezza, e delle naui del porto. Tutte queste dimostrationi d'allegrezza, e d'ossequio fece la città di Macao al P. Sebastiano Viera, arso viuo per la Fede di Cristo. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Imperador del Giappone in procinto di conuertirsi.

Stette quest'anno il Xongun Imperador del Giappone in forse, & in procinto di conuertirsi alla Fede. Prima che fosse vccisо il P. Sebastiano Viera, stando egli prigione compose in lingua Giapponese vn trattato de' misteri della santa Fede dalla creatione del mõdo fino all'estremo dì del Giudicio, e mandollo all'Imperadore. Questo in leggerlo, quando si venne all'immortalità dell'anima, & a' due stati eterni, di beatitudine, e di condannatione, tutto in se raccatosi, e battendo forte la mano disse, Cotesto Bonzo Europeo conuien che sia huomo di gran bontà, e sicuro di quelche tanto confidentemente propone. E s'egli è vero, come à me par che sia, massimamente l'immortalità dell'anima, e quel che ne consiegue, che fia di noi, altro che male, nell'altra vita? e se ne mostrò in volto pensieroso, e stranamente turbato, godendone molto i circostanti, che anche essi entrati in gran dubbio di se desiderauano potere, conuertito l'Imperadore, prouedere alle proprie anime. Era per riuscire il fatto à qualche gran mutatione in bene della Fede; ma frastornò ogni cosa vn zio paterno dell'Imperadore, per nome Oindono, che sopraucnuto appunto mentre il nipote turbato staua collo scritto in mano, domandata, e saputa la causa della sua turbatione, ammiratissimo della risposta il riprese di semplicità in prestar fede alle diceric d'vn pazzo vecchio; e disse molto in dispreggio della dottrina de' Cristiani. L'Imperadore, huomo di poco animo, e che temeua il zio, risoluè non voler più auanti cercare, e sapere della legge di Cristo, e si fe' trarre ad vccidere il P. Viera. *Bart. cit.*

ANNO

ANNO 1635.

Isola di Hainam nella Cina.

IL P. Benedetto de Mattos Gesuita, entrato nell'Isola di Hainam, la maggiore dell'innumerabili Isole della Cina, pigliò à pigione in questo anno 1635. per maggior commodità di publicar l'Euangelio, vna casa nel mezzo della città Metropolitana, non curando il consiglio datogli, che non la pigliasse per esser quella casa infestata da spiriti: La prima notte dopo vn grã romore comparì à detto Padre vn huomo vestito all'vsanza de' Bacillieri della Cina, e postoglisi innãzi ginocchioni gli dimandò, perche douendo predicare l'Euangelio, e' misterij della Religione Cristiana, hauesse eletto quella casa immonda, doue si era a' falsi Dei sacrificato. S'impaurì vn poco da prima il Padre, ma innanimatosi gli dimandò, chi egli era, e per qual motiuo diceua quelle parole. Rispose, ch'egli era il padrone della casa, e che staua nell'inferno. Se stai nell'inferno, ripigliò il Padre, che t'importa, ch'io vẽga in questa casa, e che quì io habbia à celebrare, e sacrificare al vero Dio. Rispose quello, che per comandamento di Dio era venuto ad auuisarlo, che era sconueneuole, ch'egli habitasse in quella casa immonda per celebrare iui messa; e che però elegesse altro luogo, ò pure colle solite cerimonie della Chiesa purificasse, prima di sacrificare, la casa, doue habitaua. Dimandogli il Padre, se egli era quello, che inquietaua quella casa, e rispose, che non era egli, ma vn altro, e che d'allora innanzi Iddio non haurebbe permesso, che fosse più inquietata; e finito dir questo, fatta al Padre vna profonda riuerenza, disparue. Il Padre la mattina con le consuete cerimonie benedisse la casa, la quale d'indi innanzi restò libera da quegli infestamenti

Apparitione di vn dannato ad vn Gesuit. dal quale vien cõsigliato à purificare la casa prima di dirui messa.

infernali. Il vedersi quella casa non più infestata da maligni spiriti fe', che quella gente acquistasse gran concetto della nostra santa legge, e maggiore ne acquistarono per lo caso seguente. Era fuori della Città vn Pagode di gran veneratione presso que' Gentili, per esser esso tanto vendicatiuo, che tosto priuaua di vita chi gli faceua qualche ingiuria. Vn giorno vn Cristiano, giouane di tredici anni, gittò quell'Idolo in terra, gli spezzò le braccia, e gli mozzò la testa, e partì. Venuti i Gentili, vedendo quello spettacolo, ragunata molta gente, posti tutti ginocchioni, procurarono di pigliare, chi la testa, chi le mani, chi l'altre parti rotte. Riposero la statua nel primiero luogo; e mentre stauano tutti piangendo la commessa scelleratezza, quelle parti rotte per loro stesse si riunirono. Domandarono all'Idolo, chi fosse stato l'autore di quel misfatto, & egli rispose, che non potente esercito, che non l'haurebbe temuto, ma si bene vn giouane di tredici anni l'haueua in quella maniera maltrattato; e pregato à manifestarlo disse non potere, perche il Dio, che quel giouane adoraua, gliele prohibiua, e che quel Dio era tanto potente, che solo il suo cenno il teneua in eterna prigione. Mentre era il Tempio pieno di Gentili, entrò il giouane, che haueа fracassato l'Idolo, e nel medesimo punto, partendosi il Diauolo da quella statua, gridando non poter più iui habitare, perche Giesù il perseguitaua, tornarono à cadere quelle parti rotte, restando mozza, e tronca la statua, la quale ancora cadde in terra. Per tal fatto gran numero di Gentili abbracciò la santa Fede. S'infermò vn Gentile; chiese alla sua moglie Cristiana qualche rimedio per la sua infermità; e la pia donna gli pose la corona al collo, e tosto l'infermo guarì. Haueua più volte sperimẽtato quell'huomo ritornargli il male, quando lasciaua la corona, e così sempre la teneua addosso. Vn giorno, colla corona al braccio, andò al Pagode per esser al tutto dall'infermità

Idolo cõfessa la potenza di Cristo.

Infermo, con essergli posta la corona al collo, tosto risana.

fermità liberato; il Bonzo domandogli, che cosa fosse quella, che portaua nel braccio; e rispondendo quello, ch'era la corona de' Cristiani, per mezzo della quale fino à quel tempo era stato libero dall'infermità, il Bonzo gli disse, che ricorresse pure al Dio de' Cristiani, che, come il Pagode stesso hauea confessato, era più potente di lui: e così ritornato il Gentile à casa volle battezzarsi; e publicatosi, che'l Pagode hauea confessato, che'l Dio de' Cristiani era più potente di lui, molti altri riceuettero il santo battesimo. *Anton. Franc. Cardim relat. della prouinc. del Giapp.*

Miracoli dell'habitino del Carmine.

A' 4. di Maggio in Napoli Francesco Censio hebbe da vn assassino dodici coltellate in testa, e molte stoccate nella persona. Inuocò la Madonna del Carmine, di cui portaua l'Habitino, e restò saluo, offeso solamẽte nella pelle d'vn braccio da vna punta di spada. In Capua a' 7. di Giugno Pietro di Pascale vedendo, che vn suo nemico, dopo non hauer vna terzarola preso fuoco, gliene hauea dirizzata nel petto vn'altra, innocò la Madonna del Carmine. Scaricò la terzarola due palle sopra la mammella destra, doue Pietro teneua l'Habitino. Di quelle palle vna ne fece vn piccolo segno nero nel giuppone, e cadde in terra; l'altra passò fino alla carne, vi fece vn segno nero, e rimase tra la carne, e la camiscia. *Filoc. Caputo il Monte Carmelo cap. 1. e 11.*

Miracoli di S. Francesco Sauerio.

Vn soldato, che viaggiaua da Lisbona à Goa, essendo trauagliato da vn penosissimo dolor di fianco, con essergli stata (fù a' 19. di Aprile) dal P. Marcello Mastrillo Gesuita appressata alla parte offesa vna Reliquia di S. Francesco Sauerio, tosto si alzò di letto con perfetta sanità, gridando, Gia son sano; S. Francesco Sauerio mi fà gratia della vita, e della salute. Nel medesimo viaggio vn fanciullo di otto in noue anni cadde a' 15. d'Ottobre dalla Capitana in mare, e perche quella correua veloce, e'l fanciullo non era di forze contra

la violenza dell'onde, posel'vnica sua speranza in San Francesco Sauerio, e diuotamente inuocollo. Il Santo gli diè soccorso, perche ò trattenendo il volo della naue, ò d'auanti spingendo il fanciullo, il pose in luogo, che potè surger dall'acqua, afferratosi ad vn barile, gittatogli dal sopradetto P. Mastrillo, che staua in quella naue. Fù pigliato il fanciullo, e tosto ginocchioni auanti l'imagine del Santo esclamò, S. Francesco mio voi vi siete ricordato di me misero fanciullo; à voi debbo la vita, da voi la riconosco. In Meliapor in vn luogo d'vn monte, doue morì S. Tomaso Apostolo, vi è vna Croce di pietra bigia, postani dal medesimo Santo, la quale ogni anno nel dì della sua festa sudaua: e durò questo fino all'anno, che gli Olandesi passarono all'India. In quest'anno 1635. a' 18. di Decembre à vista di tutta la Città per ventiquattro hore versò sì copioso sudore, che se ne empierono molte touaglie, & altri panni. Fù notato, che'l sudore di quest'anno non cominciò dalla testa della Croce, che per certa speriẽza si era veduto pronostico d'infelici successi, ma dal piede, che è segno di future felicità, & allegrezze. O, se fossero sbanditi gli Olandesi di tutta l'India! si haurebbe il camino più aperto da' Predicatori Euangelici all'Oriente. Il miracoloso sudore di quest'anno 1635. succedette dieci giorni dopo là venuta da Italia à Goa dal P. Marcello Mastrillo con trentatre altri Gesuiti, che andauano alla conquista spirituale dell'Oriente; e fù stimato, che volesse Dio con quel miracolo dar mostra della festa, che per l'arriuo di tanti operai Apostolici nell'India si celebraua in Cielo. In quel tempo, che stettero detti Padri in Goa, auuenne vn'altro fatto. In due Chiese di Goa due Crocifissi molte volte in diuersi giorni aprirono gli occhi alla presenza di molta gente. E fù notato, che amendue que' Crocifissi mirauano al Giappone; e si concipì speranza, c'hauesse voluto Dio aprir gli occhi della sua misericordia à quell'afflitta Cri-

Sudore miracoloso da vna Croce.

Crucifissi aprono gli occhi.

Cristianità. *Ignatio Stafford. hist. del P. Marcel. Mastril.*

In quest'anno 1635. furono molti fatti d'arme. A' 28. di Marzo Augusta si rendè à gl'Imperiali. Fatti d'armi. Vscirono venti compagnie Suezzesi, e furono introdotti nella Città mille, e cinquecento fanti Imperiali sotto il gouerno del Conte Fucari. A' 24. di Aprile il Duca Henrico di Roano colla sua gente Francese scese nella Valtellina, e si fe' padrone del resto della Valle, essendo stati prima da' Francesi occupati molti luoghi. A' 12. di Luglio il medesimo Duca attaccò all'improuiso nella valle di Leuin i Tedeschi, i quali si posero in fuga, restati di essi trà morti, e prigioni da settecento. A' 26. di Ottobre il Criquì Francese, il Duca di Sauoia, & il Duca di Parma partirono dall'assedio di Valenza, per essere stato da gli Spagnuoli introdotto soccorso in quella piazza. Ma veniamo al Gran Turco Amuratte partito l'anno precedente da Costantinopoli per la Persia. Entrato Amuratte nella Prouincia di Arzirun (fù detta prima Assiria, che dall'Armenia è diuisa dal Tigri, e doue furono Niniue chiara nelle sacre lettere, & Arbella famosa per la vittoria di Alessandro contra Dario) fe' quest.anno 1635. nel principio di Luglio mostra del suo esercito, e si trouò hauere da trecento mila soldati. Il Re Persiano, hauuto auuiso di vn tanto esercito, distrusse per più di cento leghe il suo paese, per tagliarli la strada; pose quindici mila huomini in Rauan, altrettanti in Bagadet con munitioni per due anni, & egli co' migliori della sua gente si ritirò à Casmin. Andò il Sultano Amuratte ad assediare Rauan; ma prouata colla morte di migliaia di suoi l'impresa difficile, corruppe il Gouernatore della Piazza Emir Gumiro, vno de' principali Signori della Persia, il quale in capo di noue giorni con grandissima sua infamia tradì la città consegnandola al nemico, nel cui campo volle egli passare. Andò con subito volo questa nuoua à Costantinopoli; ricenuta per quattro sere con feste, è gran-

Amuratte passa in Persia con trecento mila soldati.

Traditore infame.

Festa solleneggiata con crudeltà.

e grandissime allegrezze; e la Sultana madre di Amuratte con animo barbaro volle solléneggiarla con due vittime, facendo strangolare Baiazette, & Orcano fratelli di Amuratte, figliuoli di altra madre. Renduta la piazza, il presidio vscito s'incaminò verso la Persia, conuogliato da sei mila caualli, venuti per soccorrere Rauan; ma vna parte dell'esercito Ottomano tenne loro dietro, per tagliarli tutti à pezzi. I Persiani, che si erano mezza giornata auanzati nel camino, fecero, trouato luogo atto, vna imboscata; essendo necessitato l'inimico passar per quel luogo; e già nel passarui hebbe vna malissima rotta. Il rimanente dell'esercito Turchesco entrò più ad entro nella Persia; ma si trouò tanto dal ferro Persiano danneggiato, e tanto maltrattato dalla fame, che gli fù cara la pace; e così Amuratte se ne tornò in Constantinopoli. *Bisacc. vita di Amur. 4. Guald. histor.*

Tabacco seueramẽte prohibito da Amurat.

In quest'anno Amuratte Quarto Imperador de'Turchi vietò sotto pena della vita l'vso del Tabacco; e se bene se ne vdì vn murmurare vniuersale, fù tanto ostinato nel diuieto fatto, che incontratosi vn giorno nella Sultana sua madre, che teneua in mano vna piua, andò in tanta colera, che alzò l'accetta, che haueua in mano, per spaccarle il capo; ma la riuerenza rattenne il colpo; non frenò però la lingua, che non precipitasse nell'ingiurie. Fece segar le gambe ad vno, che haueua venduto Tabacco, e le braccia ad vn'altro, che ne haueua comperato, e volle, che amendue così tronchi fossero, per atterrire gli altri, esposti in pubblico. Poco dopo fece impalar viui per l'istessa cagione vn'huomo, & vna donna con vn pezzo di quell'herba al collo; nè perdonò ad vn Giudice, che'l fece, perche se n'era ritrouato in sua casa, appendere ad vn raffio. *Bisacc. vita di Amur. 4.*

Naufragio di vn'armata Spagnuola.

Vna potente, e numerosa armata Spagnuola, destinata contra la Prouenza, da vna fierissima tempesta fù

que-

quest'anno tutta conquassata, e dispersa in varie parti, restando sette Galee con tutte le genti inghiottite dal mare in faccia di Corsica, e gittando tutte le altre, le artiglierie, le monitioni, i caualli, e finalmente i danari. *Brusoni hist. d'Italia.*

Mali vffici di Olandesi contra i Portoghesi in Giappone.

Gli Olandesi con otto naui da carico approdarono quest'anno in porto à Firando, e vi recarono in vendita sopra mille cinquecento di que'gran fasci di seta Cinese. Trentacinque i migliori di que' fasci, e cinquanta pezze di finissimi panni di Londra portarono in dono all'Imperadore Xongun. Accolti con istraordinaria benignità prefero cuore à domandargli, che rompesse affatto il commercio co' Portoghesi, e li cacciasse del Giappone. Essi in maggior abbondanza vi porterebbono ogni anno mercantie, e gli sarebbono fedelissimi à non condurui Religiosi, la cui Fede potendo la spianterebbono dal mondo. Si offerirono al Xongun, tanto sol che desse loro huomini, con che armare le otto naui, à torre a' Portoghesi Macao; e così sniderebbono di colà tutti i Religiosi, i quali mai non resterebbono di passar al Giappone, à cui stan su le porte, & vna velata di pochi dì ve li mette. Fù tal dimanda rimessa al Consiglio di stato, il quale determinò, che non si facesse nouità alcuna, e così si stette all'antico. Vero è, che in quel Consiglio si fermarono nuoui ordini cõtro a' Portoghesi ad effetto, che fosse loro impossibile il mettere Religiosi in Giappone, il veder quegli, che vi erano, l'inuiar loro lettere, mandar denari da sustẽtarsi, e vino da celebrare. *Bartoli l'Asia part. 2. l. 5.*

Persecutione contra' Cristiani in Tunquim.

Fù quest'anno in Tunquim vna gran siccità; e'l mãcamento di pioggia rendeua impossibile il seminare. Certi contadini d'vna Terra, nominata Kẽ Mua, fecero vna gran processione, portando in maestoso, e ricco carro vn' Idolo, scoperto, accioche veduto, fosse, per douunque passasse, adorato dal popolo. Fù portato l'Idolo in vn tempio posticcio, posto nell'aperta cam-

pagna,

pagna, con ferma speranza, che in vedendo esso tanto arida, & arsiccia la terra hauesse tosto, per compassione, ad aprirle le cateratte del Cielo. Fù in quel tempio grande il concorso del Popolo, ricche l'offerte, molti i sagrifici, ma senza pro; mostrossi il Cielo come fatto di bronzo. La sera i Bonzi deposero giù nel tempio quell'Idolo, vestito di ricchissimi drappi, sopra' quali misero di prima gli occhi, e poi le mani alcuni ladroncelli, che di notte spogliarono l'Idolo di quelle vesti, lasciandolo ignudo. La mattina i Bonzi, in vedere spogliato, & ignudo l'Idolo, smaniarono mandãdo voci, e grida infino al Cielo; e perche credeuano non essersi ciò fatto, che da' Cristiani, ne procurarono per mezzo d'vna delle Reine più cara al Re, e nemica de' Gesuiti il gastigo. Mandò fuori il Re contra la legge Cristiana vn'editto; e fù vn libello famoso per l'ingiuriose censure; ma procurossi placarlo con doni; e gia non si parlò più dell'editto, e furono permessi a' Gesuiti i loro primieri spirituali esercitij. *Gio. Filippo de Marini delle Missioni del Giappon. l. 2. cap. 6.*

ANNO

ANNO 1636.

NEl principio dell'anno 1636. nel borgo Vaſſelem, poſto ſu'l territorio di Argentina, vna dõna moglie di vn ſoldato partorì vn moſtro di ſeſſo fẽminile con due capi; nel mezzo de' quali ſi ſolleuauano due braccia congiunte inſieme fino a' polſi, ne' quali poi ſi diſuniuano le mani. Hauea ſe bene l'altre due braccia nel ſito comune, come anco i piedi. La ſua vita fù breue. Fù aperto il cadaucro, e vi ſi trouarono due cuori nel petto, due ſpine nel dorſo, e due reni. Nell'Alſatia fù tanta fame, che ſi mangiarono i caualli, e' cadaueri humani, anche cauati, per mangiarli da' ſepolcri. Due fiumi preſſo à Rauenna, per le molte continue piogge ingroſſati, vſciti da' proprij letti innondarono la detta città, atterrando vna notabile quãtità di edificij, ammazzando gran numero di huomini, e di animali. Nel territorio d'Erfordia vn fonte mutò le ſue acque in ſangue, che con più foſco colore appariua ſu'l mezzo giorno, dopo il quale ritornaua alle conditioni della propria natura fino al tramontar del Sole, in cui riueſtiua quelle prodigioſe ſembianze. Durò nella medeſima guiſa queſto prodigio dieci giorni. Cõ quel ſangue ſi ſcriſſe nelle carte, e vi reſtarono perfettamente impreſſi i caratteri in color di ſangue. In Piricio Caſtello del Marcheſato di Brandeburg comparì inuolta in vna denſiſſima nube la Luna, e dal ſuo mezzo videſi ſpiccar vna lucidiſſima Stella, da' cui ſplendori furono diſſipati que' vapori; ſurgendo in lor vece la figura d' vn Leone, che afferrando coll'vnghie vn' huomo, miſeramente l'opprimeua. Si tramutò poi quel Leone in ſembiante di capo humano, e di Turco. Nel medeſimo luogo il giorno ſeguente comparirono ver-

Moſtro.

Fame grande.

Innõdationi

Fonte di ſangue.

Prodigij nel la Luna.

Nell'aria.

so Settentrione alcune artiglierie di smisurata grãdezza, le quali si opponeuano ad altre, che in Occidente si vedeuano. Nel rimbombo, nello strepito, e nelle fiamme non si mostrarono differenti dalle nostrali. Iui ancora non molto dopo, si oscurò nel suo tramontare il Sole, poi tornò al suo splendore, e videsi vna macchia di color azurro effigiante vna Croce: come fe' ancora vn' altra simile, più piccola, ma più risplendente della prima. Allo sparir di queste vscì dalla sfera del Sole vn capo, che per la pallidezza del viso pareua morto, con barbaro sembiante, con lunga hirsuta, e rabbuffata barba, à cui vna nuuola prouedeua di cappello. Dopo qualche tempo comparì verso Settentrione vna Croce nera; e quando questa sparì, videsi entrar nel Sole vn volto di Sacerdote più bianco dell'alabastro, e'l Sole diuenne come vn carbone acceso, e così tramontò. In Elinga quasi nel medesimo tempo comparì sì languido il Sole, che l'occhio senza offesa alcuna potea rimirarlo. Vscirono da quello alcune, quasi palle di artiglieria, le quali con indicibile velocità si diuisero verso Leuante, Settentrione, e Mezzogiorno, ottenebrando horribilmente quelle parti. Il Sole più velocemente, e più prestamente del solito compiè il suo corso; e nel punto del suo tramontare si moltiplicarono quelle palle in gran numero, e ne precipitarono alcune in terra, dalle quali vscì fuoco, e fetore di zolfo. A' 2. di Luglio comparì sopra la Rocca Regia di Praga vna imagine pallida, e smorta, circondata da molti capi esangui, la quale nello sparire si cambiò in vna viua Donna. Comparì poi vn Angelo, tale giudicato per la bellezza del volto, e della chioma, il quale poi si tramutò in due Leoni, vno bianco, e l'altro nero, i quali cominciarono tra loro cruda battaglia. Comparirono ancora due Grissi di straordinaria grandezza, i quali similmente tra se contesero. Vscì parimente in quel teatro vn' horribile mostro, le cui brutte sembianze sarebbono state in

Nel Sole.

concio

concio ad effigiare le deformità d'vn Diauolo; ma tosto, al comparir d'vna belliſſima faccia ſimile appunto à quella, con cui ſi pinge il Padre Eterno, ſi poſe in fuga. Comparì poi vn' Aquila con due capi in mezzo di due Leoni, vn de' quali ſi trasformò in Orſo, giacente ſupino come vccíſo. Principiò poſcia vna ſanguinoſa battaglia tra due eſerciti compariti in aria, e diſtintamente ſi vedeuano i cadaueri de gli huomini, e de' caualli vccíſi. Comparì poi l'imagine della Beatiſſima Vergine, che ſtringeua il ſuo diuino pargoletto nel ſeno, e col piede calcaua la Luna. Si vide vn' altra volta, ma per poco, quel moſtro; ſi riuiderò i due primi Leoni con corone nelle teſte; ma dopo paſſato tra eſſi breue duello diſparuero. Vn' huomo natio di Monterei Caſtello della Poruſſia ſi pubblicò per Meſſia, & operò per mezzo del Diauolo molti prodigij. Era egli baſtardo, e per la ſua vita ſcelerata, per frequenti adulterij, e per alcuni preſtigij moſtrati nel Sole, e nella Luna era ſtato molte fiate in diuerſi Caſtelli della Tranſiluania pubblicamente fruſtrato. Oſtinato nel ſuo errore di eſſer Meſſia, dopo atrociſſimi tormenti, operati in vano per ritrarlo da quella pazzia, fù ſentẽtiato à morte. Nell'vltimo giorno di Settembre nell'Iſola del Zante fù vn' horribiliſſimo terremoto. Caddero molte habitationi, e ſotto le rouine vi reſtarono morte alcune centinaia di huomini. Nel giorno ſeguente ve ne fù altro più crudele con più danno, facendo grandi aperture nella terra, e ne ſeguitarono da tredici altri; ſiche reſtò deſolato tutto quel paeſe, ſenza habitanti, e habitationi; maſſimamente che all'vltimo eſterminio ſi congiunſe il fuoco, che acceſoſi disgratiatamente nel luogo della monitione lanciò in aria molte macchine con fieriſſima ſtrage d'huomini, & animali. A' 2. di Ottobre ſi rinouarono in detta Iſola i terremoti, ma deboli. Nel Lunedì proſſimo venne vn diluuio d'acque meſcolate con materia quaſi di fuoco, e fumo come di pece. Il

Falſo Meſſia.

Terremoto.

Pioggia precedigieſa.

fetore, che gittaua quella prodigiosa pioggia, era intollerabile. Si stese quella horribile tempesta per lo giro di dodici miglia con notabilissimi danni; onde parue, che contra quell'Isola fossero tutti gli elementi congiurati. In Misna vn calzolaio segando alcuni legni vide, che oue poneua il ferro, ne vsciua sangue: prodigio, che à lui, & à molti altri presenti cagionò marauiglia, e spauento. Di quel sangue se n'empì vn' ampolla, e fù portata a' Senatori della Città. In Hala città della Saffonia le miche del pane, cadute in terra, si trasformarono in vere goccie di sangue; e trasformata anche in sangue trouò la superficie di vna minestra ogni volta, che vna donna volle con quella cibare vn suo figliuolo. In Francfort da tutti i pani, fatti di fresco da vn fornaio, nell'esser tagliati vscì in copia sangue viuo, e colorito.

Sangue prodigioso.

Cibi con sangue.

Ferrante Pallauicino Successi del Mondo nel 1636.

Morto resuscitato.

Nella Villa di Tingoam nell'Isola di Haiqam, la qual' Isola è la maggiore delle molte, che hà la Cina, vna madre, che haueua vn bambino, al giuditio di tutti stimato morto, andò ad vna deuota vecchia Cristiana, e pregolla, che venisse à veder il figlio, & à dargli qualche rimedio. Andò la deuota Cristiana, & arriuata si prostrò ginocchioni, e gittato vn poco d'acqua benedetta sopra il bambino, si pose à recitar il Rosario. Cominciò il bambino à muouersi, respirare, e piãgere, e la vecchia insensibile staua anco ginocchioni; e chiamata più volte da' circostanti, che le diceuano esser il bambino ritornato in vita, ella, non sentendo punto, se ne staua immobile. Di là à poco ritornata in se disse, O buon Giesu, quanto siete soaue! e pigliando nelle braccia il bambino, il restituì alla madre, dicendole, che'l battezzasse, e ringratiasse il Signore della gratia. Il tutto appunto eseguì la madre. Nella Metropoli di detta Isola erano due sorelle, vna Cristiana, & vna Gentile; questa fece per via di fattucchierie, che vna minestra di cipolle, e vermicelli, nel porsi nel piatto, comparisse tutta

rose,

roſe, e fiori. Poſe il piatto dinanzi la ſorella Criſtiana, e diſſele, Se il voſtro Iddio è vero, & ohnipotente fate voi vna coſa ſomigliante. Non permette il mio Iddio, riſpoſe la Criſtiana, che ſi facciano fattucchierie; ma ſe voi mi promettete farui Criſtiana, io farò diſparire queſte coſe. Promiſe farlo la ſorella Gentile, e la Criſtiana poſtaſi ginocchioni cominciò à far oratione, & di ſubito diſparirono le roſe, e' fiori, e comparirono le cipolle, & i vermicelli. Stupiſſi la Gentile, e quantunque tornaſſe alle primiere malie, non venne all'effetto; onde conuertitaſi ſi battezzò. Vn ſeruidore d'vna Gentile era tanto fortemente tormentato dal Diauolo, che vna uolta ſi tagliò le labbra, e uoleua gittarſi nel fuoco. La padrona, che ſe bene non era Criſtiana, oſſeruaua la legge di Dio, poſtaſi auanti una imagine del Saluatore ginocchioni pregò per quel meſchino. Non era finita la preghiera, quando quel giouane cadde in terra, laſciandolo il maligno ſpirito. La padrona ſtimandolo morto rinouò più caldamente le preghiere, e toſto il giouane alzoſſi ſano, e di là à pochi giorni egli, e la padrona ſi battezzarono. *Antonio Franceſco Cardim Relat. della prouinc. del Giapp.*

Fiori comparſi per via di fattucchierie

Indemoniato liberato.

A' 24. di Marzo per eſſerſi raccomandata à Gioſeffo da Leoneſſa Cappuccino morto con fama di ſantità, ſi trouò in tutto ſana Suor Franceſca, Monaca nel conuẽto di S. Carlo delle Cappuccine di Piacenza, la quale hauea contratti i nerui in maniera, che teneua i piedi congiunti co' fianchi, le braccia inarcate, e le mani riſtrette in forma di pugno. *Zacc. Bouer. Ann. de' Cappucc.*

Sanità miracoloſa.

Queſt'anno 1636. è in Geneura il centeſimo dell'hereſia di Giouanni Caluino, hauendo queſto ſcelerato cominciato l'anno 1536. à diſſeminare in quella città le ſue heretiche, ſciocchiſſime, e falſiſſime opinioni. *Gaulter. Chron. an. 1617.*

Anno centeſimo dell'hereſia di Caluino in Geneura.

Veniamo all'impreſe militari. Il Re di Perſia nel Gennaio poſe aſſedio à Rauan, piazza toltagli l'anno pre-

Impreſe militari.

precedente dal Turco. Erano nella piazza dieci mila Turchi sotto il comando di Mottazà Bassà, al quale mandò il Re vn suo araldo ad esortarlo à rendersi, & ad offerirgli tutte le honoreuoli conditioni, che sapesse desiderare. Il Turco dopo hauer mostrato all'araldo tutte le sue genti, e tutte le munitioni, da vitto, e da guerra disse, Riferisci al tuo Signore quello, che hai veduto, e domandagli, se con questo vn' huomo di cuore può pensare all'arrendersi, & à dar vna piazza sì forte. Passarono quattro mesi di rigorosissimo freddo, e già riscaldata l'aria, non concedeuano i Persiani vn' hora di quiete à gli assediati, i quali non erano, che due mila, essendo tutti gli altri, prima ne' freddi, e poi ne' continui assalti, ò debilitati, ò morti. Il Bassà non isperando soccorso si rendette à patti. E perche tutti dubitarono, che'l premio preparato da Amuratte al loro valore, & alla loro tolleranza sarebbe la morte, vsciti passarono alla parte del Persiano. Fù quell'anno per altre perdite assai infelice al Turco. A' 30. di Maggio gli Olandesi entrarono nel forte di Schinch, il cui arrendimento si era a' 26. del detto mese capitolato da gli Spagnuoli, che l'haueuano prima preso. Ne vscirono da nouecento fanti con armi, bagaglie, suon di tamburi, bandiere spiegate, e quattro cannoni. A' 23. di Giugno fù nella Campagna di Castene vicino di Pamperduto sanguinosa fattione tra Francesi, e Spagnuoli. Morirono tra l'vna, e l'altra parte da tre mila soldati. Cadde morto d'vna moschettata Girardo Gambacorta Napolitano valorosissimo Capitano, il quale come in tutte l'altre, così immortalossi in quella giornata, e lasciò delle sue glorioſe attioni vna eterna memoria nel Mondo. A' 18. di Nouembre Corbiè si rendè a Francesi. A' 20. di Decembre gli Spagnuoli s'impadronirono di vna Isoletta, che nel mezzo del Pò giace, poco disgiunta da Piacenza, doue non poteuano esser offesi dal cannone di Piacenza, contra la qual città, perche il

Morte di valorosissimo Capitano Napolitano.

Duca

Duca di Parma era in lega con Francia, designauano gli Spagnuoli l'impresa. *Bisacc. vita di Amur. 4. Gualdo hist.*

Molte leggi quest'anno furono fatte nel Giappone contra la Fede, per distruggerla affatto, e rendere impossibile il mai più ripararuela; ma la più dannosa fù quella d'obligare ognuno à portare in veduta sul petto un' idolo, una medaglia, od altro simil segno in protestatione d'essere idolatro, e della tal setta in particolare. Poi, per sicurarsi, che chi entraua in Giappone, non era nè Religioso, nè Cristiano, si ordinò, che in metter piede in terra andasse al palaggio della ragione, doue da certi à maniera d'Inquisitori gli si daua à calpestare alcune sacre imagini del Saluatore, della Vergine, e de' Santi, quiui à così indegno vso serbate. Et ecco distrutta la Cristianità del Giappone, doue i Religiosi poi, che vi entrarono, entrarono non à faticare, ma à morire. Fù quest'anno, contaminato da leggi sì scelerate, santificato da vn Giapponese, il P. Iuchi Diego Gesuita, che per la Fede morì nel supplicio della fossa. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Varie leggi nel Giappone contro la Fede.

Vccisi per la Fede.

A' 24. di Marzo il P. Cristoforo di Mendoza Gesuita, nobilissimo Spagnuolo, fù nel Perù da Infedeli fatto tutti in pezzi, e con vna crudelissima morte vccisо. *Alegambe Catal. Relig. Soc. Iesu interempt.*

A' 21. di Decembre presso l'Isola di Mindanao morì vccisо da Mori, ferito nel petto con quattro archibugiate in forma di Croce, Fra Francesco di Giesù Maria Scalzo Agostiniano. *Luigi Torelli Ristr. de gli huom. ill. Agostin. cent. 6. c. 93.*

Il Borgomàstro di Hannau (Borgomastro si chiama in Germania il Capo de' Deputati delle Terre) mal affetto a' Cattolici, partigiano suisceрato de gli Suezzesi, in vdire vna felice scaramuccia di questi contra Cesarei, fù soprapreso da sì abbondante allegrezza, che vi morì. *Gualdo hist. p. 2. l. 1.*

Morto per allegrezza.

Nella

Incendij. Nella Ciampagna prouincia della Francia da gli Spagnuoli vittoriosi furono bruciate sessanta Terre. Celebrandosi in Napoli l'anniuersario della presa di Nordlinga, in vn Torrione del Castel nuouo si accese fuoco nella poluere,cõ rouina del luogo,e crudo scempio di venti, e più huomini. In Eisenaco in su la mezza notte nacque vn grande incendio, originato da vna candela,che vn soldato, addormentatosi improuiso per esser vbbriaco di fumo di tabacco, hauea lasciata accesa in vna stalla. La sesta parte della Città restò diuampata, e arsa. *Ferrante Pallauicino Successi del Mondo nel 1636.*

Corpo di S. Francesco Sauerio è riuestito con veste mandata dalla Reina di Spagna,& è riposto in vna nuoua pretiosa arca. La Reina di Spagna al P. Marcello Mastrilli Gesuita, che passaua al Giappone, diè vn intero parato sacerdotale, e gl'incaricò di vestirne in Goa il corpo di S. Frãcesco Sauerio, e d'inuiarle l'antico, che l'haurebbe in pregio quanto vn tesoro. Giunto in Goa detto Padre, veggendo il Santo non distesо,ma rannicchiato dentro vn' arca sol di quattro palmi, e mezzo, si pose in cuore di appreſtargliene egli vna il doppio maggiore,tutta di fino argento. Hauutesi molte limosine da' deuoti del Santo, si compiè il facimento della nuoua arca, lunga da noue in dieci palmi, tre alta, e larga quattro;tutta di buon argento,e di gran maestria nel lauoro. A gli 11. di Marzo di quest'anno, si cõuennero di notte il P. Prouinciale, il P. Mastrilli, e sol quattro altri Padri à spogliar dell'antico suo habito il Santo, riuestirlo del nuouo sacerdotale mandatogli dalla Reina di Spagna, e collocarlo nell'arca. Passò il P. Mastrilli quella notte, la più beata,che haueſſe in sua vita, per lo maneggiare, abbracciare, e baciar che tante volte fece il uolto, le mani, e' piè ignudi del suo Padre. Oltre à ciò n'hebbe in dono dal Prouinciale alcuna Reliquia, & una touagliuola, stata fino allora intorno al collo del Sãto, tocca del suo sangue in più luoghi. Egli all'incontro lasciò al medesimo Santo vno scritto di suo pugno, sotto-

scritto

scritto col proprio sangue, e ben sugillato; e disse, che gli prometteua vn non sò che. Gli anni appresso si rihebbe dalle mani del Santo lo scritto, e vi trouarono del Mastrilli queste sue espresse parole: Mi parto per seguire le vostre sante pedate nel Giappone: mi vi dedico tutto in holocausto, per figlio, seruo, e schiauo. Vi lascio questa, fermata col mio proprio sangue, in pegno dell'affetto, e come scrittura perpetua, che me l'habbiate à mostrare, e rinfacciare nel giorno del Giudicio, nella quale m'obligo d'osseruare quanto più potrò, & imitare la vostra santa vita, in omnibus, & per omnia, e così ve lo giuro. Nell'Aprile poi partirono da Goa sopra tre galeotte il P. Mastrilli, e quattordici altri Gesuiti, da diuidersi fra'l Giappone, e la Cina. Passato lo stretto di Sincapura, e valicato felicemente il golfo di Cambogia, ecco presso à Pulocandor vno stuolo di otto naui Olandesi, tre delle quali à tutta forza di uela si diedero à seguire le tre galeotte. Sul primo far della notte una naue Olandese raggiunse la galeotta, che portaua il P. Mastrilli, quando egli spiegò incontro a' nemici una imagine di S Francesco Sauerio; e nel medesimo punto la naue, senza uedersene il perche, uoltò uela, e preso à trauerso il uento, si tornò in cerca delle compagne. Miracolosamente ancora, per voto fatto al medesimo S. Francesco, si saluò vn' altra galeotta, gia presso che l'abbordauano gli Olandesi; i quali di notte, percossa la naue dal focone della cucina, gittato in mare da' marinai della galeotta con ogni cosa pesante, per dar veloce il corso alla vela, credendo (non si auuidero che fosse) hauer battuto ad vno scoglio sott'acqua, immantenente ammainarono, e si diedero à spiare col lo scandaglio il fondo in che erano; & intanto la galeotta saluossi. Tutta la notte si tennero le galeotte sul volteggiare, & allo schiarire dell'alba trouarono netto il mare: ma quella, che portaua il P. Mastrilli, apertasi, e non si vedeua da che parte, menaua tant'acqua, che non

Miracoli di S. Francesco Sauerio.

baſtando à ſcemarla i marinai, e' paſſaggieri, ſi piangeuan perduti. Traſſe il Padre di nuouo la ſanta imagine del Sauerio; e mentre a' ſuoi pie ginocchioni tutti recitauano le Litanie, s'vdì vn' allegra voce de' marinai, gia da due hore inteſi alla bomba, che l'acqua abbaſſaua: & abbaſsò tanto, che apparue la ſpaccatura, per doue entraua, e la riſtopparono. *Bartoli l'Aſia p.2. lib.5.*

ANNO. 1637.

Perſecutione cõtra Geſuiti nell' Iſola di Haiñam nella Cina.

NEll'Iſola di Haiñam nella Cina tra l'altre perſecutioni, moſſe da Bonzi contra il P. Benedetto de Mattos Geſuita, che predicaua à quegli infedeli, vna fù queſta. Fecero vn memoriale al Mandarino contra il Padre, eſponendo, che voleua impadronirſi di quella Iſola, e che per queſta cauſa teneua gran munitione da guerra, adattaua i ſoldati con vn ſecreto, che teneua nella mano, e che ſpargendo per l'aria varij pezzi di carta; conuertiua quelle carte in huomini, e gli arrollaua à ſuo ſoldo. Di tal memoriale fecero varie copie attaccandole a' luoghi publichi, acciò lette commoueſſero il popolo contra il Padre, il quale fù cacciato da quelli, che l'albergauano; e quando caminaua, era con ſaſſi, con calci, & altre ingiurioſe maniere maltrattato. Vsò il Padre, per chiarir il tutto, vna induſtria. Diede vn memoriale al Mandarino, eſponẽdo, che, hauendo egli la ſua caſa piena di armi, hauea contrauenuto alle leggi della Cina, che prohibiuano ogni ſorte di armi; e che però era conueniente, che pagaſſe il delitto colla morte; ma che prima voleua egli ſteſſo conſignare l'armi. Il Mandarino, che non hauea dato credenza all'accuſa de' Bonzi, dandola alla ſpontanea denuntia del Padre, il fe' pigliare; e mandò ſoldati

dati

dati alla piccola casa, doue habitaua, con ordine che portassero quanto in quella si ritrouaua. Così fù fatto; ma non vedendo il Mandarino nelle robe portate, nè munitione, nè armi, disse al Padre, Doue sono l'armi, che mi hauete detto? Rispose quello, La mia casa è vn' armaria non di quelle armi, che dice questa gente, ma di quelle, colle quali si conquista il Cielo, cilicij, digiuni, vigilie, astinẽze, mortificationi delle proprie passioni, osseruanza de' diuini precetti, e resistenza à gl'inimici infernali. Il Mandarino, veduta l'innocenza del Padre, e la falsità dell'accuse, dopo molte lodi il lasciò libero, e'l difese: se bene dopo nuoue tempeste il Padre per dar luogo, così ancora consigliato dal Mandarino, si risoluè di partire. In quest'anno morì vna Gẽtile, che staua nella casa di vn Christiano per nome Antonio. La notte seguente si sentirono grandi strepiti, e romori, accompagnati con gran voci, che scambieuolmente s'inuitauano alla battaglia. Il buon Christiano alzatosi di letto corse all'Oratorio, accese le candele, e postosi ginocchioni si raccomandaua al Signore; quando voltatosi vide la casa piena di sozzi, e feroci animali, che gli diceuano, in vano son i tuoi prieghi, noi siamo venuti per diuorarti. Il Christiano rispose, io mi difenderò co' dolcissimi nomi di Giesu, e di Maria: se hauete autorità da Dio, diuoratemi pure, eccomi pronto. Ciò detto, apertasi la terra, tutti quegli animali circondati di fuoco vi si precipitarono dentro; & il Christiano, ringratiato Dio della vittoria, acquistò tanto animo cõtra il Diauolo, che diceua tanto temer di lui, quanto di vna paglia. Vn' altro Gentile fece in vano molte preghiere a' Pagodi per la salute di vn suo figliuolo grauemente infermo; il fe' battezzare, & di subito guarì; e così il padre, la madre, e molti altri abbracciarono la santa legge di Cristo, e riceuettero il battesimo. *Antonio Franc. Cardim Relat. della prouinc. del Giapp.*

Diauoli in forma d'animali.

Infermo col battesimo risanato.

Partì di Goa verso Malacca, e'l Giappone il P. Mar-

Nuouo pretioso sepolcro di S. Francesco Sauerio in Goa.

cello Mastrilli Gesuita, riposto gia in vna nuoua pretiosa arca di argento il corpo di S. Francesco Sauerio: della macchina della nuoua Cappella, e del nuouo sepolcro, che hauea egli diuisato, non ne vide nel partire, che il pensiero abbozzato in disegno. Condotta l'opera, dopo venti mesi di continuo lauoro, ad esser conueniente à mostrarsi, fù quest'anno 1637. a' 2. di Decembre esposta à gli occhi di tutti. La cappella si raggrandì, e tutta si mise à figure, la maggior parte di capricci all'arabesca, tocchi d'oro, e molto vaghi à vedere. L'arca è sostenuta in aria da sei grandi Angeli, incrostati di argento, e ginocchioni sopra vn rileuato, tutto messo ad oro, & à finissimi intagli, effigiateui in figure, nelle tre faccie de' lati, le principali virtù del Sauerio, in quanto Religioso, & Apostolo: nell'altra, i quattro doni tanto suoi propri, de' Miracoli, della Profetia, delle lingue, e dell'Incorruttione. Intorno all'arca corrono due ordini, l'vn portato dall'altro, e fra essi, e ne' loro estremi, fasce di varij fregi, cornici, che insieme li legano, e colonne, che li ripartono in quadrati, ne' quali si vede di basso rilieuo historiata in grosse piastre d'argento (come è tutto il rimanente) buona parte delle attioni, e virtuose, e miracolose del Santo. Su i capitelli delle colonne spiana vn come architraue, e cornice, che porta Angeli di getto, che posano in diritto alle colonne, e nell'vna mano portano vn mazzetto di fiori d'argento, coll'altra sostengono ritto in piè vno scudo, formataui in ciascuno vn' arme di vari Regni, che per alcuna ragione s'appartengono al Santo. Da piè di questi Angeli, sul coperto dell'arca si lieua in alto, e si stringe vn comignolo, & in fine volta in vn vaghissimo capanuccio, ogni cosa argento, & intagli di gratioso lauoro; incastrateui poi centinaia di pietre in oro, di gran vista, e pregio. Su doue serra la volta del capanuccio, due Angeli reggono vn Giesu di fino smalto, dētro vn cuore di pietra Kobà; & hà, come per corona, vno smeral-

do

do di marauigliosa grandezza, il quale anche fà base ad vna Croce dorata, in cui termina il sepolcro in dodici palmi d'altezza. Per vltimo suo finimento, gli si stende sopra vn cielo in oro, cascante à guisa di due ali di padigione aperte, e posate ne' canti in su quattro colonne, che si lieuano ne gli angoli di quel massiccio, che stà sotto à gli Angeli, & all'arca, che portano. Questa opera, maestosa altrettanto che bella, fù stimata non hauer pari in magnificenza, & in ricchezza. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Morirono quest'anno molti Principi. A' 14. di Febraio morì l'Imperador Ferdinando Secondo. A' 21. di Settembre morì il Duca Carlo di Mantoua. A' 7. d'Ottobre morì il Duca Vittorio di Sauoia. Morì ancora quest'anno l'vnico figliuolo di Amuratte Quarto Imperador de' Turchi, che era di due in tre anni. *Gualdo hist. Bisacc. vita di Amur. 4.* Principi morti.

Nel Febraio di quest'anno morì in Napoli il P. Fráncesco Pauone, Religioso della Compagnia di Giesu, illustrissimo per santità, e miracoli, e zelantissimo della gloria di Dio, e della salute dell'anime. La madre di lui grauida diceua, che portàua nell'vtero vn Paradiso, tante erano le spirituali consolationi, che sentiua; e confessò hauer vdito il bambino nell'vtero, e vagire, e parlare. Appena nato, si pose ginocchioni, e vi stette vn quarto d'hora colle mani giunte, e con gli occhi fissi al cielo. La Congregatione de' Preti da lui fondata gli celebrò l'esequie con solennissima pompa, e vi fù presente il Signor Cardinal Buoncompagno Arciuescouo di Napoli con tutti i Canonici, e tutto il Capitolo. *Alegam. Bibliot. script. Soc. Iesu.* Morte gloriosa d'vn Gesuita in Napoli.

Nel 1637. D. Sebastiano Hurtado di Corquera Capitan Generale, e Gouernatore delle Filippine risoluette di conquistare Mindanao, Isola molto grãde nell'Arcipelago di S. Lazaro, & vna di quelle, che conoscono per suo Apostolo S. Francesco Sauerio, essendo stato quel Mindanao nell' Arcipelago di S. Lazaro preso da' Spagnuoli.

quel Santo il primo, che portò loro il santo Euangelio. Si trouaua all'hora in mano di Corralat tiranno Maomettano, & era da Isola Cristiana fatta vna sentina d'empietà, & vn ricetto di barbari Corsari, che infestauano l'Isole Filippine con grandissime offese di Dio. Il Generale D. Sebastiano si risoluette all'impresa, confidato tutto nell'aiuto di Dio, perche l'armata sua hauea quattro sole compagnie, tre di Spagnuoli, & vna di Pampangi, fra le quali quella del Generale era di 180. l'altre di 100. soldati, piccole forze contra vn' esercito infinito di Mori, di Gentili, e di mali Ctistiani, guerrieri valorosi, superbi, & animosi per le molte riportate vittorie, & in Mindanao per l'asprezza del sito inespugnabili. Il Generale a' 2. di Febraio festa della Purificatione della Madonna fe' confessar, e comunicar i soldati, & in quel giorno stesso s'imbarcò, menando seco il P. Marcello Mastrillo Gesuita, che si trouaua all'hora in Manila per passar al Giappone. Fece porto l'armata a' 22. di Febraio à Saboanga, fortezza di lungi da Mindanao sessanta leghe. Nella prima Domenica di Marzo di nuouo si confessarono, e comunicarono tutti. Nella prima battaglia, alzato dal P. Mastrillo lo stendardo coll'imagini di Cristo, e di S. Francesco Sauerio, si hebbe vittoria contra duemila Mori, che con otto cannoni, e ventisette fagri difendeuano vna rocca. Fù pigliato il luogo, cantato il Te Deum laudamus, bruciati i libri, e gli altri arnesi superstitiosi, e la cattedra di Maometto, da'cui piedi vscirono due velenose serpi, e la Meschita fù purificata, e dedicata alla Vergine, col titolo di Nostra Signora del buon successo. A' 16. di Marzo vn' altra volta tutti si confessarono, e comunicarono, e'l Generale animò tutti alla conquista della Rocca di Mindanao. L'imagine di S. Francesco Sauerio fù veduta con viso malinconico, il che molte altre volte era stato segno di futuri trauagli; e forse significaua i trauagli di quella impresa. Venne al P. Mastrillo vna palla

Cose marauigliose in quest'impresa.

di

di artigliaria, & hauendolo sensibilmente colpito, non gli fe' altro danno, che lasciargli vn buco, per segno, nella veste. La battaglia fù tanto aspra, combattendosi con vn'esercito infinito di Mori, che dopo più voti fatti à S. Francesco Sauerio, lasciato dal P. Marcello Mastrillo il santo stendardo ad vn soldato con ordine che passando auanti fosse in difesa del Generale, il quale da vna grossa palla portata dal Diauolo douea restar morto, se'l Santo, che gli staua auanti, non l'hauesse riparato, ritiratosi esso Padre in vna selua si disciplinò rigorosamente à sangue, il quale tanto turbò il Diauolo, che sforzollo à gridare con tali parole, perche sei venuto quà Marcello? chi ti portò? che vuoi? che desideri? sia tu maledetto. La finiremo, la finiremo. Alla fine si hebbe vna glorioſissima vittoria: e molti Cristiani mortalmente feriti, colla Reliquia di S. Francesco applicata loro dal P. Marcello, acquistarono miracolosamente salute. *Ignatio Stafford. hist. del P. Marcel. Mastrill.*

Lamenti del Diauolo.

Furono ancora quest'anno molte altre battaglie, & acquisti di molte piazze. A' 21. di Giugno Hermesteim si rendè à Giouanni Vuert con patti, che vscissero i Francesi con armi, bagaglie, e con esser conuogliati fino ad Orsoi; douendo nella piazza entrar le militie dell'Elettor di Colonia, e quella custodire finche l'Elettor di Treueri fosse rimesso nel suo stato, od altro che succedesse in suo luogo, nel qual euento fosse all'hora obligato l'Elettor di Colonia restituirla al suo legitimo Signore. A' 26. di Luglio Landresì si rendè a' Francesi, e ne vscirono gli assediati con bandiere spiegate, con suon di tamburi, con armi, e bagaglie, conditioni le più honoreuoli, che possa riceuere il vinto dal vincitore. A' 21. di Settembre Chapella in Fiādra dopo molti giorni di assedio si arrendè a' Francesi. A' 28. di Settembre circa le tre hore della notte i Francesi assalirono gli Spagnuoli, che assediauano Leucata città

Altre imprese militari.

di

di Narbona nella Linguadoca presso il mare. Si ritirarono gli Spagnuoli, ma non poterono osseruare così buon ordine, che in quella confusione non perdessero l'artiglierie, le bagaglie, e circa due mila huomini. Dall'armata Spagnuola furono occupate l'Isole di Santo Onorato, e di Santa Margarita; ma furono tosto ricuperate da' Francesi. *Gualdo, e Brusoni hist.*

Nozze, A' 24. di Luglio giunse in Vienna il Principe Casimiro fratello del Re di Polonia, & à nome di quella Maestà sposò la sorella dell'Imperador Ferdinãdo Terzo, e da indi con isplendidissima pompa in Polonia allo sposo la condusse, *Gualdo hist. l.* 13.

Vccisi per la Fede in Giappone, A' 29. di Settembre in Nangasachi sotto Xongunsama Imperador del Giappone furono, dopo varij tormenti, decapitati per la Fede tre Domenicani, Fra Guglielmo, Fra Michele Ozuraca, e Fra Vincenzo della Croce Giapponese. *Cardim Catal. occis. in Iapp.*

A' 5. d'Ottobre fù preso entro vn folto bosco il P. Marcello Mastrillo Religioso della Compagnia di Giesu, e fù portato a' Gouernatori della Città di Nangasachi. Ne andauano in cerca, saputasi la sua venuta, ducento cinquanta soldati, i quali, riuscite vane le fatiche di alcuni giorni in cercarlo, vedendo di lontano vn fumo, che saliua dal folto del bosco, ne insospettirono, e vi passarono dentro alla ventura; e non indarno, che appunto quiui il trouarono sotto vn pouero coperto di frasche, inginocchiato in profondissima oratione, & in vna tal maestà, e bellezza di uolto, come essi poi riferirono, ch'era cosa più che humana. Il conobbero bene alle fattezze, & alle particolarità loro significate, ma attoniti, e riuerenti lo stauano riguardãdo, come se à ciò solo fossero uenuti. Il Padre riuoltossi loro, e facendo delle braccia Croce in sul petto, Figliuoli, disse, eccomi vostro: accostateui, e prendetemi. Con rispetto, insolito à cotal gente, il presero, & in tanto tremò la terra, e quiui, e per tutto intorno

à ga-

à gagliardiſſime ſcoſſe. Portato a' Gouernatori, gli fù veduto il volto circondato di molta luce. Auuiſato in prigione della morte, e del morir nella foſſa diſſe, la foſſa non ſarà che per tormentarmi, perche hò à morire di ſcimitarra; e così auuenne. Dopo varij fieriſſimi tormenti, fù tratto di prigione colla ſua veſticciuola raccorciatagli fino al ginocchio, nel rimanente ignudo. Ptima d'inuiarlo, gli raſero mezzo il capo dalla parte deſtra, e l'altro mezzo capo con mezza faccia tinſero di color roſſo; ignominia grandiſſima, ſolita vſarſi co' più ſolenni, e publichi malfattori. Gli appiccarono alle ſpalle vn cartello à modo di bandiera, ſcrittaui la ſentenza in queſto tenore. Xongulama Imperador del Giappone, per mezzo de'ſuoi Gouernatori Fidaſaca Chibara, e Babaſaburò Gaiemon, manda giuſtitiar con la foſſa queſt'huomo ſciocco, in pena d'eſſer venuto à predicare in queſti Regni vna legge ſtraniera, contraria à quelle di Sciaca, d'Amida, e degli altri Fotochi del Giappone. Venga ognuno à vederlo, affin che ſia eſempio di terrore à gli altri. Gli poſero poi nella bocca, acciò non poteſſe predicar per le ſtrade, vn ferro pieno di acute punte, e meſſolo à cauallo, il conduſſero per le vie più celebri di Nangaſachi. Arriuato al luogo del ſupplicio, gli legarono i piedi ad vna forca, e'l calarono col capo fino alle ginocchia nella foſſa. Paſſati tre dì intieri, e poca coſa del quarto, e trouato pur viuo, il ſententiarono alla ſcimitarra, volendolo morto quel giorno, perche nel ſeguente ſi celebraua in Nangaſachi ſolenniſſima feſta d'vn Idolo, e penſauano profanata la feſta coll'hauer vn reo nel ſupplicio. Fù nell'eſſer cauato dalla foſſa auuiſato del fatto; e cauato inginocchioſſi, & in porgere il collo diſſe, Padre mio, Padre mio S. Franceſco Sauerio: non ſi sà, ſe foſſe affetto di diuotione inuocandolo, ò d'allegrezza vedendolo. In queſto il carnefice gli ſcaricò il colpo ſul collo: ma la ſcimitarra di tagliẽtiſſimo filo,

Terre moto nell'eſſer preſo vn Geſuita in Giappone, e nell'eſſere decapitato.

e di quelle del Giappone, che partono vn'huomo à trauerso, non vi fece che vna piccola intaccatura: e poco più fece il secondo colpo, scaricato con maggior forza. Allora il carnefice attonito gittò la scimitarra, non perche non la stimasse buona, ma perche stimò nel Padre vna come virtù da non poter essere vccíso. Ma il Padre con vn sembiante piaceuolissimo gli disse, Figliuolo ripigliate quella scimitarra, & eseguite quel che di me vi è stato da' Gouernatori ordinato; con che il carnefice potè, & à quel terzo colpo gli spiccò nettamente la testa, tremando la terra in quel punto, che le cadde sopra la sacra testa, e'l busto. Così morì a' 17. di Ottobre il Padre Marcello Mastrillo, che arricchito da Dio di doni, di virtù, e d'opere marauigliose è con ragione in istima d'vn de' più illustri huomini di questo secolo. *Aleg. Bibl. script. Soc. Iesu. Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

ANNO 1638.

Fatti d'armi.

SVccedettero quest'anno molti fatti d'arme A' 27. di Marzo Mongagiard Francese Gouernatore della fortezza di Bremo consegnò quella piazza al Marchese Leganes, con non poca marauiglia de' medesimi Spagnuoli, i quali di piana concordia si sarebbono dimorati ancora vn mese sotto quella fortezza. Ma pagò Mõgagiard la pena della sua viltà, perche conuinto di delitto di lesa Maestà per hauer defraudato il denaio Regio, e per hauer, con conuertir il denaio à se, cagionata la perdita della fortezza, fù a' 22. di Aprile in Casale decapitato, gli furono confiscati i beni, e dirizzata in quella piazza à perpetua memoria della sua infamia vna colonna. A' 14. di Giugno gli Olandesi sotto la condotta del Conte Guglielmo Nassau presero la fortezza di Callò posta appresso la Schelda,

Viltà di Capitano punita.

da, di lungi vna lega, e mezza da Anuersa, e tagliarono à pezzi il presidio, che la custodiua. A' 9. di Agosto fù sotto Brisach sanguinosa battaglia tra Cesarei, e Vuaimaresi. Si ritirarono i Cesarei con molta confusione, e strage. Hebbe il Vuaimar à perder la vita, perche leuatosi su, & inarboratosi il cauallo, dal fuoco di vna pistola spauentato, riuersciatosi il gittò à terra; ma corsi alcuni soldati, e dauanti ad esso mirabilmente combattendo, hebbe egli tempo di rimontar in su vn'altro, da' suoi prestamente somministratogli. Nel 1. di Settembre fù sette miglia lontano da Genoua battaglia tra le galee Spagnuole, e Francesi. Fù tanto sanguinosa la fattione, che'l sangue grondaua dalle prore, e dalle sponde. Conuenne alla fine alle Francesi; ed alle Spagnuole ritirarsi; hauendo gli Spaguuoli perduto sei galee, ma acquistatene tre del nemico. A' 18. di Ottobre fù tra'Vasser, e'l Contado d'Osnapruch battaglia tra'l Conte Palatino Roberto, e l'Azfelt Capitano Imperiale. Hauea Roberto ammassato buono esercito d'Inglesi, Suezzesi, & altre nationi per penetrar al Palatino, e ricuperar il perduto. Perirono in quella fattione ottocento Imperiali, e circa quattromila del partito del Palatino. Rimase prigione il medesimo Palatino, il quale sotto buona guardia fù condotto prigione nel Castello di Lintz. Molti Signori Inglesi morirono, e molti restarono presi. Il Conte Palatino Carlo Lodouico, e'l Ching Sergente Generale di battaglia dell'esercito Suezzese si saluarono à nuoto in Mindem. Gli Spagnuoli presero Vercelli. Si portarono valorosamente quest'anno le Galee di Malta, e di Venetia. Quelle di Malta vicino della Roccella di Calabria presero due grossi Vascelli, & vna Polacca, che erano del Bassà di Tripoli, & erano comandate da vn Rinegato di Marsiglia, chiamato Bigassa, huomo per l'imprese fatte di grandissimo nome. Le Venetiane comandate da Marino Capello vscirono per tener libero

il Mare Adriatico, essendosi saputo, che gli Africani voleuano entrar nel Golfo. Fù rapportato al Capello, che gia erano fuori sedeci Galee di Biserta, e di Algieri sotto la condotta di Ali Picenino famoso Corsaro. Tosto si pose in cerca della squadra nemica, & intendendo, ch'era verso la Valona, andò à combatterla. A' 7. di Agosto se' la mattina cantar le Litanie in ciascheduna Galea, poi diede vn rinfresco a' soldati, e sparato tutto il cannone, & inuocato il nome di Dio, e della Beatissima Vergine Maria, corse furiosamente all'assalto. Al tuono de' cannoni intimoriti gl'inimici cominciarono à gittarsi in mare. Auuisato di ciò dalle sentinelle delle Gabbie il Capello, si auanzò all'abordo; trouò le Galee quasi al tutto abbandonate, e tutte sedeci prendette, e le menò via. Ma rimiriamo Bagadet piazza fortissima del Persiano pigliata quest'anno a' 22. di Decembre dal Gran Turco Amuratte 4. che vi andò in persona. Il Re di Persia hauendo inteso l'apparecchio del Turco per quella Piazza, la prouide di tutto il necessario, e vi pose vna guarnigione di trenta mila huomini; e sicuro, che'l Turco fosse per consumarsi sotto quella Piazza, come era auuenuto altre volte, andò colla maggior parte del suo esercito cõtra il Mogor. A' 19. di Ottobre si cominciò ad attaccar la Città dal primo Visire con trenta mila huomini, e'l Gran Signore vi arriuò col reãstte dell'esercito a' 5. di Nouembre. La mattina seguente volle egli di sua mano dar fuoco al primo cannone contra Bagadet, & à quello ne seguirono subito ducento altri; ma a' tuoni di tante artiglierie non solo non si spauentarono gli assediati, ma colle spesse sortite fecero tanti danni a' Turchi, che Amuratte, per non veder distrutto l'esercito tutto, fe' alzare con grandissima spesa vn'altissima trincea di rincontro a' luoghi, donde poteua far l'inimico sortire. Ciò fatto attese à far giucare di continuo il cannone. Procurò di appianare il fosso, e perche era profondissi-

Amuratte in persona all'impresa di Bagadet.

mo

mo, non hauendo potuto riempirlo affatto colle balle di lana, che haueua fatto portare, nè trouandosi fascine in que' contorni, fece pigliar in sorte tre huomini di ciascheduna compagnia, e gittarli (barbaro trouato) à riempier il fosso. Dal cannone giucato continuamente restarono finalmente i Persiani scoperti, e fù dato loro vn'assalto generale. Sostennero valorosamente gli assediati il primo, secondo, e terzo assalto, nel quarto furono abbattuti, e fù posta la Città à fuoco, e fiamma, hauendo Amuratte comandato, che tutti huomini, e donne, anco i fanciulli da sette anni in su, fossero posti à filo di spada. Il Gouernator del Castello si tenne per sei altri giorni; nel settimo, essendo stato dal cannone ridotto in poluere tutto il muro, fù superato. La crudeltà de' vincitori si stese tanto oltre, che non contenti di vccider tutti, scorticarono viue alcune donne. La presa di quella Piazza, che fù a' 22. di December, costò molto ad Amuratte, perche, fatta la rassegna della sua gente, si trouò, che gli mancauano più di cẽto mila huomini, i due terzi di quei erano stati vccisi dagli assediati, e gli altri eran morti di infermità contagiose. *Bisacc. vita di Amur. 4. hist.*

Huomini viui gittati in vn fosso per riempierlo.

Crudeltà de' Turchi nella presa di Bagadet.

I Cristiani di Arima nel Giappone non potendo più tollerare la tirannia del lor Principe, e le sue iniquissime, & intollerabili storsioni: preso consiglio, & animo dalla disperatione, si leuarono vn dì appostato à romore trentasette mila di loro, e gridato lor Principe, e condottiero vn giouane del sangue degli Antichi Re di Arima, si afforzarono in vn fortissimo, & inespugnabile Castello. Eran franchi, se altro non haueuano nemico, che'l lor tiranno; ma l'Imperadore al sentirne il fatto diè nelle smanie, e spedì contro di essi sopra ottãta mila soldati à vincerli per istracca, se non poteuano per assalto. Mancato a' Cristiani assediati il vitto, vscirono disperati alla battaglia, la quale si terminò colla morte di tutti i trentasette mila Cristiani, con rimaner-

Trentasette mila Cristiani d'Arima vccisi.

ui

ui dell'esercito vincitore oltre à venti mila vccisi. Così restò distrutta la Cristianità di Arima; & in tanto sangue de' Cristiani, se si cerca de' morti per l'espressa confessione della Fede, non ve n'è vna stilla di Martire. Di questa mossa de'Cristiani d'Arima gli heretici Olãdesi, desiderosi di rimaner essi soli in signoria de' porti, e del traffico in Giappone, ne accusarono complici, e consiglieri i Portoghesi, contra' quali in Iendo i sette del Consiglio di stato decretarono bando in perpetuo da tutto il Giappone, e nel seguente del 1639. si riconfermò, e si publicò il decreto. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Terremoto in Calabria

In Calabria a' 27. di Marzo fù vn fierissimo, & horribilissimo terremoto con rouina di molte Città, e Terre, e con morte d'infinita gente. Nella Città di Policastro rouinarono tutti gli edificij, cadde il Vescouato, tutte l'altre Chiese, e Monasterij, e vi morirono più di mille, e ducento persone. Il Principe padrone della Città restò morto nelle rouine del suo palazzo, & in quelle rouine rimase sepellita la Principessa, grauida di molti mesi; ma dissotterrata fù ritrouata viua insieme con vna sua figliuola, il che fù attribuito à miracolo. San Biase Casale della Città precipitò tutto, e non vi restò edificio in piede. La Terra di Santa Eufemia della giurisdittione di Malta cadde tutta con morte di più di ducento persone. In Ferlito cadde la maggior parte degli edificij con morte di ducento cinquanta huomini. Non vi restò forma di Martorano, di Scigliano, di Altilia, della Motta di S. Lucia, di Grimaldo, di Paterno, di Rogliano. Lascio per breuità i graui danni patiti in altri luoghi; e dico solo, che più di cinquanta luoghi restarono distrutti, e più di cento diuennero inhabitabili, & i morti furono più di dodici mila. Nel medesimo tempo sentissi terremoto anche in Messina, e rouinò l'ala destra della Chiesa, e vi morirono quattordi persone. *Pietro Paladino relat. di detto terrem.*

Due fatti succedettero in Nicastro in questo terremoto.

moto. Sotto le rouine de'caduti edificij fù trouato viuo vn bambino, che dalle poppe della madre, che à lato hauea morta, procuraua di succhiare il latte. Così ancora in quel terribile terremoto, che fù nell'anno 1617. in Antiochia, fù trouato viuo sotto case ruuinare vn bambino, che succhiaua il latte della madre morta. L'altro fatto fù, che stando vn pastore pascendo nella campagna la greggia, fù dalla terra, che si aprì, insieme colle pecore ingoiato; ma impetuosa acqua, che improuiso sgorgò di sotto, il sospinse, e gittò vn'altra volta nella campagna. *Menochio del Stuore cent. 9. c. 13.*

Nel porto di Tessalia si sommersero per tempesta quaranta naui. Stando l'Imperador Ferdinando Secondo alla caccia si trouò in pericolo della vita per vn fierissimo vento, che diradicò alberi. *Gethus Chr.* Tempesta.

Nel territorio di Reggio nacque vn bambino colle mani, e co' piedi di Oca. *Aldrou. Monst. hist. pag. 503.* Mostro.

A' 5. di Settembre nacque il Delfino di Francia Ludouico 14. figliuolo del Re Ludouico 13. Fù quella nascita dopo la sterilità di ventidue anni della Reina, di grandissima allegrezza alla Francia. A' 30. di Settembre nacque Girolamo figliuolo di Massimiliano Filippo Duca di Bauiera; & a' 12. di Decembre nacque Massimiliano Tomaso figliuolo dell'Imperator Ferdinando Secondo. *Gualdo hist. l. 15. Seth. Chron.* Natali di Principi.

Il Duca di Criquì desideròso di dar soccorso alla Piazza di Bremo, vdendo, che il Leganes passato in persona al Campo si fosse fortificato, vscì improuiso con sei caualli da Casale per vedere co' proprij occhi il sito, e le fortificationi nemiche. Mentre dietro vn albero contemplaua col canocchiale la circõuallatione del nemico Campo, vn' Artigliere del quartiere del Bolognino, scoperta quella gente, vi drizzò vn sagro, la cui palla trafisse da vn fianco all'altro il Criquì, e'l gittò morto à terra. Capitano illustrissimo, che Genero dell'Aldighiera Gran Contestabile di Francia, con tal paren- Morte di Capitani illustr.

rentado, co' ſuoi illuſtri natali, col ſuo grandiſſimo valore era ſalito alle prime dignità della Corona di Francia, e ſi hauea aperta la ſtrada a' primi carichi politici, e militari di quel Regno. *Bruſon. hiſt. d'Ital. l. 6.*

Morì ancora queſt'anno il Duca di Roano, Capitano tanto valoroſo, che fù collocato nell'ordine de' più principali Capitani del ſecolo. Queſto nell'anno 1634. preſe la Valtellina, e la perdè poi nel 1637. ſcacciato da' Griſoni. Priuato il Duca della poſſeſſione di quella Valle, e non vedendo riceuuti nella Corte di Francia i ſuoi conſigli di ritentarne l'acquiſto à forza d'armi, ſi tratteneua come Venturiere tra le Città de gli Suizzeri, e l'eſercito del Duca di Vaimar, da cui era per la fama del ſuo valore teneramente amato. In vna battaglia, ſucceduta queſt'anno, del Vaimar contra Ceſarei vi ſi trouò il Duca di Roano, e ne rimaſe leggiermente in vna gamba ferito. Fù pregato dal Vaimar à ritirarſi, e prouederſi; ma egli non fe' conto della ferita, la quale non curata inaſprì, e degenerata finalmẽte in vn cãchero gli tolſe la vita in Conigfeldt Terrà de gli Suizzeri. Morirono ancora queſt'anno, nelle ſcaramuccie tra gli Spagnuoli aſſedianti, e' Vercelleſi aſſediati, alcuni Capitani Spagnuoli, e tra queſti il Conte Giulio Ceſare Borromeo Maſtro di Campo, e Bartolomeo Pallauicino Capitan di Caualli. *Bruſ. cit.* Nella battaglia nauale, deſcritta di ſopra, fra Franceſi, e Spagnuoli, vi reſtò prigione, e dopo due giorni delle ferite hauute morì D. Roderico di Velaſco Generale delle galee Spagnuole. *Bruſ. cit.*

Veciſi per la Fede.

Nel Giugno di queſt'anno furono in Etiopia in odio della Santa Fede impiccati in alberi, e lapidati tre Religioſi della Compagnia di Gieſu, Apollinare de Almeida Veſcouo Niceno, Giacinto di Franceſco, e Franceſco Rodriguez. I loro corpi furono eſpoſti alle fiere, ma non furono in modo alcuno dalle fiere tocchi. In Fiandra da gli heretici ne furono, dopo crudeliſſimi tor-

torméti, vccisi tre altri della medesima Religione, Gio. Battista Boddens, Gerardo Paesman, e Filippo Nottin. *Alegam. mort. illust. de Soc. Iesu.*

ANNO 1639.

Anno secolare celebrato da' Gesuiti.

NEL Settembre del 1639. fù da' Padri Gesuiti in Roma con solennissime pompe celebrato l'anno secolare della loro Religione, essendo appunto in tal tempo passati dalla sua fondatione cento anni. Il Signor Cardinale Antonio Barbarino in tal'occasione con larghissime spese, e donatiui mostrò il grãde affetto, che à quella Religione portaua, *M. Gotard. Arthus Merc. Gallob. t. 22. l. 4.*

Vento eccessiuo.

In Vienna fù tanto gagliardo vento, che vna carrozza à sei caualli con cinque persone, che vi erano dentro, fù dal vento rapita, e gittata nel Danubio. Nella medesima Città vna campana sonò da se stessa senza esser tirata da alcuno. *Gethus Chr.*

Cãpana' suona da se stess.

Cometa.

Nel Decembre in Bauiera comparì vna grandissima Cometa di color di fuoco con vna horribile coda. *Merc. Gallob.*

Si prohibisce a' Portoghesi il commercio col Giappon.

A' 4. di Agosto in quest'anno 1639. l'Imperador del Giappone in odio della nostra Santa Fede mandò fuori vn'editto di questo tenore; Il Xongun Imperadore hauendo inteso, che' Portoghesi di Macao contrafaceuano alla legge per tutto l'Imperio Giapponese pubblicata contra la legge di Cristo, mandando da Macao occultamente Predicatori Euangelici, i quali, facendo cambiare a' Giapponesi Religione abbracciando quella de' Cristiani, commetteuano delitti grauissimi degni di morte; e perche i medesimi Portoghesi di Macao mandauano il vitto, & altre cose necessarie, e soccorreuano i sudetti Predicatori, e' Cristiani, che occulta-

mente viueuano nel Giappone, che anco dalla medesima legge vien prohibito; per tanto cõ pubblico editto prohibisce à tutti i Portoghesi assolutamente la nauigatione, e'l commercio del Giappone sotto pena di morte, & incendio della naue, e sue mercantie. Questo fù l'editto di quell'Imperadore. *Idem Merc. cit. Bart. l'Asia p. 2. l. 5.*

Imprese militari.

In quest'anno vi furono molte imprese militari. A' 7. di Marzo Chemenitz si rendè à gli Suezzesi, come hauea fatto ancora Zuika, auueliti per vna rotta, che dagli Suezzesi hauea hauuta il Salis Sargente maggiore di battaglia del partito Austriaco, con perdita di circa cinquecento de' suoi, di dieçi stendardi, e quattordici insegne. Morì quest'anno Frãcesco Giacinto Duca di Sauoia in età di sei anni, e gli succedette il fratello, fanciullo di quattro anni, Carlo Emanuele. Nacque contesa circa il gouerno dello stato tra la Duchessa madre del fanciullo, e' zij, Cardinal Mauritio, & Principe Tomaso. Per questi si dichiarò il Re di Spagna, e'l Re di Francia si dichiarò in difesa della Duchessa: e così si vide il Piemonte da vna cruda guerra trauagliato. Ecco l'imprese che ne seguirono. A' 26. di Marzo il Principe Tomaso di Sauoia prese Chiuas piazza vicino del Pò tra Crescẽtino, e Torino, e ciò cõ intelligenza del Gouernatore. A' 9. di Aprile gli Spagnuoli presero Verua; e'l Castello priuo della necessaria difesa si arrendè. Nel giorno seguente presero Crescentino. Nel primo di Maggio il Principe Tomaso, e'l Marchese Leganes presero la Città di Asti. La Cittadella poi si rendè. A' 24. di Maggio gli Spagnuoli presero Trino; & in quella fattione morirono 300. Francesi, e circa 800. Spagnuoli. A' 14. di Giugno Sant'là si rendè à gli Spagnuoli, vscendone col suo presidio il Signor di Buduy Francese, che n'era Gouernatore. A' 26. di Luglio il Principe Tomaso prese Torino, & Madama la Duchessa con Francesi si ritirò nella Cittadella,

della, e poi in Carmignuola. Si ricuperò poi Torino da' Franceſi, come leggerai nell'anno ſeguente. A'29. di Giugno Heſdin Città del paeſe Baſſo ſi rendè à Lodouico 13. di Francia. *Gualdo hiſt.*

A'28. di Ottobre Trompt Ammiraglio dell'armata Olandeſe, dopo molte vittorie riportate in più giorni contra Spagnuoli, arriuò à Rotterdam trionfante, conducendo ſeco ſedici vaſcelli Spagnuoli, e gran numero di prigioni. Perirono in quelle fattioni circa ſei mila Spagnuoli, molti vaſcelli reſtarono bruciati, molti andarono à trauerſo, e ſi ruppero. Reſtarono degli Olandeſi tra morti, e prigioni ottocento. Nell'Ottobre gli Spagnuoli ſi poſero all'aſſedio della fortezza di Sals propugnacolo della Spagna ne'Monti Pirenei, tolta loro prima da' Franceſi. Nel tẽpo dell'aſſedio auuẽne vna coſa marauigliosa. Vi era nel monte vna Chieſa dedicata à S. Matteo: i Franceſi da' fondamenti la gittarono à terra, vi fabricarono vna rocca, e vi poſero artiglierie. Nel ſalire in quel monte gli aſſalitori Spagnuoli, i Franceſi diedero fuoco all'artiglierie; ma non fù poſſibile mai, che pigliaſſe fuoco, e ſe ne ſcaricaſſe alcuna; e fù ſtimato, che voleſſe Dio vendicar in tal modo l'ingiuria fatta al Santo. Fù poi rẽduta quella fortezza à gli Spagnuoli. *Merc. Gallob. Gual. hiſt.*

Gaſtigo a' guaſtatori di Chieſe.

Rimiriamo Amuratte dalla Perſia, doue hauea eſpugnato Bagadet, ritornato queſt'anno in Conſtantinopoli. Egli arriuò a'.10. di Giugno, e volle con ſolenni feſte raddolcire l'amaro della paſſata tranaglioſa guerra. Determinò magnifica entrata alla Sultana, che più amata di tutte haueua menato ſeco nel Campo. Queſta accompagnata da quattro Galee vi giunſe ſu'l mezzo giorno, ma non entrò quella ſera nel Serraglio. ſi fermò in vna ſtanza fabbricataui di legno vicin delle mura, per far la ſua ſolenne entrata la mattina ſeguente; e fù la più ſolenne, che foſſe mai ſtata fatta da altra Sultana, non eſſendo ſoliti li Gran Signori di honorar

Feſte in Conſtantinopoli.

molto le donne loro, tenendole quasi per ischiaue. Era la sua carrozza serrata da gelosie all'vso del Paese, e coperta di broccato; i raggi delle ruote erano dorati, & i ferramenti di argento. La seguitauano dodici altre carrozze, il Mufti, i Bassà, & i Cadi, che erano andati ad incontrarla, e la seguitarono poi infino al Serraglio. Il Gran Signore, che arriuò il medesimo giorno che la Sultana, accompagnato da 56. Galee, che l'aspettauano al ritorno, fece la sua entrata due giorni dopo, essendo seguitato dal Mufti, e da' Bassà, e da 20. Signori Persiani riccamente vestiti, fatti prigioni in Bagadet, i quali come cattiuati honorarono il trionfo. Fe' poi pace col Persiano, la quale fù celebrata con publiche allegrezze, e con vna salua doppia di tutto il cannone; e dopo questa fe' ancora pace col Venetiano. Maritò poscia vna sua figlia ad vn giouinetto di bellissimo aspetto, chiamato Mustafà, natio della Bossina, al quale Amuratte diede di prima la dignità di Selectar, poi il titolo di Bassà, poi la carica di Captan, cioè Capitan Generale del mare, & oltre à ciò gli donò il Palazzo d'Ibraimo, che è vna superba macchina nella piazza dell'Hipprodomo. *Bisac.vit.di Amur.4.*

Nuoua chiesa di Tũquim quãto numerosa.

Ma più che non restarono i Turchi dalle loro feste, restarono i Cristiani di Tunquim consolati quest'anno, perche fattosi con auueduto pensiero il conto de' Cristiani, per opera de' Gesuiti dal 1627. fino à quest'anno 1639. generati à Cristo, si trouò cõ allegrezza vniuersale di tutti, che'l numero de' Cristiani arriuaua ad ottantadue mila, e cinquecento; e quest'anno solo se n'erano battezzati dodici mila ducento trentaquattro, senza contarui quelli della Prouincia di Bochim. Oltre à ciò si contauano cento, e sei Chiese grandi, cento ventinoue più piccole, oltre à gli Oratorij particolari fatti nelle case. *Alesand.de Rhodes rel.del Tunq.l.2.c.48.*

Morte d'Ill. Capitani.

Morirono quest'anno alcuni Capitani. A' 13. di Marzo morì colpito nella testa da vna moschettata, mentre nel-

nell'assediar Cengio voleua riconoscere il sito D.Martino d'Aragona, Caualiere di molta intelligenza nella guerra, e ne' maneggi politici. A' 27. di Settembre morì il Cardinal della Valletta Generale dell'armi di Francia in Italia, Principe di grande spirito, prudenza, e consiglio. *Guald.hist.Brusoni.hist.*

Morì ancora in Neuburg il Duca Bernardo di Vaimar Generale degli Suezzesi, discendente da quel Federico di Sassonia, che dall'Imperador Carlo Quinto fù vinto, e priuato dello Stato, e della dignità di Elettore. Fù la morte del Vaimar amaramente pianta non solo da' Capi, e soldati del suo esercito, ma da molti Principi stranieri, che alla fama del suo gran nome gli portauano affetto, e riuerenza grande. Morì giouane, non finito ancora il trentesimosesto anno di sua età, quando dal suo grandissimo valore era portato al sommo delle glorie, e delle felicità. Sarebbe la memoria di vn tanto huomo più cara al mondo, se, non Luterano, ma Cattolico hauesse in difesa della Fede impiegato il suo valore. *Ioseph.Ricc.de bell. Germ. l.9.*

Nel Luglio di quest'anno fù fatto morire in Iendo à grande stratio di tormenti il P.Cassui Pietro della Cõpagnia di Giesu. Questo era natural Giapponese. Nell'vniuersale esilio del 1614. cacciato co' Gesuiti passò alla Cina, poi all'Indie, à Gerusalemme, & à Roma; doue a' 20. di Nouembre del 1620. entrò nella Compagnia, Sacerdote di prouata virtù. Nouitio di poco oltre ad vn anno, e mezzo domandò di ritornar nel Giappone in aiuto di quella perseguitata Cristianità, niente atterrito (era nelle cose del seruigio di Dio tutto cuore) dalla crudeltà de' tiranni Giapponesi, e da' patimenti di quel gran viaggio d'oltre à diciotto mila miglia di mare. Hauuta licenza da' Superiori partì da Roma per Lisbona a' 6. di Giugno del 1622. e di là proseguì il viaggio, e nel 1630. fù in Luban, isoletta infelice, ma commoda à lui à tragittarsi di cola al Giappone.

Vccíso per la Fede in Giappone.

ne. Si trasformò in habito di galeotto da remo; nel qual mestiere stentò la vita due anni : tanto gli costò la gratia dell'entrare in Giappone. Il non essere per l'assenza di sedici, e più anni riconosciuto, e l'hauere i modi propri, la lingua, l'habito, il mestiere, e le fattezze Giapponesi gli seruirono marauigliosamente per fare marauiglioſe conuersioni; & andaua tanto più sicuro, quanto men guardato, conuersando in publico per torre alle infinite spie il sospettare di lui. Publicato poi il bando del douere ogni huomo portar palese in su'l petto l'imagine del suo Idolo, perdè il potere andar franco, e mostrarsi in publico, come auanti; e così obligato à nasconderſi venne à scoprirsi; e dato nelle spie, e ne' soldati fù vccisо, in età di cinquantadue anni, e della Compagnia dicianoue. *Bartoli l'Asia p.2.l.5.*

Conte Galasso rinuntia il Generalato, & è dato al Conte d'Azfelt.

Il Conte Galasso, il quale, e per goder del riposo, e per sottrarsi dall'inuidia degli emuli hauea fatto all'Imperadore più volte instanza di lasciar il carico di Generale, quest'anno fù esaudito; e riceuè dall'Imperadore in ricompensa de' suoi seruitij vn'annua pensione di sei mila fiorini, e'l carico di Consigliere di Stato. Il suo Generalato fù dato al Conte d'Azfelt fratello del Vescouo Principe d'Erbipoli, Capitano esperimentato, & amato da' popoli. Si ritirò il Galasso à Trento sua patria; ma nel 1643. fù richiamato di nuouo dall'Imperadore al Generalato del suo esercito. *Gual.hist.p.2.l.7.*

Conte d'Arcourt Generale di Francia in Italia.

Il Re Cristianissimo, per la morte del Cardinal della Valletta Generale delle sue armi in Italia, sustituì in quel carico con ampissima autorità Enrico di Lorena Conte di Arcourt, Capitano de' più famosi del Mondo, che ne' primi anni di queste guerre, Generale dell'armata maritima, hauea riacquistate alla Francia l'Isole di Sant'Onorato, e di Santa Margherita toltele da gli Spagnuoli. *Brusoni hist.d'Ital.l.7.*

ANNO

ANNO 1640.

NEL Gennaio di quest'anno in Olanda, e ne' paesi vicini furono sì horribili tempeste, e tanti tuoni, e folgori, che pareua in sul fine il Mondo. In vn porto di Olanda, & in vno d'Inghilterra fecero naufragio quaranta naui. Furono ancora sì fieri venti, che in varij luoghi furono da essi gittati à terra gli edificij. In Inghilterra fù vna grandissima innondatione di fiumi, e di mare con perdita d'infinita roba, e morte di molte migliaia d'huomini. Ne' circonuicini di Stutgardia furono veduti in aria due eserciti, vsciti vno dal Mezzogiorno, e l'altro dall'Oriente, i quali si posero, l'vno rincontro all'altro. Vscì poi quasi da vna vastissima selua vn'altro esercito, & vnitosi con quello vscito dal Mezzogiorno combattè, e dissipò quello, che dall'Oriente era vscito. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 2. l. 6.*

Tempeste, naufragi, vēti, inōdationi

Eserciti in aria.

A' 20. di Febraio nella Diocesi di Bamberga in vna Terra poco lontana dalla Città di Nurnberg vn contadino ammazzò in casa sua vn porco, e poi se ne scese nell'horto. Due suoi figliuoli, vno di sei anni di età, e l'altro di tre, volendo imitar il fatto del padre, pigliato vn coltello, il ficcarono nella gola di vn lor fratello, bambino di vndici settimane di età; & allegri andati nell'horto dal padre, dissero di hauer ammazzato essi ancora vn porchetto. Il padre spauentato à tali parole corse alla stanza, e trouò il suo bambino morto, tutto intriso di sangue; e tornando a' due figliuoli nell'horto, si voltò contra di essi con quello sdegno, che gli portaua, e somministraua il dolore. I due fanciulli intimiditi si nascosero in vn forno, in cui erano gia poste le legna da accendersi per cuocere tra poco il pane. La madre,

Marito, moglie, e tre figli morti in vn giornō infelicemente.

madre, che non sapeua nulla del seguito, pose fuoco alle legna, e partì. Tornò poi col pane per infornarlo; nel cacciar fuor del forno le brace, cacciò l'ossa de' figli bruciati. Tramortì; e saputa all'hora l'altra disgratia del bambino scannato, cadde in tanto dolore, che impazzata si gittò in vn pozzo. Il marito poi disperato per tante disgratie, colle sue ptoprie mani per la gola impiccossi. *Io. Georgius Schelder. Merc. Gallob. M. Gothard. Arthus t. 22. l. 4.*

Parti maraui glioſi.

A' 28. di Giugno in Bologna nacque vn bambino col braccio sinistro distesso solamente fino al cubito, doue confusamente si vedeuano i principij delle dita. E nel mese di Nouembre nella medesima città vna dõna, moglie d'vn legnaiuolo, partorì in vna volta quattro figlie fẽmine. Nell'esercito degli Suezzesi vna dõna partorì in vn parto sette figli, tre fẽmine, e quattro maschi. *Gethus Chr. Aldrou. monstr. hist. pag. 483. & 51.*

Crudeltà grãde in Giapp.

Haueua l'anno precedente l'Imperador del Giappone con publico editto prohibito à tutti i Porthogheſi la nauigatione, e'l commercio del Giappone, e questo in odio della nostra Santa Fede, come si vede nell'editto, che nel predetto anno habbiamo descritto. La città di Macao, hauendo à male la priuatione di tal commercio, consistendo tutto il suo bene nel traffico delle mercantie al Giappone, mandò quest'anno 1640. per procurare l'antico commercio, quattro Ambasciadori à quell'Imperadore, i quali offerendo volentieri le lor vite per amor di Dio, e della Patria, con molta diuotione confessatisi, e comunicatisi partirono dal porto di Macao a' 22. di Giugno, & arriuarono à Nangasachi a' 6. di Luglio ottaua de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Auuisato il Gouernatore della Città della venuta della Naue, mandò gente armata à leuarle il timone, & à darla in guardia all'altre naui vicine. Concedette poi a' passeggieri il pigliar terra; ma tutti, vsciti dalla naue, furono posti in vna casa prigioni. Si scrisse il fatto

all'-

all'Imperadore, il quale condennò tutti alla morte. Nel 3. giorno di Agosto, mentre erano menati al luogo del supplicio, vn ministro ad alta voce pubblicò, che se fra loro vi fosse alcuno, che volesse abbandonar la Fede di Cristo, l'Imperadore gli concedeua la vita; ma ognuno con grandissima fortezza si mostrò pronto alla morte; e così i quattro Ambasciadori, e gli altri, che tutti furono sessantuno, furono decapitati. Della gente venuta con quella naue solo tredici di bassa conditione furono seruati viui, acciò, spettatori del supplicio, il riferissero tornati à Macao. Fù la morte di questi forti Campioni honorata dal Cielo in miracolose maniere. Nel 1. di Agosto stando i soldati in guardia della naue di Macao, di notte videro nella poppa su l'aria vn globo di fuoco, il quale di subito disparue, mentre essi voleuano à quello per curiosità accostarsi. Il giorno seguente fù da tutta la città veduto il Sole tinto di sangue, che si muoueua fuori del corso naturale con moto disordinato, più veloce del solito. La notte vegnente fù veduta la Luna coll'istesso aspetto del Sole, e col medesimo moto disordinato. *Anton. Franc. Cardim relat. della prouinc. del Giapp.*

Sessantuno vccisi nel Giappone

Prodigij veduti nel fuoco, nel Sole, e nella Luna.

Nel regno del Cile auuennero quest'anno alcuni prodigij. Gli Araucani ribelli del Re di Spagna intimoriti, e da' prodigij, e dall'esercito mosso contra di loro dal Marchese di Baides, Conte di Pedroso, Gouernatore, e Capitan Generale di quel regno, ritornarono alla primiera vbbidienza. Furono primieramente vedute alcune Aquile, vedute anche prima del primo ingresso degli Spagnuoli in quel regno, e poscia non mai più, se non in quest'anno, vedute. Nella terra del Caciche Aliante si aprì vn Vulcano, mandando fuori fuoco, e grandissimi sassi, e con sì horribile rimbombo, che tutte le donne grauide di quel contorno disgrauidarono. L'acque del fiume Alipen, per le ceneri, e pietre ardenti caduteui, diuentarono sì bogliē-

Prodigij nel Cile.

Aquile marauigliose.

Fuoco dalla terra.

Eserciti in aria.

ti, che ne restarono cotti tutti i pesci. Si videro in aria due eserciti armati; dalla parte delle terre degli Spagnuoli l'vno, & hauea il Capitano su bianco cauallo con ispada nuda nella mano; l'altro dalla parte delle terre ribelle, e questo veniua sbaragliato. Fù veduto correre per lo fiume vn'albero ritto, e tutto ardente, e dietro à lui vna fiera bestia con haste ritorte nella testa, e daua spauentosi muggiti. Fù stimato, che con que' segni significasse Dio à quella gente il modo di abbracciare la legge Euangelica, ritornando soggetti, & vbbidienti al Re Cattolico. *Alonso d'Ouaglie relat. del regno del Cile l. 6. c. 17.*

Arbore, e bestia horrēda.

Muore Amuratte 4. Imp. de' Turchi.

Morì in Constantinopoli l'Imperador Amuratte Quarto. Cadde quest'anno nel mese di Febraio la festa, che celebrano i Turchi del loro Bayran, ò Pasqua. Amuratte deliberò coll'occasione della festa di conuitare due suoi fauoriti, il Genero Mustafà, e l'Emir. Era Amuratte, non curando il diuieto della legge, grā beuitore di vino. Le viuande di quel conuito furono condite con aromati, e cose che generauano sete. Tutti tre nel bere diedero nell'eccesso, e dal vino passarono a' moscati, e da questi all'acqua vite distillata coll'herba Roffolis; e fù tanto il bere, che'l misero Amuratte, tutto infocato nelle viscere, infermò grauemente, & in pochi giorni terminò la vita. Morì grauido di odio cōtra i Cristiani, a' quali preparaua in quel tempo la guerra. Morto Amuratte, andarono à salutar Imperadore il di lui fratello Ibraino, che staua, & vi era stato gia quattro anni, in vna carcere oscura. Al romore, temendo di annutio di morte, chiusesi la porta col catenaccio, che vi era di dentro; e fù tanto duro à credere a' Visiri, che con alte voci gli annuntiauano l'Imperio, che fù bisogno, che la Sultana Madre, facendo portare il cadauero del morto Imperadore, andasse alla carcere, e fattasi conoscere alla voce disse, che aprisse, & haurebbe veduto il cadauero di Amuratte.

Ibraino salutato Imperadore.

Alla

Alla voce della Madre assicurato aprì, e riceuè l'adorationi de' Ministri, e della Militia. *Bisacc. vite di Amur. & Ibraino.*

A' 29. di Aprile il Conte di Arcourt Generale dell'armi di Francia in Italia ruppe gli Spagnuoli, che stauano all'assedio di Casale. Morirono in quella battaglia circa tre mila dell'esercito Spagnuolo, la maggior parte nel fuggire annegati nel Pò Molti Signori restarono prigioni, e si perdè tutto il cannone, fuorche quello del quartiere di D. Carlo della Gatta; tutte le bagaglie, la Cancellaria del Marchese Leganes, sessanta mila scudi del danaro publico, e l'argenterie. De' Francesi vi morirono molti Vficiali, e da 800. soldati. A' 10. di Maggio pose l'Arcourt assedio à Torino. A' 3. di Giugno al ponte sotto Torino fù fattione tra Francesi, e Spagnuoli. Del partito Spagnuolo morirono da 400. e de' Francesi da 15. ma molti feriti, tra quali il Visconte di Turena. A gli 11. di Luglio fù vn'altra fattione. Dalla parte degli Spagnuoli morirono il Mastro di Campo Emilio Ghellini, altri Vficiali, e da mille soldati. De' Francesi restarono da 400. soldati morti, ferito Monsieur di Santo Andrea, e molti Capitani. Nel primo di Agosto il Principe Tomaso di Sauoia vscì da Torino contra' Francesi, ma fù costretto ritirarsi con morte di alcuni de' suoi. Tra' morti vi fù vna Donna, conosciuta tale dopo spogliata nuda, ma stimato huomo alle vesti da huomo, & al valore mostrato colla spada, peroche ricusato l'arrendersi ad vn Caualiere Francese, che l'offeriua quartiere, elesse più tosto la morte col combattere, che la vita coll'arrendersi. Nata questa in Germania, & alleuata, come è solito di quella natione, fra la soldatesca, alla fine prese habito, e nome di huomo, e si fe' chiamare Guglielmo Sueeiuelt, e per colorare la sua menzogna si era accompagnata con altra Donna, quale chiamaua sua moglie, al cui volere si accomodaua, quando quella

Imprese militari.

Donna guerriera.

maltrattata minacciaua il manifestamento del fatto. Meritò, nel corso di dieci anni, per grado dall'vna all'altra carica auãzandosi, hauer il comando d'vna Cõpagnia di Caualli, quale esercitò con valore grandissimo. In varie fattioni mostrò sommo coraggio, e mostrossi sempre pronta a' duelli, che portaua il caso. Con gran gusto (forse per ben fingersi huomo) vagheggiaua le donne per le città. Lasciò da dieci mila scudi, e bellissimi caualli, de' quali molto si compiaceua, bene intendente delle loro qualità. Leggi nell'anno 1621. e 1644. che dirai, che può bene il nostro Secolo contare le sue Amazone. A' 14. di Settembre vscì di nuouo il Principe Tomaso contra Francesi, ma fù ributtato con perdita di circa 200. de' suoi. De' Francesi morirono da 40. e fù in gran pericolo il Generale Arcourt, perche fù colpito d'vna moschettata nella testa; ma la palla non gli fe' altro, che forargli il cappello, e bruciargli parte de' capelli presso l'orecchio sinistro. A' 22. di Settembre il Principe Tomaso consegnò la Città di Torino al Re di Francia nelle mani del Conte di Arcourt, il quale entratoui mandò tosto auuiso del successo al suo Re, & à Madama la Ducheſſa di Saùoia, la quale dal tempo, che dal Principe Tomaso, e dagli Spagnuoli fù preso Torino, si era ritirata in Carmignuola, e poi in Ciamberi. Ella vi ritornò, & a' 18. di Nouẽbre vi entrò con solennissima, e real pompa. *Galeaz. Gual. hist. part. 2. l. 7.*

Riuoltura di Barcellona.

In questo medesimo anno a' 7. di Giugno fù la riuolutione di Barcellona. Ammazzarono il Conte di S. Coloma Vicere, e deliberarono di darsi al Re di Francia. A' 12. di Decembre il Marchese delos Velez si fe' vedere coll'esercito Reale à Cambriel luogo, doue i Catalani solleuati teneuano la soldatesca del Principato. Sostennero l'assedio fino a' 17. di quel mese, quando si rendettero alla discrettione del Re Cattolico nelle mani del Marchese, per ordine del quale furono impiccati,

piccati, & alle mura à publico terrore appesi il Conte di Roccaforte Gouernator della piazza, D. Agostino Gula Caualiere dell'habito, vn Maestro di Campo, vn Sargente maggiore, sei Capitani, e due Giurati. La seuera giustitia contra que' Signori, e contra molti della plebe fù causa, che si adduraſſe maggiormente Barcellona, e si poneſſe sotto la protettione di Francia. *Gal. Gual. hist. p 2. l. 8.*

A' 4. di Luglio fù sotto Hulst battaglia tra il Principe d'Orange, e'l Marcheſe di Fontaine. N'hebbero gli Spagnuoli il peggio, e conuenne loro ritirarsi con perdita di 800. in circa de' loro migliori soldati, del Luogotente Colonello, del Marcheſe di Vellada, sette Capitani di fanteria, e due di caualleria. De gli Olandesi morirono circa 500. soldati, & alcuni capi. A' 9. poi di Agosto si rende à Francesi la città di Arras, la qual perdita fù di graue sentimento à gli Spagnuoli. Nel 1. di Decẽbre fù la riuolutione di Portogallo, e fù in Lisbona acclamato Re di quel regno il Duca di Braganza, il quale vi entrò solennemente a' 6. di quel meſe, & a' 15. fù coronato. A' 7. di Decembre Tortosa nella Catalogna si rendè al Cattolico Re Filippo Quarto, e fù la prima Città, che dopo la solleuatione de' Catalani si rendè alla clemenza di quel Re. *Gualdo hist.*

Riuoltura di Portogallo.

L'armata Franceſe comãdata dal Marcheſe di Bresè, nel costeggiar i liti dell' Andaluzia s'incontrò nella flotta Spagnuola, che veleggiaua verso l'America. L'inuestì, e la respinſe maltrattata nella Baia di Cadiz, e nel fiume Guadalchebir, cõ perdita di cinque galeoni bruciati, e sommersi, con dissipamento di molti soldati, e morte del Conte di Cardignoso Generale di quella Flotta. Vn'altr'armata Franceſe sotto il comando dell'Arciuescouo di Bordeo comparì nel mare di Napoli. Di prima diè qualche spauento, perche non s'erano vedute di gran lunga armate nemiche in quel mare; ma non fe' danno alcuno, perche furono velocemente, & assai

Armate Frãcesi, e suoi effetti.

assai bene difese le Piazze: e così il Bordeo con poca gloria partì per la Prouenza, non hauendo acquistato, che tre Vascelli Inglesi, che scaricauano le loro mercatanzie sotto il Castello di Baia, e l'acquisto non fù senza sangue de' suoi. *Bruson. hist. d'Ital. l.* 8.

Balena.

Nel mare di Francia presso il Monasterio di S. Tropesio die' in secco vna Balena lunga 320. piedi, e larga 162. Per noue giorni fù come castello battuta con moschettate, e poi da cinquecento huomini gagliardi fù tirata al lito. Le fù aperta la bocca, e si vide, che poteua vn huomo à cauallo liberamente entrarui. Per la Bauiera (cosa degna di marauiglia) fù veduto il Diauolo andar à caccia con gran comitiua di creati, e cani, e con preda di molte fiere, restando dalle grida, dalle voci, e dal fracasso conquassata l'aria; e disse il Diauolo, che'l giorno seguente sarebbe andato à pescare. *Geth. Chron.*

Diauolo cacciatore.

Si trouaua quest'anno 1640. il Principe Tomaso di Sauoia assediato da' Francesi in Torino. Di fuori della Città vi era in suo soccorso il Campo Spagnuolo; ma si penaua molto nel dare, e nel riceuere tra loro gli auuisi, per le fortificationi trapostе da' Francesi. Vn'ingegniero Bergamasco, per nome Francesco Zignoni, con vna nuoua marauigliosa inuétione prouide à questo, e ad altri bisogni. Nella concauità di vna palla di ferro poneua le lettere, chiudeua poi il buco della palla con vna vite parimente di ferro, tiraua poscia la palla, datosi prima di tirarla vn fumo, acciò à tal segno stesse la gente attenta à pigliarla; e così dalla Città al Campo, e dal Campo alla Città ageuolmente per que' corrieri volanti si mandauano le lettere. Al suo trouato riuscito à lieto fine aguzzò l'Ingegniero l'ingegno, e stando la Città in bisogno di poluere, in palle alquanto maggiori, capaci di quindici libre di poluere, poste in vn mortaio, chiamato da' soldati Trabocco, alla maniera delle bombe nella città à forza di fuoco le vi-

Nuoua inuétione di dar per aria soccorsi à Città assediate.

brana.

braua. Si seppe poscia, che per comporre la polueré nella città non vi mancaua, che salnitro, essendoui abbondanza dell'altre materie; e questo ancora vi fù nella medesima maniera mandato. Seruì il trouato del Zignoni per prouedere ancora la città di sale, la cui estrema mancanza era molto dannosa, perche ridotti gli assediati à somma penuria di vitto mangiauano carne de' caualli, la quale senza sale causaua infermità, e morti. Così l'ingegno di vn'huomo rendeua vane le fatiche de' Francesi, che con tanti ingegni di guerra haueuano impedito per terra gli auuisi, e' soccorsi alla città, mentre egli auuisi, e soccorsi gliele mandaua per l'aria. *Brusoni hist. d'Ital. l.* 8.

Morte di Principe, e Capitano.

Il Conte Casimiro di Nassau nell'assaltare in Fiandra il Forte di Santa Anna, difeso valorosamẽte dagli Spagnuoli, fù colpito d'vn archibugiata, & in poco tempo morì, con dolore grande del Principe d'Oranges suo cugino, per la perdita d'vn suo parente, e d'vn Capitano valoroso. *Gual. hist. p.* 2. *l.* 8.

Di altri Capitani.

Mentre i Francesi assediauano quest'anno Torino, colpiti dal cannone della città morirono il Signore di Roccaceruiere Sargente maggiore del Re di Francia, & il Crollo Colonnello di fanteria Alemana; Capitani amendue di molto valore. *Bruf. hist. d'Ital. l.* 8.

ANNO 1641.

Principi, e Capitani illustri morti.

IN quest'anno 1641. morirono molti illustrissimi personaggi. A' 28. di Aprile morì in Amburg il valorosissimo Arnem Generale dell'armi di Sassonia. A' 20. di Maggio morì in Alberstat dopo due mesi d'infermità Giouanni Bannero Generale dell'esercito Suezzese in Germania. Nato d'illustre sangue, diuenne illustrissimo coll'arti, e con gli esercitij di guerra. Valoro-

loroſiſſimo Capitano, e da riporſi tra' primi di queſto ſecolo, ammazzò in varie battaglie più di ottanta mila nemici, e mandò à Suetia da ſeicento ſtendardi, che hauea in guerra acquiſtato. Fù ſimigliantiſſimo di volto al ſuo Rè Goſtauo, il quale l'hebbe in molta veneratione, e ſempre ſi era nelle coſe difficili del di lui cõſiglio, & opera ſeruito. A' 9. di Nouembre morì in Bruſſelles il Cardinal Infante Ferdinando di Spagna, Gouernatore di Fiandra. Fù dopo la di lui morte aperto il plico, che'l Re Cattolico ſoleua mandare ogni anno di quel, che doueua operarſi nel gouerno del paeſe ſuccedendo morte di eſſo Infante; e fù trouato, che'l Re comandaua, che D. Franceſco di Melo reſtaſſe Gouernatore Generale dell'armi conrra Francia, il Conte di Fontara Gouernatore Generale contra Olanda, e chę gouernaſſero il Marcheſe di Vellada, D. Audrea Cantelmo, il Veſcouo di Molines, e'l Preſidente Roſa tutti vnitamente. A' 21. di Decembre il Principe di Staidã Gran Maeſtro de' Theutonici, e Commiſſario Generale dell'Armata Imperiale nell'accompagnare l'Arciduca Leopoldo in Chieſa caduto apopletico, morì ſu le ſette hore di notte. Morirono ancora l'Elettore Giorgio di Brandembourg, il Duca Giorgio di Lunebourg carico di vittorie, e Luigi di Borbone Conte di Soiſſons, & altri come ſi vedrà meglio più à baſſo. *Gual. hiſt. Siri il Merc. Ricc. de bellis Germ. l. 9.*

Fatti d'armi.

Fù in queſt'anno il Mondo da crude guerre infeſtato. A' 26. di Gennaio gli Spagnuoli attaccarono Barcellona; ma furono coſtretti ritirarſi con morte di circa 500. ſoldati, e di molti Signori, tra quali fù il Duca di San Giorgio Napolitano, Generale della Caualleria, figliuolo del Marcheſe di Torrecuſo, la cui morte fù piãta da tutti. Morì quel valoroſiſſimo ſoldato di 28. anni di età. A' 4. di Marzo il Gouernatore di Moncaluo ſi arrendè al Viſconte di Turrena Franceſe, dandogli quella piazza, conuogliato fino à Trino, doue per or-

Morte d'vn valoroſiſſimo Capitano Napolitano.

dine

dine del Cardinal Triuultio, che teneua il gouerno dell'armi in Milano, fù arreſtato, per mancamento commeſſo nell'hauer immaturamẽte data quella piazza. A' 21. di Marzo furono nell'Alemagna dagl'Imperiali malamente rotti gli Suedeſi, i quali a' 23. di quel meſe furono dall'Arciduca condotti come in trionfo nella Città di Ratisbona. Si portarono ventiſei ſtendardi di caualleria guadagnati, tutti gli Officiali à piè, quattro Capi maggiori à cauallo, le loro carrozze piene delle lor Donne, lo Slang Sargente maggiore Generale, quattro Tenenti Colonelli, tre Sargenti Maggiori, ventiſei Capitani, tre Tenenti Capitani, ventitre Tenenti, ventiſei Cornette Alfieri, & altri. Trionfo.

A' 19. di Aprile Lens in Fiandra ſi rẽdè à gli Spagnuoli ſotto il comando di D. Andrea Cantelmo Napolitano: fù poi ripreſa da' Franceſi, e poi fù di nuouo l'anno ſeguente ricuperata da D. Franceſco di Melo. A' 16. di Giugno i Franceſi s'accamparono ſotto Elna città ſituata tra Perpignano, e Coliure; la qual città dopo vndici giorni ſi arrendè. A' 5. di Luglio il Conte di Arcourt Franceſe poſe l'aſſedio à Ceua nel Piemonte, la quale à capo di noue giorni ſi rendette. A' 6. di Luglio fù la battaglia di Sedano, doue dagli Auſtriaci fù rotto l'eſercito di Francia. Fù funeſta la vittoria, perche in quel giorno cadde morto di vn colpo di piſtola in faccia Luigi Borbone Conte di Soiſſons nemico del Re di Francia, in cui fauore erano l'armi Auſtriache. Morte di Principe, e Capitano.

Fù oſſeruato, che due Borboni, Carlo, e Luigi amendue combattendo ſotto l'armi Auſtriache, furono vincitori, e vinti; percioche nella vittoria caddero morti, Carlo nella preſa di Roma, e Luigi nella vittoria di Sedano. A' 27. di Luglio Aire in Fiandra ſi rendette a' Franceſi. A' 29. di Luglio il Caſtello di Genep in Fiandra ſi rendette à gli Olandeſi. A' 16. di Agoſto Leuenburgh ſi arrendette à diſcrettione nelle mani degl'Imperiali. A' 23. di Agoſto fù fattione tra gl'Imperiali, e

Vaimareſi. Morirono degl'Imperiali più di 500. oltre à molti Colonelli, & Officiali. Comperarono la vittoria i nemici colla morte di 200. ſoldati, del Colonello Muller, e del Conte Otto di Nauſſaù, Capitani di chiaro grido nelle guerre di Alemagna. A' 15. di Settembre Cunco in Piemonte ſi arrendè al Conte di Arcourt Franceſe, che a' 25. di Luglio vi hauea poſto l'aſſedio. A' 17. di Settembre Moncaluo in Piemonte preſo a' 4. di Marzo da' Franceſi, ſi rendè à gli Spagnuoli. A' 18. di Settembre fù la piazza di Bappaumes data a' Franceſi da D. Giouanni d'Aſtiaga Maeſtro di Campo Spagnuolo, che vi ſtaua per Gouernatore. Douea eſſer il preſidio Spagnuolo conuogliato ſino à Douai; ma non hauendo potuto giungerui in vn ſol giorno, e conuenendo a' Franceſi del conuoglio andar ad vnirſi con altre ſquadre, vi fù laſciato di guardia vn ſol trombetta. Ma mentre gli Spagnuoli faceuano il loro viaggio s'incontrarono nel Signor di San Priul Gouernator di Arras, il quale con ſeicento caualli correua quelle ſtrade. Queſto non volendo creder al trombetta, che quella era la guarnigione di Bappaumes, anzi inſoſpettito di qualche ſtratagema ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l rimanente col Gouernatore conduſſe prigione ad Arras. Per tal fatto il detto Signor di San Priul fù per ordine del Re di Francia decapitato; inſegnandoſi con quella marauigliòſa giuſtitia, che ſomma fedeltà deeſi, à chi ſi rende, oſſeruare. A' 20. di Settembre Dorſten ſi arrendè ad Azfelt Generale Imperiale, vſcendone il Colonello Hepp con 600. ſoldati, conuogliati inſieme colle loro bagaglie fino à Lipſtad. A' 24. di Settembre D. Andrea Cantelmo ruppe gli Olandeſi in Bonchante, & acquiſtarono gli Spagnuoli ricchi bottini. A' 13. di Ottobre Caſtro Terra del Duca di Parma ſi arrendette alla gente di Papa Vrbano 8. che faceua guerra à detto Duca. Nell'Ottobre fù la battaglia di Edghillo tra il Re d'Inghilterra, e Parlamentarij. Era l'eſercito Regio

di

di sedici mila fanti, e due mila caualli; quello de' Parlamentarij era di venti mila fanti, e due mila cinquecento caualli. Si venne alle mani, e finita la battaglia colla notte, si trouò il Conte d'Essex Generale de' Parlamentarij hauer perduto dodici cannoni, tre mila soldati, & alcuni Capi principali. Il Re perdette 700. soldati, il Generale il Conte di Landsay, che fece pruoue eccelse di valore, & altri Officiali. S'immortalò in quella battaglia il Capitano Smit, perche morto di pistolata il Caualier Odoardo Vernon Cornetta dello Stendardo Regio, essendo preso da' Parlamentarij lo Stendardo, esso con sei soli soldati con ammirabile brauura ricuperollo; per lo qual coraggioso conflitto il Re l'honorò del titolo di Caualiere della Baronetta, cosa nel regno della Gran Brettagna grãdemente stimata. Dopo tal battaglia il Re fe' subito attaccare Neambury, e se gli arrendè. poscia si ridusse ad Oscford, e poi si auanzò verso Londra, & incontratosi presso Bradfort in cinque reggimenti, gli ruppe con morte, e prigionia di circà 1500. Parlamentarij. Si fermò il Re la notte nel contorno di Bradfort sette miglia lontano da Londra, pensando, che la Città mandarebbe ad offerirgli l'entrata, e' suoi parteggiani prenderebbono l'armi; ma succedette tutto il contrario, perche tutta Londra postasi in armi vscì contra il Re, il quale fù costretto à ritirarsi. A' 18. di Nouembre Honorato 2. Grimaldi, Principe di Monaco, scacciò da quella piazza il presidio Spagnuolo, e v'introdusse poi il presidio Frãcese. A' 7. di Decembre Aire in Fiandra, presa nel Luglio da' Francesi, si rendè à gli Spagnuoli. Vscì la guarnigione in numero di tre mila soldati, tutti sì macerati dalla fame patita, che haueuano effigie di cadaueri, e non di huomini, e molti spirarono per istrada, Haueuano, per souuenire all'vltime necessità della natura, mangiato non che i cani, i gatti, i sorci, & altri più sozzi, e stomacheuoli animali, ma le correggie

dell'armature, le scarpe, & altri corami. *Vittorio Siri il Merc. Guald. hist.*

Vicere d' Irlanda decapitato per ordine de' Parlamentarij.

A' 22. di Maggio fù in Londra per ordine de' Parlamentarij decapitato Tomaso Vuentuuorth Conte di Strafford, Caualiere della Garatiera, e Vicere d'Irlanda, il più fedele, e costante ministro presso il Re d'Inghilterra, e da lui teneramente amato, e però grandemente da' malcontenti odiato. L'impertubabile fortezza, che mostrò il Conte nella morte, fe' grandissima marauiglia à tutti. Egli nell'andar dalla Torre al Palco, esentionato dall'ignominia de' legami, mostrossi perfetto osseruatore de' complimenti, e cerimonie accostumate in vn publico passeggio, salutando, ò risalutando gli assistenti, leuandosi di capo il cappello molte volte, secondo la qualità degli huomini, che gli si presentauano dinanzi, senza che si potesse scoprir in lui alcun segno di torbidezza, e di trauaglio. Fù marauigliosa ancora la costanza di suo fratello, che hebbe cuore d'accompagnarlo su'l palco, di essere spettatore dell'esecutione, e di far metter il corpo, e la testa in vna bara. *Vittor. Siri il Merc. t. 1. l. 2.*

Morti gloriose.

A' 20. di Ottobre 1641. morì santamente nella Terra di Barassa Suor Monica Scalza Agostiniana. Nel transito fù chiamata da Cristo, e dopo hauer essa chiaramente risposto, Signore andiamo, spirò. *Luig. Torelli Ristr. degli huom. ill. dell'Ord. Agostin. cent. 6. c. 97.*

A' 19. di Decembre morì nella Città di S. Giacomo nel Cile il P. Melchiore Vanegas natio di quella città, Religioso della Compagnia di Giesù, huomo di santissima vita. *Alonso d'Ouaglie relat. del Cile l. 7. c. 25.*

Mostro.

Nel medesimo anno nel Bolognese nacque vn vitello con due code, e con otto piedi, de' quali quattro ne hauea dalla parte dietro, due dinanzi, e due gli vsciuano di dietro al collo. *Vlyss. Aldrouand. monstr. histor. pag. 543.*

Monsiur Ciastarier hauendo Bianca sua figliuola in-

inferma di tanto peſſima febbre, che era da' Medici diſperata della vita, fece dopo ſei meſi d'infermità alcuni voti per lei, ma ſempre ſenza profitto. Il Curato di Lalouueſch procurò, che l'inferma andaſſe alla Chieſa, e l'eſortò ad vdir con fede la meſſa, che celebrarebbe nella cappella, oue ſtà il ſepolcro del P. Giouan Franceſco Regis Religioſo della Compagnia di Cieſu, per ſantità, e miracoli illuſtriſſimo. Appena (coſa oltre modo marauigliosa) fù cominciata la meſſa, che la donna reſtò libera ſempremai dalla febbre, *Claudio la Brone vita del P. Gio. Fran. Regis.*

Samità miracoloſamente ricuperata.

Entrarono i Padri della Compagnia di Gieſu nel regno di Tunquim nel 1627. colle loro fatiche fece tanto progreſſo in quel regno la ſanta Fede, che dall'anno 1627. fino al preſente 1641. il numero de' battezzati arriuò à 108000. *Franc. Cardim relat. della Prouinc. del Giappone.*

Chieſa di Tũquim quãto numeroſa.

Il P. Benedetto de Mattos Geſuita nella Cocincina in vn luogo chiamato Ciomoi battezzò vna indemoniata pazza, che andaua vagando per gli boſchi, la quale tantoſto, riceuuto il batteſimo, fù liberata dal Demonio. In Bendà vi era donna tanto aliena della noſtra ſanta Fede, che, in nominarſi Chieſa, fuggiua alle ſelue. Il detto Padre, ſtimando ciò opera del Demonio, la fe' prender à forza; e fù tanta la violenza, che fe' la donna, che non poteuano più huomini portarla; con che chiaramente ſi paleſaua la forza dello ſpirito infernale. Arriuò finalmente alla Chieſa, e'l Padre cominciò ad eſorcizarla; e'l Diauolo dopo molte violenze partì da quel corpo laſciando la donna aſſai quieta, la quale domandò il batteſimo, & hauendolo, dopo eſſere ſtata catechizzata, riceuuto reſtò ſempremai in buono, e felice ſtato. Nella Prouincia di Ranran fondò detto Padre vno ſpedale per li poueri, che voleſſero battezzarſi. Moſtrò Dio approuare quella ſanta opera, perche mentre vn Criſtiano, che volontaria-

Coſe ſuccedute nella Cocincina.

Batteſimo, e ſuoi marauiglioſi effetti.

tariamente si hauea adossata la cura di quell'infermi, gli staua catechizzando, alla presenza di tutti sopra il suo braccio fù veduto vn bel Bambino, che disse, Euangelizare pauperibus misit me, restando tutti à quella vista oltre modo consolati. *Il medes. Autore.*

Bambino miracoloso.

Morì quest'anno nella Cina nella città di Pechim il Dottor Paolo, natio di quel regno, personaggio illustre per lettere, virtù, e carichi esercitati. Furono à lui, come si suole in quel regno a' personaggi grandi, celebrate l'esequie con molta pompa. Il suo corpo fù posto in vna cassa di legno odorifero, & incorruttibile, di prezzo di più di mille ducati, e fù portato in vna sua villa fuori della città, in deposito per l'apparecchio del funerale, donde poi fù ripigliato per sepellirlo con questa pompa. Vscirono dalla Chiesa cento quaranta Cristiani vestiti di bianco (colore vsato in quel regno in occasione di morte) portando tutti nelle mani torchi accesi, e dinanzi piue, tamburri, & altri strumẽti musicali. Veniua poi lo stendardo della Santa Croce di color bianco, e da' lati quattro torchi. Veniuano appresso quattro Cristiani con quattro bandiere rosse cõ vna Croce bianca nel mezzo, e quattro giouinetti con incensieri incensando le Croci. Succedeua à questi vna bellissima bara, in cui si vedeua inalberata vna Croce assai vaga, dorata, & attorniata di lumi, e dietro andauano molti Cristiani co' Rosarij in mano. Peruenuta la Processione alla villa, doue staua il cadauero, tutti i nepoti del morto adorarono ginocchioni la sãta Croce. Collocate in vna sala tutte le Croci, e tutte l'altre cose, nell'annottarsi ritornarono i Cristiani alle lor case. La mattina seguente fù portata la cassa al sepolcro, & in tal modo. Andaua in prima vna bella Imagine di S. Paolo (Paolo si chiamaua il defonto, & era stato molto deuoto di quell'Apostolo) Seguiuano sei bandiere, vna colla figura di S. Michele, l'altra dell'Angelo Custode, e le quattro altre colle figure di altri Angeli;

Morte, e funerale d'vn grã Personaggio nella Cina.

geli; e dopo queste seguiua la processione nel modo,& ordine del giorno precedente. Nell'vltimo della processione erano portati in gran numero Cinghiali, Lepri, Castrati, Vitelli, Gallinè, e più di ducento tauole ornate di panni di seta ripiene tutte di diuerse viuande; la qual roba fù poi tutta a' Cristiani poueri distribuita. Seguiuano appresso venti altre tauole ben ornate, nelle quali appariuano varie antiche historie, accomodate tutte in lode del defonto, e dell'officio di Colao, che hauea esercitato; dopo queste, le vesti, e l'insegne di tal carico, e poi vna bellissima sedia di seta portata da quattro huomini sopra le spalle, accompagnata da alcuni Mandarini à cauallo. Dopo la sedia, otto huomini portauano l'imagine del defonto, seguiuano venti tamburi con mesto suono, poi i discepoli del morto Dottore vestiti di sacco, e con cordoni di paglia; poscia i parenti, i nepoti, e'l figlio, il quale, secondo l'vsanza Cinese, in segno di eccessiuo dolore andaua con vn bastone in mano, e sostentato come languido da due huomini. Comparì finalmente la bara, la quale era coperta di panno di seta bianca con vna bellissima Croce. Presso la bara veniua portata in sedia da otto huomini la moglie del morto, dopo lei le nepoti, e la nuora, in sedie ancora ricoperte tutte di bianco, e finalmente à piè andauano l'altre donne della famiglia, ma da niuno vedute, perche andauano circondate di vn panno di lino otto palmi alto, e lungo ducento braccia. Con tal pompa fù portato il cadauero nella Chiesa de' Padri Gesuiti, & iui fù sepellito. *Menoch. del Stuore centur. 5. cap. 72.*

In Constantinopoli nel fine di Maggio fù vn grande incendio; più di trecento case restarono dal fuoco consumate. Vn terremoto gittò à terra gran quantità delle case, e delle mura della casa di Tauris, ouero Ecbatana. *Bisacc. vit. di Ibraim. 1.* Incendio, e terremoto.

In Stockolmia a' 10. di Gennaio nella Corte del Palazzo

Lumi, musica, e rimbombo d'artiglierie prodigiosi.

lazzo comparirono varii lumi, fù vdita vna soaue armonia, e da se stesse, senza che niuno vi appressasse il fuoco, spararono tre grandi artiglierie, *Seth. Chron.*

Nozze.

Nel mese di Febraio fù in Parigi celebrato il matrimonio del Duca di Anghien Lodouico di Borbone, Principe del sangue, primogenito del Principe di Cõdè con Clemenza di Magliè Nipote, per via di Madre, del Cardinal di Richelieù. Fra le feste, & allegrezze furono molto riguardeuoli i balli, le comedie, e' balletti, che si rappresentarono con macchine, & apparati ricchissimi in presenza del Re, della Reina, di tutta la Corte, e circa di quattro mila persone. Furono anco quest'anno celebrate in Londra le nozze del Principe Guglielmo d'Oranges colla Principessa Maria Infanta d'Inghilterra, e furono fatte con applauso vniuersale di tutti. Non hebbero sì allegri applausi le nozze di vn'altro Principe. A' 13. di Febraio di quest'anno 1641. Papa Vrbano 8. dichiarò scomunicato Carlo Duca di Lorena per esser passato, essendo viua la prima moglie, alle seconde nozze con Beatrice di Cusance, vedoua di Eugenio Leopoldo Conte di Cantacroy. Dichiarò ancora scomunicata la detta Beatrice. *Guald. hist. p. 3. l. 1. Vittor. Siri t. 2. l. 1.*

ANNO 1642.

Fatti d'armi.

A' 4. di Gennaio fù in arme il popolo di Londra domandando, che fosse leuato il nuouo Lùogotenente, dichiarandolo per Papista. Condescesero i Parlamentarii, & anco il Re per sedar il tumulto; ma fatto il popolo più audace venne ad intollerabili violenze. A' 17. di Gennaio i Vuaimaresi vicino à Chempen portarono contra gl'Imperiali vna gloriosa vittoria con far prigioni il Generale Lamboy, il

Gene-

Generale dell'artiglieria, sedici Colonnelli, trentotto Capitani, e moltissimi altri Officiali. A' 26. del medesimo mese presero la piazza di Nuys. A' 31. di Marzo il Mareścial della Motta presso Villafranca vinse l'esercito Spagnuolo, il cui Generale D. Pietro d'Aragona si arrendè con tutto l'esercito prigione. Fù esso con più di 200. Officiali, e 2150. soldati mandato prigione in Francia dal Mareściallo di Bresè Vicere di Barcellona. A' 10. di Aprile cadde in mano de' Francesi Coliure, stabiliti in quel giorno gli articoli dell'arrendimento dal Mareściallo della Milliarè Gran Mastro dell'artiglieria, e Luogotenente Generale del Re di Francia col Marchese di Mortara Capitano Generale della caualleria del Rossiglione, e Gouernatore di Coliure per Sua Maestà Cattolica. L'arrendersi quella piazza non fù effetto d'industria, e di forza, ma di vn euento casuale, perche la ruuina di vna mina fatta da' Francesi guastò, e riempiè l'vnico pozzo, donde traheua l'acqua il presidio Spagnuolo; e così per mancamento di acqua fù bisogno rendersi. A' 17. di Aprile gli Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo si presentarono sotto la piazza di Lens; a' 18. piantarono l'assedio, & a' 19. e fù Sabbato santo, il Signor Danizy Gouernator della piazza tanto vilmente si arrendè, che a' 7. di Giugno Henrico di Lorena Conte di Arcourt Luogotenente Generale dell'armi del Re di Frãcia, nel consiglio di guerra tenuto nel campo della Fera, condennò il detto Signor Danizy, per hauere vilmente dato Lens à gli Spagnuoli, ad esser decapitato, in persona, potendosi pigliare, caso che nò, in figura rappresentante sua persona, nella piazza della città di Perona. Dichiarò i suoi beni confiscati al Re; lui, e' posteri suoi decaduti da tutti i priuilegij, e da tutte le prerogatiue di Nobiltà con perpetua nota d'infamia. A' 27. di Aprile i Vaimaresi abbandonarono l'assedio di Lechnich con poca riputatione delle loro

Viltà di Capitano punita.

armi, dianzi per molte vittorie formidabili. A' 18. di Maggio fù presso la piazza di Glogaù battaglia tra Suedesi, & Imperiali. Restarono questi vniti, e prigione Fran-Alberto di Sassonia Duca di Sasso Laudēburg Generale dell'Imperadore, il quale in pochi giorni per le ferite hauute morì. A' 26. di Maggio gli Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo portarono presso Honcourt illustre vittoria contra Francesi. Perdettero i Francesi circa tre mila soldati, e vi restarono molti capi prigioni; perdettero tutte le bagaglie, tutto il cannone, molti stendardi, molte insegne, e la cancellaria del Conte di Giuscia co'denari contanti per le paghe della soldatesca. A' 3. di Giugno il Torstensone Generale degli Suedesi pigliò la piazza di Suuenitz; a' 6. prese la Città di Nissa, in cui gli Suedesi vincitori fecero grande strage; & a' 15. del medesimo mese se gli rendè Olmitz, città nella prouincia della Morauia. A' 10. di Settembre Perpignano si arrendè a' Francesi. A' 6. di Ottobre fù sotto Lerida battaglia tra Spagnuoli, e Francesi, restandoui egual numero di morti. A' 2. di Nouembre fù la battaglia di Lipsia tra Suezzesi, & Imperiali, doue furono malamente rotti gl'Imperiali, de' quali restarono morti circa 4500. e prigioni circa 3000. Perdettero inoltre tutto il cānone, parte delle bagaglie, e più di cinquāta tra stendardi, e bandiere. A' prieghi del Piccolomini, e di tutti gli altri Capi si ritirò l'Arciduca Leopoldo, per saluarsi verso Dresden. Degli Suezzesi morirono circa 1500. A' 7. poi di Decembre il Gouernatore capitolò l'arrendimēto di Lipsia à gli Suezzesi con patti di buona guerra; ma perche in questi non fù fatta chiara mentione degl'Imperiali, che iui si trouauano, nè tampoco del magistrato, e de' cittadini, il Torstensone volle, che la soldatesca di Cesare si arrolasse sotto le sue insegne, e che' cittadini s'intendessero ricenuti à discrettione; onde questi, per non patir disagio, si obligarono di pa-

Morte di valorosissimo Capitano.

gare

gare 300. mila tallari, e di dar panni, per vestir tutto l'esercito. *Guald. hist. Siri il Merc.*

Castigo dato a' soldati codardi.

Nella sopradetta battaglia di Lipsia alcuni soldati Imperiali si portarono assai male, e particolarmente il Reggimento del Colonello Model, che hauea hauuto più veloci i piedi alla fuga, che le mani alla zuffa. L'arciduca Leopoldo, come con glorioſe lodi, e groſſe ſomme di danari premiò i valoroſi ſoldati, così ſeueramente caſtigò i codardi. Fe' a' 25. di Nouembre venire quel Reggimento à Roccazan, e ridotto in iſquadrone in faccia dell'eſercito, fe' in prima diſarmar i ſoldati, e poi fe' impiccare tutti i Caporali, Sorgenti, Alfieri, e Tenenti, tagliar la teſta a' Capitani, al Sorgente Maggiore, & al Tenente Colonello, e d'ogni compagnia fe' per mano del carnefice giuſtitiare vno d'ogni dieci. Furono calpeſtrate, e rotte l'inſegne, dichiarato infame tutto il Reggimento, ſualigiati tutti gli altri ſoldati, e condannati tutti à perpetuo eſilio dētro vna fortezza. Il Colonello, che addoſſaua ad altri la colpa di quella fuga, fù ritenuto prigione per eſaminarſi meglio la ſua cauſa. *Guald. hiſt. p. 3. l. 3.*

Duca di Buglione fatto prigione.

Il Duca di Buglione per ordine del Re Criſtianiſſimo fù fatto prigione dal Gouernatore di Caſale, e con buoniſſima guardia mandato in Francia. La cauſa della ſua prigionia fù l'eſſer caduto à partecipare della congiura ordita dal Signore di Sin Mars Grande Scudiere di Francia contra il Cardinale di Riſcegliù; della quale participarono ancora il Duca di Orleans, & altri Grandi del Regno; e coſtò la vita a' primi autori, & à gli altri graui trauagli, e danni. *Bruſon. hiſt. d'Ital. l. 10.*

Natale di Machmetto primogenito d'Ibraim.

Paſſiamo à qualche oggetto di guſto. A' 2. di Gennaio nacque al Gran Signore Ibraim vn figliuolo, che fù nominato Machmetto; e perche ſtimauaſi il padre ſterile, anzi impotente, fù la naſcita di quel figliuolo herede dello ſcettro Ottomano non ſolo in Conſtantinopoli, ma per tutto l'Imperio con ſuperbiſſime feſte ce-

celebrate. Restò presto falsa affatto l'opinione della sterelità d'Ibraim, perche l'anno seguente gli nacquero il secondogenito a' 25. di Febraio, e'l terzogenito chiamato Muratte a' 22. di Marzo. L'anno 1644. a' 19. di Marzo gli nacque il quarto figlio; & a' 19. di Febraio 1645. gli nacque il quinto, che nominò Solimano.

Pace. Fù ancora di grandissima allegrezza la pace, che quest'anno fù per venti anni stabilita fra l'Imperadore Ferdinando Terzo, & Ibraim Imperador de' Turchi. *Bisacc. vita d'Ibraim* 1. *Vittor. Siri il Merc. t.* 2. *l.* 2.

Pricipi morti Non hebbero materia di allegrezza, ma di lutto altri paesi. La Persia pianse la morte del suo Re, del quale non restò, se non vn solo figlio di dodici anni. *Bisac. vita di Ibraim.* 1.

In Colonia si vide con lagrime la morte della Reina Maria de' Medici moglie di Enrico 4. di Francia, che passò all'altra vita a' 3. di Luglio. *Vittor. Siri il Mercur. t.* 2. *l.* 1.

Morì ancora a' 4. di Decembre il Cardinale Richelieu supremo Ministro nella Francia. *Guald hist p.* 3. *l.* 3.

Innõdatione prodigiosa. Nella Cina auuenne vn fatto sopra modo lagrimoso. Innondò a' 9. di Ottobre tanto impetuosamente il fiume Hoang, che colle sue grãdissime acque sommerse la città di Caifung, che gli staua di sotto, gittò à terra tutte le case, ammazzò trecento mila persone, & in vn momento ridusse ad vn lago quella nobilissima città, antica sedia degl'Imperadori della Cina. *Martinus Martinius de bello Tartar. contra Sinas.*

Crebbero ancora quest'anno marauigliosamente l'acque in varij luoghi. Nel paese d'Hassia per le strade delle Città di Cassel, e di Zighenhein vennero fino all'altezza di vna picca. In Dietz fù portato via il ponte di pietra viua. Il Rheno ingrossò talmente, che vscito del suo letto innondò largo paese, dannaggiò le fortificationi di Rimbug, Chieseruert, Vesel, & altri luoghi. La Mosa ruppe tre ponti à Liege, portò via

mol-

molte case, e quasi la metà delle terre di Dombre, & Hoye con numero grande di persone, e di armenti. A' danni dell'acque si aggiunsero gli spauēti de' prodigii. In Vngheria tra Strigonia, e Buda à gli 11. di Decembre circa il mezzo giorno, oltre all'aria stranamente infocata, comparirono per lo spatio di tre hore alcuni segni, come palle, che volando l'vna contra l'altra cō gran rimbombo s'incontrauano insieme. Nella medesima città di Buda caddero dal cielo alcuni pezzi come di stagno, ò piombo. Nel Danubio furono veduti pesci d'insolita grandezza. *Gualdhist.p.3.l.3.*

Prodigij in aria.

Piōbo caduto dal Cielo.

Pesci strauaganti.

Da'prodigij vò passare ad vn fatto d'vna Dama Napolitana, che hà del marauiglioso. Dopo l'essere stato il Duca di Braganza acclamato Re di Portogallo, fù dà gli Spagnuoli fatto prigione Don Duarte di Braganza. Dubitando di sperimentare la medesima fortuna Don Luigi di Portogallo della casa Reale, che si trouaua in Napoli, & haueua per moglie vna Dama di casa Capece Galeota, nel Febraio di quest'anno improuiso partì lasciando moglie, figliuoli, e quanto haueua. Di là à poco tempo quella illustrissima Dama sua moglie se ne fuggì anch'ella, con tutti i figliuoli, tutta la famiglia, e roba più pretiosa à Roma, seguitatrice del marito. Attione eroica, degna di eterna lode, sì per la risolutione di lasciar la patria, i parenti, il patrimonio, e di andar tapinando per lo mondo seguendo il marito; sì ancora perche seppe con tanta segretezza trattar il negotio, che'l ridusse felicemente à fine, facendo, che della fuga se n'hauesse prima la scienza, che'l sospetto. *Gualdhist. p.3.l.3.*

Illustre fatto d' vna Dama Napolitana.

A' 23. di Marzo di quest'anno seguì lo scambio di Giouanni di Vert Generale della Caualleria del Duca di Bauiera con Gustauo Horno Mareschiallo di Campo Generale degli Suezzesi, l'vno prigione del Re di Frācia preso dal Duca di Vaimar sotto Rinfelt, l'altro dell'Elettor di Bauiera preso nella battaglia di Nordlingē,

Capitani prigioni rimessi in libertà.

amen-

amendue Capitani illustrissimi, e famosissimi. *Gualdo histor. p. 3. l. 3.*

Pace tra i Principi, e la Duchessa di Sauoia.

Morì l'anno passato nella battaglia di Sedano Luigi Borbone, Conte di Soissons. Per esser morto senza figli, ricadeua l'heredità alle sorelle, vna maritata al Duca di Longauilla, l'altra al Principe Tomaso di Sauoia. Madama la Duchessa, che desideraua fine alla guerra, e stabilimento alla pace, tentata in vano più volte, tra' Principi Cognati, e'l Duca suo figlio, valutasi della disgratia del Soissons rappresentò al Principe Tomaso l'ottima congiuntura di dar vantaggio a' proprij interessi presso la Corona di Francia, e pregollo à non voler recare, col rifiutarla, graue pregiudicio a' proprij figli, & alla moglie, rimprouerandogli insieme l'infelice stato, in che era caduto coll'adherenza Spagnuola. Questo motiuo hauea mosso il Principe imprimache la Duchessa lo rappresentasse, e fù efficace alla conclusione della pace, che tra loro fù fatta quest'anno. *Bruson. hist. d'Ital. l.* 10.

Nozze.

Il Nuntio Apostolico andò quest'anno à Nizza à trouare il Principe Mauritio di Sauoia, Cardinale di Santa Chiesa. Gli portò la dispensa del maritaggio colla nipote Principessa Lodouica Maria figlia di Madama Reale Duchessa di Sauoia sua cognata; & insieme riceuè da detto Principe la rinuntia del Cappello Cardinalitio. Fù poi celebrato il matrimonio nel medesimo anno a' 21. di Settembre con sodisfatione infinita delle parti, e con applausi grandissimi de' popoli, che sperauano, per questa riunione de' loro Principi, vscire dalle calamità delle ciuili guerre, e goder i frutti di vna buona pace. *Bruf. cit.*

ANNO

ANNO 1643.

COminciamo quest'anno dall'armi. A' 2. di Febraio fù Vrbelinghen sorpreso dagli Suezzesi con molto sentimento dell'Elettor di Bauiera, per esser quella piazza à lato de' suoi stati. A gli 8. del medesimo mese gli Spagnuoli posero l'assedio à Tortona, e dopo hauerla per ventiquattro hore battuta col cannone, obligolla ad arrendersi, ritirandosi i Francesi nel Castello, i quali poi si arrendettero a' 28. di Maggio. Il Gouernatore di Haghenau, mediante vn Colonello Lorenese offeso dal Duca Carlo, sorprese a' 7. di Marzo il Castello di Flechenstaim, facendoui prigione vn Tenente Colonello con altri Officiali Lorenesi, & acquistandoui buona preda. A' 18. di Maggio fù la battaglia di Rocheroy tra Francesi, e Spagnuoli. Furono rotti gli Spagnuoli, del qual partito morirono circa quattro mila, la maggior parte fanti veterani; restarono molti Signori feriti, e prigioni. Perdettero tutto il cannone, tutte le bagaglie, più di cento tra bandiere, e stendardi, la Cancellaria, & alcune somme di contanti, non essendo restata al Generale D. Francesco di Melo nè pur vna camisicia. I Francesi vi lasciarono intorno à 2500. soldati. A' 25. di Maggio que' di Suenitz capitolarono l'arrendimento, restando tutti i soldati in numero di 500. sotto l'insegne di Cesare col cannone, e colle bagaglie, conuogliati i soli Officiali Suezzesi à Glosgouia. A' 25. di Maggio Giouanni Pesari Generale de' Venetiani vscì dalla Badia del Polesine con dieci mila fanti, e mille ottocẽto caualli (era la Republica di Venetia in lega col Gran Duca di Toscana, e col Duca di Modona à difesa del Duca di Parma combattuto da Papa Vrbano 8.) In-

Imprese militari.

po-

pochi giorni acquistò il Pesari tutto il Polesine Ferrarese. Nel medesimo tempo il Duca di Parma con tre mila, cinquecento fanti, e due mila caualli s'impossessò del Bondeno, e poi della Stellata. L'esercito poi Ponteficio riuoltò sottosopra la miglior parte del Modonese saccheggiando molte Terre. E così con vicendeuoli vittorie, e perdite si passò quest'anno. A' 16. di Giugno i Francesi posero l'assedio à Theunuille fortezza sopra le sponde sinistre della Mosella, la qual piazza a' 10. di Agosto si arrendette. A' 5. di Agosto fù presso Freibourg battaglia tra'Francesi, e Bauari. Perirono del partito Francese più di 2000. soldati, e gran numero di Officiali. I Bauari vi lasciarono sopra mille de' migliori di loro, & altrettanti ne hebbero feriti. A' 26. d'Agosto il Marchese di Mortara due hore prima dell'alba assaltò presso Lerida la Caualleria Frãcese, la quale ripiena di cõfusione in quelle tenebre restò sẽza cõbattere quasi tutta prigione colle bagaglie, & insegne. Tra prigioni vi furono 50. Catalani, i quali, mẽtre credeuano di esser pagati colla morte de' loro mãcamenti, furono cõ generosità dal Marchese rimandati alle lor case, dichiarando, che'l suo Re nõ faceua guerra a'suoi sudditi, ma a' suoi nemici. A' 7. di Ottobre Alberstat per mancamento d'acqua si arrendè à gli Suezzesi. A' 13. d'Ottobre i Francesi posero l'assedio à Pontestura nel Piemonte, & a' 26. di quel mese non potendo i defensori più resistere pattuirono con honoreuoli conditioni l'arrendimento. A' 2. di Nouembre i Francesi vniti co' Vaimaresi andarono all'assedio di Rotunuille, & in dodici giorni ne fecero conquisto, non potendo il poco numero de' defensori mantenere le breccie, e ributtar gli assalti de gl'inimici. A' 3. di Decẽbre Monson nella Catalogna si arrendè à gli Spagnuoli. Portaroño anco gli Suezzesi le loro armi nel regno di Danimarca, e fecero molti progressi. *Gual. hist.*

Bell'atto di Capitano.

In Inghilterra furono quest'anno diuerse battaglie tra

tra Regij, e Parlamentarij, con varij accidenti dall'vna parte, e dall'altra. I Parlamentarij per forza ripinsono l'assedio posto da' Regij à Mantuuich piazza nella Prouincia di Cestre, con ammazzare circa due mila Regij, e presero alcuni Officiali, che mandarono prigioni nella Torre di Londra. Si ridusse ancora all'vbbidienza del Parlamento la Prouincia di Lancester. Si arrendè oltre à cio Reding, città situata sul fiume Tamigi, dopo essere stata con valore difesa da' Regij alcune settimane. Milor Beron Mareſciallo Generale di Campo venne alle mani co' Parlamentarij al Castello di Mongomere, e fù dal Generale Farfaix rotto con morte di circa 1500. Regij. Nella battaglia di Iorch furono i Regij rotti da' Parlamentarij, a' quali poi la Città di Iorch si arrendè. Non mancarono però al Re quest'anno le sue vittorie. Il Principe Roberto Palatino prese cõ assalto la piazza di Sissister nella Prouincia di Glocester, ammazzò circa 200. Parlamentarij, e 2000. ne fe' prigioni. Andò poi ad assediar Lesfil città principale nella prouincia di Statfford, e dopo vn mese di assedio, apertasi la breccia da vna mina, la prese per forza. Presero ancora due Capitani Regij la città di Stafford. Si arrendè Bristol città d'importãtia, doue vi andò poi in persona il Re, e fe' che' cittadini pagassero quaranta mila doppie. E queste furono le principali imprese in quest'anno. *Gual. hist. p. 3. l. 3.*

A' 15. di Febraio il Cattolico Re Filippo 4. non potendo più sopportare le doglienze de' popoli, e le querele di molti Grandi, licentiò dal suo seruitio il Conte Duca d'Oliuares cõ iscriuergli vna lettera tutta di sua mano comandandogli, che per l'auuenire non s'ingerisse più nel gouerno, anzi che vsciſſe da Madrid, e si ritirasse à Locches sino ad altra deliberatione. Così cadde il Conte d'Oliuares supremo Ministro, e Primato del Re; e metamorfosi sì inaspettata die' grandissima marauiglia à tutti. *Gual. hist. p. 3. l. 4.*

Caduta del Duca di Oliuares.

Morte del Re di Francia.

A' 14. di Maggio morì Lodouico 13. Re di Francia, Principe ornato d'ogni virtù, c'l più fortunato di tutti i Re della Francia, hauendo perfettionate imprese, che ad altri il solo pensare d'intraprendere haurebbe cagionato spauento. Morì nel medesimo mese, e giorno, che anni prima era stato ammazzato Henrico 4. suo padre. *Il med. aut.*

Rinegato torna alla Fede di Christo, & è vccisо.

Marco Ciriacopolo natio di Candia non potendo più viuere sotto la disciplina forse troppo austera del Padre, per ritrarsi dalla sua vbbidienza, fe' passaggio alla legge Maomettana: pentito poscia del fatto, piangendo il commesso errore, alla presenza de' Giudici Maomettani, e ne' tormenti confessò per vera quella Fede, che dianzi hauea sì bruttamente abbandonata. Disgustati per tal risolutione i Turchi il fecero decapitare nella publica piazza delle Smirne a' 23. di Maggio. *Bernard. Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Giouãni Casimiro figlio di Sigismondo 3 di Polonia si fà Gesuita.

In quest'anno il Sereniſſimo Principe Giouanni Casimiro figlio di Sigismondo Terzo Re di Polonia, e di Suetia, fratello di Ladislao all'hora Re del medesimo regno, nella Santa Casa di Loreto, lasciando il mondo con marauiglia di tutto il mondo, e rendendo con heroico fatto il nostro secolo glorioso, si vestì delle vesti di Gesuita. Visse Religioso della Compagnia di Giesu più di due anni; fù poi da Papa Innocentio Decimo fatto Cardinale, e finalmente dopo la morte del Re Ladislao suo fratello fù creato, e viue al presente Re di Polonia. *Anton. Salt. Santuar. Loret. paragr.* 8.

Turco.

Diciamo qualche cosa del Turco. Due ribelli morirono quest'anno strozzati, Vssaim, chiamato con altro nome Nasuf Bassà, c'l Bassà di Cipro. Vn'armata Turchesca mise giù gente verso Squillace città nel regno di Napoli, ma tosto fù costretta la gente à rimbarcarsi. Essendo peste in Alessandria, più di quattro mila schiaui ammotinatisi, occupati vascelli, se ne fuggirono, parte à Marsiglia, parte à Malta, e parte à Candia,

ed

ed à tutti, come conueniua alla pietà Cristiana, fù data libertà. Ottocento altri combatterono fieramente su'l porto della medesima città d'Alessandria; ne morirono trecento, e gli altri saltati sopra vna Galea senza remi, ma con vele, alzatele ad vn fauoreuole vento, giùsero salui in Candia, doue furono mandati via ancor essi con libertà. *Bisacc. vita di Ibraim. Imp. de' Turchi.*

Cristiani perseguitati nel Tunquim.

Il Regno di Tunquim a' Gesuiti, che vi entrarono nel 1627. è stato vn mare hor tranquillo, hor tempestoso. Eccolo quest'anno fieramente tempestoso. Di tutte le persecutioni sollcuate cõtra la Chiesa Tunquinese la maggiore fù quella di quest'anno 1643. Vscì per ordine del Re vn editto, che prohibiua a' Cristiani l'osseruanza della legge di Cristo, e l'andare da' Gesuiti, e condannaua questi come autori, e predicatori di bugie. Comandaua ancora, che fossero bruciate tutte l'imagini, corone, rosari, e libri, che conteneſſero i misterij della Fede di Cristo. Fù tal editto intagliato in vn'alto tronco, e posto auanti la casa de' Gesuiti, e fù inuiolabilmente eseguito; e per otto giorni continui nella casa di que' Religiosi incrudelirono i soldati bruciando tutte le cose sacre. Nel tempo di questa persecutione succedettero alcuni fatti illustri. Vn Gentile, Signore di vna Terra, comandò, che la mattina seguente fosse la Chiesa de' Cristiani distrutta. L'istessa notte gli morì il figliuolo; ma, non facendosi conto della vendetta del Cielo, si mise à fuoco la Chiesa. Seguì l'altro castigo: per vn'anno intero non cascò goccia di acqua sopra le sue campagne, piouendo per altro ne' confini dell'altre vicine, siche non si potè nè rõper la terra, nè fare sementa. Fù fabricato vn Tempio nelle selue, doue soleuano fare con danno degli animali, e degli huomini le loro scorrerie le Tigri; alzata che fù quella sacra fabbrica, sparirono affatto. Nel tempo della persecutione alcuni gittarono giù quella Chiesa, e tosto tornarono à danneggiare le Tigri. Du-

Distruttori di Chiese puniti.

rò la perſecutione tre meſi; e poi placato il Re ſi contentò, che' Geſuiti reſtaſſero nel ſuo regno, ſcuſandoſi, che tutto ſi era fatto per ſodisfar a' ſuoi ſudditi, che continuuo ſi querelauano degl'Idoli diſtrutti. Hor finiamo le coſe di queſt'anno nel Tunquim con raccontare vn bel fatto. Vn Criſtiano per nome Simone habitante nel Caſtello Tamdang della Prouincia chiamata dell'Occidente haueua finita la quareſima, & oſſeruato rigoroſamente il digiuno. Queſto caminando per la riua d'vn fiume con vn carico di legna addoſſo, vide vn cinghiale di ſmiſurata grandezza, che ſi paſceua nel vicino boſco. Con gran ſimplicità diſſe, Mio Signor Gieſu Criſto voi ſapete, che io per tutto il tempo quareſimale ad honor voſtro non hò guſtato boccon di carne; hora ch'è finito, mangierei volentieri di quella carne, ſe così piaceſſe alla Diuina Maeſtà voſtra; e gia che hauete diſpoſto, ch'io ſcontri queſta beſtia, vi ſupplico, che come concedeſte nello ſtato dell'innocenza a' noſtri primi Padri il dominio ſopra le fiere, così vi degnate di concederlo hora à me, e di fare, che io armato col ſegno della ſanta Croce ſperimenti vbbidiente queſta fiera. Tanto diſſe, e fattoſi diuotamẽte il ſegno della Croce, recitato vn Pater, & vn'Aue, con gran confidanza chiamò quell'animale, il quale toſto vbbidì, & andò. Allegro Simone del ſucceſſo, il pigliò per l'orecchie come vn'agnellino, e fattoſi preſtare dal compagno vn coltello, gli tagliò la gola, e coll'aiuto di molti altri il portò à caſa; doue apparecchiatolo in cibo, chiamò molti poueri, e con quelli ſe'l mangiò, ringratiando Dio, che l'haueua cõ tanta benignità conſolato. Ma che marauiglia, che per mezzo del ſegno della Croce fauoriſſe Dio vn Criſtiano, ſe'l fe' ancora con vn Gentile nella Terra di Chero inimiciſſimo della Santa Fede. Queſto vedendo infetti tutti i ſuoi branchi d'animali, conſiderati i miracoli fatti da' Criſtiani, piantò vna Croce in mezzo delle pra-

Cinghiale và à chi lo chiama.

Croce, e ſua virtù.

praterie, e della pastura. Cosa marauigliosa! da quel tempo niuna di queste bestie morì; onde egli abbracciò la Fede, e fabbricò in quella Terra vna Chiesa. *Alef. de Rhodes relat. del Tunq. l. 2. c. 53.*

Gesuiti vccisi in Giappone per la fede.

Nel Marzo di quest'anno furono nel Giappone con acerbissimi tormenti vccisi per la Fede Antonio Rubino di Torino città di Sauoia, Alberto Micinski Polacco, Diego Morales Spagnuolo, Francesco Marches nato in Nangasachi di padre Portoghese, e di madre della schiatta de' Re di Bungo, & Antonio Capece Napolitano, tutti Sacerdoti, e Religiosi della Compagnia di Giesu. *Bart. l'Asia p. 2. l. 5.*

Il Conte Galasso eletto la seconda volta Generale di Cesare.

Il Conte Mattia Galasso, che nel 1639. lasciato il carico del Generalato Imperiale, si era ritirato à Trento sua patria, per godere, lontano dall'armi, e dalla malignità degli emuli, il bel sereno della pace, e della vita priuata, quest'anno 1643. dall'Imperadore, che'l conosceua Capitano, riguardeuole per l'inuecchiata esperienza nelle guerre, & auuertito, e prudente ne' maneggi, fù richiamato al medesimo carico di Generale del suo esercito. Così il Galasso, che glorioso s'era renduto colla spontanea renuntia del Generalato, gloriosissimo diuenne con ripigliarlo per nuoua elettione, & ordine di Cesare. *Guald. hist. p. 3. l. 4.*

Nuouo Generale dell'esercito Pontificio.

Nella guerra di Papa Vrbano Ottauo contra de' Principi d'Italia Collegati teneua il carico di Generale dell'esercito Pontificio il Duca Sauelli, il quale rinuntiò quest'anno il carico. Fù à lui sustituito nel Generalato Fra Vincẽzo della Marra Caualiere Napoletano, e Capitano di gran valore; il quale fù questo medesimo anno prigione del Principe Mattia di Toscana; perche ritiratosi egli, rotti in Mongieuino i Papalini da' Toscani, in vn Castello vicino, e rifiutato con generosa intrepidezza il rendersi, fù poscia, vedendo da'cannoni atterrate le mura, costretto farlo alla discrettione del Principe, il quale dopo hauerlo cortesemente ri-

ce-

ceuuto, e lodato di molto valore, il mandò con gli altri comandanti prigione à Firenze. *Bruſoni hiſtor. d'Ital.l.* 11.

Creatione di due Cardinali.

Furono queſt'anno in vn medeſimo tempo honorate le Lettere, e l'Armi. Papa Vrbano Ottauo ſentendoſi ben ſeruito nelle conſulte dal Dottiſſimo P. Giouanni di Lugo Geſuita Spagnuolo, e dal Signore di Valensè Franceſe, che nelle ſue guerre contra i Principi Collegati hauea moſtrato grandiſſimo valore, amendue creò Cardinali di Santa Chieſa. *Bruſ. hiſt. d'Ital. L* 11.

Beſtiale crudeltà.

Di vna barbarie d'alcuni popoli nell'Indie Occidentali ce ne viene queſt'anno 1643. relatione dal nuouo regno di Granata. Si ammazzano (vdite le parole) gli vni gli altri, e ſi mangiano. In que' loro conuiti s'imbriacano, e quando ſono al tutto imbriachi, vengono ad vna crudeltà, che non può caderui in pẽſiero. Eleggono vno di eſſi, e viuo così come ſtà, ponendolo nel mezzo, fieramente l'addentano, e con rabbioſe morſicature ſtrappandogli à pezzi la carne, ſe'l mangiano viuo, laſciando l'oſſa affatto ſpolpate. E non ſolamente (odi coſa di maggiore ſtupore) coloro, che mangiano, fanno ciò con guſto, e diletto, ma n'hà compiacimento colui, ch'è mangiato, parendogli, che con ſomminiſtrare sì buona viuanda à gente della ſua natione, faccia coſa grata a' ſuoi Idoli. *Manoch. del Stuor. centur. 9. cap.* 18.

ANNO 1644.

Fatti d'armi. Imperador della Cina s'impicca p non venir in mano de' ribelli vĩcitori.

IN queſt'anno 1644. fù nella Cina da' ribelli preſa la Regia città di Pekin, & occupato il palazzo reale. L'Imperador Zungchinio diſperato di poter colla fuga ſaluarſi, vccíſe vna ſua figlia da marito, e poi entrato nel giardino colle ſue proprie mani ad vn'al-

albero impiccossi. Così colla miserabile morte dell'Imperador Zungchinio finì l'imperio della famiglia Taimingà, della quale vi erano stati in 280. anni sedici Imperadori. Finì, dico, con Zungchinio l'imperio della famiglia Taimingà, perche se bene di tal famiglia ne sono stati altri eletti, e chiamati Imperadori, per possedere poca parte dell'Imperio, quasi tutto da' Tartari, e da' ribelli occupato, non sono tra gli altri Imperadori numerati. *Martinus Martinius de bello Tartar. contra Sinas.*

E giache habbiamo cominciato dell'armi, seguirò alcune altre imprese militari di quest'anno. E siano le prime quelle de' Parlamentarij contra Carlo Re d'Inghilterra. Nella Terra di Alton i Parlamentarij assaltarono i quartieri Regij, ammazzarono il Colonello Bouls con 200. soldati, e ne fecero 800. prigioni. Presso Dalsford fù vn'altra battaglia, doue anche restarono rotti i Regij con morte di circa mille soldati, del Conte Giouanni Stuard fratello del Duca di Richemond, che comandaua alla Caualleria, e del Caualiere Smit, quello, che nella battaglia di Eghillo, come si è detto nell'anno 1641. hauea ricuperato lo Stendardo Regio. Si ritrouauano le Piazze di Lime, e di Pleimonth assediate da' Regij; amendue furono soccorse dall'Essex Generale de' Parlamentarij, il quale hebbe ancora l'acquisto di Vuamoth, e di altri luoghi. Presso Neumberij furono ancora rotti i Regij, e'l Re fattosi troppo auanti si ritrouò in euidentissimo pericolo della vita. Ma se in tali battaglie andarono vincitori i Parlamentarij, in molte altre restarono vinti. Era penetrato il General Essex nella Cornuuaglia, ma alla venuta dell'esercito Regio, il quale si fe' padrone di tutti i passi, si trouò talmente stretto, e tanto bisognoso di vitto, che di notte fece colla Caualleria vno sforzo al passo guardato da' Regij, e con qualche perdita si saluò à Pleimouth, doue si ridusse ancora la fanteria, la qua-

quale poi si arrendè al Re con patti d'vscirne senz'armi, e senza cannone. Staua il Castello di Bembury nella Prouincia di Vuaruich assediato da' Parlamentarij, fù soccorso dal Conte di Nortampton con tre mila caualli, nella qual ritirata perdettero que' del Parlamento da 200. huomini. Ma lasciamo l'Inghilterra, e passiamo alle fattioni di altri paesi. A' 31. di Gennaio fù presso di Achmatoua battaglia tra Polacchi, e Tartari. Vi restarono de'Tartari più di venti mila tra morti, e prigioni, e tra' prigioni vi fù il Principe Giouanni figliuolo del Gran Can. De' Polacchi morirono mille cinquecento. A' 22. di Aprile i Portoghesi entrati nella Castiglia occuparono il luogo di Figal, e poco dopo Fonteguinaldo, terra fortissima con due trincere, e con 700. fanti di presidio; la qual Terra fù superata à forza, e quanti furono ritrouati cõ armi addosso, tutti furono tagliati à pezzi. A' 26. di Maggio fù presso Mõtizo battaglia tra Portoghesi, e Castigliani. Perirono del partito Spagnuolo tra morti, e prigioni circa 2000. fanti, e 670. caualli, e tra questi gran numero di Nobiltà, la maggior parte di Andalugia. Perdettero due pezzi di cannone, le bagaglie, e trẽtanoue tra bandiere, e stendardi. De' Portoghesi morirono circa 750. soldati, e molti Officiali. A' 26. di Giugno il Castello di Ponzone in Piemonte si arrendè a' Francesi. A gli 8. di Luglio il Tortensone Suezzese prese l'Isola Femmeren. Il giorno 29. di Luglio di quest'anno si rẽdette giorno memorabile ne' secoli futuri per la caduta di principali fortezze, cioè di Lerida ne' confini di Catalogna nelle mani degli Spagnuoli, di Graueling a piazza principale della Fiandra in potere de' Francesi, di Chemnitz città della Misnia acquistata dall'armi dell'Elettor di Sassonia, di Oppelio Castello assai forte nella Slesia occupato da Cesare, e di Freiburg da Bauari ricuperato. A' 9. di Agosto furono nell'Alsatia i Bauari vinti da' Francesi, ma mentre i Francesi vittorioſi

rioſi marciauano co' prigioni, e colle bagaglie de' vinti, ſopragiunti da Giouanni di Vert colla caualleria reſtarono vinti cõ la perdita del bottino fatto, e di quattro loro ſtendardi. A' 5. di Settembre Saſſo di Gant in Fiandra ſi rendè à gli Olandeſi, vſcendone D. Andrea di Parado Gouernatore della Piazza con ottocento fanti, armi, bagaglie, e due pezzi di cannone. A' 10. di Settembre Filipsbourg, piazza in Germania molto riguardeuole, e forte ſi rendè al Duca d'Anghein Franceſe, la qual coſa portò gran guſto alla Corte di Francia, e diſguſtò à gli Auſtriaci. A' 20. di Settembre Bellaguer, doue erano 1500. Franceſi, e 500. paeſani armati, ſi rendè à D. Andrea Cantelmo Generale dell'eſercito Spagnuolo in Cataloga. A' 23. di Ottobre ſù tra l'iſole di Femmeren, e di Lalandia battaglia nauale tra Daneſi, e Suezzeſi, e furono i Daneſi malamente rotti. A' 7. di Nouembre Hoeſt ſi rendè a' Bauari. In queſto medeſimo anno i Caſtigliani andarono à ſorprender Ouguegla Caſtello piccolo, ma forte de' Portogheſi, e con tutto che il pettardo gittaſſe col ſuo empito la porta della fortezza à terra, e ſpezzaſſe i cãcelli, nõ mai detti Caſtigliani vi potettero entrare, per la difeſa marauiglioſa de' cittadini, i quali per eſſer pochi di numero furono aiutati dalle Donne, che moſtrarono in quella occorrenza ſtraordinario coraggio. Tra l'altre vi fù vna, che con eſſer grauemente ferita nella teſta, con mezza picca nelle mani, ſenza mai muouerſi dal ſito preſo, vccíſe molti ſoldati, che ſi fecero auãti per entrar nel Caſtello. Il Ragotski, ò Ragozzi Principe di Trãſiluania entrato in Vngheria con trenta mila fanti, e due mila caualli ſaccheggiò le Terre del Conte di Humanay Vnghero, ſuo nemico, preſe Solnok, aſſediò con vna parte della ſua gente Filek, che è nel Contado di Nouegrado, e con vn'altra parte Caſſouia. L'Imperadore vi mandò il Conte Puecaimb con vn eſercito; e'l Gran Turco comandò, che ſi armaſſero

Donne guerriere.

venti mila huomini; onde per causa del Ragostki s'era gia in Vngheria fuoco di guerra appreso. Il Conte di Puecaimb s'incontrò in sei mila Turchi, e Transiluani, e valorosamente gli ruppe. Il Ragotski lasciando in disparte la guerra attaccata in Vngheria andò per soccorrere Olmiz nella Morauia, ma il Generale Ghetz gl'impedì il passo. Seguì poi l'accordo fra Cesare, e'l Ragotski. Quest'anno ancora il Polacco con venti mila huomini sotto il Koniespolski vccise dodici mila Tartari, e tre mila ne fe' prigioni, che in numero di trenta mila erano entrati nella Russia. Il Duca Gieremia Vuisnouich, ritrouatane vn'altra parte, che tornauano da abbottinar le Terre del Gran Duca di Moscouia, ne vccise anch'egli dieci mila, e tolse loro tutto il bottino. Ma ecco risposta nell'vltimo vna vittoria de' Caualieri di S. Giouanni, che fù causa della guerra, che hà tuttauia Venetia col Turco. Le Galee di Malta haueuano scorso nell'Arcipelago infin presso di Scarpanto, vna dell'Isole dette Sporadi, e non hauendo ritrouato cosa veruna, per esercitar l'armi alle crociere, che chiamano di Rhodi, dopo vn mese di viaggio a' 28. di Settembre su l'alba scoprirono dieci vele, cioè vn Vascello grande, due altri minori, e sette Saiche; e dopo lunga, e sanguinosa battaglia ne fecero acquisto. La preda fù ricchissima di oro, di argento, e di gioie; e fù tanta, che non fù soldato, ò marinaro, che non hauesse la sua parte. Su'l Vascello grande, che era il Galeone della Sultana, vi fù trouato vn fanciullo di cinque anni di età, e si portò opinione, che fosse il figlio terzogenito del gran Signore Ibraim mandato da lui colla madre per esser nudrito nascosamente in Arabia. La madre arriuata à Malta, poco dopo morì; e'l fanciullo, pensandosi che potesse esser vero quel, che di lui si diceua, fù trattato alla grande, & alla reale. Il Gran Signore, hauuta la nuoua del fatto, con barbaro sdegno minacciò à tutti gli Ambasciadori de' Princi-

Causa della guerra del Turco cõtra Venetiani.

pi

pi Cristiani; e per mezzo di vn suo Ministro si dolse agramente al Balio Venetiano de' rinfreschi dati a' suoi nemici, particolarmente in tempo, che haueuano predato vn suo vascello con genti sue del Serraglio; onde pareua, che' Venetiani si dichiarassero essi ancora inimici; al che rispose il Balio, che' Ministri della Republica non erano stati consapeuoli del fatto, e che'l luogo, doue erano andati que' di Malta, non hà fortezza, nè militia, che li potesse impedire; e ricordò, che l'istesse Galee di Malta, inimiche continoue dell'Imperio Ottomano, vanno quasi sempre à spalmare à Rhodi paese di quel dominio; ma perche vanno lontane dalla Fortezza, non gli è mai impedito. Ibraim s'infinse di restar sodisfatto, ma risoluè la guerra contra Candia, se bene disse contra Malta. *Gualdo hist. Bernardino Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo. Bisacc. vit. di Ibraim. 1.*

I Danneſi con istratagema presero Ietzeho. Il Gouernatore di Glueſtat pensò alla sorpresa di quella piazza, e così vscì con gente. Fe' trauestire in habito donnesco alcuni de' soldati più giouani, e belli, e fe' vestire alcuni altri al modo vsato del paese, e gli mandò à Ietzeho sotto protesto di portar roba al mercato. Questi nell'entrata ruppero vna ruota del carro, per impedire il chiuder la porta, e cauate l'armi si spinsero contra le guardie, ferendo, & ammazzando. Corsero di fuori, vdendo il romore, altri settecento Danneſi, e s'impadronirono della Piazza. *Gualdo hist. p. 3. l. 7.* Stratagema militare.

A' 29. di Luglio morì Papa Vrbano Ottauo, hauendo tenuto il Papato anni ventuno meno pochi giorni. Vacò la Sedia fino a' 15. di Settembre, nel qual giorno fù il Cardinale Panfilio creato Papa, il quale si chiamò Innocentio Decimo, e fù a' 24. di Ottobre coronato. A' 6. di Ottobre morì Isabella di Borbone moglie di Filippo Quarto di Spagna. Morì ancora quest'anno la Reina di Polonia. *Gual. hist.* Principi morti.

A' 19. di Nouembre sopra Londra furono veduti

Tre Soli. tre Soli da bellissima Iride accompagnati; dal che, per esser detto giorno del natale del Re, prescro alcuni occasione di pronosticare à quella Maestà prosperità di fortuna, e felicità di gouerno; ma l'euento rendette vano il pronostico. Nel medesimo mese gli habitatori di Vienna città dell'Austria videro risplender in Cielo vn' Iride, la quale à gli occhi de'riguardanti per gl'infocati raggi cagionaua spauento, & alle nari per lo fetore, che gittaua, straordinario fastidio. Nella Catalogna caddero sì frequenti, e copiose piogge, che innondato il paese, non solo case particolari, ma villaggi interi restarono nell'acque sommersi, con morte di sopra cinquecento huomini, oppressi dalle fabriche cadute. *Bern. Oldini restr. dell'hist. del Mondo.*

Diluuio.

Tre Soli. Fuoco del Cielo. In Norimberga furono veduti tre Soli. In Minda fù veduto aprirsi il Cielo, e mandar fuoco sopra la città. *Ioseph. Ricc. de bell. Germ. l.* 10.

Principe Tomaso di Sauoia Generale di Francia in Italia. Il Principe Tomaso di Sauoia, per la morte del Cardinale di Riscegliù, e poi dell'istesso Re Cristianissimo consapeuoli delle sue passate attioni, prese maggiori speranze nella nuoua Corte, e Reggenza; e così si trasferì in Francia. Non andò in fallo il suo pensiero. Riceuette sommi honori, hebbe il carico di supremo Generale dell'armi della Corona in Italia per impiegarle à suo talento, hebbe due milioni di lire Francesi, e dodici mila fanti, e tre mila caualli. Sodisfattissimo se ne ritornò in Piemonte, risoluto di vscire nella primauera in campagna. *Bruson. hist. d'Ital. l.* 12.

Reina d'Inghilterra si ritira in Frãcia La Reina d'Inghilterra, vedendo passare gli affari del Re suo marito poco bene, per sicurezza maggiore di sua persona si ritirò à Brestol, e di là ad Exster, doue partorì vna figliuola, che fù battezzata col nome di Henrichetta Maria. Il Conte di Essex Generale de'Parlamentarij, saputa la dimora della Reina in quella piazza, marciò coll'esercito à quella volta con pensiero di guadagnar la piazza, & insieme la Reina. Ma quel-

quella auuertita di questo si ridusse in Cornuaglia, & iui imbarcatasi colla sua Corte se ne passò in Francia; nel qual viaggio le Naui del Parlamento la seguitarono, & hebbero ardire di tirar anco molti cannoni contra il Vascello, che la portaua, ma senza danno per la lunga distantia. Sbarcò ella à Brest in Brettagna. La Reina di Francia vi spedì subito il Conte di Arcourt, e'l Signore di Sauuray per complir seco à suo nome, e seruirla nel viaggio. Arriuò finalmente à Parigi, doue fù riceuuta con quegli honori, che se le doueuano. *Gual. hist. p. 3. l. 6.*

Arresto d'vn Mareschiallo.

A' 28. di Decembre il Mareschiallo della Motta nel ritorno dal gouerno di Catalogna, per le colpe d'hauer malamente gouernato, e d'hauersi appropriati molti danari, fù su'l ponte del Rodano nell'andar à Lione d'ordine Regio arrestato. *Gual. cit.*

Primo nella Cocincina vccisō in odio della S. Fede.

A' 26. di Luglio in Caciano fù dagl'Infedeli vccisō in odio della santa Fede Andrea Catechista, il primo che nel Regno di Cocincina spargesse il sāgue per Cristo. Hauendo la gola tagliata, e la testa quasi staccata dal busto replicò più volte con marauiglia di tutti il santissimo nome di Giesu. Volle il Signore glorificare il suo seruo dopo la morte con vn publico incendio, che tre volte ne' tre giorni seguenti succedette nella Città, conosciuto da' medesimi Gentili vendetta dal Cielo per l'innocente sangue sparso. Il primo fù tanto grande, che bruciò tutta la piazza maggiore della città, in cui si faceuano le fiere del Regno, portandoui ricche robe le naui di Portogallo, della Cina, e del Giappone. Quiui ancora restarono bruciati, e ridotti in cenere molti magnifici tempij dedicati a' lor Idoli. Il secondo incendio, e fù nell'altro giorno, consumò la prigione, doue era stato l'innocente giouane, e tutti gli edificij di quella strada, per la quale era stato egli dalla prigione menato al supplitio. In questo secondo incendio vn soldato inimicissimo de' Cristiani, vdendo

Cose succedute dopo la sua morte.

Incendij.

da'

da' Gentili esser l'incendio castigo di Dio, concependo spirito più piaceuole inuocò per la saluezza della sua casa da quelle fiamme, per artificio humano ineuitabili, il santo giouinetto Andrea. Cosa marauigliosa! le fiamme consumarono tutte le case di quella strada, e la casa di quel soldato, la quale staua nel mezzo, la lasciarono intatta, & illesa. La notte seguente il santo giouinetto circondato di luce comparì ad vna deuota Cristiana, afflittissima per la sua morte, e le disse, che non piangesse morto quello, che glorioso viueua con Cristo in Cielo; e cio detto disparue. La medesima notte fù il terzo incendio con non minor furore, nè con minor danno degli altri. *Alesſ. de Rhodes relat. della mort. di Andr. Catech.*

Apparitione.

Nella Sala Regia del Palazzo Pontificio in Roma vi era vn'elogio à fauore della Republica di Venetia intorno alle cose fatte in pro di Papa Alesandro Terzo. Col fondamento delle scritture messe dallo Scrittore de gli Annali Ecclesiastici in disputa, & in sospetto, fù tal'Elogio cancellato, con dolore, e risentimento di quella Republica. Quest'anno Papa Innocentio Decimo di suo proprio moto restituì l'Elogio al suo luogo. La nouella di tal fatto peruenuta à Venetia empiè di somma allegrezza tutti gli ordini de' Cittadini, e la medesima sera il Senato elesse Ambasciadore Straordinario à Roma Angelo Contarini Caualiere, e Procuratore di San Marco per ringratiar il Papa di tal gratia, e'l giorno seguente fù data per decreto la Nobiltà Veneta alla Pontificia Famiglia Panfilia. *Bruſon. hiſtor. d'Ital. l.* 12.

Scambieuole beneuolenza tra Papa Innocentio X. e la Republica di Venetia

ANNO

ANNO 1645.

A' 17. di Febraio 1645. in Tripoli di Barbaria Alippio di S. Gioseffo Scalzo Agostiniano fù per confessarsi Cristiano) hauea prima rinnegata la Fede di Cristo) crudelmente lapidato, e poi morto fù bruciato. Confessarono i Turchi di hauer veduto per tre notti continue risplédere tre torchi accesi sopra il luogo, doue era stato bruciato il suo corpo, dalla mezza notte fino allo spuntar del Sole. *Luig. Torelli Ristr. de gli huomini illust. dell' Ordine Agostiniano centur. 2. c. 99.* Agostiniano Scalzo vccisо in Tripoli.

A' 6. di Marzo fù la battaglia di Ianconitz tra gl'Imperiali, e Suezzesi. Furono rotti gl'Imperiali, i quali perdettero tutto il cannone, le bagaglie, molti insegne, molti stendardi, e circa sei mila soldati. Restò prigione l'istesso Generale Conte d'Azfelt, e molti Capi, e morti molti Signori. De gli Suezzesi morirono circa due mila soldati, e diuersi Capi. L'altre imprese militari di quest'anno sono le seguenti. A' 4. di Maggio fù la battaglia di Herbestausen tra Bauari, e Francesi. Morirono dalla parte de' Francesi circa 2000. soldati con molti Officiali, & altrettanti restarono prigioni, e tra questi quattro Generali, che furono Rosa, Smitberg, La Passage, e'l Visconte di Lamet. Perdettero 57. tra insegne, e stendardi, l'artiglierie, le bagaglie, & ogni altra cosa. De' Bauari morirono da 500. soldati, e pochi Officiali. A' 25. di Maggio Roses in Catalogna si rendè a' Francesi. A' 22. di Giugno fù in Catalogna presso il fiume Segre battaglia tra Francesi, e Spagnuoli. Furono gli Spagnuoli rotti, restandoui de' soldati la maggior parte morti, molti feriti, e prigioni, tra' quali il Duca di Laurenzana ferito nel braccio, che Battaglie.

poco

Morte d'illustrissimo Capitano Napolitano.

poco dopo in mano de' Francesi passò all'altra vita. Vi restarono ancora prigioni molti altri Signori. A' 14. di Luglio Mardich in Fiādra si rendè al Duca di Orleans. A' 18. di Luglio i Francesi sotto il Duca di Anghien si accamparono sotto Rottembourg; & in venti hore obligarono gli habitanti poco affettionati al partito Austriaco, à cacciar fuori il presidio. A' 3. di Agosto fù presso Nordlinghem battaglia tra Francesi, e Bauari. Morirono de' Francesi circa quattro mila soldati. De' Bauari morirono circa mille, e molti furono prigioni; e vi lasciarono otto pezzi di cannone, che non potettero tirare per mancamento di caualli, che erano fuggiti; e perdettero da 26. tra bandiere, e stendardi: acquistarono si bene l'arteglieria Francese, che era nel corno destro, ma non potendo per difetto di caualli portarla, la scaualcaromo, e l'abbandonarono. I Francesi per essere restati padroni del campo, e della campagna publicarono sua la vittoria. A' 24. di Agosto Deghenspil nella Bauiera si arrendè à discrettione a' Francesi, alle cui insegne si arrolarono del presidio vscito 400. Dragoni, e 200. Fanti. A' 15. di Settembre si rendè a' Francesi Vigeuano Terra poco lontana dal Tesino, situata tra Milano, e Mortara. A' 22. di Ottobre Bellaguer in Catalogna si rendè similmente a' Francesi, vscendone il presidio Spagnuolo in numero di tre mila combattenti molto indeboliti per la fame patita. A' 5. di Nouembre il Conte di Hennin Gouernatore d'Hulst vscì da quella piazza dandola al Principe d'Oranges, che la batteua. A' 3. di Decembre gli Spagnuoli in Fiandra sorpresero Mardich, che possedeuano i Francesi. *Gual. hist.*

Imperador della Cina strāgolato.

Nel mese di Giugno Hungquango Taimanga Imperador della Cina fù da Tartari preso, e strangolato. *Martinus Martinius de bello Tartar. contra Sinas.*

Fù nella Cina vn Tiranno per nome Changhienchungo, tanto crudele, che potè ben chiamarsi Diauolo

uolo vestito di carne humana. In quest'anno 1645. si pose ad assediare Hanchung fortissima città nella Prouincia di Suchuen. Haueua vn'esercito innumerabile, e tra gli altri vi erano cento ottanta mila soldati, natij di Suchuen; di questi nel tempo dell'assedio se ne fuggirono alla città di Hanchung quaranta mila. Il Tiranno tanto fieramente si sdegnò del fatto, che tutti gli altri cento quarãta mila della Prouincia di Suchuen, che erano restati presso di se, gli fe' dal resto dell'esercito ammazzare. Durò tal carneficina quattro giorni. *Idem*.

Esercito marauglioso, e bestiale crudeltà di vn Tiranno nella Cina.

L'armata Ottomana in numero di 74. Galee, 2. Maone, e 380. Saiche partì da Constantinopoli il 1. di Maggio. Fù in Nauarino a' 28. del medesimo mese, doue vi si aggiunsero le Galee di Biserta, e due Vascelli Africani con altri dieci legni d'Alessandria, che in tutto faceuano il numero di 80. Galee, 2. Maone, vn gran Vascello chiamato Galeon della Sultana, 22. Naui armate con circa 300. Saiche, e Caramussali. Vi si imbarcarono 14. mila Spai, 7. mila Gianizzari, & altri 40. mila fanti cauati dalle Prouincie più vicine con 3. mila Runi, & Armeni per guastatori. Partita poi l'armata da Nauarino, fù secondo l'ordine del Gran Signore aperto il suo viglietto, nel quale si comandaua, che si andasse contra il Regno di Candia. A' 22. di Giugno fù à vista di quel regno verso Capospada, e s'inuiò all'impresa di Canea, la quale solamente con mille fanti, sẽza fortificationi esteriori, dopo hauer per due mesi sostenuto con marauigliosa fortezza l'assedio postole da 50. mila Turchi, e rispinti sei valorosi assalti, per vedersi morta la maggior parte de' Capitani, soldati, ingegnieri, artefici, e bombardieri, fù costretta a' 18. di Agosto capitolare l'arrendimento. Così venne in poter de' Turchi l'infelice Canea, la cui difesa sarà eternamente memorabile per lo valore di chi tanto tempo con tanto poco numero di soldati la difese contra sì grã

Armata del Turco cõtra Candia.

Arrendimẽto di Canea.

uernatore dal Duca d'Arcos Vicere di Napoli. Nel 1. di Agosto Bergues in Fiandra si rendè a' Francesi. A' 4. di Agosto Cornaibourg piazza su'l Danubio fortificata da gli Suezzesi, dopo due mesi, e più di assedio, si arrendè a' Cesarei, vscendone il Colonello Coppi, che vi era Gouernatore, con 300. soldati. A' 25. di Agosto Mardich in Fiandra si rendè a' Francesi. A' 17. di Settembre i Bauari posero l'assedio à Steinheim, la qual piazza fù in breue data da gli Suezzesi. A' 21. di Settembre Rain piazza situata su'l fiume Lech, passo di consequenza per lo traetto dalla Sueuia nella Bauiera, si arrendè à gli Suezzesi, e Francesi. A' 9. di Ottobre i Francesi presero Piombino, piazza situata su la costa del mare Toscano. A gli 11. di Ottobre la città di Donchorchen, piazza riputata inespugnabile, si arrendè a' Francesi, vscendone il presidio Spagnuolo. A' 12. di Ottobre gli Hassij in numero di circa 4000. fanti, e 1800. caualli sotto il cōmando del Generale Geis si posero sotto Alsfeld piazza posta ne' confini dello stato d'Hassia verso la Contea d'Isembourg; & in pochi giorni furono costretti gli assediati rendersi à discrettione. Nel medesimo giorno il Generale Melander comandante alle squadre Imperiali pose l'assedio ad Enschirchen piazza situata tra il Rheno, e'l fiume Erpe, la qual piazza a' 18. del medesimo mese si rendè, vscēdone il presidio, che vi era di 400. Hassiani. A' 31. di Ottobre i Francesi presero Porto Longone, vscendone 665. soldati, la maggior parte Spagnuoli, & Italiani; Piazza importantissima, nella quale soleuano ricouerarsi bene spesso l'armate, e' vascelli, che da Spagna passauano al Regno di Napoli. A' 21. di Nouembre fù sotto Lerida battaglia tra Francesi, e Spagnuoli. Vinsero gli Spagnuoli, e restò soccorsa, e liberata Lerida dopo sette mesi, e più d'assedio con gloria grandissima del Marchese di Leganes, e del Duca dell'Infantado, che diede marauigliose pruoue del suo coraggio. Ritiraronsi

raronsi i Francesi con vn pezzo di artiglieria, perche il rimanente, e tutte le bagagne restarono in mano de gli Spagnuoli. *Gual. hist. p.4.l.3.*

Crudelissimo Tiranno Cinese fà vccidere seicento mila in vn giorno.

Il Tiranno Changhienchungo, di cui si è parlato nell'anno precedente, sforzato andar contra i Tartari entrati nella Prouincia di Xensi, fe' entrar parte del suo esercito nella città di Chingtu con ordine, che legati tutti i cittadini fossero tratti fuori della città. Furono tratti fuori legati seicento mila huomini. Il Tiranno caualcando andò scorrendo, e vedendo tutti. Piangeuano amaramente tutti, tutti il chiamauano Signore, e Re; tutti ginocchioni pregauano à perdonare à quel popolo innocente, e suo. A' tale spettacolo restò per vn poco sospeso il Tiránno; poi vinto dalla sua Diabolica crudeltà comandò, che fossero tutti ammazzati. Così in quel medesimo giorno tutti seicento mila furono vccisi. Fù tanto il sangue, che'l gran fiume Kiang per lo sangue entratoui corse cõ maggior piena, & orgoglio. Ma non mancò à quel crudelissimo Tirãno la pena. Auuisato della venuta di alcuni Tartari, vscito dal padiglione senza corazza, alla prima saetta, che quelli scoccarono, restò egli ferito, e morto. *Martinus Martiniut de bello Tartar. contra Sinas.*

Inũdatione

Nel mese di Marzo il Teuere ingrossato dalle piogge, vscito dal suo letto allagò le parti più basse di Roma con danno del popolo. Molte Terre, e Città nel regno di Napoli riceuerono danni notabili da terremoti.

Terremoto.

Grandine.

In Constantinopoli cadde grãdine di sì smisurata grãdezza, che vn solo grano fù di peso di molte libre. Rimasero nelle campagne vccise molte bestie, e nella città molti huomini. Nel porto della medesima città vna Naue riguardeuole per la eccessiua grandezza, nomata la Soldana, percossa da vn fulmine restò tutta consumata dal fuoco con morte di ducento persone. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Incendio.

Naufragio.

Nel Febraio di quest'anno nel mare Cinese percosse

vna

vna naue negli ſcogli, e fe' con tutti i paſſaggieri naufragio. Vi morirono ſei Sacerdoti Geſuiti, che andauano alcuni al Tunquim, alcuni all'Iſola di Ainam, e furono Gaſparo de Amaral, Pietro Alberti, Valentino Noguera Portogheſi, Franceſco Aſcanio Ruida, Antonio Coſtantino Italiani, & Ignatio Leuiſchi Polacco. Vn'altro Geſuita per nome Gio. Andrea Lubelli, dopo eſſere ſtato sbalzato in quà, & in là dall'onde, aſſoluendo i naufraganti, ſi trouò condotto ſopra vn legno alla ſpiaggia, doue eſſendo preſſo alla morte, fù riſtorato da alcuni marinari, che là ſi erano ſaluati nel battello. *Aleſ. de Rhodes relat. del Tunquim l. 2. c. 55.*

Fuga de' figli del Re d'Inghilterra.

Erano à tãto mal partito ridotte le coſe del Re d'Inghilterra, che'l ſuo primogenito Carlo Principe di Galles ſe ne fuggì in Francia, doue era la Madre, dalla quale fù riceuuto con molto contento, come con grãde honore fù accolto dal Re, e dalla Reina di Francia. In queſto medeſimo anno poco dopo la partita del Principe Carlo ſe ne fuggì pur in Francia alla ſua Madre la Principeſſa Henrichetta Maria. Nel 1648. ſe ne fuggì poi il ſecondogenito Giacomo Duca di Yorch alla Principeſſa Maria ſua ſorella maritata al Principe d'Oranges. Così ſi vedeuano (oh gran miſeria!) andar fuggendo per ſaluare la vita i figli del Re della Gran Brettagna. *Gualdo hiſt. p. 4. l. 1.*

Numero de' Criſtiani battezzati in due anni nel Tunquim.

Nel regno di Tunquim (diamo qualche nuoua allegra) il numero di quelli, che in queſt'anno, e nel precedente abbracciarono la ſanta Fede, arriuò à più di ventiquattro mila. *Aleſ. de Rhodes relat. del Tunquim l. 2. c. 57.*

Nozze.

Del matrimonio fatto l'anno precedente dell'Arciduca Ferdinando Carlo con Anna Maria de Medici, ſi celebrarono le nozze nel Giugno di queſt'anno, e nel fine dell'anno ſi celebrarono quelle di Guglielmo Friderico Elettor di Brandemburgo con Lodouica d'Orãges. *Sethus Chr.*

Principi morti.

A' 3. di Gennaio morì Francesco Erizzo Doge di Venetia, in quel punto, che staua per partire, come era stato eletto dalla Republica, Capitan Generale di mare contra il Turco. A' 13. di Maggio morì nella Città di Lint per causa d'vn catarro, che la soffocò, grauida di sette mesi l'Imperatrice Maria moglie dell'Imperadore Ferdinando 3. e sorella del Re Cattolico Filippo 4. Fù aperta, e fù cauata la creatura dal ventre, che subito battezzata morì. Morì di parto la Duchessa di Modona sorella di Odoardo Duca di Parma. Nel Settembre poi morì Odoardo Farnese Duca di Parma. A' 9. di Ottobre morì il Principe D. Baldasar vnico figlio di Filippo 4. Re di Spagna. Morì ancora quest'anno Margherita Aldobrandina Duchessa di Parma moglie del gia Duca Ranuccio. Morì ancora, e fù a' 26. di Decembre quel gran Principe di Condè Henrico di Borbone, capitalissimo inimico de gli heretici Vgonotti. *Gualdo & Oldoini hist.*

Morte di due glorioſiſſimi Capitani Napolitani.

Quest'anno 1646. morì in vn luogo presso Saragozza D. Andrea Cantelmo Napolitano, figlio di Fabritio Quarto Duca di Popoli, discendente dalla Reale prosapia de' Re di Scotia. Hebbe D. Andrea il gouerno della Prouincia di Lucembourg, non dato al solito a' forestieri; poco dopo hebbe il titolo di Gouernator Generale della Prouincia di Fiandra, poi di Mastro di Campo di tutto il Paese Basso, e finalmente di Capitan Generale in Ispagna, ne' quali carichi si rendè al mondo per la prodezza sua, e per lo suo ardire glorioſiſſimo à dismisura. Illustrissimo Capitano meritò per le sue heroiche imprese esser chiamato l'Epaminonda del nostro secolo. Inuentò nuoue forme di fortificare, & arme strane, e fra l'altre vn'arma da fuoco, che caricata solamente vna volta sparaua venticinque colpi, quale morendo lasciò al Principe di Spagna. *Gualdo. histor. p 4. l. 1.*

D. Carlo Andrea Caracciolo Marchese di Torre-

cusa

cusa ritornato glorioſiſſimo da Orbitello, doue hauea fugato i Franceſi, che aſſediauano quella piazza, finì in Napoli a' 5. di Agoſto la vita in età di ſettanta anni; Capitano, che dee eſſer poſto tra' più illuſtri, che hà hauuto il Mondo, e tra' più celebri, che hà goduto la Monarchia di Spagna. Per lo corſo di cinquant'anni in quaſi tutte le Prouincie d'Europa diè tanto ſaggio del ſuo valore, e fe' tanto glorioſe impreſe, che'l ſuo nome, e la ſua memoria ſarà immortale nel Mondo. Morì ancora queſt'anno il Conte di Eſſex Generale in Inghilterra degli eſerciti Parlamentarij. *Gual. hiſt. cit.*

D' vn altro Ingleſe.

Nel Giugno di queſt'anno in vna battaglia nauale tra Spagnuoli, e Franceſi ne' mari di Toſcana cadde morto, colpito nel ventre da vna groſſa palla di cannone, il Duca di Breſe Franceſe in età di 27. anni, la cui morte fù generalmente pianta da tutti con amariſſime lagrime. In sì poca età, e ſolamente in noue anni di ſua vita diè tanto ſaggio del ſuo valore, che fa marauiglia grandiſſima. Continuo ſeruì il Re Criſtianiſſimo. Nel 1638. fù in Fiandra Maſtro di Campo d' vn Reggimento. Nel 1639. fù Generale delle Galee di Francia. Nel 1640. fù Generale dell'Armata ne' mari di Ponente, doue diſfece l'Armata Spagnuola in viſta del Porto di Cadis. Nel 1641. fù Generale dell'Armata nell'Oceano, & Ambaſciadore Straordinario in Portogallo. Nel 1642. paſsò ne' mari di Leuante, e diſfece l'Armata di Spagna, che andaua al ſoccorſo di Pirpignano. Nel 1643. coſtrinſe quella, che voleua metter ſoccorſo in Roſes, à fuggire, e ſaluarſi in Cartagena. Nel 1644. aſſediò per mare Tarragona. E col medeſimo valore continuò fino à queſt'anno, che morì, il ſeruire il Re di Francia. *Gual. cit.*

D' vn altro Franceſe.

Queſt'anno Giouanni Caſimiro, fratello di Vladiſlao Re di Polonia, e Religioſo della Compagnia di Gieſu fù da Papa Innocentio Decimo fatto Cardinale, il quale poi nel 1648. fù dopo la morte del fra-

Giouanni Caſimiro Cardinale.

tello eletto Re di quel Regno. *Bruſoni hiſtor. d'Ital. l. 14.*

ANNO 1647.

Guerre. FV queſt'anno infeliciſſimo per le ſollcuationi de' popoli, e per la crudeltà delle guerre. A' 25. di Aprile ſi arrendè à gli Suezzeſi Sueinfurt à patti di buona guerra, ma con reſtar tutti i caualli al vincitore, che furono in buona quantità, della qual perdita reſtarono grauemente addolorati gli Auſtriaci. Nel primo di Maggio il Mareſciallo di Turennes Generale di Francia ſi accampò ſotto Hochſt luogo nella Franconia. Dopo qualche difeſa, il Sargente Generale Vebel, e la guarnigione di 300. ſoldati Imperiali ſi rendettero prigioni di guerra à diſcrettione del vincitore. A' 19. di Maggio cominciarono le ſolleuationi del Popolo di Palermo, le quali ſeguitarono per molti meſi con varij eccеſſi. A' 28. di Maggio il Caſtello di Numbourg nella Sueuia tenuto da gli Suezzeſi ſi rendè à gl'Imperiali. A' 7. di Luglio cominciò in Napoli la ſolleuatione del Popolo ſotto il comãdo di vn tal Maſaniello d'Amalfi, giouane di venticinque anni dell'infima plebe, il quale poi fù fatto Capitan Generale del Popolo. Durò tal ſolleuatione (fatta però molte volte, ma toſto disfatta la pace) fino a' 6. di Aprile dell'anno ſeguente, quando entrati i Regij nelle parti occupate dal Popolo fù da tutti gridato, Viua il Re di Spagna. La ſolleuatione durò ſotto il comando di altri, perche Maſaniello pochi giorni dopo il ſuo aſſoluto dominio, e Generalato del Popolo, cioè a' 16. di Luglio fù nel Conuento del Carmine ammazzato con archibuggiate. A gli 11. di Luglio gli aſſediati di Dixmunda, piazza ſituata ſu'l fiume Iſer tra Ipri, e Neuport, vituperoſamente

samente si consignarono prigioni alla discrettione de' Francesi, vscendone circa 500. huomini. A' 15. di Luglio Vindebrusch piazza poco distante da Osnabruch si rendè à gli Suezzesi. A' 17. di Luglio la città di Egra nel regno di Boemia, piazza di grandissima importanza, si arrendè à gli Sueezzesi, vscendone dieci Compagnie di Fanti, tre di Dragoni, tre di Corazze con armi, e bagaglie. Il Gouernatore poscia incolpato di non hauer adempiuto l'ordine dell'Imperadore, da cui in lettera gli era stato imposto di mantenersi per tutto quel giorno, che sarebbe stato infallibilmente soccorso, fù arrestato. A' 18. di Luglio Landresì si rendè all'Arciduca Leopoldo. A' 19. di Luglio la Bassea, luogo importantissimo, situata presso il fiume Lis si rendè a' Francesi. A' 23. di Agosto presso Triabel fù fattione tra gl'Imperiali, e Suezzesi. Furono gli Suezzesi rotti, e morirono di essi più di 1200. Gl'Imperiali acquistarono 19. stendardi, e fecero poco perdita di soldati, non arriuando à cento. A' 20. di Settembre gli Suezzesi inuestirono la piazza di Rhenen. Dalle bombe gittate in quel giorno furono bruciate più di cento case. Nel giorno seguente, al soccorso de gl'Imperiali furono costretti gli Suezzesi à ritirarsi. A' 2. di Ottobre Lens si rendè a' Francesi, vscendone la fanteria senz'armi, e la caualleria colli soli caualli. A' 23. di Ottobre Memingen si rendè a' Bauari. A' 7. di Decembre Igla città principale in Morauia si rendè à gl'Imperiali, vscendone 400. Fanti Suezzesi. A' 12. di Decembre gl'Imperiali presero Durem, la qual città si era in quelle guerre dichiarata neutrale per esser guardata dal Duca di Neuubourg, A' 14. di detto mese gl'Imperiali assaltarono il Castello di Caestor; e gli assediati Suezzesi si arrendettero à discrettione. Nel Decembre fù battaglia tra Irlandesi Cattolici, e Parlamentarij Inglesi. Vinsero gl'Inglesi, ancorche gl'Iberneſi operassero nel principio fatti marauigliosi, & hauessero in mano la vittoria.

ria. Vn loro Colonello mostrò infinito valore, come dirò più à basso, parlando de' Capitani morti quest'anno. *Gual. hist.*

Prodigij in aria. In Flensburgo fù veduta in aria vna naue da guerra. In Groglouia furono veduti in aria eserciti, che combatteuano. *Sethus Chron.*

Nella metà di Decembre poco lungi da Roma fù tre giorni continui veduta nell'aria vna verga di color di sangue, & vna Croce del medesimo colore, sotto la quale era vn' Aquila in atto di volare. *Licostenes prodig. Chron.*

Naufragio. Nel principio di quest'anno ritornando Mussà Bassà da Canea à Constãtinopoli con cinquantasette Galee, due Naui, due Galeoni, e molte Saiche, fù trauagliato da vna fierissima tempesta, e vi perdè sette Galee, tre Vascelli, alcune Saiche, e molta gente. *Bruson. histor. d'Ital. l.* 15.

Incendij. Nel Marzo nella città di Copenagen nel regno di Danimarca fù tanto incendio, che restarono dal fuoco consumate l'armi bastãti ad armare sopra quindici mila persone; e sarebbe stato il danno assai maggiore, se con diligenza non si fosse messa in saluo la poluere, e l'artiglierie, che si conseruauano nella parte più bassa dell'Arsenale. *Oldoin. Ristr. dell'hist. del Mondo.*

A' 12. di Maggio in Napoli l'Ammiraglio de' Galeoni, accesosi fuoco nella poluere, andò in aria con tanto romore, che la maggior parte delle vetriate delle finestre della città inuerso quella banda restarono conquassate, e rotte. Si perdette grandissima quantità di munitioni da bocca, e da guerra, trecento mila scudi in contanti, e molta gente. *Galeaz. Gualdo hist. p.* 4. *l.* 4.

Restarono incenerite dal fuoco 160. case in Rodschildia, 600 in Brema, 170. in Taurino, 70. in Opelia, 60. in Calmaria, quattro Terre in Polonia; restò tutto bruciato Vuitlichio, Landsberga, Fridberga, e Dale. *Seth. Chr.*

Nel

Nel Mercoledi dopo Pasqua nel 1647. nella città di Tense in Francia succedette vn fatto marauiglioso. Si ritrouaua iui vn giouinetto di dodici anni talmẽte storpiato, che caminaua col sostegno di due crocce. La madre sapendo, che il P. Bertrando Bruccet Gesuita doueua andare in Lalouuesch, per empier vn voto alla tomba del P. Giouan Francesco Regis Religioso della medesima Religione, illustrissimo per santità, e miracoli, morto nell'vltimo giorno del 1640. li pregò à ricordarsi del suo storpiato figliuolo, e raccomandarlo nel celebrar la messa in quel luogo al Santo (così ella nominò il P. Regis) Promise il P. Bertrando di farlo, & osseruò la promessa. Or odi il successo veramente degno. Stando il Padre, il Mercoledì sopranominato, verso le otto hore della mattina, dicendo messa su l'auello del gran seruo di Dio, e pregando per quel giouinetto; à costui lontano molte leghe, nel punto medesimo, secondo i riscontri poi fatti, furono da mano inuisibile strappate le crocce, & egli si vide perfettamente guarito. *Claud. la Broue vit. del P. Gio. Franc. Regis.*

Storpiato miracolosamẽte risanato.

A' 13. di Maggio in Santiago città del Regno del Cile circa la mezza notte fù terremoto sì horrendo, che gittò à terra quasi tutti gli edificij della città con morte di circa mille, e settecento persone. Dopo il primo seguitarono nella notte, e giorno seguẽte altri terremoti colla total rouina delle Rocche situate sopra del monte vicino. Restarono da tali scotimenti della terra aperte molte voragini, dalle quali vscirono torrenti d'acque torbide, e puzzolenti, che allagarono tutta la città, e campagne vicine con morte di molti. Il Pò, il Teuere, e l'Arno ingrossati dalle continue piogge, vsciti da loro letti apportarono notabilissimi danni. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Terremoto.

Innõdatione.

In Napoli si scoprì, e fù punito vn crudelissimo misfatto. Vn Notaio per vsurparsi alcune robe della sorella, la chiuse con due suoi figliolini in vna stanza sotterra,

Brutto delitto in Napoli.

terra, somministrandole ogni giorno poco pane, & acqua per vn buco lasciato à questo effetto nell'alto della stanza, e così la téne con que' due figliuoli dicia. sette anni, coprendo la sua crudeltà presso i conoscenti, con publicare la morte della sorella, e de' figli succeduta nell'incendio del Vesuuio. Nelle riuolutioni della città nel 1647. si scoprì non sò come il fatto, e fù l'empio, e crudele huomo del suo misfatto punito. *Il medes. Autore.*

Capitani morti.

Morirono quest'anno valorosissmi Capitani. A' 16. di Gennaio le Galee di Malta presero presso il faro di Messina vn Galeone Turchesco. Nella battaglia vi morì colpito da cinque moschettate il Generale di dette Galee il Signore di San Egeay, Capitano di gran valore. A' 25. di Aprile morì il Conte Mattia Galasso Generale dell'Imperadore, huomo per le sue glorioſe attioni degno di eterna memoria. A' 14. di Maggio morì Henrico Federico di Nassau Principe d'Oranges, il quale di sangue illustrissimo si rendette col suo valore tanto illustre, che sempre potrà il Mondo mostrarlo per esemplare ad ogni valoroso, e saggio Capitano. A' 2. di Ottobre di vna moschettata nella testa hauuta quattro giorni prima nell'assediar Lens morì il Maresciał di Gassion Francese, vno de' più arditi, e più arrischiati guerrieri di questo secolo. Nel Decembre in vna battaglia tra Irlandesi Cattolici, e Parlamentarij Inglesi morì vccisо Alesandro Mac Donniel Colonello dell'esercito Irlandese. Questo mostrò in quella battaglia tanto valore, che s'immortalò per tutti i secoli. Egli di sua mano ammazzò de' nemici, il Colonello Purcel, il Colonello Bridges, il Colonello Gray, il maggior Broun, e più di trenta soldati; fe' di sua mano prigione il Colonello Crispo, fracassò l'Ala destra de' Parlamentarij, e n'acquistò il cannone. Ma alla venuta di altra fresca Caualleria Parlamentaria restò egli, combattendo sempre con marauiglioso valore ammazza-

tos

to;e colla morte di vn tanto Alesandro restarono gl'Irlandesi rotti, e vinti. *Gual. hist. p. 4.*

Morì D. Francesco Toraldo d'Aragona, Principe di Massa, soldato di grand'esperienza, e valore. Era egli stato eletto dal Popolo Napolitano in Capitan Generale delle sue armi; ma cadute alcune imprese in sinistro, entrò il Popolo in sospetto, che all'infinta à lui, ma daddouero seruisse il Toraldo al Re, e così il fe' quest'anno dicapitare; e restò poi certo, non più dubbioso della di lui intentione per le parole, che egli in sulla morte disse, che furono, Io muoio per lo mio Re. *Eruf. hist. d'Ital. l. 15.*

Morì ancora quest'anno colpito di moschettata nella testa Tomaso Moresini Capitano de' Galeoni Vinitiani. *Bruf. hist. d'Ital. l. 15.*

Vittorie riportate quest'anno da' Venitiani.

La morte di questo valoroso Capitano mi tira al racconto, e del modo della sua morte, e delle vittorie riportate quest'anno da' Vinitiani. Tomaso Moresini, seguitato dal Proueditor Grimani colle Galeazze, fe' à Zia molta strage de' Turchi, e prese due Galeoni. Volle seguitare l'Armata nemica, ma vn gagliardo vento il diuise dalla sua squadra, e restò à Rafti col suo solo vascello. Hauuto di ciò auuiso Mussà Bassà corse con quaranta Galee ad inuestirlo. Il Moresini, niente alla vista di tanti nemici inuilito, col suo grande animo, & ardire fe' tutti i suoi, animosi, & arditi, e veràmente fecero pruoue di valorosi soldati. Per lo spatio d'vn'hora combatterono i Turchi con cannonate il Vascello, e poi si spinsero à voga arrancata all'abbordo, e vi salirono su da ducento. Il valore de' soldati Vinitiani fù grande, grandissimo del Moresini, incontrando per tutto i più graui pericoli, e risponde̅do a' Capi, che'l supplicauano à guardarsi, che quello era tempo di combattere, non di guardarsi. Fù finalmente colpito d'vna moschettata nella testa, e finì la vita, lasciando il suo nome immortale nel Mondo. Per

la morte del Capitano non s'inuilirono i soldati, ma tutti generosamente feroci, tutti erano in rouesciare i Turchi dalla naue in mare. In questa memorabile battaglia di vn Vascello Cristiano contra quaranta Galee Turchesche morirono, il Bassà Generale Mussà, vn suo figlio, Mustafà Agà, Eemet, Auadar Bairà con altri Capi, e più di cinquecento soldati, restatine più di altrettanti grauemente feriti. Vna sola Galea fù preda del fuoco; tutte l'altre da' cannoni, e da' fuochi del Vascello talmente restarono maltrattate, che al comparire delle Galeazze Vinetiane condotte dal Proueditor Grimani, si posero vergognosamente alla fuga; & arriuate à Costantinopoli, il Gran Turcho Ibraimo, per non vedere così brutto spettacolo delle sue ignominie, le fe' tutte bruciare. Gio. Battista Grimani Capitan Generale di mare pose l'assedio alla foce de' Dardanelli, prese varij luoghi nell'Arcipelago, e diè più volte la caccia all'armata nemica. Il Generale Leonardo Foscolo nella Dalmatia prese, e distrusse Xemonico colla prigionia di Alli Bey Sangiacco, e colla morte di Durac Bey suo figliuolo. Conquistò Soccouari, Polissano, Islau, & altre Terre, e Castelli. Ricuperò Nouegradi, e spianollo, per torre a' Turchi la speranza di hauer vn luogo di molto rilieuo. Prese Obroazzo, Carino, Ottissina, Velino, Nadino, Vrana, Tilo, e Salona. Difese valorosamente Sebenico assediato dal Bassà della Bossena Mehemet Techielì Circasso, il quale con vn'esercito di quaranta mila combattenti non acquistò altro, che la propria vergogna, e la morte di gran parte de' suoi. Acquistò poi il Foscolo la città di Scardona, la quale fù saccheggiata, e data al fuoco. *Brusch. hist. d'Ital. l. 15.*

P. Felice Morelli Gesuita adottato in figliuolo dal Re di Tunquim.

Il Principe di Tunquim portaua tanto affetto al P. Felice Morelli Romano, Religioso della Compagnia di Giesu, Superiore all'hora della missione in quel regno, che gli haueua detto molte volte di volerlo adot-

tare

tare in figliuolo; ma non haueua hauuto mai ardire di farlo per tema di non disgustar il Padre Re poco affetto a' Gesuiti. Hora hauendo il Principe hauuto il gouerno del regno dal padre vecchio, vedendosi ben seruito da' Gesuiti presso il Re della Cina, e proueduti i suoi Ambasciadori di molte cose necessarie per lo ritorno alla patria (quali beneficij rendettero il vecchio Re amoreuole verso que' Religiosi) stabilì, in veder piegato l'animo del padre, di adempier quanto prima le promesse fatte al P. Felice. E così alli 11. di Marzo di quest'anno 1647. mandò à detto Padre vna patente in caratteri Cinesi, che nella nostra lingua così suona.

Il Sereniſſimo Re Kiem Iuonq, il quale così comanda al grande, come al piccolo nel Regno di Tunquim.

MAndo à te, ò Felice principale Maestro della legge, che adora il vero Signore del Cielo, e della Terra, questa mia lettera scritta di mia propria mano, ò patente, per espresso testimonio dell'amore, che ti porto. Da che arriuasti quà hò confidato particolarmente in te, e sopra tutti gli altri maestri, e forastieri, che stanno nel mio regno, & hò particolarmente amato. Ti rimiro come vn campo pieno di girasoli, che sempre si riuoltano verso il Sole, e ti rimiro come mio carissimo Figliuolo, e perciò t'impongo vn nuouo nome Phuchien, che significa verace, & huomo di somma prudenza, e questo per testimonianza dell'affetto, che ti porto. Da quì auanti non hai à volere, ò non volere se non conforme à quello, che io voglio, ò non voglio, come sogliono fare quelli, che per amore non hanno che vn solo cuore: che se tu lo farai, sarai annouerato fra quelli, che hanno hauuto gran nome, e grādi honori per hauer osseruato questa legge d'amore, e così corrisponderai all'affetto mio.

Fin quà il Re in quella patente, nella quale adottaua in Figliuolo il P. Felice Morelli. Fù al Padre mandato fino à casa la patente, la quale fù riceuuta con solenità grande, interuenendoui i Portogheſi col loro Capitano, che con trombe, e tamburi honorarono la gratia: e'l giorno ſteſſo il detto Capitano accompagnò il Padre Felice nell'andar à render gratie al Re. *Aleſ. de Rhodis relat. del Tunquim l. 2. c. 52.*

Figliuolo dell'Imp. Ferdinando 3. coronato Re di Vngheria.

Dal Re di Tunquim paſſiamo all'Imperador dell'Occidente Ferdinando Terzo, e rimiriamo il ſuo Figliuolo coronato Re di Vngheria. A' 16. di Giugno il Re di Boemia Figliuolo primogenito dell'Imperador Ferdinando Terzo nella Chieſa di S. Martino Cathedrale della città di Presbourg, doue è ſolito farſi la coronatione de' Re d'Vngheria, veſtito de gli habiti del Re Stefano vſcì dalla ſagreſtia, andandogli auanti il Conte Palfi collo ſcettro, il Conte di Forgats colla Croce, il Conte Budiani col Pomo d'oro, il Conte Ziachi colla ſpada del detto Re Stefano nel fodero, il Palatino d'Vngheria colla Corona, il Conte di Serim colla ſpada nuda, e'l Conte Naſtaſi come Gran Mareſciallo del Regno di Vngheria col baſtone. Fù poſto il Re ſopra vn trono apparecchiato nel mezzo della Chieſa, e ſi diſſe la meſſa. Dopo la meſſa, il Palatino ad alta voce domandò tre volte il Popolo, ſe reſtaua contento, che'l Re di Boemia foſſe coronato Re di Vngheria, & eſſendo riſpoſto di ſi, poſe in teſta del Re la Corona. L'Arciueſcouo poi, fatto prima colla ſpada nuda il ſegno della Croce verſo le quattro parti del Mondo, poſe quella ſpada nelle mani del Rè, e diè la benedittione à gli aſſiſtenti; e poi fù ſolennemente cantato il Te Deũ, e ſparata tutta l'Artiglieria più volte. *Gual. hiſt. p. 4. l. 5.*

Pietà dell'Imp. Ferdinando 3.

L'Imperador Ferdinãdo Terzo in vna publica piazza di Vienna alzò queſt'anno 1647. alla Gran Madre di Dio vna Statua d'oro con vna diuota inſcrittione, nella quale donaua, e cõſacraua alla Immaculata Ver-

gine

gine se stesso, i figli, i popoli, gli eserciti, le prouincie, e tutto l'Imperio. *Ioseph. Riccius de bell. Germ. l.* 10.

ANNO 1648.

A' 9. di Marzo morì Cristiano Quarto Re di Danimarca in età di settantatre anni, de' quali n'hauea regnato cinquantuno, e sempre in trauagli per le guerre con gl'Imperiali, e Suezzesi. Poco prima della sua morte comparì sopra Morienbourg città della Dania vna Cometa; e cinque giorni dopo la morte furono veduti sopra Hambourg, & Holestem tre Soli circondati da tre Corone roueſciate; e la mattina seguente comparirono altri cinque Soli, in vno de' quali appariua nel mezzo vna Croce bianca, che è l'Insegna del Regno, con altre Corone roueſciate. In Hambourg quattordici dì prima della morte fù roueſciata la Corona d'oro, posta quattordici dì prima della sua elettione in cima della Torre di S. Caterina. Da tali cose molti ne presero mal'augurio: nondimeno quegli Stati acclamarono in nuouo Re il Principe suo figliuolo Arciuescouo di Bremen. *Gual. hist. p.* 4. *l.* 7.

Morte di Cristiano Re di Danimarca, e prodigii succeduti nella sua morte.

Soli multiplicati.

A' 20. di Maggio morì Vladislao Re di Polonia, Principe illustrissimo, ornato di tutto il perfetto, che si richiede in vn Principe Cristiano, lodato, e celebrato da tutti. *Gual. cit. l.* 9.

Morte di altri Principi.

A' 17. di Agosto finì miseramente la vita, strozzato da' Giannizzeri, Ibraim Imperadore de' Turchi; huomo, che hauea compendiati nella persona sua tutti i vitij, e che per le sue lasciuie era oltre modo da' sudditi dispreggiato, e dalle militie odiato. *Bisac. vit. d' Ibraim.*

A' 7. di Marzo morì nel colmo delle sue glorie Gio. Battista Grimani Capitan Generale dell'Armata Viniziana. Questo con sedici Galee, due Galeazze, e dieci Ga-

Morte di Capitani, & altri Personaggi illustri.

Galeoni partito da Candia per inoltrarsi fino a'Dardanelli ad impedire l'vscita all'Armata Turca, od à combatterla, fù nel mare di Pfara assalito da vna fierissima tempesta, e vi restò, rotta la sua Galea, annegato, e morto nell'acque. Si sommersero due Vascelli, e tre Galee, e vi morirono molti Nobili Vinitiani con circa mille altre persone. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo. Bruf.hist.d'Ital.l.16.*

In Candia, nel difendere la città assediata dal Turco, che partì finalmente con somma vergogna, vi morirono vccisi tra gli altri, Fra Vincenzo della Marra Gouernator Generale dell'Armi del Regno, & il Conte di Remorantino figlio naturale del Duca di Lorena. A' 4. di Agosto sotto Cremona morì colpito da vna moschettata nella gola il Maresciallo di Campo Laliù, Capitano di gran valore, la cui morte fù à tutti di grādissimo dolore. Sotto la medesima città di Cremona in vna fattione tra Francesi, e Spagnuoli caddero morti di moschettata D. Diego Quintana, & Ambrosio Conti, valorosissimi Capitani, con estremo cordoglio degli Spagnuoli. Morì poscia, colpito da vna palla di cannone, il Marchese Villa, con sommo sentimento delle Corti di Sauoia, e di Francia, nelle quali era per lo suo valore oltre modo amato, e stimato. Morì ancora quest'anno il valorosissimo Prete D. Stefano Sorich Capitano de' Morlacchi. In vna battaglia co'Turchi restò prigione; fù mezzo scorticato, e poscia impalato, mostrando sempre ne'tormenti quella costanza e virtù, che hauea tante volte mostrato in esterminare i Turchi. *Bruſon.hist.d'Ital. l. 16.*

A' 17. di Maggio morì in vna battaglia colpito di due archibuggiate il Generale Imperiale Milander. Leggerai meglio il fatto, quando si parlerà dell'imprese militari.

A' 7. di Agosto morì strozzato da' Giannizzari in vn tumulto Achmet primo Visire. A' 7. di Settembre morì pri-

prigione nel Castello di Milano D. Odoardo di Portogallo, il quale fù fatto prigione dopo l'essere stato il Duca di Braganza suo fratello acclamato Re di Portogallo. *Bisac.vit.d'Ibraim. Gual.reuol.di Franc.*

Morte di huomini illustri in santità.

Francesco Paliola Gesuita, natio della città di Nola nel Regno di Napoli, mentre con grande ardore procuraua riconquistare alla Fede vn'apostata nell'Indie Occidentali, fù da quello scelerato, spalleggiato da molti assassini, con crudelissime, e molte ferite vccisо nell'Isola di Mindanao a' 29 di Gennaio. All'auuiso della venuta dell'apostata, e de' compagni si pose ginocchioni, e prese nella mano il Rosario, aspettando con gran diuotione la morte, e chiamando poi nell'esser ferito ad alta voce Giesu, Maria. Fù in istima di tanta santità, che era per soprannome chiamato, Il Sãto. *Io. Nadasi Ann. dier. ill. Soc. Iesu.*

Ne' paesi dell'America Settentrionale, che hanno il nome di Nuoua Francia, morì a' 4. di Luglio vccisо da Barbari il P. Antonio Daniele, Francese, Religioso della Compagnia di Giesu. Questo vdendo il venire di gente barbara, auida di sangue, e crudele nemica della Fede, tutto fù in battezzare, confessare, & animare i cittadini di quella Terra; e ritiratosi poi nella Chiesa, che piena la trouò di Fedeli, che da que' Barbari aspettauano la morte, à tutti fe' cuore, dicendo, Allegramente fratelli miei, *Hodie erimus in Paradiso*, Hoggi saremo in Paradiso. Fù il suo corpo morto bruciato, e ridotto del tutto in cenere, acciò niun minuzzolo di osso si conseruasse per Reliquia. Comparì dopo morte ad vn Gesuita di santa vita, esortandolo à procurare con ogni diligenza la salute de gl'Infedeli. Comparì poscia con bellissimo volto al medesimo Gesuita vn'altra volta, & alla domanda da quello fatta, perche Dio hauesse permesso, che da crudeli Barbari fosse il suo corpo vccisо, e bruciato, rispose Antonio, che Dio, Signore grande, e degno di molta lode, in compensamento

Anime liberate dal Purgatorio per accompagnare vn Martire al Cielo.

mento de gli obbrobrij, e delle contumelie patite per gloria sua da que' Barbari, hauea liberate dal Purgatorio molte anime, acciò l'accompagnassero al Cielo, e rendessero colla loro comitiua il suo trionfo più glorioso: e ciò detto disparue. *Phil. Aleg. mort. Illustr. de Soc. Iesu.*

Tempesta, & incendio.

A' 7. di Luglio in Sauona città della Republica di Genoua fù gran tempesta di grandini, e tuoni. Tra le saette vna caduta di notte nel Castello della Città, detto S. Giorgio, accese fuoco nella poluere, che in detto Castello conseruauasi, con danno notabile della case vicine, restandone molte abbattute dall'empito, & altre consumate dal fuoco, sepellendo nelle loro rouine in vn punto di tempo sópra mille persone. In Costantinopoli fù vn gran terremoto con molto danno della Città. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Terremoto.

Bella visione nel Tūquim.

Nel regno di Tunquim, in vn villaggio detto Keuoy si ammalò vn Gentile molto dato alla superstitione. Nel maggior pericolo dell'infermità il Diauolo visibilmente con molta crudeltà tormentollo, hora legandogli le mani dietro, hora sospendendolo capouolto da vna traue della stanza, hora strascinandolo per lunga tratta di tempo fuori di casa. Accorsero vn giorno alcuni Cristiani à pregar per lui, e nel mezzo dell'orationi l'infermo vide vna Maestosa Matrona, la quale accostatasi al letto di lui gli poneua la mano nel petto, doue hauea maggiori dolori, e'l ristoraua. Indi assisa in vn trono con vn bel libro nella mano l'inuitò à prenderlo, e leggerlo. Così fece l'infermo; il prese, il lesse, e trouò, che'l libro era della legge de' Cristiani. Finì la visione, e l'infermo tosto domandò il battesimo; e dopo brieue instruttione, con fretta, come richiedeua il péggioramento nel male, gli fù dato. Cosa marauigliosa! battezzato incontanente risanò; e grato delle gratie hauute bruciò subito molti libri superstitiosi, e scritture di stregherie. Ma quando riputaua di hauer

Sanità acquistata col battesimo.

fatto

fatto molto, vn giorno gli compatirono due huomini di volto horrido, e nero, i quali pieni di sdegno gli dissero, Noi non partiremo da questa stanza, se tu seguiterai à ferbarui dentro cosa di magia. Spauentato il Neofito fe' tutto tremante diligenza per la casa, e trouò in vn angolo certo inuolto di carte di quella infernale scienza: bruciolle, e tosto que' deformi Etiopi sparirono. *Lett. Ann. de' Gesuiti dal Giapp. del* 1650.

I tumulti del Popolo Napolitano finirono quest'anno a' 6. di Aprile, perche in quel giorno furono da' Regij presi tutti i luoghi, che nelle solleuationi di Napoli teneua in quella città il Popolo; e fù gridato da tutti, Viua il Re di Spagna. Nel dì seguente il Duca di Ghisa, che venuto nel Nouembre passato da Roma in Napoli hauea tenuta nelle solleuationi del Popolo la carica di Generalissimo dell'Armi, nel fuggirsene à Roma fù preso, condotto à Capoua, di là nel Castello di Gaeta, e poi à Spagna. A' 17. di Maggio Tobia Pallauicino, & altri Capi Francesi assediati dal Generale D. Luigi Poderico in Ciuita Ducale nell'Abbruzzo pattuirono l'accordo coll'arrendimento di quella Piazza, e colla partenza di tutti i Francesi da quella Prouincia, che in numero di 400. in circa furono condotti fino a' confini dello Stato Ecclesiastico per esser imbarcati, e condotti à Portolongone. Così restò libero il regno di Napoli dall'armi nemiche, che nelle solleuationi del Popolo erano venute a' danni de gli Spagnuoli. Non dee passarsi con silentio il valore mostrato ne' tumulti del Popolo da vna Dama Napolitana. Si era Gio. Battista Spinelli Marchese di Fuscaldo partito da Calabria verso Napoli con 300. suoi vassalli più affettionati, & hauea lasciato in Paola, città del medesimo Marchese, Donna Isabella di Concublet sua Madre, e' di lui piccoli figli, tre maschi, e due femmine. Si era già riuoltata Paola, nel cui Castello si ritrouaua Donna Isabella. Questa Signora dopo hauer lungamente temporeg-

Popolo Napolitano nell' vbbidienza del Re.

Fatti d'armi.

Valore di vna Dama Napolitana.

giato contra l'insolenze Popolari, si pose con qualche numero di seruidori, e vassalli confidenti alla difesa; & essendo assediata sostenne valorosamente l'assedio di tre mesi, con tanto rammarico de' rubelli, che arrabbiati per vedersi dal valor d'vna Donna soprafatti, con barbara crudeltà ammazzarono le mogli, le sorelle, i piccoli figli, saccheggiarono, e bruciarono le case, e tagliarono gli alberi fruttiferi de' difensori del Castello. Crudeltà tanto brutta, che eccitò D. Giouanni d'Austria ad ispedire con carica di Vicario Generale alla difesa di quella Prouincia il sudetto Marchese di Fuscaldo, il quale era stato posto con le sue genti in Pozzuolo, & haueua contra gli assalti de' nemici difesa valorosamente quella città. Ma veniamo ad alcune altre imprese militari. A gli Suezzesi a' 9. di Marzo si rendè il Castello di Gleichenstein, & a' 2. di Aprile Neumarch. A' 21. di Aprile si rendè all'esercito Scozzese Duncheſpitel. Nel 1. di Giugno il Castello di Bredenbend si rendè al Lamboy Generale dell'armi Austriache; ma il medesimo Lamboy a' 14. del medesimo mese in vn luogo chiamato il Prato di Sant'Antonio fù rotto da gli Hassiani, e Suezzesi guidati dal Generale Geis, con morte di 1500. con prigionia di molti, con perdita di 11. pezzi di artiglieria, di 37. tra stendardi, e bandiere, e delle bagaglie. A' 17. di Maggio fù zuffa tra Imperiali, e Collegati. Cadde morto colpito di due archibuggiate il Generale Imperiale Milander, e così furono costretti i suoi alla ritirata con perdita di 600. soldati, parte delle bagaglie, e di alcuni pezzi da campagna. A' 28. di Maggio Ipri si rendè a' Francesi, vscēdone à patti di buona guerra 1200. fanti, e 500. caualli conuogliati à Cotray pochi giorni prima preso da gli Spagnuoli. A' 12. di Luglio Tortosa fù presa da Francesi. A' 26. di Luglio gli Suezzesi sorpresero la città piccola di Praga. S'impadronirono di quella parte, doue stà il Palazzo Imperiale, saccheggiando tutte le

Altre imprese militari.

case,

caſe, facendo prigioni più di 200. Signori principali, e tra queſti il Cardinale d'Arach, & altri Caualieri, e Titolati. A' 3. di Agoſto Furnes ſi rendè al Marcheſe Sfondrato Generale dell'artiglierie mãdato à quell'impreſa dall'Arciduca Leopoldo Gouernatore di Fiandra. Nell'Agoſto il Principe Tomaſo di Sauoia ſi poſe coll'armata Franceſe all'aſſedio di Salerno, preſe alcune Torri, e Vietri Caſale della Caua. Ma al preſto, e vigoroſo ſoccorſo mandato dal Conte d'Ognatte Vicerè di Napoli accortoſi della malageuolezza della ſua impreſa, a' 14. di quel meſe rimontato di notte ſu l'armata, e con tanta fretta, che laſciò in terra alcuni groſſi cannoni, e molti Franceſi, partì da quella città. A' 18. di Agoſto il Principe di Condè riacquiſtò Eterre in Francia, pochi giorni prima preſa da gli Spagnuoli. A' 20. di Agoſto fù la battaglia preſſo Lens in Fiandra tra il Principe di Condè, e l'Arciduca Leopoldo. Vinſe l'eſercito Franceſe guadagnando 38. pezzi di cannone, tutte le munitioni, gran parte delle bagaglie, e 120. tra bandiere, e ſtendardi. Morirono de gli Auſtriaci circa 2000. e reſtarono prigioni 3000. De' Franceſi morirono circa 600. A' 27. di Agoſto fù battaglia tra Parlamentarij Ingleſi, e Scozzeſi. Furono gli Scozzeſi malamente rotti, reſtando di eſſi circa dieci mila prigioni con più di quattrocento Officiali, e diuerſi Signori. A' 6. poi di Settembre ſi rendè a' Parlamentarij Ingleſi la famoſa piazza di Colcheſter. A' 10. di Settembre Furnes in Fiandra ſi rendè a' Franceſi ſotto il comando del Principe di Condè. Cominciarono in Francia grandiſſime riuolutioni, e così in Fermo città della Marca d'Ancona. *Gual. hiſt. e Riuol. di Francia.*

Fù queſt'anno acclamato in Conſtantinopoli vn nuouo Imperadore, & in Polonia eletto vn nuouo Re. A' 9. di Agoſto fù per le ſue diſhoneſtà, diſſolutezze, e crudeltà depoſto dall'Imperio Ibraim Imperador de' Turchi, e poſto in prigione (morì poi, come ſi è detto, ſtroz- Elettione de' nuoui Princi. pi.

strozzato a' 17. di quel mese) e fù acclamato Imperadore, e posto nel Trono Reale il di lui primogenito Machmetto. Era morto quest'anno a' 20. di Maggio Vladislao Re di Polonia; il di lui fratello Giouanni Casimiro, gia Religioso della Compagnia di Giesu, e poi Cardinale, fù a' 4. di Nouembre eletto Re di quel regno. Furono ancora in allegrezza quest'anno le Corti de' Duchi di Modona, e di Parma per le nozze del Duca Francesco di Modona colla Principessa Vittoria sorella del morto Odoardo Duca di Parma, che con ogni magnificenza furono celebrate. Colmò poi di cõsolatione gli Austriaci il matrimonio stabilitosi tra il Re di Spagna, e la Principessa Maria Anna figlia dell'Imperador Ferdinando Terzo. La cerimonia de gli Sponsali fù fatta dal Cardinal d'Arac Arciuescouo di Praga, e Primate di Germania; e'l Re d'Vngheria lasposò à nome di Sua Maestà Cattolica in Vienna à gli 8. di Nouembre. *Bisac. vita di Ibraim, Guald. histor. e Reuol. di Francia.*

Nozze.

Congiure.

Si scoprì quest'anno nel Piemonte vna congiura di auuelenare la Ducheffa di Sauoia, e'l Duca suo vnico figliuolo. Furono i rei seueramente puniti. Vn'altra congiura di D. Rodrigo di Silua Duca d'Ixar, di D. Pietro di Silua Marchese della Vega, di D. Carlo di Padiglia, e di altri si scoprì in Ispagna cõtra il Re Cattolico Filippo 4. Furono D. Pietro di Silua, e D. Carlo di Padiglia in Madrid a' 5. di Decembre dicapitati. Il Duca d'Ixar fù condennato dentro ad vn Castello in vita. Vn certo Domenico Cabral Portoghese, morto poco prima in prigione, fù nella sua effigie con infamia giustitiato. D. Giouanni di Padiglia fratello di D. Carlo fù in Milano, doue all'hora si trouaua, per ordine Reggio fatto prigione; e nel viaggio à Spagna, non volendo mai mangiare, terminò la vita. *Gual. hist. p. 4.*

Furono quest'anno 1648. fatti prigioni da' Tartari in guerra molti Polacchi, tra quali v'era vn Signore chia-

chiamato Zinauuſchi, Principe grande in quel regno, il quale per lo ſuo riſcatto offeriua cento mila ducati. Alcuni di que' Generali, che in Polonia erano ſtati del di lui Padre prigioni, e da lui corteſemente trattati, e rimandati poi ſenz'alcun pagamento, vollero nella perſona del Figliuolo ricompenſare il paſſato beneficio; e così facendo più ſtima della gratitudine, che del groſſo riſcatto (miracolo in gente barbara) il trattarono con molti honori, e'l rimandarono libero, e franco d'ogni paga. Fecero oltre à ciò i Tartari vn'altro honore à Zinauuſchi; gli conſignarono quaranta Gentilhuomini Polacchi, prigioni anco di guerra, contenti della di lui ſemplice parola di far loro pagare da quelli ſeſſanta mila ducati per lo riſcatto. *Gual. hiſt. p. 4 l. 9.*

Atto bello di gratitudine.

Per la ſolleuatione di Fermo città della Marca d'Ancona, e per la crudeliſſima morte data al Gouernatore Monſignor Viſconti, il Papa eleſſe Gouernatore, e Commiſſario Apoſtolico nello ſtato di Fermo Monſignor Imperiale Cherico di Camera, Prelato di gran talento, e di molta eſperienza ne' gouerni. Gli diede ancora la comunicatione di tutte le facoltà di Commiſſario Generale dell'armi, aſſegnandogli mille, e ducento fanti, e trecento caualli ſotto la direttione del Conte Dauid Vidman Sergente Generale di battaglia, e del Tenente Generale della Caualleria Maurelli. Con queſto carico, e con queſta ſoldateſca partito da Roma l'Imperiale giunſe à Fermo a' 29. di Luglio con tutta la ſoldateſca. Con maniere corteſi rappreſentò a' delinquenti l'atrocità del commeſſo delitto, e chieſe, che per primo atto di pentimento portaſſero in mano de' ſuoi Miniſtri tutte l'armi de' particolari. Comandò ancora, e fù toſto obbidito, che'l cadauero dell'vcciſo Gouernatore foſſe leuato dal luogo poco decente, doue era ſtato ſepellito, e foſſe portato col ſeguito di tutti i Magiſtrati, & Oficiali della Città nella Chieſa Cathedrale, doue gli furono celebrate ſolenniſſime eſequie. Fe' poi

Seditione di Fermo come, e da chi eſtinta.

por-

portare quel corpo à ſpeſe publiche à Loreto, doue deſiderauano i ſuoi heredi, che foſſe traſportato. I Cittadini poi con puntualità grandiſſima riſtorarono il Palazzo, reſtituirono gli argenti, i caualli, e tutte l'altre robe al defunto inuolate. Furono i rei di leſa Maeſtà caſtigati, e ſi vide la città col valore del Gouernatore ridotta in iſtato, che aſſicurato egli della quiete del Popolo licentiò quaſi tutta la ſoldateſca. La città poi, e'l publico Conſiglio, in teſtimonio della ſua diuotione al Papa, gli fe' dono di otto mila ducati. Accomodate tutte le coſe, Monſignor Imperiale nel Decembre ſe ne tornò in Roma carico di gloria, e di publiche lodi. *Bruſ. hiſt. d'Ital. l. 16.*

ANNO 1649.

Coronatione di Gio. Caſimiro Re di Polonia.

GIouanni Caſimiro eletto a' 4. del paſſato Nouembre Re di Polonia fù queſt'anno 1649. in Craccouia a' 17. di Gennaio coronato. Nella Chieſa Cathedrale furono fatti que' ſontuoſi apparecchi, che ricercaua vna tale vniuerſale allegrezza. Nel mezzo del Coro alla banda dell'Altar Grande era ſolleuato vn trono in forma di teatro coperto di velluto cremeſi, e di tappeti di Perſia, e ſopra quello vn ricco baldacchino. Auanti l'Altare ſtaua in habito Pontificale l'Arciueſcouo di Gneſna Primate di quel regno, che in occaſione d'interegno eſercita la carica di Re, & altri Veſcoui. Venne il Re con vn grandiſſimo, e ſuperbo ſeguito di gente; e' Veſcoui di Craccouia, e di Cuiauia andarono à riceuerlo. Fù il Re condotto ad vna ſedia dirimpetto à quella dell'Arciueſcouo, auanti à cui inginocchiatoſi preſtò il giuramento ſolito farſi da' Re à Dio, & alla Republica: poi ſi coricò tutto diſteſo ſopra vn ricco tappeto, e l'Arciueſcouo fatte ſopra

pra di esso diuerse orationi, e spogliatogli il braccio, e la spalla sinistra, l'vnse in quelle parti, e nella fronte coll'Olio Santo, asciugate tosto con bambagia dal Vescouo di Craccouia, il quale condotto il Re in vna cappella vicina il vestì de gli habiti Reali. Ritornò il Re nel medesimo luogo, e l'Arciuescouo principiò la Messa. Dopo l'Epistola s'inginocchiò vn'altra volta il Re auanti all'Arciuescouo, il quale prese dall'altare la spada nuda, e fatto il segno della Croce verso le quattro parti del Mondo, la pose nella mano destra del Re dicendogli, Prendete questa spada per difendere Santa Chiesa, e per punire le colpe. Poi gli pose la Corona in capo, e fattagli vna profonda riuerenza gli diede lo Scettro, e'l Pomo d'oro; e di subito fù principiato con soauissima musica il Te Deum, collo sparar di tutto il cannone. All'hora il Re accompagnato da' Vescoui di Craccouia, e di Cuiauia, e da gli Officiali maggiori della Corona salì al Trono, seguitato dall'Arciuescono, il quale recitò sopra di esso diuerse orationi, e più volte gli diede la benedittione, il che anco fecero gli altri Vescoui. Ritornò l'Arciuescouo à continuar la messa; & all'offertorio il Re scese dal Trono, come fe' ancora per comunicarsi; e poi tornatoui non si mosse, se non finita la Messa, quando col medesimo superbo seguito di gente partì dalla Chiesa, portando dietro il Gran Tesoriere del Regno, da cui veniuano gittate al Popolo diuerse monete d'oro, e d'argento coniate per questa coronatione. *Gual. hist. p. 4. l. 9.*

Carlo Re della Gran Brettagna dicapitato.

Ma da oggetto sì allegro voltiamo lo sguardo ad vn oggetto funesto, e lagrimoso. Rimiriamo, e non potremo senza diluuio di lagrime, vn Re per mano di carnefice dicapitato. Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna sopra d'vn palco per mano di carnefice in presẽza del suo popolo fù nel Febraio per ordine del Parlamento d'Inghilterra dicapitato. Fatto tanto horrendo, che gl'inimici alla vista del sangue, tocchi dalla pietà, man-

mandarono fuori lagrime, e sospiri; e' Giudici stessi, l'vno addossando la colpa all'altro, riprendeuano il Consiglio, e detestauano la sentenza data. Il corpo del Re fù poscia la notte portato dalla Nobiltà pomposamente à Vindsor venti miglia lontano da Londra, & iui gli fù data honoreuole sepultura, essendo scritto su la cassa di piombo, in cui era riposto, Carlo Re d'Inghilterra. *Bernard. Oldoini Ristr. dell'histor. del Mondo. Guald. reuolut. di Francia.*

Morte di Vincenzo Carrafa vii. Generale della Cō pag. di Giesu.

Restarono quest'anno sopra modo afflitte le città di Napoli, e di Roma per la morte di vn'huomo per nobiltà, dottrina, e santità illustrissimo, e fù il P. Vincenzo Carrafa Napolitano, settimo Generale della Compagnia di Giesu, che in Roma con gran fama di santità morì à gli 8. di Giugno. Le sue esequie furono in quella città honorate dal concorso, e pianto d'infinita gente; e poi furono in Napoli dalla Congregatione de' Caualieri, della quale haueua hauuto quel Padre cura molti anni, con solenne pompa, & apparato celebrate.

Accidenti funesti.

Furono quest'anno dalla peste trauagliate, la Francia, la Spagna, la Dalmatia, e la città di Candia. Nel porto di Genoua si accese fuoco in vna naue Inglese, detta il Leopardo, la quale in breue tempo restò tutta dalle fiamme diuorata colle mercantie di molta valuta. Il Vesuuio nel mese di Nouembre mandò ceneri, e fiamme con grande spauento de gli huomini per lo ricordo de' danni altre volte patiti. Cessò poi la fiamma, e la cenere. *Bernard. Oldoini Ristr. dell'histor. del Mondo.*

Caddero folgori in Praga, & in Raina nelle torri, doue si conseruaua la poluere; & il fuoco accesouisi fece grauissimi danni. In Messina fù terremoto. In Mulhusio si bruciarono 70. case. In Vettera restarono libere dall'incendio sei sole case col tempio, tutte l'altre furono preda del fuoco. In vna grande innondatione

ne in Riga qnattrocento huomini restarono soffogati dall'acque. *Sethus Chron.*

In Parigi, e ne' contorni fù tanto diluuio di piogge, che gonfiatasi stranamẽte la Senna ruppe ponti di pietra, affondò barche, trauolse molti edificij, e fe' altri graui danni. *Gual. delle reuol. di Francia.*

Bella visione nella Città di Candia.

Nella città di Candia trauagliata dal Turco succedette quest'anno vn bel fatto. Furono veduti alcuni giouani bellissimi di faccia, pomposamente vestiti, e da' Turchi, che gli videro, all'habito stimati forastieri, i quali armati di spade, e rotelle, scendendo per la Breccia della città faceuano cose marauigliose, vccidendo gran quantità di Musulmani, e fugando allo spesso i Turchi infin ne' quartieri. Tanto riferì vn Turco Deruis, cioè Religioso presso quella natione, che se ne fuggì, mosso può crederfi da tal marauiglia veduta, al Generale di Candia; doue dopo hauere più volte osseruato i soldati, e non mai veduto nè pur vno di que' giouani belli, e pompofamente vestiti, che stando dalla parte de' Turchi haueua egli con molti altri veduto valorosamente combattere, domandò di essi. Alla domanda del Turco Deruis seguirono l'instanze fattegli da' Candioti della qualità di que' giouani, e discreuendogli esso belli, pompofamente vestiti, e valorosi nel combattere, fù creduto, che fossero gli Angeli guardiani, ouero i dieci Martiri protettori della città di Cãdia. *Bisacc. vit. d'Ibraim. Imp. de' Turchi.*

Comete.

Verso il Luglio di quest'anno comparì nella Corte del Re della Cocincina vna Cometa, la quale durò vn mese; veduta di giorno, e di notte à modo d'vna chiarissima Stella: & à quel tempo morirono due Zij del Re. Nel Nouembre comparì pure nella Corte vn'altra Cometa, che haueua figura di vna gran palla di fuoco; nè più si mantenne in aria, se non quanto alzandosi da vn luogo andò à cadere in vn'altro, e si disfece. Appunto nel giorno stesso ne comparì vn'altra in Taifò della me-

medesima forma, e durata. *Lett. de' Gesuiti dal Giappone scritta nel* 1650.

Miniera d'oro in Giapp.

In quest'anno 1649. che fù il centesimo dell'entrata al Giappone del glorioso Apostolo S. Francesco Sauerio, nel regno di Surunga si scoprì vna miniera d'oro in vn territorio di vn Tono, la qual miniera volle l'Imperadore per se, e dichiarolla sua. Più ricca miniera d'oro cento anni prima haueua scoperto S. Francesco Sauerio con predicarui la legge di Cristo. Infelice, e dolorosa rimembranza! Quello Imperio fioritissimo per gli progressi della Fede nel 1549. si vide nel 1649. dopo passato vn secolo da fierissima persecutione mossa da nemici di Cristo abbattuto.

Terremoto.

In Vomura per vn horribile terremoto scoppiò un monte, e nella fenditura si trouarono due casse di vn fortissimo legno del Giappone con hauer di sopra intagliate queste lettere latine X. E. X. I. e di dentro due corpi; e stimossi essere di Cristiani morti per la Fede, e difesi in quella guisa, acciò non fossero dalle fiere diuorati. L'Imperadore comandò, che quell'ossa fossero bruciate, e le ceneri gittate nel mare. Ma dopo tal esecutione fù egli per molte notti malamente trauagliato, gridando qual furioso, od assalito, Armi, armi. Et interrogato della cagione rispose, che gli appariua in sogno vn esercito di Cristiani per ordine suo ammazzati, i quali dandogli addosso gli voleuano trarre il cuore. Non si rendette però più mite, perche stimãdosi sciocamente Dio, e volendo essere come Dio da tutto il Giappone adorato, non poteua non odiare, e perseguitare i Cristiani, alla sua pazzia affatto contrarij. *Let. cit.*

Cose succedute nel Tunquim.

Nel regno di Tunquim nel Sul gli huomini d'vn certo villagio desiderauano tagliar vn albero, in cui credeuano, habitasse vn Pagode, poco fauoreuole a' lor disegni, volendo con quell'offesa vendicarsi di lui. Ma quanto bramauano l'effetto, tanto ne temeuano l'impresa, per sospetto di sinistro successo. Commise-

ro il fatto ad vn certo Cristiano per nome Martino. Questo in presenza di molta gente diè colla sua scure il primo colpo su l'albero; ma tosto da quello, con marauiglia, e spauento di tutti, vscì questa voce, Qual giustitia vuole, che tu mi discacci dalla pacifica possessione, che io per tanti anni hò goduto di quest'albero? Non si smarrì Martino, ma proseguendo i colpi rispose, Tutte le cose son del Padrone, e di tutte il padrone è il Creatore del Cielo, e della Terra, il quale io adoro, e colla cui licenza io hò impreso il taglio di quest'albero; & in questo dire cadde l'albero à terra.

Diauolo habitante in vn' albero.

Nel medesimo regno nel distretto di Gea morì vna nobile Cristiana per nome Paola. I Parenti Gentili inuitarono all'esequie certi Stregoni, stimando nõ conuenirsi alla chiarezza del lor sangue, che' Cristiani vficiassero alla defonta. In cominciarsi il lor cãto, il corpo della morta cominciò à gonfiarsi difformemente. Gli Stregoni, e Fattocchiari spauentati dissero, Costei senza fallo è Cristiana. Fate, che' Cristiani le cantino l'vficio, perche noi temiamo della nostra pelle, e partirono. Chiamati i Cristiani, nel punto stesso che cominciarono à recitare sante orationi, il cadauero della defonta à poco à poco sgonfiandosi tornò allo stato primiero con ammiratione di tutti.

Cadauero d'vna Cristiana al canto de' Stregoni si gonfia, all'orationi de' Cristiani si sgonfia.

Nell'istesso regno di Tunquim vn Cristiano di ottãta anni di età molto pio, e virtuoso stando recitando nel suo oratorio il Rosario, dolendosi di non hauer vna medaglia, con lagrime disse, Dio mio è possibile, che tanti anni son ito in cerca d'vna medaglia, e non n'hò potuto fin hora far acquisto? Appena hebbe detto tali parole, che da alto gli cadde nelle mani vna pioggia di medaglie coll'impronta di S. Ignatio di Loiola in vna faccia, e di S. Francesco Saueiio nell'altra. Il buon Cristiano per gratia sì singolare restò pieno di gioia, e d'allegrezza. Ma ecco vn'altro bel fatto nella Terra di Keràc nel medesimo regno. Vn Cristiano padrone

Medaglie col l'effigie di S. Ignatio di Loiola, e di San Francesco Saucrio cadute dal Cielo.

di armenti trouò meno vn giorno due Bufale. Dopo molta diligenza in cercarle, ricorse afflitto ad vna imagine della Madonna, che haueua in casa, e cõ gran fede, e lagrime le chiese notitia del ladro. Intanto sentissi mosso à cercarle in vn certo luogo, parlandogli vna voce nel cuore di hauerle iui à trouare. Andouui, e trouò il ladro colle Bufale: Il ladro vdita la voce, e le grida del padrone, ginocchioni gli chiese in gratia la vita, e dicendo, che dal Cielo hauea riceuuto il castigo, rimaso dopo tal furto cieco, come gia egli il vedeua. Pregollo ancora à condurlo al P. Gesuita Europeo, perche voleua riceuer da lui il battesimo. Il Cristiano più allegro di questo, che delle Bufale ritrouate, menollo al Padre, il quale, dopo hauerlo bene instrutto, il battezzò: e la benignità diuina, che hauea illuminato quel ladro nell'anima, volle anche illuminarlo nel corpo, restituendogli dopo il battesimo il perduto lume de gli occhi. *Lett. cit.*

Ladro dopo il furto diuien cieco; battezzato poi ricupera la vista.

Fatti d'armi. Seguitarono quest'anno sollcuationi, e guerre ciuili in Francia. Il Conte Fuensaldagna coll'esercito Spagnuolo si accampò a' 12. di Aprile sotto Ipri città grãde, e ricca, situata tra'l fiume Lis, e'l mare. Poste che hebbe Fuensaldagna le cose in buono stato sotto Ipri, andò con parte delle sue squadre ad attaccare la Terra di San Venant vicina d'Aire, il cui presidio infestaua il paese vicino, & in sei giorni obligolla all'arrendimento. Ritornò poi all'impresa d'Ipri, doue trasferissi ancora l'Arciduca con nuoua gente; e tanto valorosamẽte combatterono la città, che furono i Francesi costretti di arrendersi. Il Marchese di Montros, che guerreggiaua in seruitio di Carlo figlio del decapitato Carlo Re d'Inghilterra, in vna fattione a' 17. di Maggio co' Parlamentarij di Scotia fù rotto, e fatto prigione, e poi fù impiccato, e squartato, e le di lui teste, e mani furono poste su le porte del Palazzo, come traditore della patria. Questo Marchese fù vno de' più celebri Capitani

tani dell'Europa, & in due anni, seguendo il partito Regio, hauea hauuto sei vittorie con glorioſi vantaggi. Crommuel Generale de gl'Ingleſi entrò dopo la morte del Re Carlo 1. in Iſcotia, e nell'Agoſto combattè coll'eſercito Scozzeſe, il quale preſſo Dumbar fù rotto cō perdita delle bagaglie, dell'artiglierie, e di dieci mila tra ſoldati, & officiali morti, e prigioni. Dopo tal vittoria occuparono gl'Ingleſi Edembourg, & altre piazze. Vn'altra vittoria hebbero gl'Ingleſi contra Irlandeſi ſotto il comādo del Signor Eſmirmax Veſcouo di Clogher. Morirono circa tre mila Irlandeſi; fù fatto prigione il Veſcouo, e fù decapitato con altri capi più illuſtri; e furono poſte le lor teſte ſopra le porte di Lōdondeſi, appreſſo quale ſeguì il fatto. Per queſta vittoria tutte l'altre piazze del paeſe d'Vlſter, ſenza eſperimento d'armi, piegarono all'obedienza de' vincitori. A' 13. di Settembre fù la battaglia di Vuorceſter, doue dal Crōmuel Generale de gl'Ingleſi fù l'eſercito Scozzeſe malamente rotto; e Carlo Secondo Re di Scotia, che fù preſente nella battaglia, perche nella fuga vedeuaſi ſeguitato da' nemici, diſmontato di cauallo ſi naſcoſe ſopra vn fronzuto albero, e vi ſtette, mentre che trapaſsò quella furioſa gente. *Gual. renol. de Franc. Biſacc. delle guerre cit. d'Inghil.*

Morte d'Illuſtriſſimo Capitano Ingleſe.

Nel porto di Focchie l'armata Vinitiana portò vittoria contra l'armata Turca, la quale con 72. Galee, 10. Maone, & 11. Vaſcelli portaua dieci mila ſoldati. Morirono di eſſi da ſette mila, e gli altri ſi ſaluarono colla fuga alle montagne. De' Vinitiani morirono tredici, e nouanta reſtarono feriti. Si fe' acquiſto di molti Vaſcelli, e molti ne furono bruciati. Fù sì illuſtre vittoria magnificata da tutta Italia. *Bruſ. hiſt. d'Ital. l.* 17.

Maria Anna figlia dell'Imperador Ferdinando Terzo, e dell'Imperadrice Maria ſorella di Filippo Quarto di Spagna entrò queſt'anno nuoua ſpoſa dell'iſteſſo Re Filippo ſuo zio in Milano. Fe' la ſua ſolenne entrata per

Soléne entrata in Milano della nuoua Spoſa del Re Cattolico.

per Porta Romana, incontrata dal Marchese di Caracena Gouernatore con tutti i Tribunali, e dal Clero in processione. Il Gouernatore presentò alla Reina diciotto Caualieri coperti di scarlato guernito di broccato, & altri sessanta vestiti di tela d'argento destinati à seruirla. Posta poi sopra vna Chinea dal Duca di Macheda, e dal Duca di Terranoua fù salutata da vna salua di mille, e duceuto mortaletti, e da tutto il cannone della città. Fù, trouando le strade addobbatissime, & in esse affilate le militie della città, e dell'esercito, seruita fino al Duomo, e poscia al palaggio di sua habitatione. *Brus. hist. d'Ital. l.* 17.

ANNO 1650.

Acqua benedetta dà salute.

RAccontiamo alcuni accidenti marauigliosi auuenuti in diuerse parti del Mondo. In Inghilterra vna donna, mentre in vn fiume lauaua i panni, improuiso sentissi assiderata, e le diuenne la faccia horribilmente gonfiata, e negra. Fù esortata à spruzzarsi il volto di acqua, benedetta secondo il rito Cattolico. Così fe' la donna, e'l dì seguente fù libera da quel mostruoso, e deformissimo tumore. Nel medesimo regno si accese fuoco in vna cesta, in cui confusamente, & indistintamente vi erano panni sacri da Altare, e da Messa, & altri panni non sacri: questi restarono bruciati tutti; i panni sacri, quasi portasse loro riuerenza il fuoco, tutti restarono illesi, & intatti. Nel regno di Mogor nella città di Agre comparì sì grãde, e sì folta moltitudine di Locuste, che come oscura nuuola impedirono la luce del Sole. Nel Maggio poi vn rabbioso vento leuò in aria tanta poluere, che cõuertì il giorno in notte, e fù di bisogno, che si accendessero lucerne per conoscersi l'vn l'altro. Vi furono ancora caldi sì

Fuoco riuerẽte alle cose sacre.

Locuste.

Vẽto rabbioso.

stem-

ſtemperati, che ne reſtarono infocate le mura, e talmente infocati, & ardenti i chiodi, i coltelli, & altri ſimili ferramenti, che pareuano cauati da qualche accesa fornace. In vna città d'Auſtria eſſendoui grandiſſima fame, e careſtia, vna pouera vedoua, che hauea ſei figliuoli, eſſendo venuta all'eſtremo, cercò ad vna vicina vn pochetto di pane. Negò la donna hauer pane in caſa, e pure n'hauea dieci, e molto grandi, cauati allora dal forno. La pouera vedoua, e dalla fame, e dalle lagrime de' figliuoli, e dalla crudele repulſa della vicina acceſa in rabbia, ritornata à caſa con vn capeſtro finì la vita. Il marito della crudele donna, riuenuto à caſa, le domandò, chi vi foſſe ſtato nella ſua aſſentia, & vdendo, che ſolo la vedoua vicina à chiederle pane, e che l'era ſtato negato, biaſimando l'auaritia della moglie corſe con un pane alla uedoua; ma trouolla ſtrangolata, pianta amaramente da' figliuoli. Dopo conſolati i miſerabili orfani, vedendoli all'eſtremo per la fame cominciò à diuidere il pane per riſtorarli: ma in diuidere il pane uide, e reſtò attonito, la midolla del pane tutta piena di ſangue. Ritornò sbigottito à caſa; tagliò col cotello gli altri pani, & in tutti ui trouò ancora la midolla piena di ſangue. Volle Iddio moſtrare, che l'auaritia, e la crudeltà di quella donna in negare a' biſognoſi il pane era a' ſuoi occhi brutta, e ſanguinoſa. In Boemia ſi diè il Diauolo a' ladronecci. Vn'huomo aſſai ricco, ancorche ſuggellaſſe i ſacchetti, in cui riponeua il danaio, e chiudeſſe la porta della camera, trouò più uolte, ſenza leſione del ſuggello, mancanza di danaio ne' ſacchetti. Poſe maggior diligenza in numerare la pecunia, & in cuſtodirla; ma pure ui trouò mancanza. Con iſpargimento d'acqua benedetta, e con Reliquie di Santi procurò cuſtodire, & aſſicurare la moneta; ma contra il Diauolo ladro preſe fallo. Finalmẽte ui poſe una imagine di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Gieſu, e quella (hauea Dio riſerbata

Caldo eccesſiuo.

Fame.

Pane ſpezzato dà ſangue.

Diauolo ladro, e fugato poi da vna imagine di S. Ignatio.

questa gloria al suo seruo) fù potẽte à fugare quel maligno ladrone, impotente da indi inauanti alle solite ruberie; onde visse poi quell'huomo sempre sicurato del suo. In Polonia vna donna nobile, per malie d'vna infamissima strega, gittaua fuori della boccâ rane, e vipere viue. Afflittissima per vedersi così bruttamente maleficiata, & ammaliata, esortata à sperare dalla salutare carne di Cristo medicina al suo male, andò à comunicarsi, e restò libera affatto dalla fattura. *Ann. lit. Soc. Iesu anni 1650.*

Dóna ammaliata manda fuori della bocca rane, e vipere viue; ma resta sana coll' Eucaristia.

In quest'anno 1650. furono da soldati heretici profanate in Ibernia molte Chiese; mà non fù loro tardo il castigo. Si accamparono nel tempio di S. Patritio squadre di soldati heretici co' caualli, e buoi da tirare l'artiglierie. La notte vn venerabile vecchio comparì al Capitano di quella gente, il prese colla mano, il portò in sul campanile, e quindi, dopo dettogli, Perche tanto empiamente profani questo tempio? il precipitò giuso. Percosso à terra restò tutto lacero, & infranto: visse fino al giorno seguente in estremi dolori, & in sõmo timore, volendolo Dio tanto tempo in vita, acciò fosse uero, e fedele testimonio della diuina uendetta. Dalla morte del Capitano, e da' disordinati mouimẽti, e dall'horribili grida de' caualli, e buoi spauentata l'altra gente partì, e lasciò libero il tempio. Pigliarono ancora soldati heretici il tempio di S. Brigida Vergine Padrona del regno d'Ibernia, e ne fecero guarnigione di sentinelle contra Cattolici. La Santa fe' tre notti grande strage di quegli heretici, il perche atterriti gli altri partirono. Nel medesimo regno quaranta heretici, menando gran turba di muratori co' picconi, gittarono à terra una Chiesetta di S. Dulachio. Nel ritornarsene tutti allegri, e festanti si fe' loro incontro un Caualiere armato di splendide arme, il quale ammazzò il Duce di quella scelerata masnada, e pose in fuga tutti gli altri, i quali tutti nello spatio di quaranta gior-

Chiese profanate, e castighi seguiti.

ni

ni morirono. *Ann. lit. cit. Societ. Iesu.*

Le guerre ciuili in Francia portarono à gli Spagnuoli glorioſi acquiſti. Il Conte d'Ognatte Vicere di Napoli partì a' 10. di Giugno per l'impreſa di Portolongone, e di Piombino fortezze ſu la coſta del mare Toſcano, preſe nel 1646. da' Franceſi. Il Conte di Conuerſano, Generale della Caualleria in quell'occaſione, deſtinato all'impreſa di Piombino acquiſtò la Terra, e coſtrinſe i Franceſi ritiratiſi nel Caſtello à capitolare l'arrendimento a' 18. di Luglio. Preſidiato conuenientemente il luogo, il Conte paſsò con tutta la ſua gente in ſuſſidio del Vicere ſotto Longone. A' 15. poi di Agoſto ſi rendè quella Fortezza à D. Giouanni d'Auſtria, che in perſona ſi ritrouaua in quella impreſa. Nel Giugno gli Spagnuoli aſſaltarono Catellet, piazza diſtante cinque leghe da Perona, tre da San Quintino fortezza di Francia, e quattro da Cambrai città di Spagna. In pochi giorni la piazza ſi arrendè. A' 2. di Agoſto ſi diè in poter de gli Spagnuoli la Capella in Fiandra, e di là à poco Rethel. Fù ancora nel medeſimo meſe da' medeſimi Spagnuoli preſo Flix Caſtello fortiſſimo nel mezzo dell'Ebro tra la Catalogna, e la Vicaria d'Ortha, e poi Mirauet lontano mezza giornata da Flix. Hebbero ancora Tortoſa, Moſon, & altri luoghi de' Franceſi, valendoſi grandemente delle guerre ciuili, che grauemente trauagliauano la Francia. *Gual. Reuol. di Francia.*

Impreſe militari.

Il Cham de' Tartari entrò nella Cina per cacciar vn Tiranno, che trauagliaua quel regno; ma il ſuo penſiero andò in fallo, perche ne fù egli da quel Tiranno ſcacciato. Cromuello Ingleſe danneggiò col ſuo eſercito l'Ibernia. *Sethus Chron.*

Nelle reuolutioni di Francia Anna di Bourbon Ducheſſa di Longauilla, eſſendo perſeguitata dal Re, non tenendoſi ſicura in Dieppa, due hore dopo la mezza notte ſe n'vſcì à pie, ſeguitata da alcuni caualli à ma-

Generoſità d'vna Principeſsa Fracese in vna ſua fuga.

no, e dalle sue Damigelle, e da alcuni Gentilhuomini. Si condusse ad vn picciolo porto due leghe distante, doue non trouò, che due barche di pescatori. Tentò d'imbarcarsi sopra vna di quelle, e passare al vascello, che staua apparecchiato fuori del porto di Dieppa: ma essendo il vento gagliardo, e fiera la marea, fù pregata à non prender sì duro partito. Generosa, volle, salita sopra le spalle d'vn marinaio, esser portata alla barca. Il pouero marinaio, che di mala voglia ubbidì, non sì tosto hebbe compiuti cinque passi, che per l'oscurità della notte, e per la rapidezza dell'onde cascò colla Principessa nel mare. Si gittarono tosto in acqua i suoi seruidori, e quasi miracolosamente la ripresero, e su le braccia la portarono sopra certe corde di uascelli, & alcuni sassi. Dopo respirato un poco, tentò d'imbarcarsi di nuouo: ma i marinai le mostrarono il fatto impossibile. Si auuicinaua il giorno; e conoscendo, che saputasi la sua fuga, sarebbero tosto uscite squadre alla cerca di lei, salì animosamente à cauallo, e uiaggiò uentiquattro hore continue senza mangiare, e senza dormire; finalmente giunse à casa d'un Gentilhuomo della campagna, il quale la riceuè con molto honore. Quì seppe, che'l Capitano del sopradetto Vascello era stato adescato da' Ministri Regij, e che era in termine di darla in mano del Re, quando ui fosse salita; e seppe ancora, che una di quelle barche di pescatori, spedita per auuertire il detto Vascello, nell'andare, un quarto d'hora dopo la sua partenza, si era sommersa; onde nell'hauere sfuggito, od il naufragio, ò la prigionia ammirò la Prouidenza del Cielo. In più di quindici giorni le squadre del Re, che la cercauano, non seppero ritrouarla, perche ogni notte cambiaua ella luogo. Finalmente trouandosi in Haure un Vascello Olandese, fe' intendere al Capitano, che alcuni Gentilhuomini si erano battuti in duello, e che per timor di castigo uoleuano ritirarsi in Olanda; che se egli uolesse condurli

durli in saluo, sarebbe appieno sodisfatto. Si contentò il Capitano; & vdendo, che que'Gentilhuomini nõ poteuano imbarcarsi nel porto per lo pericolo di esser presi, vscì fuori col Vascello alla spiaggia. La Duchessa con pochi de' suoi vi si condusse con vna picciola barca con pericolo di sommergersi per vn'altra tempesta, e fece vela uerso Olanda. Non può il coraggio, e la generosità di questa Principessa non esser ammirato da tutti. *Gual. delle Renol. di Francia.*

In Dania presso il sepolcro de'Re nacque in una notte un cespuglio in forma di Fortezza, e piouue grano. *Seth. Chron.* Cespuglio prodigioso. Pioggia di grano.

Nel lito d'Africa patì naufragio una Galeazza Venetiana con settanta pezzi di Artiglierie. *Idem.* Naufragio.

Vn Parlamẽtario Deputato per la città di Iorch, che fù sempre nemico à Carlo Stuardo Re d'Inghilterra, e fù uno de' Giudici, che'l condennarono, quest'anno nel medesimo mese, giorno, & hora, che fù il Re l'anno antecedente dicapitato, colle proprie mani s'impiccò nella sua casa; il che diè gran terrore a' complici dell'uccisione del Re. Gl'Inglesi non contenti di essere stati crudeli contra la uita del Re Carlo, uollero quest'anno esser ancora tali contra la di lui memoria, e così dicapitarono in Londra la sua statua, che si trouaua coll'altre de' suoi antecessori nella piazza de'Mercanti, e ui scrissero queste parole, *Exijt Tyrannus Regum omnium vltimus Anno libertatis Anglicæ restitutæ primo.* Morte prodigiosa. Statua del Re Carlo Stuardo dicapitata

La Principessa Elisabetta figlia del morto Carlo Re d'Inghilterra morì nell'Isola di Vight nell'istesso Castello, doue era stato prigione il Padre, e doue ella insieme col Duca di Clocester suo fratello, terzogenito di quel Re staua custodita. *Bisacc. delle guer. ciu. d'Inghil.* Morte di Elisabetta Stuarda.

In Portolongone in una fattione de gli Spagnuoli contra' Francesi cadde morto, colpito di moschettata nel capo, il Conte Ferdinando Cusano, Colonnello de' Tedeschi. La sua morte, come Capitano di singu- E d'vn valoroso Capitano.

lare ualore, portò sommo dolore à gli Spagnuoli, e tanto a' Tedeschi, che per vendicare la morte del loro amatissimo Colonello si arrischiarono in ogni impresa contra' Francesi. *Bruſ. hiſt. d'Ital. l.* 18.

E di vn Gesuita figliuolo adottiuo del Principe di Tunquim.

Nel Marzo di quest'anno vn Vascello venuto da Macao in Tunquim percosse nel mezzo di due scogli, si ruppe, e vi restò immobile. Si perdè tutta la roba; e la gente, per non saper notare, tutta perì. Tra' morti vi furono due Gesuiti, il Padre Francesco Montefuscoli, e'l Padre Felice Morelli figliuolo adottiuo del Principe di Tunquim primogenito del Re. Pianse con amare lagrime il Principe la morte del Morelli; e come per l'amore grande, che gli portaua, l'haueua honorato viuo, adottandolo in figliuolo nell'anno 1647. così volle honorarlo morto, comandando, che fosse il di lui corpo sepellito nella Prouincia di Tingnoà, luogo destinato per la sepoltura del Re Regnãte, e di tutti i suoi discendenti. *Gio. Filippo de Marini delle missioni del Giap. l.2. cap.7.*

Cocincina. Mostro.

Nell'Aprile di quest'anno nel cortile scoperto del Palazzo del Re della Concina di giorno cadde dall'aria vn mostro ignudo, le cui membra erano come di vna creatura humana, fuor che la bocca, in vece della quale gli si vedeua vn becco quasi di vccello, e'l corpo tutto era coperto di peli à modo di Scimmia. Coloro, che accorsero alla marauiglia, vollero alzar dalla terra quel mostro; ma fù trouato di tanto peso, che à stento quattro huomini gagliardi il poterono fare. Fatto di ciò consapeuole il Re restò attonito, fe' nel luogo stesso sepellir il mostro, e sotto graui pene ordinò, che non si parlasse del caso; ma tosto si seppe per tutta la Cocincina. Vna pietra di consecratione, la quale insieme co' paramenti di messa era stata rubata dalla casa di vn Cristiano per nome Dauid, che in quell'anno a' 7. di Gennaio era stato con alcuni altri per la Fede di Cristo decapitato, un mese dopo la morte di detto Dauid, e

Pietra negra diuiene rossa

com-

compagni, ne gli angoli delle Reliquie, i quali erano di marmo nero, cominciò à rosseggiare, mostrando vn viuace colore di sangue; la qual mutatione durò alquãti giorni. Nella Corte del medesimo Re si accese gran fuoco, & egli si saluò colla fuga. Restarono moltissime case bruciate, particolarmente quella di vn Mandarino, che hauea eccitato il Re contra' Cristiani. Vn'altro incendio succedette nella Corte della Prouincia di Caciam, e vi restarono bruciate più di quattro mila case. Nella cima della casa di vn Cristiano, ricco mercatante, fù veduto vn grãde vccello col rostro vermiglio, il quale al lanciare, che vi faceuano i putti, fuggì; & in quel punto, & in quel luogo, doue si era l'vccello fermato, vi si accese fuoco, senza saperſi come hauesse principio; per la qual cosa i Gentili esclamauano, Bloidot, Bloidot, parole che vagliono, Il Cielo ci brucia, il Cielo ci brucia. In tanto incendio rimase intatta la Chiesa de' Cristiani, e niente offesi dal fuoco cinque fanciulli, figliuoli di vna vedoua Cristiana, i quali, essendo fuori di casa la madre, dopo tentata, ma impedita loro dalle fiamme l'vscita, puntellarono di dentro assai bene la porta, stimando con fanciullesco giudicio, che nõ potesse à porta chiusa penetrare, e passare adentro il fuoco. Ma Iddio fauorendo quell'innocenti fanciulli non fe' accostare il fuoco à quella casa. Nel medesimo regno, dopo vccisi alcuni Cristiani, accadero due prodigij. Il primo fù piouer nella Corte grã quantità di cenere. L'altro fù (stando di notte le sentinelle al Palazzo del Re) l'vdirsi vna voce, che disse, Che male han fatto i Cristiani, che il Re gli ammazza? Corsero i soldati dietro il suono della voce, ma non videro alcuno. *Lett. ann. de' Gesuiti dal Giappone del* 1650.

Incendij

Chiesa, e fanciulli liberi dall'incendio

Pioggia di cenere.

Voce prodigiosa.

In Inghilterra quest'anno 1650. trecento sessanta, e più heretici (cosa marauigliosa in tanta persecutione contra' Cattolici) si conuertirono alla santa Fede. Tra questi vi fù vna donna spiritata, la quale tantosto, lasciata

Numero di heretici conuertiti alla Fede.

sciata l'heresia, fù lasciata dal maligno spirito. In Boemia tre mila settecento ottãtasette heretici abbracciarono la Fede, e la Religione di Cristo, & in altri paesi ancora ve ne furono molti. *Ann. lit. Societ. Ies. an. 1650.*

Battesimo mala mẽte dato, e suoi effetti.

In vna città d'Austria vn soldato Frãcese Caluinista, essendo di vndici anni d'età, uolle il santo battesimo. Dopo il battesimo cominciò ad esser trauagliato da tãte spauentose larue, e fantasime, che pensando uenirgli il male dal battesimo, stimò rimedio a' suoi mali l'abbandonare la Religione Cristiana. Esaminate le particolarità della sua uita, fù trouato, che nel battesimo, datoli da qualche Caluinista, furono dette queste parole, *Ego te baptizo in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti minoris*. Fù secondo il rito, e la forma della Santa Chiesa battezzato, e tosto restò libero dalle larue, e fantasime. *Annuæ lit. Soc. Ies. ann. 1650.*

Vittorie, & acquisti de' Vinitiani.

Finirò questo mio libro col racconto delle uittorie, e de gli acquisti riportati quest'anno da'Vinitiani. Nel porto di Maluasia furono i Turchi uinti da' Vinitiani, i quali fecero acquisto di uenti tra Galee, e Bergantini. Presero poi il forte Castello di Turlulù situato di rimpetto alla spiaggia di Gonga. Dopo questa impresa mandata con molto trauaglio à felice fine, si uoltarono contra la Fortezza di San Todero situata sopra un nudo scoglio da sei miglia distante da Canea. I Turchi spauentati dall'altra uittoria consegnarono la piazza, salue le persone, e con sicurezza di condotta in Terra ferma. In questa Fortezza di San Todero trouarono i Vinitiani dodici pezzi di Cannone, e nel Castello di Turlulù noue di considerabile grandezza, con gran quantità d'armi d'ogni sorte, e molta abbondanza di munitioni da uitto, e da guerra. *Brus. hist. d' Ital. l. 18.*

IL FINE.

LEctor aduerte in Elogijs Virorum Illustrium, quos hoc libro complexus sum, nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videātur adscribere, perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cū vires humanas superent, miracula videri possunt: præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: Beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus concessa, demùm nonnullis sanctimoniæ, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quę à sola suorum Auctorum fide põdus obtineant, atque adeo non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S.R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum anno 1625. editū, & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiusdem Decreti à fel.rec.D.N.D. Vrbano VIII. anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam existimationis adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem secluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione, & actione dirigi.

Ego Felix Girardus Societatis Iesu.

TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI.

A

ACcidenti marauigliosi nel Sole. 50. 139. 150. 172. 182. 188. 215. 247. 280. 286. 290. 299. 338. 369. 404. 429.

Accidenti marauigliosi nella Luna. 214. 233. 286. 298. 317. 337. 369.

Accidenti marauigliosi nelle Stelle. 35. 37. 87. 91. 139. 172. 290.

Accidenti marauigliosi nel Fuoco. 18. 36. 50. 56. 60. 106. 130. 171. 173. 182. 224. 286. 369. 404. 446. 453.

Accidenti marauigliosi nell'Aria. 35. 36. 50. 78. 130. 138. 150. 170. 171. 172. 173. 181. 188. 203. 206. 216. 224. 273. 274. 286. 298. 299. 308. 218. 325. 337. 338. 367. 370. 388. 404. 422. 452.

Accidenti marauigliosi nell'Acqua. 28. 36. 41. 67. 124. 139. 181. 224. 283. 299. 308. 318. 325. 337.

Accidenti marauigliosi nella Terra. 224. 290. 317. 369.

Accidenti marauigliosi ne gli Huomini viui. 2. 35. 42. 45.

45. 52. 81. 83. 85. 95. 101. 102. 110. 120. 151. 172. 175. 179. 182. 186. 205. 230. 234. 261.
Accidenti marauigliosi ne gli Huomini morti. 2. 12. 17. 28. 37. 44. 46. 52. 72. 76. 82. 84. 90. 94. 101. 110. 117. 119. 130. 172. 211. 232. 259. 265. 277. 304. 319. 325. 327. 340. 343.
Accideti marauigliosi ne gli Animali viui. 35. 52. 112. 130. 172. 181. 190. 197. 224. 240. 274. 310. 370.
Accidenti marauigliosi ne gli Animali morti. 10. 18. 37. 193.
Accidenti marauigliosi nelle Piante. 38. 87. 153. 235. 326. 340. 370. 451.
Accidenti marauigliosi ne' Cibi. 5. 18. 38. 88. 153. 281. 340. 447. 451.
Accidenti marauigliosi ne' Metalli. 5. 37. 47. 101. 259. 273. 361. 384.
Accidenti marauigliosi nelle morti di Huomini Santi. 6. 16. 24. 30. 54. 56. 75. 97. 131. 138. 144. 148. 178. 194. 195. 239. 240. 241. 258. 277. 287. 327. 405. 407.
Accidenti marauigliosi nell'Eucaristia. 3. 17. 25. 65. 73. 77. 88. 95. 110. 112. 129. 321. 448.
Accidenti marauigliosi dalle facre Immagini. 14. 29. 51. 71. 77. 88. 89. 99. 101. 106. 113. 140. 148. 189. 246. 268. 316. 447.
Accidenti marauigliosi dalle Reliquie de' Santi. 55. 76. 109. 140. 162. 205. 225. 233. 249.
Accidenti marauigliosi dal Battesimo. 66. 102. 116. 123. 163. 216 264. 303. 305. 347. 381. 432. 444. 454.
Accidenti marauigliosi dall'Acqua benedetta. 23. 68. 74. 103. 104. 109. 116. 242. 304. 446.
Accidenti marauigliosi dall'Agnusdei. 55. 76. 102. 103. 104. 163. 189. 206.
Accidenti marauigliosi dalla Santa Croce. 34. 38. 74. 86. 108. 110. 114. 115. 119. 140. 198. 215. 242. 264. 396.
Accidenti marauigliosi da' Rosarij, e dalle Corone. 42. 85.

85. 89. 250. 330.
Agnello con figura di Porco nelle parti dauanti. 29.
Ambasceria di obbedienza del Re di Cungo, e del Re di Persia à Papa Paolo Quinto. 83.
Amor lasciuo acceca la mente. 150. 222.
Amore a' figliuoli quanto grande. 296.
Angeli con torchi in mano. 20. Cantano 72. 195. 211. 267. Dintorno ad vn morto. 239. 287.
Animali riuerenti co' Cristiani. 240. 296. 360.
Animali apparenti in aria. 150. 181. 337. 338. 422.
Anno centesimo dell'heresia di Lutero. 167. Di Caluino. 341.
Anno 1622. chiamato in Giappone, per la strage fatta de' Cristiani, l'anno del Gran Martirio. 211.
Anno secolare della Compagnia di Giesu celebrato con molte feste. 361.
Apostati hauuti à vile da tutti. 183. 231.
Apostati rauueduti come si riceueuano à penitenza nel Giappone. 25.
Apparitione di anima dannata. 46. 339.
Apparitione di anima beata. 406.
Aquile prodigiose. 312. 369.
Arena rossa caduta dal Cielo. 188.
Aria. Vedi accidenti marauigliosi nell'Aria.
Aringa morta geme. 36.
Armate marauigliose. 33. 61. 69. 230. 271. 409.
Armi in aria. 206. 274. 286. 299. 308. 325. 370.
Arte di far la seta in Francia. 24. Di fondere l'artiglieria in Giappone. 122.
Artiglierie nell'aria. 286. 338.
Asino morto ritorna in vita. 10.
Assassino vcciditore di sessanta persone. 125.
Auaritia causa di crudeltà. 423.

B

BAlena 149. 204. 274.
Ballatrice immodesta punita. 68.
Ballo di Galee. 250.
Bambini Giapponesi pronti al martirio. 132. 135. 183. 211. 240.
Bambino cõ quattro orecchie, & altrettante mani, gãbe. e piedi. 59. con vn'apertura nel ventre. 60. con due corpi. 67. con vna proposcide in luogo di labbro. 79. con quattro mani, e piedi. 139. con forma di Cane dal bellico à basso. 149. senza testa. 150. con due faccie 188. con molti occhi nel corpo. 205. col capo di Asino, e colle mani, e co' piedi di vccello rapace. 233. con gli occhi nel collo. 233. con vn horribile capo, & altre difformità. 233. con sette teste. 247. con faccia di Alocco. 260. con vn corno nella fronte, senza naso, e bocca. 289. con due teste, tre mani, e tre piedi. 300. con armi. 301. senza collo. 316. con fune nella mano, e gamba sinistra. 317. con due capi con quattro braccia. 337. colle mani, e co' piedi di Oca. 359.
Bambino ventiquattro mesi nel ventre della madre. 234.
Bambino brutto diuenta miracolosamente bello. 110.
Barbarie di alcuni popoli. 209. 398.
Battaglie con molto sangue. 34. 96. 137. 146. 174. 189. 201. 202. 281. 355. 357.
Battesimo. Vedi, Accidẽti marauiglios dal battesimo.
Beffe delle cose di Religione punite. 13. 35. 279.
Bellezza sformata in sicurtà della pudicitia. 144. 147.
Bellezza miracolosamente ricuperata. 102. 240.
Bestie prodigiose. 370.
Beuanda miracolosa. 20. 318.

Bolle-

Bollere prodigioso di acque. 283.
Brina strauagante. 188.
Bue morto manda fuoco dal petto. 18.
Bufalo morto ritorna in vita. 193.
Buffoneria empia come punita. 13. 35. 95. 130.
Bungodono Signor del Tacacu, e sua misera morte. 294.

C

CAccia felice d'vn Cristiano, infelice d'vn Gentile. 115.
Caldo eccessiuo. 446.
Campana suona da se stessa. 5. 101. 259. 361.
Canonizatione, e Beatificatione. 8. 83. 86. 97. 213. 239. 255. 268. 281.
Canto di Vccelli. 40. 97. di Huomini morti. 101. 112. di Angeli. 72. 195. 211. 267.
Canzuiedono Re di Fingo, e sua morte infelice. 114.
Carne da mangiarsi in Venerdi improuiso diuien puzzolente. 18.
Casi fuenturati. 44. 86. 150. 367.
Cauallo cieco miracolosamente vede. 35.
Cecita repente. 2. 35. 102. 216. 444.
Cenere caduta dal cielo. 453.
Changhienchungo crudelissimo Tiranno nella Cina. 408. 416.
Chiese, e case campate miracolosamente dal fuoco. 8. 14. 101. 115. 453.
Cibi. Vedi accidenti marauigliosi ne' cibi.
Cibi rifiutati da diuoti Cristiani, e le cause. 227. 296. 310.
Cibi mandano sangue. 5. 88. 281. 340.
Cina quãto maltrattata da Tartari. 201. 216. 399 408.

Cinghiale vbbidiente ad vn Cristiano, che'l chiama. 396.
Cometa. 34. 68. 78. 87. 171. 173. 182. 318. 361. 429. 441.
Concino Mareſcial di Ancrè vccisо in Francia. 165.
Confessioni mal fatte, & effetti seguiti. 3. 73. 88. 177.
Conuersioni marauigliose. 3. 79. 89. 99. 101. 125. 142. 206. 304. 307.
Correttione del nuouo Calēdario come autēticata. 25.
Cose sacre bruciate in Giappone. 262. in Tūquim. 395.
Costanza nella Fede quanto grande in alcuni Giapponesi. 24. 53. 91. 126. 129. 132. 133. 134. 138. 141. 142. 147. 152. 153. 163. 168. 176. 182. 226. 247. 267. 320.
Costumi barbari. 209. 398.
Cristianità quanto numerosa in Giappone. 7. 241. in Etiopia. 254. in Tunquim. 364. 381.
Croce. Vedi Accidenti marauiglioſi dalla Croce.
Croci miracolosamente trouate. 114. 117. Sudano. 332.
Croci in aria. 130. 170. 216. 224. 233. 273. 298. 338. 422.
Crocifisso abbraccia vn moribondo. 144. versa sāgue. 268. apre gll occhi. 332. impresso nel cuore di vn morto. 325.
Crudeltà eccessiua. 125. 334. 357. 368. 369. 398. 409. 416. 423.

D

DAnni hauuti dal fuoco. Vedi Incendij.
Dāni hauuti dall'Innōdationi. Vedi Innōdationi.
Danni hauuti da' Folgori. Vedi Saetta.
Danni hauuti da' Terremoti. Vedi Terremoti.
Danni hauuti da' Venti. Vedi Venti.

Diauolo in forma di Serpente manda dalla bocca fuoco, e causa vn grande incendio. 14. adora il SS. Sacramento. 17. Habita in Animali. 55. 88. 347. in alberi. 443. in istatue. 189. 330. Si lamenta 69. 264. 351. 443. Porta huomini per aria. 85. 95. 99. 100. Cerca vna per moglie. 99. Si fà medico. 104. Rappresenta i tormenti dell'Inferno. 162. Comparisce visibile, e dà risposte. 192. Teme di vn Sacerdote. 193. Pesta malamente vna Donna. 204. Vccide alcuni Tori. 274. Confessa la potenza di Cristo. 330. Và à caccia. 374. Tormeta chi vuol battezzarsi. 304. Si dà à rubare. 447.
Donna partorisce tre Gatti. 299. vna Scimmia. 182.
Donna manda fuori dalla bocca vn Rospo, & vn Serpente. 83. Rane, e Vipere viue. 448.
Donne guerriere. 33. 199. 217. 371. 401. 410. 433.
Donne pudiche. 144. 147. 185.
Donne letterate. 65. 263.
Donne Giapponesi forti nella Fede. 176. 182. 228. 240.
Dono pretioso alla Madonna di Loreto. 91.
Draghi in aria. 181.

E

Eccliſſi marauiglioso del Sole. 50.
Eccliſſi della Luna come ſtimato nel Meſſico. 87.
Elefanti, e Caualli marauiglioſi. 249.
Entrata ſolenniſſima del Patriarca Alfonſo Geſuita in Etiopia. 251.
Eſequie ſolenni. 95. 106. 121. 153. 155. 327. 382.
Eſerciti marauiglioſi. 70. 136. 145. 166. 201. 202. 269. 281. 333. 409.
Eſerciti prodigioſi in aria. 78. 286. 298. 299. 339. 367. 370. 422.
Eſterminio di Terre per varij accidenti. 41. 95. 170. 233. 290.

Età lunga. 37. 85. 138. 213.
Eucaristia. Vedi Accidēti marauigliosi nell'Eucaristia.

F

FAccia sformata per custodia della pudicitia. 144. 147.
Falso Re nella Mauritania. 123. Falso Dio della Terra nell'Indie. 159. Falso Messia nella Perussia. 339.
Fame. 1. 19. 21. 61. 63. 112. 174. 179. 280. 337. 447.
Farina vscita dalla terra. 224.
Fauella acquistata da' muti. 42. 163. 166. 300.
Fede Cristiana molto antica nella Cina. 242.
Felice Morelli Gesuita adottato in figliuolo dal Re di Tunquim. 426. sua morte, & honorata sepoltura. 452.
Ferro infocato vsato in pruoua d'innocēza, ò di colpa. 45. 53.
Fiumi agghacciati. 21. 79. 215. Sanguinosi 36. 139. Seccati. 388.
Fonte di nuouo scaturito dà salute. 28. muta l'acque in sangue. 337.
Formiche miracolosamente morte. 112.
Formola recitata in Giappone in rinnegare la Fede. 285.
Fortezza nella Fede in fanciulli Giapponesi. 135. 211. 240. 282. 296. 310.
S. Francesco d'Asciſi, e suoi miracoli. 42. 43.
S. Francesco Sauerio libera in Fiorenza vna casa dal fuoco. 4. nel Trauancor auanti la sua imagine ardono colla sola acqua le lampane. 67. in Goa sana colla sua cammiscia alcuni moribondi. 179. nella medesima città libera da infermità, e da naufragij. 205. nella medesima città vna sua Reliquia libera vno dal Diauolo, che in forma visibile fieramente il tormen-

mentaua. 225. in vn viaggio da Maſcato à Goa, hauendo vn vaſcello per fortuna di venti perduto in mare il timone, fà che di ſubito ſi rimetta da ſe il timone nel vaſcello. 225. nelle Salſette guariſce vno da dolori di fianchi, & il libera dal maligno ſpirito. 226. in Mozambique dà la vita ad vna moribonda in parto. 233 in vn viaggio da Macao à Tunquim ſeda vna fieriſſima tempeſta. 249. in Napoli dà vigoroſa ſalute al P. Marcello Maſtrillo Geſuita, e gli fà far voto di andar all'Indie. 325. in vn viaggio da Lisbona à Goa ſana vno dal dolor di fianco, e ſalua vn fanciullo caduto in mare. 331. in Pulocandor libera Galeotte di Criſtiani da vaſcelli di Heretici, e ſalua vna galeotta, che apertaſi menaua grandiſſima acqua. 345. in Mindanao vna ſua imagine compariſce con viſo malinconico. 350. nel medeſimo luogo dà ſalute ad alcuni mortalmente feriti. 351.
Freddo eccеſſiuo. 8. 77. 203. 215. 233. 307.
Frutto, che mangiato toglie il ſenno. 38.
Fuga ingegnoſa. 324. 389. 449.
Fumo prodigioſo. 286. 308. 339.
Fuoco vſcito da vn Bue. 18. da vn corpo morto. 265. da ſotterra. 290. 317. 369. diſceſo dal cielo. 182. 404. veduto per l'aria. 60. 171. 173. 188. 224. 286. prodigioſamente acceſoſi. 453.
Furto di coſe ſacre come punito. 3. 52.
Furto di vn Calice come caſtigato da Dio. 52.

G

GAlee in Tunquim di che quantità, e qualità. 250.
Gaſtigo grande di alcuni ribelli nel Mogor. 63. di brutto delitto nella Cina. 105. di Capi di ſeditione nella Cina. 217.

Gastigo di delitti di lesa Maestà . 9. 21. 32. 63. 71. 160. 165. 195. 217. 321.
Gatti partoriti da vna Donna. 299.
Geciundono Re idolatro in difesa della santa Fede. 11.
Ghiacci marauigliosi. 79. 215.
Giouanni Casimiro Gesuita. 394. Cardinale. 419. Re di Polonia . 436.
Giudei cacciati. 145.
Gola di carne humana. 43. 74. 398.
Grandine strauagante. 49. 128. 167. 194. 416.
Grano nato miracolosamente, e spigato tre volte in pochi dì. 153.
Grano caduto dal cielo. 451.
Guastatori, e violatori di sacri Templi puniti. 2. 18. 119. 363. 395. 448.

H

HArmonia miracolosa. 40. 72. 97. 101. 211. 267. 384.
Heretici puniti. 18. 23. 25. 35. 86. 113. 130.
Heretico conuertito in marauiglioso modo dalla Vergine. 79.
Homicida di se stesso. 150. 201. 280. 368. 398. 447. 451.
Homicida de' proprij figli. 1. 44. 130. 280. 398.
Homicida di sessanta huomini. 125.
Honestà custodita. 144 147.
Honore alle persone Ecclesiastiche. 21. 251.
Hostia sacra, & in essa veduto Cristo. 17. 129. conuertita in carbone in bocca d'vn heretico. 25. non può esser inghiottita da persona indegna . 73. piena di sangue. 74. brucia la gola d'vna donna communicatasi in peccato. 95.
Huomo portato per aria . 45. 85. 90. 99. 100. 120.

DELLE COSE PIV NOTABILI.

I

S. Ignatio di Loiola difende in Fiorenza vna casa dal fuoco. 4. sana in Maiorica vno di vn'vlcere incurabile, e dalla chiragra. 4. in Gaudiana nel Messico vna sua imagine sada, e restano infermi guariti con quel sudore. 14. risuscita vn morto in Aragona. 17. risuscita vn'altro morto in Corrales. 27. libera vna spiritata, sana vn moribondo, & altri infermi. 50. sana in Lima vn paralico di molti anni. 68 in Arechipa nel Perù rende perfetta salute ad vna donna moribonda, facendole gittar dalla bocca vn Rospo, & vn Serpente. 83. in Burburgo sana vna fanciulla moribonda per ritenimento d'orina. 100. in Meliapur guarisce vn Caualiere fieramente tormentato da' dolori di pietra, e dà felice il parto à due donne disperate di vita. 109. ad vna donna, che hauea partorito vn bruttissimo figlio, gliele rende bello. 110. in Manresa risuscita vn morto. 112. in Varsauia dà perfetta salute ad vn fanciullo moribondo. 112. in Molshemio libera vn giouane dal Diauolo, à cui si era dato con iscrittura scritta col suo sangue. 127. nella Cocincina seda vna fierissima tempesta. 139. nella Cina dà facile il parto ad vna donna Gentile, che staua in pericolo della vita. 179. in Ferrara porta in braccio vn bambino, e sano il ripone nel seno di vna donna, dalle cui braccia era caduto da vn'alta finestra. 193. In Bazaino risuscita vn Bufalo morto, e sana vno da eccessiui dolori di denti, e di cuore. 194. in Manebrega dà la sanità di vna gamba storpia ad vna donna, & ad vn'altra il moto di vn braccio assiderato, e morto. 223. nella Terra di Tanà nell'India risuscita vna bambina morta. 232. nelle valli del Piemonte fuga torme di Lupi. 257. in vna

Terra presso Monaco di Bauiera dà salute ad vno grauemente storpio. 274.
Imagini sacre. Vedi Accidenti marauigliosi dalle sacre Imagini.
Incendiarij puniti. 2.
Incendij. 1. 14. 22. 35. 36. 39. 67. 80. 107. 128. 145. 150. 154. 166. 167. 171. 196. 203. 205. 206. 234. 246. 265. 274. 290. 299. 307. 317. 344. 383. 405. 411. 416. 422. 440.
Incendij horribili con graui danni. In Nangasachi città del Giappone dieci strade più principali sono distrutte dal fuoco con perdita d'infinita roba. 1. in Meaco resta distrutto il Tẽpio di Daibut assai celebre nel Giappone. 22. la città di Anneberga, e due mila case, che vi erano, restano incenerite. 35. in Trauancor ardono dodici Terre. 39. la Reggia del Re di Aracano resta tutta bruciata, tutto bruciato il suo Serraglio con trecento concubine, tutte le robe, & infiniti strumenti da guerra. 80. in Smolensta cadono molte case, e vi muore gran numero di huomini. 107. Gnesna città di Polonia resta dal fuoco quasi tutta consumata. 128. in Osnabruga ardono nouecento ventiquattro case, trecento venti in Magdeburgo, e circa due mila in Costantinopoli. 128. in Sacai restano incenerite venti mila case. 145. in Glogouia son ridotte in cenere mille, e ducento case: & altri luoghi patiscono ancora dal fuoco molti danni. 150. in Franconia sono consumate dal fuoco ottanta case, sessanta granai, e due mulini. Ossauico arde quasi tutto, e molte città hanno molti dãni. 154. In Constantinopoli più di seicento case restano diuampate. 166. circa cinquecento in Isenaco. 167. trecento ottanta in Constantinopoli. 171. sei mila in Meaco. 196. più di ducento cinquanta in Parigi. 203. in Goa accesasi la poluere cade vn baluardo, e molti edificij con morte di ducento persone.

ne. 205. in Hamceu nella Cina sette mila famiglie restano senza case, bruciate tutte dal fuoco. 206. Mogonza, & altre città ne riceuono graui dãni. 234. in Buda restano bruciate più di mille case; e Iaroslauio, e Napoli d'Austria sono al tutto cõsumati dalle fiamme. 246. in Vienna d'Austria ardono cento sessanta case, & vn Monasterio. Grunenberga resta quasi tutta distrutta. 265. Pequin nella Cina più della metà precipita. 274. in Parigi, & in Colberga vn'incendio portò graui danni. 290. in Madrid si brucia tutto vn quartiere con morte di molti. 229. in Gotha ardono seicento case, la Chiesa di S. Margherita, molti granai, molte stalle, & vn marauiglioso horologio. 307. ne' borghi di Suidraitz sono cõsumate dal fuoco sei cento case, & in Constantinopoli nouanta mila case, e più di cento Meschite. 317. sessanta Terre nella Clampagna restano arse, & in Eisenaco la sesta parte della città. 344. in Constantinopoli più di trecento case sono diuampate. 383. in Caciano tre incendij portano grauissimi danni. 405. in Vilna restano bruciate tre mila case; in Costantinopoli mille case, trenta palazzi, quindici mila botteghe, ducento Meschite, e quattro Templi: altri luoghi patiscono ancora graui danni. 411. in Copenagen sono consumate in vn'incendio l'armi bastãti per quindici mila persone. 422. Vettera resta tutta diuampata. 440. in Cacian restano bruciate più di quattro mila case. 453.

Incendij miracolosamente estinti. 4. 8. 45. 101. 115. 406.

Industrie per difender la pudicitia. 144. 147.

Ingresso de' Gesuiti in Constantinopoli. 80. nella Cocincina. 134. in Tibet. 236. in Tunquim. 249. 263.

Innondationi, e danni seguiti. Nel Perù il mare innõda le campagne con gran danno. 41. Il Teuere allaga Roma cõ dãno più d'vn milione. 60. In Inghilterra

terra Terre al tutto ſon diſtrutte dall'acque. 66. In Malabago il fiume innondò la Terra con gran danno. 77. nelle Valli di Ceua nel Piemonte muoiono affogati quattro mila huomini, e grandiſſima copia d'animali. 95. il Mantouano, il Bologneſe, il Ferrareſe, e Roma ſono grauemente danneggiati da' fiumi. 125. il fiume Sago nel Contado di Auignone ammazza più di mille ottocento huomini, innumerabili animali, e fà danno di dieci milioni. 155. in Pomorania portano l'innondationi dãni grauiſſimi. 246. il fiume di Salamanca colla ſua piena gitta à terra molti edificij. 260. tre parti di Siuiglia reſtano ſommerſe per l'innondatione del ſuo fiume. 260. Potoſi nel Perù riceue danno di ſei milioni. 260. La città di Meſſico reſta innondata con perdita di più di dieci milioni. 290. due fiumi colla lor piena atterrano in Rauenna molti edificij, & ammazzano gran numero di huomini, e di animali. 337. in Inghilterra vna innondatione di mare, e di fiumi porta perdita d'infinita roba, e morte di molte migliaia di huomini. 367. il fiume Hoang nella Cina tanto impetuoſamente innonda, che ſommerge la gran città di Caifung, & ammazza trecento mila perſone. 388. il Teuere allaga le parti più baſſe di Roma con danno del popolo. 406. il Pò, il Teuere, e l'Arno per le piogge ingroſſati portano coll'innondationi notabiliſſimi danni: come dall'acque vſcite da aperte voragini ne riceue Santiago città nel Cile. 423. in Riga reſtano ſoffogati quattrocento huomini. La Senna rompe ponti, & atterra molti edificij. 441.

Lagri-

L

LAgrime da ſacre Imagini. 71.246.
Lamenti del Diauolo. 69. 264. 351.
Lampana miracoloſamente ardente. 67. 106.207.
Laſciui deteſtati con varij ſegni. 76. 89. 99.
Lebbroſi odiati in Giappone. 320. alcuni aſſai forti nella Fede. 320.
Legni ſegati verſano ſangue. 340. ſecchi rinuerdiſcono. 87.
Lettera oſſequioſa del Re di Perſia à Papa Paolo Quinto. 83. de' Criſtiani di Tunquim à Papa Vrbano Ottauo. 297.
Lettera, e Giubileo di Papa Paolo Quinto al Giappone. 207.
Liberalità marauiglioſa. 219.
Limoſina, e ſuo frutto. 192. 260. 307.
Liquore miracoloſo. 20. 318.
Lite di due Giapponeſi ſopra il martirio. 254.
Locuſte. 23. 88. 181. 280. 446.
Luce miracoloſa. 24. 37. 119. 139. 149. 162. 192. 240. 284.
Luna. Vedi Accidenti marauiglioſi nella Luna.
Lupi miracoloſamente fugati. 257.
Lupi, e lor fatto marauiglioſo. 197.
Luterani celebrano il lor anno ſecolare con gran feſta. 167.

M

MAcchie miracoloſamente ſparite. 306.
Maldicente punito. 95.
Mare riſtà, e ſolleua in alto le ſue acque. 41.

Maria Madre di Dio libera in vn modo marauiglioso vn prigione. 4. rende illeso vn soldato percosso da vna saetta celeste. 15. sana vn moribondo con vn celeste licore. 20. vna sua statua versa sangue. 29. guarisce vna donna da ventinoue ferite. 29. dà la vista ad vn cauallo cieco, e la toglie al di lui padrone heretico. 35. libera vno dal fuoco. 38. campa alcuni da naufragio. 51. dà la vita ad vno mortalmẽte ferito, e sepellito tra le pietre. 68. dà segno di esaudir le preghiere di vn reo menato alla forca. 77. vna sua imagine parte dalla casa d'vn lasciuo. 89. vna sua statua rifiuta vn'ornamento portato da vna donna lasciua. 99. libera da naufragio. 106. vna sua imagine suda, e versa sangue. 106. risuscita vn morto. 130. salua vno moribondo in vn fiume. 165. sana vna donna oppressa da molte grauissime infermità. 175. salua vna fanciulla rapita da vn fiume. 186. guarisce vno cruciato da acerbissimi dolori. 198. vna sua statua percossa piange, e manda fuori sangue. 246. libera dal supplicio della forca. 273. ristora vno tormentato per la Fede. 318. spunta le spade, acciò non ferisca no. 325. 331.

Maria honorata nelle sue imagini. 197. 213.

Marito, moglie, e tre figli morti in vn giorno infelicemente. 367.

Medaglie cadute dal cielo. 443.

Messia falso. 339.

Metalli. Vedi Accidenti marauiglioſi ne' Metalli.

Miniere scoperte. 21. 79. 442.

Ministri cattiui come gastigati dal Re di Persia. 321.

Mogli accompagnano i mariti ne' trauagli 159. 389.

Moneta cõuertita in sangue. 37. monete prodigiose. 47.

Monti gittano fuoco. 78. 300. 369.

Monti precipitati. 41. 170. 317.

Mori cacciati dalle Spagne, e cõ premio da Dio. 93. 96.

Moro conuertito dalla Beatissima Vergine. 307. da San Paolo. 206.

Morte causata da vergogna. 64. da malinconia. 94. 199. 201. 285. da allegrezza. 343.
Morte prodigiosa di vn Heretico. 230.
Morte d'alcuni Illustrissimi Capitani.
Del Duca di Mercurio. 21.
Di D. Giouanni Aluaro Dauila. 69.
Di Giacomo Hemskirchio. 70.
Di Stefano Botscai Principe di Transiluania. 72.
Del Conte Giorgio Basta. 73.
Di Giulio genero dell'Imperador d'Etiopia. 161.
Di D. Giacomo Pimintelli. 253.
Dell'Atberstat. 261.
Di D. Ferrante di Capua. 305.
Di Gostauo Re di Suetia. 309.
Di Goffredo Conte di Poppenhaim. 310.
Di Giouanni Tserclas Conte di Tilli. 311.
Di Mario Carafa. 312.
Di Giacomo Piccolo. 315.
Del Conte Ernesto Montecuccoli. 315.
Del Merodes. 315.
Del Prainer. 323.
Del Colonello Hosemburgo. 323.
Di Alberto Vualstaim. 324.
Del Tubaldi. 324.
Del Conte Giouanni Aldringher. 324.
Di Giacomo Dubal. 324.
Di Girardo Gambacorta. 342.
Del Duca di Criquì. 359.
Del Duca di Roano. 360.
Del Conte Giulio Cesare Borromeo. 360.
Di Bartolomeo Pallauicino. 360.
Di D. Roderico di Velasco. 360.
Di D. Martino d'Aragona. 365.
Del Cardinal della Valletta. 365.
Del Duca Bernardo di Vaimar. 365.
Di Emilio Ghellini. 371.

Del Marcheſe di Vellada. 373.
Del Conte di Cardignoſo. 373.
Del Conte Caſimiro di Naſſau. 375.
Dell'Arnem. 375.
Di Giouanni Bannero. 375.
Del Principe di Staidam. 376.
Del Duca Giorgio di Luneborg. 376.
Del Duca di San Giorgio. 376.
Di Luigi Borbone Conte di Soiſſons. 377.
Del Colonello Muller. 378.
Del Conte Otto di Naſſau. 378.
Del Conte di Landſay. 379.
Di Fran-Alberto di Saſſonia. 386.
Del Colonello Bouls. 399.
Del Conte Giouanni Stuard. 399.
Del Caualiere Smit. 399.
Del Duca di Laurenzana. 408.
Di D. Mauritio di Sauoia. 411.
Di Franceſco Erizzo. 418.
Di D. Andrea Cantelmo. 418.
Di D. Carlo Andrea Caracciolo Marcheſe di Torrecuſa. 419.
Del Conte di Eſſex. 419.
Del Duca di Breſc. 419.
Del Signore di San Eggay. 424.
Del Conte Mattia Galaſſo. 424.
Di Henrico Federico di Naſſau Principe d'Oranges. 424.
Del Mareſcial di Gaſſion. 424.
Di Alefandro Mac Donnel. 424.
Di D. Franceſco Toraldo. 425.
Di Tomaſo Moreſini. 425.
Di Gio. Battiſta Grimani. 429.
Di Fra Vincenzo della Mara. 430.
Del Conte di Remorantino. 430.
Del Mareſciallo di Campo Laliù. 430.

Di

D. D. Diego Quintana. 430.
Di Ambrosio Conti. 430.
Del Marchese Villa. 430.
Di Stefano Sorich. 430.
Del Milander. 434.
Del Marchese di Montros. 444.
Del Signore Esmirmax. 445.
Del Conte Ferdinando Cusano. 451.
Morto si alza, & ora. 12. manifesta la sua dannatione. 46. si conserua incorrotto. 71. 84. 159. 164. 177. 194. 204. 225. suda. 72. 117. manda sangue. 72. 82. 90. 259. versa olio. 85. si muoue. 82. 212. canta. 101. 112. parla. 119. 138. 148. 211. 277. 319. spira odore. 71. 76. 84. 181. 195. 225. 259. manda liquore. 194. decapitato resta ginocchioni, e colla testa recisa in aria. 241. risuscita. 17. 28. 44. 94. 110. 112. 130. 232. 304. 340.
Mosche uccidono. 112. non offendono alcuni Cristiani. 296.
Mostri. 29. 36. 59. 67. 79. 139. 149. 150. 166. 181. 188. 194. 205. 233. 246. 260. 289. 298. 299. 300 301. 216. 325. 337. 359. 380.
Mostro caduto dall'aria. 452.
Moto più veloce del Sole. 338. 369. della Luna. 369.
Muto acquista fauella. 42. 163. 166. 300.

N

NAue veduta in aria. 422.
Naufragij notabili. 108. 167. 264. 318. 334. 367. 416 422. 430. 451.
Neue eccessiua. 233.
Nozze illecite come punite. 216. 384.
Numero di Galee in Tunquim. 280.
Nuoua nauigatione de gli Olandesi all'Indie Orientali. 11.

Nuouo titolo a' Cardinali. 298.
Nuouo pretioso sepolcro di S. Francesco Saverio in Goa. 344. 348.

O

OBbedienza religiosa, e suoi frutti. 10. 20. 87.
Obbedienza marauigliosa. 30. 75. 97.
Odore miracoloso. 37. 71. 76. 84. 97. 19. 152. 181. 225.
Olio da vn corpo morto. 84. cresce miracolosamente. 292. 256. miracolosamente si corrompe. 180.
Orationi della Chiesa miracolosamente apprese. 118. 266.
Ordini militari di S. Maria del Carmine, & in honore del sangue di Cristo. 83.
Ornamento portato da donna lasciua vien dalla SS. Vergine rifiutato. 99.
Oro, & argento conuertito in pietre. 273.
Ostinatione nel male. 173. 180. 242. 294.
Otto bambini in vn parto. 29.
Ozaca nel Giappone distrutta. 145.

P

PAllattole di Rosario miracolosamente sfilate. 89.
Palle di Artiglierie in aria. 338. 389.
Pane moltiplicato. 5. sparso di sangue. 5. 88. 281.
Parti marauigliosi. 29. 234. 368.
Persecutori della Chiesa hanno fine infelice. 114. 159. 161. 294. 312.
Pesce col capo di huomo. 224. d'insolita grandezza. 389.
Peschiera con acque sanguigne. 325.
Peste. 24. 125. 179. 246. 273. 282. 290. 326. 440.

Piante. Vedi accidenti marauiglioſi nelle Piante.
Pietre cadute dal Cielo. 215.
Pioggia non bagna. 18. 20. 205. 296.
Pioggia di materie ſtrauaganti: di acqua di color di ſangue, e bruciante. 36. di ſangue. 78. 224. 325. di fuoco. 182. di arena roſſa. 188. di pietre. 215. di ſolfo. 318. di acqua meſcolata cõ materia quaſi di fuoco, e con fumo come di pece. 339. di piombo. 389. di grano. 451. di cenere. 453.
Pioggia miracoloſa. 13. 119. 123.
Podagroſo miracoloſamente ſanato. 273.
Pompa, e magnificenza d'alcuni Principi. 121. 251. 271. 303. 363.
Porci adorano l'Eucariſtia. 65. Porco colla faccia di huomo. 36.
Portogheſi perſeguitati in Giappone. 335. sbanditi al tutto. 361. grande ſtrage fatta di eſſi. 369.
Prigione miracoloſamente liberato. 4. 14.
Prima meſſa da Sacerdote Giapponeſe. 9. Prima meſſa in Matzumai. 197.
Primo ingreſſo de' Geſuiti in Conſtantinopoli. 80. nella Cocincina. 134. in Tibet. 239. in Tunquim. 249. 263.
Primo Martire in Tunquim. 297. nella Cocincina. 405.
Profetia. 326. 353.
Pudicitia cuſtodita, e come. 144. 147.
Puzza prodigioſa. 18. 303. 338. 339. 404. 423.

Q

Qualità di vn frutto. 38.
Quando ſi ordinarono Sacerdoti i primi della nation Giapponeſe. 9.
Quanti vccisi per la Fede in Giappone. 241. 278.
Quantità, e qualità delle Galee di Tunquim. 250.

R

RE morti di morte violenta. 58.
Re idolatro in difesa della Santa Fede. 11.
Religione Cristiana quanto grande nel Giappone. 7. 241. estinta in tutto. 343. quanto grande in Etiopia. 254. in Tunquim. 364. 381. 417.
Religione, e pietà di alcuni Principi. 9. 21. 65. 195. 197. 198. 202. 251. 254. 428.
Reliquie sacre. Vedi Accidenti marauigliosi dalle Reliquie.
Ribelli hanno fine infelice. 9. 21. 32. 36. 57. 63. 160. 175.
Ricchezze dispreggiate per Dio. 126. 142. 153.
Rimbombo prodigioso 125. 308. 338. 384. 389.
Rinnegato torna alla Fede. 25. 394. 407.
Riputatione molto stimata. 141.
Rosa marauigliosa. 326.
Rosarij, e Corone. Vedi Accidenti marauigliosi da' Rosarij, e dalle Corone.
Rouine di monti. 41. 170. 317.

S

SAcerdote del Diauolo molto superbo, e molto beffeggiato. 225.
Sacerdoti di Cristo della nation Giapponese. 9.
Sacrilegij puniti. 2. 113. 276. 279.
Saetta caduta dal Cielo, & accidenti seguiti. In Roma nella Chiesa di S. Pietro gitta à terra dall'altare due gran candelieri, e smorza tutte le lampane. 60. accende la poluere nel castello di Lingo colla rouina del castello, e morte di gran numero di persone. 67.

in

in Francoberga accende gran fuoco in vn campanile, liquefà le campane, & atterra il campanile. 68. brucia vna naue del Re d'Aracano cõ morte di molte centinaia d'huomini. 81. in Polonia brucia vna Chiesa, vccide sette huomini, e maltratta miseramente da trenta altri. 128. in Magdeburgo brucia l'Organo, il Battisterio, e'l Campanile della Chiesa di S. Giacomo; & in Praga il Campanile di S. Giorgio. 128. in Vienna danneggia malamente il Campanile di S. Stefano. 154. in Argentina accende la poluere, e cagiona vn grande incendio. 224. in Ratisbona caduta nella torre della poluere gittà à terra la torre, il Monasterio di S. Emerano, il Collegio de' Gesuiti, vn'altro tempio, e ducento case. In Brema caduta ancora nella poluere gitta la volta di quella stanza, tutti i tetti di cinquanta case, & vccide dieci huomini. 234. in Nissa consuma vna Torre. 265. in Constantinopoli brucia vna grandissima naue con morte di ducento persone. 416. in Sauona accende la poluere del Castello S. Giorgio, atterra case con morte di più di mille persone. 432. in Praga, & in Raina cade nella poluere con grauissimi danni. 440.

Sambuco, e sua virtù. 19.

Sangue dal pane. 5. 88. 2?1. 340. 447. da statue, & imagini della Vergine. 29. 106. 246. da vna Croce. 38. 108. dall'Eucaristia. 4. 19. 74. da' corpi morti. 72. 82. 90. dall'acqua. 139. 181. 299. 308. 325. 337. da vn Crocifisso. 268. da vn Corporale. 313. da legni. 340. caduto dal cielo. 224. 325. comparito in vna pietra di consecratione. 452.

Santi canonizati. Vedi Canonizatione.

Segare il collo in sette di a' Cristiani Giapponesi quãto crudele tormento. 292.

Segnarsi di Croce quanto vtile. 74.

Seicento mila huomini vccisi in vn giorno nella Cina da

da vn Tiranno. 416.
Semenza miracolosamente cresciuta, e difesa. 88.
Sete. 112.
Sfera del SS. Sacramento in vn incendio resta sospesa in aria. 77.
Soccorso dato per aria à città assediate. 374.
Sole. Vedi Accidenti marauigliosi nel Sole.
Solfo caduto dal cielo. 318.
Sonno lungo. 98.
Sordo acquista l'vdito. 300.
Spergiuro castigato. 177.
Stagno, e piombo caduto dal cielo. 389.
Statua della Vergine versa sangue. 29. 246.
Statua d'oro solleuata alla Vergine dall'Imperadore Ferdinando Terzo. 428.
Stelle. Vedi Accidenti marauigliosi nelle Stelle.
Stelle miracolose. 20. 87. 163. 178.
Storpiato con marauiglioso miracolo guarito. 423.
Stratagema militare. 270. 271. 289. 403. 417.
Stregherie. 2. 74. 102. 340. 448.
Stregone tramutato in Lupo diuora fanciulli viui. 74.
Sudore miracoloso. 14. 109. 117. 332.

T.

TAbacco prohibito da Amurat. 334.
Temerità di vn reo nel supplicio. 316.
Tempeste horribili. 29. 49. 51. 60. 66. 120. 128. 139. 167. 230. 246. 265. 308. 318. 359. 367. 404. 432.
Tenebre grandi di giorno. 35. 50. 188. 446.
Terra. Vedi Accidenti marauigliosi nella Terra.
Terre distrutte per varij accideti. 41. 95. 170. 233. 290. 339. 358.
Terremoto. 8. 40. 85. 125. 128. 138. 150. 188. 233. 234. 265. 274. 286. 290. 299. 316. 317. 339. 353. 358. 383.

383. 416. 423. 432. 440. 442.
Terremoti più horribili, e danni notabili seguiti. Nel Perù per terremoto precipitano altissimi monti, cadono molte Terre, e rouina tutta la città d'Arechipa. 40. nella città di Lima cadono più di cinquecento case, e tutte l'altre restano danneggiate. 85. in Germania minacciano gli edificij la totale rouina. 125. in Candia restano colle rouine delle fabriche morti molti huomini. 128. presso Varadino si sentono rimbombi come tuoni, e gli huomini, e le bestie non possono star fermi in piede. 138. presso Francfurt per bocca aperta nella terra il fiume Nidda perde le sue acque. 188. nella Terra di Argenta cadono cento trenta case, tre Chiese, e vi restano morti molti huomini. 233. in Puglia nel Regno di Napoli rouina la città di San Seuero, & altri luoghi con morte di diciasette mila huomini. 265. nella Cina, oltre ad vn gran numero di Terre, cadono più di quindici Città assai grandi. 274. in Mechelburg patiscono grandemente gli edificij, & è sospinto vn braccio in alto chi giace nel letto. 286. in Mecha in Arabia caddono molte case. 290. nel Cile rouinano dal castello di Carelmatu tre Gallerie grandi, vna cortina colle trincere, tutta la Chiesa, e patiscono gli edificij grandissimi danni. 316. nell'Isola del Zante precipitano molte case, il promontorio di San Sosti, & alte montagne, e vi muoiono molte persone. 317. La medesima Isola per altri terremoti resta senza habitanti, e senza habitationi. 339. nella città di Santiago nel Cile cadono quasi tutti gli edificij con morte di circa mille, e settecento persone. 423. in Calabria nel regno di Napoli più di cinquanta Terre restano distrutte, e più di cento inhabitabili, e vi muoiono più di dodici mila. 358. in Vomura scoppiò vn monte. 442.

Teſoro. 66.
Tifone vento rouinoſo. 1. 44. 171.
Tigre in fiutar il corpo d'vn Martire imperuerſata fugge. 240.
Torchi acceſi in aria. 35. 301.
Tori vccisi dal Diauolo. 274.
Tormenti diuerſi dati a' Criſtiani in Giappone. 291.
Trapoſto da terra in aria. 45. 85. 90. 99. 100. 120.
Traue di fuoco in aria cade, e cauſa incendio . 36. 100.
Trecento concubine del Re d'Aracano bruciate in vn' incendio. 80.
Trionfo . 377.
Tuono horribile in tempo ſeréno . 50.

V

VBbidienza religioſa , e ſuoi frutti. 10. 20. 87.
Vbbidienza marauiglioſa. 30. 75. 97.
Vccelli marauiglioſi . 40. 97. 162.
Vccello prodigioſo . 453.
Vdito miracoloſamente acquiſtato . 300.
Velocità ſtraordinaria del Sole nel ſuo corſo . 338. 396.
Vento impetuoſo, e danni ſeguiti. In Macao ſpianta alberi, e dirocca caſe. 2. in molti regni del Giappone fà miſerabile ſtrage di huomini, e di vaſcelli, ſpiãta ſmiſurati alberi, disfà da cinquanta Chieſe di Criſtiani, e porta vn'huomo per l'aria. 44. gitta di peſo nel Reno molti carri, e caualli. 49. in Fiandra ſpianta alberi, e dirocca infinite caſe, e torri. 60. nell'Iſole Filippine gitta à terra molte Chieſe, e molti

ti edificij. 77. verso Olanda, & Inghilterra porta vno per l'aria. 120. in Genoua inuola, e gitta huomini nel mare. 129. In Bazaino spianta alberi, e grauissime cose, mandandole per l'aria, dirocca case, e Chiese. 171. in varij porti sommerge molti vascelli. 246. Sospinge le campane, le quali suonano per due giorni interi. 286. in Magdeburgo atterra molte case, e Chiese. 290. in Vienna gitta nel Danubio vna carrozza à sei caualli cõ cinque persone, che vi erano. 361. fà notabilissimi danni alle città di Brisac, e di Basilea. 411. in Agre alza tanta poluere, che conuertito il giorno in notte si accendono lucerne. 446.
Verga di color di sangue in aria. 422.
Vesuuio, e suoi incendij. 30. 440.
Viltà di Capitano punita. 354. 385. 387. 414.
Vino consecrato veduto sangue. 19. 321.
Violatori delle feste puniti. 76.
Visione. 6. 14. 20. 30. 42. 44. 46. 50. 98. 110. 118. 130. 143. 149. 162. 186. 204. 222. 235. 264. 266. 267. 278. 284. 318. 432. 441.
Vista repente perduta. 2. 35. 102. 216.
Vita assai lunga. 37. 85. 138. 213.
Vita miracolosamente prolongata. 60.
Vitello con due bocche, e tre occhi in testa. 185. col capo come di Monaco colla cocella. 298. con due code, & otto piedi. 380.
Vituperij contra S. Ignatio di Loiola diuentano lodi in essere scritti. 111.
Voce da persona non veduta. 110. 118. 149. 453.
Volontà ostinata nel male. 173. 180. 242. 294.

Z

ZAnte Isola distrutta da' terremoti. 339.
Zoppo miracolosamente guarito. 117.

Il fine della Tauola.

ERRORI DELLA STAMPA.

Il primo numero è del foglio, il secondo della linea.

FOgl.2. lin.10. Paese di Tripalicorino. Leggi, Paese Tripalicorino. 6. 34. da gli altri. da altri. 23. 35. maritato. marito. 23, 36. imprigione. in prigione. 35 25. offoscato offuscato. 58.18. Amira. Arima. 63. 35 cucito. cucita. 75. 20. tte. tre. 83.19. obbidienza. obbedienza. 86. 2. o non non. 86. 2. bettezzato. battezzato. 88. 8. tutte. tutti. 89. 34. Citià. Città. 96. 30 delle. della. 103. 21. appicollo. appicolla. 104 29 douute. deuote. 113. 1. trauaglio. trauaglio. 118. 28. Noeera. Nocera. 120. 4. tempeste. tempesta. 132. 32. queg'innocenti. quegl'innocenti, 135. 8. Crtstiano. Cristiano. 138. 24. dalfinato. delfinato. 160. 9 vdendo. vedendo. 166. 25. l'ltra. l altra. 167. 12. casa. case. 169 31. carncfice. carnefice. 185. 1. se le. se la. 189. 27. alra. altra. 199 17. vol. vuol. 220. 3 le gente. la gente. 220. 11. tuttti. tutti. 221.19. prese. preso. 236. 11. del. del. 246. 12. aeque. acque. 247. 14. c prouedeua. e prouedeua. 258. 29 Padrc. Padre. 262 14: anniettando. anmientando. 277 32. da esserli. di esserli. 280. 19. ei Sincapura. di Sincapura. 295 7. fi. si. 307. 17. Cagnari. Cagliari. 314 10. preso. preso. 315. 31. Cenetale. Generale. 316. 33. parena. pareua. 316. 35. rotanda. rotonda. 318. 6. tempestosa. tempesta. 318.8. dubbitosi. dubbitossi 319. 24 rendute. renduto. 321. 1. le. la. 337.8. cadaucro. cadauero. 345. 11. iu. in. 345. 34. fi-si. 351. 1. artigliaria. artiglieria. 356 26. reastte. restante. 359.4. 1617. leggi, 117. 363. 28. tranaglioſa. trauaglioſa. 368. 17. Gethus. Sethus. 374. 17. Gethus. Sethus. 382.12. milie. mille. 406. 5. fiammc. fiamme. 408 14. arteglieria. artiglieria 409.28. mcii. mesi. 411. 2. gnerra guerra. 421. 18. poco. poca. 423.17. costni. costui.

REGISTRO

✻ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk
Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy
Zz Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh
Iii Kkk Lll a b c d

Tutti ſono duerni.

IN NAPOLI,

Con licenza de' Superiori.

Aol 1469456